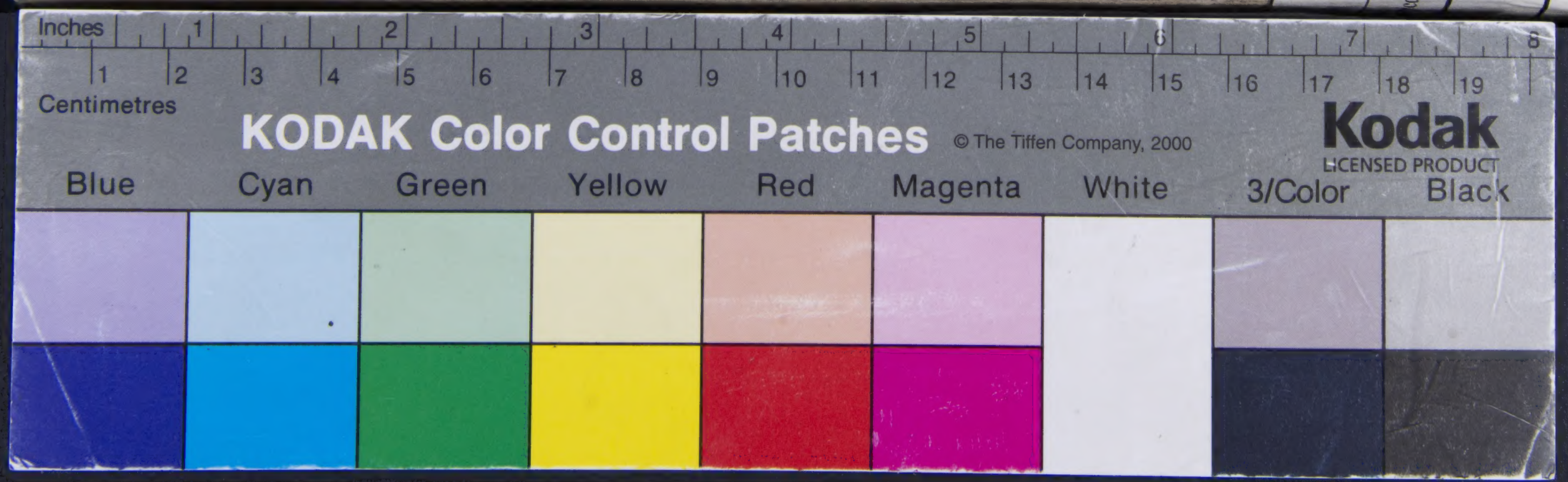

Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

BNCF
Manoscritti
Musica Antica
97
"RALE -

97

97

Pesenti Madrigali
Libro IV
Partitione completa

CANTO PRIMO

IL QVARTO LIBRO

DE MADRIGALI

A DVE, TRE, QVATTRO, CINQVE,

E SEI VOCI

Alcuni Concertati con Violini Con Alcune Canzonette a 3. e 4.

Et vn ballo sopra la Gagliarda di cinque passi

Con il suo Basso Continuo

DEL SIGNOR MARTINO PESENTI

CIECO A NATIVITATE

Dedicati all'Illustrissimo, & Eccellentissimo

SIGNOR ANTONIO

CONTE DI RABATTA

Libero Barone di Dorimbergh, Signore di Canale, hereditario Cauallerizzo Maggiore dell' Illustriss. Contado di Goritia, Consigliere Secreto, Cameriere, Capitanio di Gradisca, & Ambasciatore ordinario di Sua Maestà Cesarea appresso la Serenissima Republica di Venetia.

OPERA

NONA

IN VENETIA, A

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXXVIII.

ILLVSTRISSIMO,

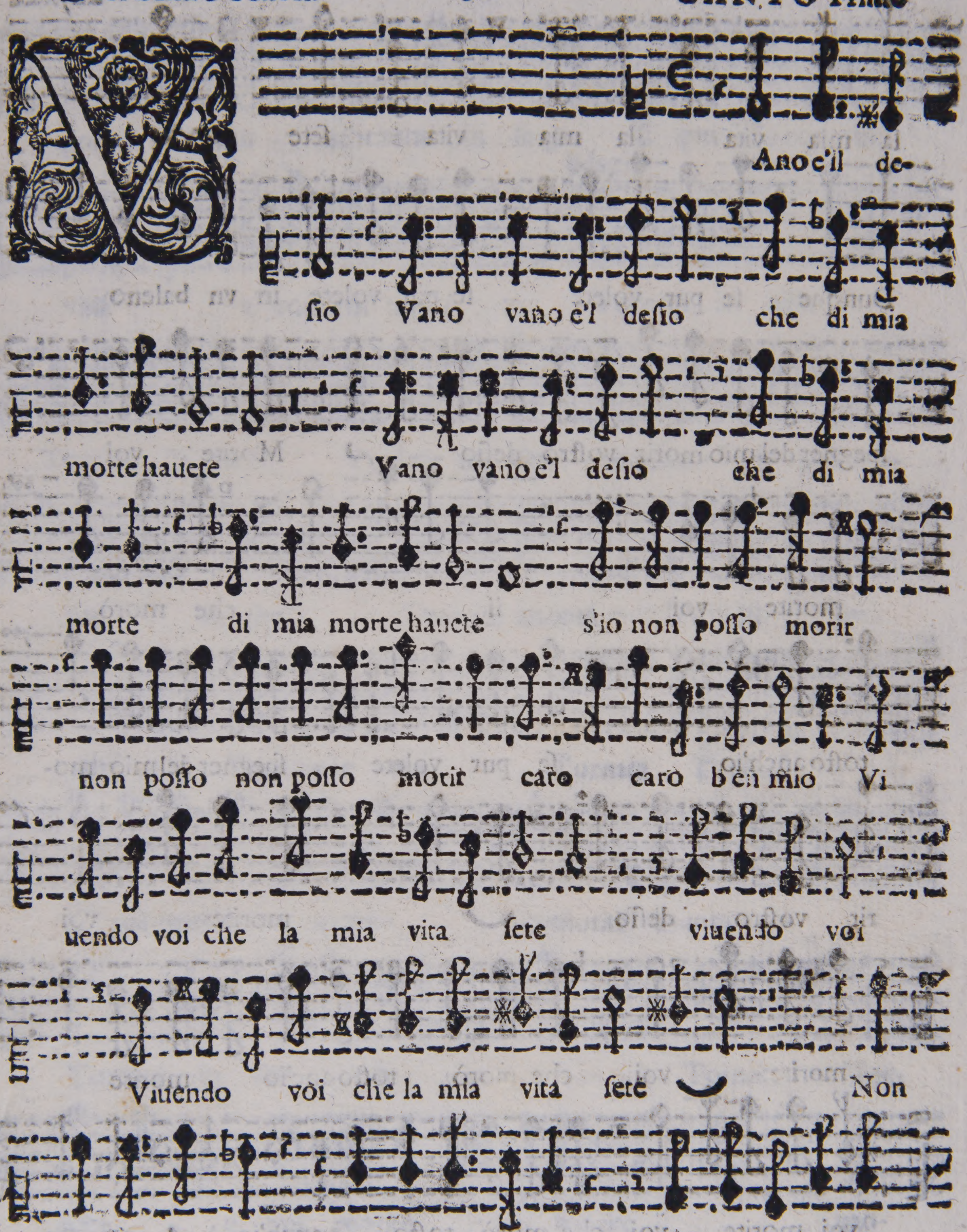
ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE

PResento à V.E. vna delle meraviglie di questa Città. Il Signor Martino Pesenti col lume solo dell'intelletto, ritrouà l'erto, & intricato calle della virtù, e non hauendo mai riconosciuto con gl'occhi il Sole, hà stretta pratica con Apolline, e con le Muse. Egli hà composte sin'hora molte opere Musicali, che godono la luce del mondo con tanta rinomanza di lui, e questa, che riuerentemente le porgo, non sarà indegna sorella delle prime, e maggiormente riuscirà riguardeuole, se dalla sua autorità sarà protetta. Gradisca dunque V. E. piegar la grandezza dell'animo suo, ad ascriuermi al numero de suoi più riuerenti seruitori, e riceuer sotto la sua protettione la presente opera del Signor Pesenti, il quale goderà doppiamente essendo le sue fatiche appadrinate da Caualier si grande ammiratissimo per tante Heroiche operationi.

Di Venetia li 14. Febraro. 1638.

Di Vostra Eccelenza Illustrissima

Humilissimo & Denotissimo Seruitore

Alessandro Vincenti

Ano c'il de-
sio Vano vano e'l desio che di mia
morte hauete Vano vano e'l desio che di mia
morte di mia morte hauete s'io non posso morir
non posso non posso morir caro caro ben mio Vi
uendo voi che la mia vita sete viuendo voi
Viuendo voi che la mia vita sete Non
posso morir ü Viuendo voi che

la mia vita la mia vita sete

Dunque se pur volete se pur volete in vn baleno

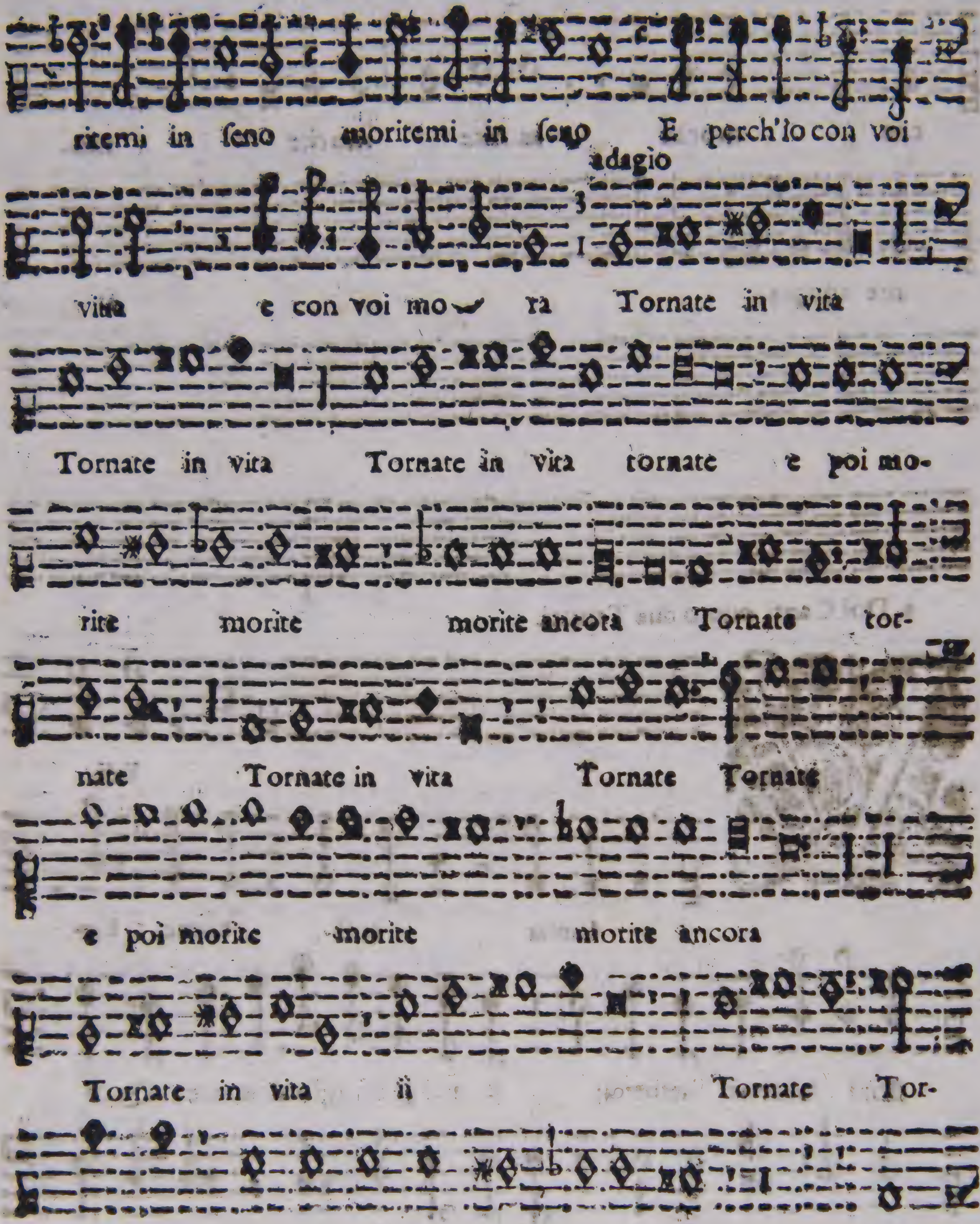
spegner del mio morir vostro desio Morite voi

morite voi ii che morò

tosto anch'io se pur volete spegner del mio mo-

rir vostro desio morite voi

morite voi che morò tosto anc'io morite

voi morite voi che morò tosto anch'io ma mo-

ritemi in seno moritemi in seno E perch'io con voi
adagio
vita e con voi mo- ra Tornate in vita
Tornate in vita Tornate in vita tornate e poi mo-
rite morite morite ancora Tornate tor-
nate Tornate in vita Tornate Tornate
e poi morite morite morite ancora
Tornate in vita ii Tornate Tor-
nate e poi morite morite mo-

rite morite morite morite mo-

rite ancora.

à Doi Canti ouero due Tenori.

Edi

Cintia colà come s'in-

fiora L'herba e quel grã faggio al monte Qual

verde cimiero ondeggia in fronte E lieto

danza lieto lieto danza al si bi

lar dell'ora La La La suso an

dianne oue non fa dimora Chi le dolcezze al-

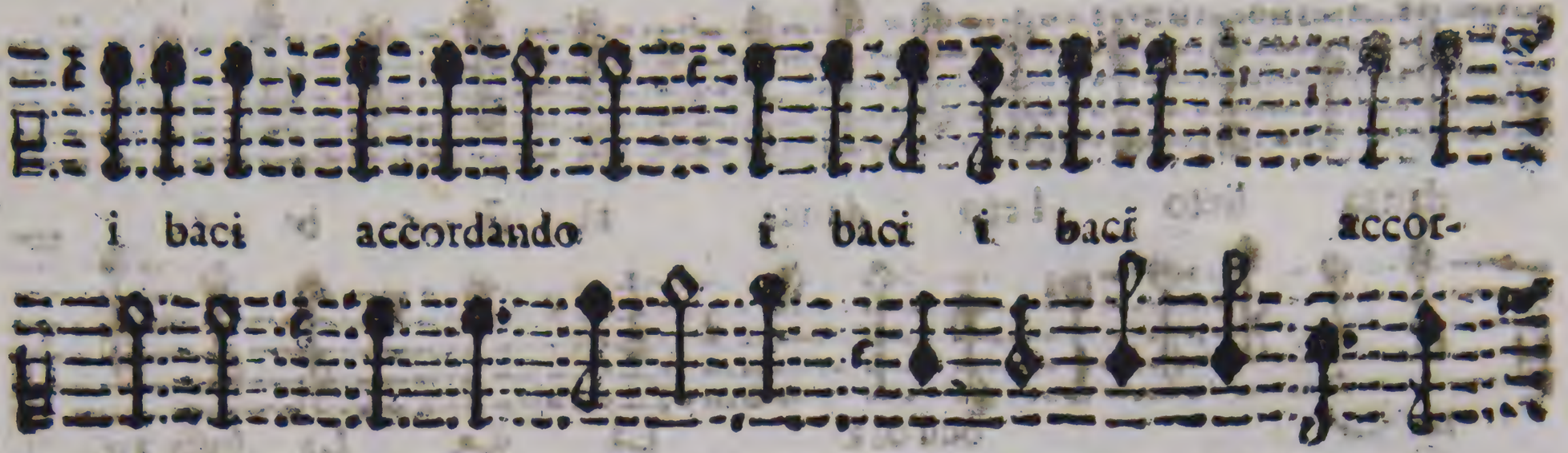
trui palese ò conte La suso andiane ii

La La La suso andianne oue non fa di-

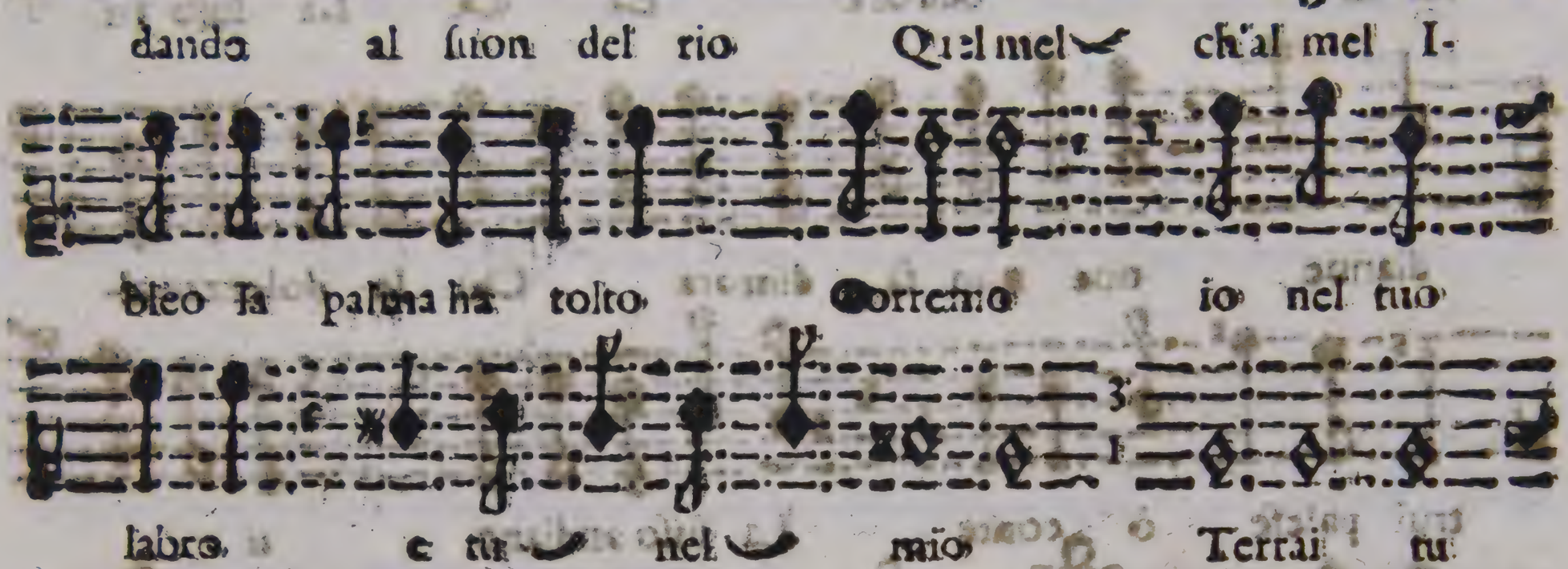
mora Chi le dolcezze altrui palese ò conte se impa

rato non han d'vn vicin fonte A fauellar à faue-

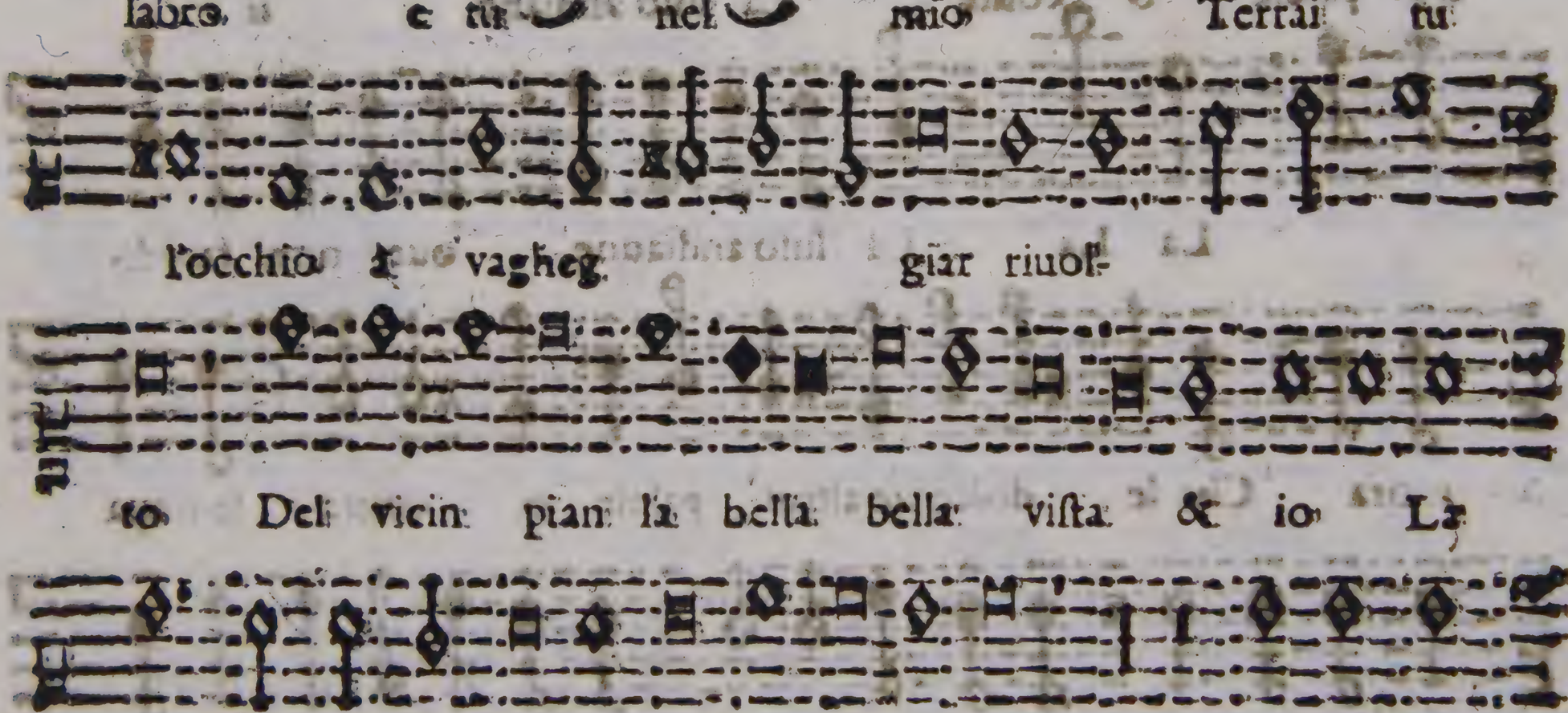
lar i muti pesci ancora Quiui Quiui



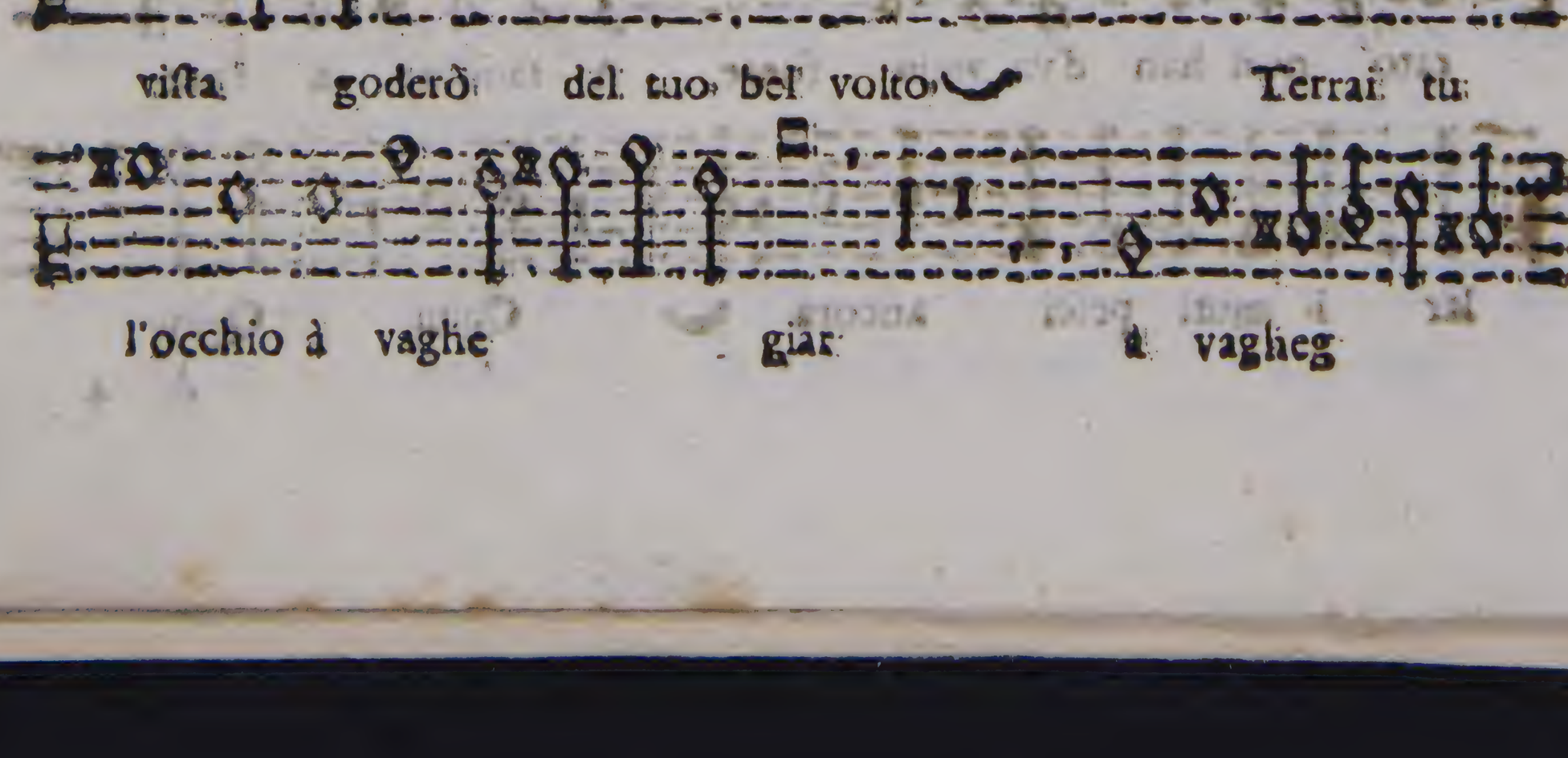
i baci accordando i baci i baci accor-



dando al ſuon del rio Qui el mel ch'al mel I-



bleo la palma ha tolto Corremo io nel tuo



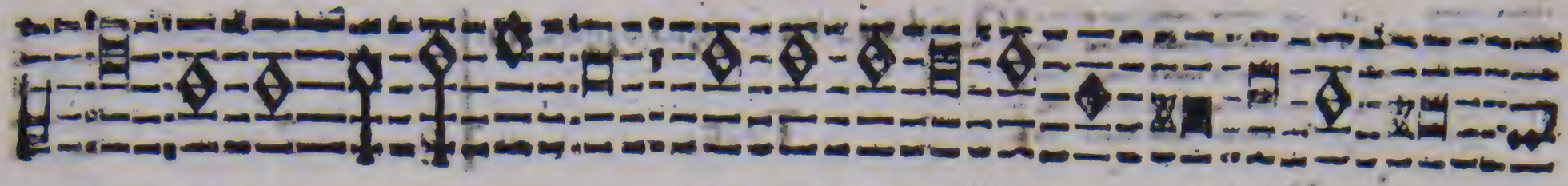
labro e tu nel mio Terrai tu

l'occhio à vagheg giar riuol-

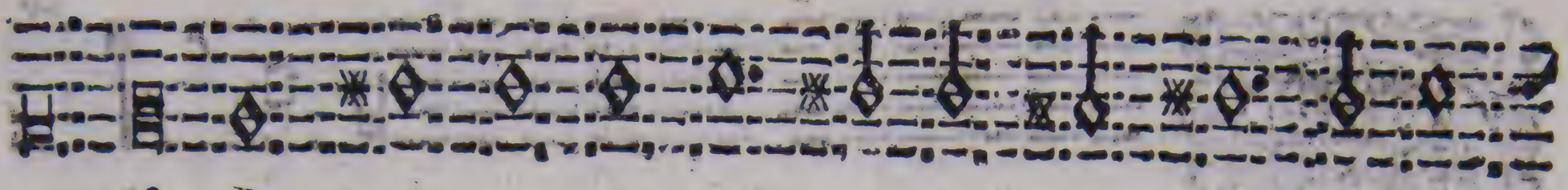
to Del vicin pian la bella bella viſta & io La

viſta goderò del tuo bel volto Terrai tu

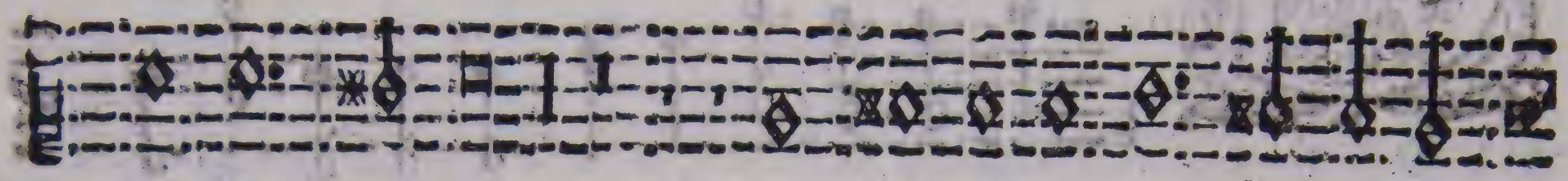
l'occhio à vaghe giar à vagheg



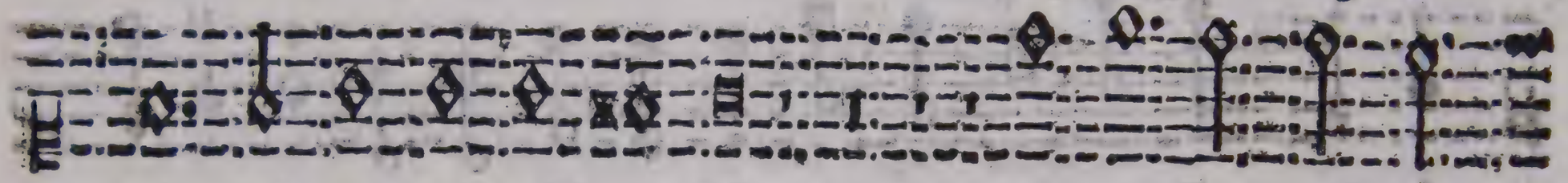
giar riuol to Del vicin pian la bella bella vi-



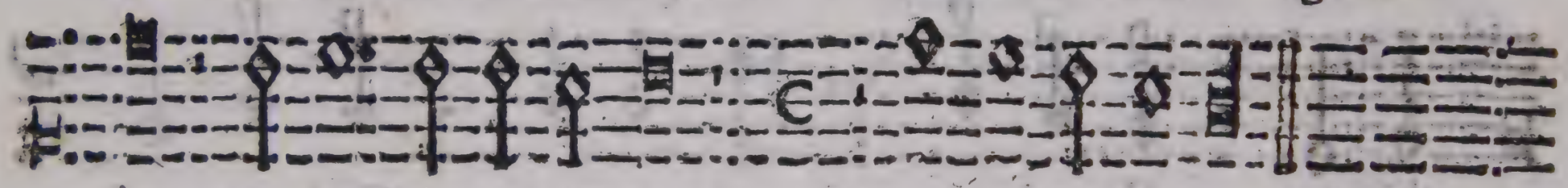
ſta & io La viſta gode rò del tuo



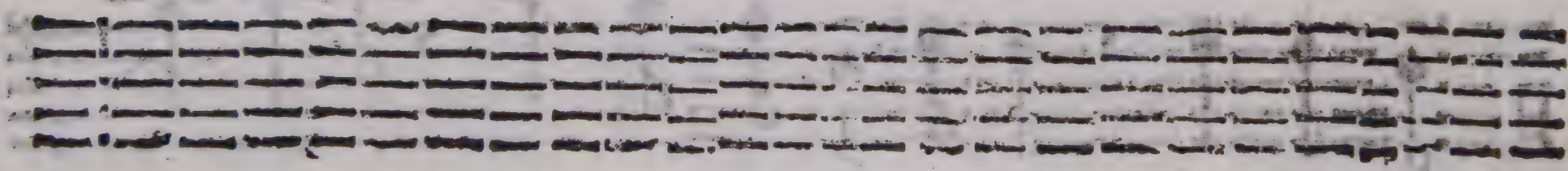
bel volto & io La viſta gode-



rò del tuo bel volto La viſta gode-



rò La viſta goderò del tuo bel volto.



Qui doue vn seggio appresta.

Tace.

Dorina.

Già teco m'assido sù questo fresco

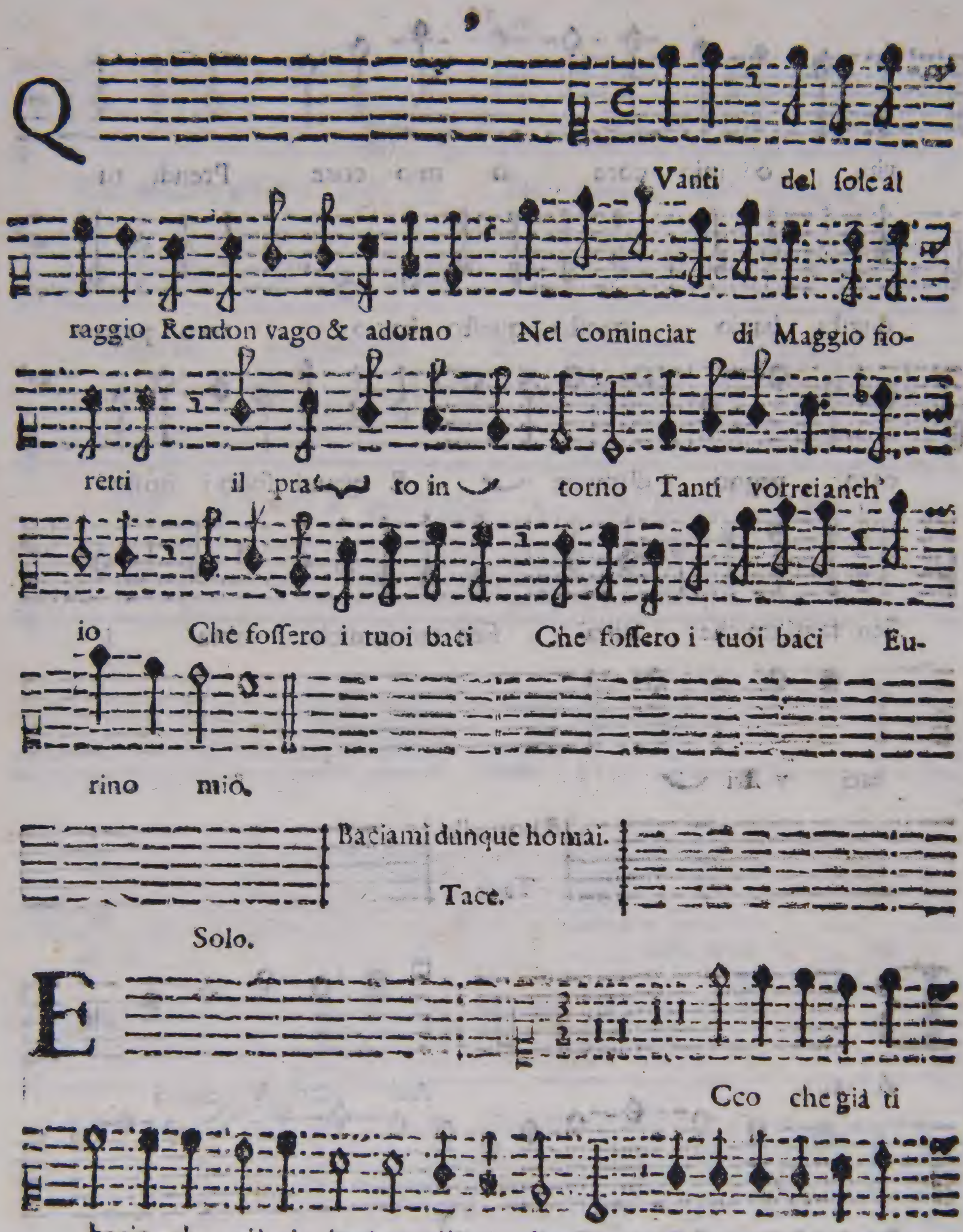
seggio Eurino amato e fido Ne bramo altro ne

chieggio Ne altro più mi gioua Che teco

ribaciar Che teco ribaciar baciata à

proua.

Quante la bella Aurora.

Tace.

Vanti del sole al
raggio Rendon vago & adorno Nel cominciar di Maggio fio-
retti il pra to in torno Tanti vorrei anch'
io Che fossero i tuoi baci Che fossero i tuoi baci Eu-
rino mio.
Baciami dunque homai.
Tace.
Solo.
Ecco che già ti
bacio che già ti bacio già ti bacio O mia vita ; ò mia

vita ò mio core ò mio core Prendi tu

queſto bacio queſto queſto bacio caro pegno

caro pegno, d'amore E quanti ſono i noſtri

ſien tanti amiche labra ſien tanti amiche labra i

baci voſtri

Ritornello

Tace.

B

A 2. Aci cari & amati

Più dolci e più ſoaui Più ſapori tie grati.

Che non ſon d'Hibla i fiati De l'amoro ſa arſura

Mantici à quell'ardor à quell'ardor ch'eterno

dura Mantici à quell'ardor à quell'ardor ch'eterno

dura:

Ritornello

Tace.

A 2. Baci amo ro

ſetti Gioia del cor e ſpeme Ba ci carie di-

letti D'amor dolcezze eſtreme eſca ch'ogn'hor rin-

forza Quella fiamma d'amor Quella fiamma d'amor che

mai s'ammorza Quella fiamma d'amor ii

che mai s'ammorza.

Ritornello

Tace.

A 2.

Aci ſpirti de

l'alma Aura del cor vitale Riſtoro de la

ſalma D'amor cibo immortale Antidoto ſo-

aue Al velen del martir Al velen del martir le-

tale e graue Al velen del martir Al velen del mar-

tir letale e graue.

Ritornello

Tace.

B

Aci del

cor ‿ ri∫toro Manna ∫oa ‿ ue∫ grata

Dolciſſimo ‿ te∫oro Di bocca inamora-

rata Medicinà ch'al morſo De le ſerpi d'a-

mor De le ſerpi d'amor porge ſoccorſo

De le ſerpi d'amor de le ſerpi d'amor porgi ſoc-

corſo.

Ritornello.

Tace.

Ma già tanta mi verſa

Tace:

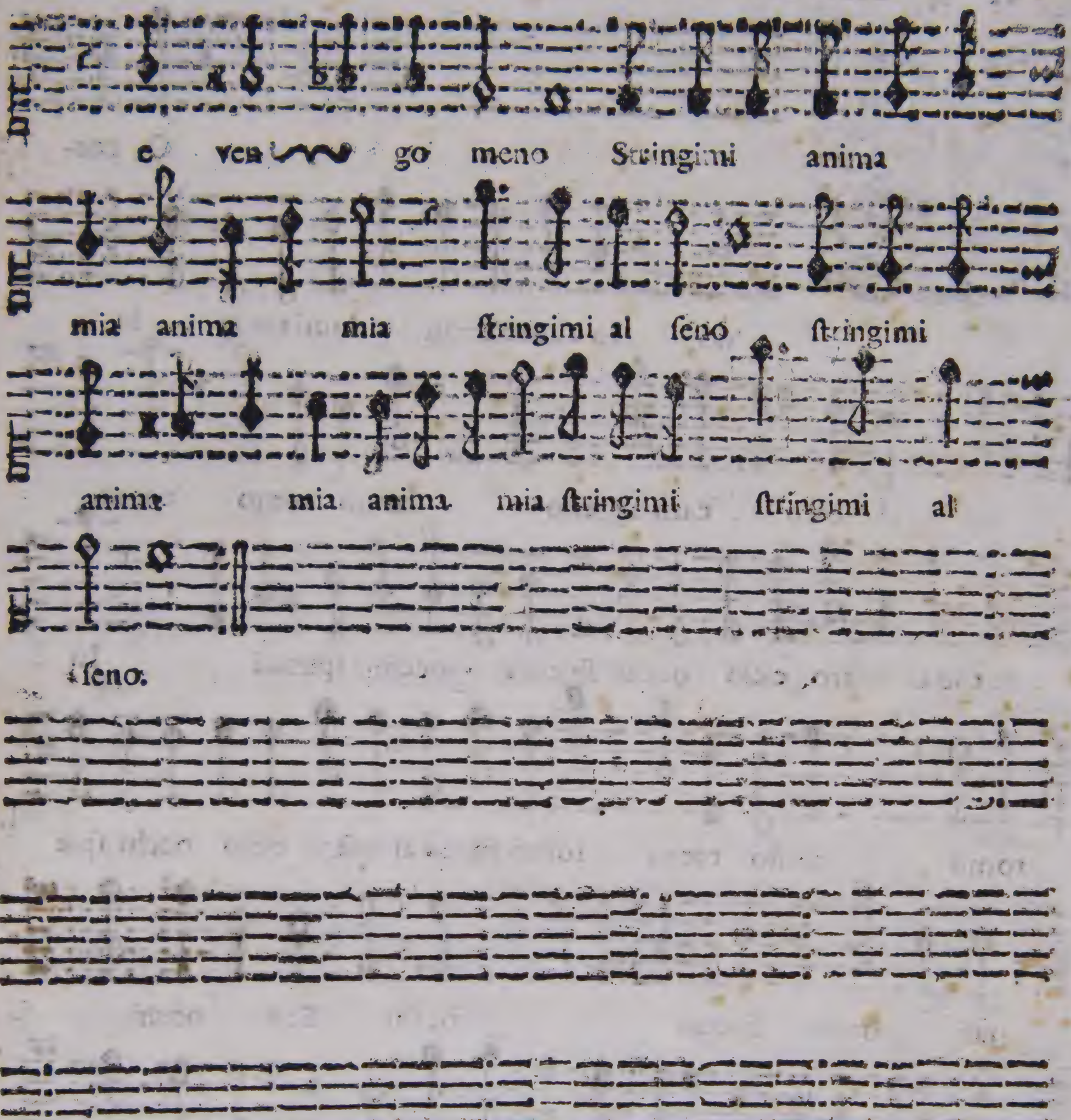
Solo.

A

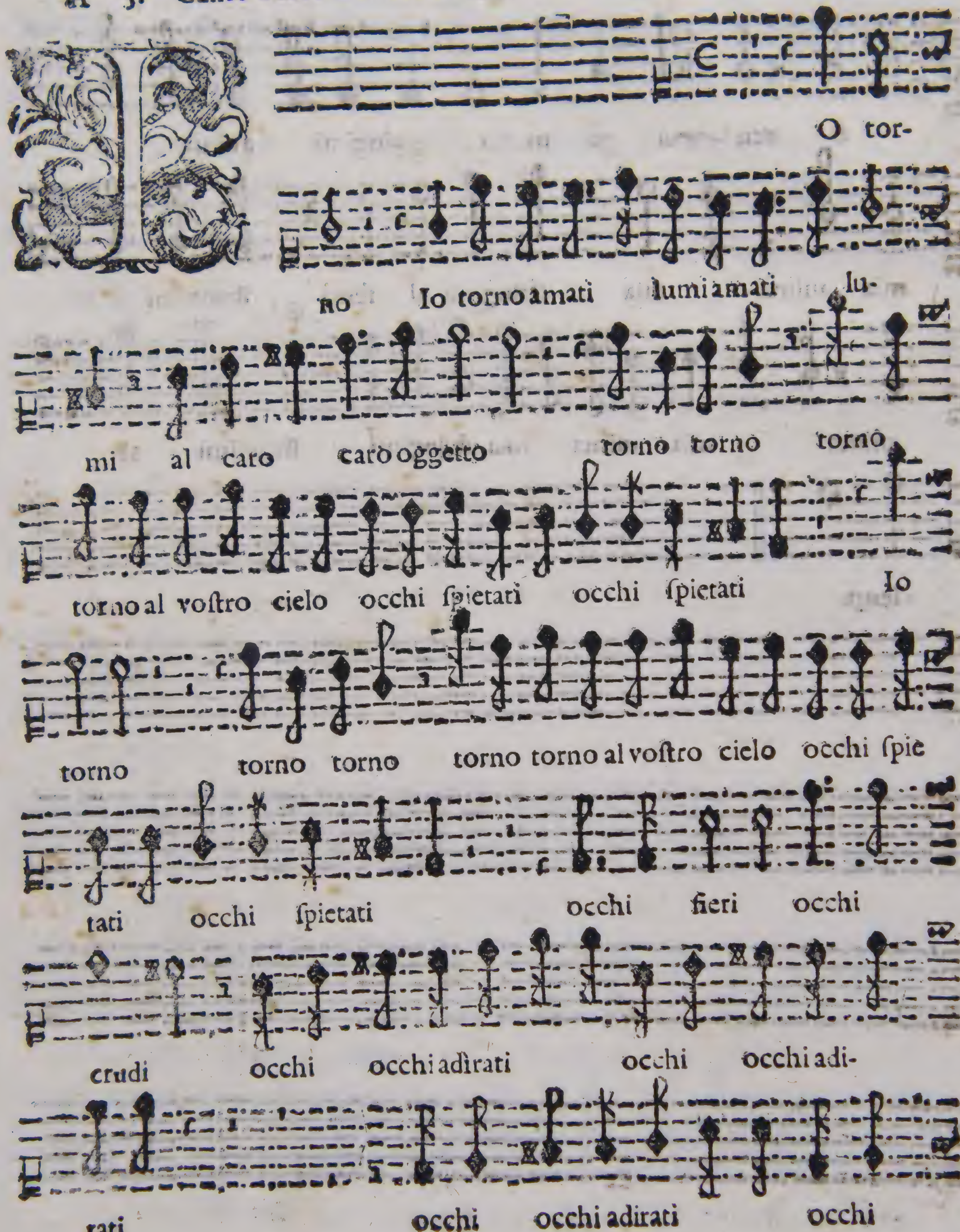
la dolcezza vccisa Anch'io teco ne moro

e da l'alma diuisa Teco mi diſcolo-

ro Gia me


C ven go meno Stringimi anima
mia anima mia ſtringimi al ſeno ſtringimi
anima mia anima mia ſtringimi ſtringimi al

ſeno.


O tor-
no Io torno amati lumi amati lu-
mi al caro caro oggetto torno torno torno
torno al voſtro cielo occhi ſpietati occhi ſpietati Io
torno torno torno torno torno al voſtro cielo occhi ſpie
tati occhi ſpietati occhi fieri occhi
crudi occhi occhi adirati occhi occhi adi-
rati occhi occhi adirati occhi

occhi adirati Occhi ch'hauete del mio

mal del mio mal diletto Voglio tanto ba-

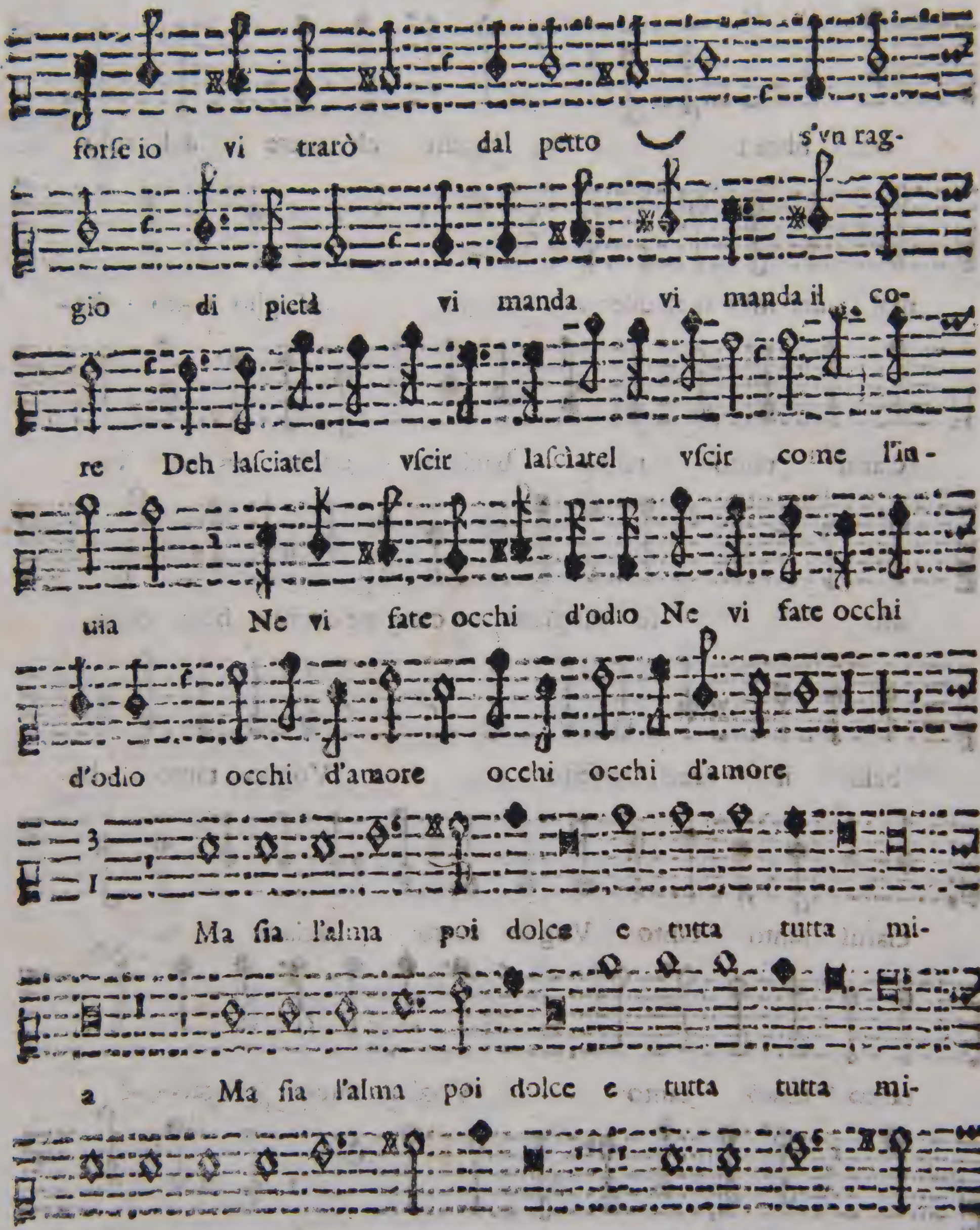
ciarui tanto tanto baciarui occhi occhi be-

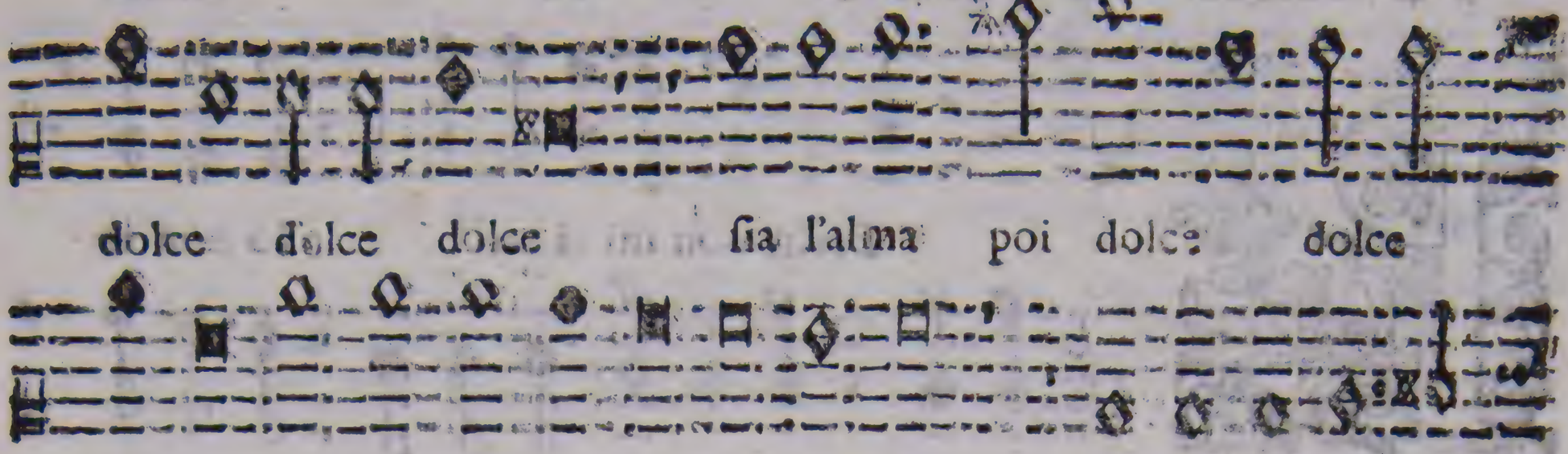
ati se cangiate cangiate occhi beili occhi

belli il vecchio affetto Voglio tanto ba-

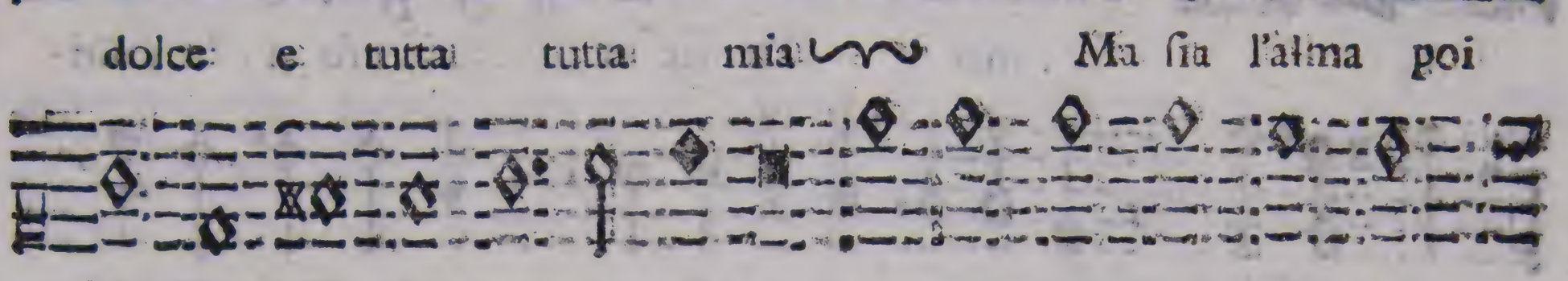
ciarui tanto tanto Voglio tanto baciarui tanto

tanto tanto tanto Voglio tanto pregar

ui occhi occhiadora ti Che vn guardo

forſe io vi trarò dal petto s'vn rag-
gio di pietà vi manda vi manda il co-
re Deh laſciatel vſcir laſciatel vſcir come l'in-
uia Ne vi fate occhi d'odio Ne vi fate occhi
d'odio occhi d'amore occhi occhi d'amore
Ma ſia l'alma poi dolce e tutta tutta mi-
a Ma ſia l'alma poi dolce e tutta tutta mi-
a ma ſia l'alma poi dolce ſia l'alma poi

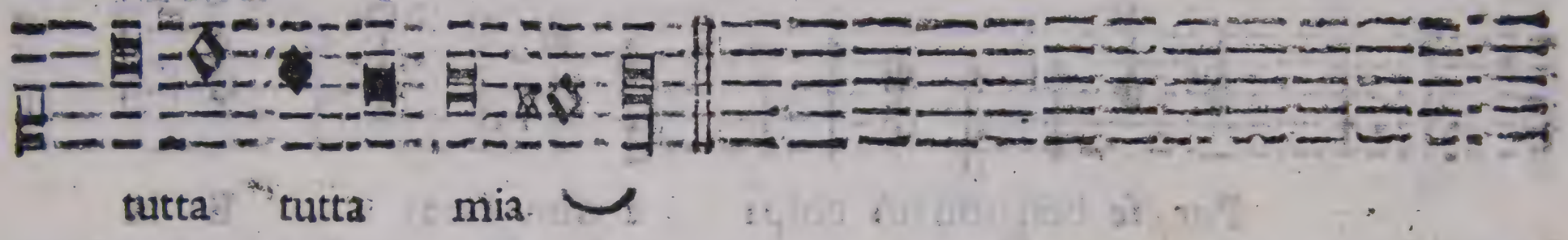


dolce dolce dolce ſia l'alma poi dolce dolce



dolce e tutta tutta mia Ma ſia l'alma poi

dolce ſia l'alma poi dolce e tutta tut ta



tutta tutta mia

Erche non mi riniri Io non sò

mai D'hauer error incontro à te com-

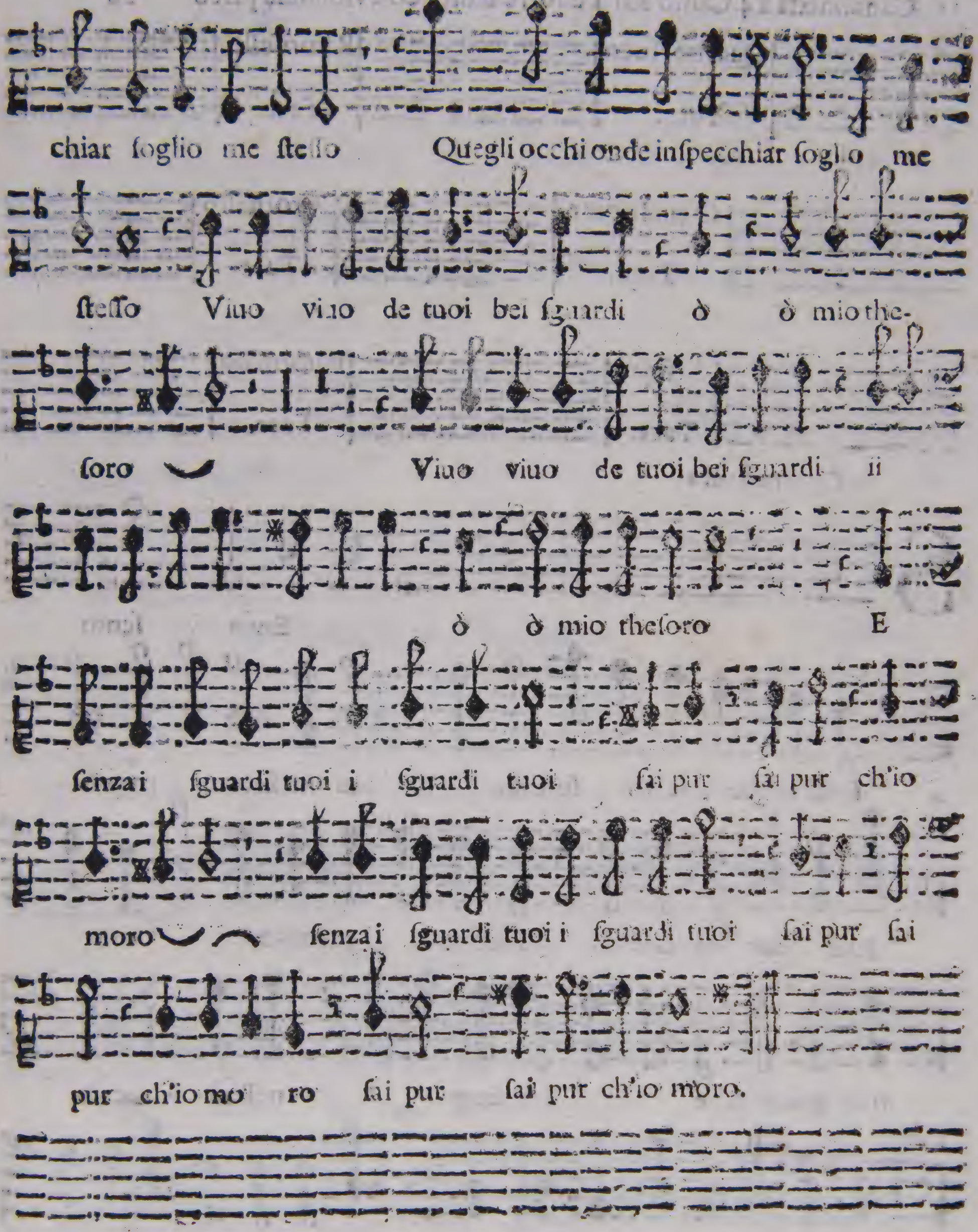
messo Perche non mi rimiri ii

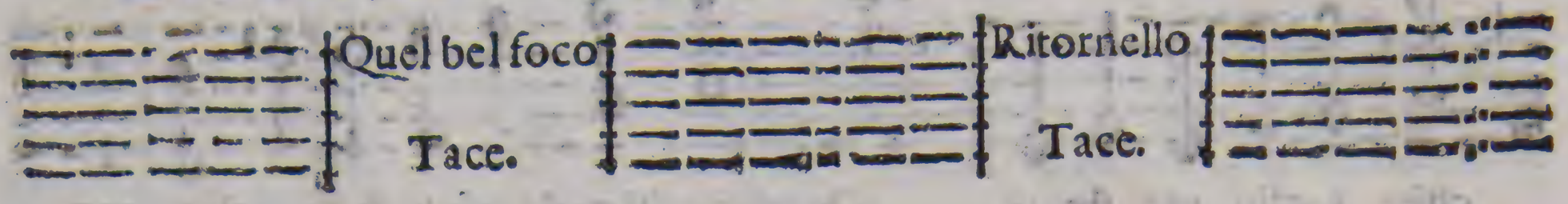
Pur se ben non hò colpa e non errai E la

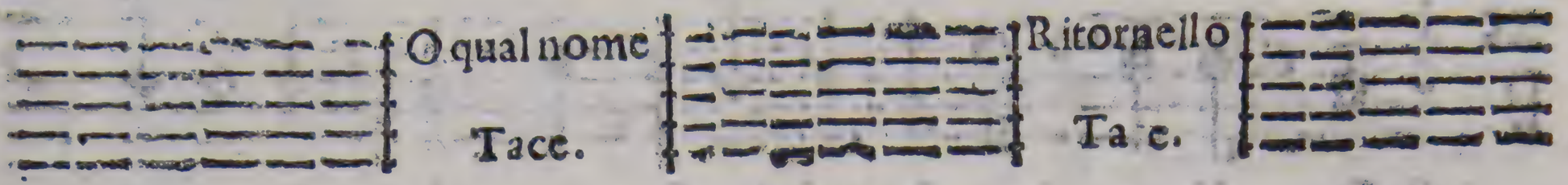
colpa e l'error donna confesso Pur se ben non hò colpa

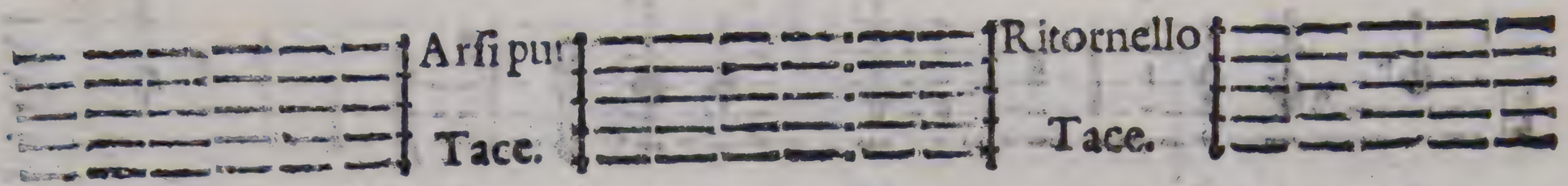
e non errai E la colpa e l'error donna confesso

E la colpa e l'error donna confesso Ma tu cor-

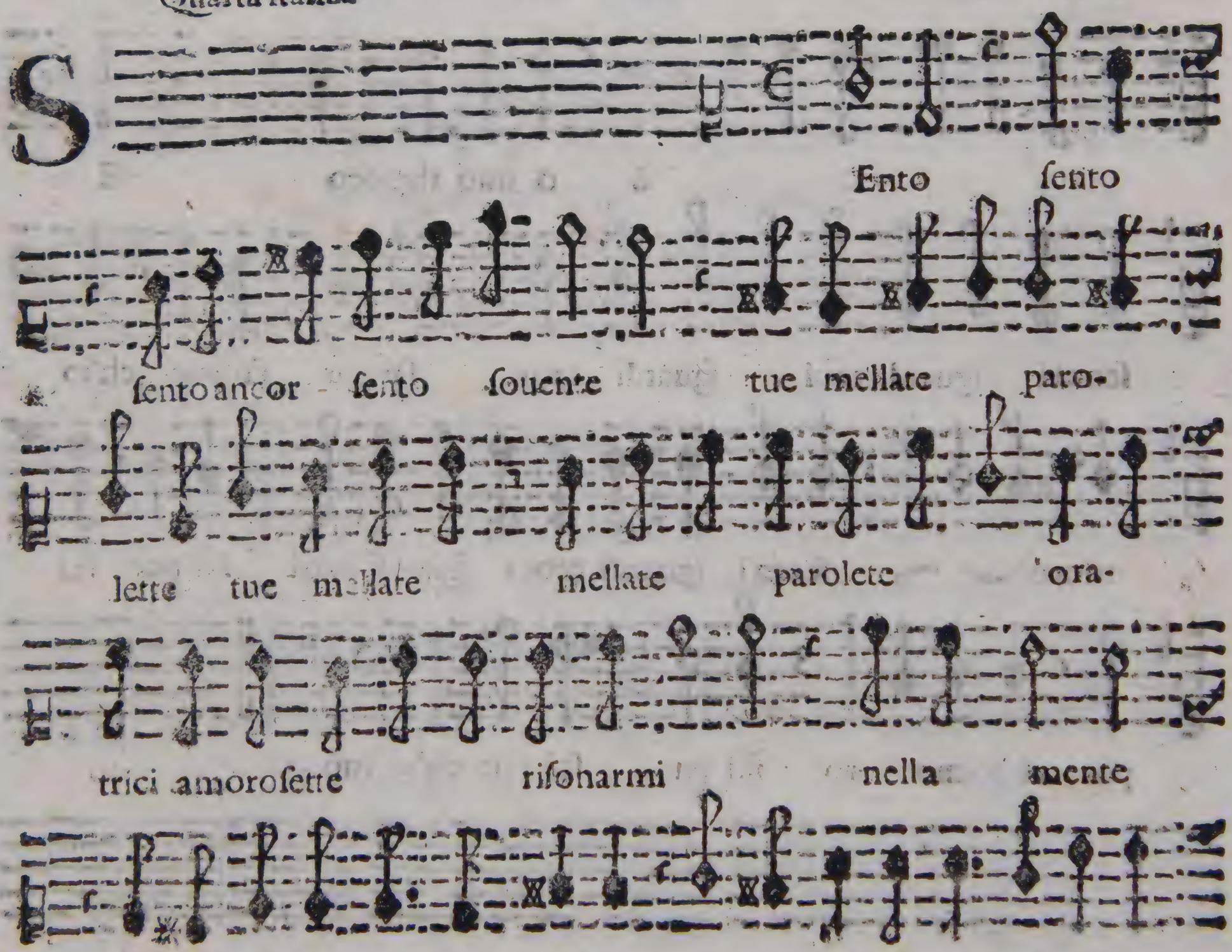
tese in me raggira homai Quegl'occhi Quegl'occhi ond'inspec-

chiar foglio me ſteſſo Quegli occhi onde inſpecchiar foglio me
ſteſſo Viuo viuo de tuoi bei ſguardi ò ò mio the-
ſoro Viuo viuo de tuoi bei ſguardi ii
ò ò mio theſoro E
ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi tuoi ſai pur ſai pur ch'io
moro ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi tuoi ſai pur ſai
pur ch'io mo ro ſai pur ſai pur ch'io moro.

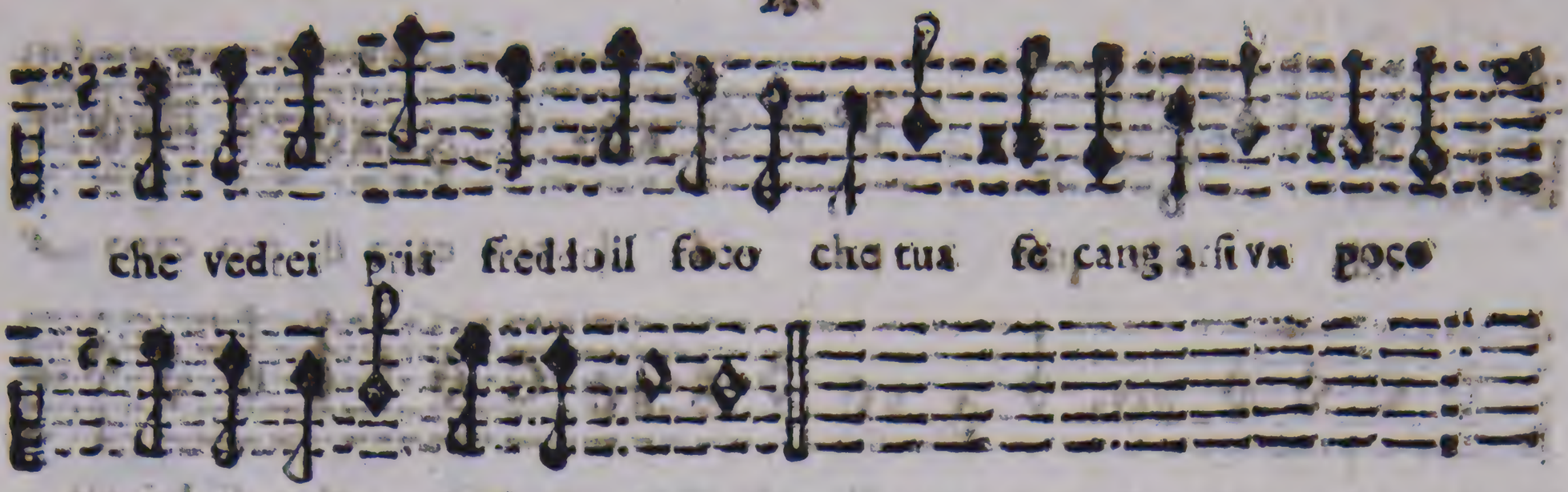




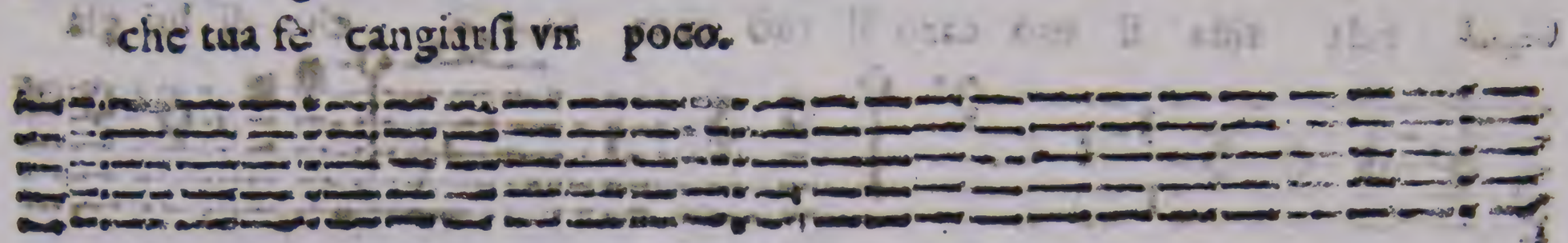


Quarta stanza



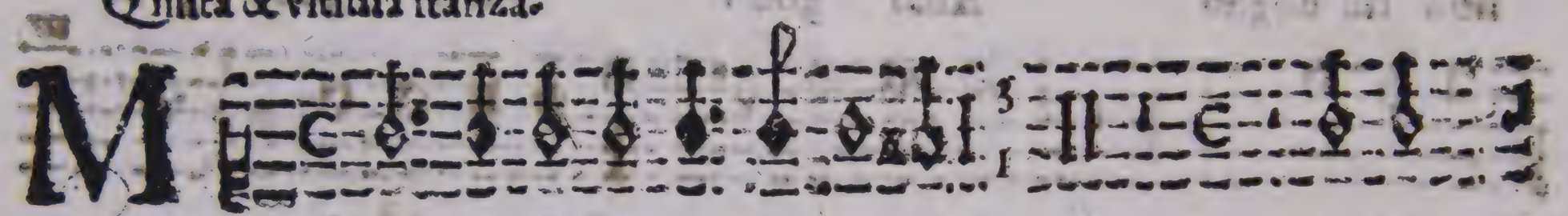


che vedrei pria freddo il foco che tua fe cangiarsi vn poco

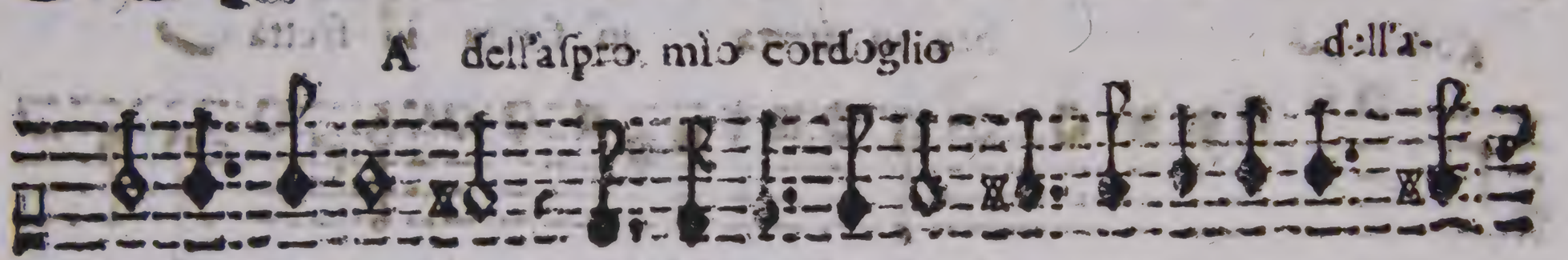


che tua fe cangiarsi vn poco.

Quinta & vltima stanza.

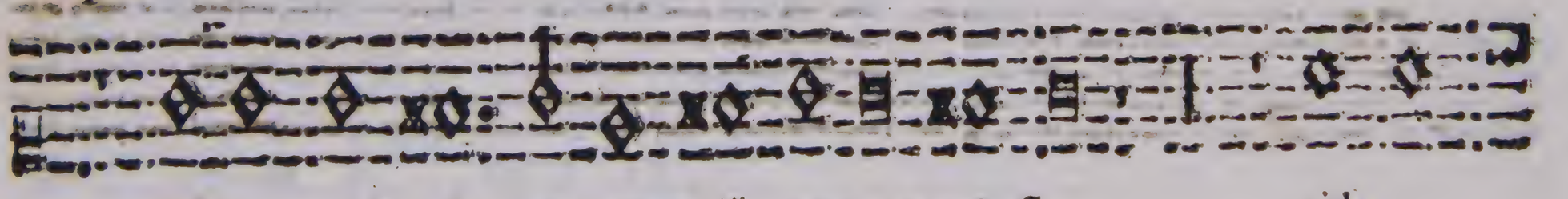


A dell'aspro mio cordoglio dell'a-

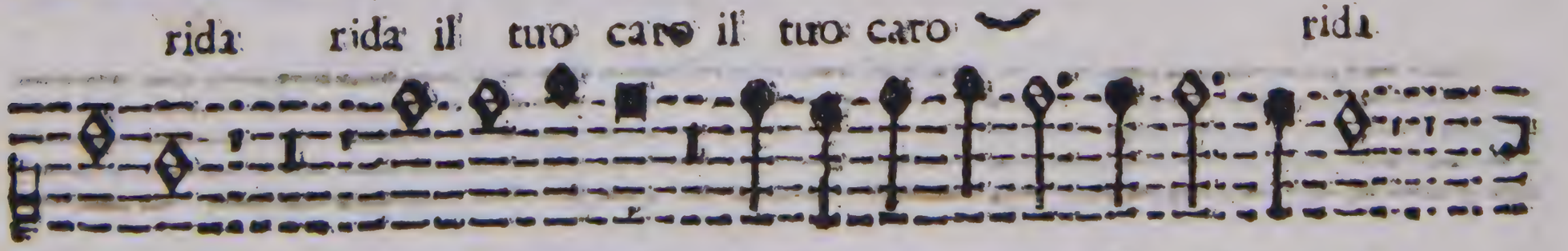


spro mio cordoglio del mio trist⁊ pian ⁊ to mar⁊ rida

pur Rida rida pur rida rida pur

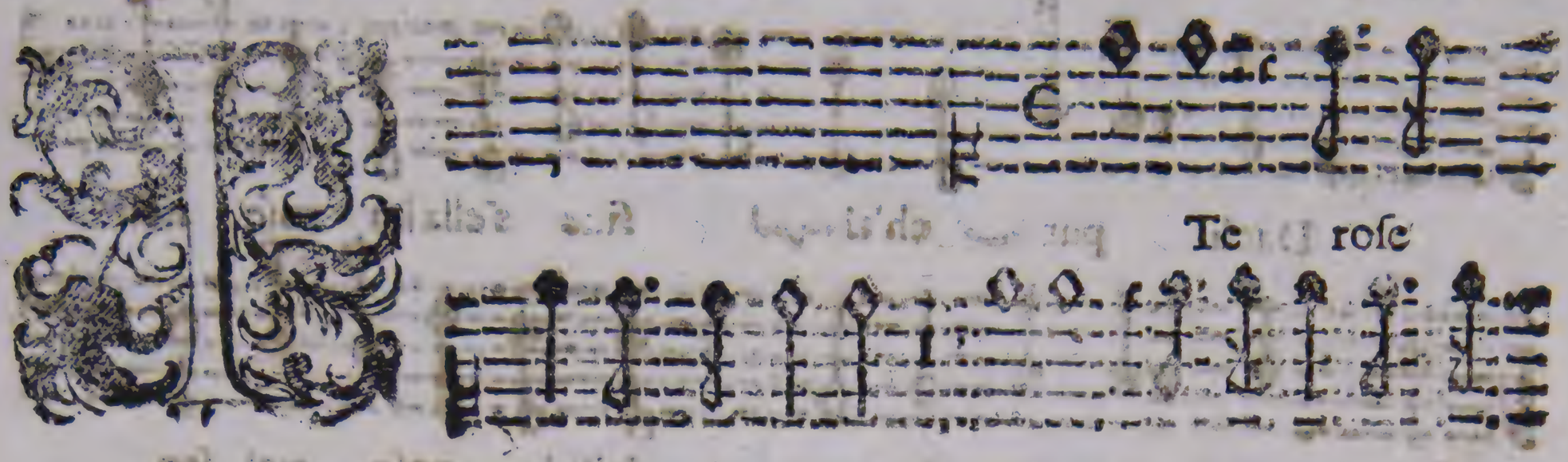


rida rida il tuo caro il tuo caro ⁊ rida



rida rida rida ri da rida pur

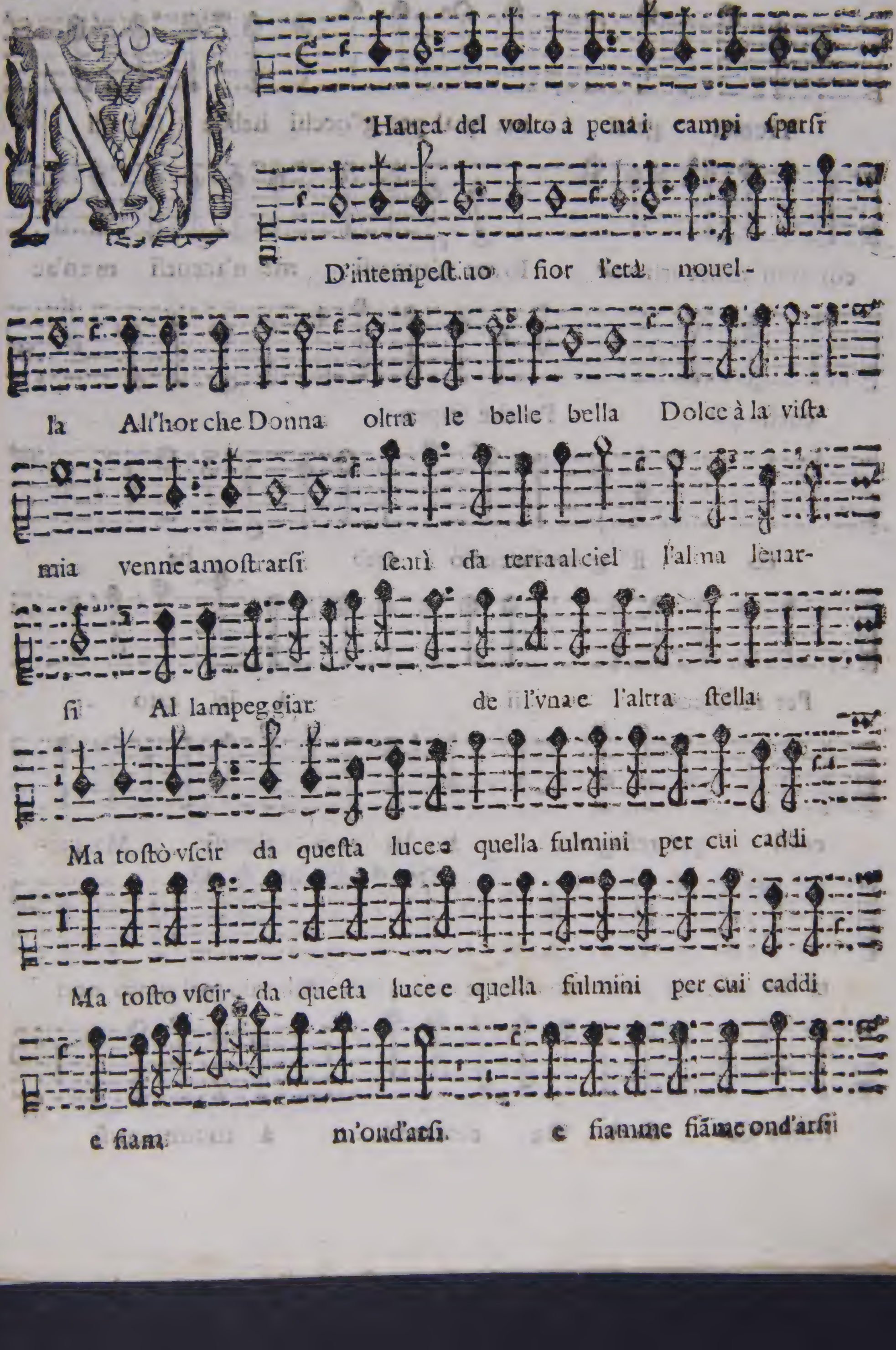
rida rida pur rida rida il tuo caro il tuo caro
rida rida il tuo caro il tuo caro che di lui già
non mi doglio Anzi godo anzi godo godo
godo ben in fretta in fretta in fretta
tu farai la mia vendetta tu farai la mia vendetta Poiche
misero misero e schernito tosto anch'ei sarà tranito

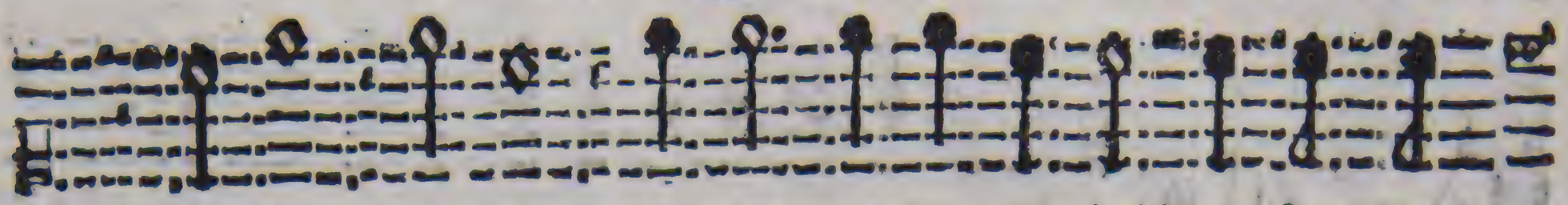

Te rose
rose felici Ite pur rose fe
lici Che trà gigli del seno Amor lieto v'attende
Che trà gigli del seno Amor lieto v'attende
Ite pur ite e almeno Per me bacciate quelle più
fresche rose Più fresche rose di due labra belle
Più fresche rose di due labra belle E se all'orec chin
mai Lil la vap pen de Ditelì pur

Diteli pur ch'al fine s'ella ha roſe nel

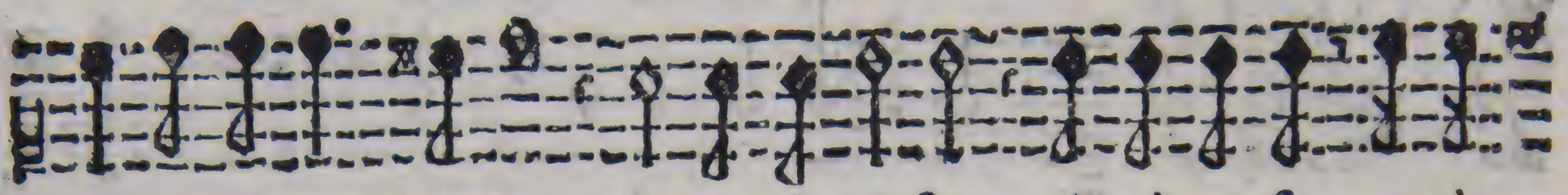
ſen io ho nel cor ſpine s'ella ha roſe nel ſen

s'ella ha roſe nel ſen ii io ho

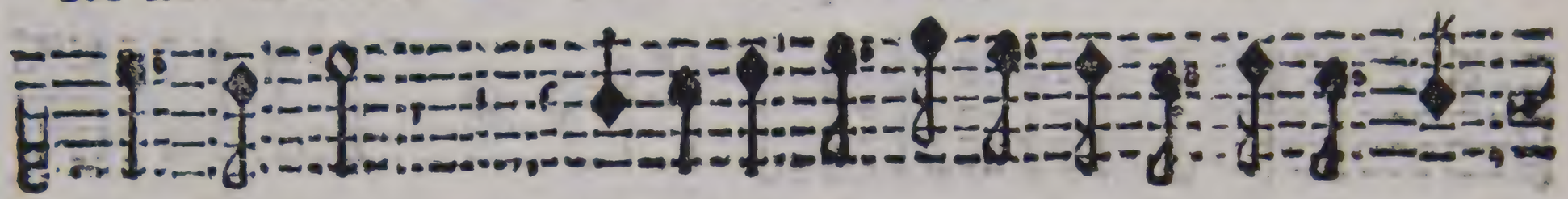
nel cor ſpine ii

Haued del volto à pena i campi sparsi
D'intempestuo fior l'età nouel-
la Al'hor che Donna oltra le belle bella Dolce à la vista
mia venne a mostrarsi sentì da terra al ciel l'alma leuar-
si Al lampeggiar de l'vna e l'altra stella
Ma tosto vscir da questa luce e quella fulmini per cui caddi
Ma tosto vscir da questa luce e quella fulmini per cui caddi
e fiam mi'ond'arsi e fiamme fiãme ond'arsi



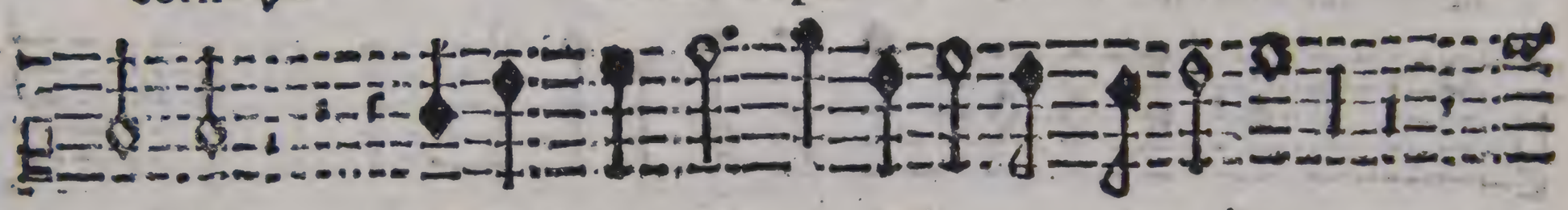
Tremai gelai ma qual per gl'occhi hebbe foco il



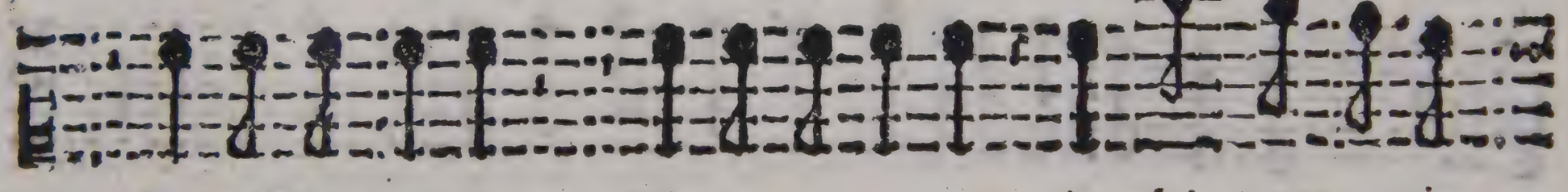
cor non m'accorsi Io me n'accorsi me n'accorsi me n'ac



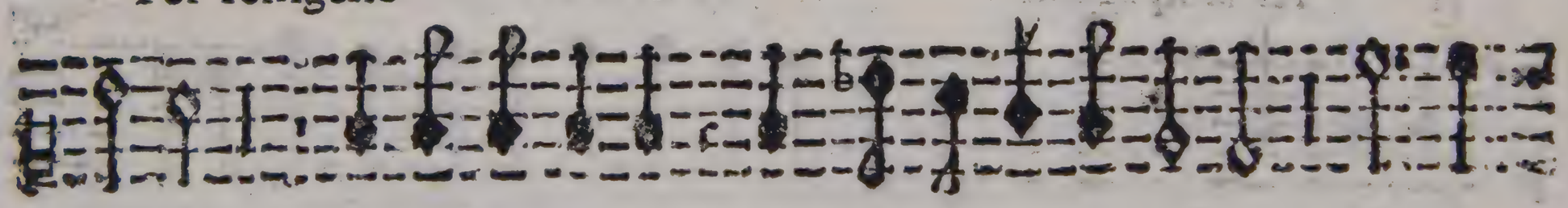
corsi Poiche serpen-



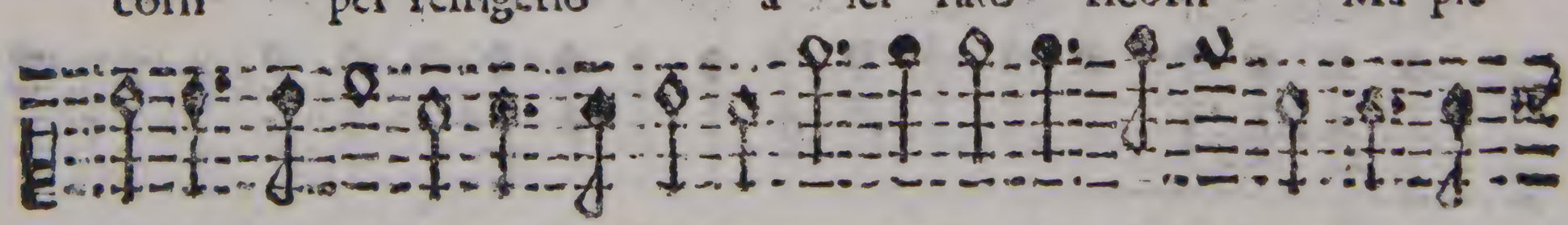
do il graue incendio creb be



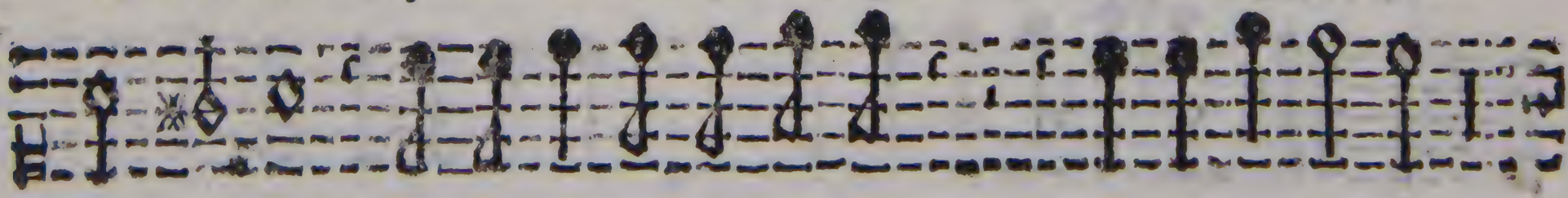
Per refrigerio ii à lei rato ri-



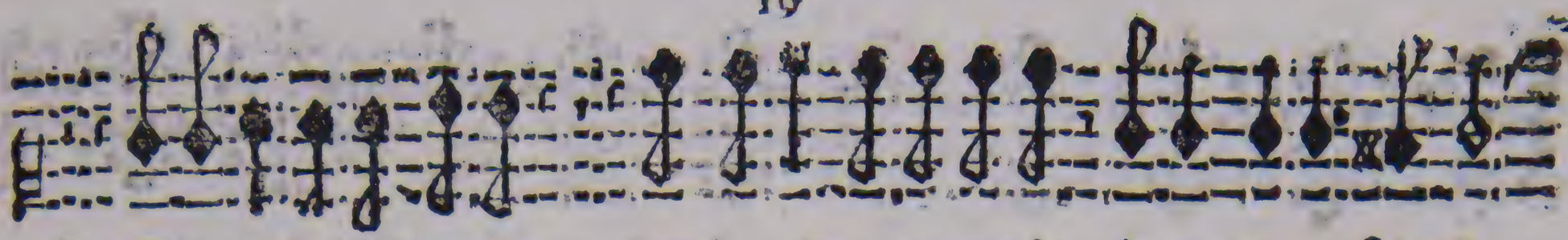
corsi per refrigerio à lei rato ricorsi Ma pie-



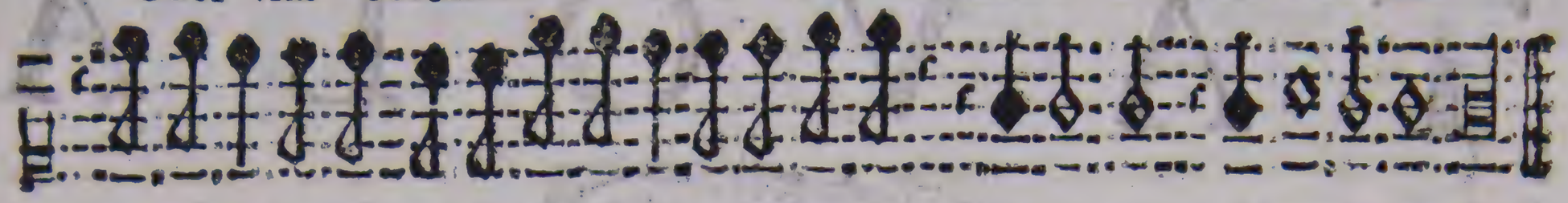
tà del mio mal punto non hebbe ma pietà del mio mal punto non



hebbe Così vita cercando à morte corsi



Così vita cercando così vita cercando à morte corsi



così vita cercando vita vita cercando à morte à morte corsi.

TAVOLA

A DVE VOCI.

VAno e il desio — Doi Canti ouero Tenori — 1
Vedi Cintia — doi Canti ò Tenori — 4
Qui doue — Dialogo Tenore — Canto ò due Tenori con Violini se piace. — 8
Io torno — Canto ò Tenore e basso. — 16

A QVATTRO VOCI.

Perche non mi rimiri — Canto doi Tenori e Basso. — 20
Canzonetta à 4. Quel bel foco. — Canto doi Tenori e basso con violini se piac. — 22

A CINQVE VOCI.

Ite tose felici — doi Canti alto Tenore e Basso — 25

A SEI VOCI.

M'auea del volto appena — doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso. — 27

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZIONALE

TENOR PRIMO

IL QVARTO LIBRO

DE MADRIGALI

A DVE, TRE, QVATTRO, CINQVE,
E SEI VOCI,

Alcuni Concertati còn Violini Con Alcune Canzonette a 3. e 4.
Et vn ballo ſopra la Gagliarda di cinque paſſi
Con il ſuo Baſſo Continuo

DEL SIGNOR MARTINO PESENTI

CIECO A NATIVITATE,

Dedicati all'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſsimo

SIGNOR ANTONIO

CONTE DI RABATTA

Libero Barone di Dorimbergh, Signore di Canale, hereditario
Cauallerizzo Maggiore dell'Illuſtriſs. Contado di Goritia,
Conſigliere Secreto, Cameriere, Capitanio di Gradiſca,
& Ambaſciatore ordinario di Sua Maeſtà Ceſarea
appreſſo la Sereniſsima Republica di Venetia.

BIBLIOTECA MARCIANA VENEZIA

OPERA

NONA

IN VENETIA, C

Appreſſo Aleſſandro Vincenti. MDCXXXVIII.

ILLVSTRISSIMO,

ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE

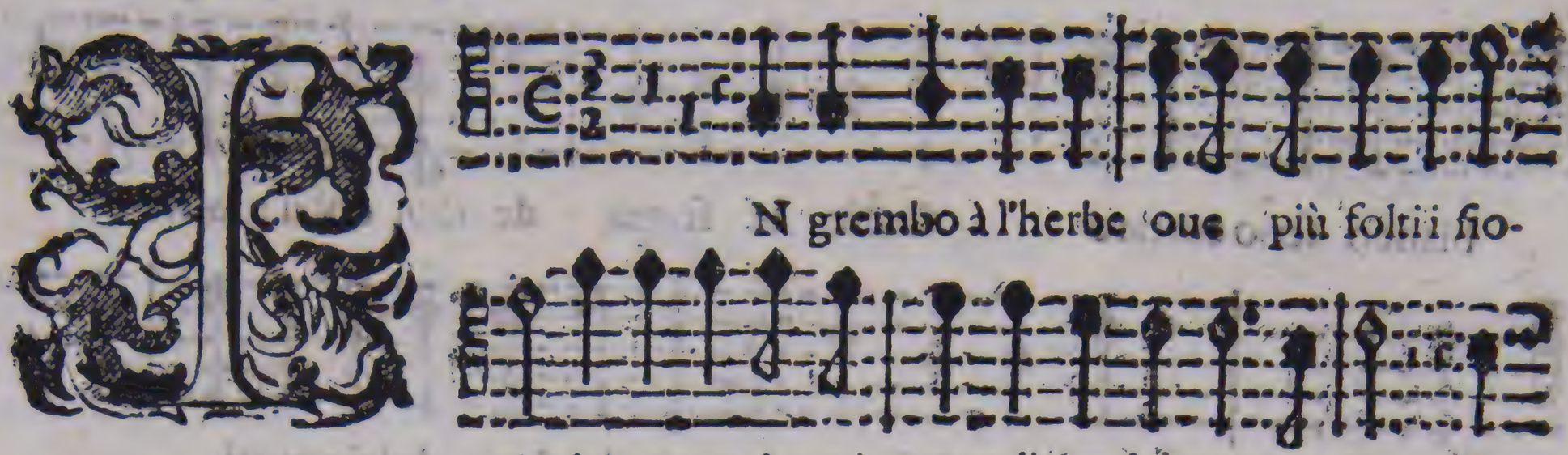
PResento à V.E. vna delle merauiglie di questa Città. Il Signor Martino Pesenti col lume solo dell'intelletto, ritroua l'erto, & intricato calle della virtù, e non hauendo mai riconosciuto con gl'occhi il Sole, hà stretta pratica con Apolline, e con le Muse. Egli hà composte sin'hora molte opere Musicali, che godono la luce del mondo con tanta rinomanza di lui, e questa, che riuerentemente le porgo, non sarà indegna sorella delle prime; e maggiormente riuscirà riguardeuole, se dalla sua autorità sarà protetta. Gradisca dunque V.E. piegar la grandezza dell'animo suo, ad ascriuermi al numero de suoi più riuerenti seruitori, e riceuer sotto la sua protettione la presente opera del Signor Pesenti, il quale goderà doppiamente, essendo le sue fatiche appadrinate da Caualier si grande ammiratissimo per tante Heroiche operationi.

Di Venetia li 14. Febraro. 1638.

Di Vostra Eccelenza

Humilissimo & Deuotissimo Seruitore

Alessandro Vincenti


N grembo à l'herbe oue più foltii fio-
ri Appõpeggiano à proua il sen del prato
pastorello Elpin L'amante amato Giacena in
braccio à la sua bella Clori Giacena in braccio à la sua bella
à la sua bella la sua bella Clori
Di le labra di
rosei freschi humori Ape nouà d'amor sug-
gea beato Poi nel giardin del bianco seno entrato
Colse le frutta de suoi dolci amori Poi nel giardin del

bianco ſeno entrato Colſe le frutta de ſuoi dolci amori

Colſe le frutta de ſuoi dolciamori

Colſe le Frutta de ſuoi dolciamori de ſuoi dolci de ſuoi

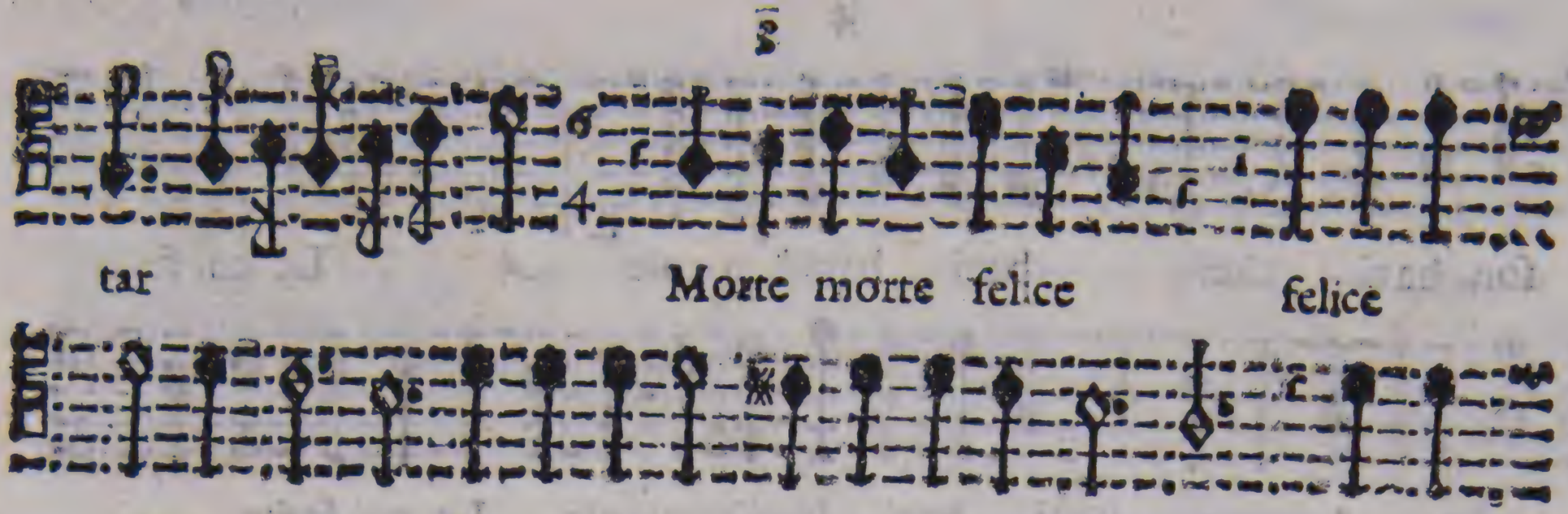
dolci dol ci amori In queſto ci venne

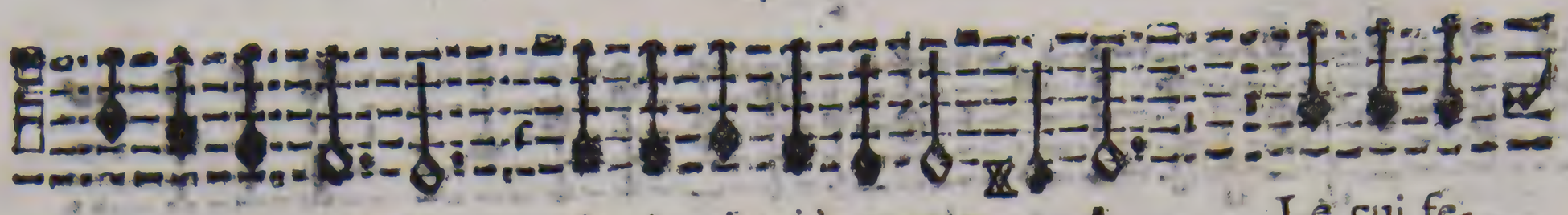
meno vergognoſa Gli langui ſce ella in ſen

come dal ſole ſuol percoſſa languir purpurea

ro ſa Quando s'vdì frà la pennuta prole Can-

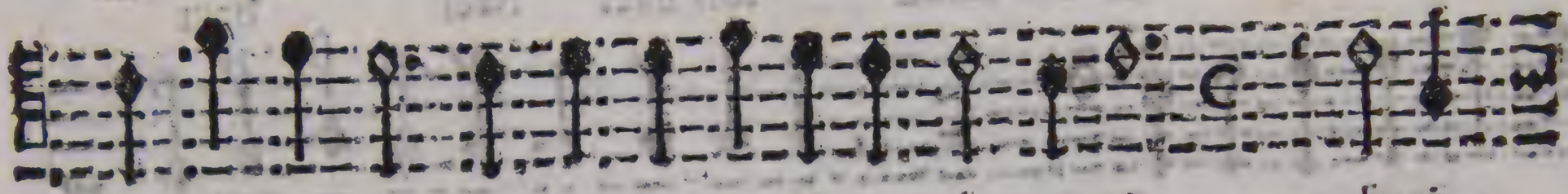
tar Quando s'vdì fra la pennuta prole Can


tar
Morte morte felice
felice
venturoſa
Le cui ferite
ſon baci
baci
baci
baci e
parole
Quando s'vdì
frà la penuta
prole
Cantar
Quando s'vdì
frà
la
penuta
prole
Cantar
can
tar
Morte morte felice
felice
auenturoſa
morte
morte
felice
fe-
lice
felice
auenturoſa
Le cui ferite

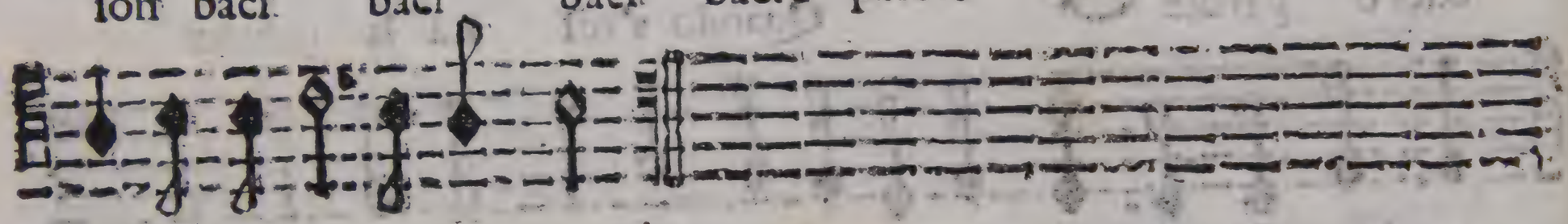


ſon baci bàci baci bàci è parole Le cui fe-

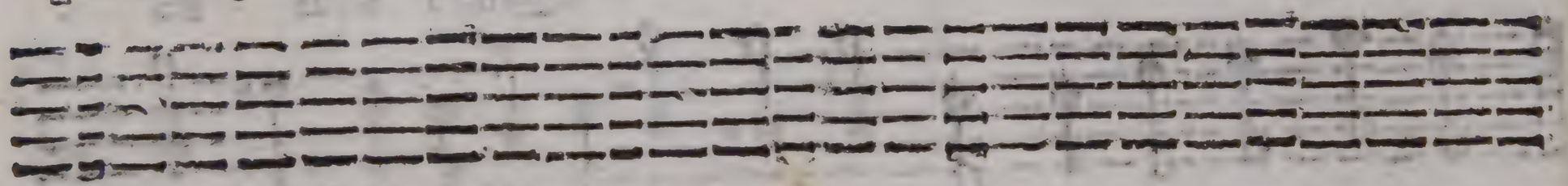
rite ſon baci baci baci baciè parole Le cui ferite

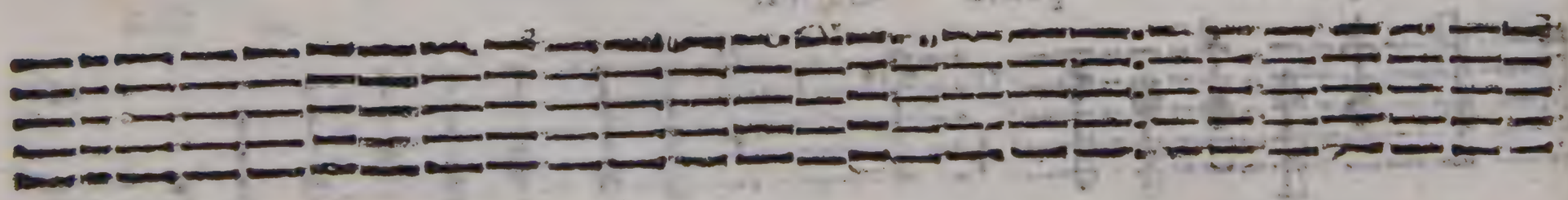


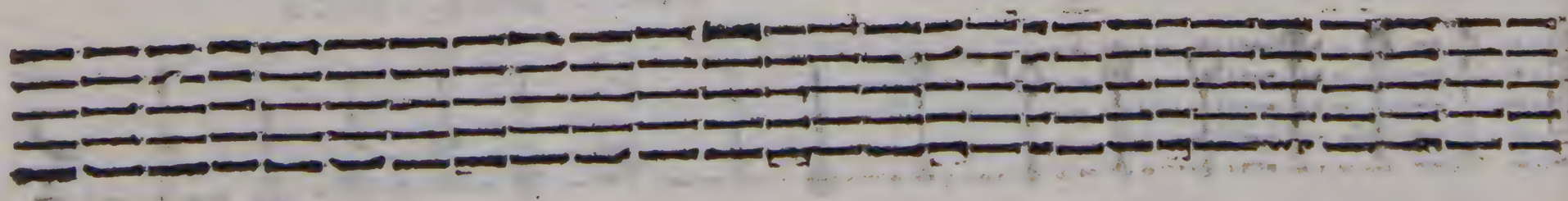
ſon baci baci baci baciè parole baci

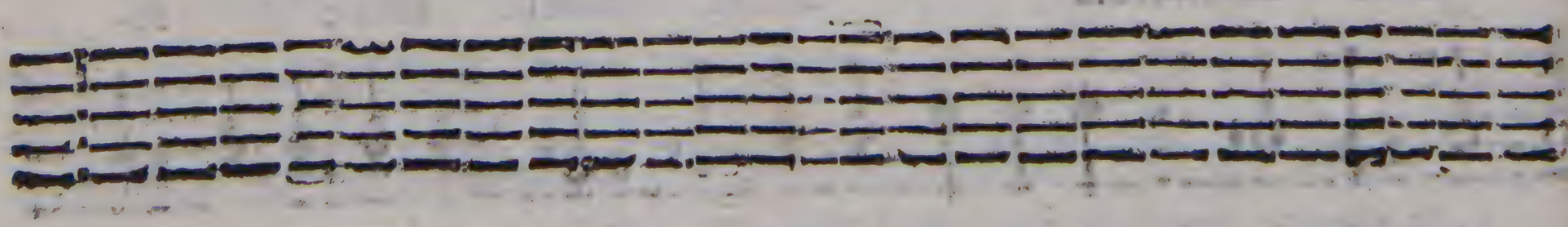


baci è paro ie.









Rdo Ardo ardo ardo ardo ma non ar-

disco il chiuso ardera de l'alma aprir ardo

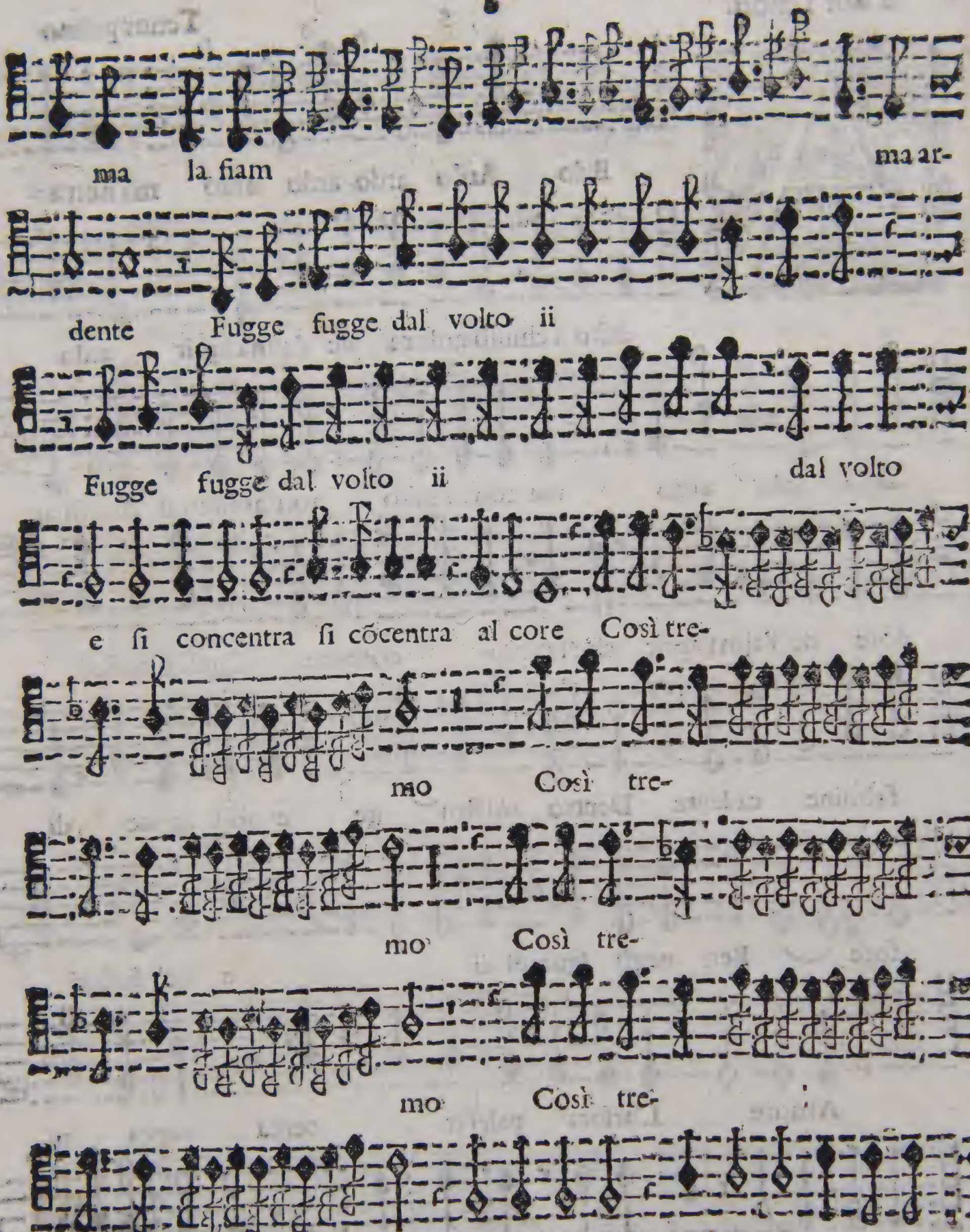
ardo ardo ardo ma non ardisco non ardisco il chiuso ar-

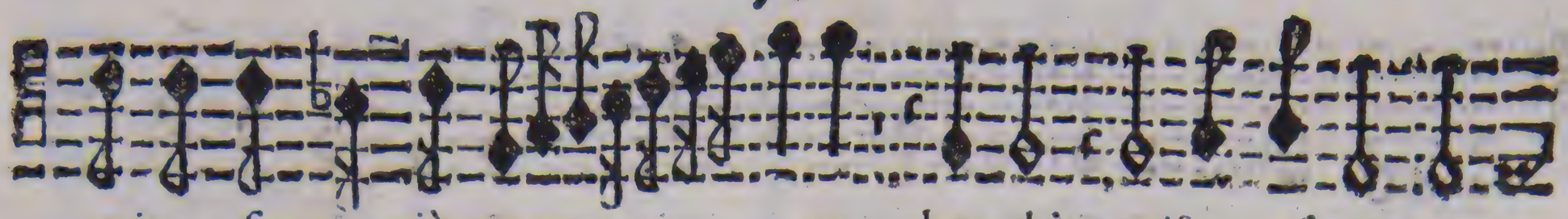
dore de l'alma aprir che'l tacito cocente Quasi inuisibil

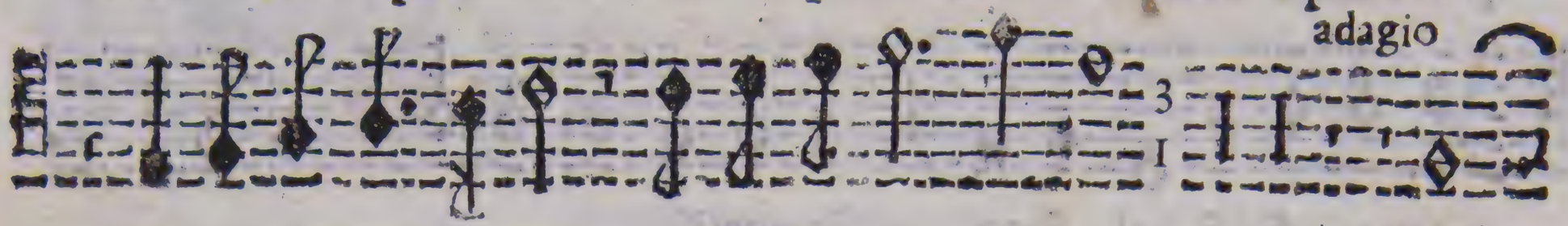
fulmine cadente Dentro mistru ge e non appar di

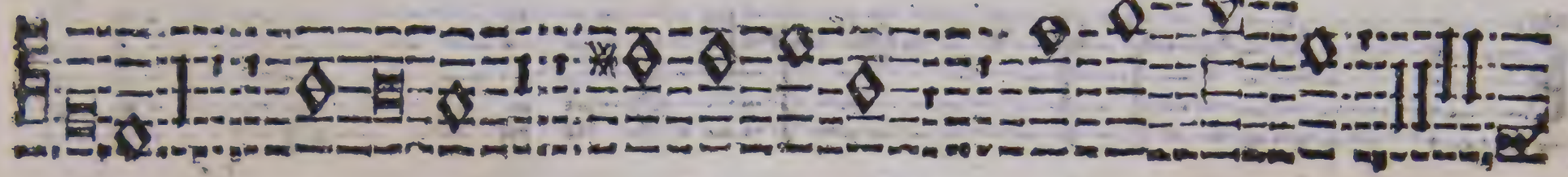
fore Ben negli sguardi ii e ne' sospiri

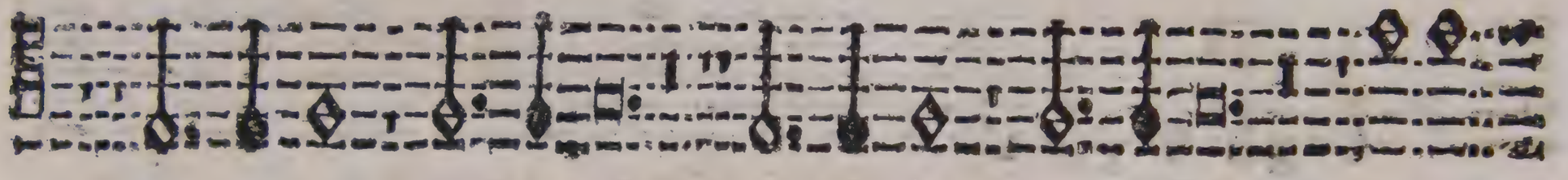
Amore L'arsura palesir cerca cerca so

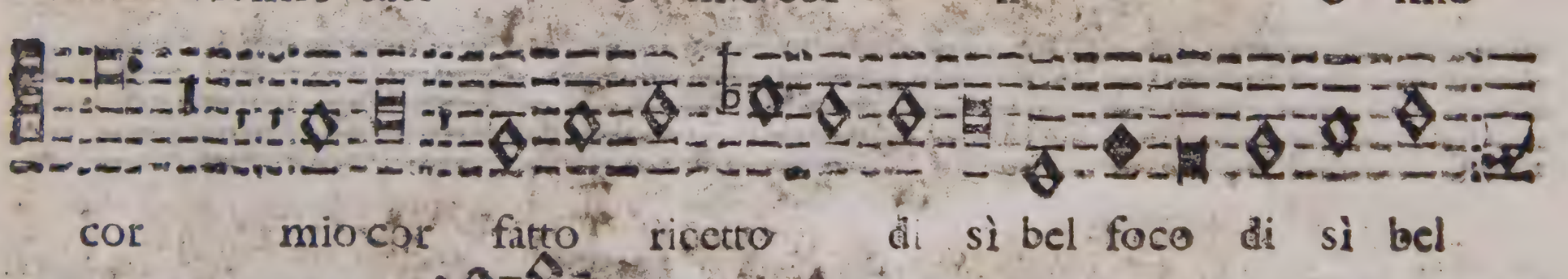
uen te Ma vinta dal timor la fiam-

ma la fiam
ma ar-
dente Fugge fugge dal volto ii
Fugge fugge dal volto ii
dal volto
e ſi concentra ſi cõcentra al core Così tre-
mo Così tre-
mo Così tre-
mo Così tre-
mo & agghiaccio agghiacio onde la

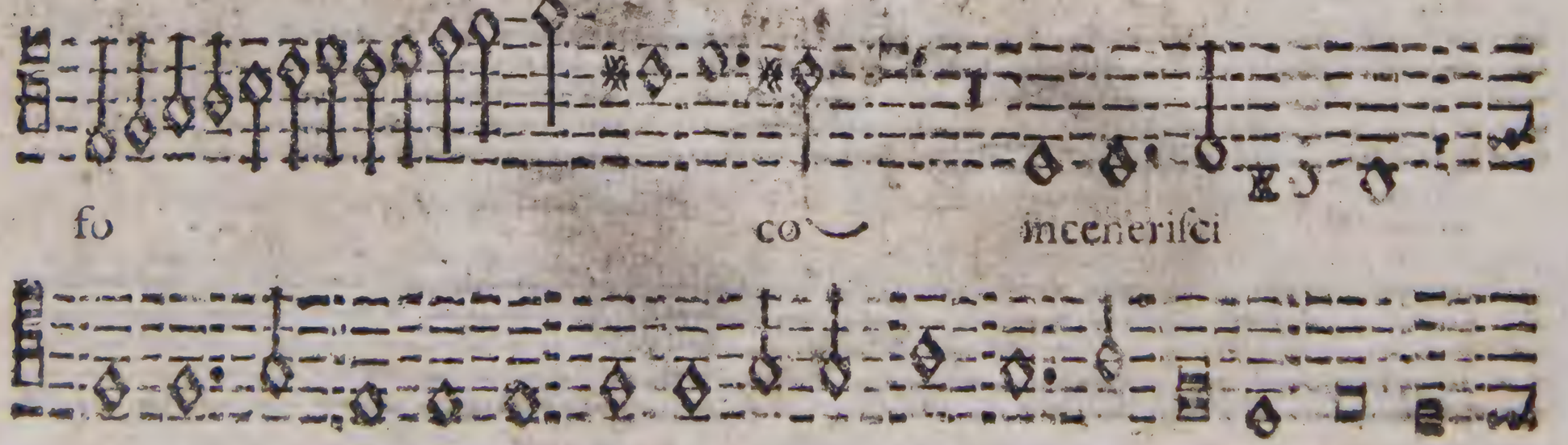

mia face più auam pa hor chi miſero aſpetto

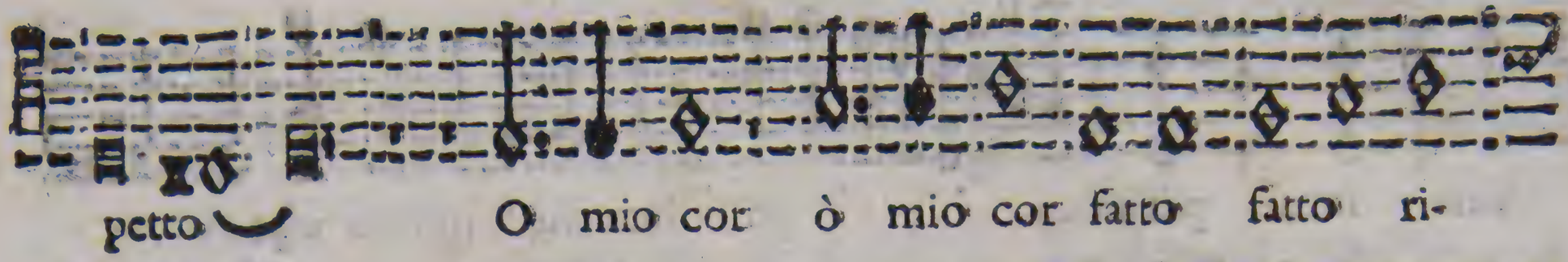

adagio
che à nõ veduto mal rimedio di a ſof-

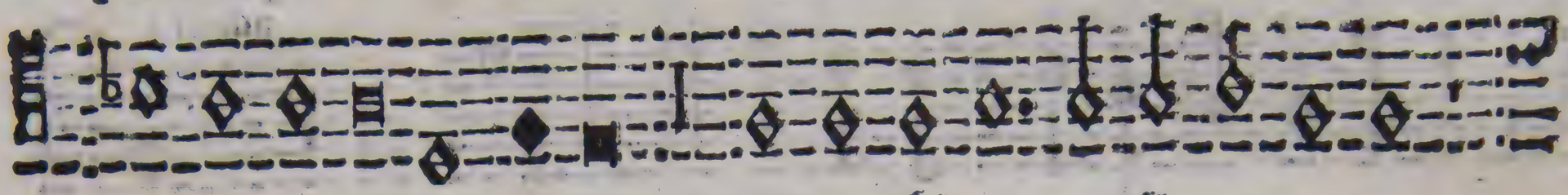

fri ſof fri ſoffri e taci ii

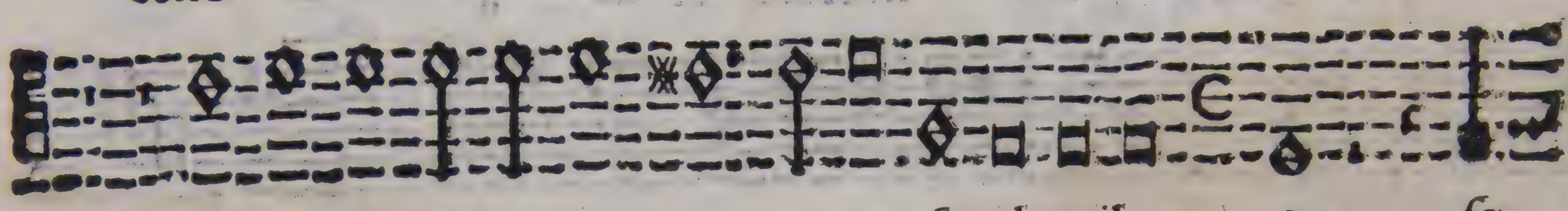

ò mio cor ii ò mio cor ii ſoffri

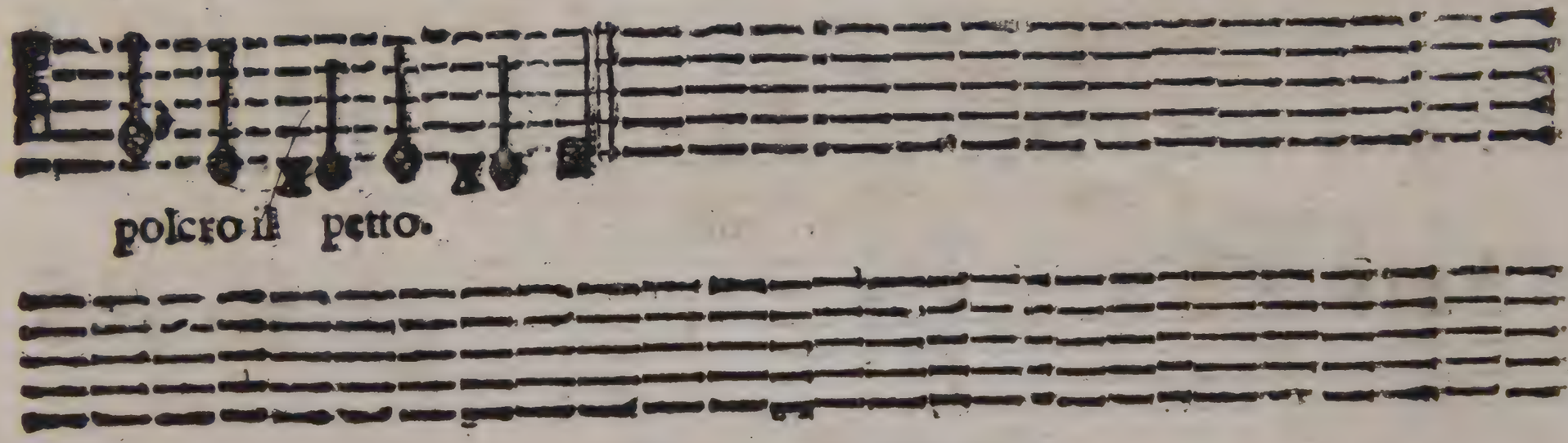

ſoffri ſoffri e taci ò mio cor ii ò mio
cor mio cor fatto ricetto di sì bel foco di sì bel

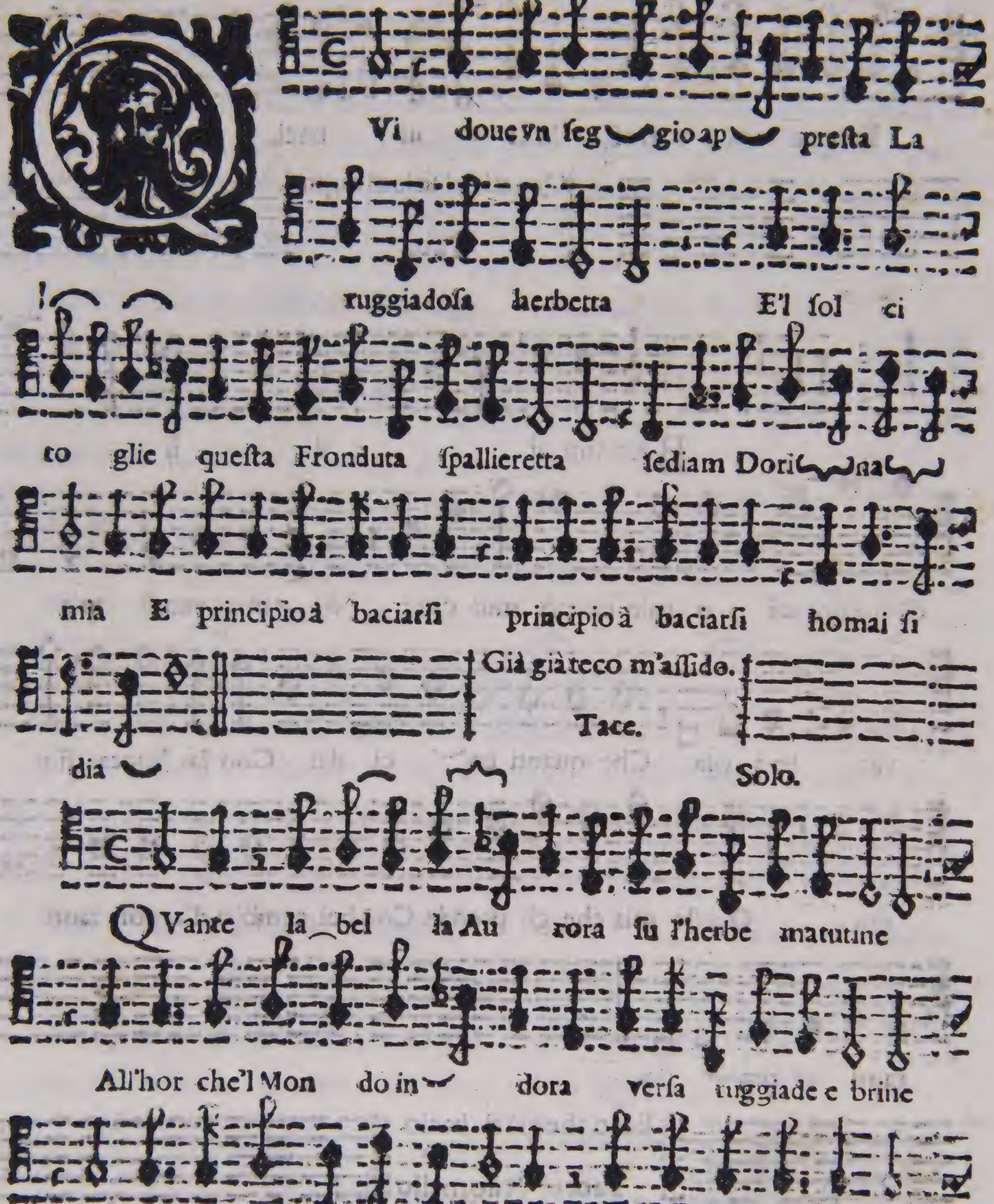

fo co inceneriſci
inceneriſci e ſia de le ceneri tue ſepolcro il


petto
O mio cor ò mio cor fatto fatto ri-


cetto di si bel foco intenerisci ii


e sia de le ceneri tue sepolcro il pet to se-


polcro il petto.

Solo. Eurino Dialogo à 2. con due violini se piace. Tenore

Dorina mia vorrei lasci ui baci.

Quanti del sole al ragio.

Tace.

Solo

3
1

BAciami. ii ii ii

dũque homai ò mio core ò mio core ò mia vita mia

vita mia vita Che quanti ba ci dai Con la bocca fio-

rita Questa mia che gli prende Con bel cambio d'amor tanti

tanti ne ren de.

Ecco che già ti bacio

Tace. Ritornello.

a 2. 3. 1.

BAci cari & amati Più dolci e più soaui più sapori tie

grati Che non son d'Hibla i fatti De l'amoro si arsura

e mantici à quell'ardor ch'eterno dura mantici à quell'ardor ch'e

terno dura

Ritornello

Tace.

à 2.

3 1

O baciamo rosetti Gioia del cor e spème Ba ci cari e di

letti D'amor dolcezze estreme esca ch'ogn'hor rinforza Quella

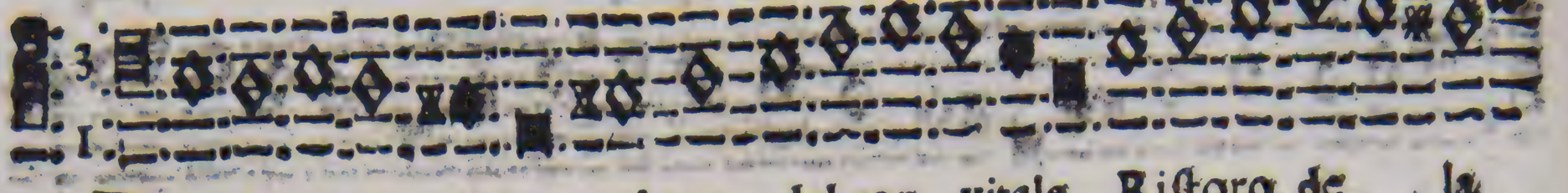
fiamma d'amor che mai s'ammorza Quella fiamma d'amor che

Ritornello

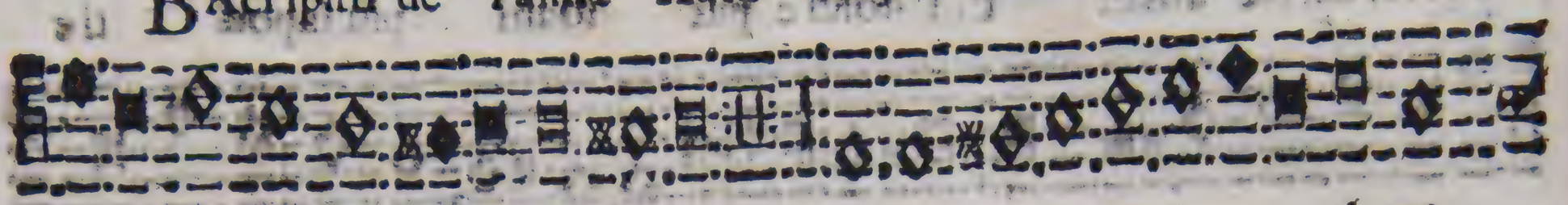
Tace.

mai s'ammorza.

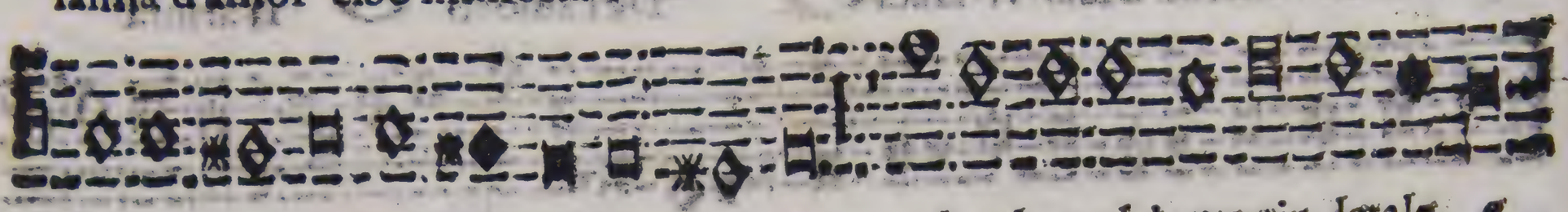
A 2. 12



BAci ſpirti de l'alma Aura del çor vitale Riſtoro de la

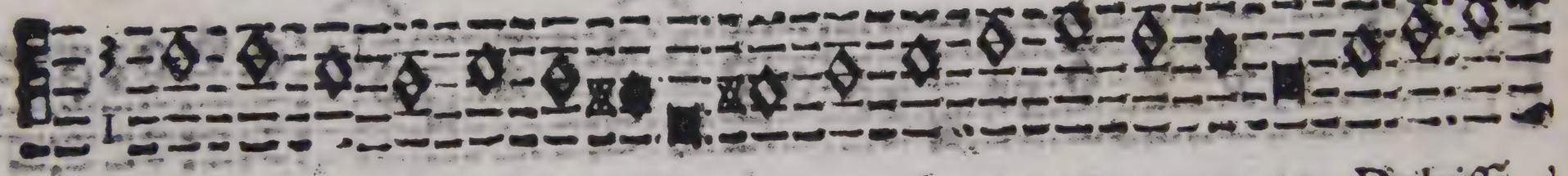


ſalma d'amor cibo immortale Antidoto ſoaue al ve-



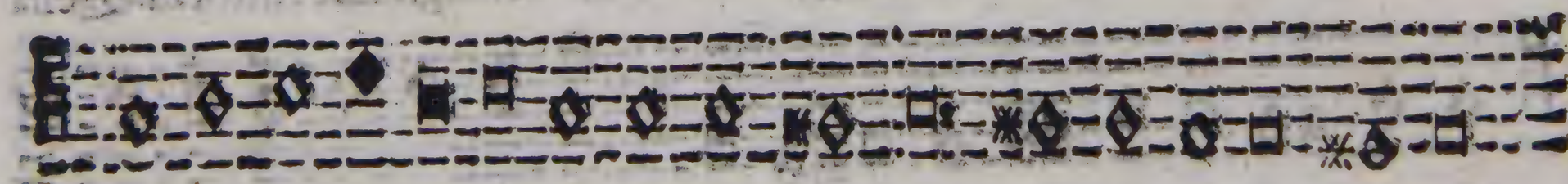
len del martir letale e graue al velen del martir letale e

graue. à 2.

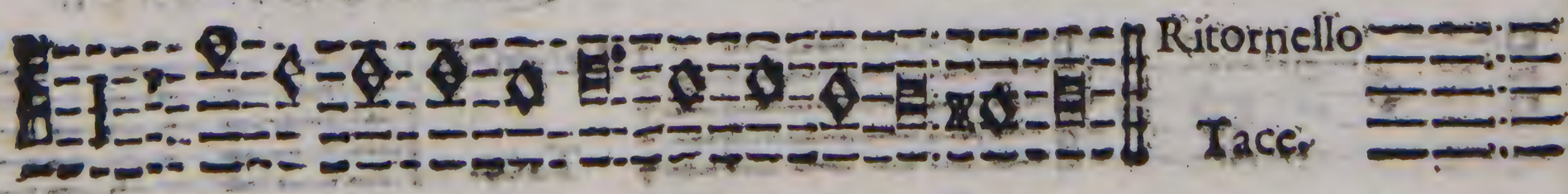


Baci del cor riſtoro manna ſoaue e grata Dolciſſi

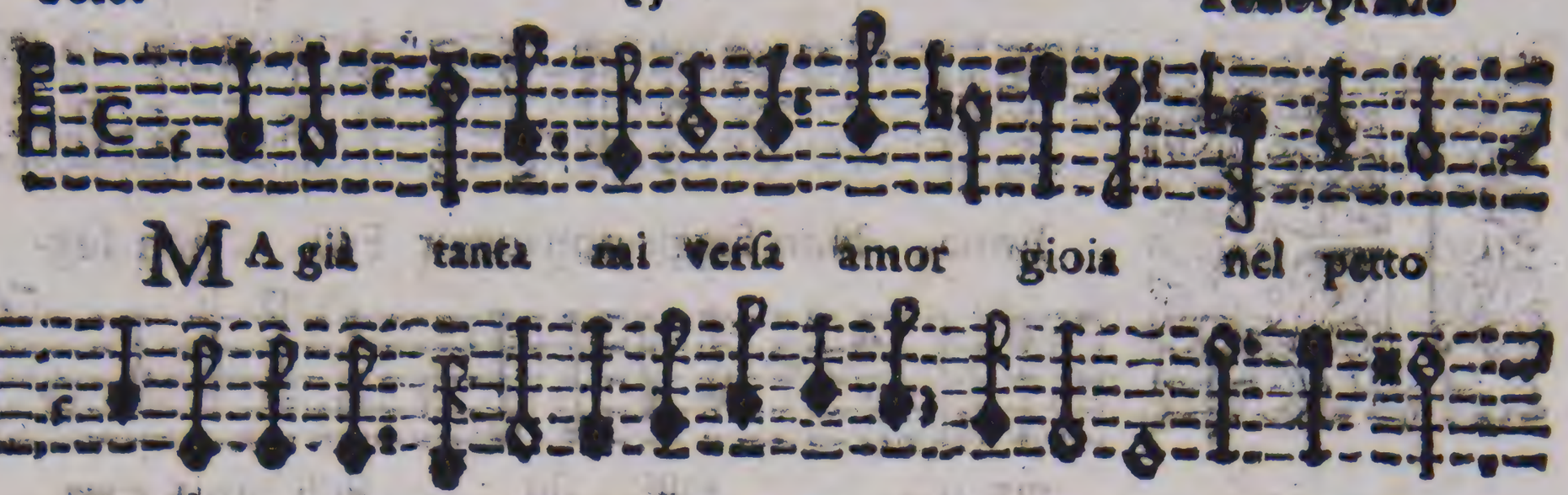
mo reſoro Di bocca inamorata Medi-

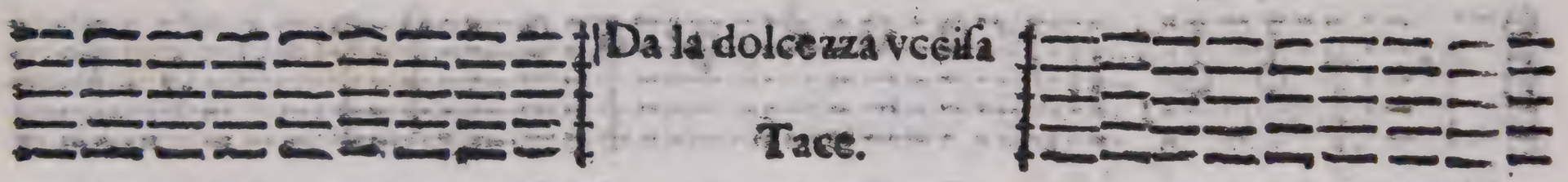


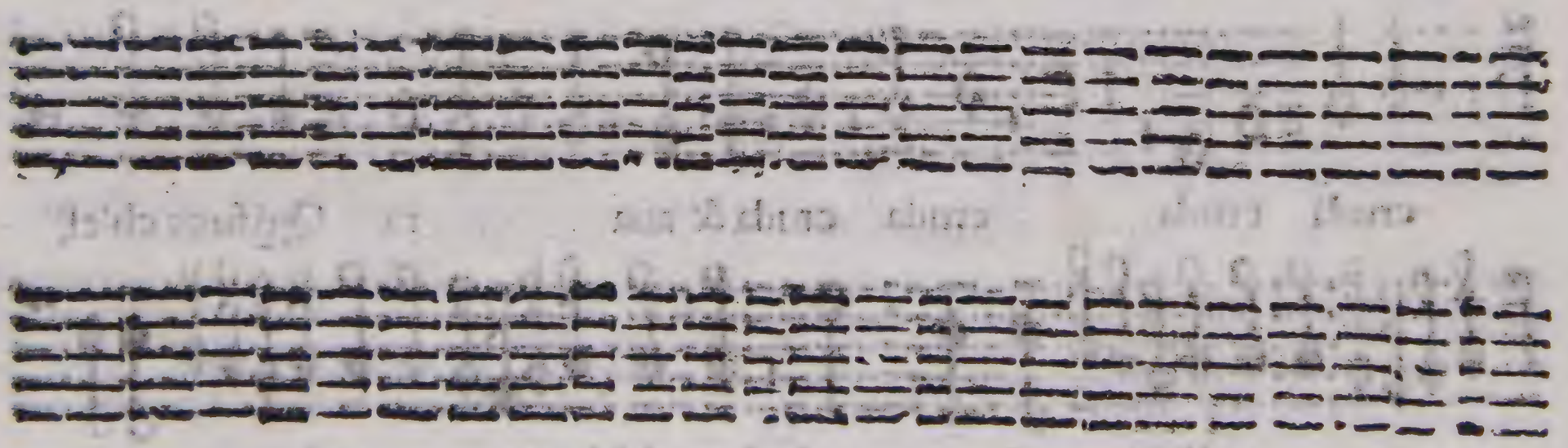
cina ch'al morſo De le ſerpi d'amor porge ſoccorſo

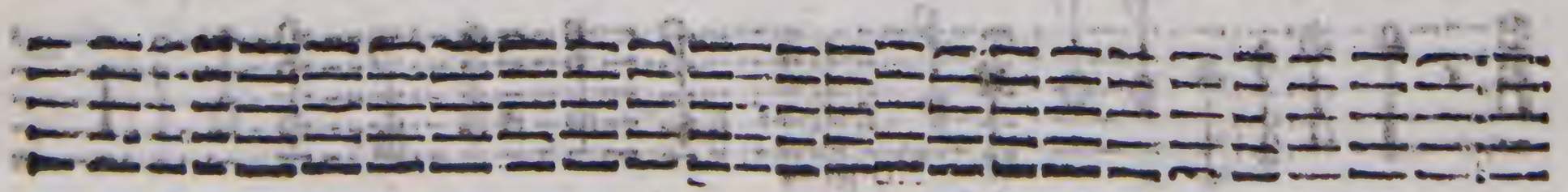


De le ſerpi d'amor porge ſoccorſo


MA già tanta mi versa amor gioia nel petto
Che l'anima è sommersa In vn mar di diletto Già languen-
do mi sfac cio stringimi vita mia stringimi in braccio
stringimi vita mia stringimi in braccio stringimi stringimi in braccio.


Da la dolcezza vcciſa
Tace.





Erma. Non fuggir non fuggir Filli non fug-

gir ii Filli fili Filli mia cara

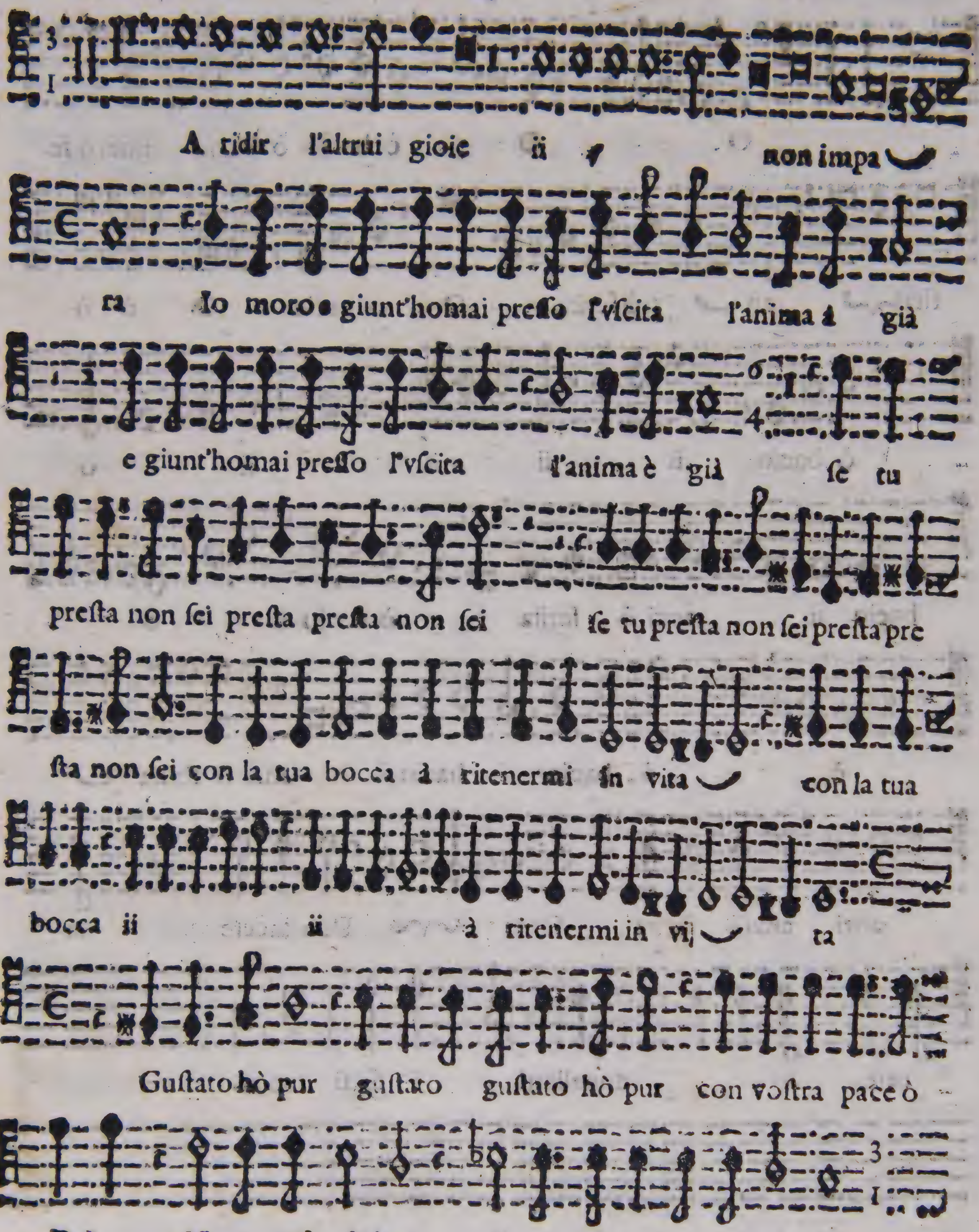
Fammi d'vn bacio ſolo almen contento fammi d'vn bacio

ſolo almen contento d'vn bacio ſolo ‿ s'altro poi

chieggio ò tento ſiami peggio che ſai cruda cruda

crudà cruda cruda cruda & aua ra Qui fuor ch'el

ven to lie ue qui fuor ch'el ven to lie ne

e l'on da chiara chi ne veggia non è

A tidir l'altrui gioie ii non impa
ra Io moro e giunt'homai presso l'vscita l'anima à già
e giunt'homai presso l'vscita l'anima è già se tu
presta non sei presta presta non sei se tu presta non sei presta pre
sta non sei con la tua bocca à ritenermi in vita con la tua
bocca ii ii à ritenermi in vi ta
Gustato hò pur gustato gustato hò pur con vostra pace ò
Dei Nettar più dolce ii più dolce

O O ò bacio ò bacio anzi ò fe

rita an zi ò ferita O ò bacio O ò ò

ò bacio ii ii ii ii ò

bacio ii anzi ò ferita ò bacio ii ò

ò ò bacio ò bacio ii anzi ò ferita

anzi anzi ò ferita ferita Deh tacete ta-

cete ii augellerti i furti miei

Illi ai baci m'inuiti ai

baci ai baci m'inuiti e gia mi ſtendi

Perch'io la baci l'odorata bocca e gia mi ſtendi perch'io la

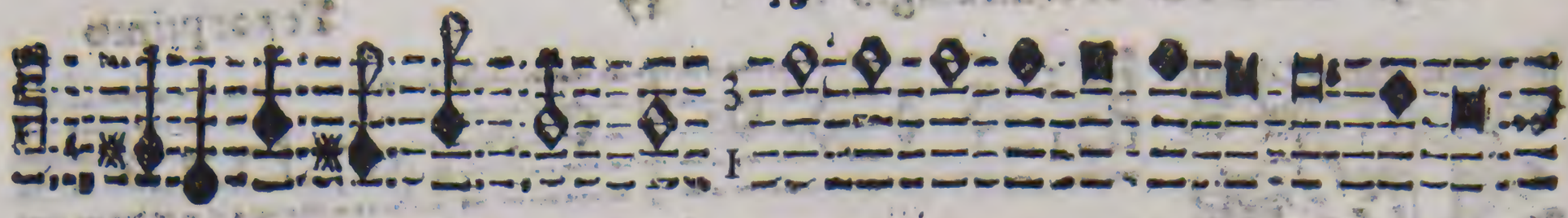
baci e gia mi ſtendi perch'io la baci l'odorata l'odo-

rata bocca E quei ch'amor dalle mie labra ſcocca baci ſoaui

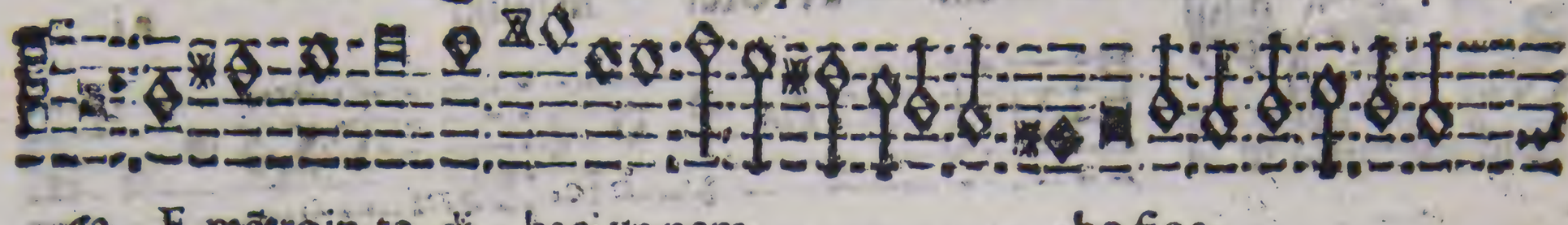
volontier volontier E quei ch'amor dalle mie labra

ſcocca baci ſoaui volontier volontier volontier ti

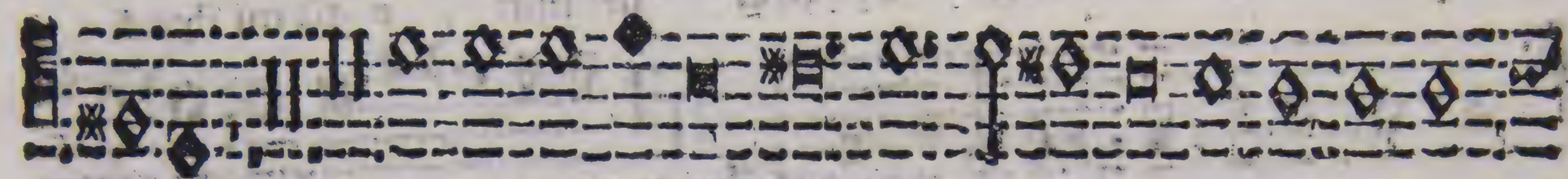
prendi Ma baciata non baci e mi contendi



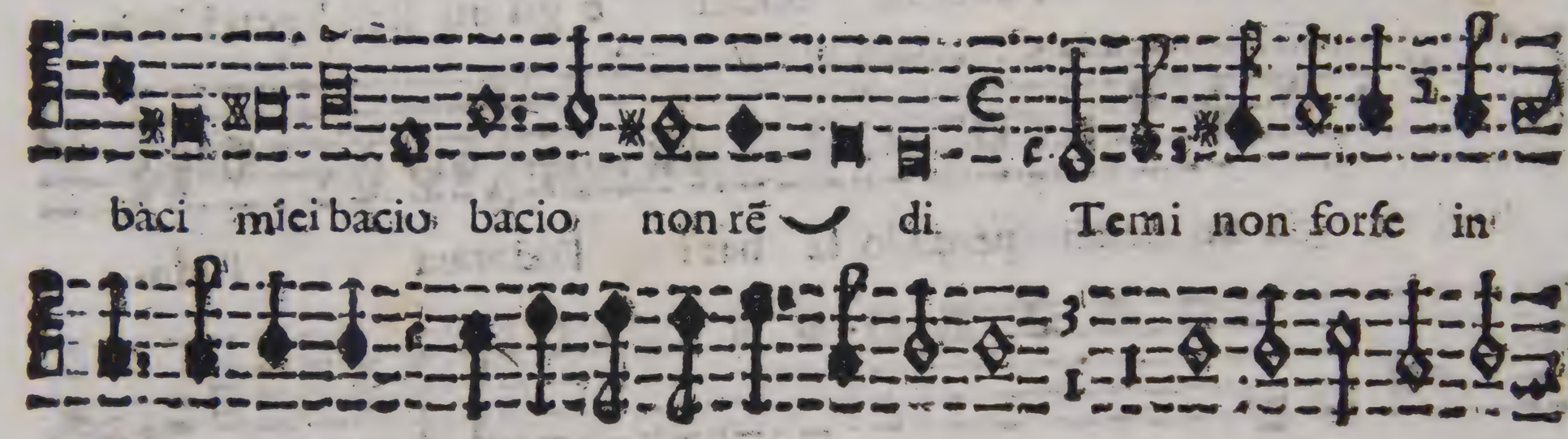
mi contendi Quel dolce quel dolce oue nel bacio il cor si | toc



ca E mẽtre in te di baci vn nem bo fioc-

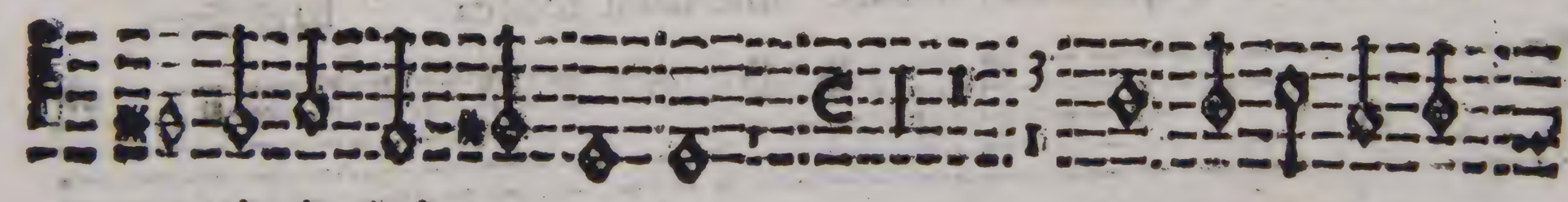


ca A tanti baci miei bacio non rendi à tanti

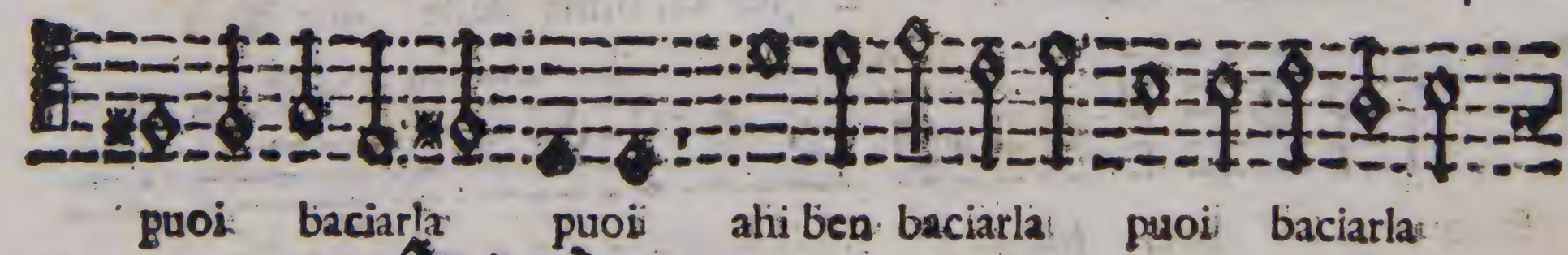


baci miei bacio bacio non rẽ di Temi non forse in

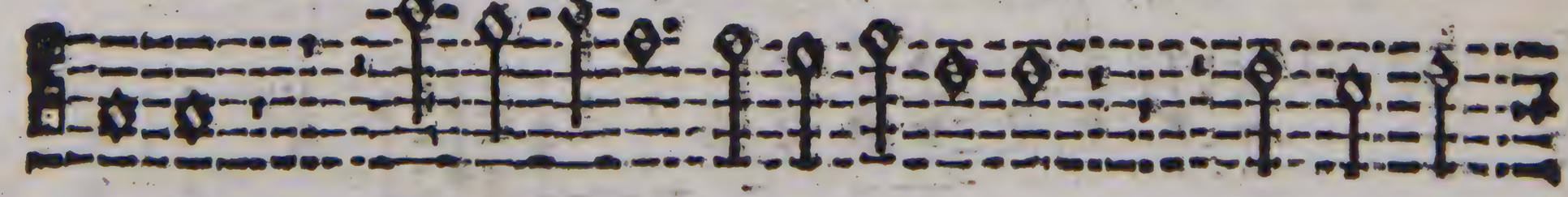
sul baciarla amara sia questa bocca Ahi ben baciarla



puoi baciarla puoi Ahi ben baciarla



puoi baciarla puoi ahi ben baciarla puoi baciarla



puoi Che dalla tua già d'esser dolce Che dalja

tua già d'esser dolce d'esser dolce impara Almen s'vn

bacio à me donar non vuoi Ingrata amarte ii c

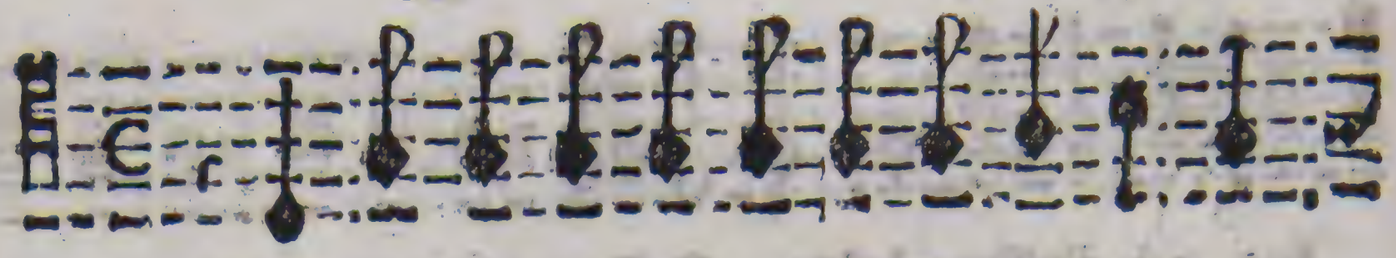
baciatrice aua a baciatrice auara Rendim Rendimi j mici ch'io

più non curo più non curo i tuoi Rendimi Rendimi i miei ch'io

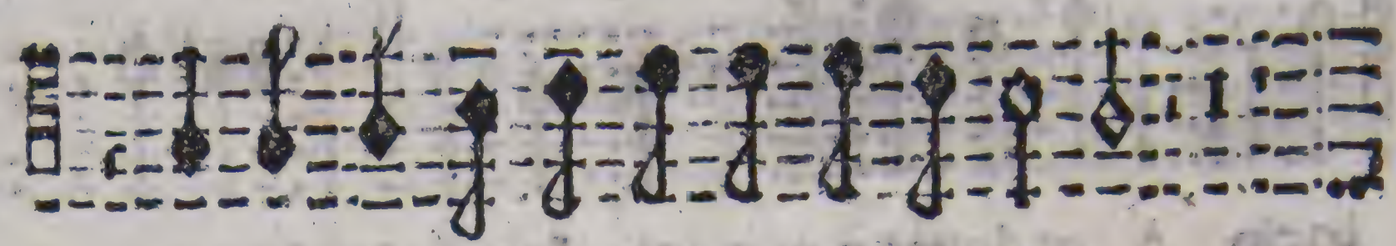
più non curo più non curo i tuoi Rendi mi Rendimi i miei ch'io

più non curo più non curo i tuoi Rendimi Rendimi i miei ch'io

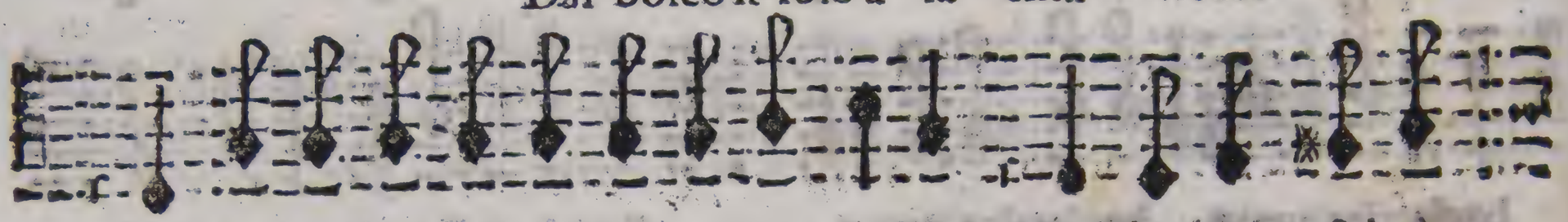
più non curo più non curo i tuoi



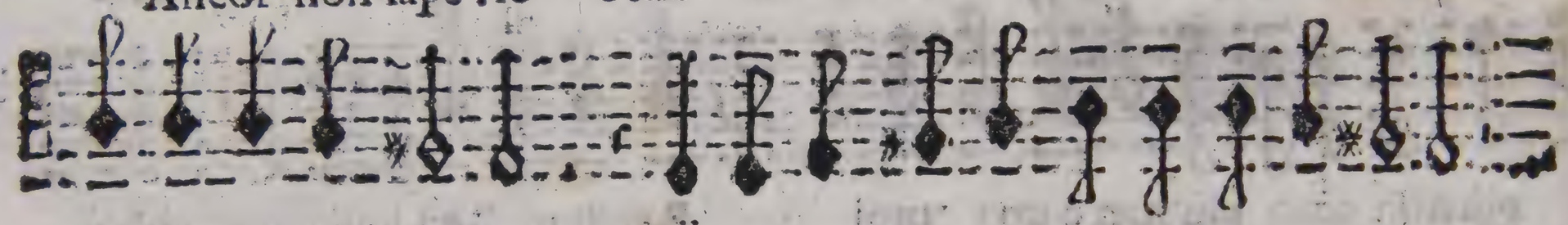
Ncor non sapeu'io bella mia Flora



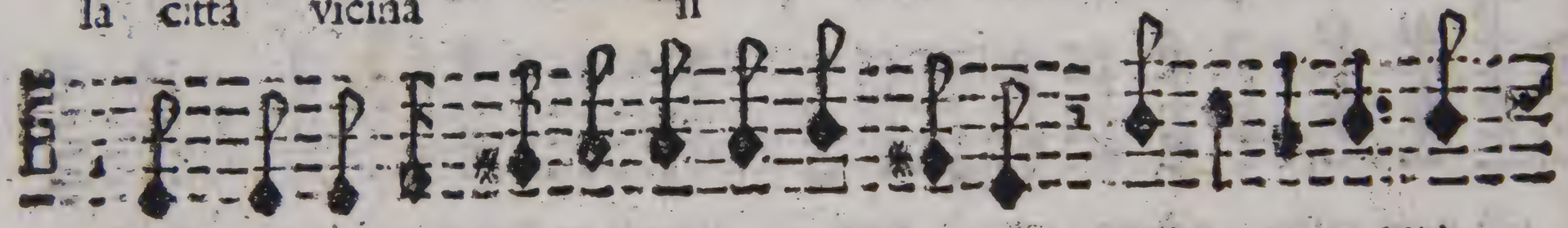
Dal bósco ir soloà la città vicina



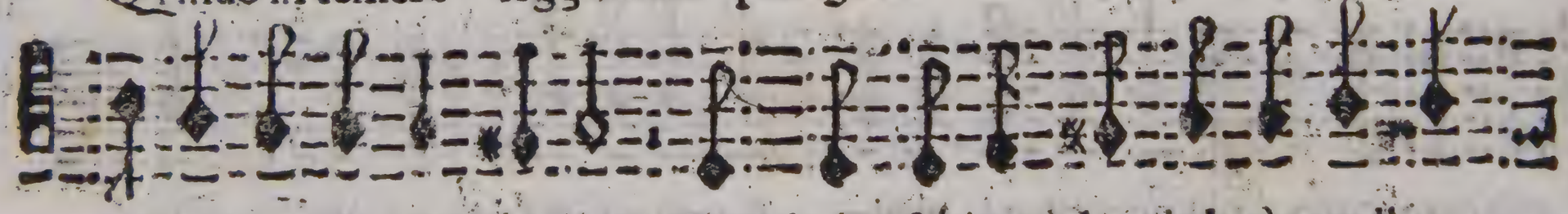
Ancor non sapeʃio bella mia Flora Dal bósco ir soloà



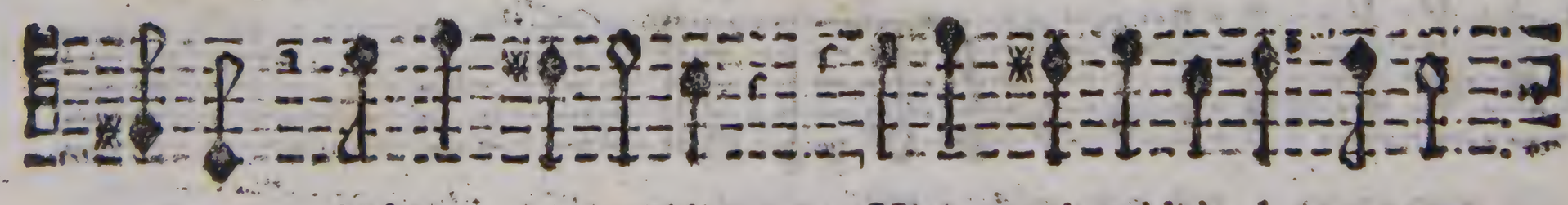
la città vicina ii



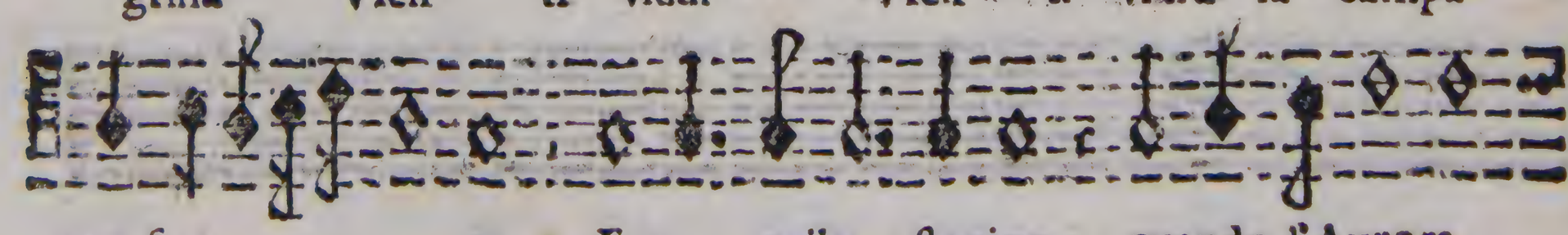
Quando in schiera leggiadra è pellegrina Vscir ti viddià



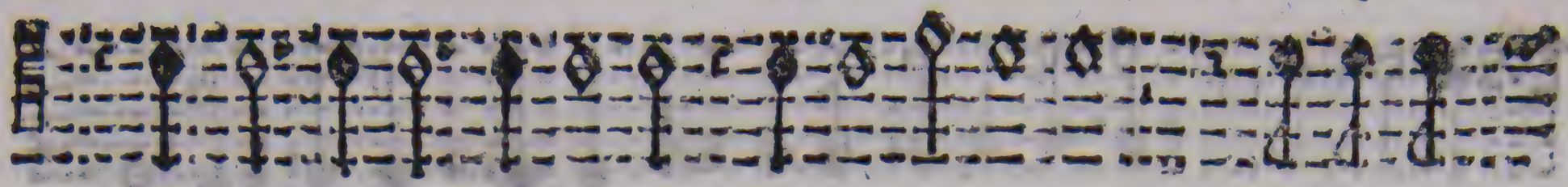
la campagna fuora Quando in schiera leggiadra è pelle-



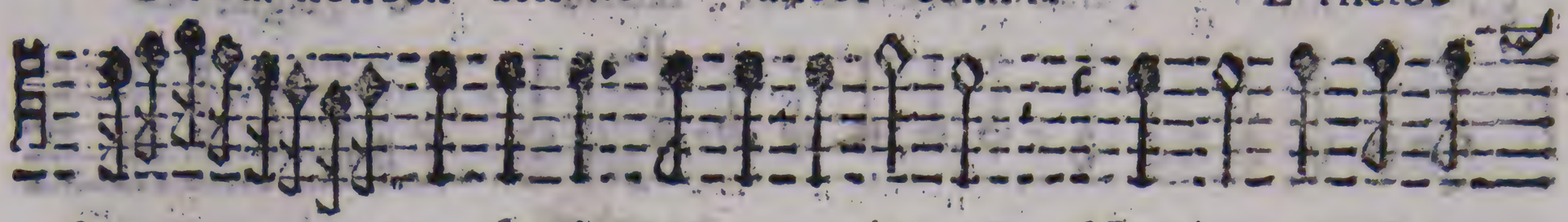
grina Vscir ti viddi Vscir ti vidià la campa-



gna fuo ra Era nella ſtagion quando l'Aurora

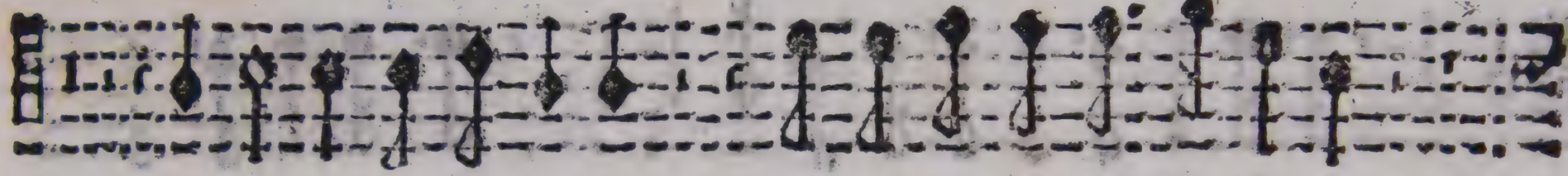


Col di nonben deſtato ancor confina E l'herbe

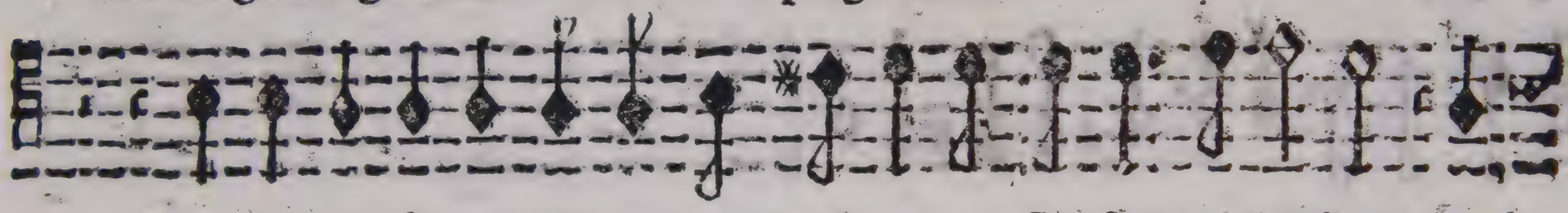


ſpar ſe di minuta brina Non ha tepido il

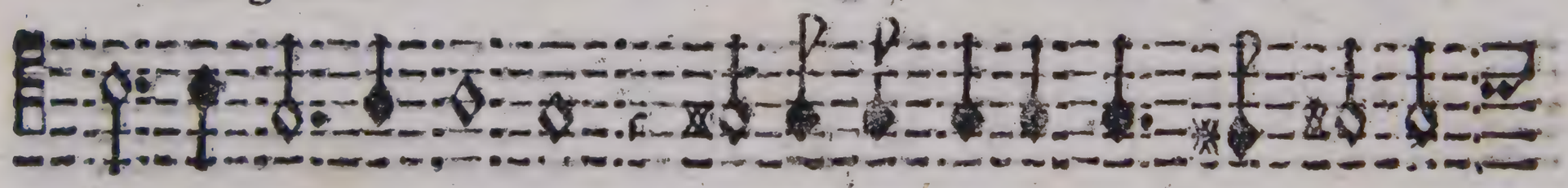
ſol reſciuteancora Tu pargoletta ii



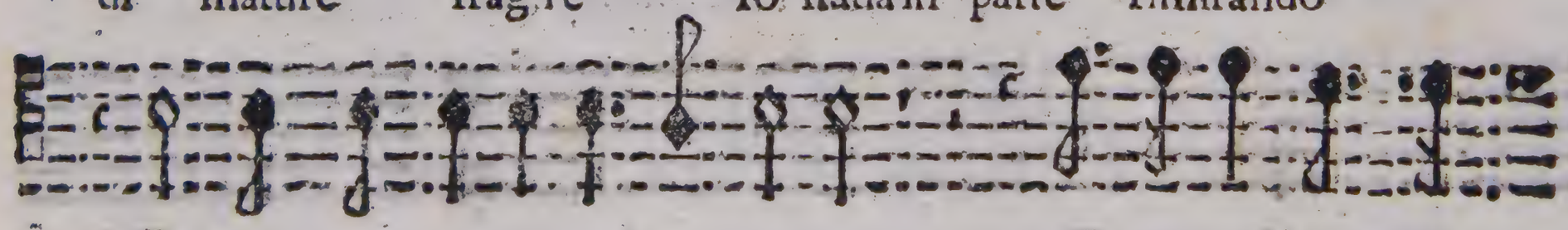
hor già volgan duo luſtri pargoletta ii



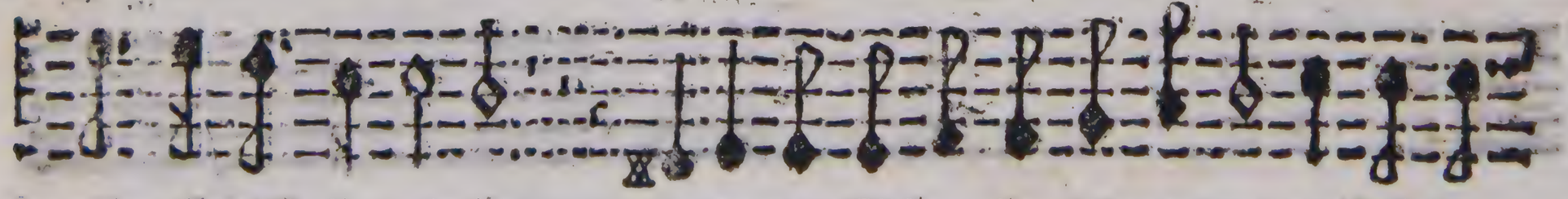
Ten giui vn ſerto con tua madre errante Di fior teſſendo e



di mature fraghe Io ſtaua in parte rimirando



ii Tante m'erano il



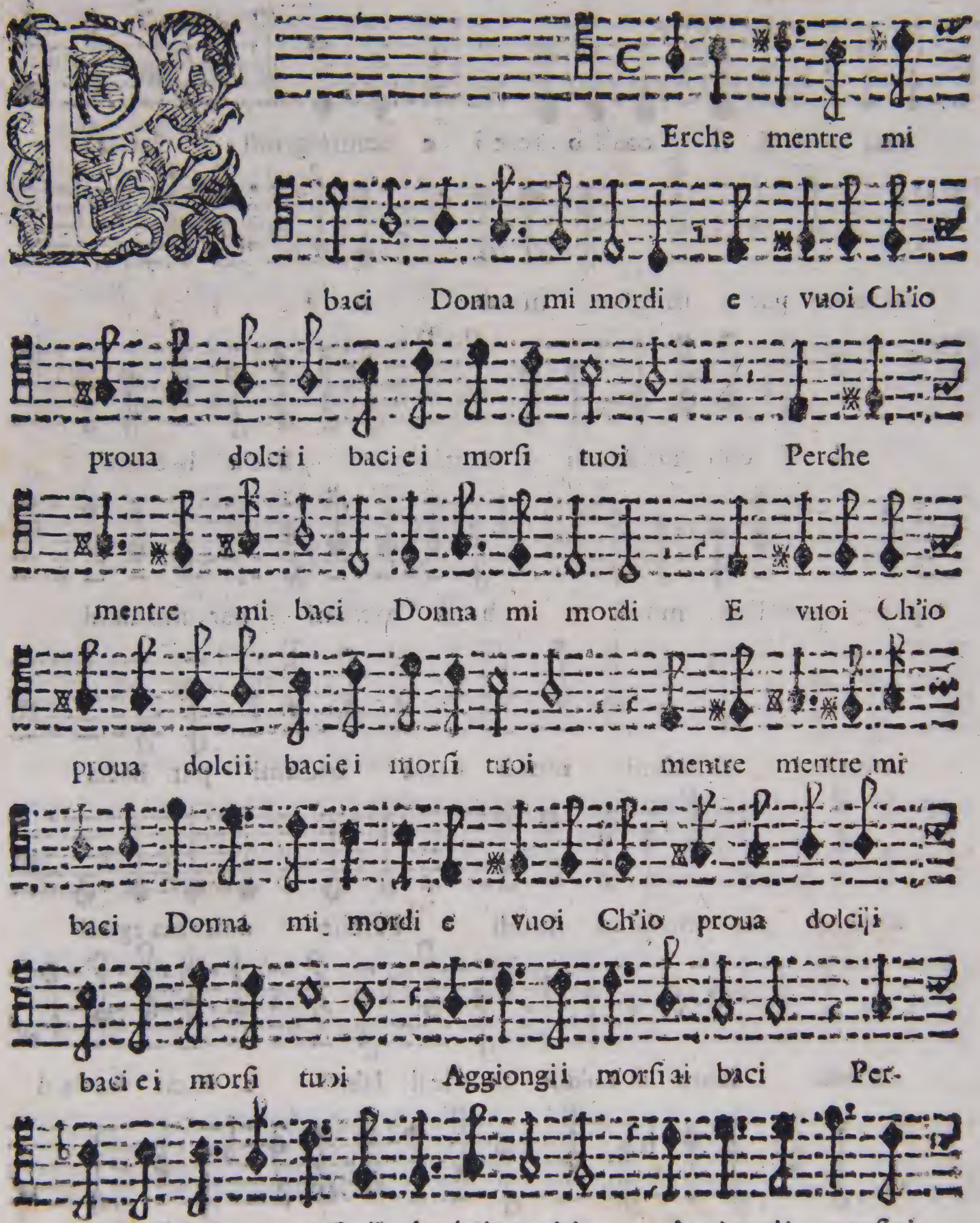
cor facell' è piaghe e quante Colgea la bianca man roſe è li-

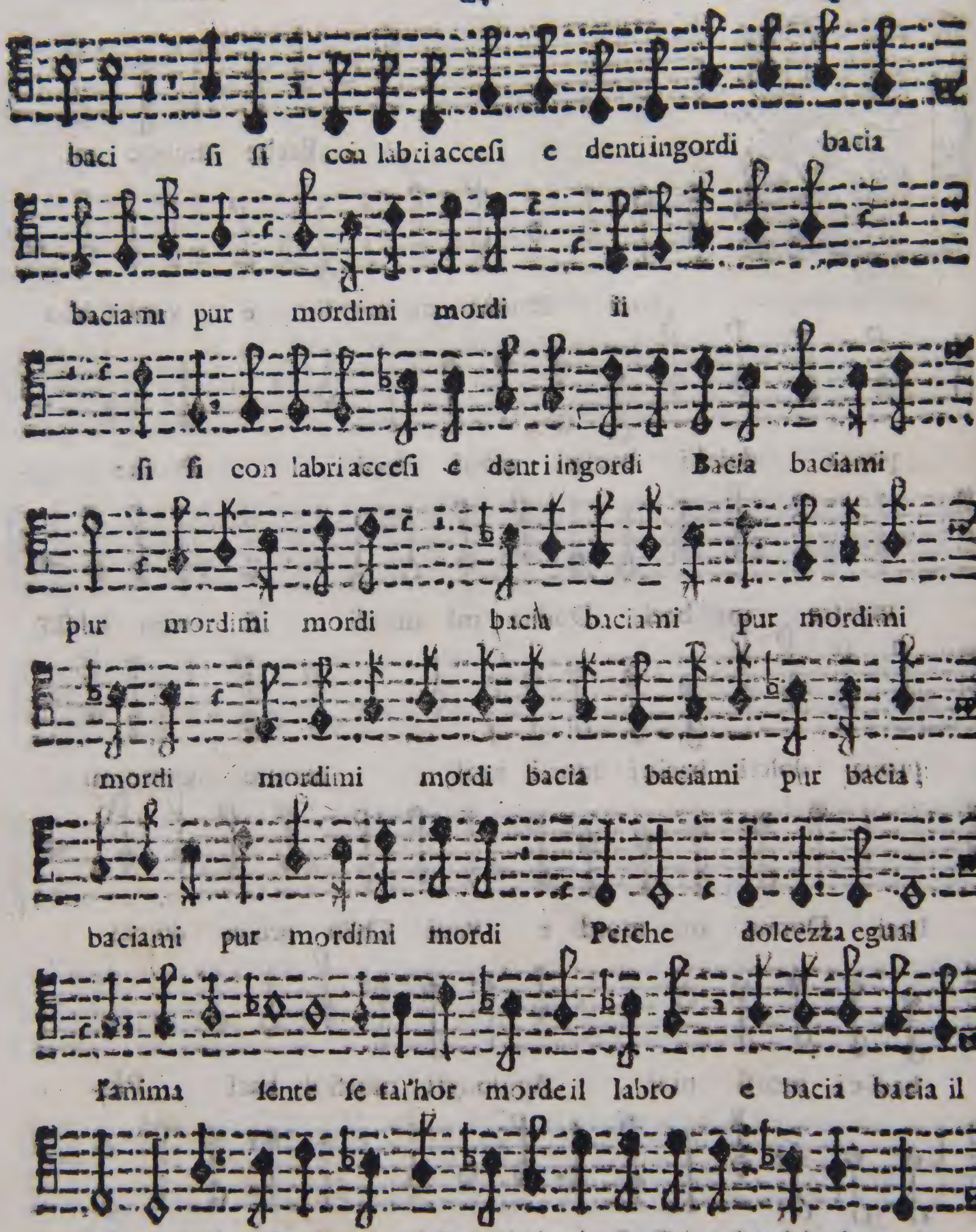
gu ſtri Tante m'erano al cor facelle e piaghe

Io ſtaua in parte ſtaua in parte rimirando e quante Col-

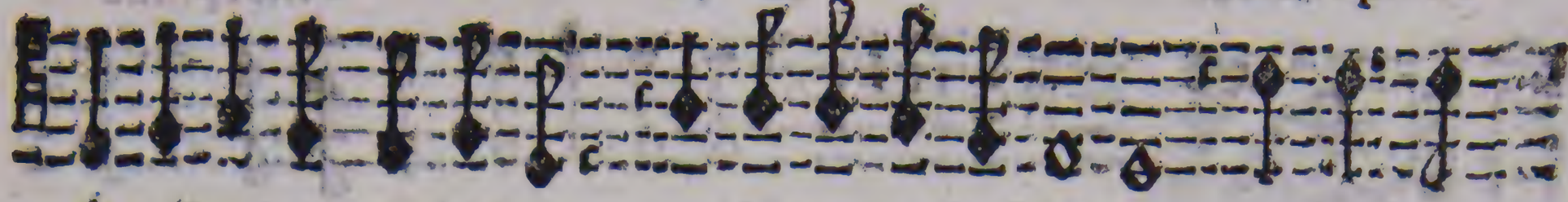
gea la bianca mã roſe è ligu ſtri Tante m'erano al cor facell'è

piaghe ü Tante m'erano al

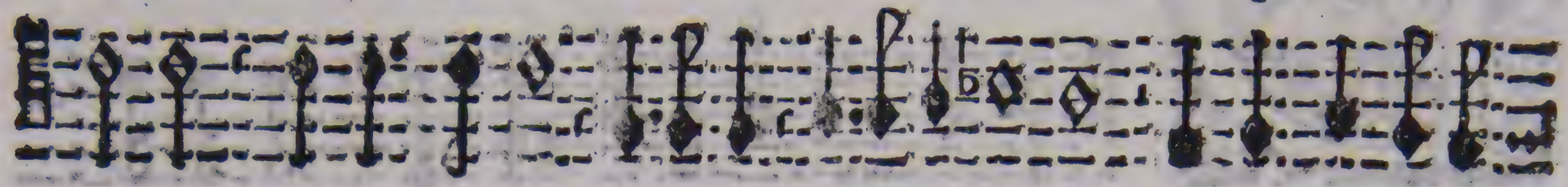
cor facell'è pia ghe.

Erche mentre mi
baci Donna mi mordi e vuoi Ch'io
proua dolci i baci e i morsi tuoi Perche
mentre mi baci Donna mi mordi E vuoi Ch'io
proua dolcii baciei morsi tuoi mentre mentre mi
baci Donna mi mordi e vuoi Ch'io proua dolciji
baci ei morsi tuoi Aggiongii morsi ai baci Per-
che nel labro impresso il bacio i miri Aggiongii morsi ai



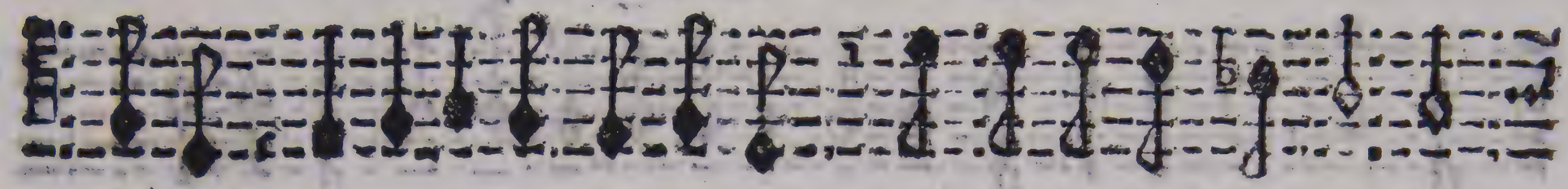
baci si si con labri accesi e denti ingordi bacia
baciami pur mordimi mordi ii
si si con labri accesi e denti ingordi Bacia baciami
pur mordimi mordi bacia baciami pur mordimi
mordi mordimi mordi bacia baciami pur bacia
baciami pur mordimi mordi Perche dolcezza egual
l'anima lente se tal'hor morde il labro e bacia bacia il
dente se tal'hor morde il labro e bacia baciai dente



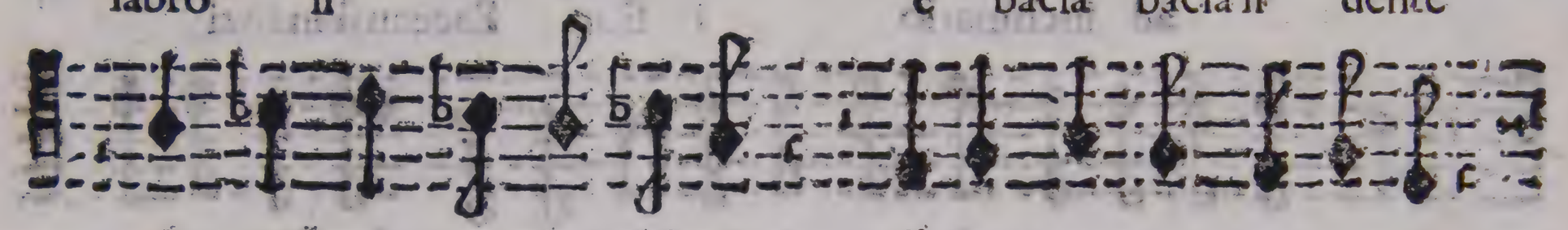
se tal'hor morde il labro e bacia bacia il dente perche dol-



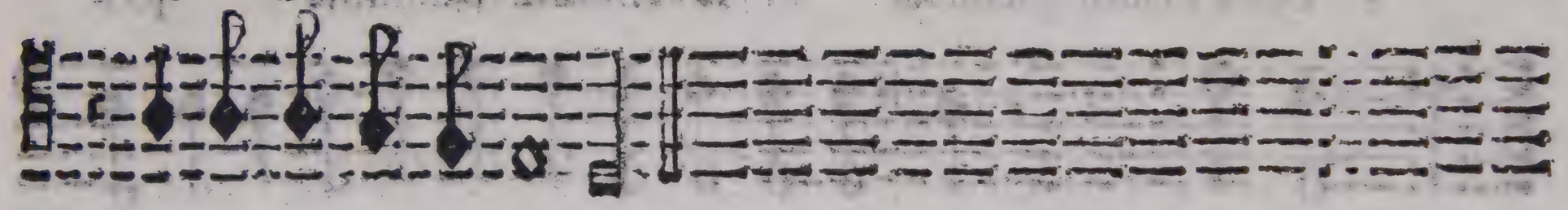
cezza dolcezza egual l'anima l'anima sente se tal'hor morde il



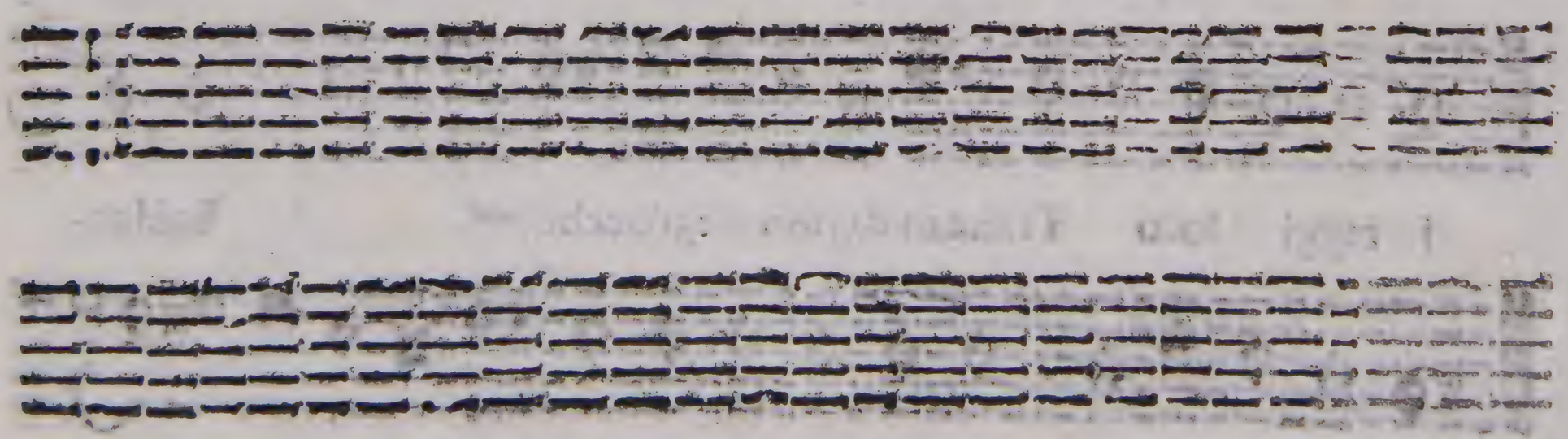
labro ii c bacia bacia il dente



se tal'hor morde il labro ii



e bacia bacia il dente.



Alle Grotte. Mentre'l piè leggiadriſſimo mo

uea Emuli à gara ii

ad inchinarlo i fiori Faceanſi inanzi

e cinthia i ſuoi ſplendori ſu le chiome belliſſime pio-

uea e cinthia i ſuoi ſplendori ſu le chiome bel-

liſſime piouea Baldanzoſe le ſtelle

i raggi loro Trahean da i ſuoi begl'occhi Baldan-

zoſe le ſtelle i raggi loro Trahean da ſuoi begl'occhi

Amor è Flora ſpruzza uan di ruggiade il bel crin d'o-

ro Amor e Flora ſpruzza uan amor e flora

ſpruzza uan di ruggiade il bel crin d'o ro Sta-

to foſs'io Tiffeo ch'i mõti all'hora Cõ lotto haurei ſuperbo al

piè ch'adoro Per affrettar ii d'vn ſi bel dì d'vn ſi bel

dì l'Aurora Per affrettar ii d'vn ſi bel di l'aurora.

Te rose rose felici Che trà gigli del seno amor lieto v'at-

tende Ite rose rose felici Che tra gigli del seno a-

mor lieto v'attende Ite purite e almeno Per me baciate

quelle Più fresche rose Più fresche rose di due labra di due labra bel-

le Diteli pur ch'i'l fine s'ella ha rose nel sen io ho nel cor spi-

ne Diteli diteli pur io ho nel cor spine s'ella hà

rose nel sen Diteli pur ch'al fine S'ella ha rose nel

sen io hò nel cor spine io hò nel cor spi ne.

Iman farà co'l nouo sol ritorno El-

pinia bella il dì primo di maggio Di-

man farà co'l nouo sol ritorno Elpinia bella il dì primo di

maggio Ecco le pastorelle le pastorelle il mirto e'l

faggio spoglian d'ogni lor freggio ii

il mirto e'l faggio spoglian d'ogni lor fregio e l'elce e l'orno

Tu pur con l'altre ii in sì festiuo gior

no Tosto che spunti il matutino raggio A la città n'an

drai A la città n'andrai ii ii

Ma il tuo ſeluaggio Qui riman pieno di tor-

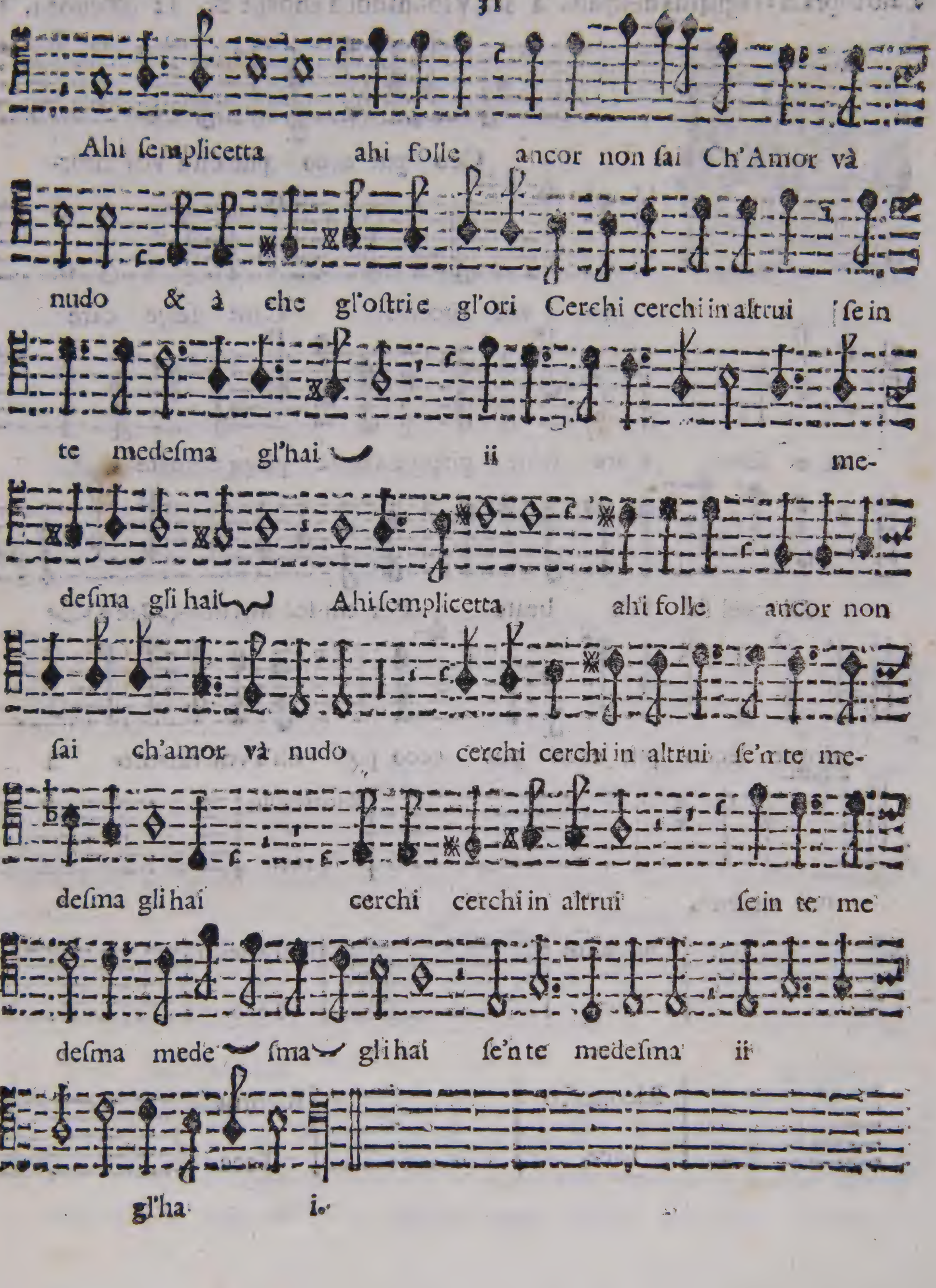
mento di tormento tormento e ſcorno Veran pompoſe

ſchiere à comprar fiori D'illuſtri amanti ii

e tu ſuperba ſu-

perba haurai faſto e piacer de cittadini amori

e tu ſuperba ſuperba haurai faſto e piacer de

cittadini Amori faſto faſto e piacer de cittadini Amori

Ahi ſemplicetta ahi folle ancor non ſai Ch'Amor và
nudo & à che gl'oſtri e gl'ori Cerchi cerchi in altrui ſe in
te medeſma gl'hai ii me-
deſma gli hai Ahi ſemplicetta ahi folle ancor non
ſai ch'amor và nudo cerchi cerchi in altrui ſe'n te me-
deſma gli hai cerchi cerchi in altrui ſe in te me
deſma mede ſma gli hai ſe'n te medeſma ii
gl'ha i.

Ceo pur ecco pur ch'à voi ritor-

no à voi ritorno Care selue care

care selue Caro selue e piaggie amate piaggie amate

Di quel sol fate beate Per cui sol mia no te e

giorno ecco pur ecco pur ecco pur ch'à voi ritorno à

Ritornello

Tace.

voi ritorno.

Qui vedrò

Tace.

Ritornello

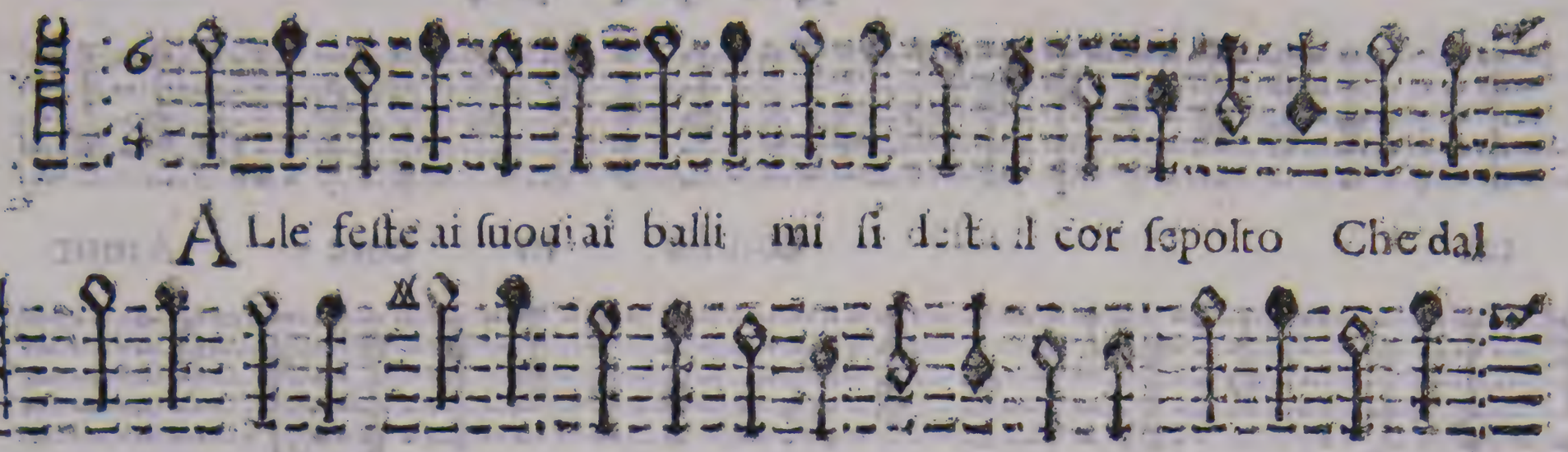
Tace.

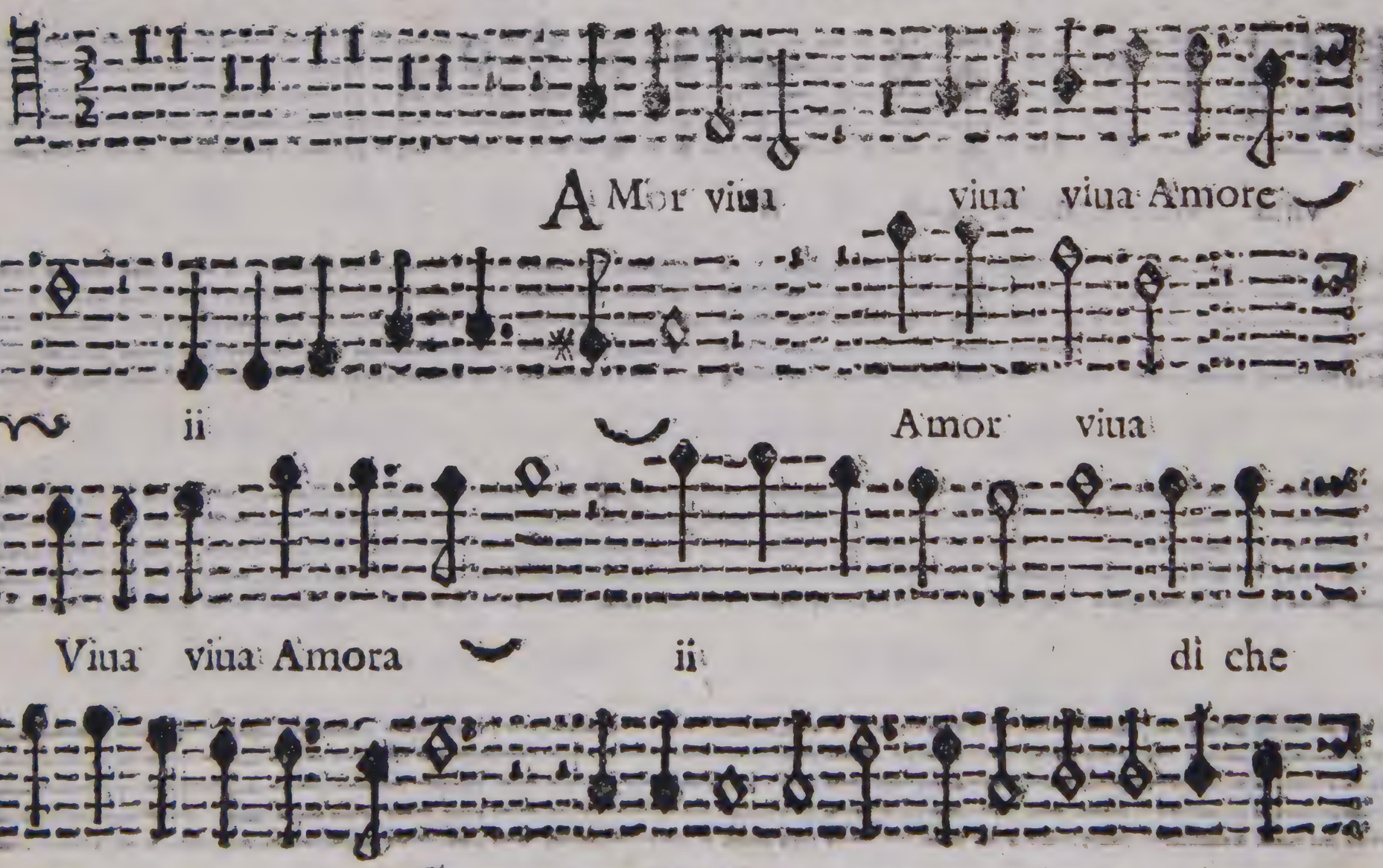
Riconosco

Tace.

Ritornello

Tace.



Quinta & vltima ſtanza va cantata quando ſi ſuona il quarto Ritornello.

tar con lie to core Amor

viua Viua viua amore ii

ii viua Viua viua amore

Viua viua viua Amore viua viua viua

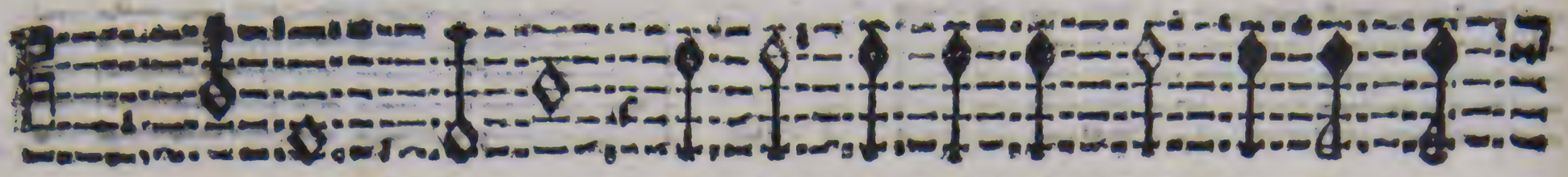
viua viua Amore ii

Sinfonia

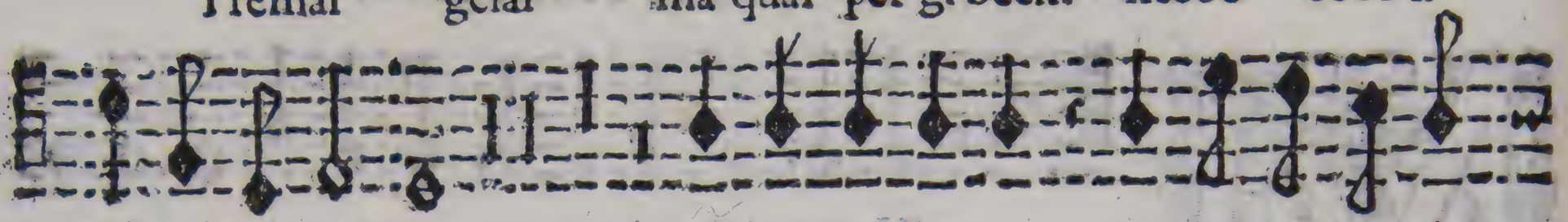
Tace.

a 6. doi violini doi Canti Alto doi Tenori, e Basso

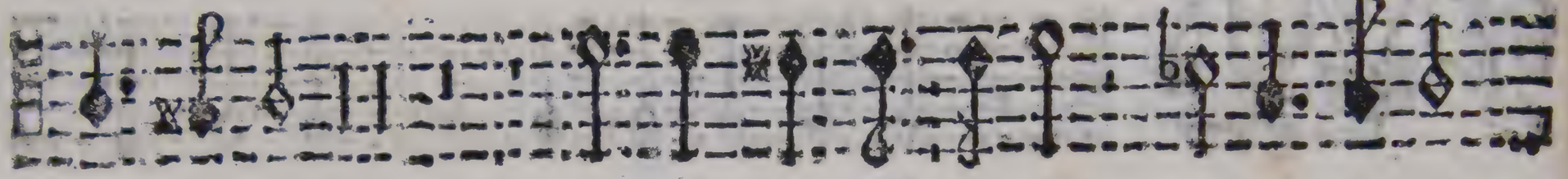
MHauea del volto à pena i campi sparsi
D'intempestiuo fior l'età no
uella All'hor che Donna oltra le belle bella Dolce àlla
vista mia vēne a mostrar si sentì da terra al
ciel l'alma lèuarsi Ma tosto vscir da questa luce e
quella fulmini per cui caddi e fiam-
me ond'arsi e fiamme fiamme ond'arsi



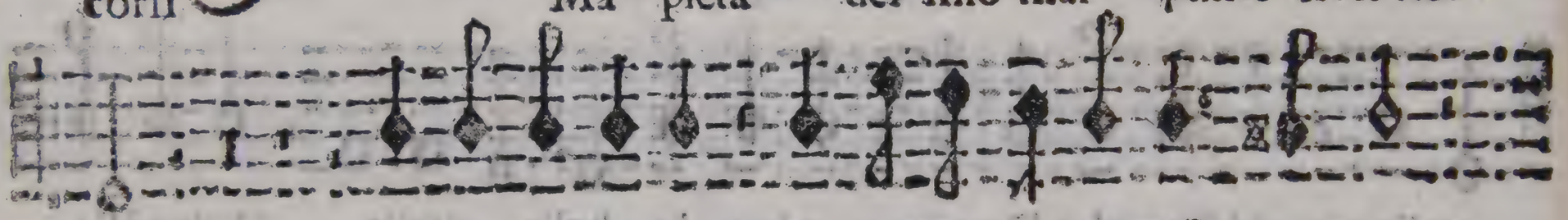
Tremai gelai ma qual per gl'occhi hebbe foco il



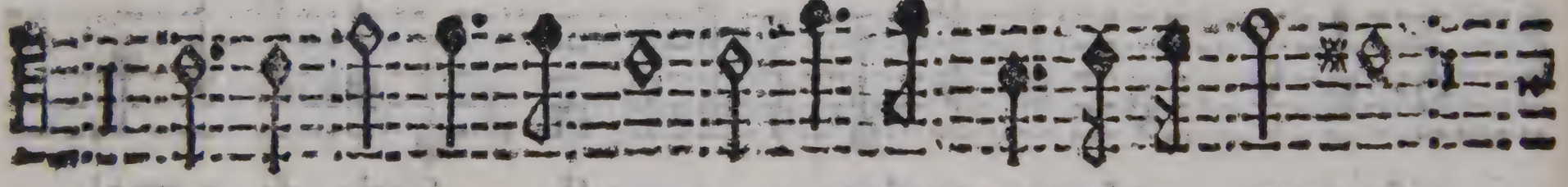
cor non m'accorsi Per refrigerio a lei rato ri-



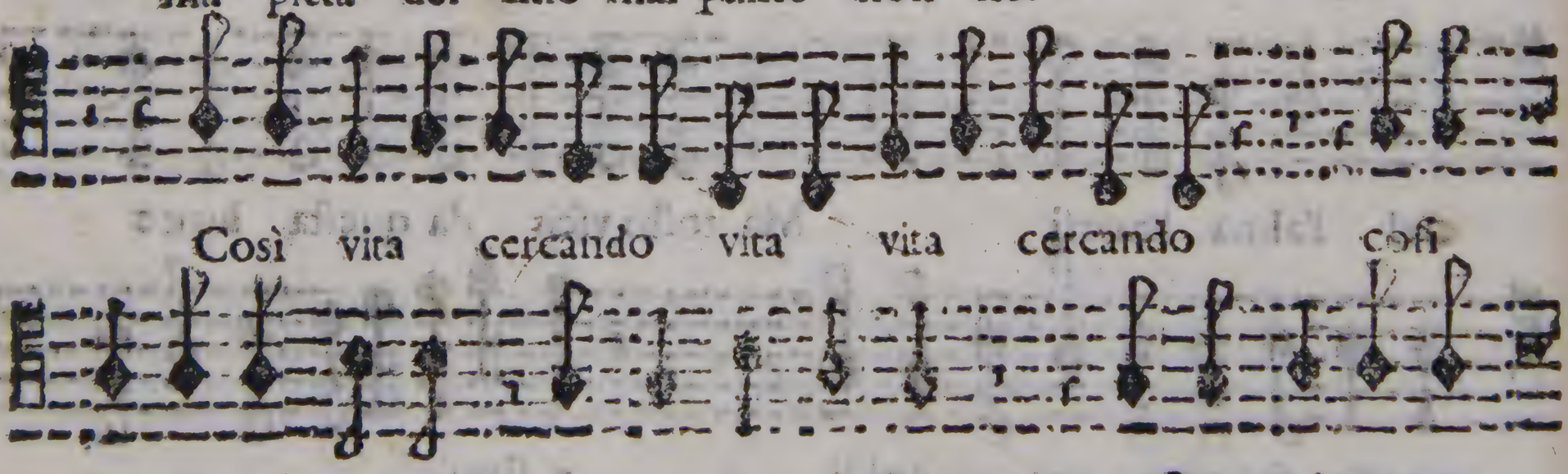
corsi Ma pietà del mio mal punto non heb-



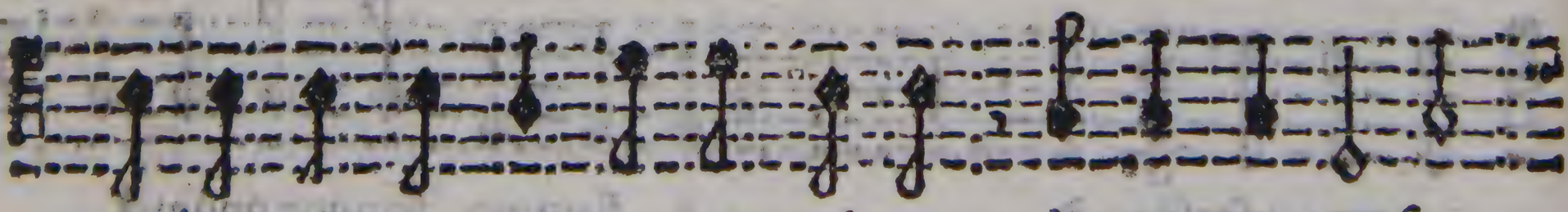
be per refrigerio à lei rato ricorsi



ma pietà del mio mal punto non heb be

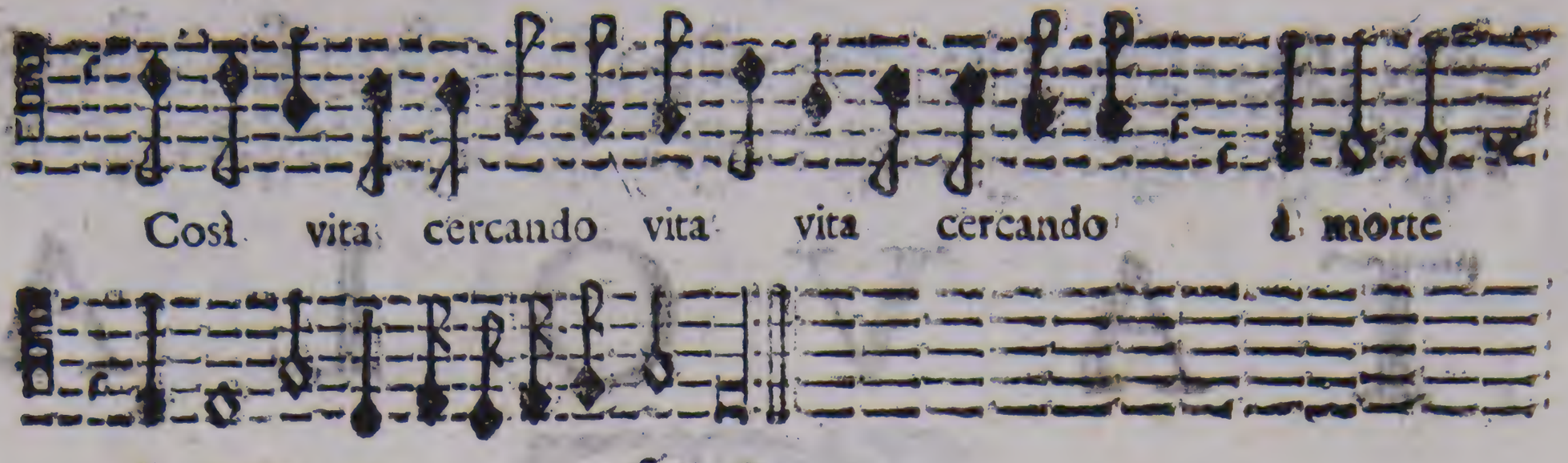


Così vita cercando vita vita cercando cosi



vita cercando à morte corsi cosi vita cer-

cando vita vita cercando à morte corsi


Così vita cercando vita vita cercando la morte
la morte cor si

TAVOLA

A DVE VOCI.

In grembo a lerbe	doi Tenori	1
Ardo		5
Qui doue	Dialogo Tenor e Canto ò due Tenori con Violini se piace.	9

A TRE VOCI.

Ferma		14
Filli ai baci m'inuiti.		17
Ancor non sapeu'io	Doi Tenori e Basso.	20
Perche mentre mi baci		13
Dalle Grotte cimerie.		26

A QVATTRO VOCI.

Ite rose felici	doi Canti alto Tenore e Basso	28
Diman farà	doi Violini ò doi Contralti doi Tenori e Basso.	29

A CINQVE VOCI.

Ecco pur Ballo sopra la gagliarda di 5. passi doi violini doi tenori e basso.		32

A SEI VOCI.

M'auea del volto appena.	Doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso.	35

IL FINE.

TENOR SECONDO

IL QVARTO LIBRO

DE MADRIGALI

A DVE, TRE, QVATTRO, CINQVE,

E SEI VOCI,

Alcuni Concertati con Violini Con Alcune Canzonette a 3. e 4.

Et vn ballo sopra la Gagliarda di cinque passi

Con il suo Basso Continuo

DEL SIGNOR MARTINO PESENTI

CIECO A NATIVITATE,

Dedicati all'Illustrissimo, & Eccellentissimo

SIGNOR ANTONIO

CONTE DI RABATTA

Libero Barone di Dorimbergh, Signore di Canale, hereditario Caualleriz̃o Maggiore dell'Illustriss. Contado di Goritia, Consigliere Secreto, Cameriere, Capitanio di Gradisca, & Ambasciatore ordinario di Sua Maestà Cesarea appresso la Serenissima Republica di Venetia.

OPERA NONA

IN VENETIA, D

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXXVIII.

ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE

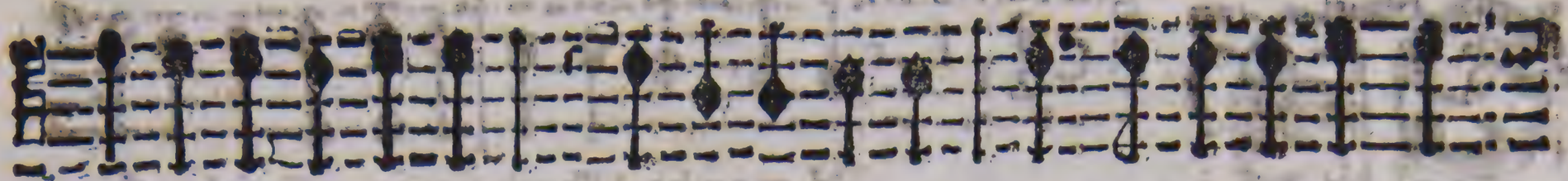
Resento à V.E. vna delle merauiglie di questa Città. Il Signor Martino Pesenti col lume solo dell'intelletto, ritroua l'erto, & intricato calle della virtù, e non hauendo mai riconosciuto con gl'occhi il Sole, hà stretta pratica con Apolline, e con le Muse. Egli hà composte sin'hora molte opere Musicali, che godono la luce del mondo con tanta rinomanza di lui, e questa, che riuerentemente le porgo, non sarà indegna sorella delle prime; e maggiormente riuscirà riguardeuole, se dalla sua autorità sarà protetta. Gradisca dunque V.E. piegar la grandezza dell'animo suo, ad ascriuermi al numero de suoi più riuerenti seruitori, e riceuer sotto la sua protettione la presente opera del Signor Pesenti, il quale goderà doppiamente, essendo le sue fatiche appadrinate da Caualier si grande ammiratissimo per tante Heroiche operationi.

Di Venetia li 14. Febraro. 1638.

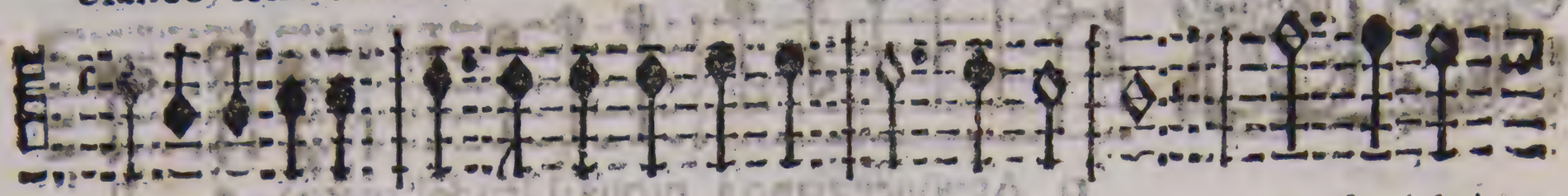
Di Vostra Eccelenza

Humilissimo & Deuotissimo Seruitore
Alessandro Vincenti

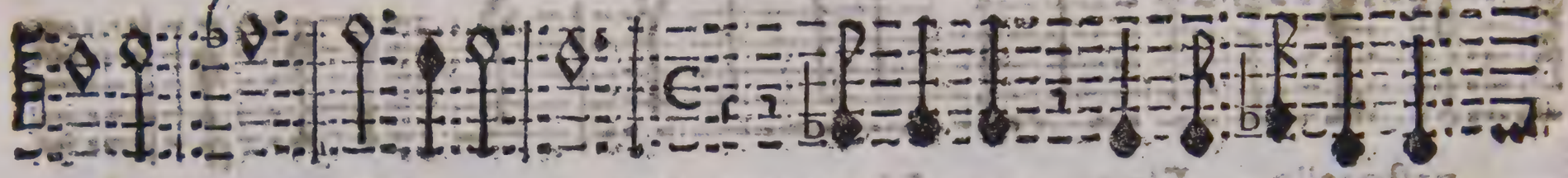
N grembo à l'herbe oue più folti i fio-
ri Appõpeggiano à proua il sen del prato Il
pastorello Elpin L'amante amato Giaceua in
braccio à la sua bella Clori à la sua bella à la sua bella
à la sua bel la Clori Da le labra di
rosei freschi humori Ape noua d'amor sug-
gea beato Poi nel giardin del bianco seno entrato
Colse le fruxta de suoi dolci amori Poi nel giardin del



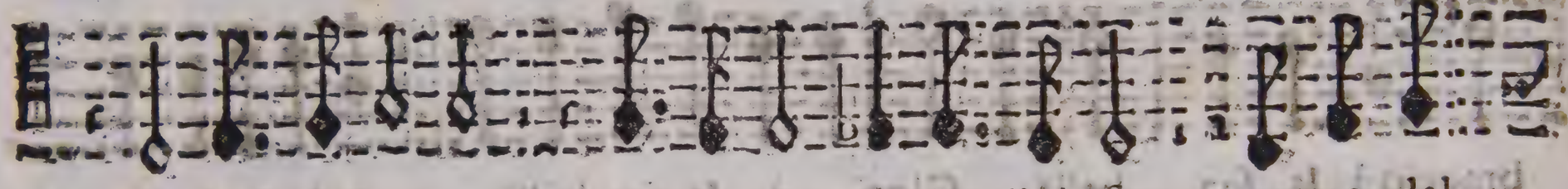
blanco seno entrato, Colse le frutta de suoi dolci amori



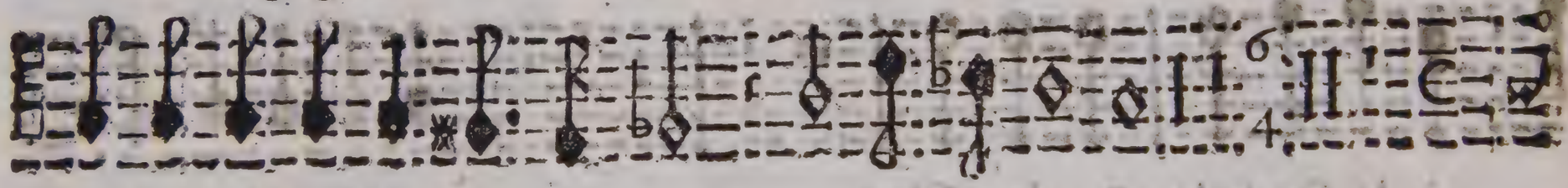
Colse le frutta de suoi dolci amori. de suoi dolci de suoi dol-



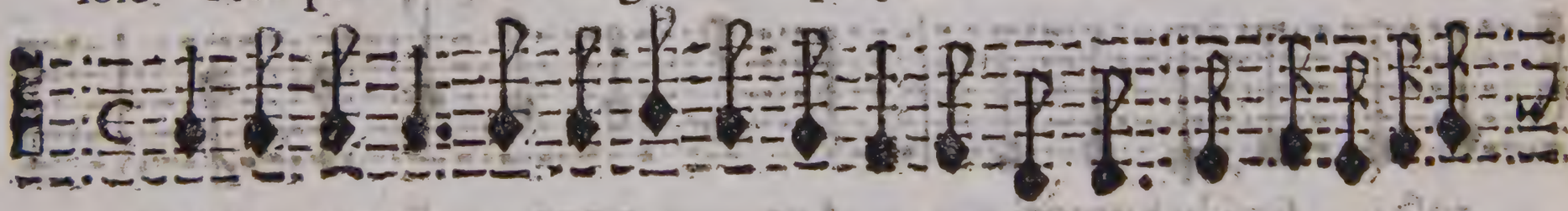
ci dol ci amori. In questo ei venne meno



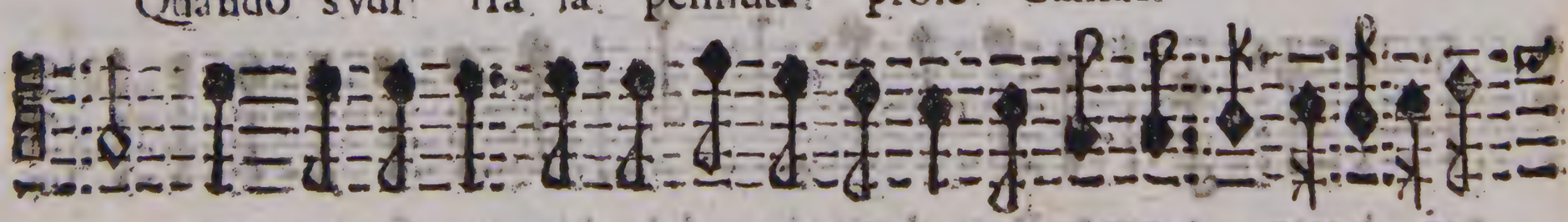
e vergognosa Gli langui sce ella in sen. come dal



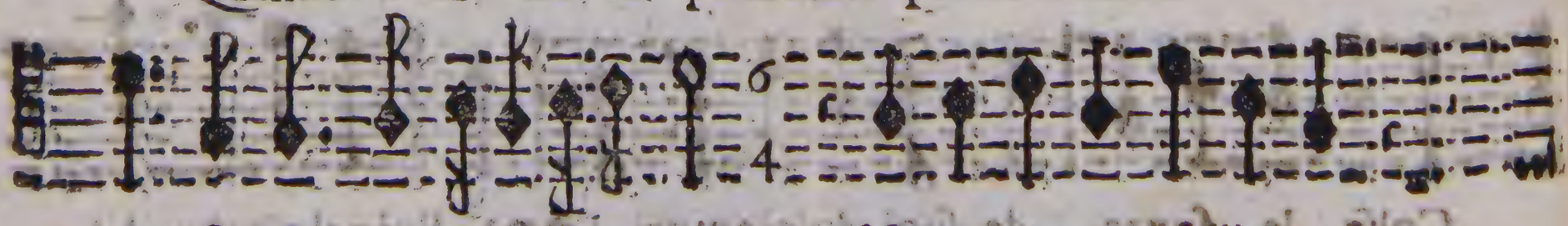
sole suol percossa languir purpurea rosa.

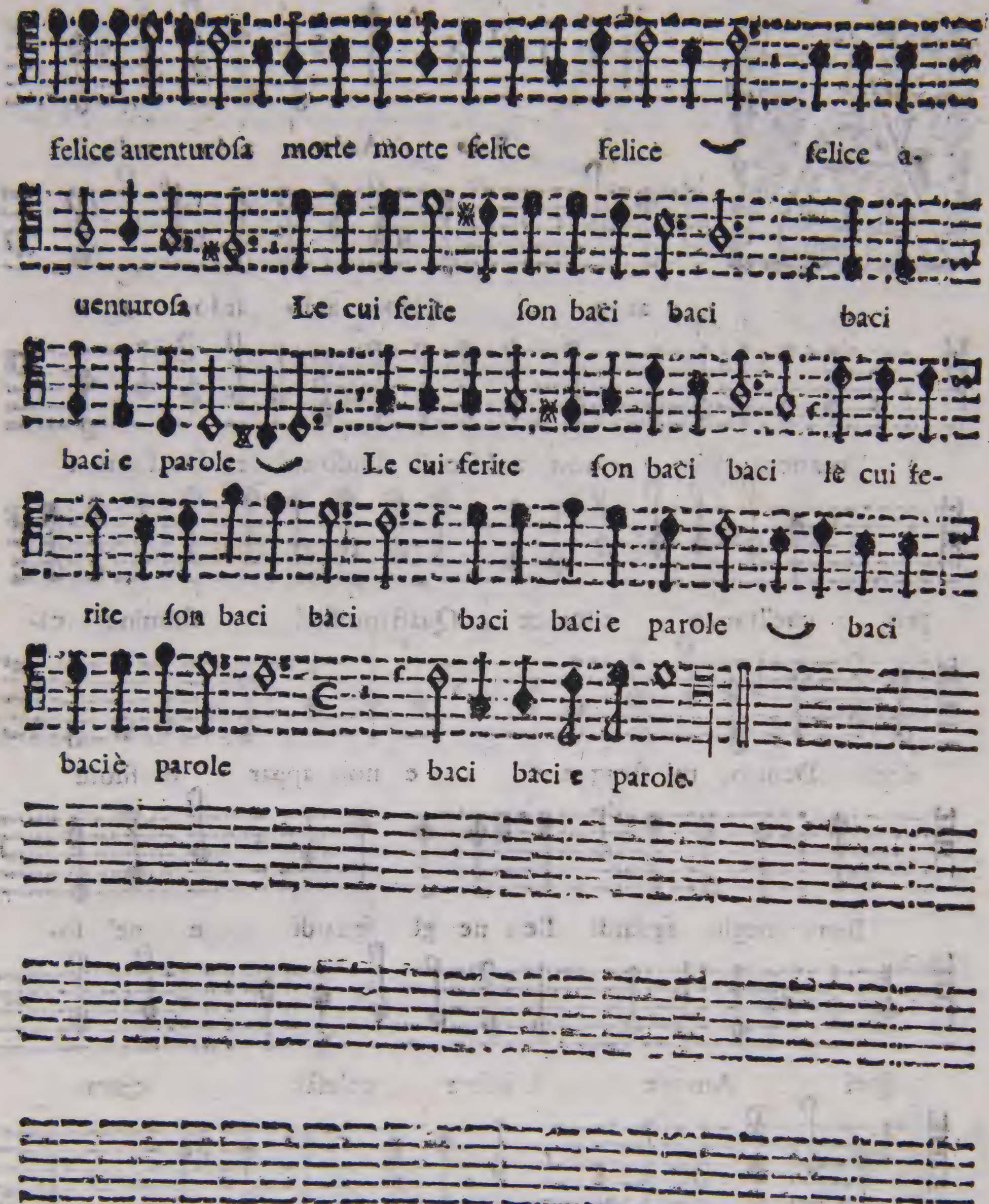


Quando s'vdì frà la pennuta prole Cantar



Quando s' di fra la pennuta prole Cantar



Cantar. Morte morte fellice

felice auenturosa morte morte felice felice felice a-
uenturosa Le cui ferite son baci baci baci
baci e parole Le cui ferite son baci baci le cui fe-
rite son baci baci baci baci e parole baci
baciè parole baci baci e parole.

A doi Tenori. Tenore secondo

A Rdo Ardo ardo ardo

ardo Ardo ardo ardo ardo

ma non ardisco non ardisco il chiuso ardore De l'alma a-

prir che'l tacito cocente Quasi inuisibil fulmine ca-

dente Dentro mi strugge e non appar di fuore

Ben negli sguardi Ben ne gli sguardi e ne' so-

spiri Amore L'arsura palesar cerca

cerca souente ma vinta dal timor la

fiam ma la fiam ma ar-

dente Fugge fugge dal volto Fugge fugge dal volto

Fugge fugge dal volto fugge fugge dal volto je si con

centra si concentra al core & agghia

cio & agghiaccio oue la mia face più auam-

pa Cosi tre-

mo Così tre mo

& agghiacio agghiacio onde la mia face più auam-

pa hor chi miſero aſpetto Ch'à non vedato mal

adagio

rimedio di a Soffri ſoffri ſoffri ſoffri o mio

cor ò mio cor fatto ricetto di ſi bel foco di ſi bel fo-

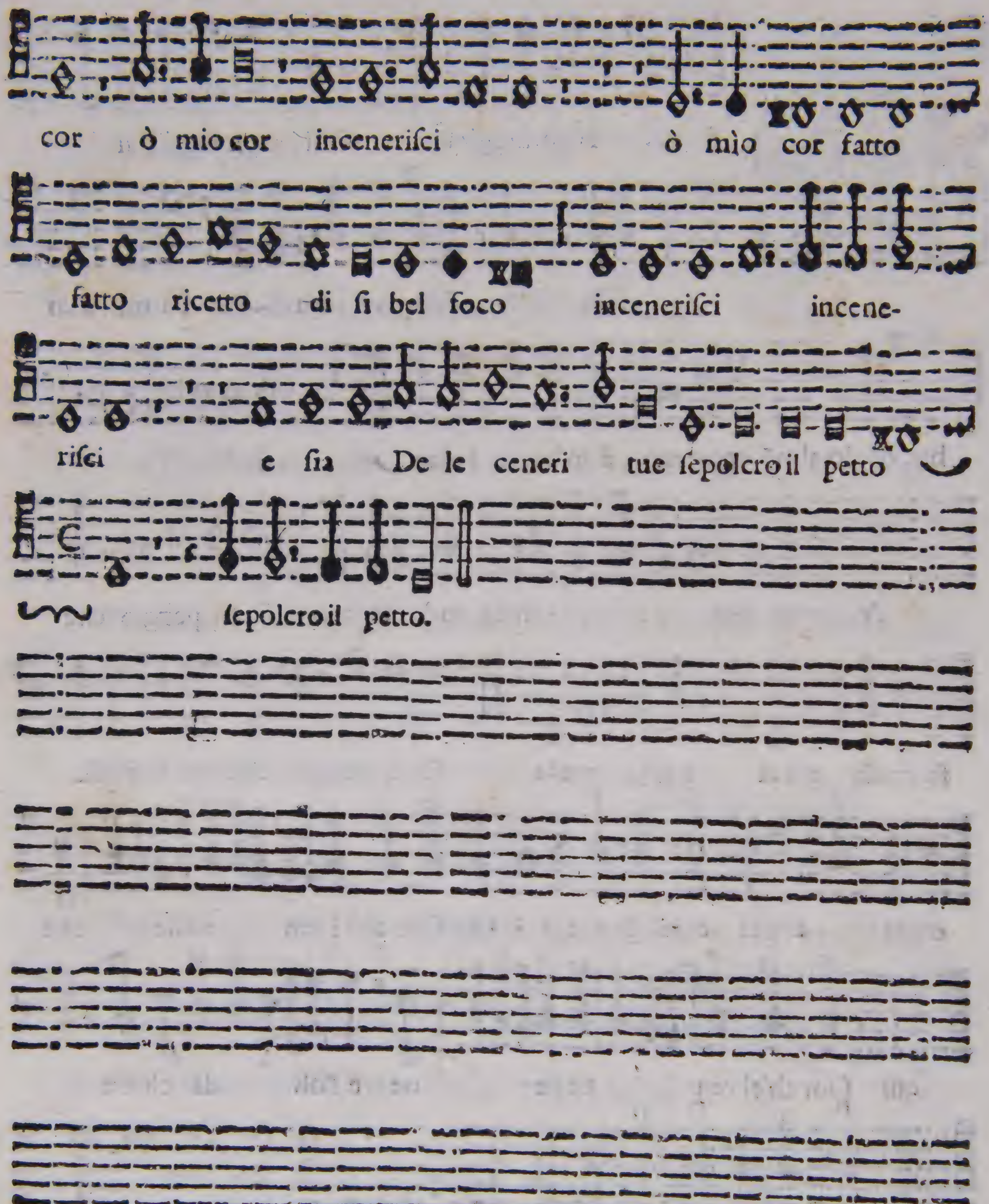
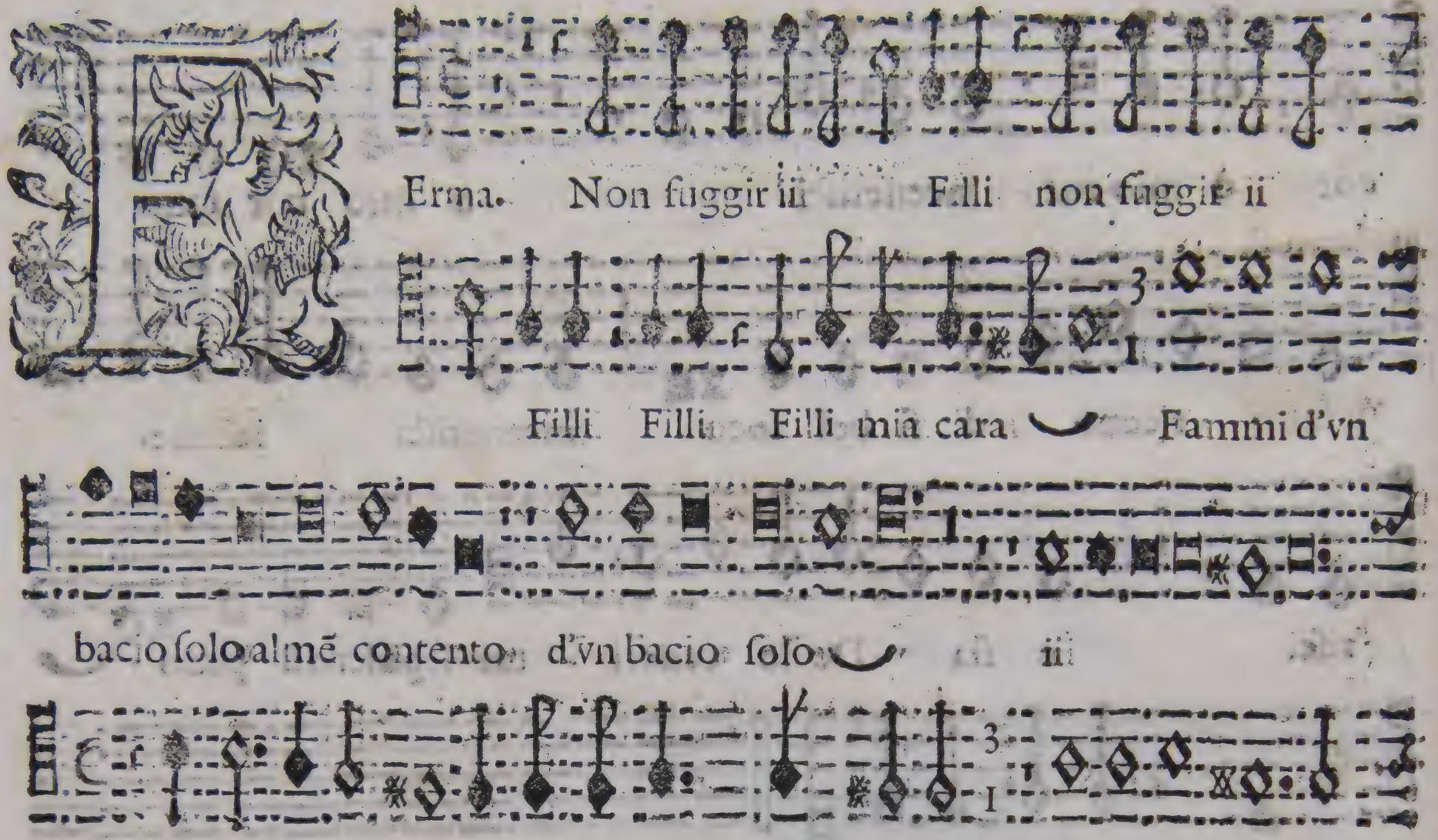
co ſof fri ſof fri ſoffri e taci

ſoffri e taci ſoffri ſoffri ſoffri ſoffri

ò mio mor ò mio cor mio cor fatto ri-

cetto Di ſi bel foco Di ſi bel fo-

co inceneriſci ò mio


cor ò mio cor inceneriſci ò mio cor fatto
fatto ricetto di ſi bel foco inceneriſci incene-
riſci e ſia De le ceneri tue ſepolcro il petto
ſepolcro il petto.

Erma. Non fuggir iii Filli non fuggir ii
Filli Filli Filli mia cara Fammi d'vn
bacio solo almẽ contento d'vn bacio solo ii
d'vn bacio solo s'altro poi chieggio ò tento siami peggio che
sai cruda cru la cruda cruda siami peggio che sai cruda
cruda cruda cruda & auara Qui fuor ch'el ven to lie ue
qui fuor ch'el ven to lie ue ẽ l'ón da chiara
chi ne veggia non è A ridir l'altrui

gioie non impara A ridir l'altrui gioie non impa

ra Io moro e giunt'homai presso l'vscita l'anima è già

e giunt'homai presso l'vscita l'anima è già se tu

presta non sei presta presta non sei con la tua bocca se tu presta non

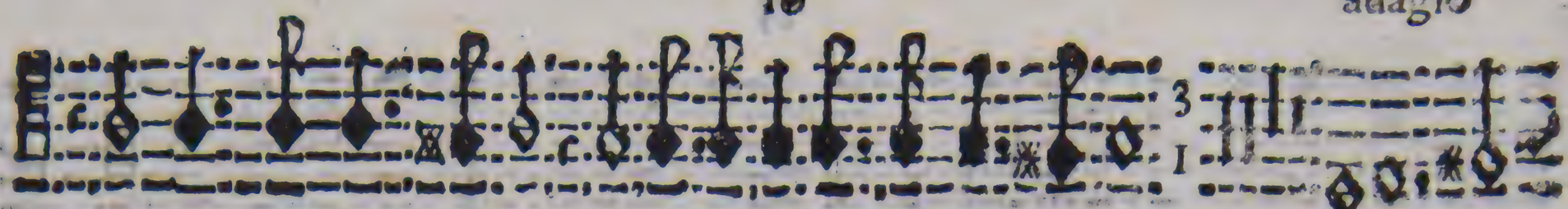
sei presta presta non sei con la tua bocca à ritener-

mi Ritenermi in vita se tu presta non sei se tu presta non sei presta

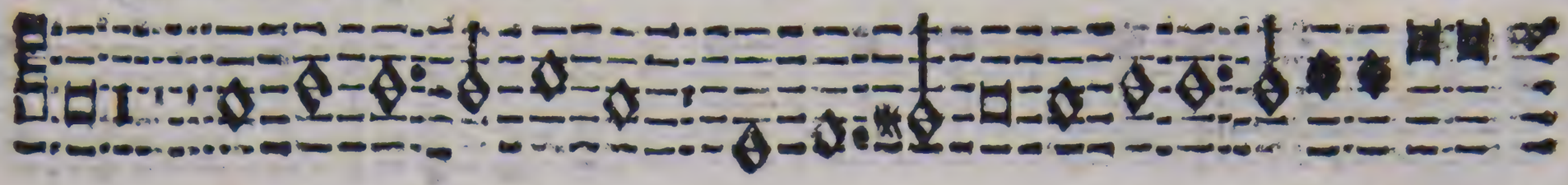
presta non sei con la tua bocca à ritenermi in vita Gu-

stato hò pur gustato gustato hò pur con vostra pace ò Dei

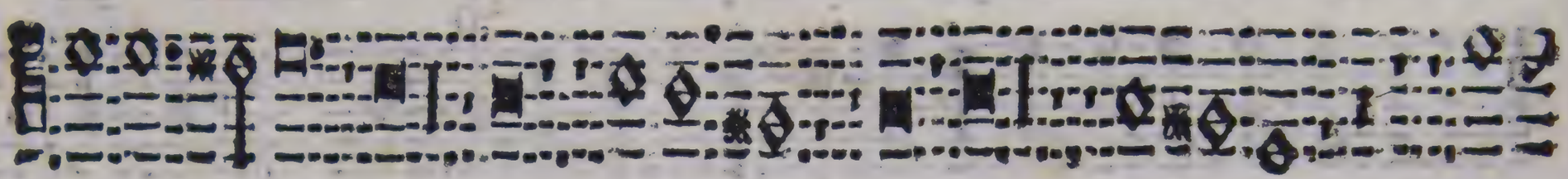
adagio



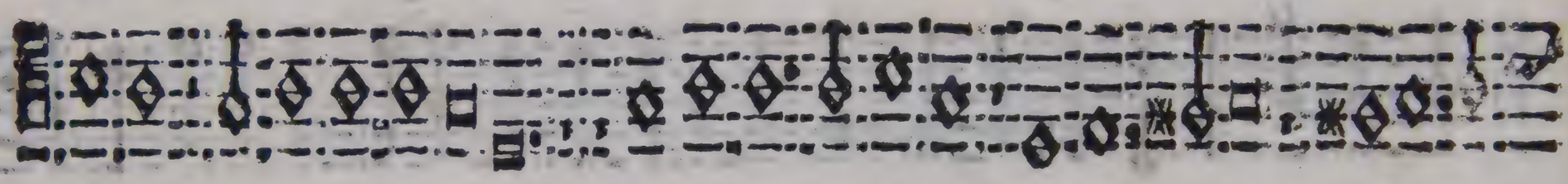
Nettar più dolce ii più dolce ò



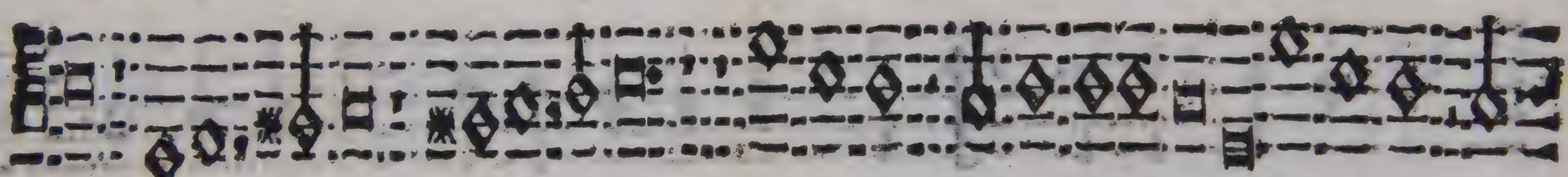
ò bacio ò bacio ò ò bacio ò bacio anzi ò



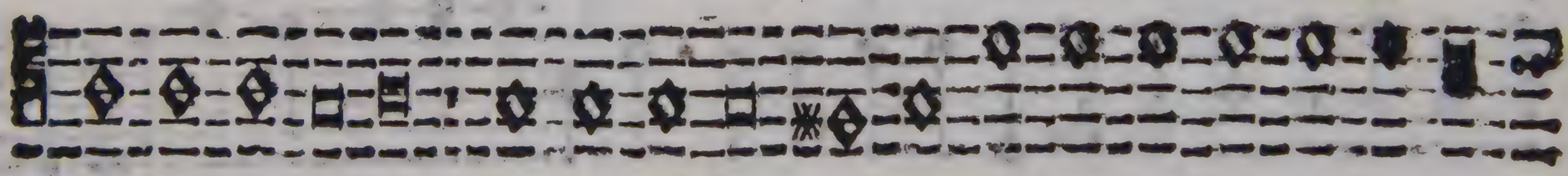
ferita ò ò ò bacio ò ò ò bacio ò



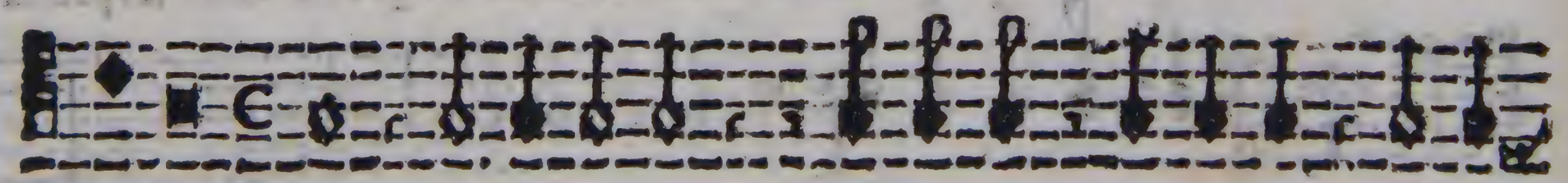
bacio ò bacio ò bacio ò bacio ò bacio ò ò



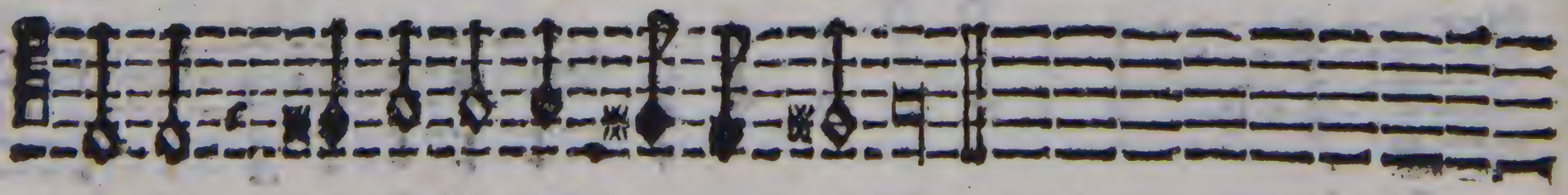
ò ò ò bacio ò bacio ò bacio ò bacio ò



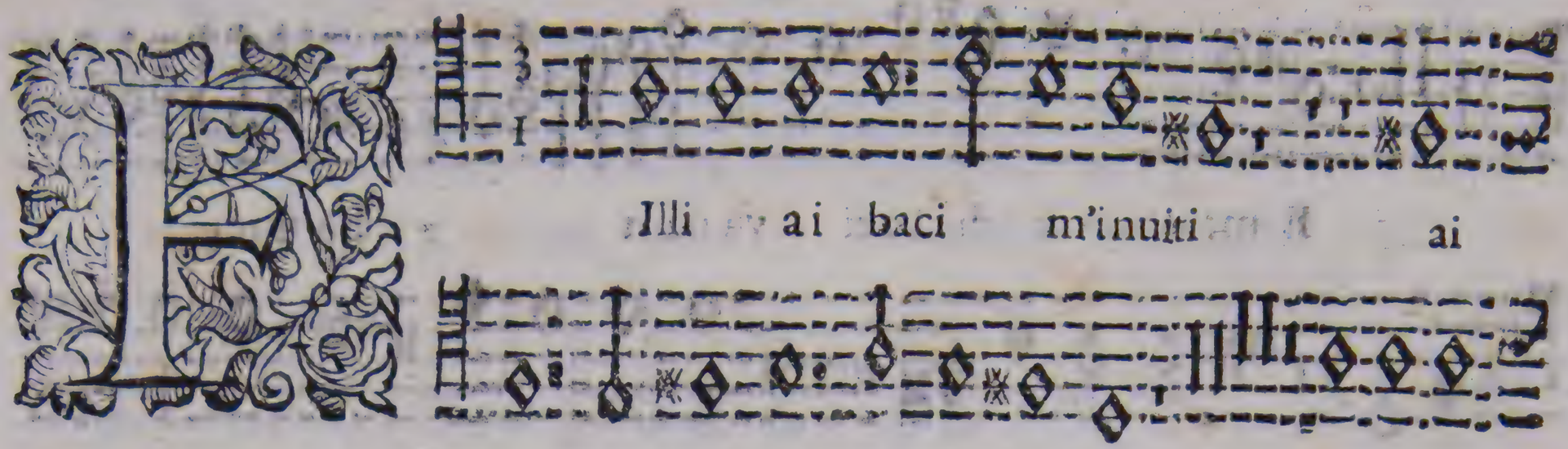
bacio ò bacio anzi ò ferita anzi anzi ò ferita



feri ta Deh tacete tacete tacete augel-



letti i furti mie i


Illi ai baci m'inuiti ai
Illi
baci ai baci m'inuiti e gia mi
stendi perch'io la baci e gia mi stendi perch'io la baci e gia mi
stendi perch'io la baci l'odorata bocca E quei ch'a
mor dalle mie labra scoca Baci soaui volontierii ti
prendi volontier ii ti prē di volontier ii
ti prendi Ma baciata non baci e mi contendi mi con-
tendi Quel dolce oue Quel dolce oue nel bacio il cor si tocca

E mentre in te di baci vn nem bo fioc-

ca A tanti baci miei ii bacio non

rendi Ahi ben baciarla puoi baciarla

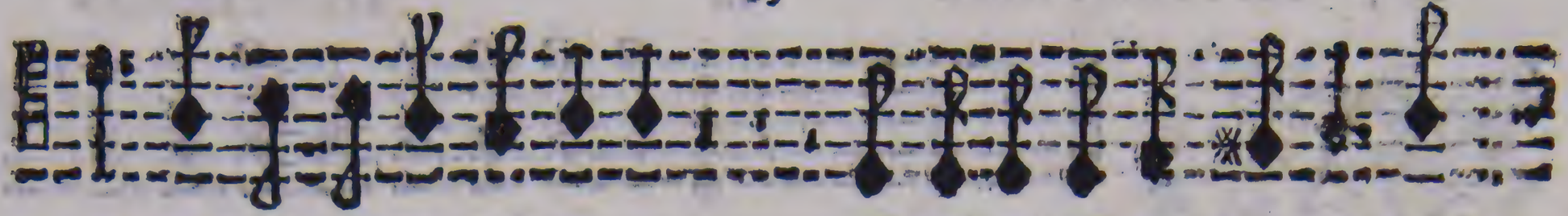
puoi Ahi ben baciarla puoi baciarla

puoi Ahi ben baciarla puoi baciarla puoi Che dalla

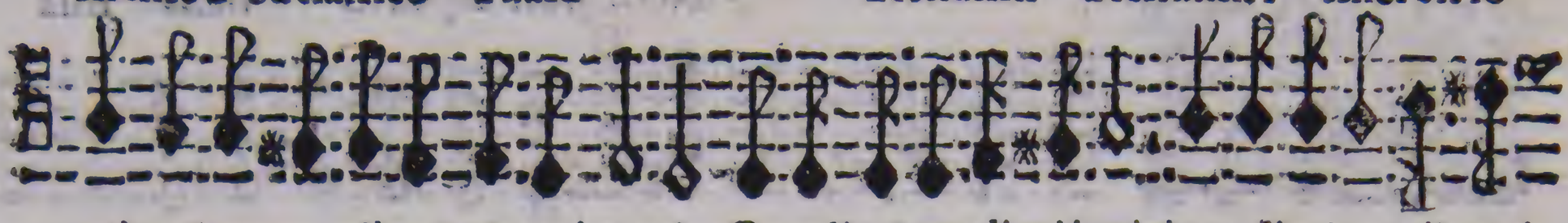
tua già d'esser dolce ii impara

Almen s'vn bacio à me donar non vuoi Ingrata amante

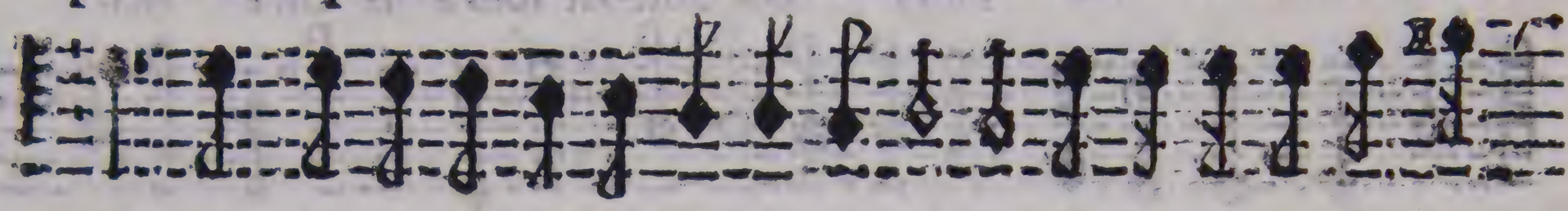
ingrata amante e baciatrice auara ingrata a-



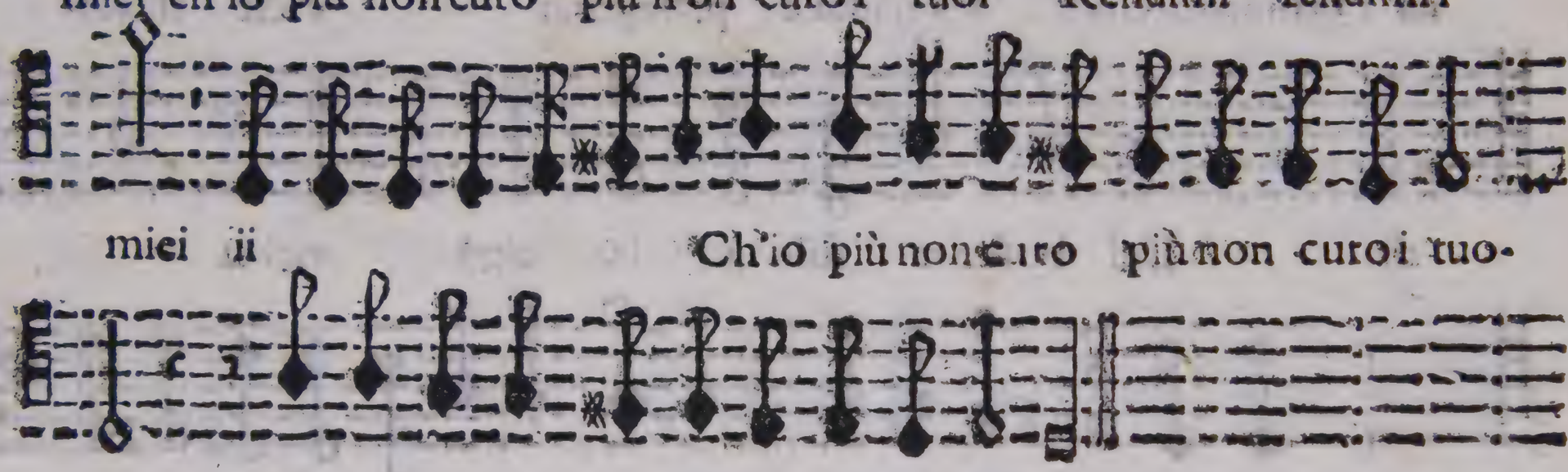
mante e baciatrice auara Rendimi Rendimi i miei ch'io



più nõ curo più nõ curo i tuoi Rendimi rendimi i miei rendimi rendimi i

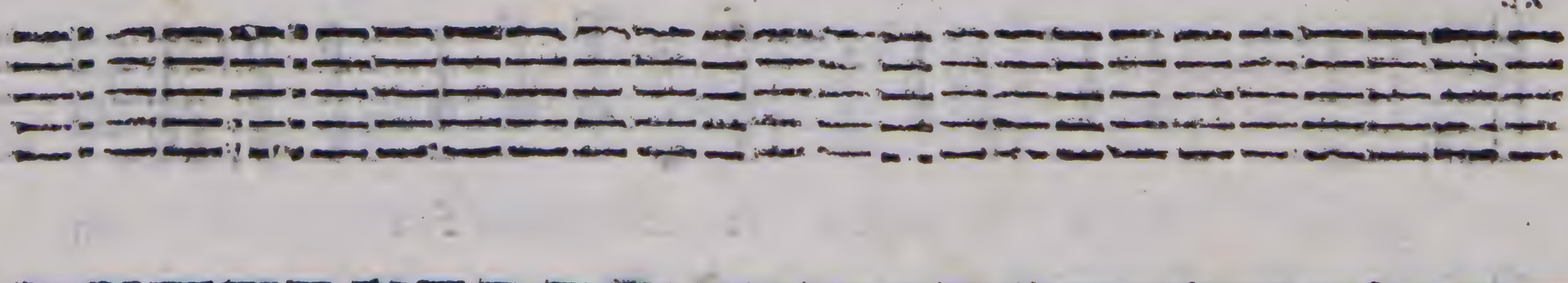


miei ch'io più non curo più non curo i tuoi Rendimi rendimi i



miei ii Ch'io più non curo più non curo i tuo-

i ch'io più non curo più non curo i tuoi:



A

Ncor non saperi'io bella mia

Flora Dal bosco ir solo à la città vici-

na Quando in schiera leggiadra e pellegrina Vscir ti vid-

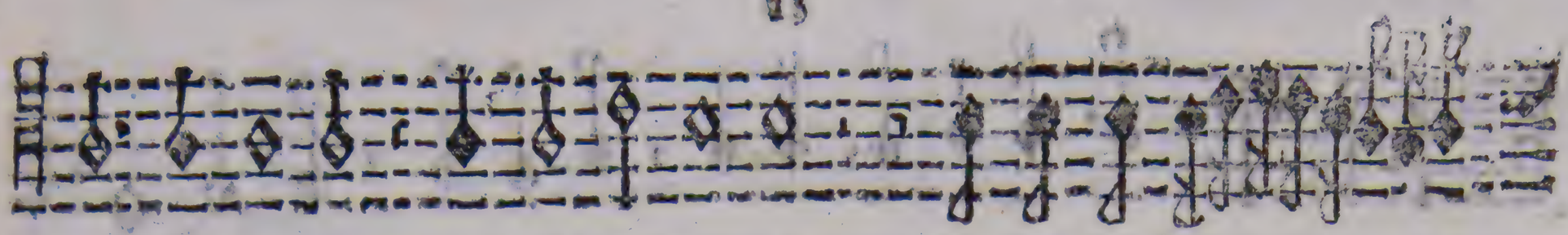
di Dal bosco ir solo à la città vicina

Quando in schiera leggiadra ii e pelle-

grina Vscir ti viddi Quãdo in schiera leggiadra e pelle-

grina Vscir ti viddi à la campagna fuo ra

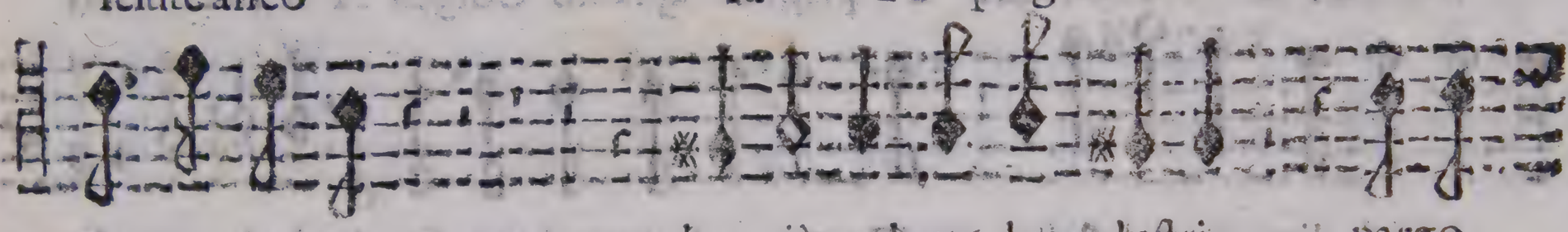
Era nella stagion quando l'Aurora Col di non



ben deſtintó ancor confina E l'herbe ſpar-

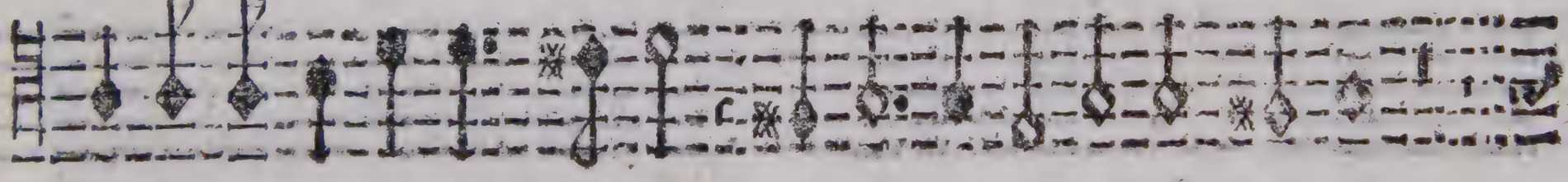
ſe di minuta brina Non ha tepido il ſol ra

ſciute anco ra Tà pargoletta ii

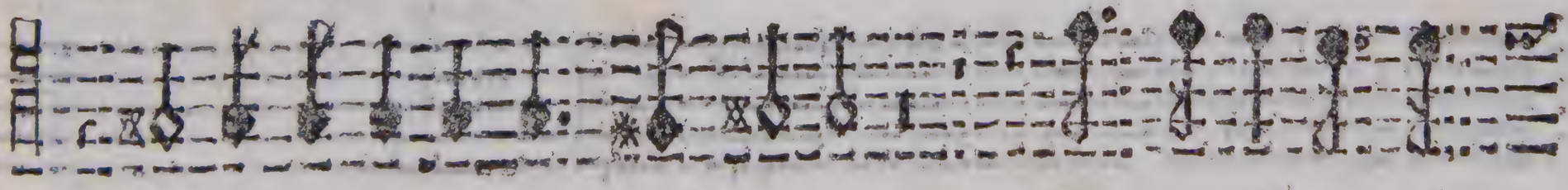


hor già volgon duo lu ſtri pargo

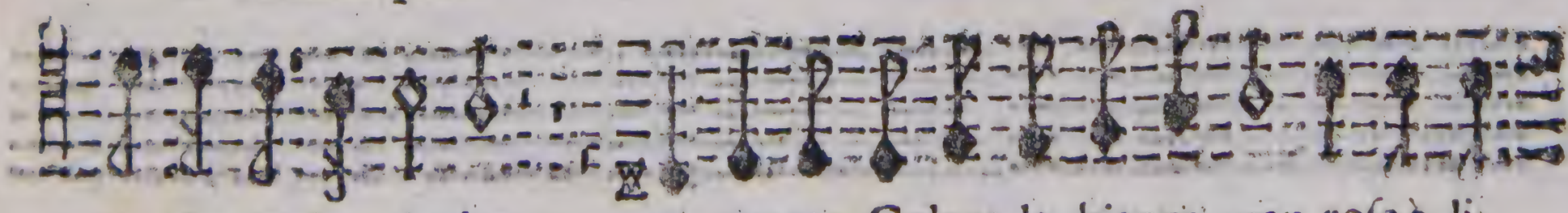
letta ii Ten' giuivn ferto con tua madre e-

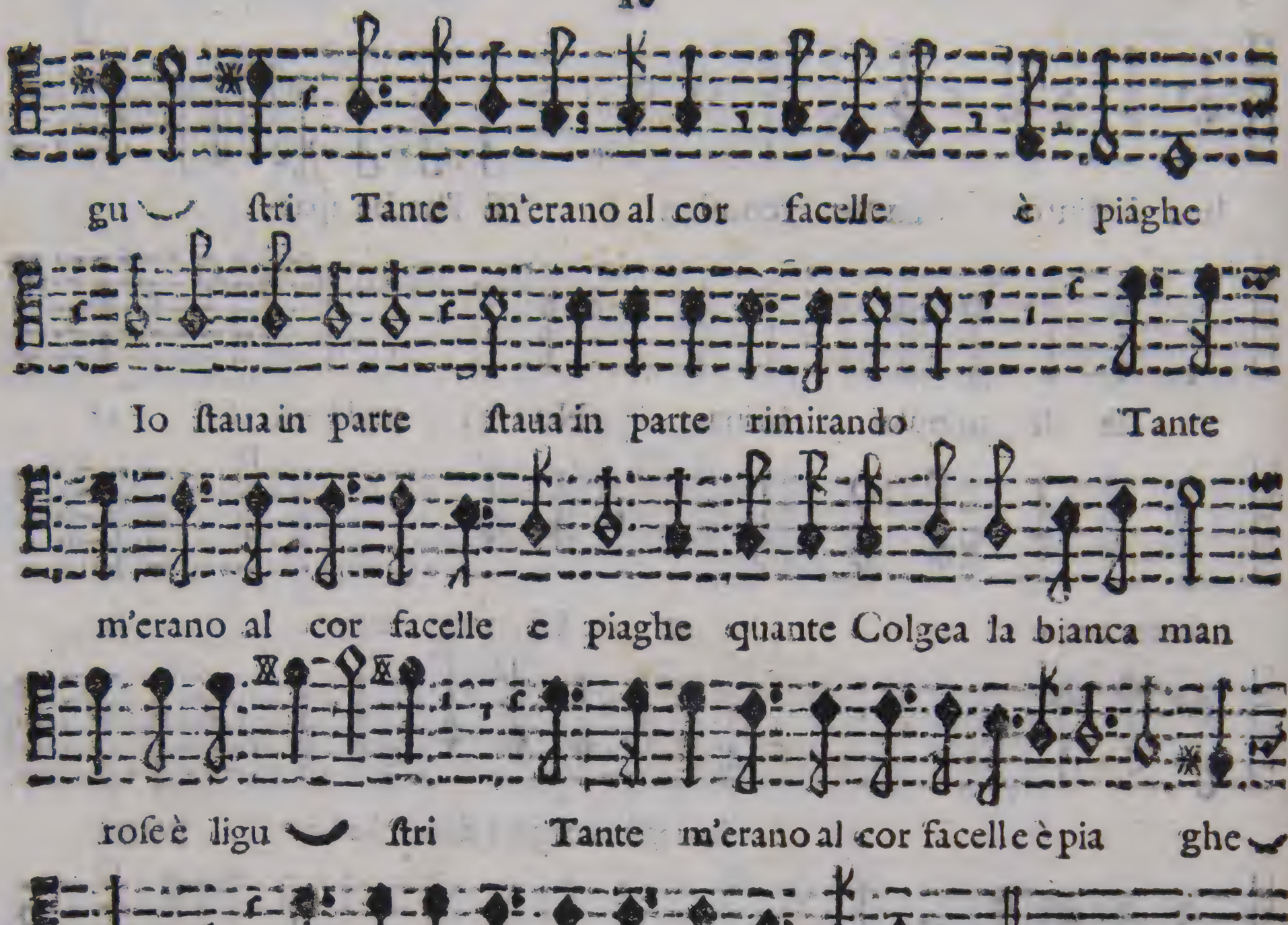
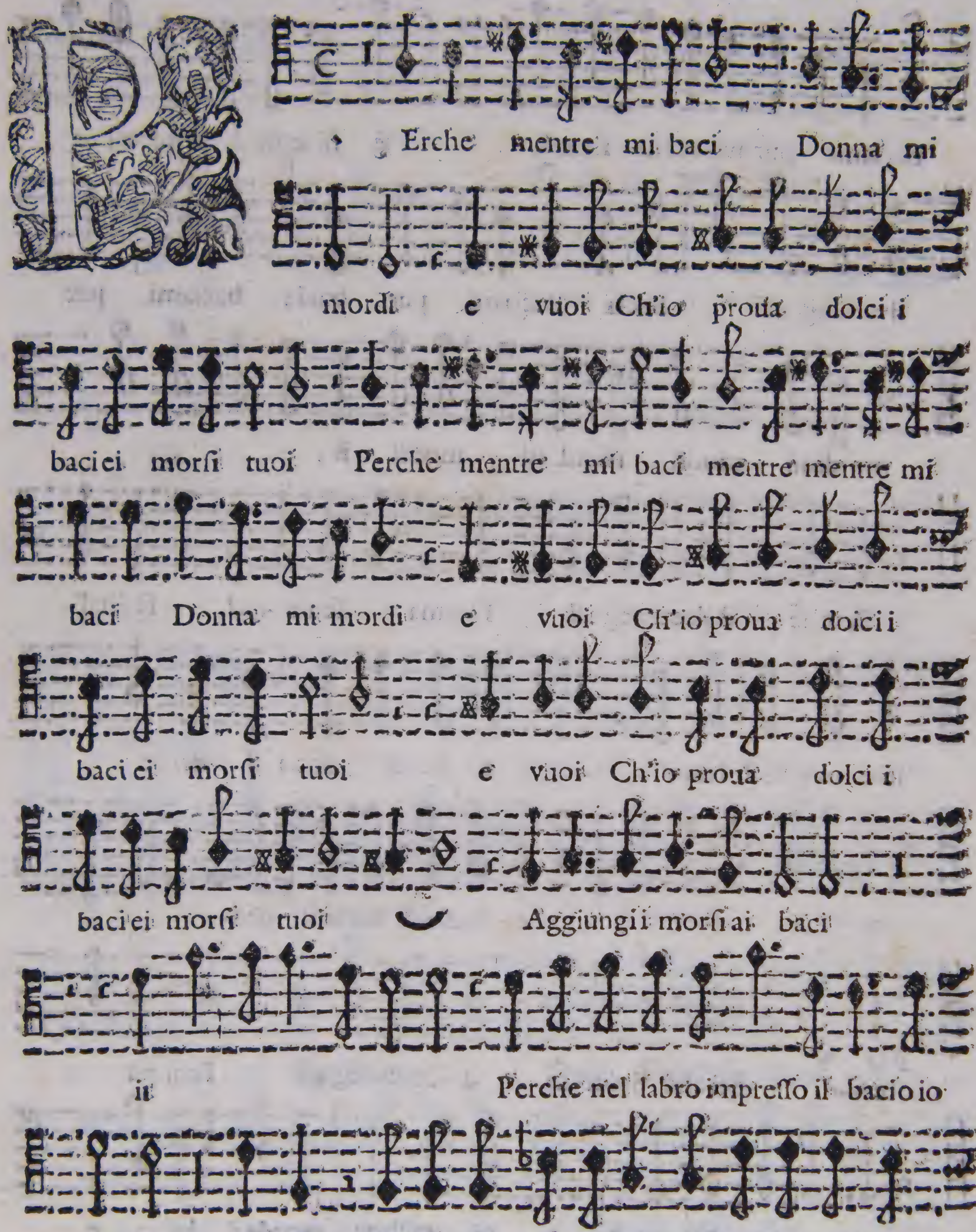


rante Di fior teſſendo e di mature fraghe



Io ſtaua in parte rimirando Tante m'erano al



cor facell' è piaghe e quante Colgea la bianca man roſe è li-

gu ſtri Tante m'erano al cor facelle è piaghe
Io ſtaua in parte ſtaua in parte rimirando Tante
m'erano al cor facelle e piaghe quante Colgea la bianca man
roſe è ligu ſtri Tante m'erano al cor facelle è pia ghe
Tante m'erano al cor facelle è piaghe.

Dᴇ Erche mentre mi baci Donna mi
mordi e vuoi Ch'io proua dolci i
baciei morsi tuoi Perche mentre mi baci mentre mentre mi
baci Donna mi mordi e vuoi Ch'io proua doici i
baci ei morsi tuoi e vuoi Ch'io proua dolci i
baci ei morsi tuoi Aggiungi i morsi ai baci
it Perche nel labro impresso il bacio io
miri si si con labri accesi e denti ingordi Bacia

baciami pur mordimi mordi si si con labri accesi e

dentiingordi Bacia baciami pur bacia baciami pur

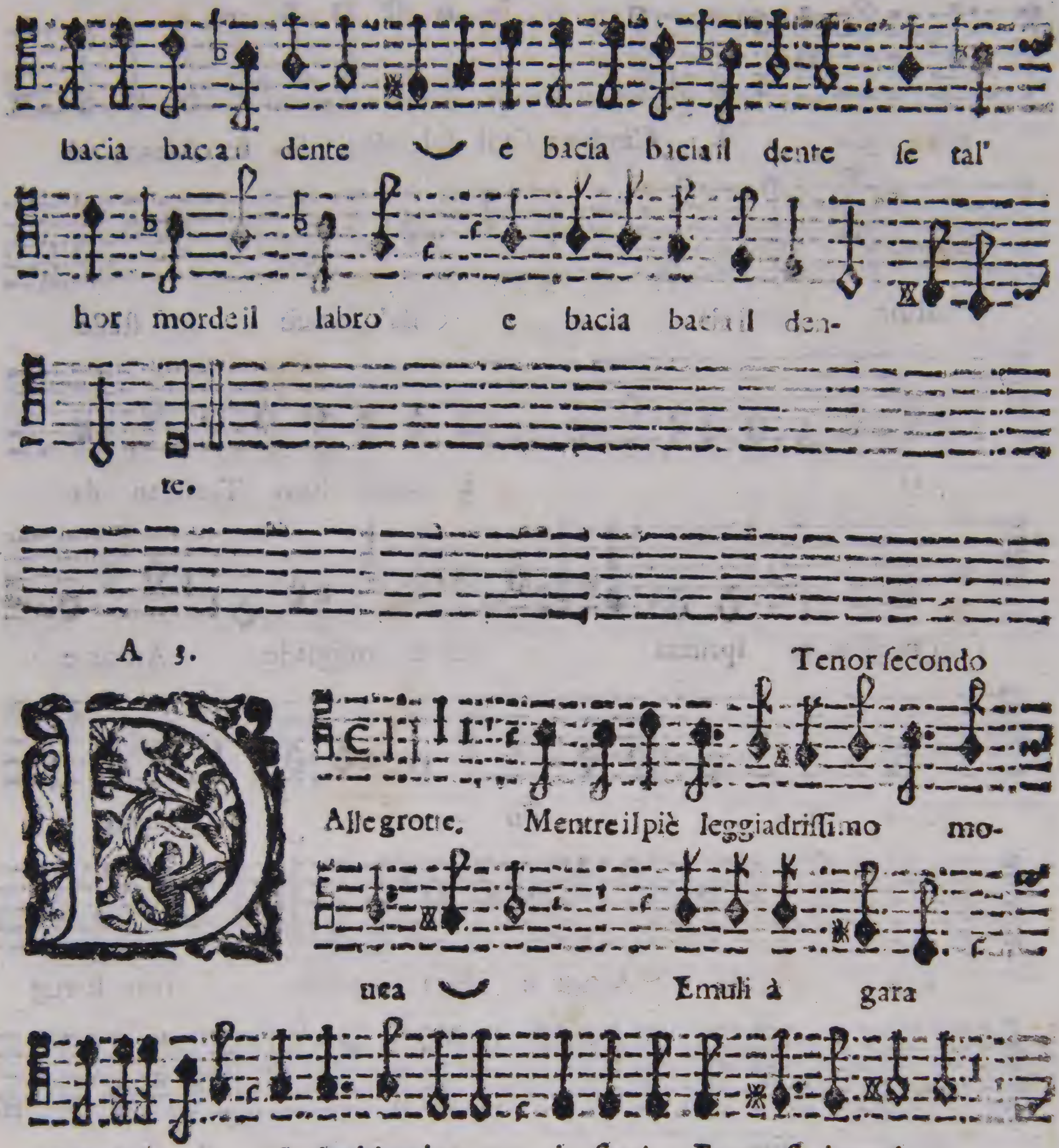
mordimi mordi mordimi mordi ii

Perche dolcezza egual l'anima sente se tal'

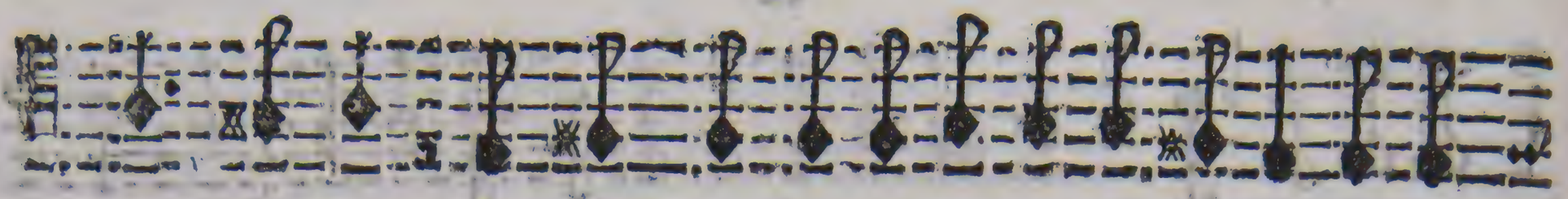
hor morde il labro e ba ia bacia il dente

ii e bacia bacia il den-

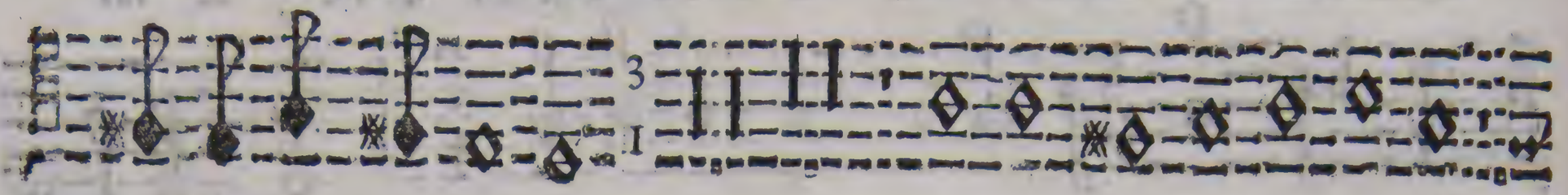
te Perche dolcezza dolcezza egual l'anima

l'anima sente se tal'hor morde il labro e.

A 3.

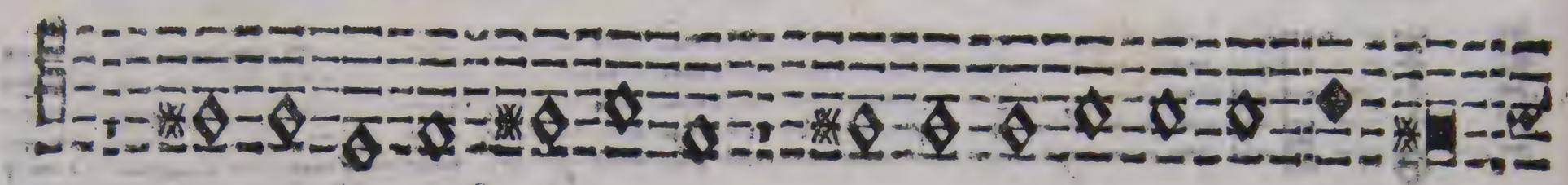
Tenor secondo



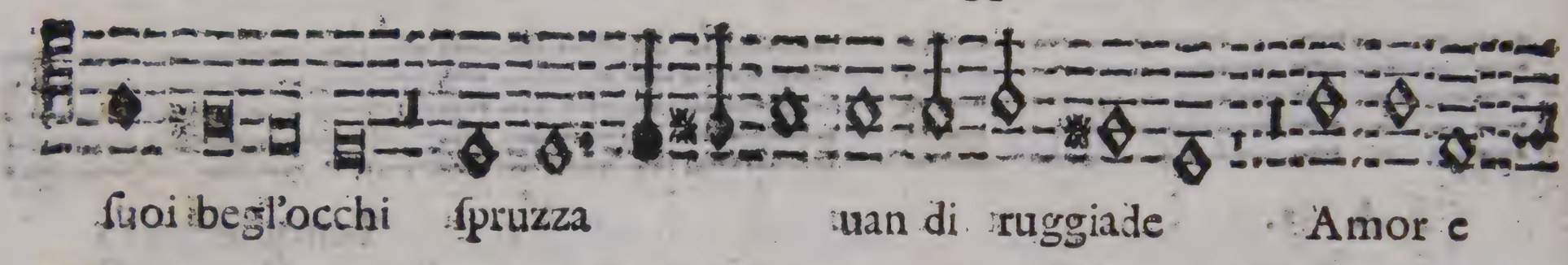
uea E Cinthia i ſuoi ſplendori ſu le chiome bel-



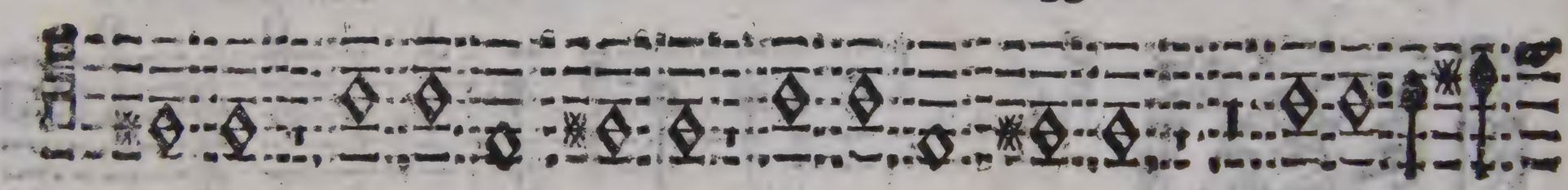
liſſime piouea Baldanzoſe le ſtelle



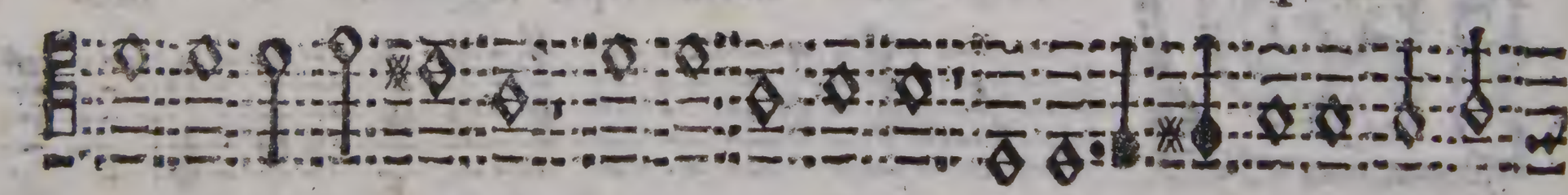
ij i raggi loro Trahean da



ſuoi begl'occhi ſpruzza uan di ruggiade Amor e



Flora ii ii ſpruzza-

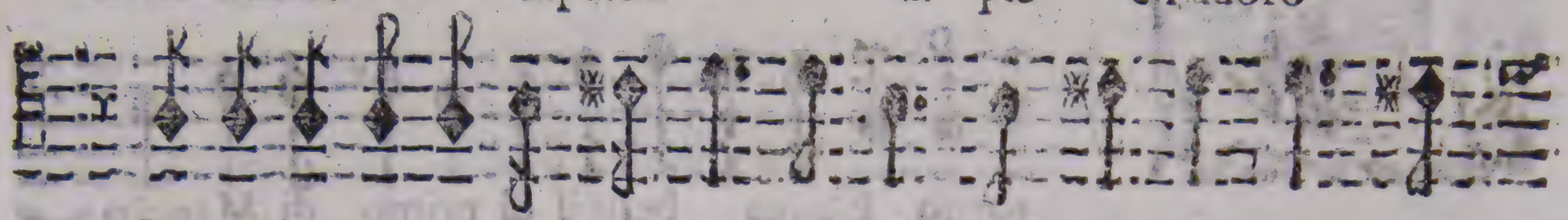


uan di ruggiade Amor e Flora ſpruzza uan di rug

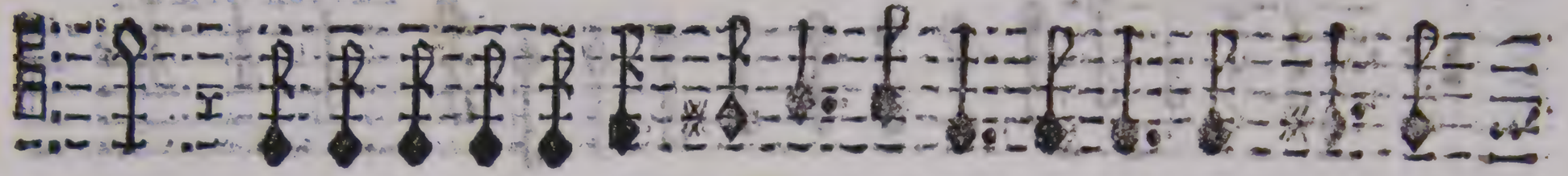
giade ſpruzza uan di ruggiade il bel crin

d'oro Stato foſs'io Tiffeo ch'i monti all'hora Con-

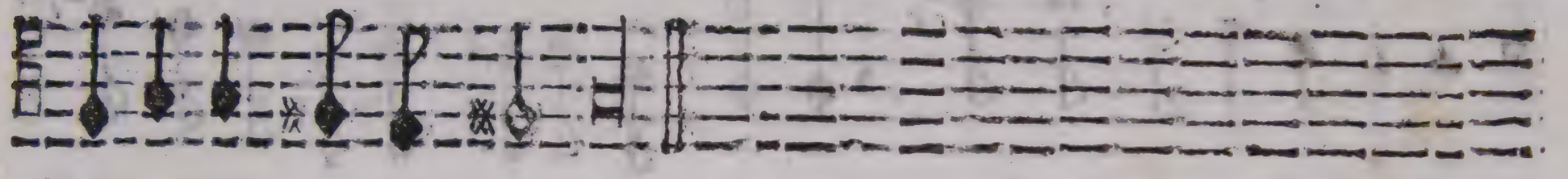
dotto haurei ſuperbo al piè ch'adoro



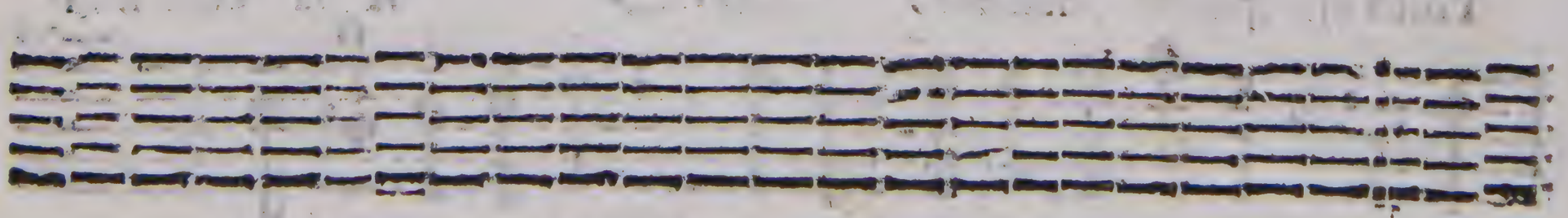
Per affrettar ii d'vn ſi bel dì l'aurora



Per affrettar ii d'vn ſi bel dì d'vn ſi bel



dì l'auro ra.



Iman farà co'l nouo ſol ri-

torno Elpinia bella il dì primo di Maggio

Ecco le paſtorelle le paſtorelle il mirto e'l faggio

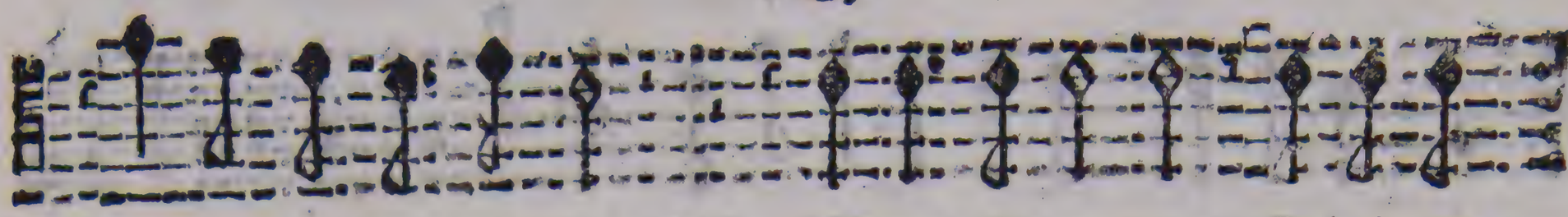
ſpoglian d'ogni lor freggio il mirto e'l faggio ſpoglian d'ogni lor

fregio ii e l'elce e l'orno Tu pur con

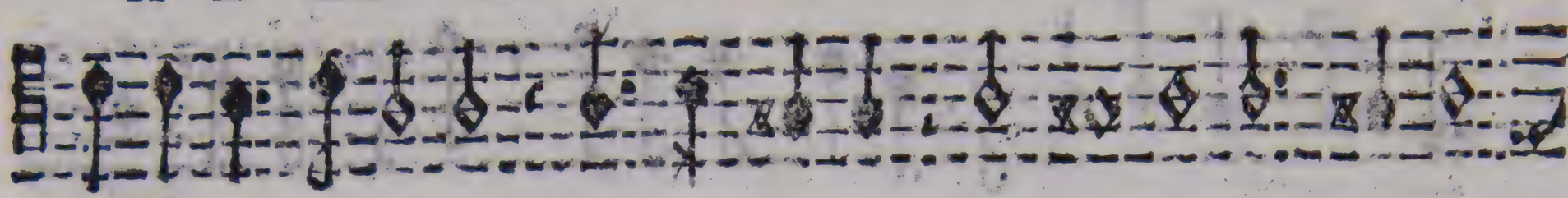
l'altre ii in ſi feſtiuo giorno

Toſto che ſpunti il matutino raggio A la città n'an-

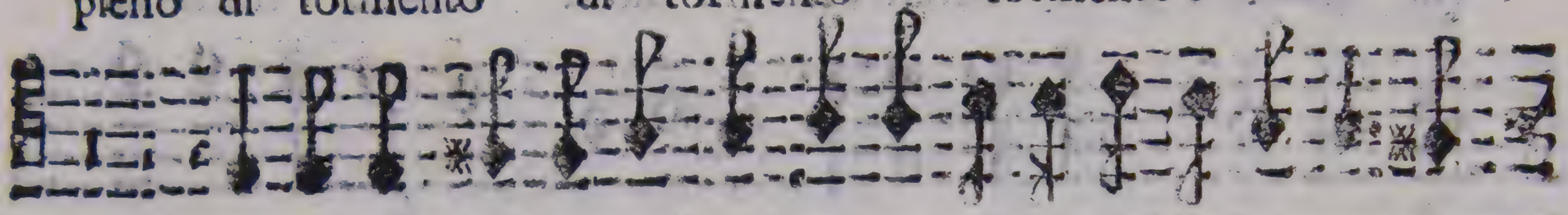
drai ii ii



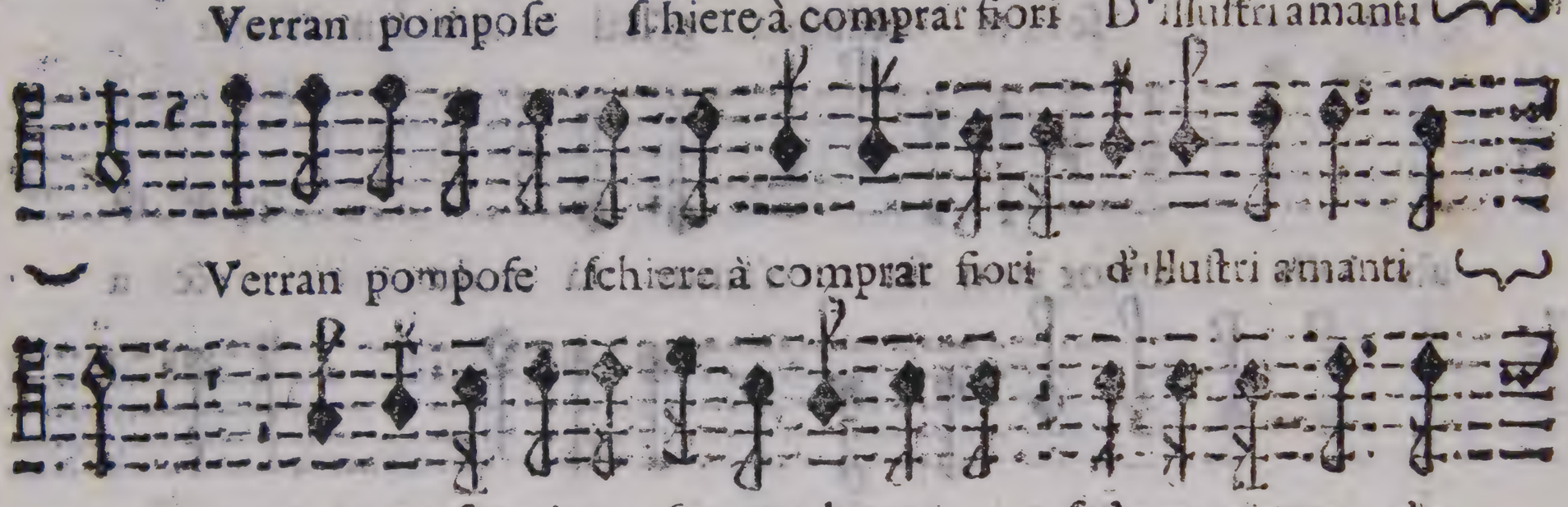
A la città niand ai ma'l tuo feluaggio Qui riman



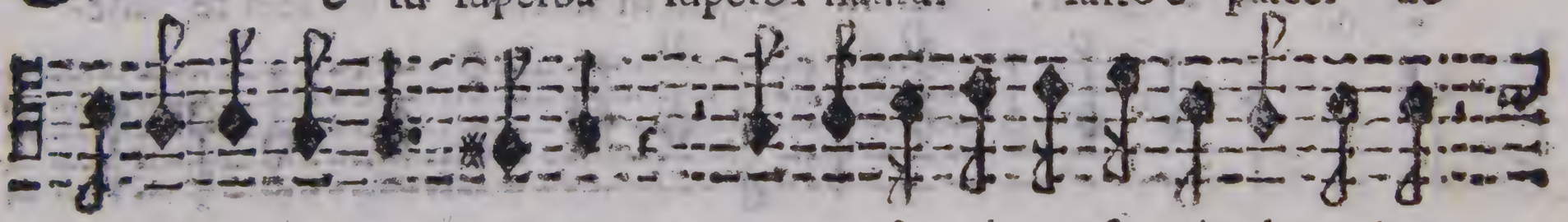
pieno di tormento di tormento tormento e ſcorno



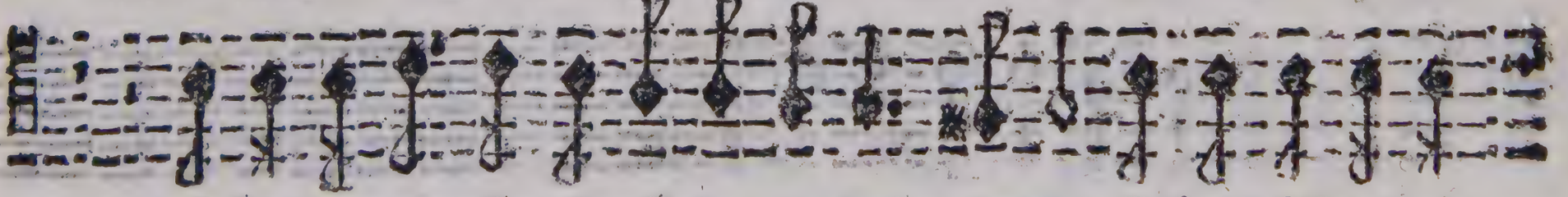
Verran pompoſe ſchiere à comprar fiori D'illuſtri amanti



e tu ſuperba ſuperba haurai faſto e piacer de



cittadini Amori e tu ſuperba ſuperba haurai



faſto e piacer de cittadini amori Faſto faſto e pia-

cer de cittadini amori Ahi ſemplicet-

ta alii folle ancor non ſai Ch'Amor và nudo & à

che gl'oſtri e gl'ori Cerchi cerchi in altrui ſe in te medeſma

gl'hai ſe in te medeſma gl'hai Ahi ſemplicetta

ahi folle ancor non ſai ch'amor và nudo & à

che gl'oſtri e gl'ori cerchi cerchi in altrui ſe'n te' me-

deſma gli hai ſe in te medeſma gli hai ſe in te me-

deſma ſe'n te medeſma gl'haı

Ecco pur 5 Ritornello

Tace. Tace.

ſeconda ſtanza.

Q

Vi vedrò quel chiaro

ſole Che miei dì fuol far ſereni E tra queſti collia-

meni non ſara chi me l'inuole non ſarà non ſa-

rà non ſarà chi me l'inuole Qui vedrò quel chiaro

ſole qui vedrò qui vedrò qui vedrò quel chia ro

Ritornello

Tace.

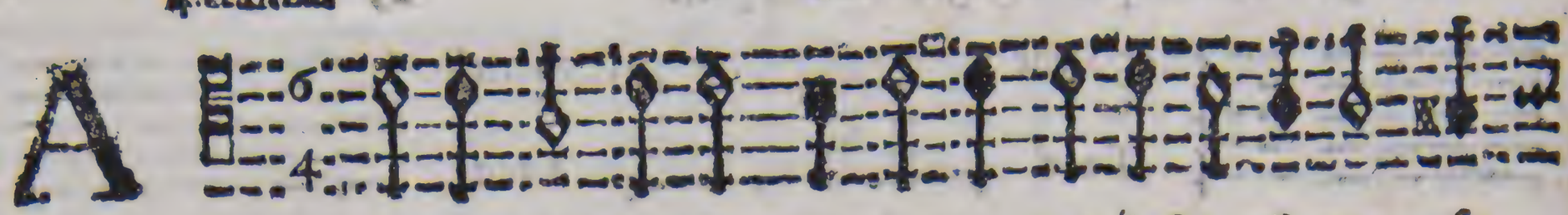
ſole.

Riconoſco

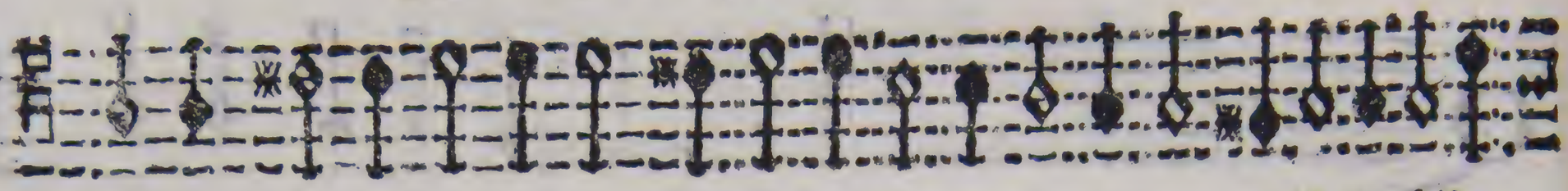
Tace.

Ritornello

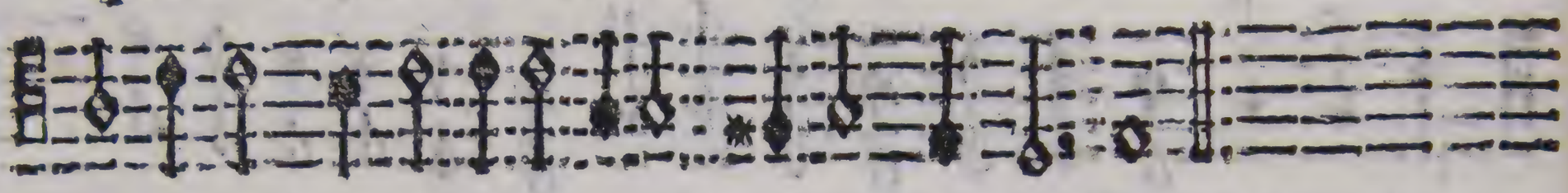
Tace.



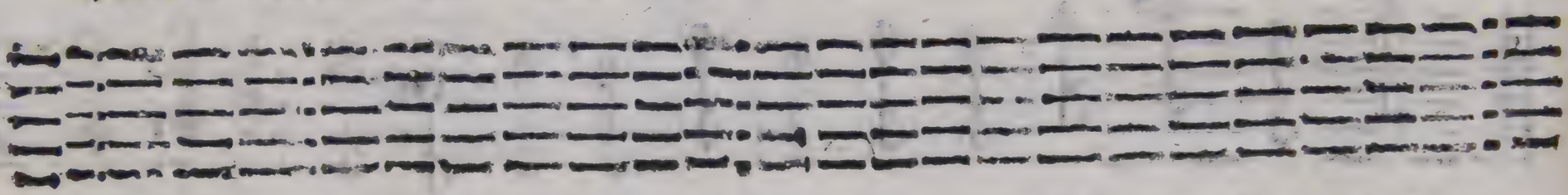
A Lle feſte ai ſuoni ai balli mi ſi deſta il cor ſe



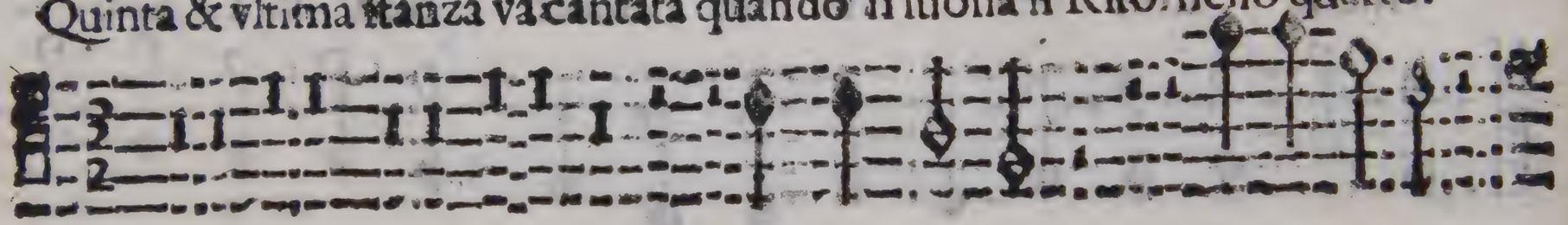
polto Che dal ſono l'han rittolto Queſti muſici criſtalli Alle



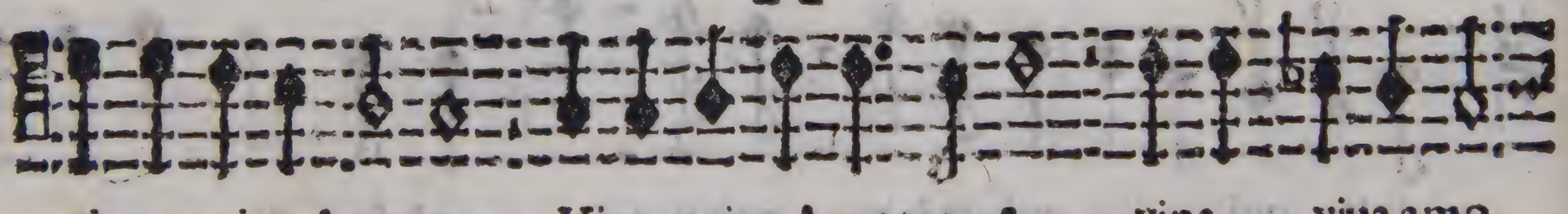
feſte ai ſuoni ai balli Alle feſte ai ſuoni ai balli



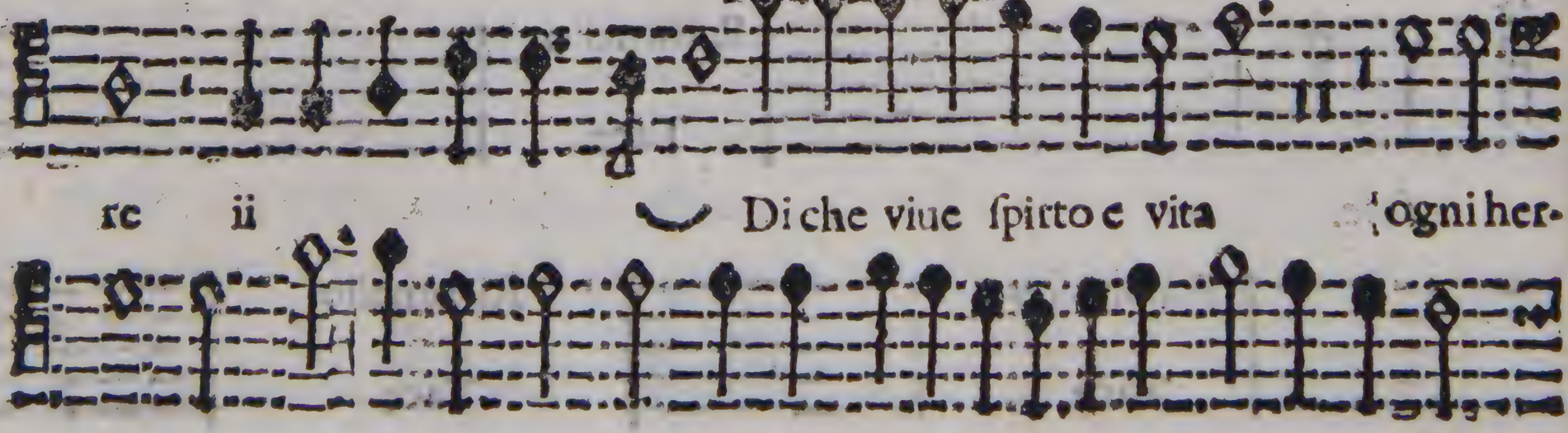
Quinta & vltima ſtanza va cantata quando ſi ſuona il Ritornello quarto.



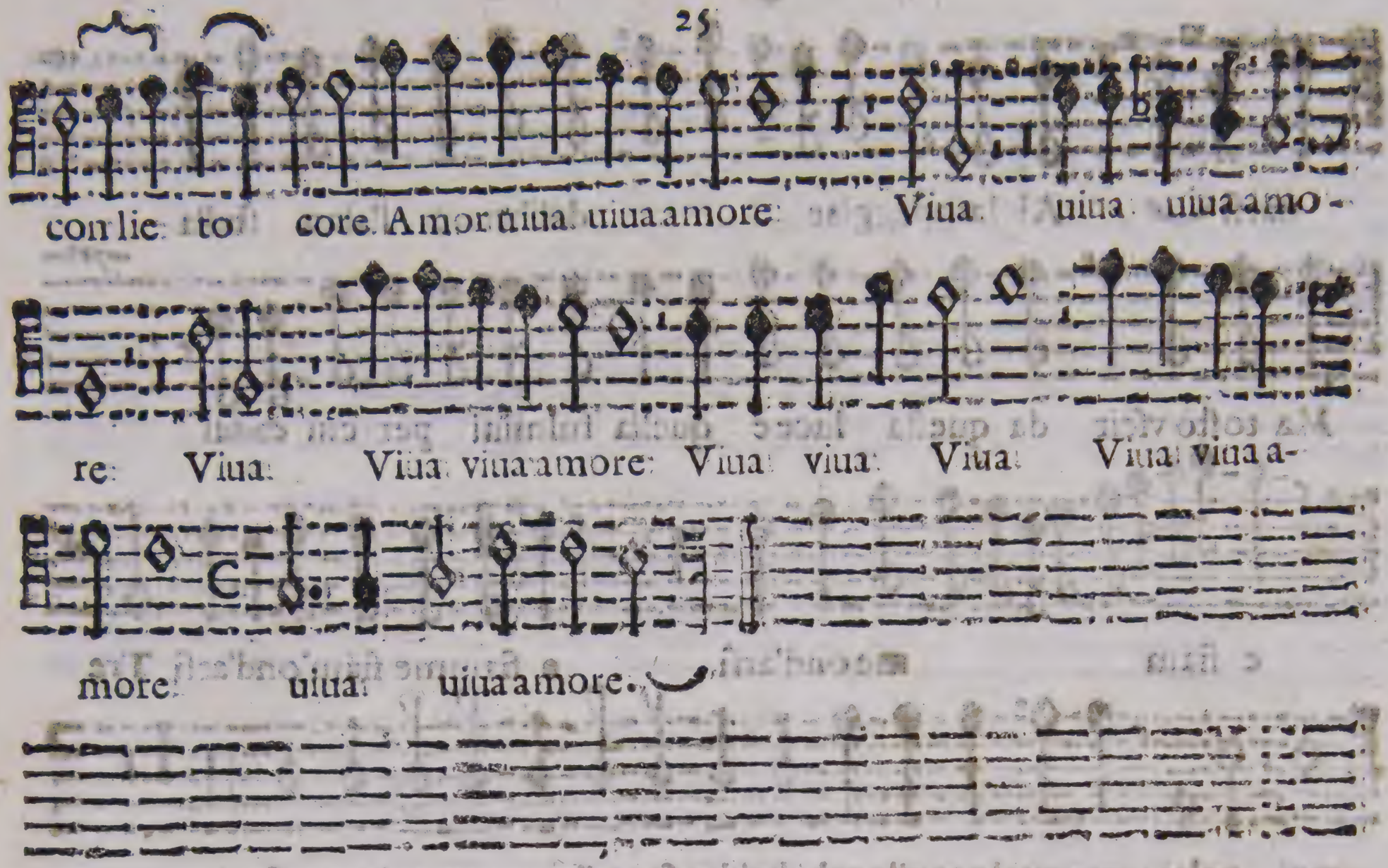
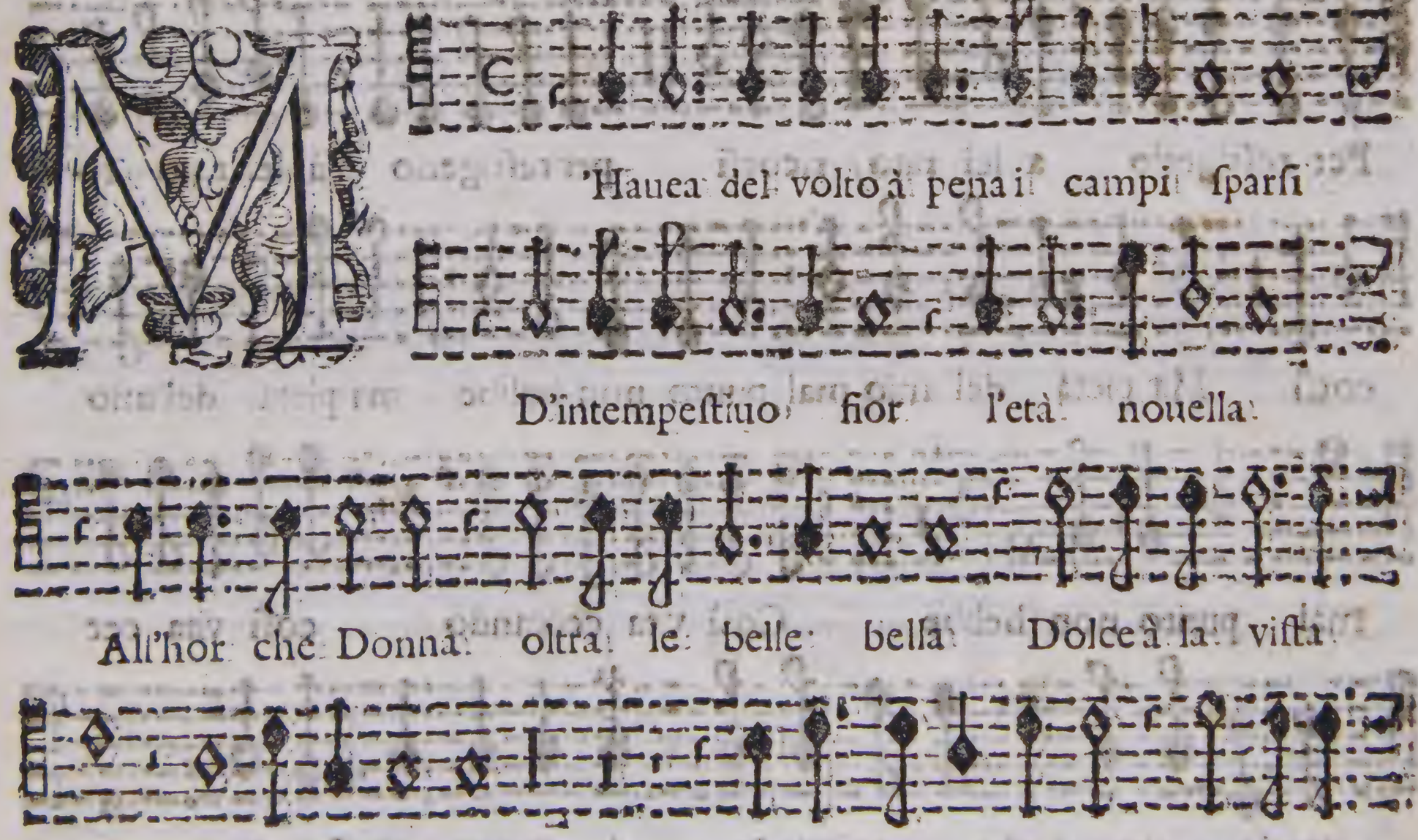
A Mor viua Amor viua



viua viua Amore Viua viua Amore vina viua amo-



re ii Di che viue ſpirto e vita ogni her-

betta ecco m'inuita à canta

Sinfonia Tace.. a 6. doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso

uarſi Al lampeggiar dell'vna e l'altra ſtella

Ma toſtò vſcir da queſta luce e quella fulmini per cui caddi

e fiam me ond'arſi e fiamme fiām'ond'arſi Tre

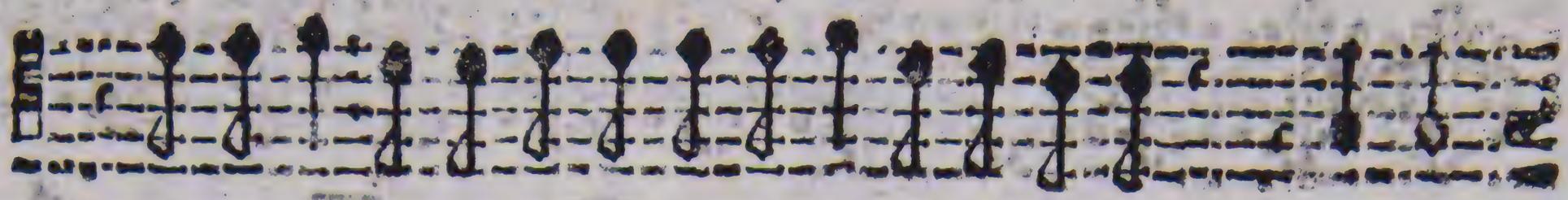
mai gelai ma qual per gl'occhi hebbe foco il cor non m'accorſi

Per refrigerio a lei rato ricorſi per refrigerio à lei rato ri-

corſi Ma pietà del mio mal punto non hebbe ma pietà del mio

mal punto non hebbe Così vita cercando cosi vita cer

cando vita vita cercando à morte corſi


Così vita cercando vita vita cercando à mor
te à morte corsi.

TAVOLA

A DVE VOCI.

In grembo a lerbe) doi Tenori 1
Ardo) 4

A TRE VOCI.

Ferma 8
Filli aï baci m'inuiti. 11
Ancor non sapeu'io Doi Tenori e Basso. 14
Perche mentre mi baci 17
Dalle Grotte cimerie. 19

A CINQVE VOCI.

Diman farà doi Violini ò doi Contralti doi Tenori e Basso. 22
Ecco pur Ballo sopra la gagliarda di 5. passi doi violini doi tenori e basso. 25

A SEI VOCI.

M'auea del volto appena. Doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso. 27

IL FINE.

CANTO SECONDO

IL QVARTO LIBRO

DE MADRIGALI

A DVE, TRE, QVATTRO, CINQVE,

E SEI VOCI,

Alcuni Concertati con Violini Con Alcune Canzonette a 3. e 4.

Et vn ballo sopra la Gagliarda di cinque passi

Con il suo Basso Continuo

DEL SIGNOR MARTINO PESENTI

CIECO A NATIVITATE,

Dedicati all'Illustrissimo, & Eccellentissimo

SIGNOR ANTONIO

CONTE DI RABATTA

Libero Barone di Dorimbergh, Signore di Canale, hereditario Cauallerizzo Maggiore dell'Illustriss. Contado di Goritia, Consigliere Secreto, Cameriere, Capitanio di Gradisca, & Ambasciatore ordinario di Sua Maestà Cesarea appresso la Serenissima Republica di Venetia.

OPERA

NONA

IN VENETIA,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXXVIII.

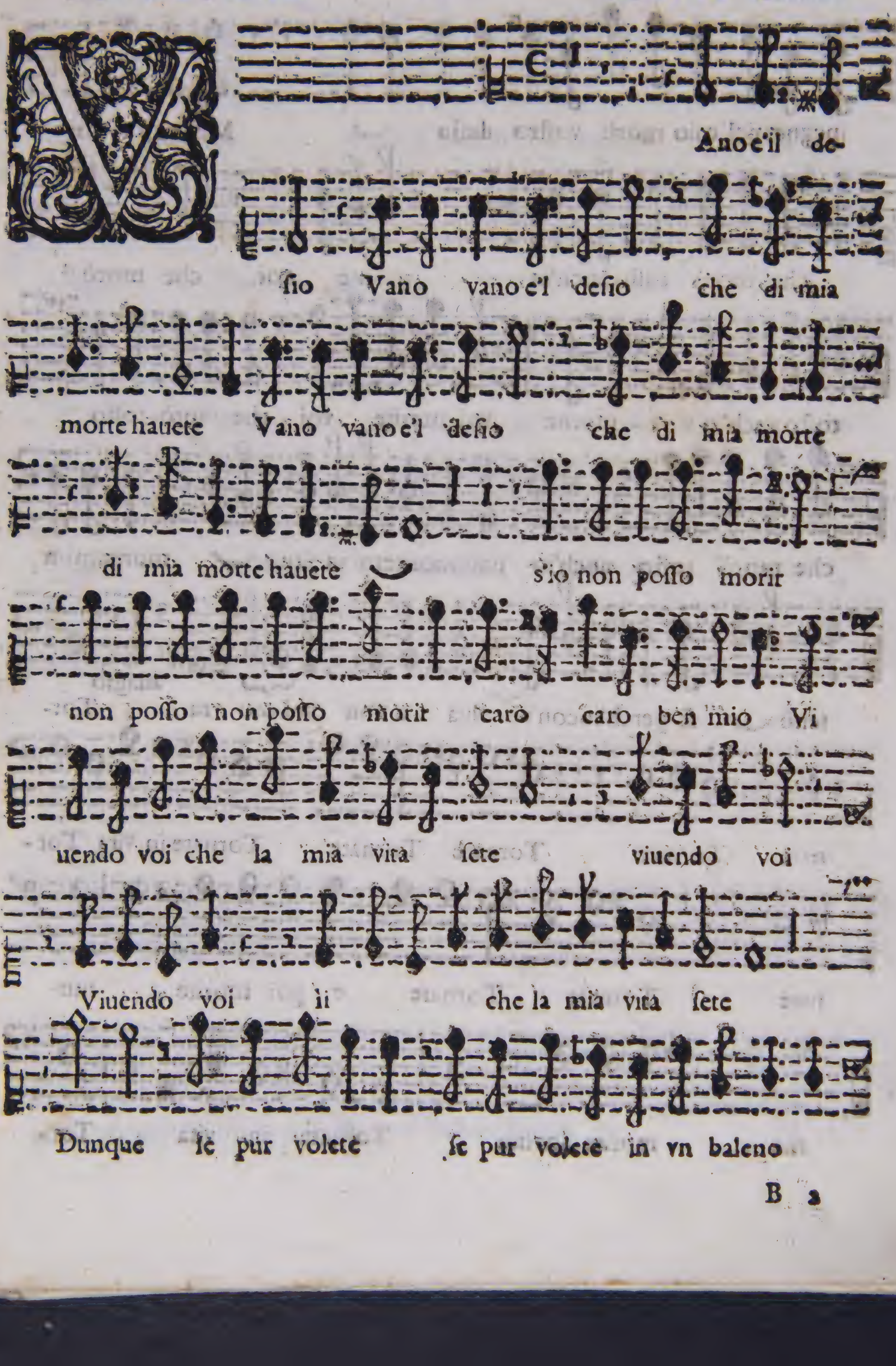
ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE

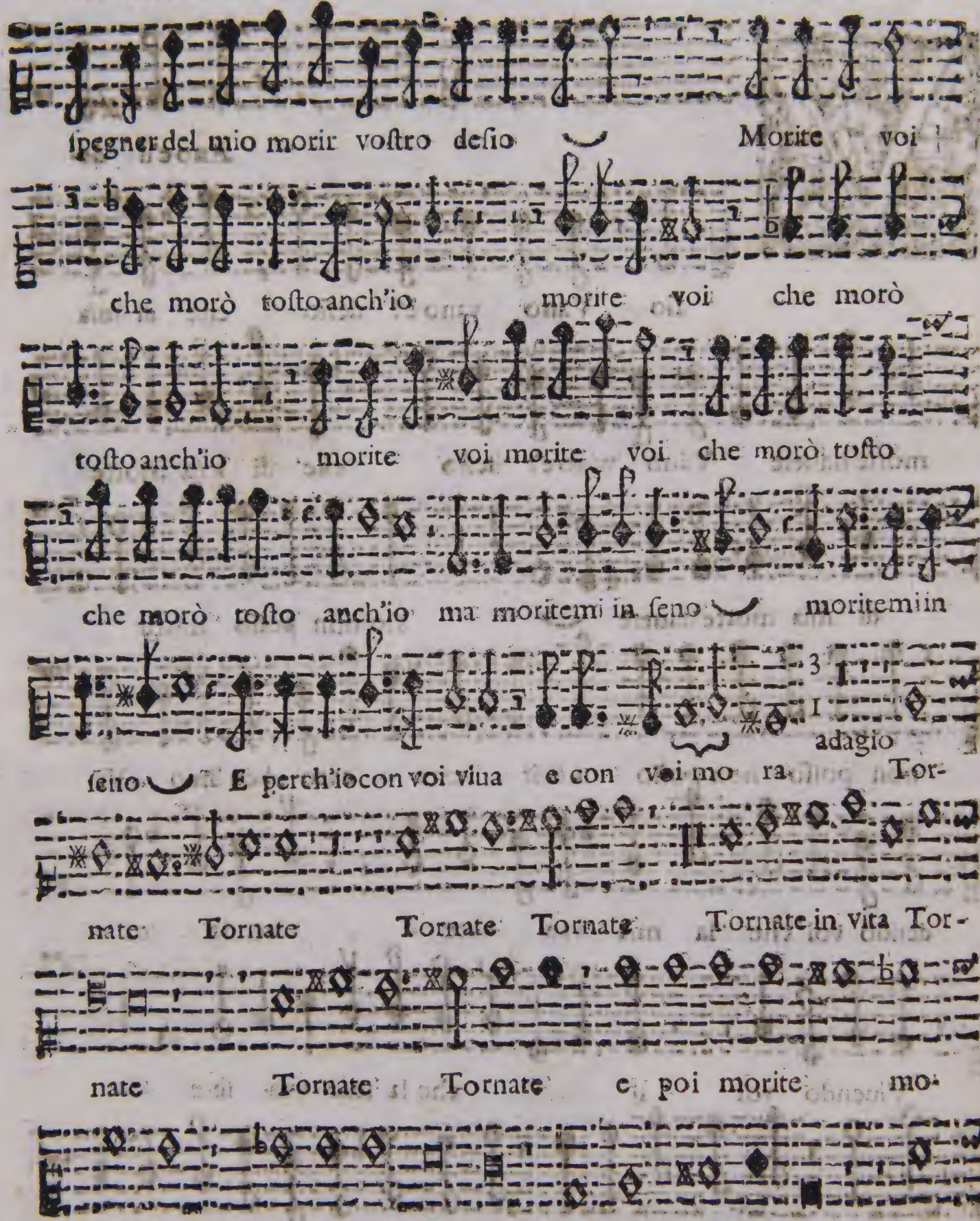
Resento à V.E. vna delle merauiglie di questa Città. Il Signor Martino Pesenti col lume solo dell'intelletto, ritroua l'erto, & intricato calle della virtù, e non hauendo mai riconosciuto con gl'occhi il Sole, hà stretta pratica con Apolline, e con le Muse. Egli hà composte sin'hora molte opere Musicali, che godono la luce del mondo con tanta rinomanza di lui, e questa, che riuerentemente le porgo, non sarà indegna sorella delle prime, e maggiormente riuscirà riguardeuole, se dalla sua autorità sarà protetta. Gradisca dunque V.E. piegar la grandezza dell'animo suo, ad ascriuermi al numero de suoi più riuerenti seruitori, e riceuer sotto la sua protettione la presente opera del Signor Pesenti, il quale goderà doppiamente essendo le sue fatiche appadrinate da Caualier si grande ammiratissimo per tante Heroiche operationi.

Di Venetia li 14. Febraro. 1638.

Di Vostra Eccelenza Illustrissima

Humilissimo & Deuotissimo Seruitore

Alessandro Vincenti.

Vano e'l de-
sio Vano vano e'l desio che di mia
morte hauete Vano vano e'l desio che di mia morte
di mia morte hauete s'io non posso morir
non posso non posso morir caro caro ben mio Vi
uendo voi che la mia vita sete viuendo voi
Viuendo voi ii che la mia vita sete
Dunque se pur volete se pur volete in vn baleno



ſpegner del mio morir voſtro deſio Morite voi

che morò toſto anch'io morite voi che morò

toſto anch'io morite voi morite voi che morò toſto

che morò toſto anch'io ma moritemi in ſeno moritemi in

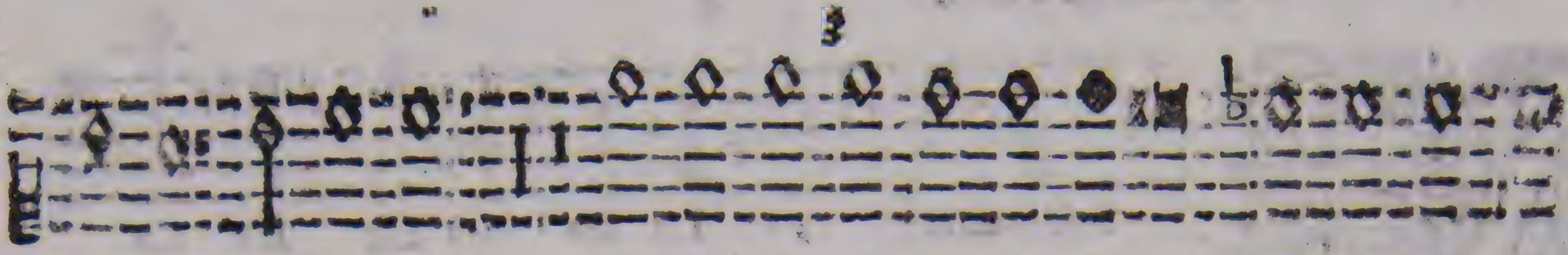
adagio

ſeno E perch'io con voi viua e con voi mo ra Tor-

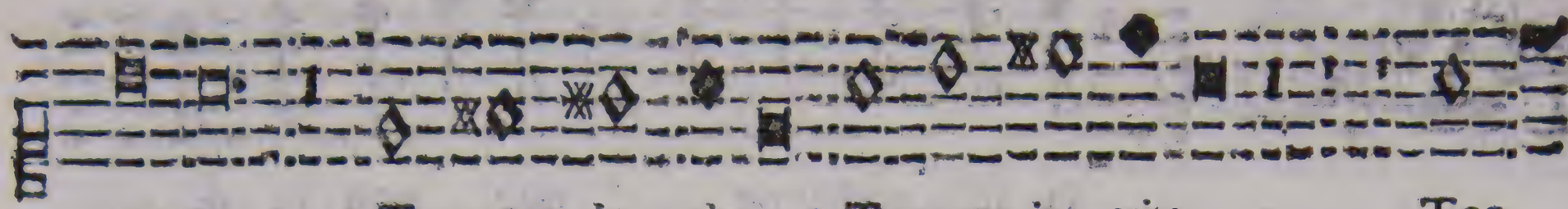
nate Tornate Tornate Tornate Tornate in vita Tor-

nate Tornate Tornate e poi morite mo-

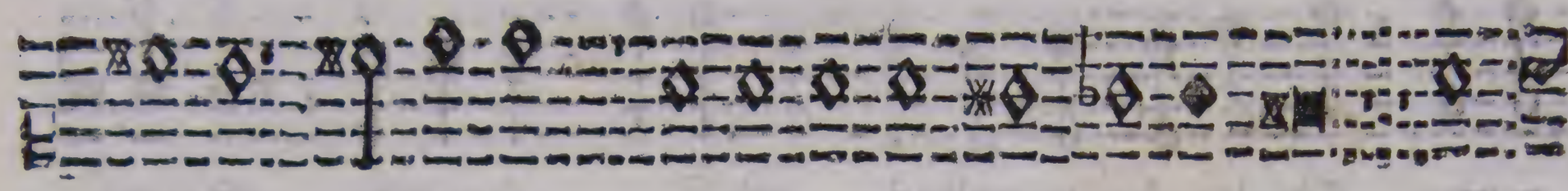
rite morite ancora Tornate in vita Tor-



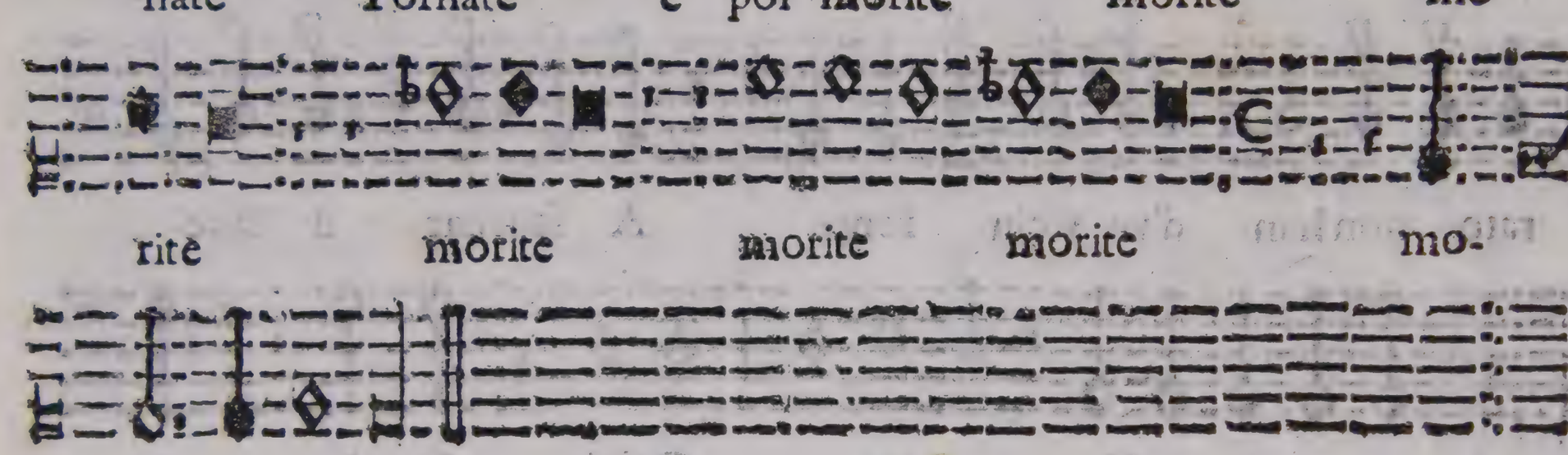
nate Tornate e poi morite morite morite a



cora Tornate in vita Tornate in vita Tor-

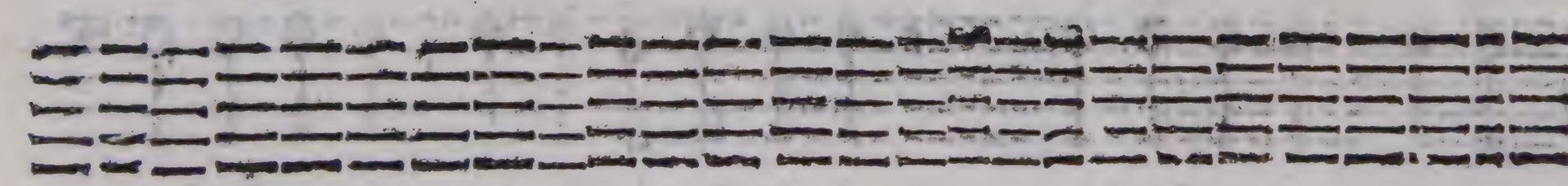


nate Tornate e poi morite morite mo-



rite morite morite morite mo-

rite ancora.



Edi Cintia Là La La La La La La

la ſuſo andianne oue non fa di·

mora Chi le dolcezze altrui paleſe ò conte ſe impa

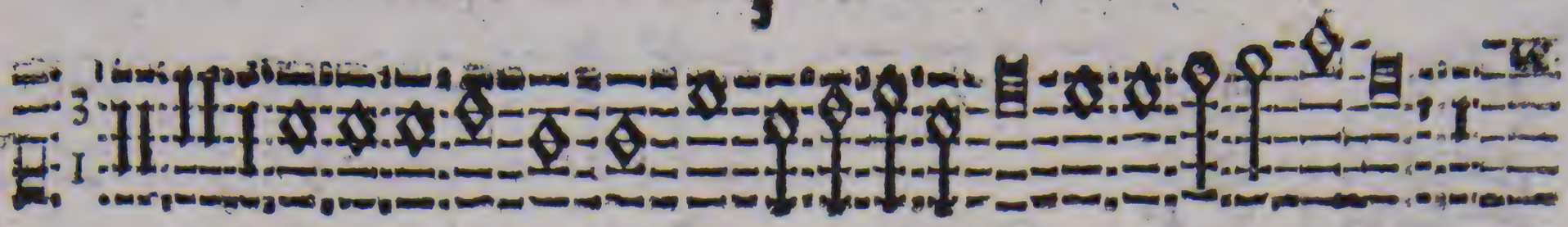
rato non han d'vn vicin fonte A fauellar à faue-

lar i muti peſci ancora Quiui Quiui i

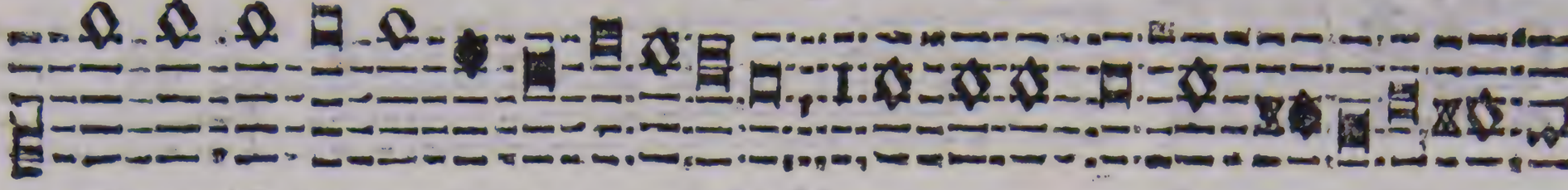
baci accordando i baci i baci accordando

al ſuon del rio Quel mel ch'al mel Ibleo la palma ha

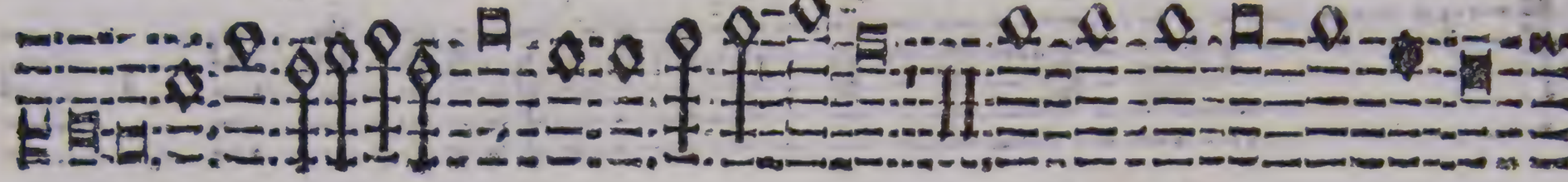
rolto Corremo io nel tuo labro e tu nel mio



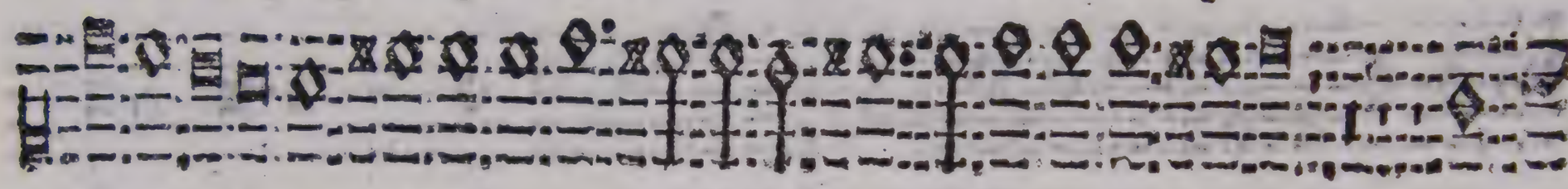
Terra; tu l'occhio à vagheg giar riuol to



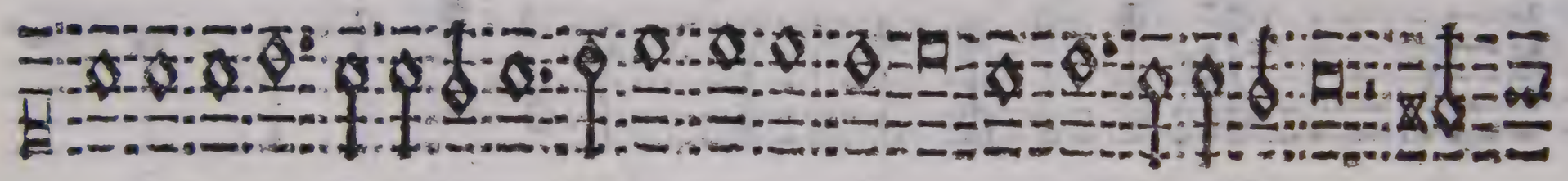
Del vicin pian la bella bella vista Del vicin pian la bella bella



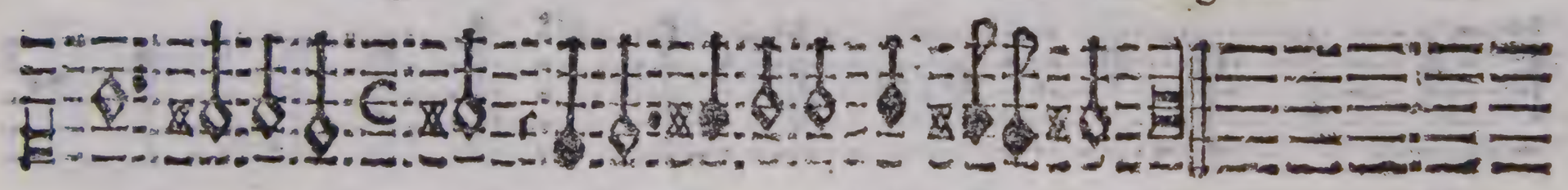
vista à vagheg giar riuol to Del vicin pian la bella



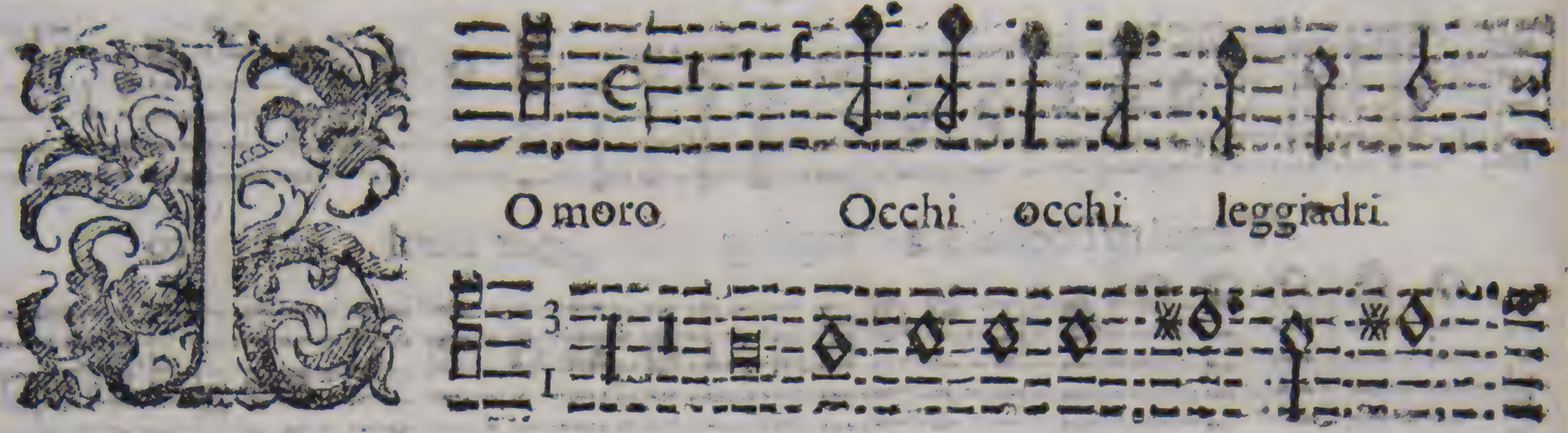
bella vista & io La vista goderò del tuo bel volto & &



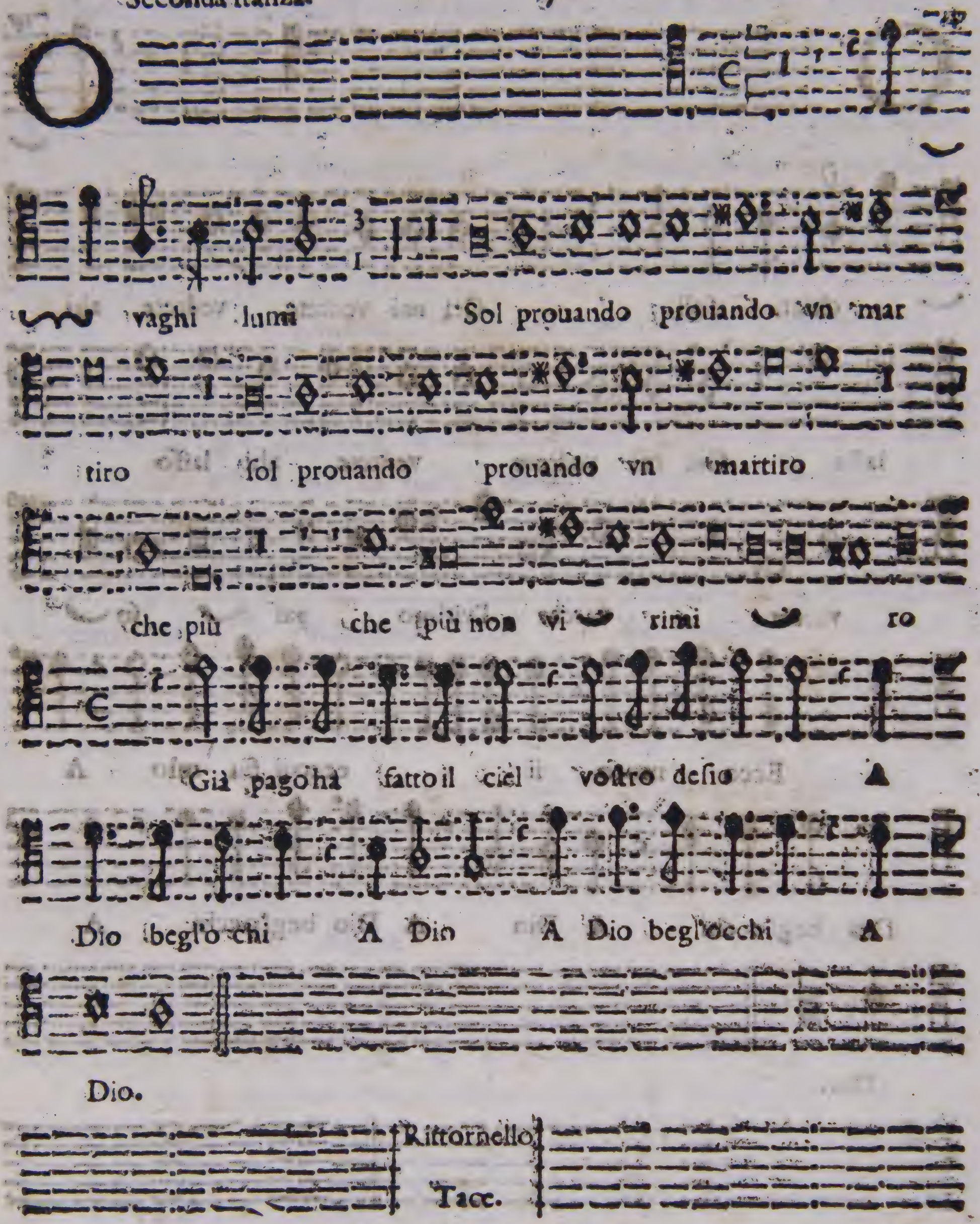
io La vista goderò del tuo bel volto La vista goderò La



vista gode rò del tuo bel vol to.


O moro Occhi occhi leggiadri
Ma la morte m'è gioia m'è
gioia Ma la morte m'è gioia m'è gioia
poi ch'amate poi ch'amate ch'amate ch'io mo ia
Il destin non m'è crudo anzi m'è pio A
Dio begl'occhi A Dio A Dio begl'occhi A
Dio.
Ritornèllo
Tace.

Seconda ſtanza.



O

chiari ſoli Già mi vedrete vedrete ahi

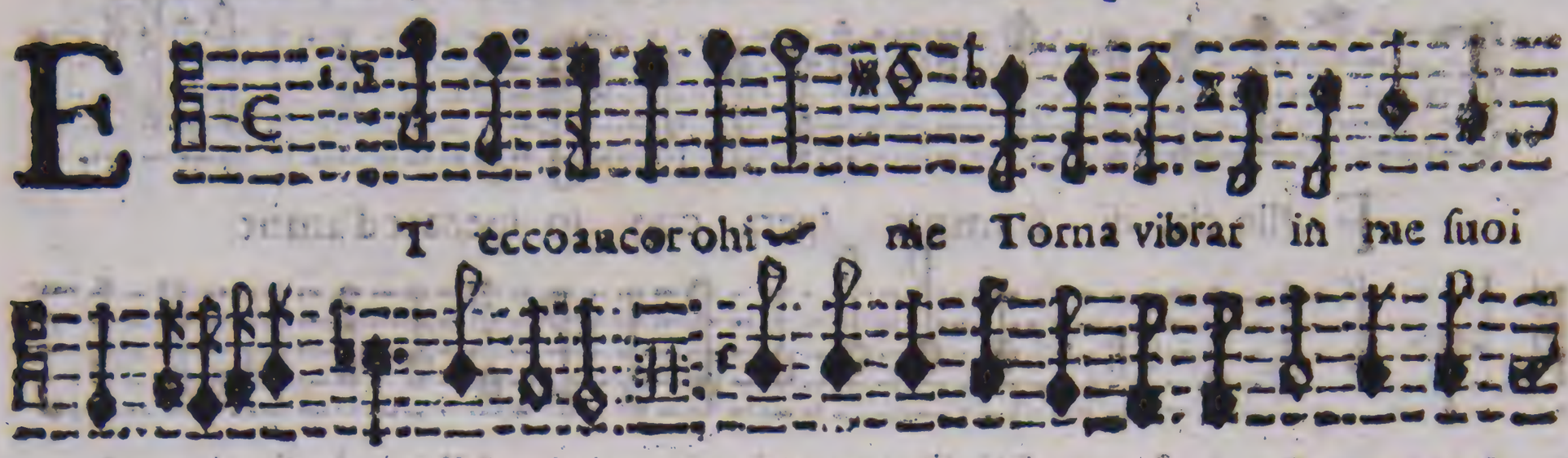
laſſo Già mi vedrete vedrete ahi laſſo

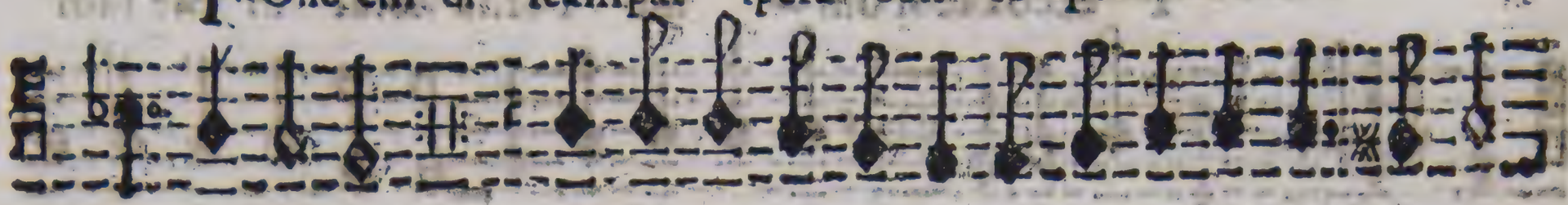
varcar varcar l'vltimo paſ ſo

Ecco moro ii eccoil fia mlo A

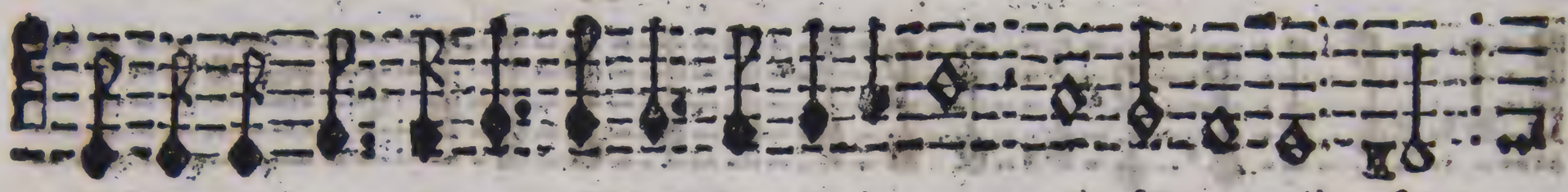
Dio begl'occhi A Dio A Dio begl'occhi A

Dio.

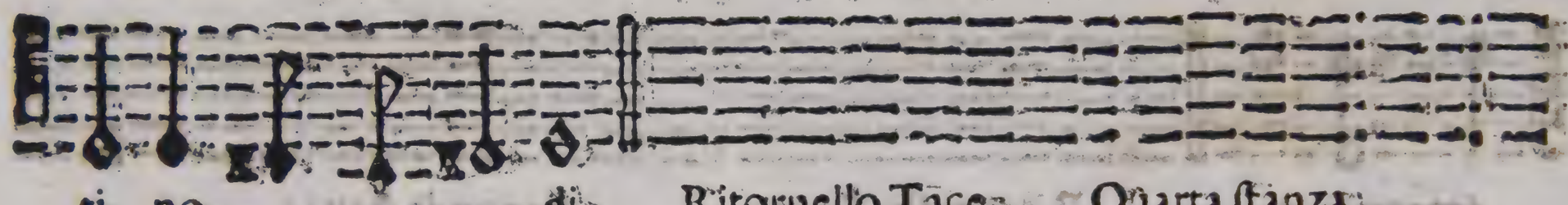
Canzonetta A 5. Alto Tenore e Basso con violini se piace. 1. stanza

FOlle chi di ſcampar ſpera con lo ſpezzar d'amor



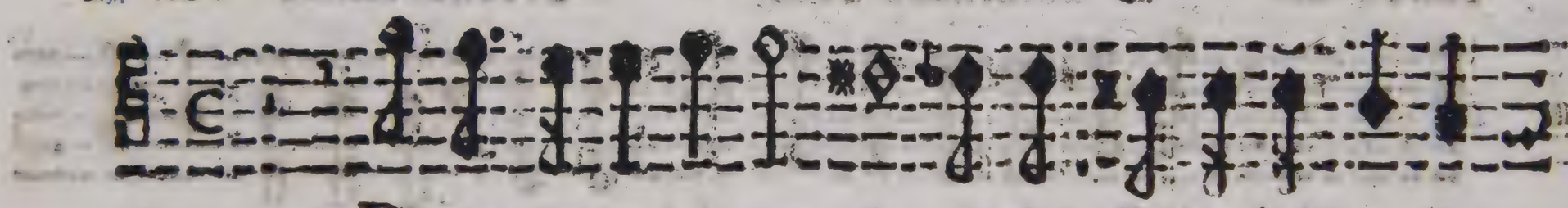
i lacci ſei ſuoi primierriimpacci Allenti ò ſnodi



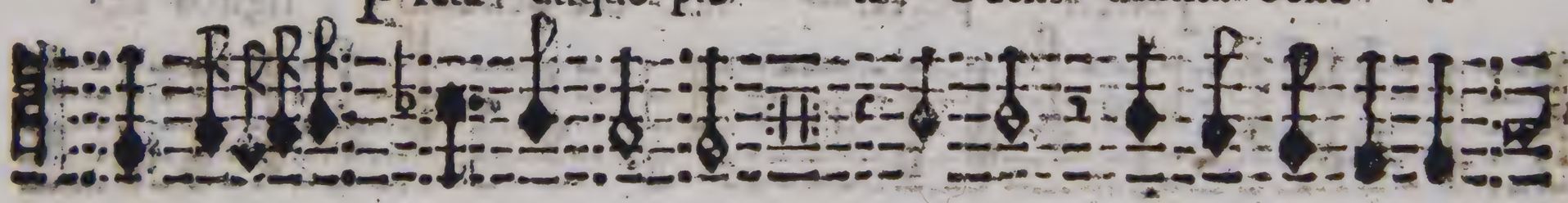
Toſto di noua man T'ordiſce l'inhuman più ſtretti più ſtret-



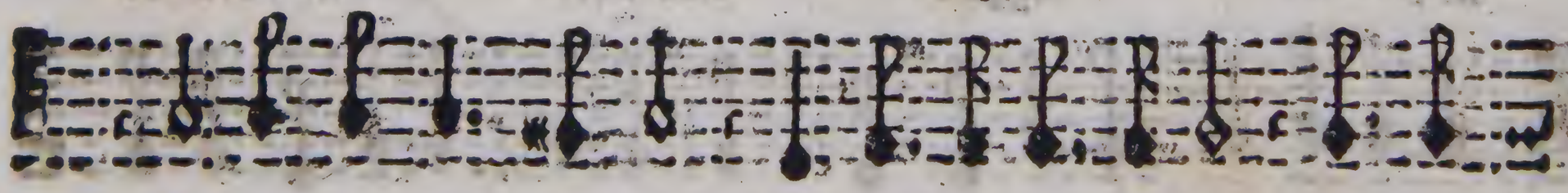
ti no» di. Ritornello Tace. Quarta ſtanza.



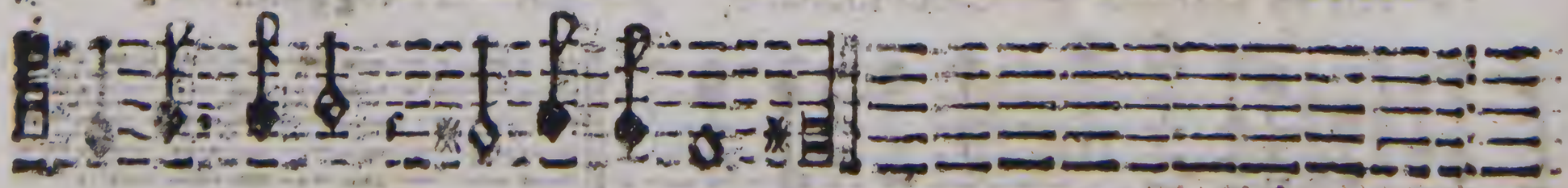
PIetà dunque pie tà Occhi d'alma beltà vi



ui tor ren ti Temprar in rai cocenti



Ah non v'increſca Ch'à ſuiſcerato ardor L'inno-



cente mio cor è debil eſca.

Hor che temprato raggio smalta d'herbette maggio e l'her

berte di fior l'herbette di fior Mira crudel deh mira come il

tutto sospira e languisce lã gui sce languisce d'amor

e tù rubella non ami rubella non ami

e tu rubella non ami e tu rubella non ami ru-

bella rubella non ami ò Lidia bella ò Lidia

Lidia bella.

Ritornello

Tace.

Ma quãte braciaI cari ſõchi alaccia la ſtellà vite an-

cor la ſteſſa vite ancor per gl'occhi ſi diſtilla

in lagrime in la grime in lagrime d'amor e tu ru-

bella non ami rubella non ami e tu ru

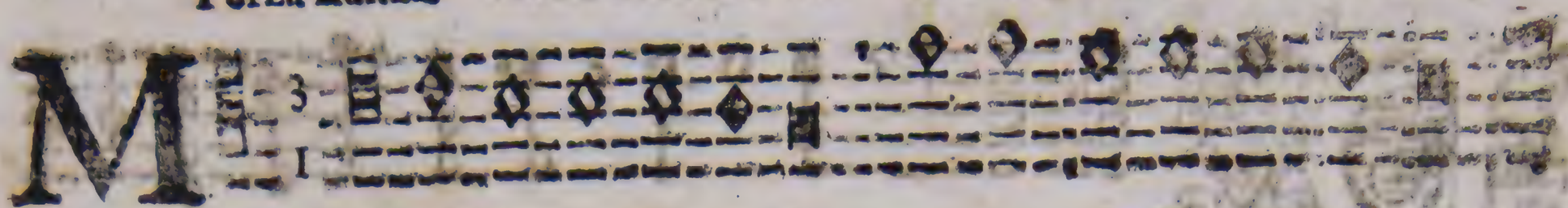
bella non ami e tu rubella non ami rubella ru

bella non ami ò Lidia bellà ò Lidia

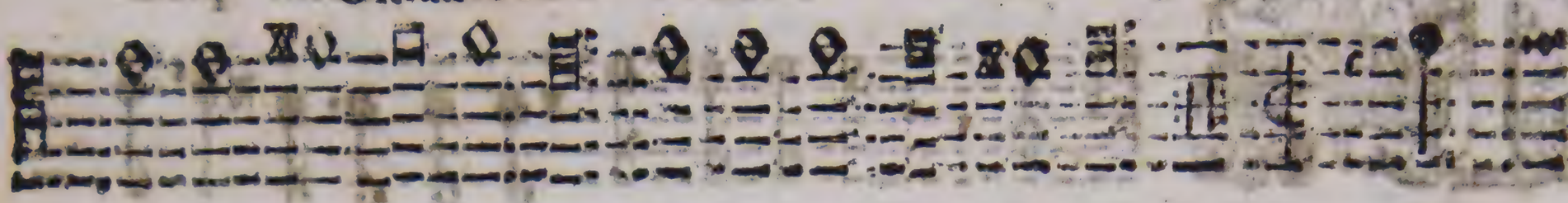
Lidia bellà.

Ritornello.

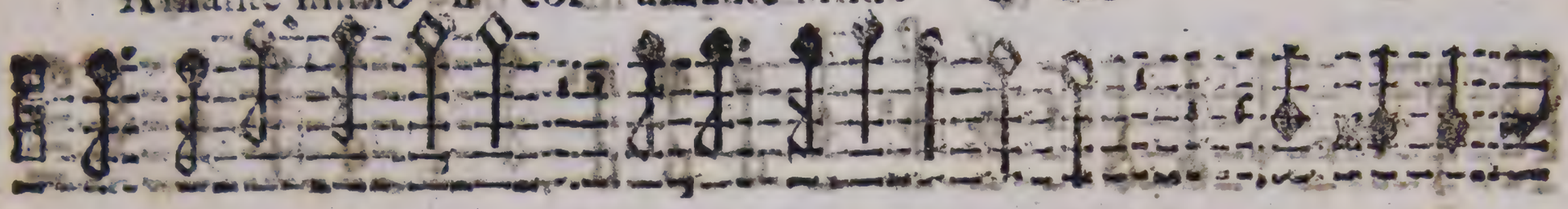
Tace.



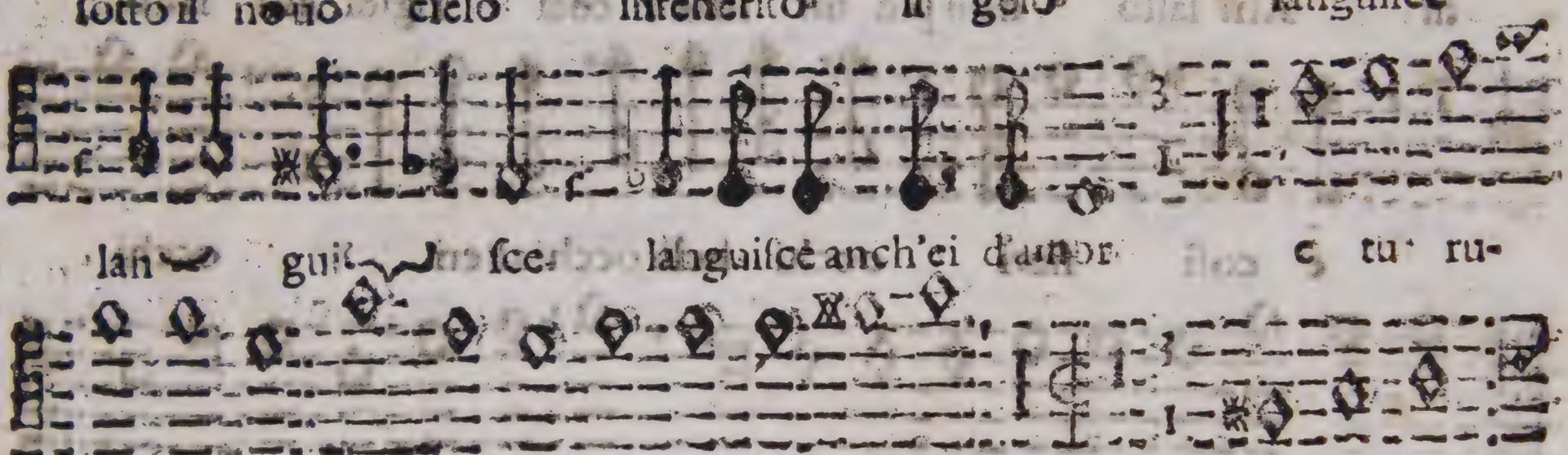
Oftran l'edre tenaci ne le foglie viuaci



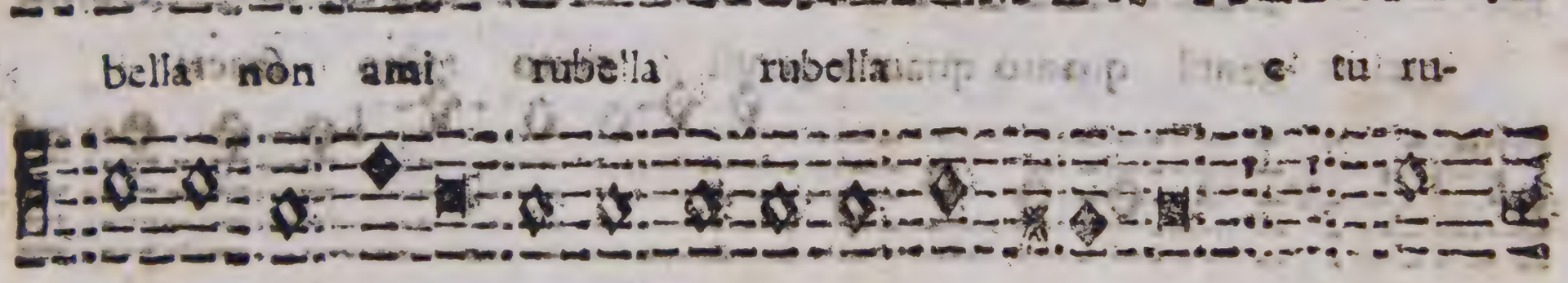
Amante infino il cor amante infino il cor E



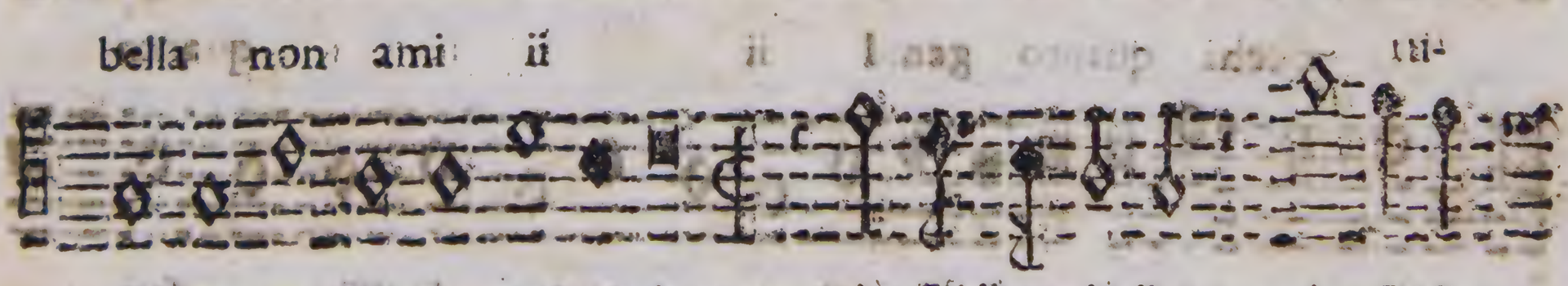
sotto il nouo cielo intenerito il gelo languisce



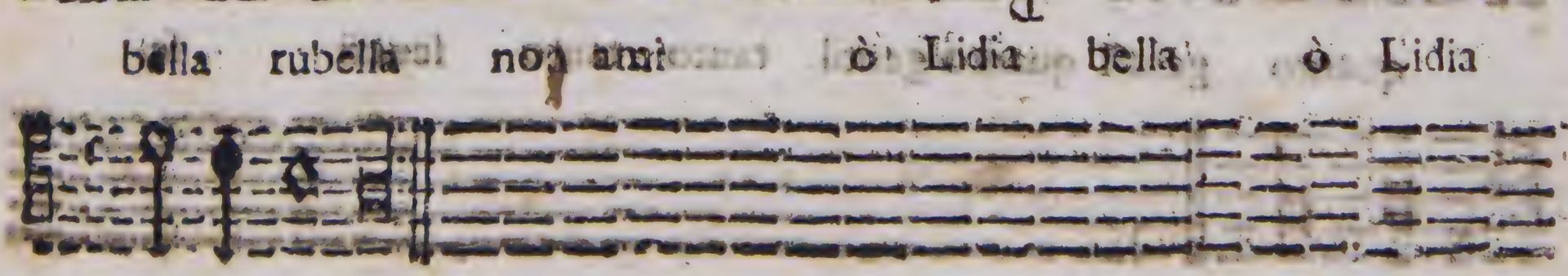
lan gui sce languisce anch'ei d'amor e tu ru-



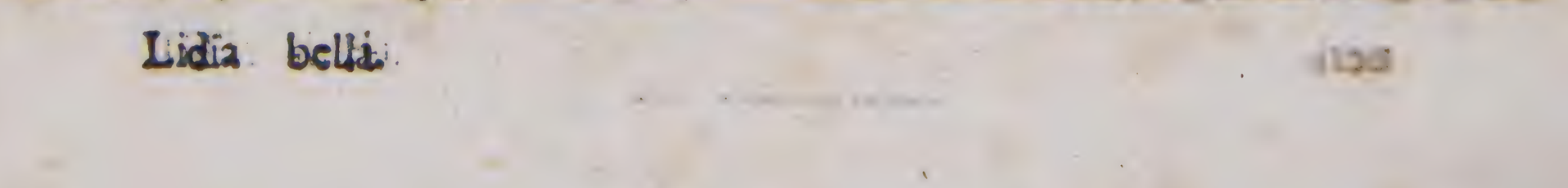
bella non ami rubella rubella e tu ru-



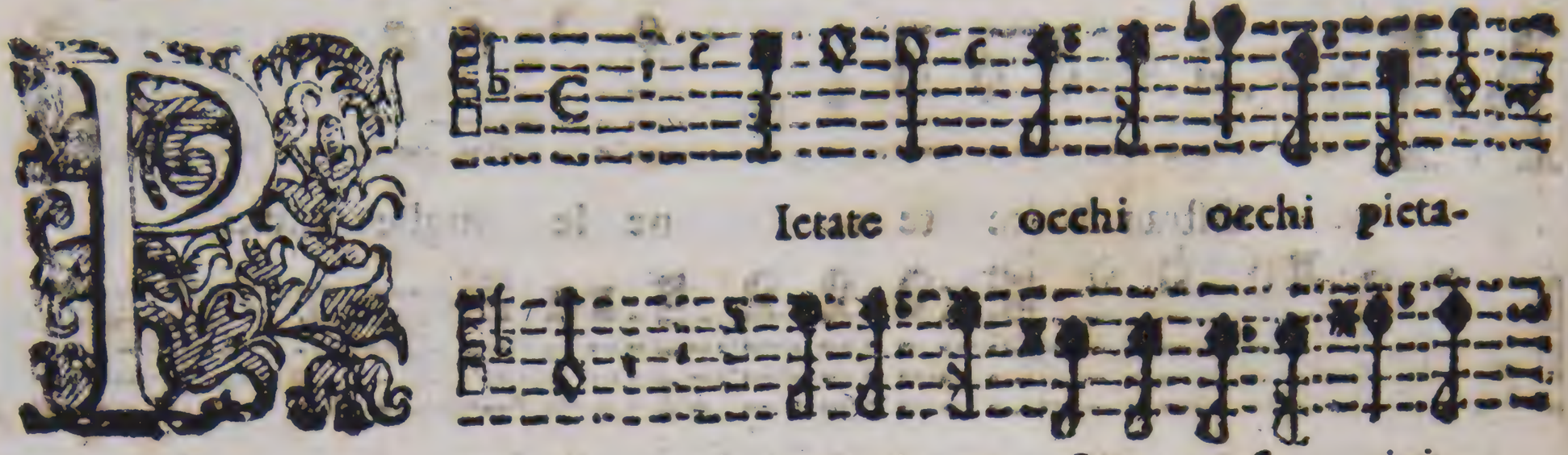
bella non ami ii ii ii ru-



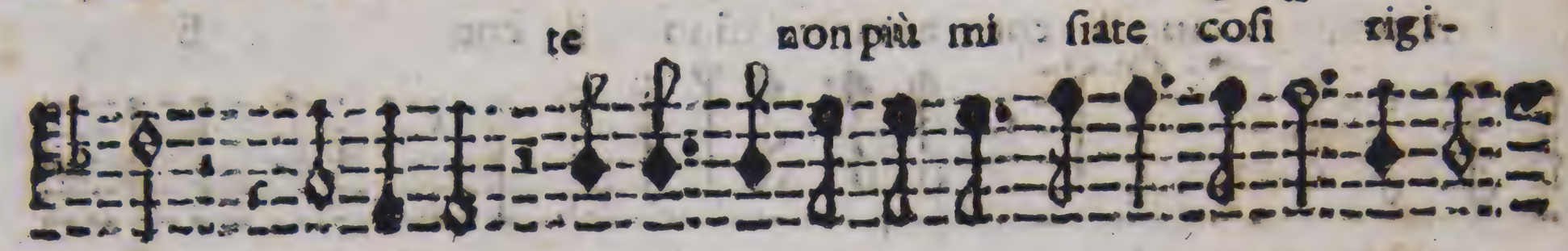
bella rubella non ami ò Lidia bella ò Lidia



Lidia bella.

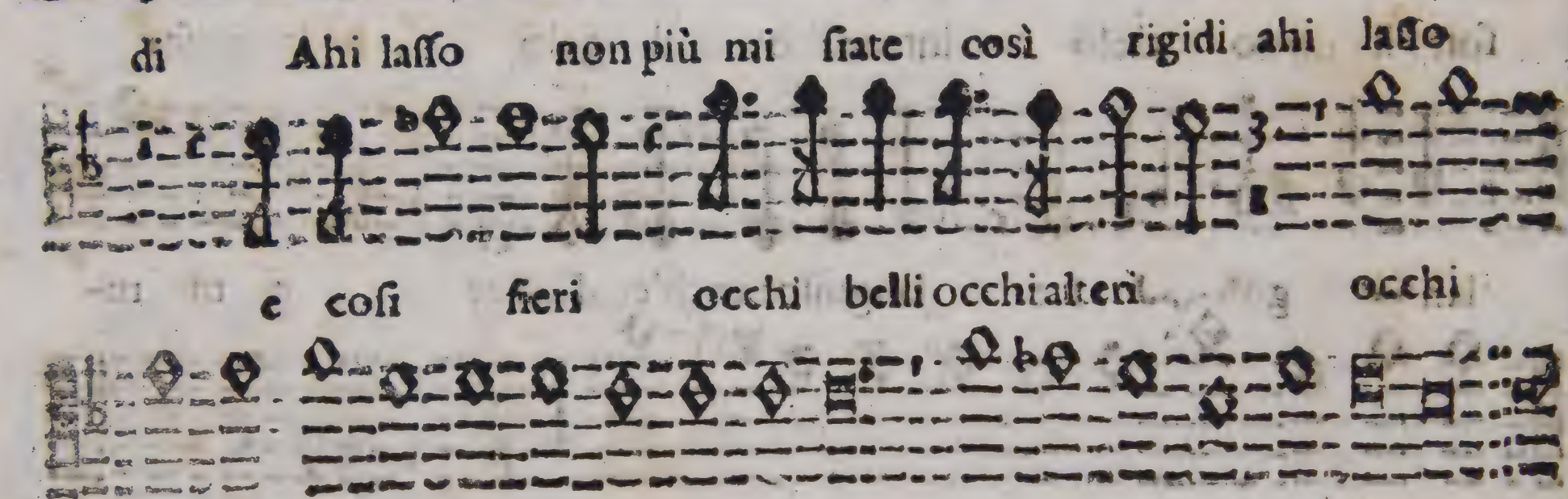


Ietate occhi occhi pieta-



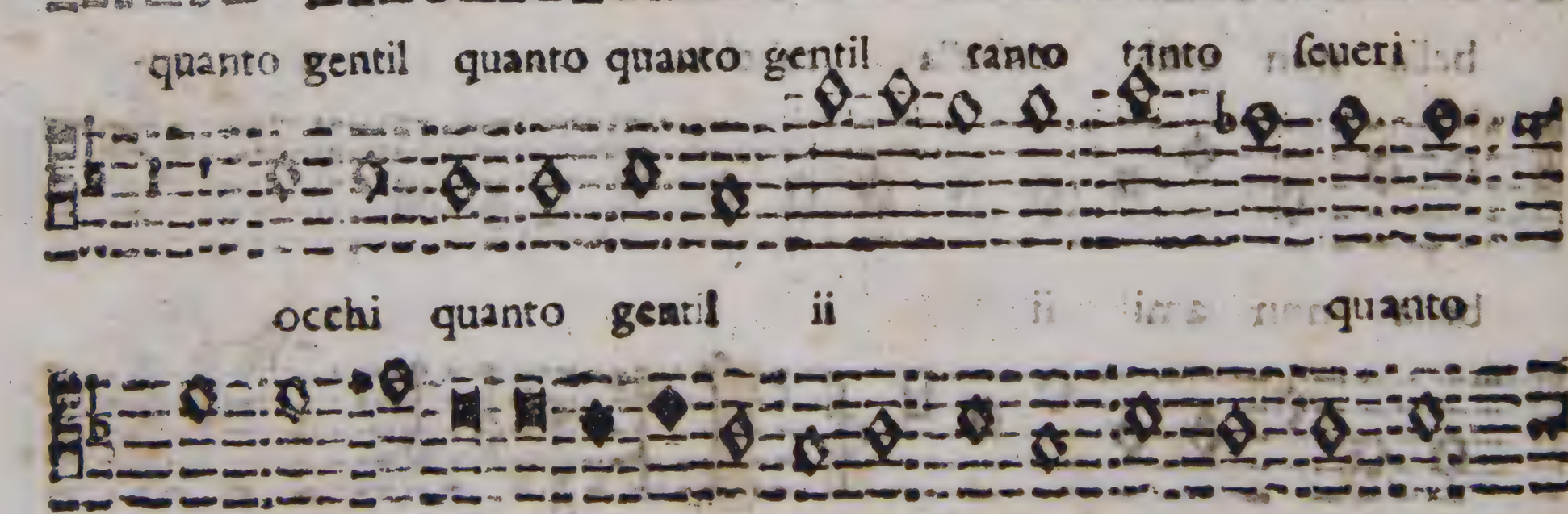
te non più mi siate cosi rigi-

di Ahi lasso non più mi siate così rigidi ahi lasso



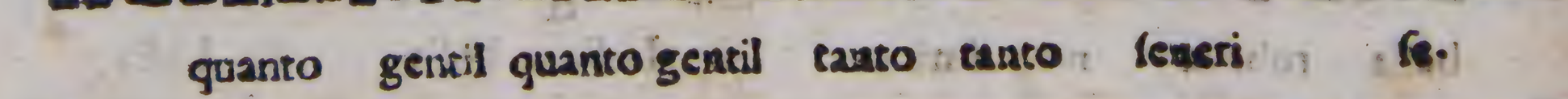
e cosi fieri occhi belli occhi alteri occhi

quanto gentil quanto quanto gentil tanto tanto seueri



occhi quanto gentil ii quanto

quanto gentil quanto gentil tanto tanto seueri se-



ueri

P

Ace Tir-

ranni pace perche vi piace esser sempre ver me

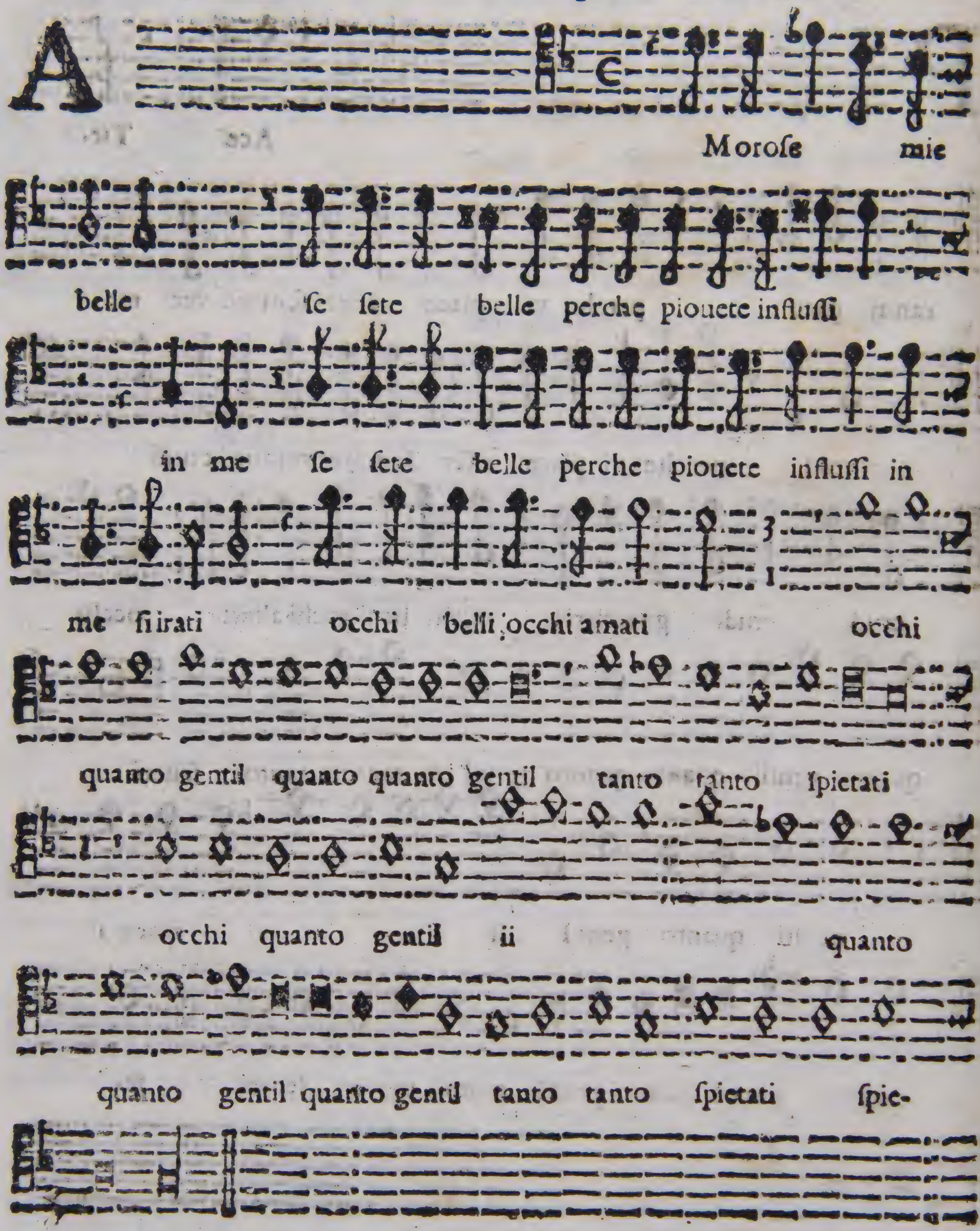
crudi perche vi piace esser sempre ver me crudi

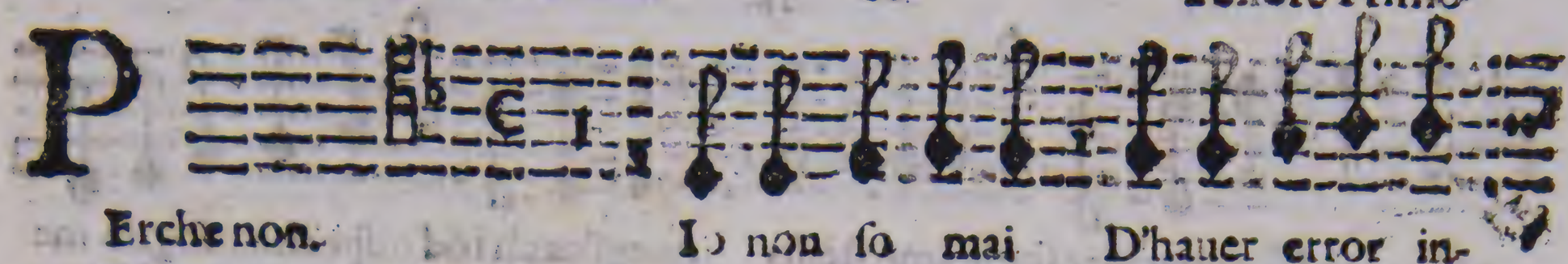
crudi crudi guerrieri occhi belli occhi alteri occhi

quanto gentil quanto quanto gentil tanto tanto seueri

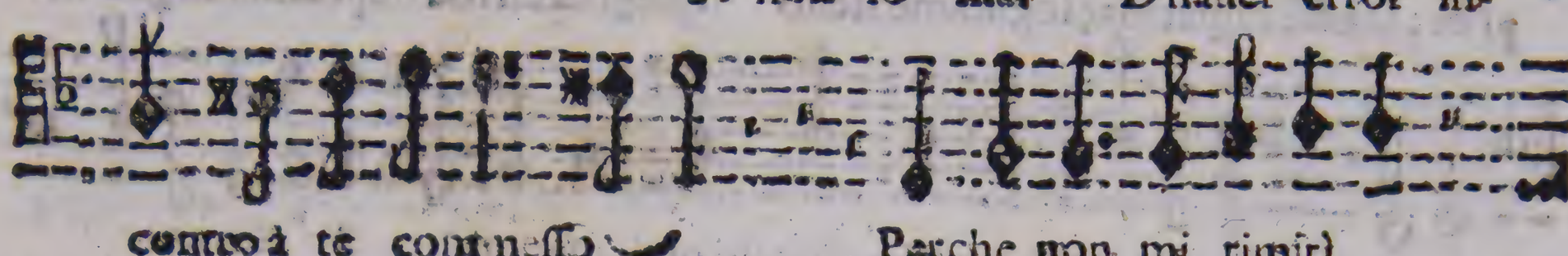
occhi quanto gentil ii quanto

quanto gentil quanto gentil tanto tanto seueri se-

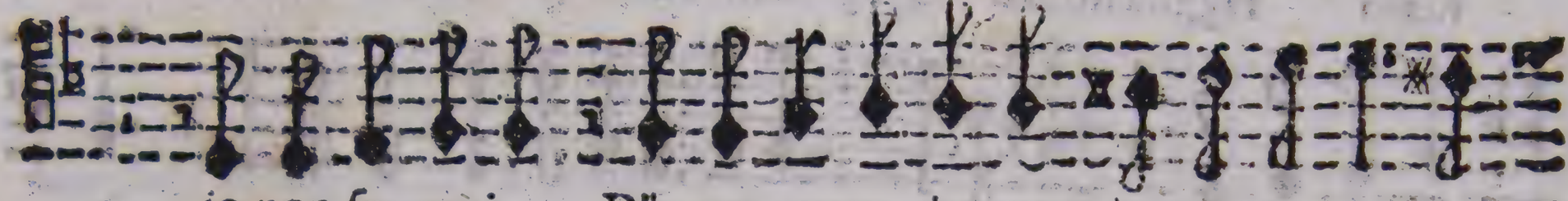
eri

A
Morose mie
belle ſe ſete belle perche piouete influſſi
in me ſe ſete belle perche piouete influſſi in
me ſi irati occhi belli occhi amati occhi
quanto gentil quanto quanto gentil tanto tanto ſpietati
occhi quanto gentil ii quanto
quanto gentil quanto gentil tanto tanto ſpietati ſpie-



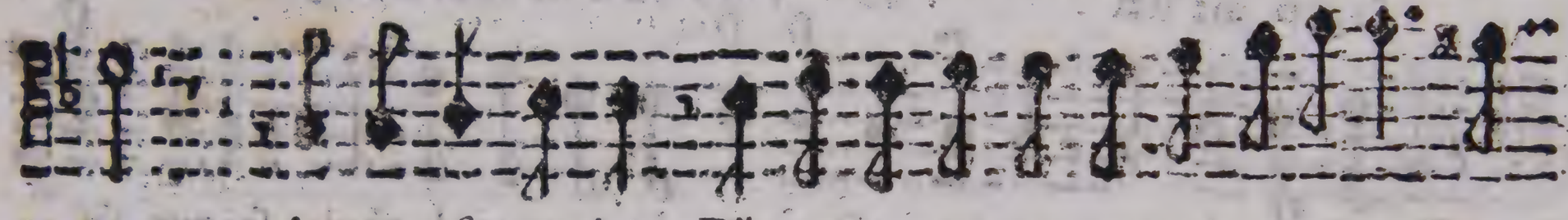
PErche non. Io non so mai D'hauer error in-



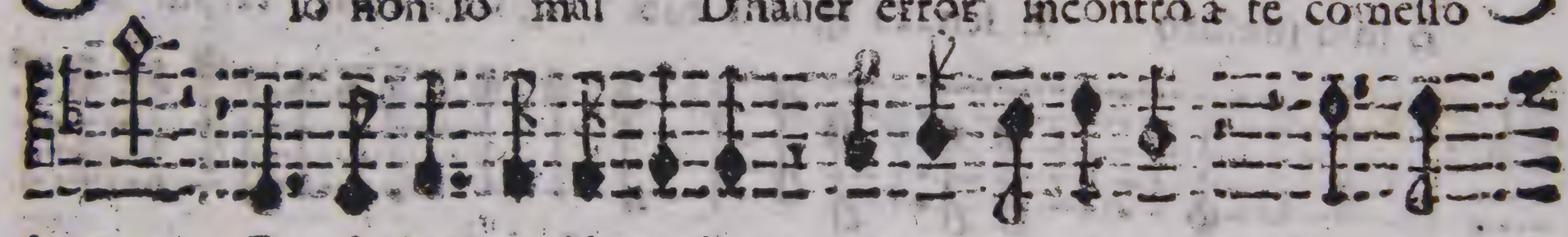
contro à te commesso Perche non mi rimiri



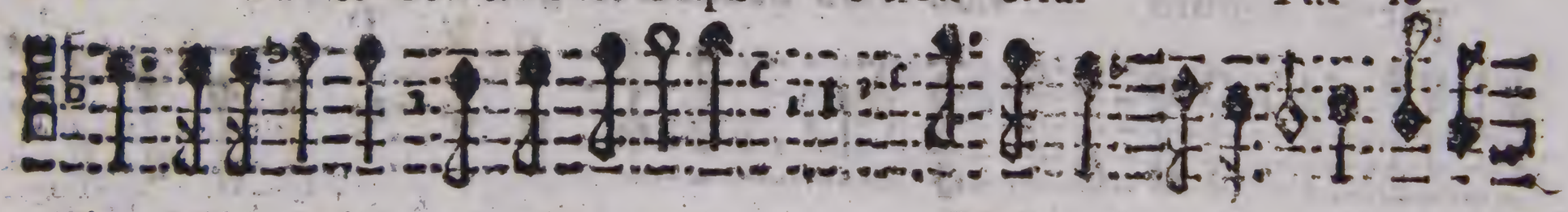
io non so mai D'hauer error incontro à te commesso



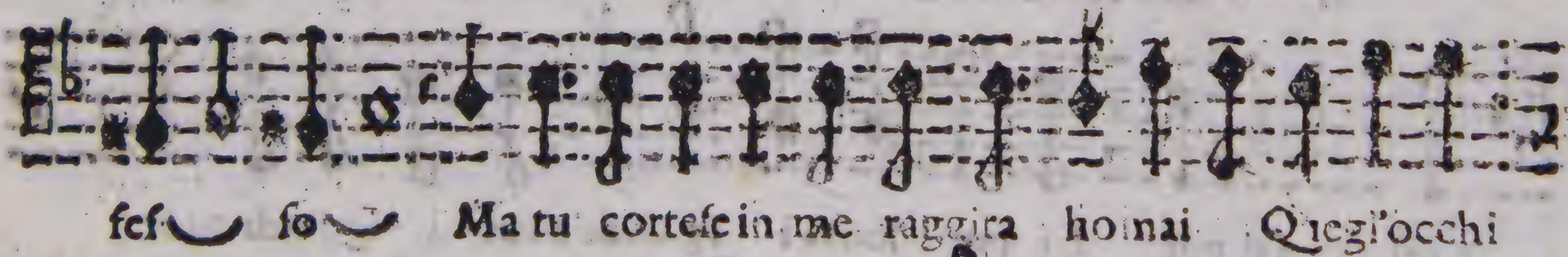
io non so mai D'hauer error incontro à te cõmesso



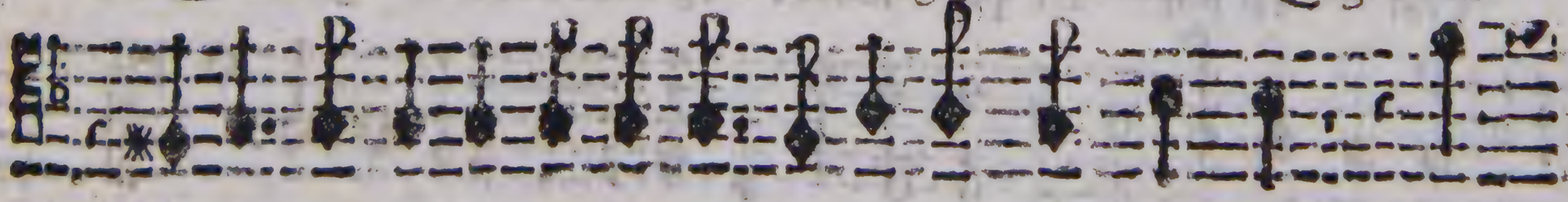
Pur se ben non ho colpa e non errai Pur se

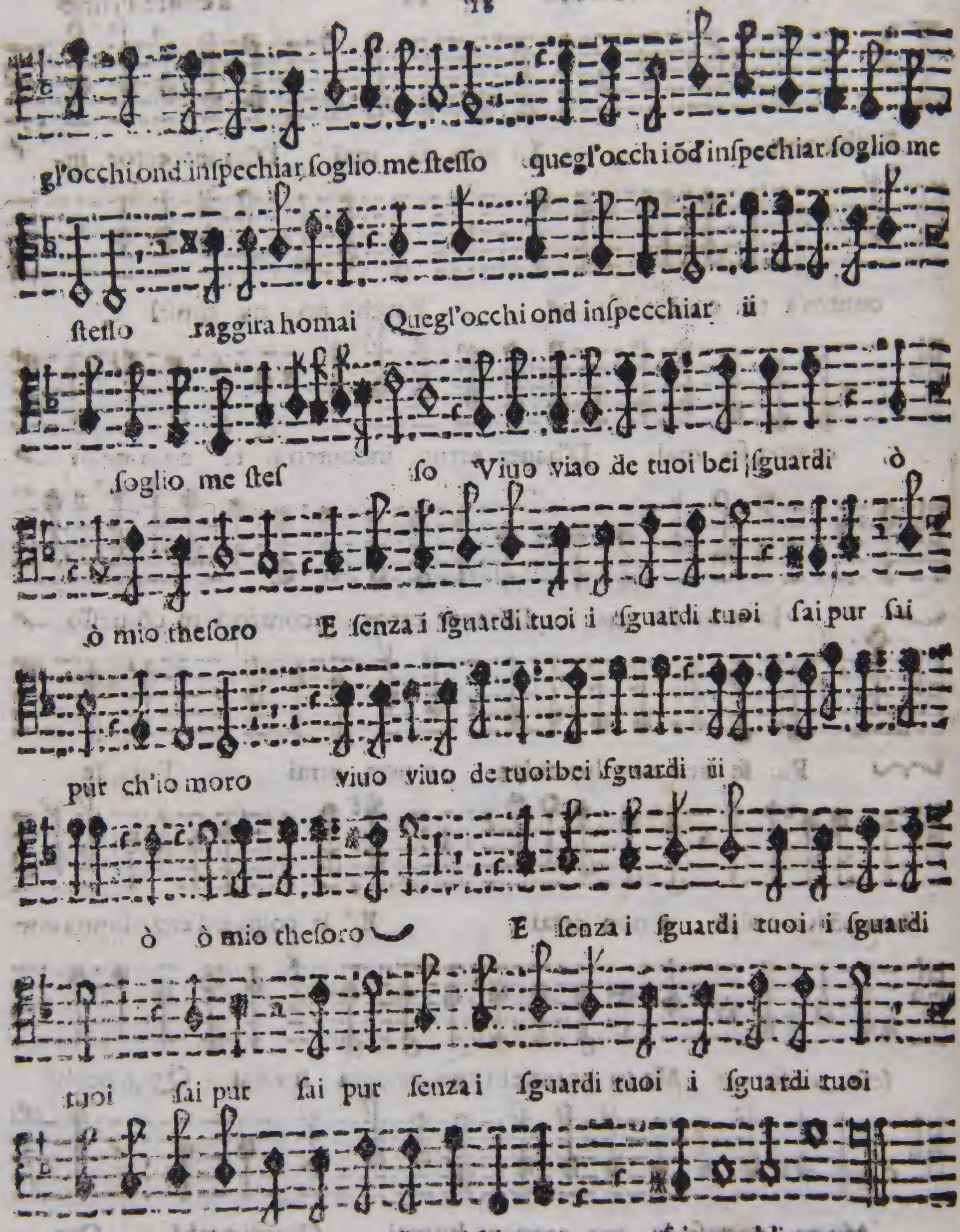


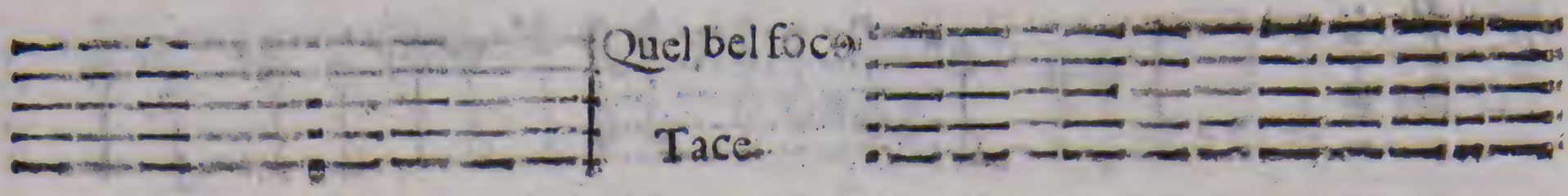
ben nõho colpa e non errai E la colpa e l'eror donna con

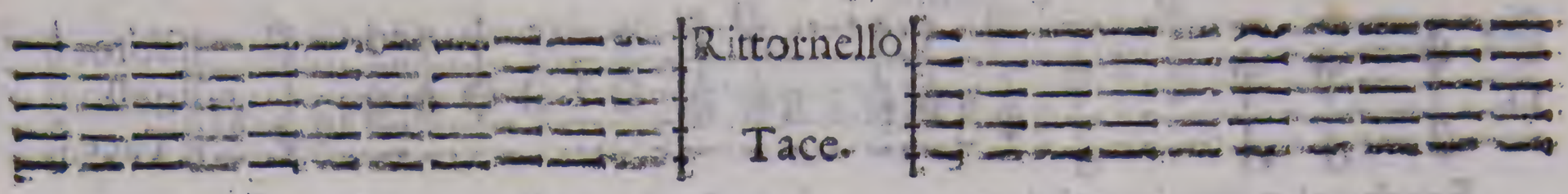


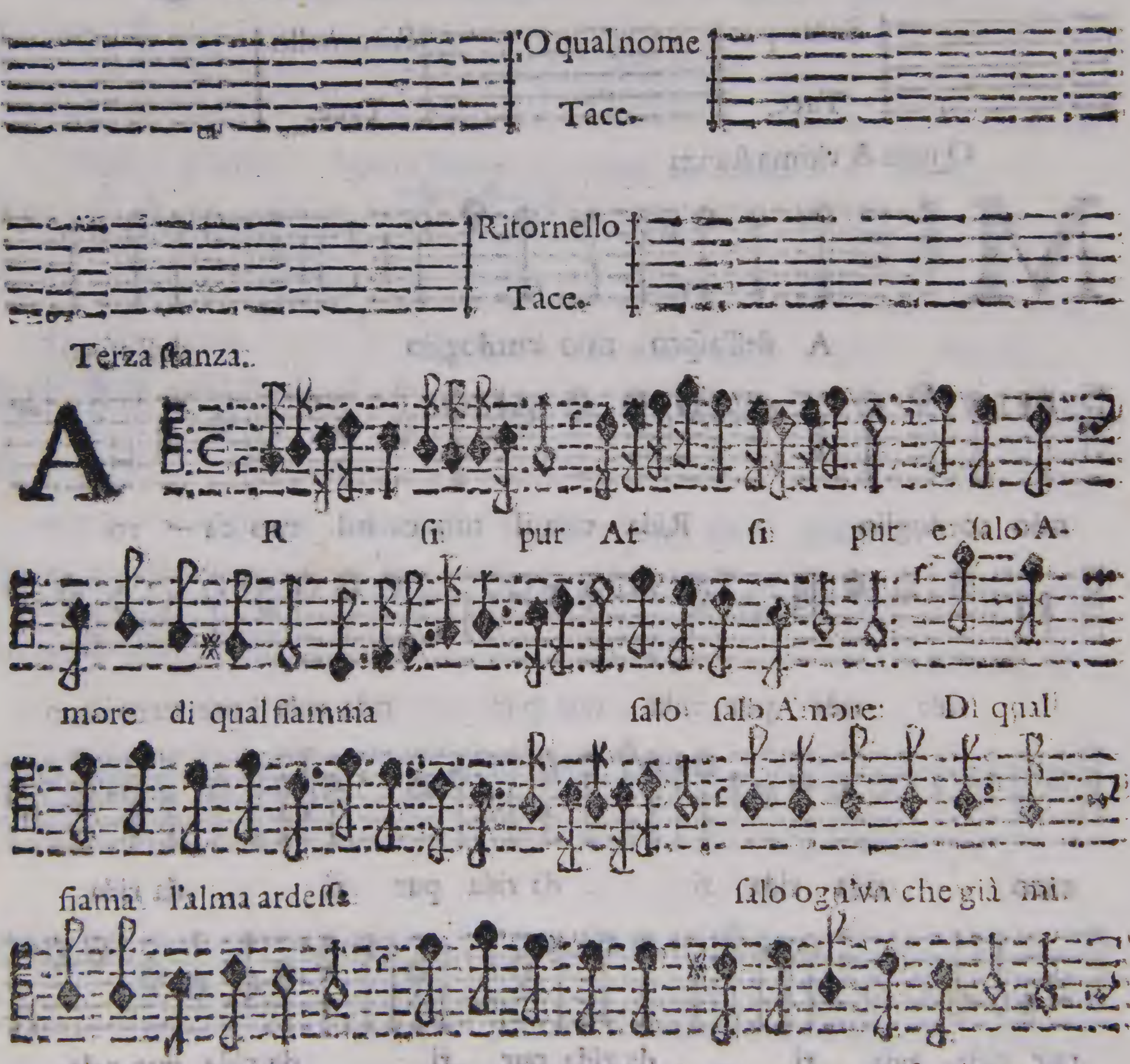
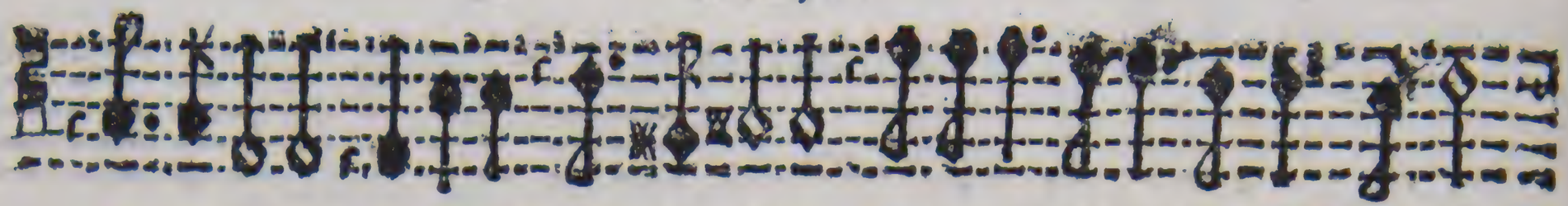
fes so Ma tu cortese in me raggira homai Quegl'occhi

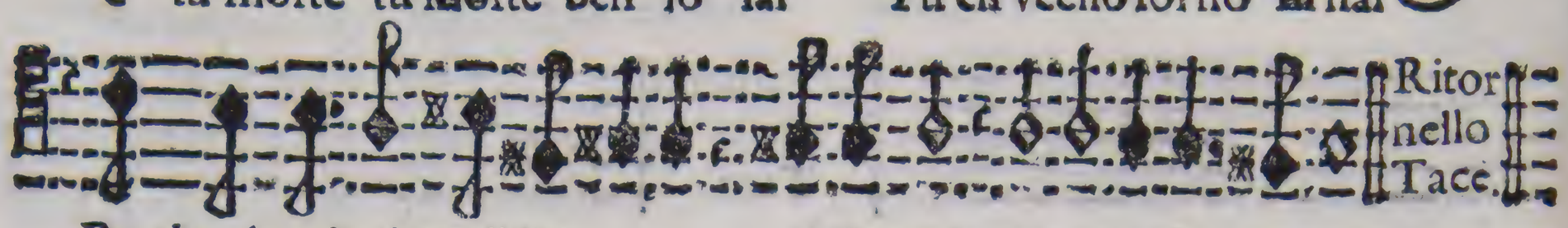


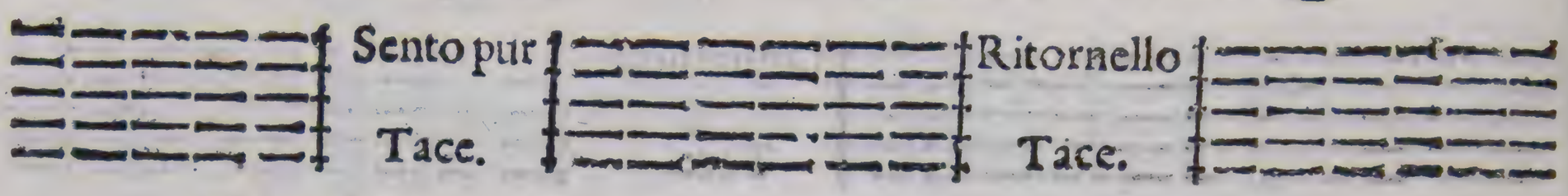
Ma tu cortese in me raggira homai Quegliocchi Que-

gl'occhi ond inſpechiar ſoglio me ſteſſo
quegl'occhi ōd inſpechiar ſoglio me
ſteſſo raggira homai
Quegl'occhi ond inſpecchiar ii
ſoglio me ſteſ
ſo Viuo viao de tuoi bei ſguardi ò
ò mio theſoro
E ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi tuoi ſai pur ſai
pur ch'io moro
viuo viuo de tuoi bei ſguardi ii
ò ò mio theſoro
E ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi
tuoi ſai pur ſai pur ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi tuoi
ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi tuoi ſai pur ſai pur ch'io moro.



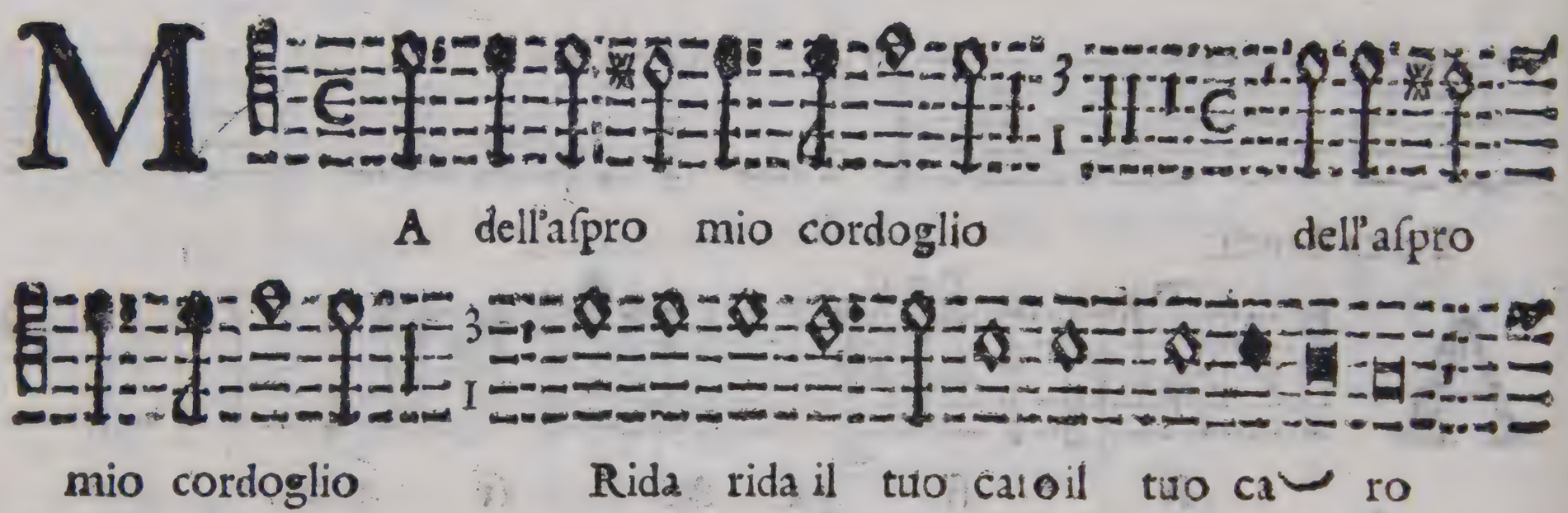


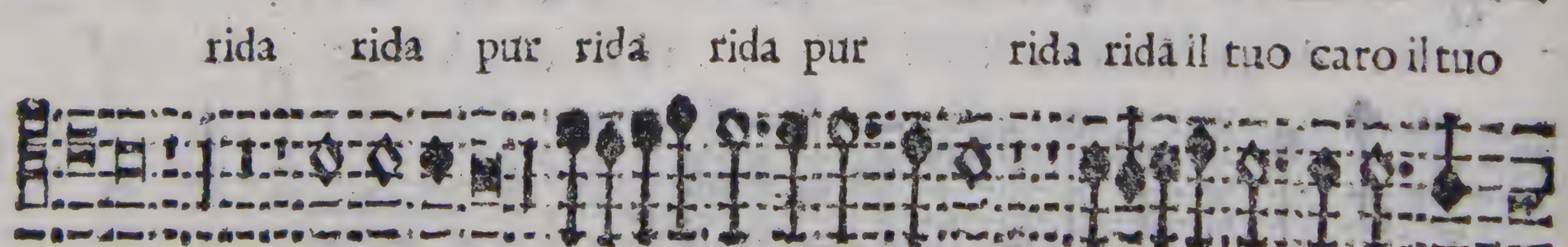
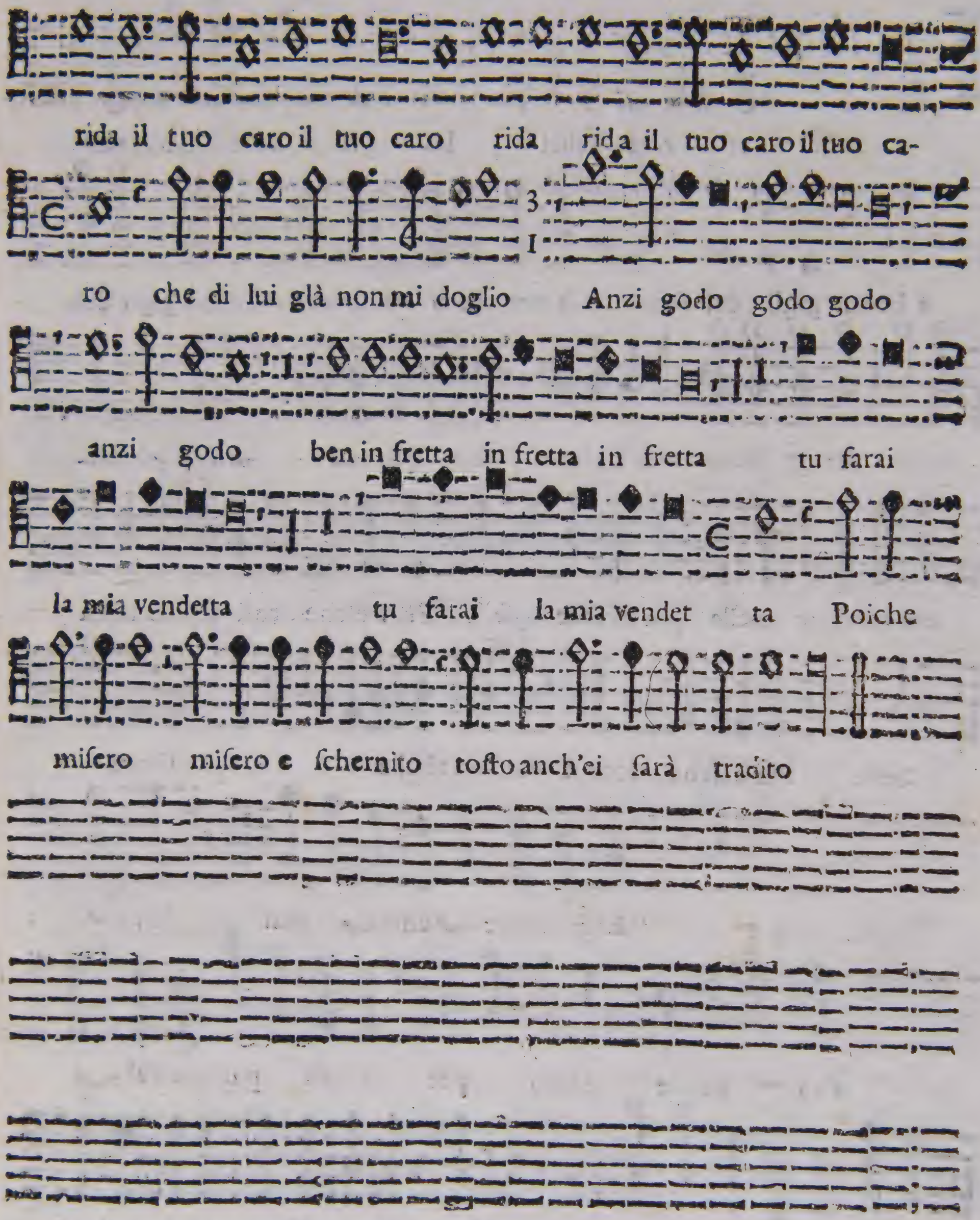
Terza ſtanza.





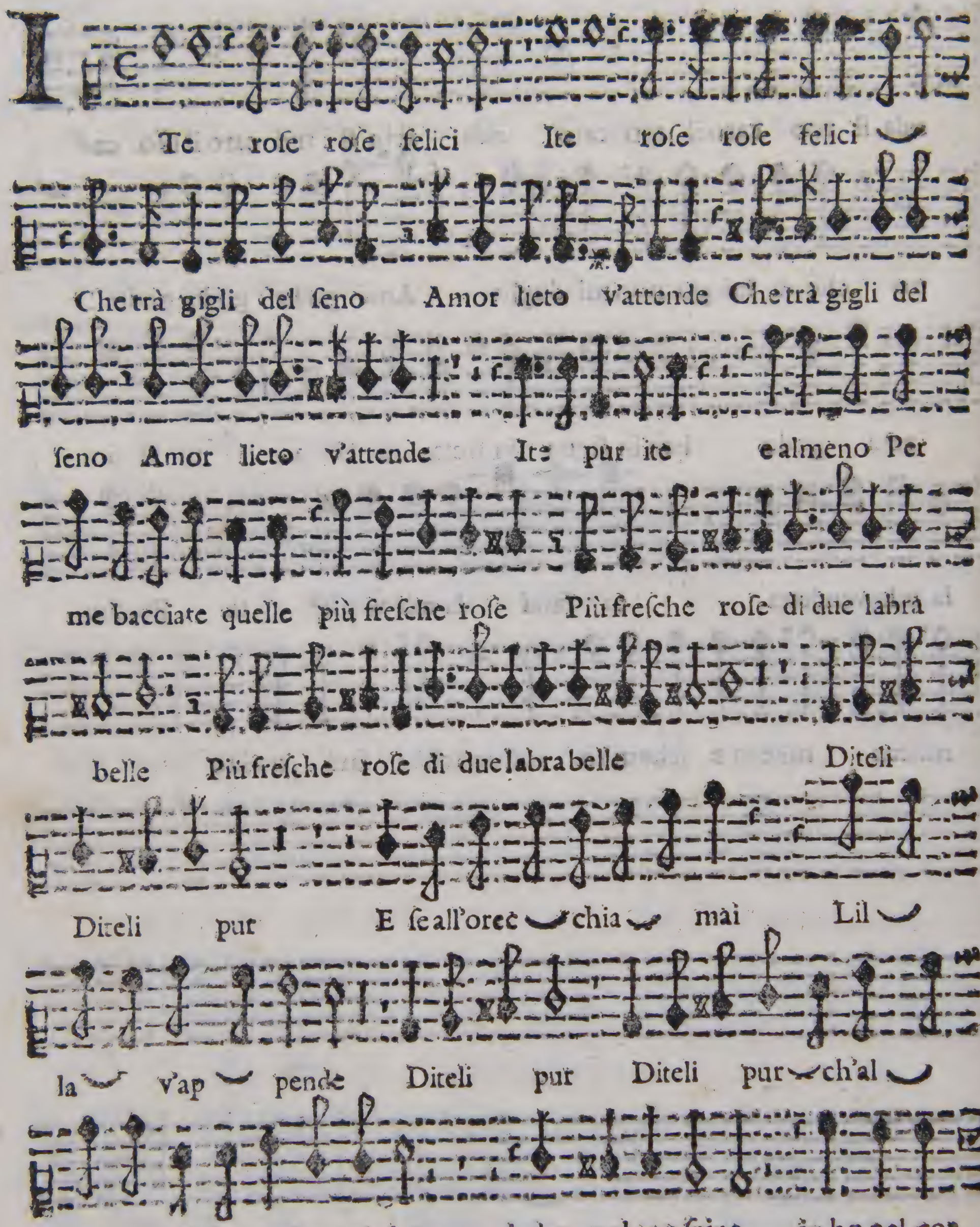


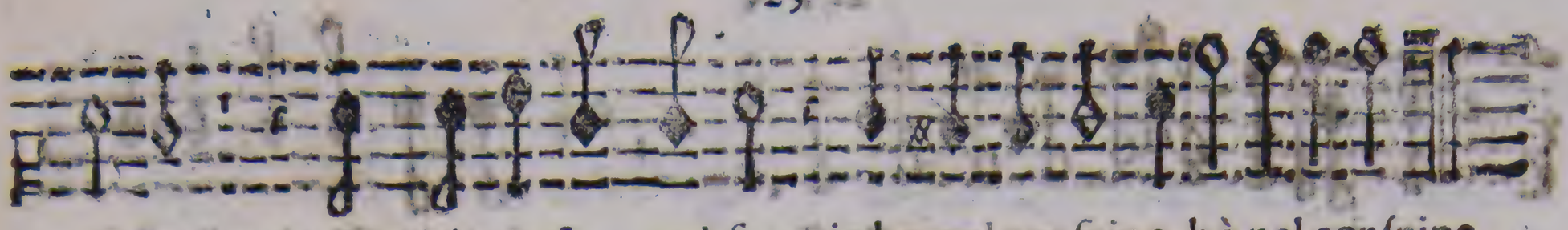
Quinta & vltima ſtanza





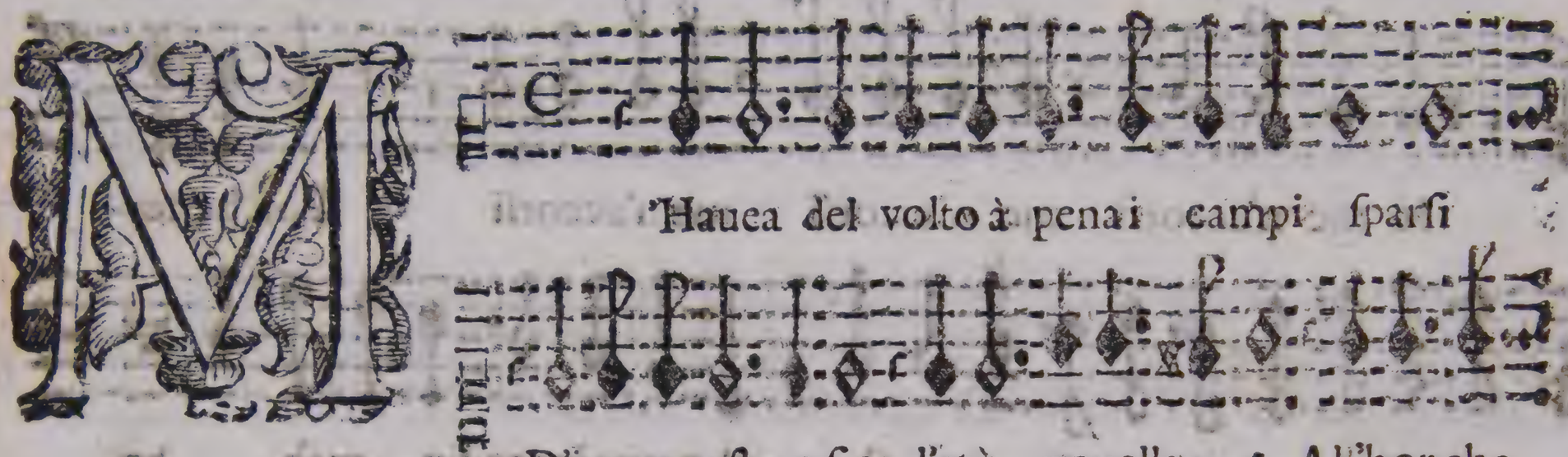
rida il tuo caro il tuo caro rida rida il tuo caro il tuo ca-
3
1
ro che di lui glà non mi doglio Anzi godo godo godo
anzi godo ben in fretta in fretta in fretta tu farai
la mia vendetta tu farai la mia vendet ta Poiche
misero misero e schernito tosto anch'ei sarà tradito


I
Te rose rose felici Ite rose rose felici
Che trà gigli del seno Amor lieto v'attende Che trà gigli del
seno Amor lieto v'attende Ite pur ite e almeno Per
me bacciate quelle più fresche rose Più fresche rose di due labrà
belle Più fresche rose di due labra belle Diteli
Diteli pur E se all'orec chia mai Lil
la vap pende Diteli pur Diteli pur ch'al
fine s'ella ha rose nel sen io ho nel cor spine io ho nel cor



spine s'hella ha rose nel sen mio ho nel cor spine hò nel cor spine

Sinfonia Tace. a 6. doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso



Mentre Hauea del volto à pena i campi sparsi

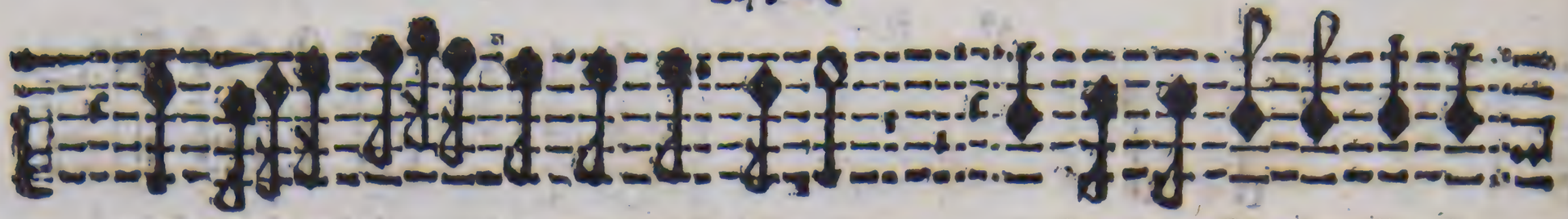
D'intempestuo fior l'età nouella All'hor che

Donna oltra le belle bella Dolce àlla vista mia vēne a mostrarsi sen-

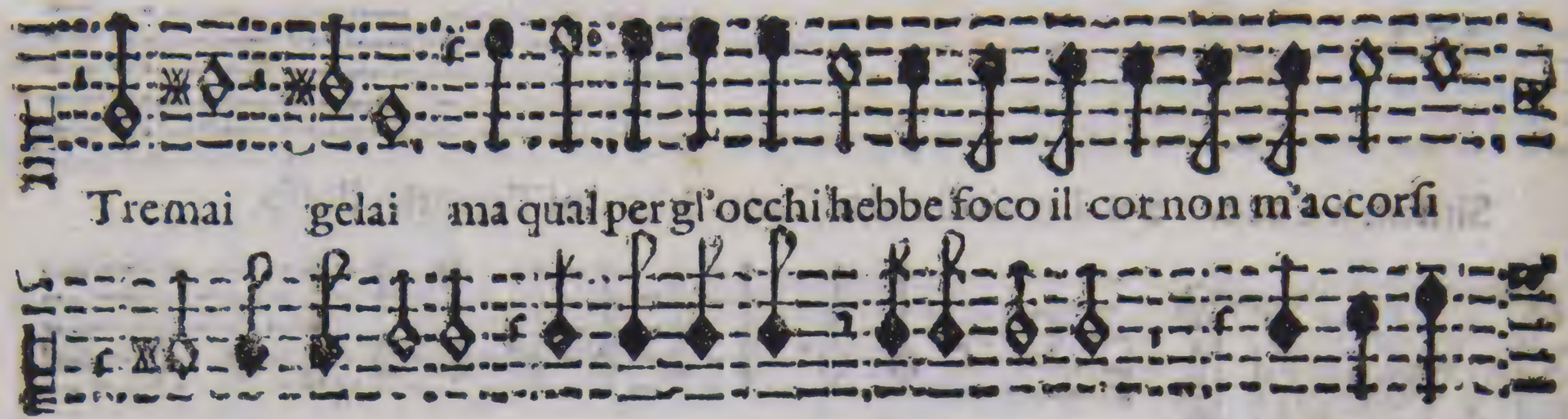
tì da terra al ciel l'alma leuarsi All lampeggiar dell'vna e l'altra

stella Ma tosto vscir da questa luce e quella fulmini per cui caddi

Ma tosto vscir da questa luce e quella fulmini per cui caddi



e fiam me ond'arsi e fiamme fiām'ond'arsi



Tremai gelai ma qual per gl'occhi hebbe foco il cor non m'accorsi

Io me n'accorsi me n'accorsi me n'accorsi Poiche ser-

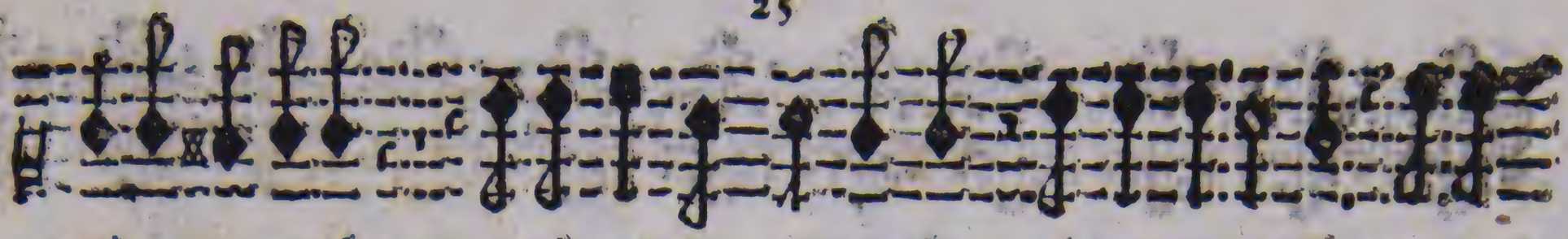
pen do il graue incendio creb be

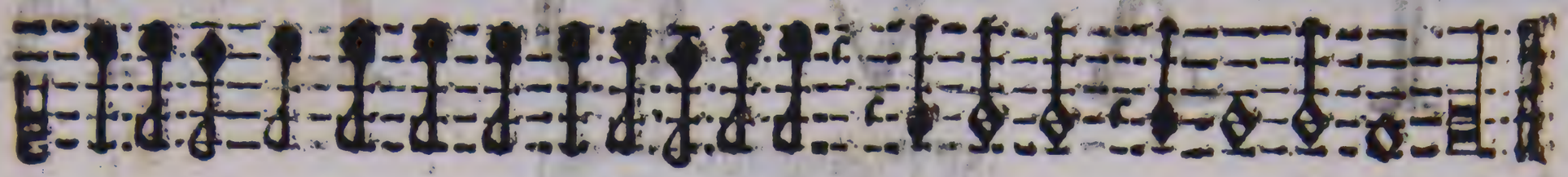
Per refrigerio per refrigerio à lei rato ri

corsi Ma pietà del mio mal punto non hebbe

ma pietà del mio mal punto non hebbe Così vita cercando

à morte corsi Così vita cercando così


vita cercando così vita cercando à morte corsi così


vita cercando vita vita cercando à morte à morte corsi.

TAVOLA

A DVE VOCI.

VAno e il desio	Doi Canti ouero Tenori	1
Vedi Cintia	doi Canti ò Tenori	4

CANZONETE A TRE VOCI.

Io moro	doi Tenori e Basso con doi violini se piace	6
Et ecco ancora hoime	Alto Tenore e Basso con 2. violini se piace	9
Hor che temprato raggio	doi Tenori e Bassocon doi violini se piace	11
Pietate	doi Tenorie Basso	14

A QVATTRO VOCI.

Perche non mi rimiri	Canto doi Tenori e Basso.	17
Canzonetta à 4. Quel bel foco.	Canto doi Tenori e basso con violini se piac.	19

A CINQVE VOCI.

Ite rose felici	doi Canti alto Tenore e Basso	22

A SEI VOCI.

M'auea del volto appena.	Doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso.	23

IL FINE.

BIBLIOTECA ... FIRENZE

ALTO

IL QVARTO LIBRO

DE MADRIGALI

A DVE, TRE, QVATTRO, CINQVE,
E SEI VOCI

Alcuni Concertati con Violini Con Alcune Canzonette a 3. e 4.
Et vn ballo sopra la Gagliarda di cinque passi
Con il suo Basso Continuo

DEL SIGNOR MARTINO PESENTI

CIECO A NATIVITATE

Dedicati all'Illustrissimo, & Eccellentissimo

SIGNOR ANTONIO

CONTE DI RABATTA

Libero Barone di Dorimbergh, Signore di Canale, hereditario
Cauallerizzo Maggiore dell'Illustriss. Contado di Goritia,
Consigliere Secreto, Cameriere, Capitanio di Gradisca,
& Ambasciatore ordinario di Sua Maestà Cesarea
appresso la Serenissima Republica di Venetia.

BIBLIOTECA

OPERA

NONA

IN VENETIA,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXXVIII.

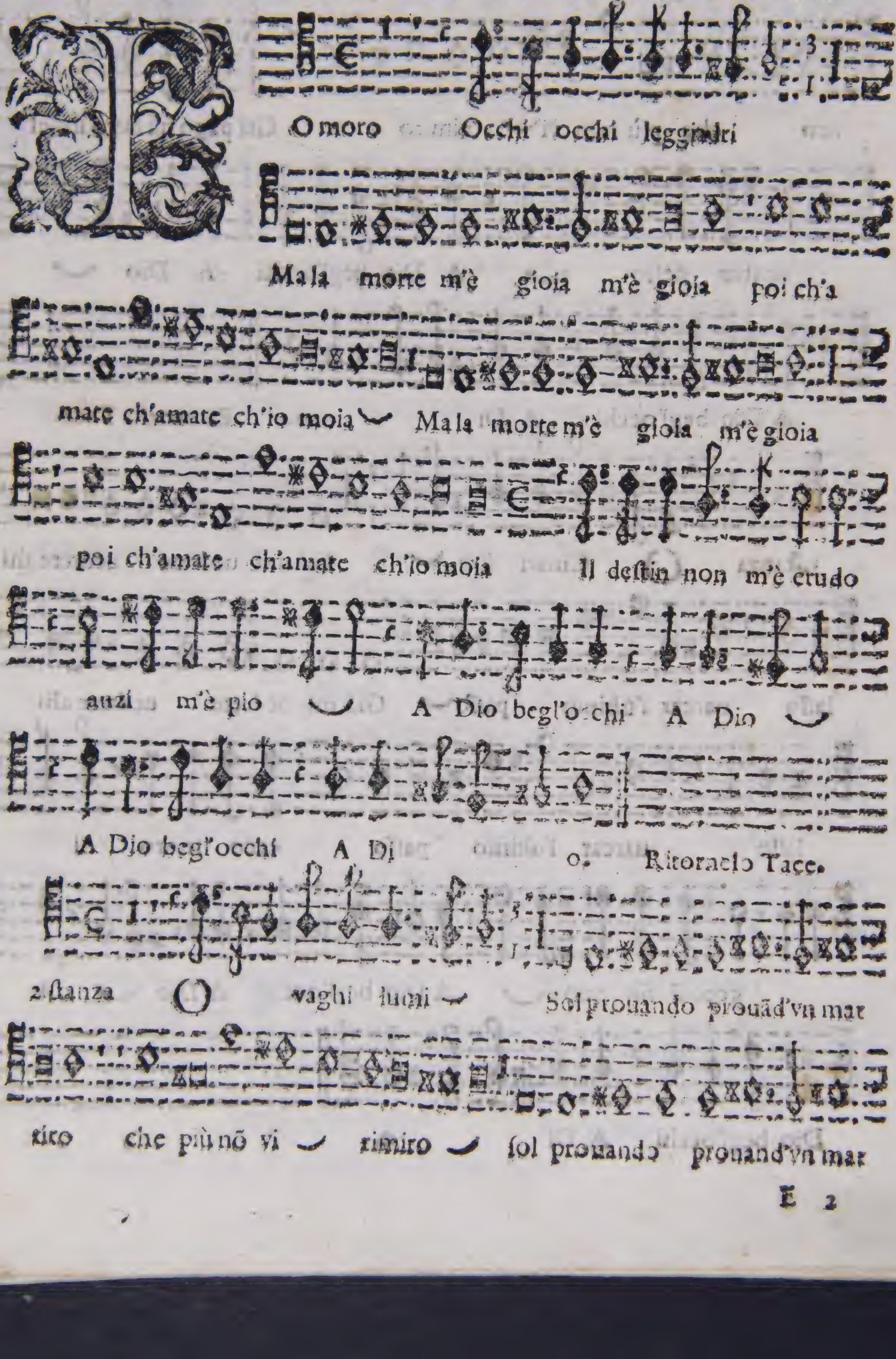
ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE

PResento à V.E. vna delle merauiglie di questa Città. Il Signor Martino Pesenti col lume solo dell'intelletto, ritroua l'erto, & intricato calle della virtù, e non hauendo mai riconosciuto con gl'occhi il Sole, hà stretta pratica con Apolline, e con le Muse. Egli hà composte sin'hora molte opere Musicali, che godono la luce del mondo con tanta rinomanza di lui, e questa, che riuerentemente le porgo, non sarà indegna sorella delle prime, e maggiormente riuscirà riguardeuole, se dalla sua autorità sarà protetta. Gradisca dunque V. E. piegar la grandezza dell'animo suo, ad ascriuermi al numero de suoi più riuerenti seruitori, e riceuer sotto la sua protettione la presente opera del Signor Pesenti, il quale goderà doppiamente essendo le sue fatiche appadrinate da Caualier si grande ammiratissimo per tante Heroiche operationi.

Di Venetia li 14. Febraro. 1638.

Di Vostra Eccelenza Illustrissima

Humilissimo & Deuotissimo Seruitore

Alessandro Vincenti

O moro Occhi occhi leggiadri
Mala morte m'è gioia m'è gioia poi ch'a
mate ch'amate ch'io moia Mala morte m'è gioia m'è gioia
poi ch'amate ch'amate ch'io moia Il destin non m'è crudo
anzi m'è pio A Dio begl'occhi A Dio
A Dio begl'occhi A Di
o. Ritornelo Tace.
2 stanza vaghi lumi Sol prouando prouād'vn mar
tiro che più nō vi rimiro sol prouando prouand'vn mar

tiro che più non vi rimiro Già pago hà fatto il ciel

uostro desio A Dio begl'occhi A Dio

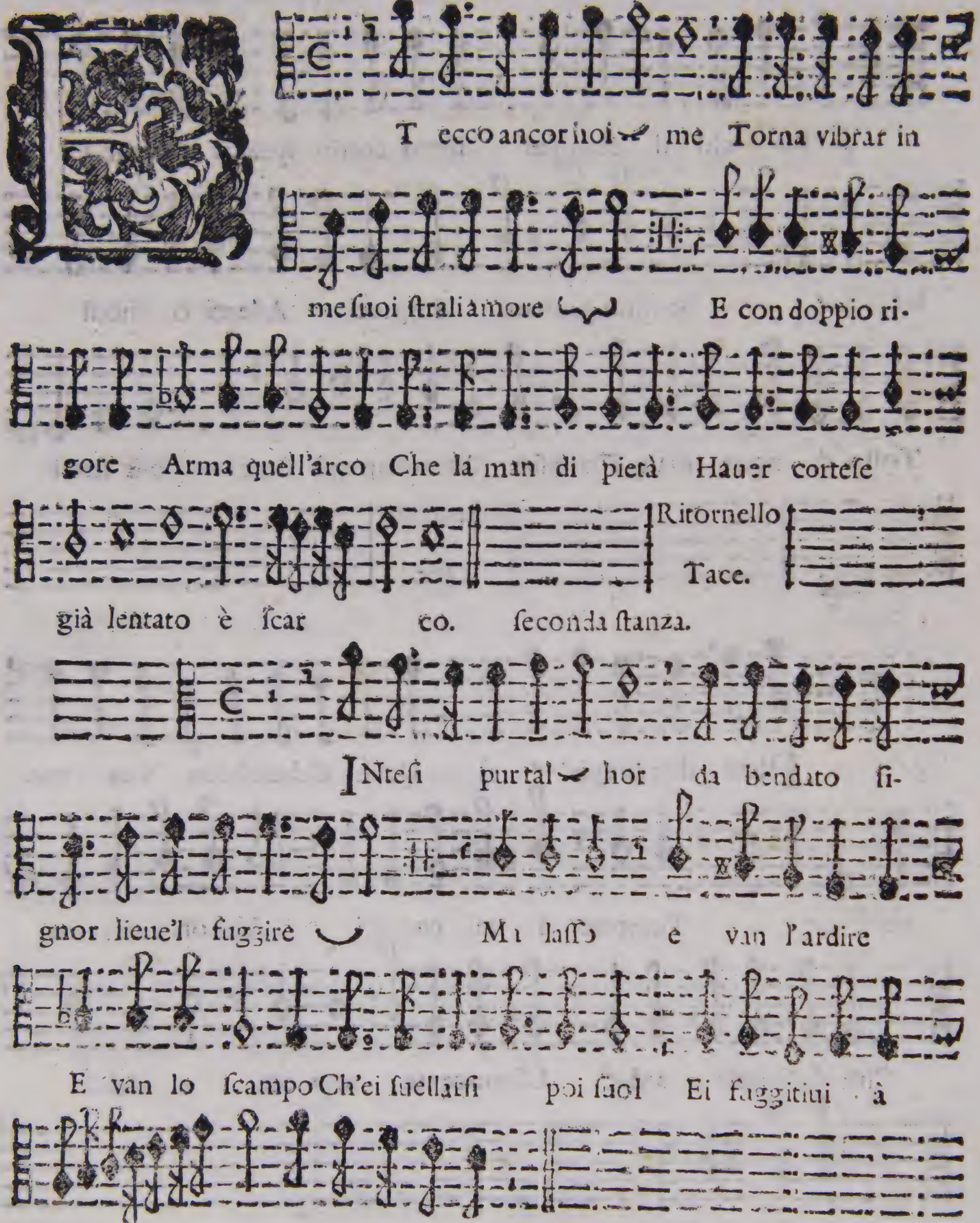
A Dio begl'occhi A Di o. Ritornelo Face.

3 Stanza Chiari soli Già mi uedrete uedrete ahi

lasso uarcar l'ultimo passo Già mi uedrete uedrete ahi

lasso uarcar l'ultimo passo ecco moro ii

ecco il fin mio A Dio begl'occhi A Dio A

Dio begl'occhi A Di o.

Tecco ancor hoi me Torna vibrar in
me suoi strali amore E con doppio ri-
gore Arma quell'arco Che la man di pietà Hauer cortese
Ritornello
Tace.
già lentato è scar co. seconda stanza.
INtesi pur tal hor da bendato si-
gnor lieue'l fuggire Ma lasso e van l'ardire
E van lo scampo Ch'ei suellarsi poi suol Ei faggitiui à
vol giũge in vn lampo Ritornello Tace.

FOlle chi di ſcampar ſpero con lo ſpezzar d'amor i

lac i Se i ſuoi primieri impacci Allenti ò ſnodi

Toſto di noua man T'ordiſce l'inhuman più ſtretti più ſtreti

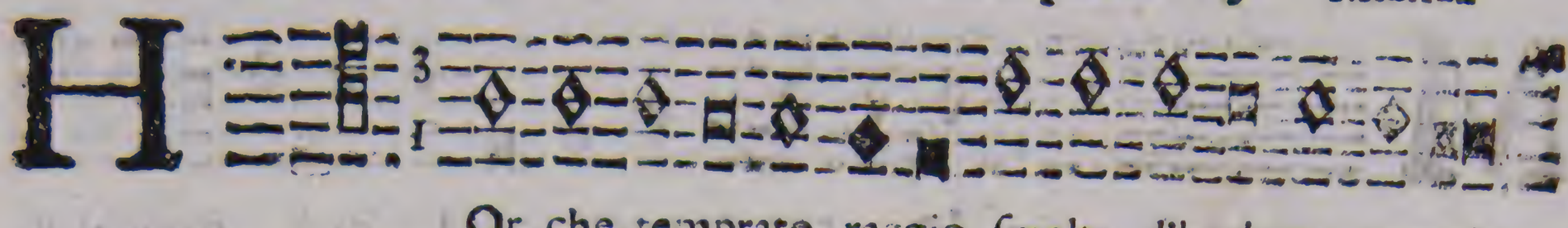
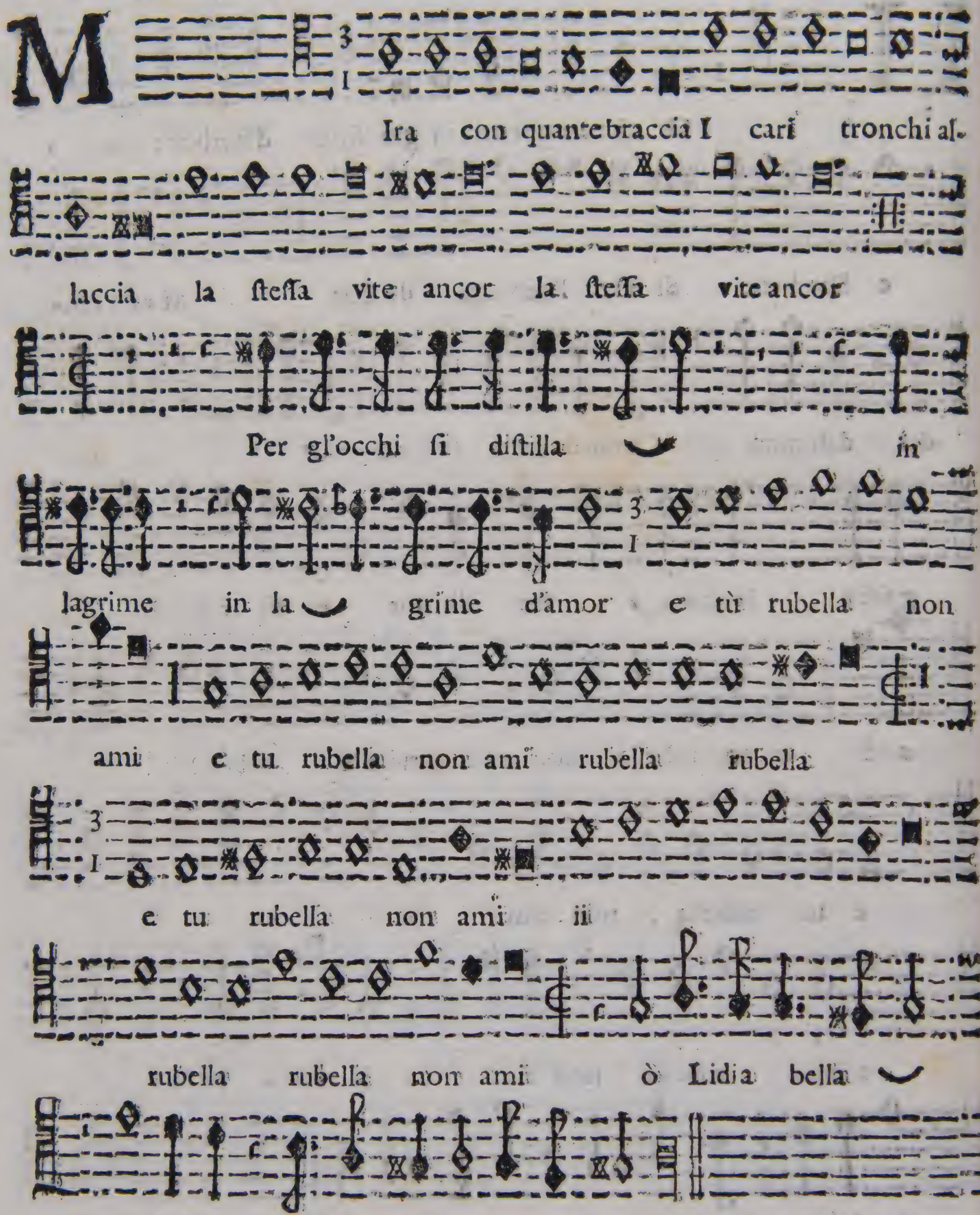
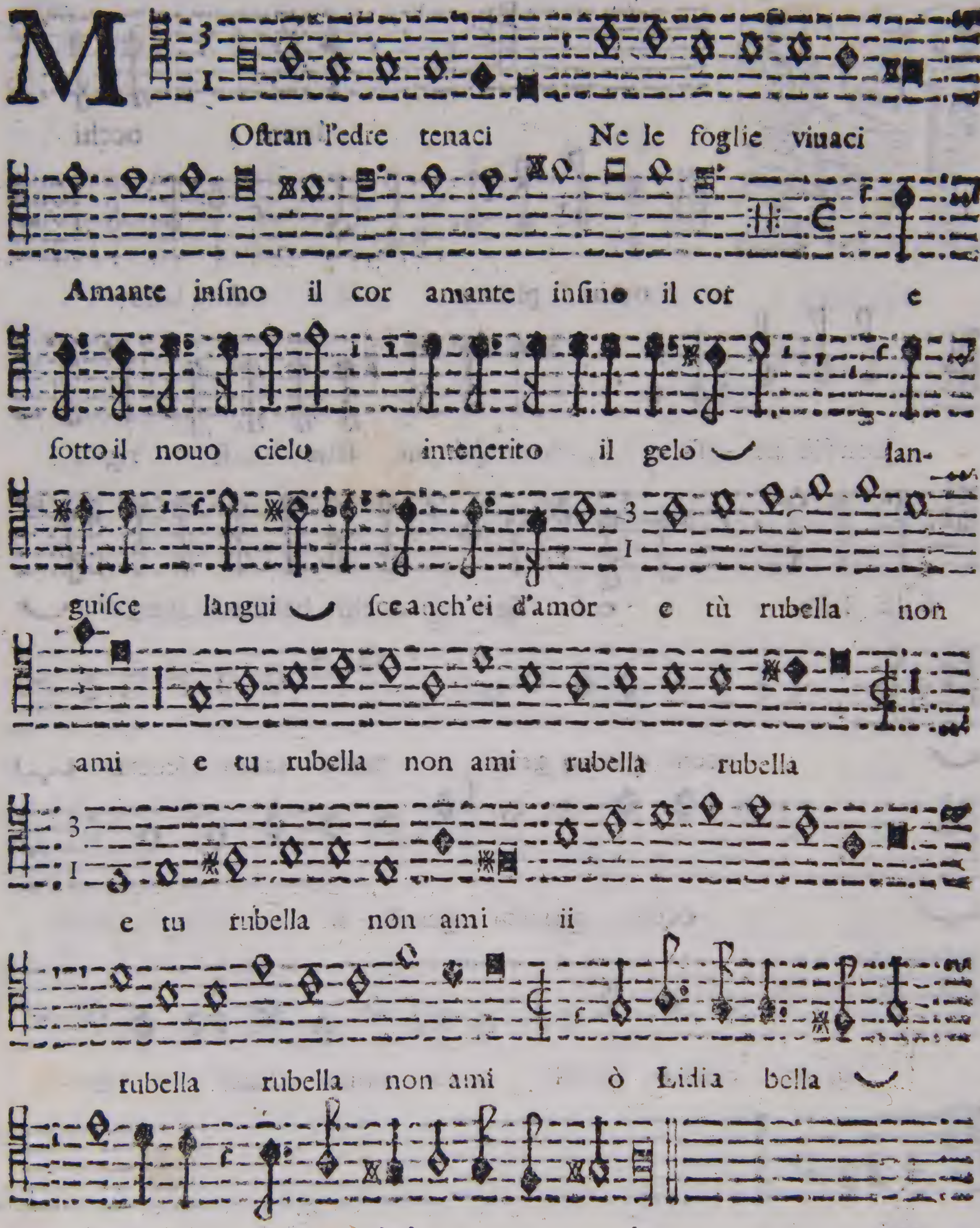
nodi. Ritornello Tace.

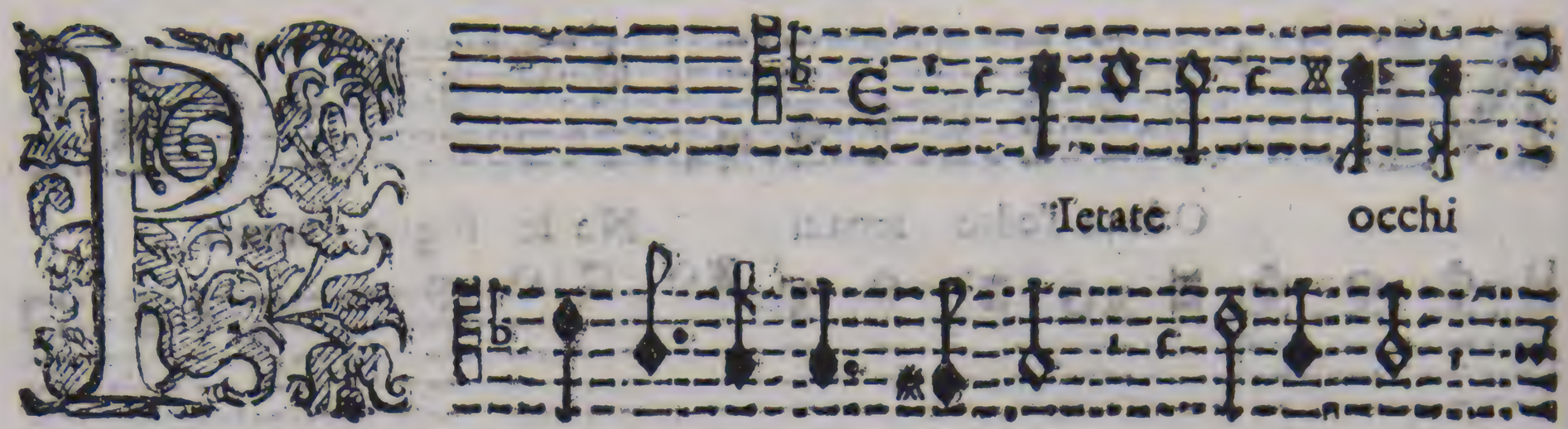
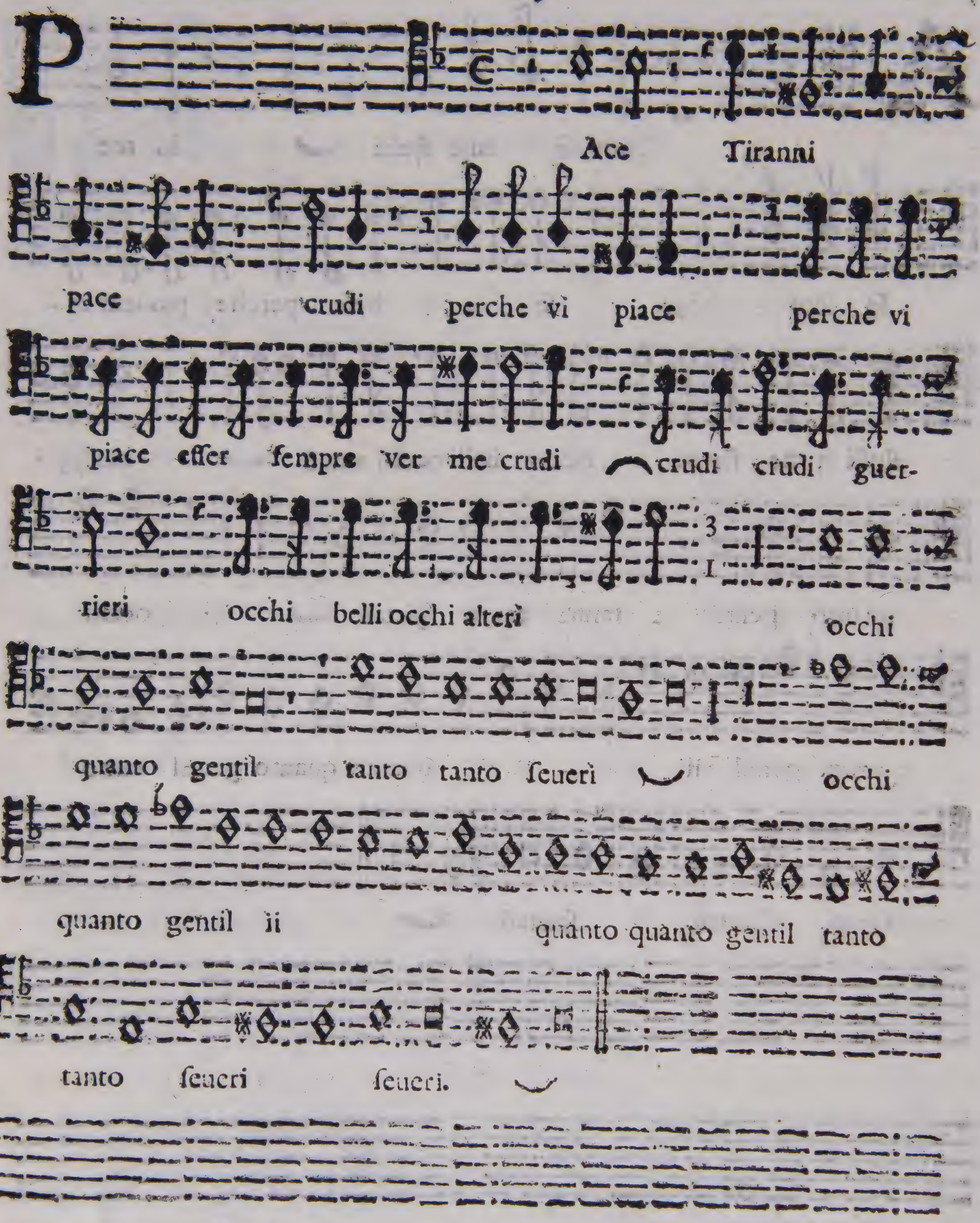
4. ſtanza. PIetà dunque pie tà Occhi d'alma beltà viui tor-

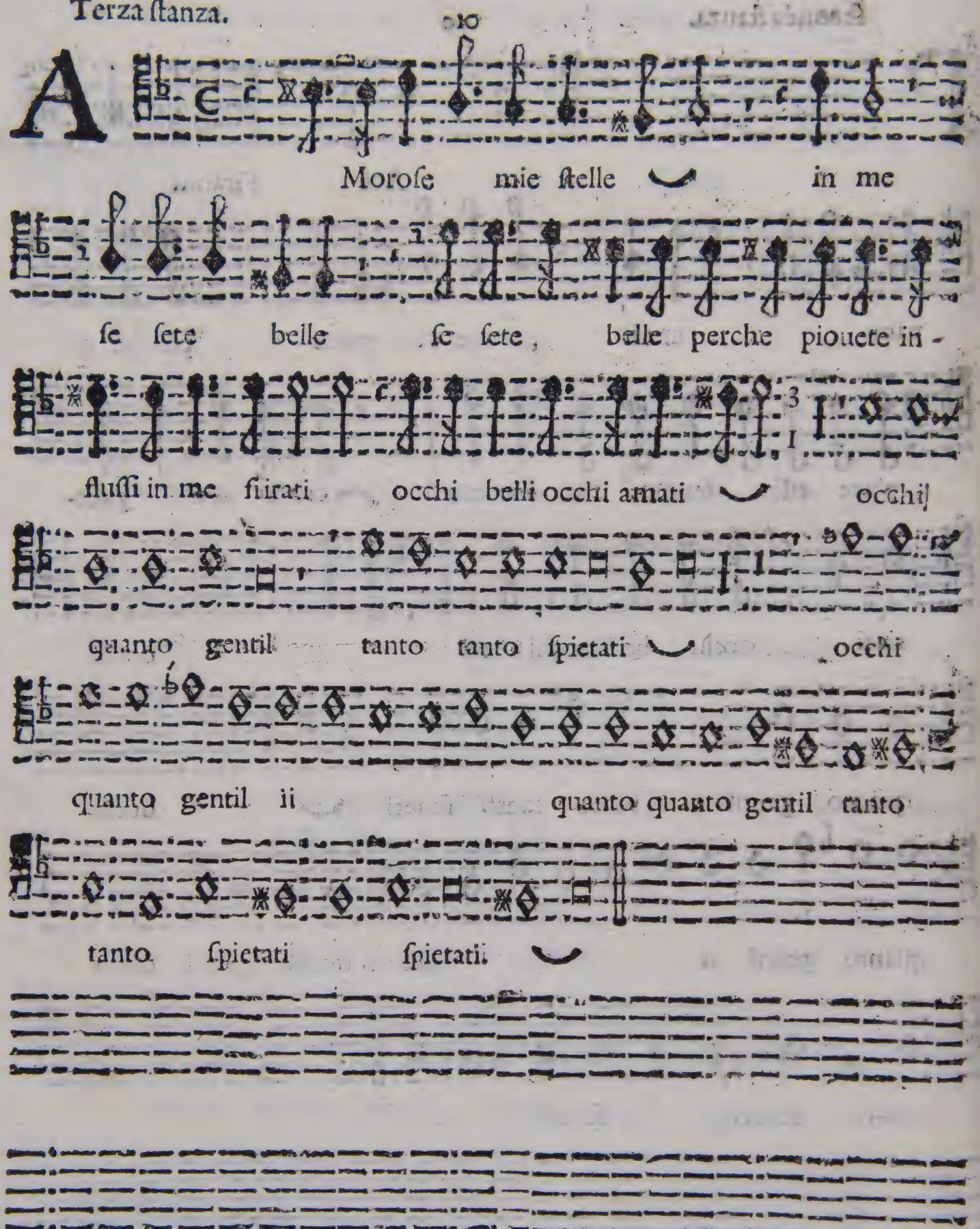
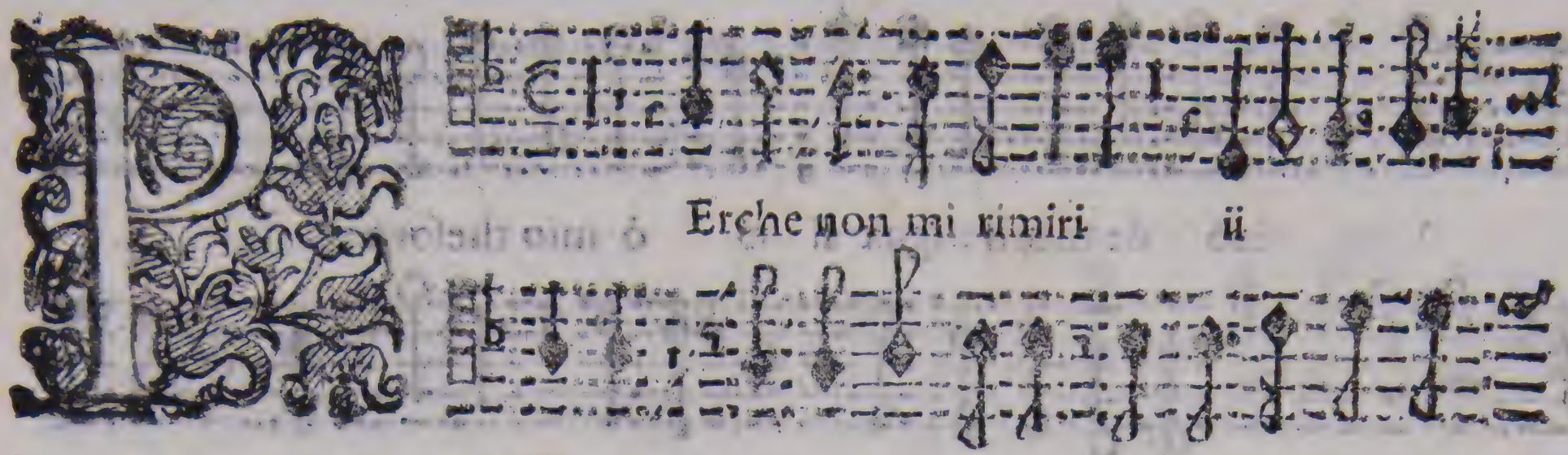
renti Temprar i rai cocenti Ah non v'increſca

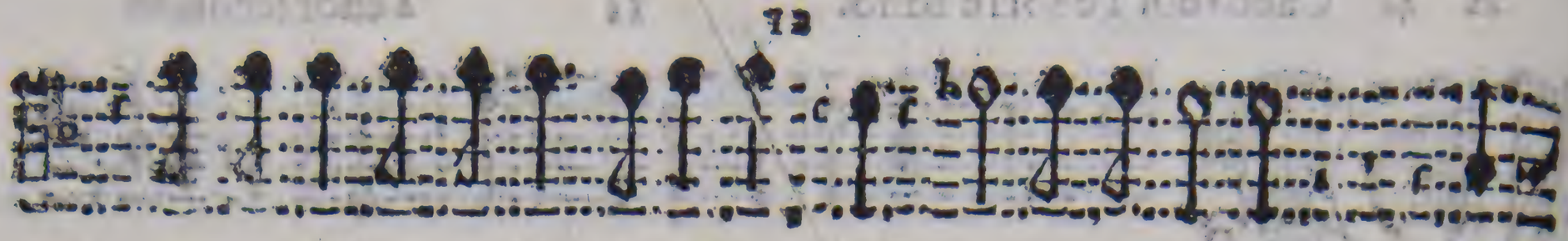
Ch'à ſiiiſcerato ardor L'innocente mio cor e debil

e ſca

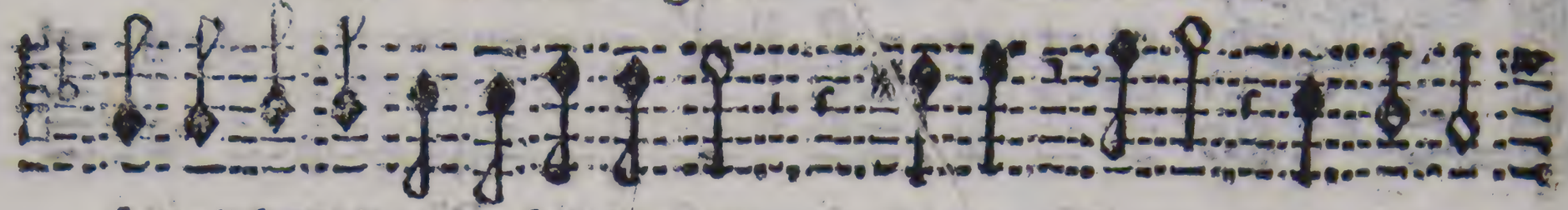

H
Or che temprato raggio smalta d'herbette maggio
e l'herbette di fior l'herbette di fior M.ra cru-
del deh mira Come il tutto sospira e lan-
guisce langui sce d'amor e tù rubella non
ami e tu rubella non ami rubella rubella
e tu rubella non ami ii
rubella rubella non ami ò Lidia bella
ò Lidia Lidia bel la. Ritornello Face.

M
Ira con quante braccia I cari tronchi al-
laccia la stessa vite ancor la stessa vite ancor
Per gl'occhi si distilla in
lagrime in la grime d'amor e tù rubella non
ami e tu rubella non amï rubella rubella
e tu rubella non amï ii
rubella rubella non amï ò Lidia bella
ò Lidia Lidia bel' la. Ritornello Tace.

Oſtran l'edre tenaci Ne le foglie viuaci
Amante inſino il cor amante inſino il cor
ſotto il nouo cielo intenerito il gelo lan-
guiſce langui ſce anch'ei d'amor e tù rubella non
ami e tu rubella non ami rubella rubella
e tu rubella non ami ii
rubella rubella non ami ò Lidia bella
ò Lidia Lidia bel la.


Ietate occhi
occhi pietate Ahi laſſo
non più mi ſiate non più mi ſiate così rigi-
diahi laſſo e coſi fieri occhi belliocchi alteri
occhi quanto gentil tanto tanto ſeueri
occhi quanto gentil ii
quanto quanto gentil tanto tanto ſeueri ſe-
ueri.

P
Ace Tiranni
pace crudi perche vi piace perche vi
piace esser sempre ver me crudi crudi crudi guer-
rieri occhi belli occhi alteri occhi
quanto gentil tanto tanto seueri occhi
quanto gentil ii quanto quanto gentil tanto
tanto seueri seueri.

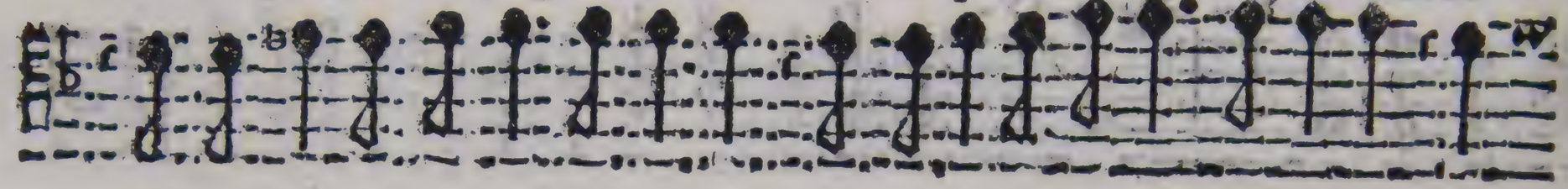
Terza ſtanza.


Erche non mi rimiri ii
io non sò mai D'hauer error in
cõtro à te commesso Pur se ben non hò colpa e nõ errai
Pur se ben non ò colpa e non errai E la colpa e l'er-
ror donna confesso ma tu cortese in me raggira ho-
mai Quegli occhi raggira homai Quegli occhi onde inspec-
chiar soglio me stesso raggira homai ii Que-
gl'occhi ond'inspechiar ii soglio me stesso



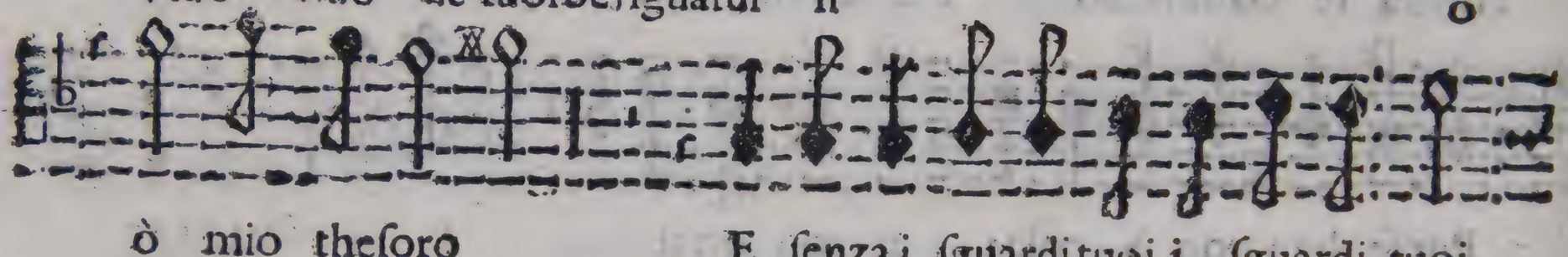
Viuo viuo de tuoi bei ſguardi ò ò mio theſoro E



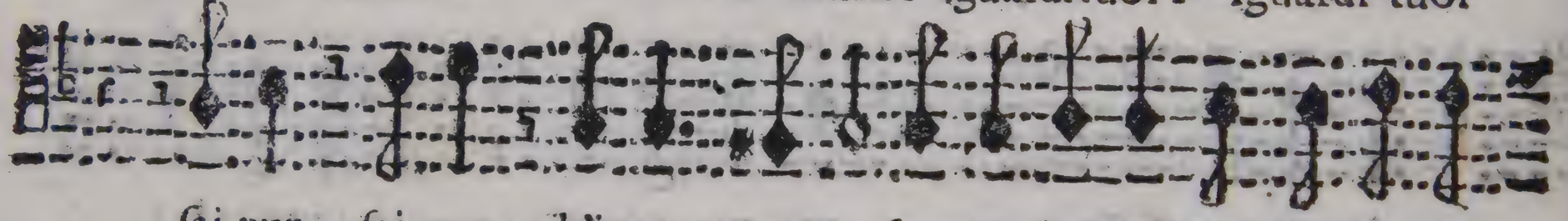
ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi tuoi ſai pur ſai pur ch'io moro



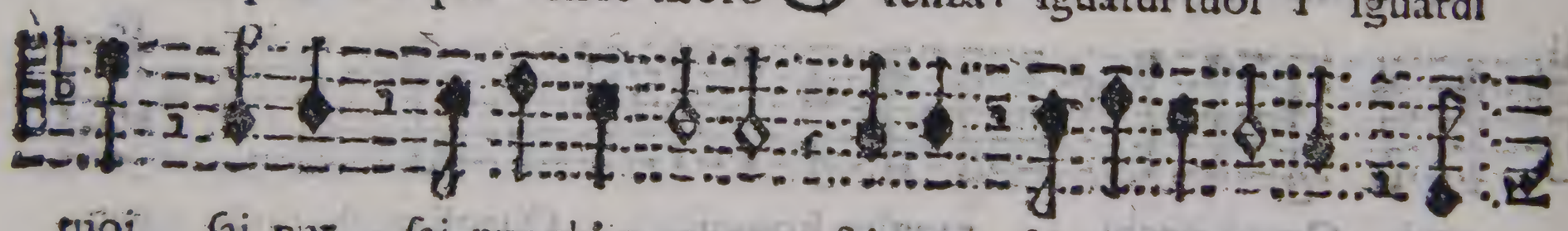
Viuo viuo de tuoi bei ſguardi ii ò



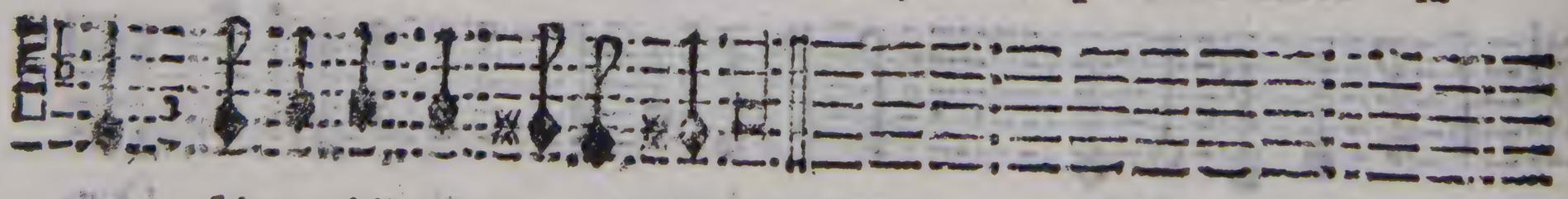
ò mio theſoro E ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi tuoi



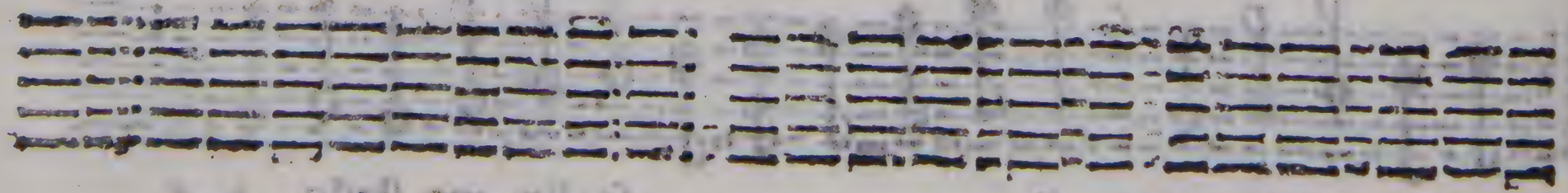
ſai pur ſai pur ch'io moro ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi

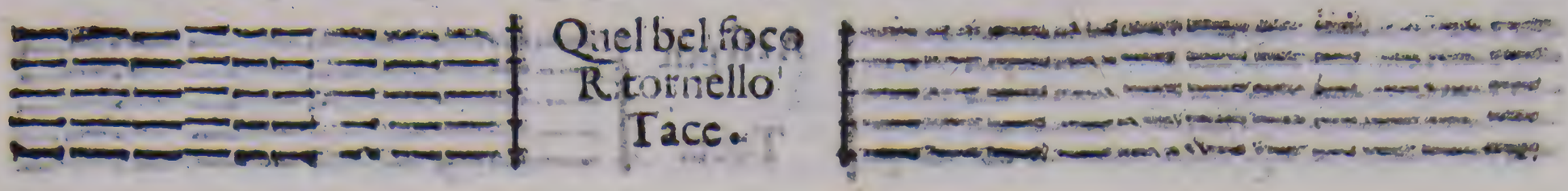


tuoi ſai pur ſai pur ch'io moro ſai pur ſai pur ch'io moro ſa

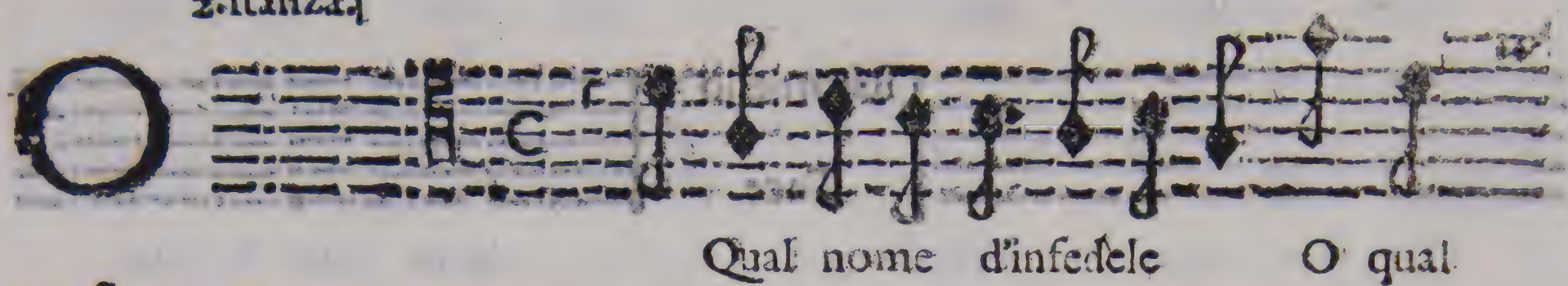


pur ſai pur ch'io moro.

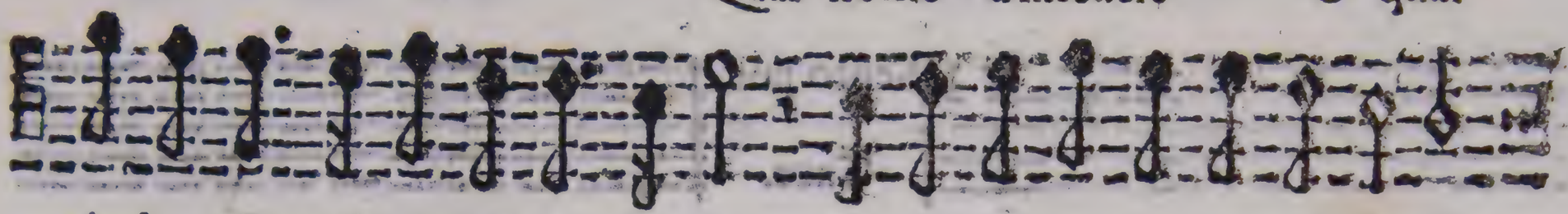




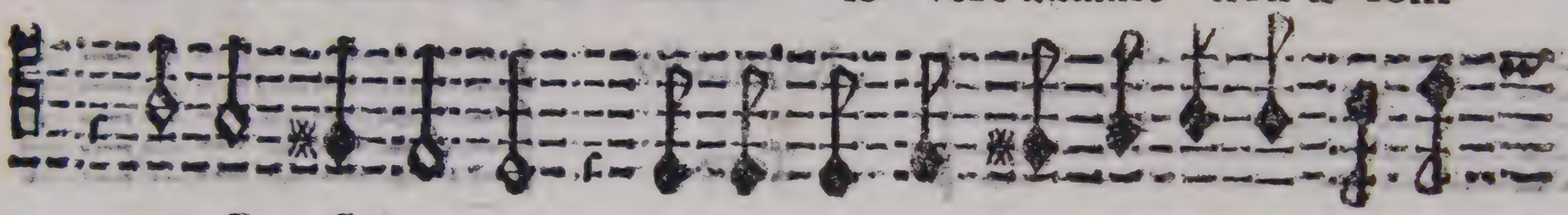
2. stanza.



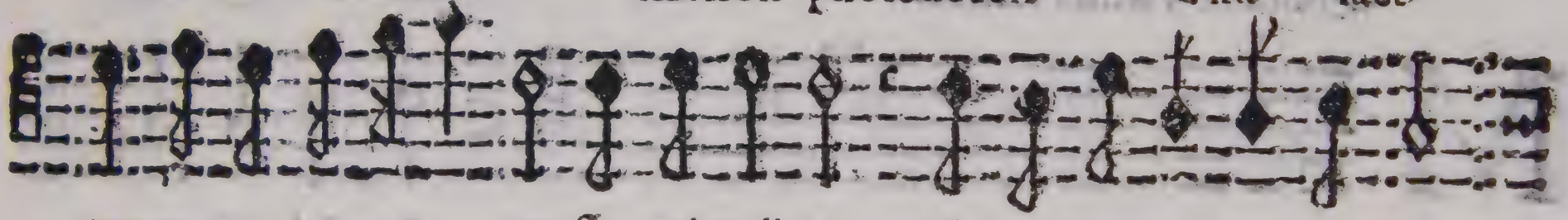
O Qual nome d'infedele O qual



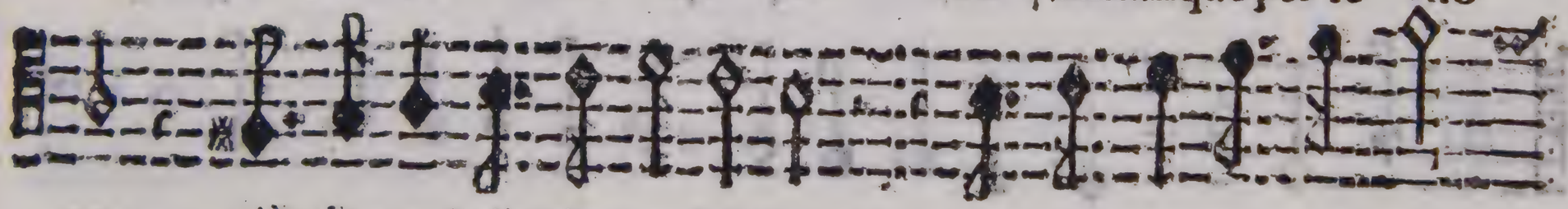
titol d'incostante io ti darei se vero amante non ti fossi



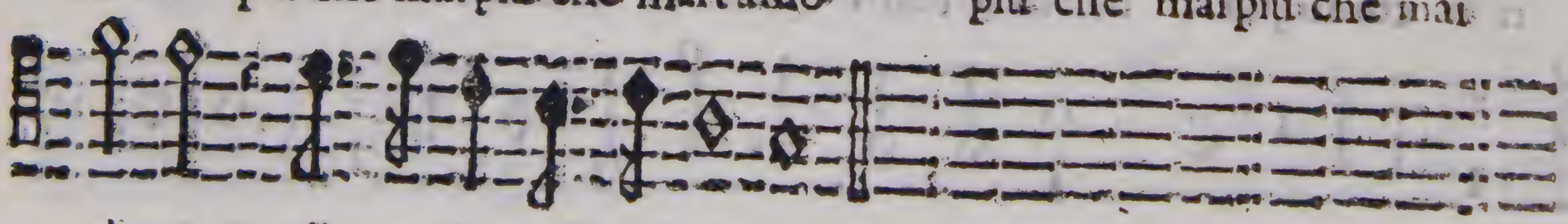
e si fedele ma non puoteacceſi d'ira faet-



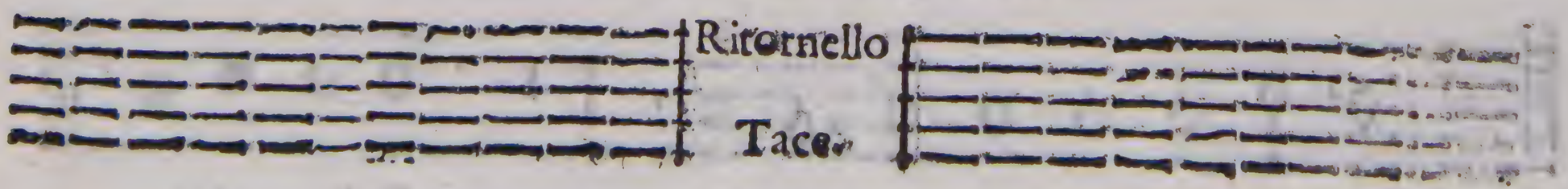
tar verſi mia lira che quantunque per te mo



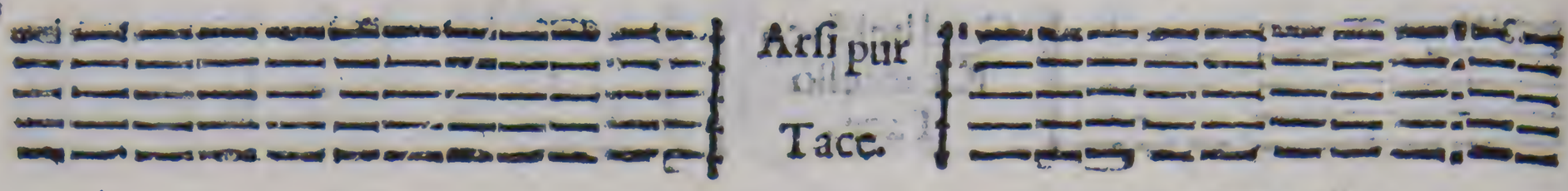
ro più che mai più che mai t'amo più che mai più che mai

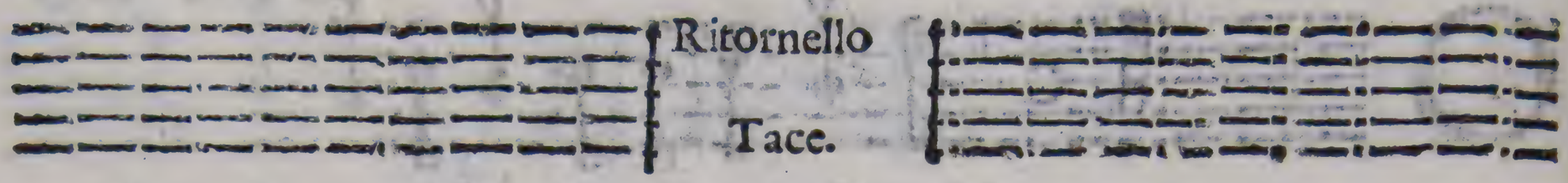


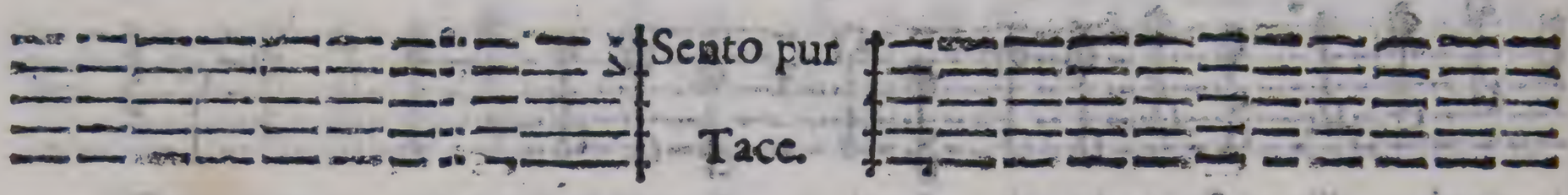
t'amo t'amo t'amo & adoro.

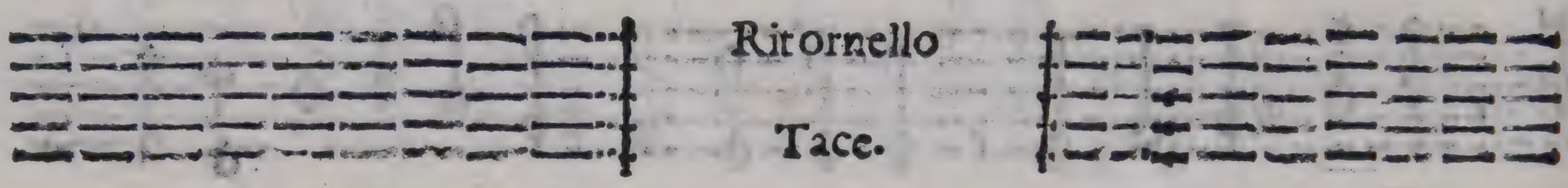


Voltate.

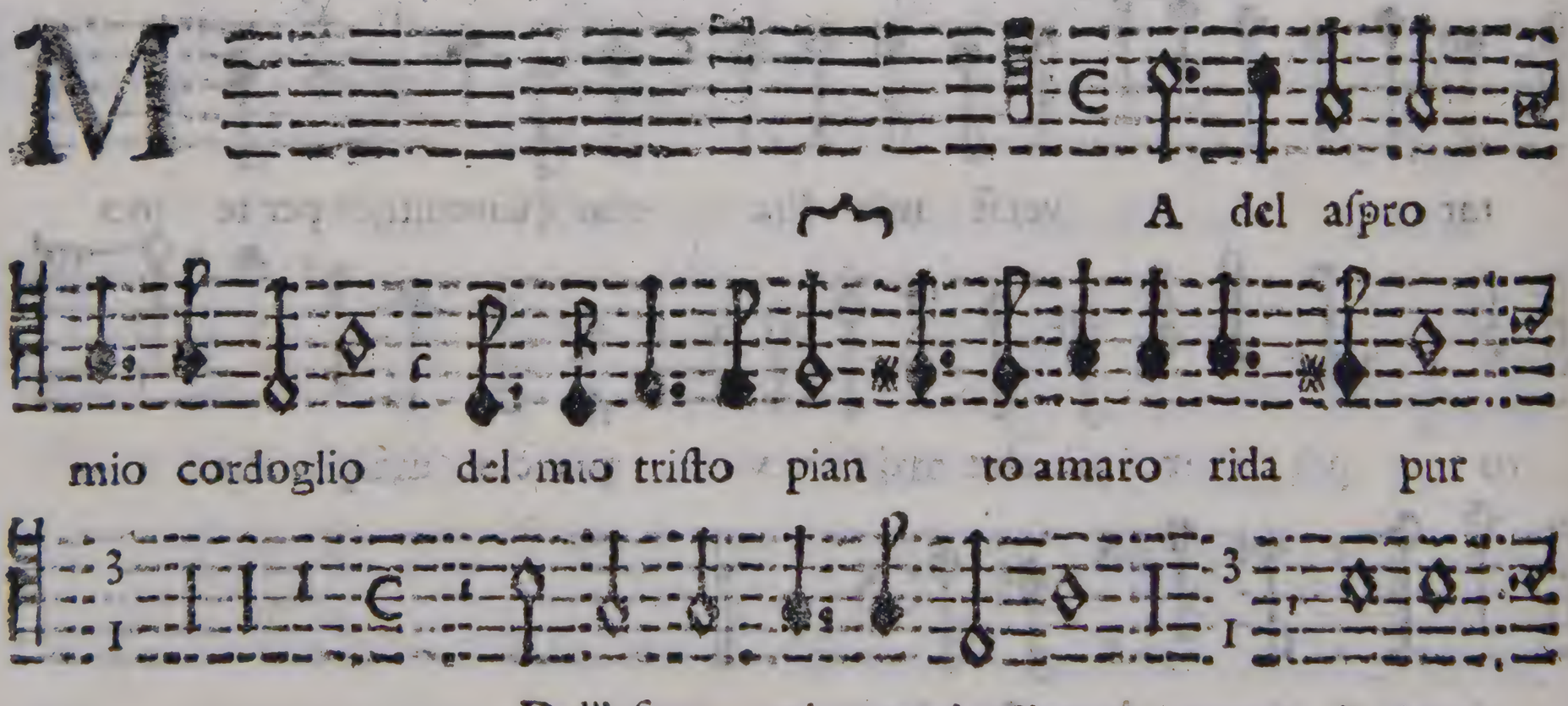








Quinta & Vltima ſtanza.



pur rida rida pur rida rida il tuo

caro il tuo caro rida rida

ri da rida pur ri da rida

pur rida rida ri di rida pur

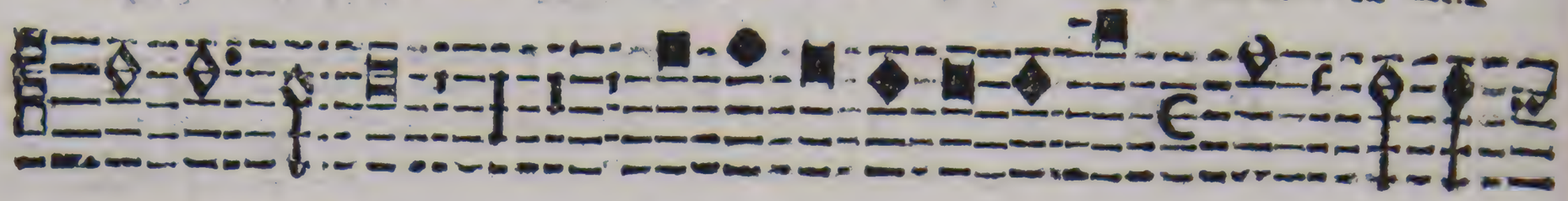
rida rida pur rida rida il tuo caro il tuo

caro rida rida il tuo caro il tuo ca ro che di

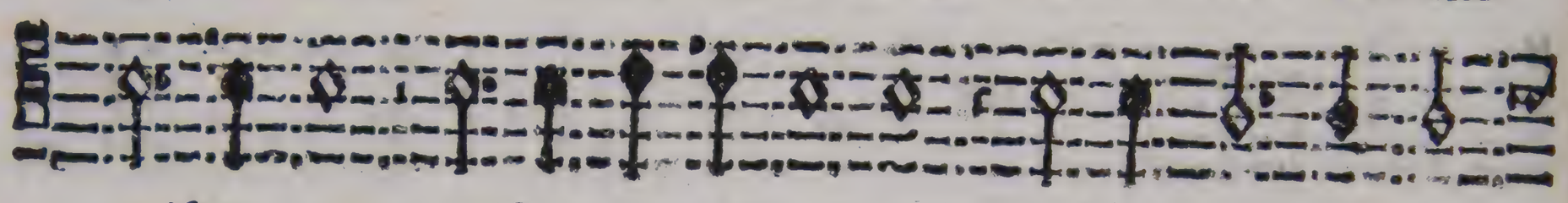
lui già non mi doglio Anzi godo

godo godo anzi godo ben in

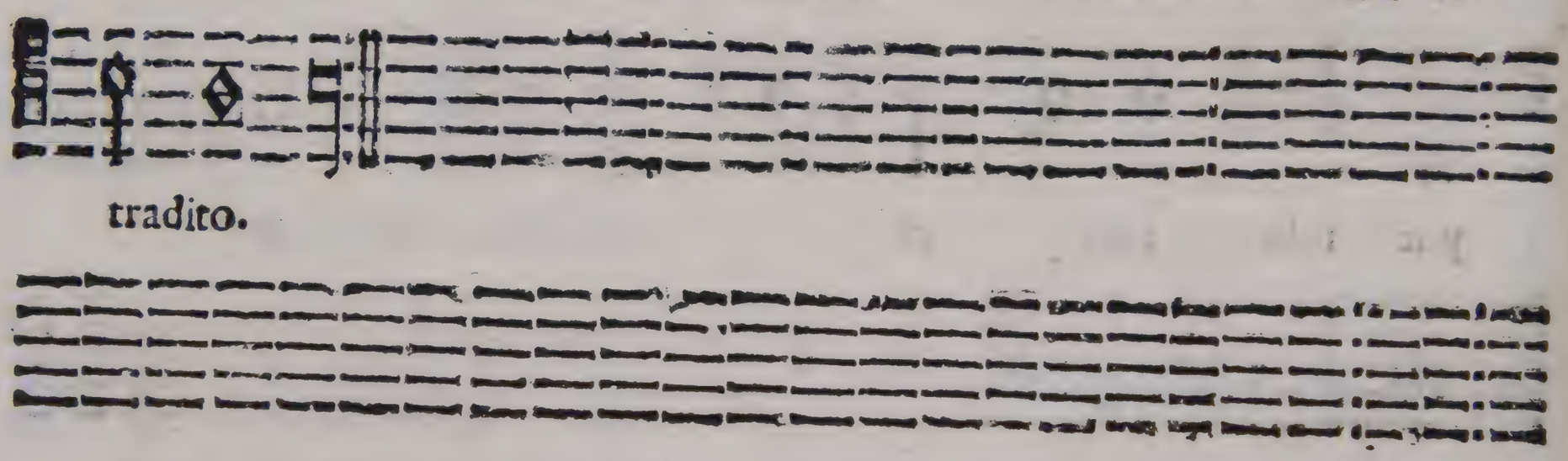
fretta in fretta in fretta Tu farai la mia



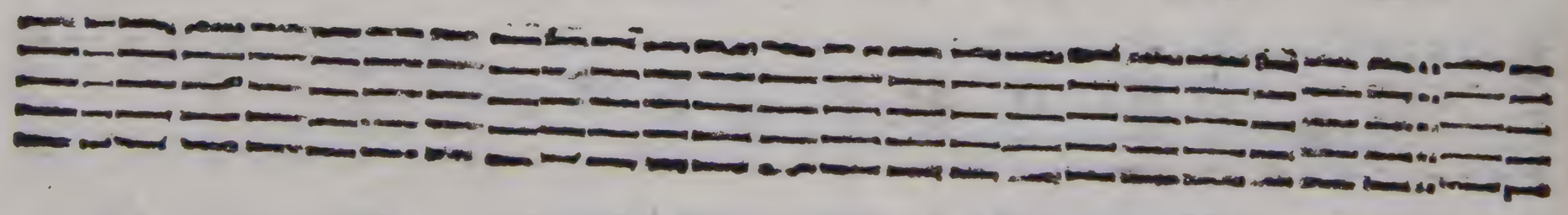
vendetta Tu farai la mia vendet ta Poi che

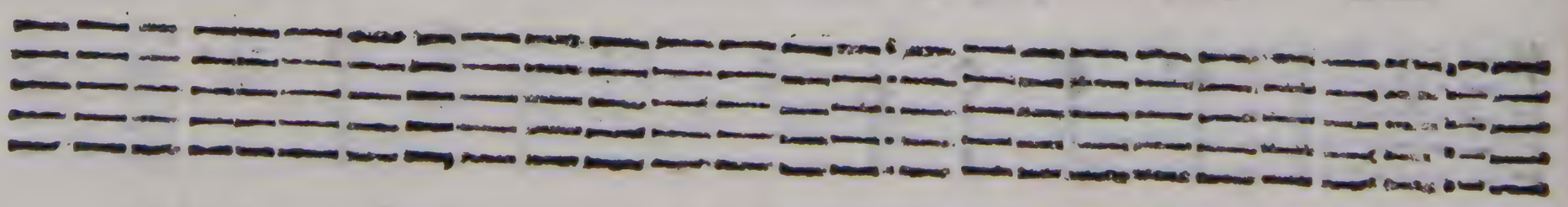


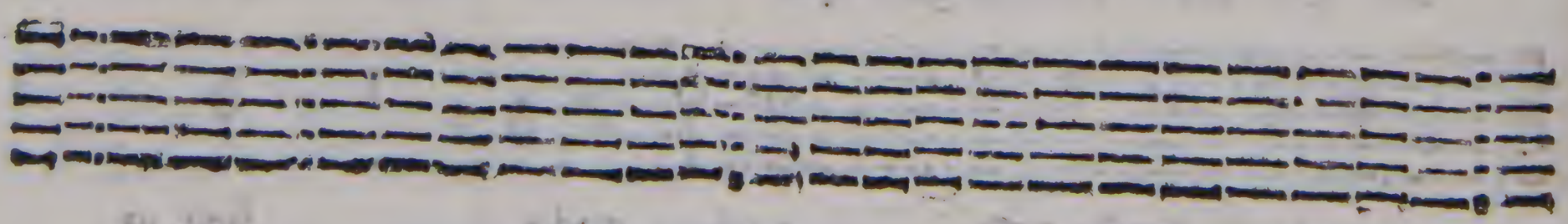
miſero miſero e ſchernito toſto anch'ei ſarà



tradito.







Te rose rose fe-

lici Che trà gigli del seno A

mor lieto v'attende Ite rose rose felici

Che tra gigli del seno Amor lieto v'attende

Ite pur ite ite pur ite e' al-

meno Per me bacciate quelle Più fresche rose Più fresche

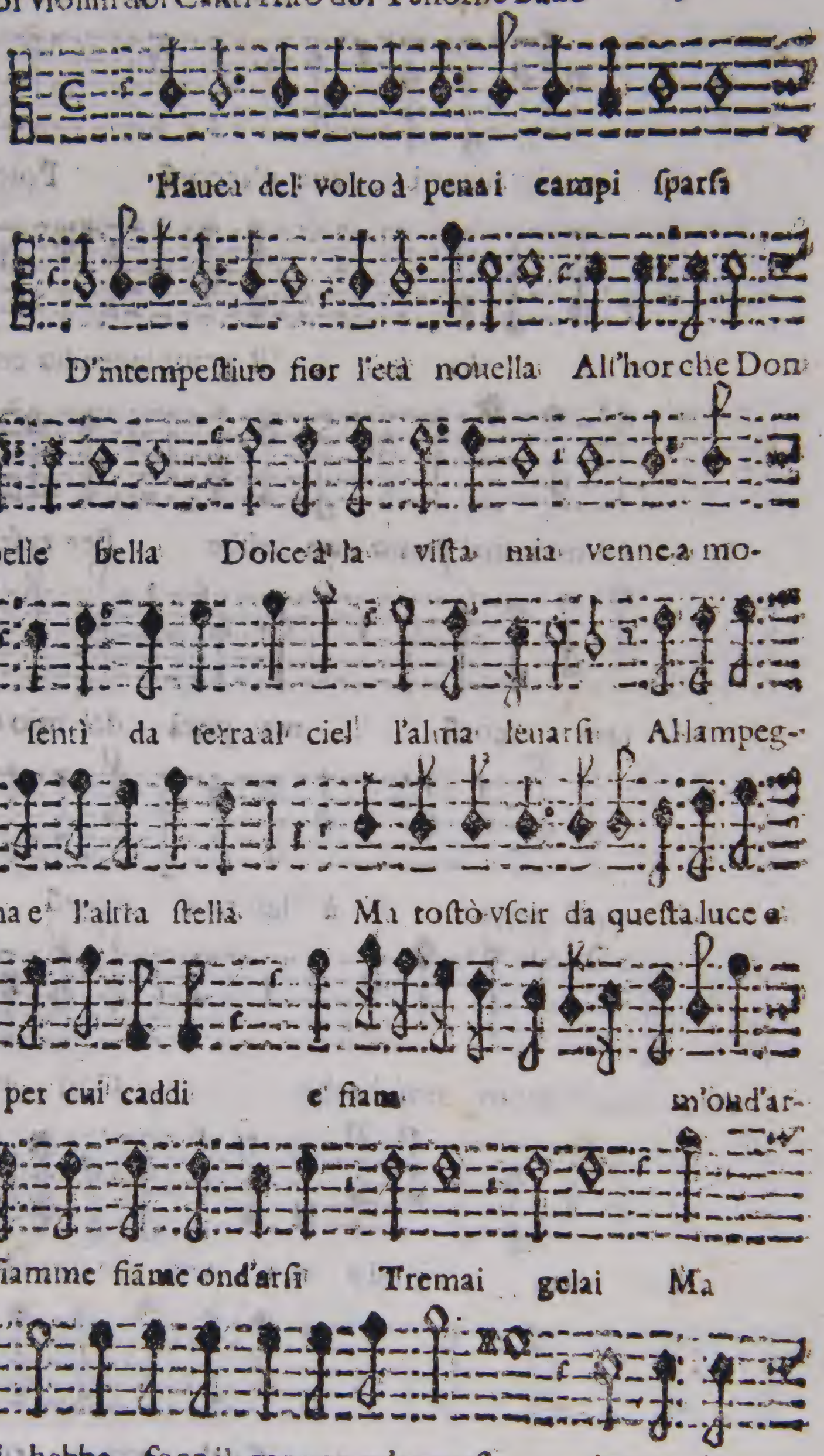
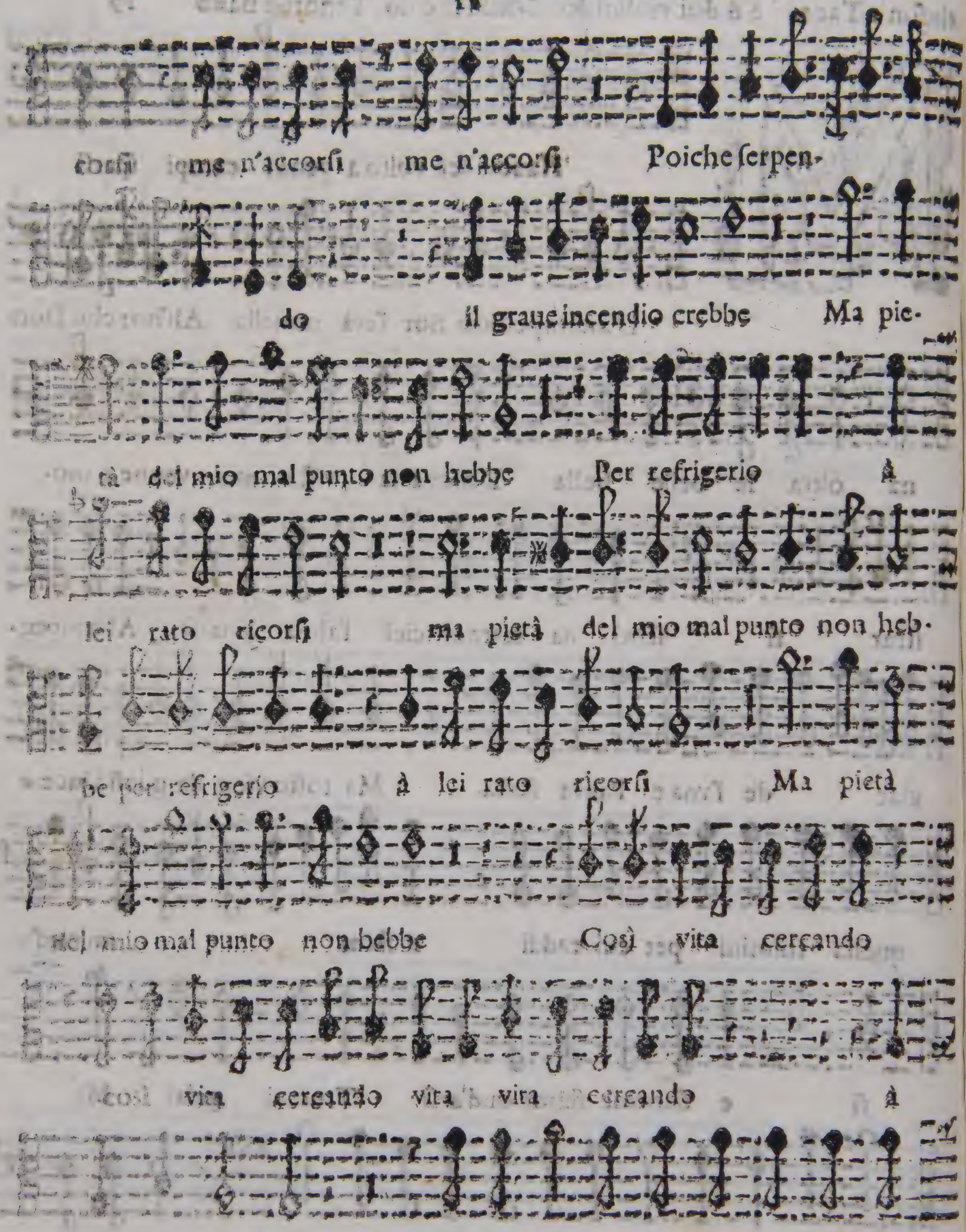
rose di due labra belle E s'all'orec chia' mai

Lil la v'ap pende Diteli Diteli pur

Diteli Diteli pur diteli pur ch'al fine s'ella ha

roſe nel ſen io ho nel cor ſpine io ho nel cor ſpine ii

s'ella ha roſe nel ſen io ho nel cor ſpine

io ho nel cor ſpine ii

'Haueа del volto à pena i campi sparsi
D'intempestiuo fior l'età nouella All'hor che Don
na oltra le belle bella Dolce à la vista mia venne a mo-
strar si sentì da terra al ciel l'alma leuarsi All'ampeg-
giar de l'vna e l'altra stella Ma tostò vscir da questa luce e
quella fulmini per cui caddi e fiam m'ond'ar-
si e fiamme fiãme ond'arsi Tremai gelai Ma
qual per gl'occhi hebbe foco il cor non m'accorsi io me n'ac-

cosi me n'accorsi me n'accorsi Poiche serpen-
do il graue incendio crebbe Ma pie-
tà del mio mal punto non hebbe Per refrigerio à
lei rato ricorsi ma pietà del mio mal punto non heb-
be per refrigerio à lei rato ricorsi Ma pietà
del mio mal punto non bebbe Così vita cercando
così vita cercando vita vita cercando à
morte corsi Così vita cercando vita

vita cercando à morte à morte
cor fi.

TAVOLA

CANZONETE A TRE VOCI.

Io moro	doi Tenori e Basso con doi violini se piace	1
Et ecco ancora hoime	Alto Tenore e Basso con 2. violini se piace	3
Hor che temprato raggio	doi Tenori e Bassocon doi violini se piace	5
Pietate	doi Tenori e Basso	8

A QVATTRO VOCI.

Perche non mi rimiri	Canto doi Tenori e Basso.	11
Canzonetta à 4. Quel bel foco.	Canto doi Tenori e basso con violini se piac.	13

A CINQVE VOCI.

Ite rose felici	doi Canti alto Tenore e Basso	17

A SEI VOCI.

M'ancs del volto appena	doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso.	19

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZIONALE

BASSO

IL QVARTO LIBRO

DE MADRIGALI

A DVE, TRE, QVATTRO, CINQVE,
E SEI VOCI,

Alcuni Concertati con Violini Con Alcune Canzonette a 3. e 4.
Et vn ballo sopra la Gagliarda di cinque passi
Con il suo Basso Continuo

DEL SIGNOR MARTINO PESENTI

CIECO A NATIVITATE,

Dedicati all'Illustrissimo, & Eccellentissimo

SIGNOR ANTONIO

CONTE DI RABATTA

Libero Barone di Dorimbergh, Signore di Canale, hereditario
Cauallerizzo Maggiore dell'Illustriss. Contado di Goritia,
Consigliere Secreto, Cameriere, Capitanio di Gradisca,
& Ambasciatore ordinario di Sua Maestà Cesarea
appresso la Serenissima Republica di Venetia.

BIBLIOTECA MUSICALE

OPERA NONA

IN VENETIA,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXXVIII.

ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE

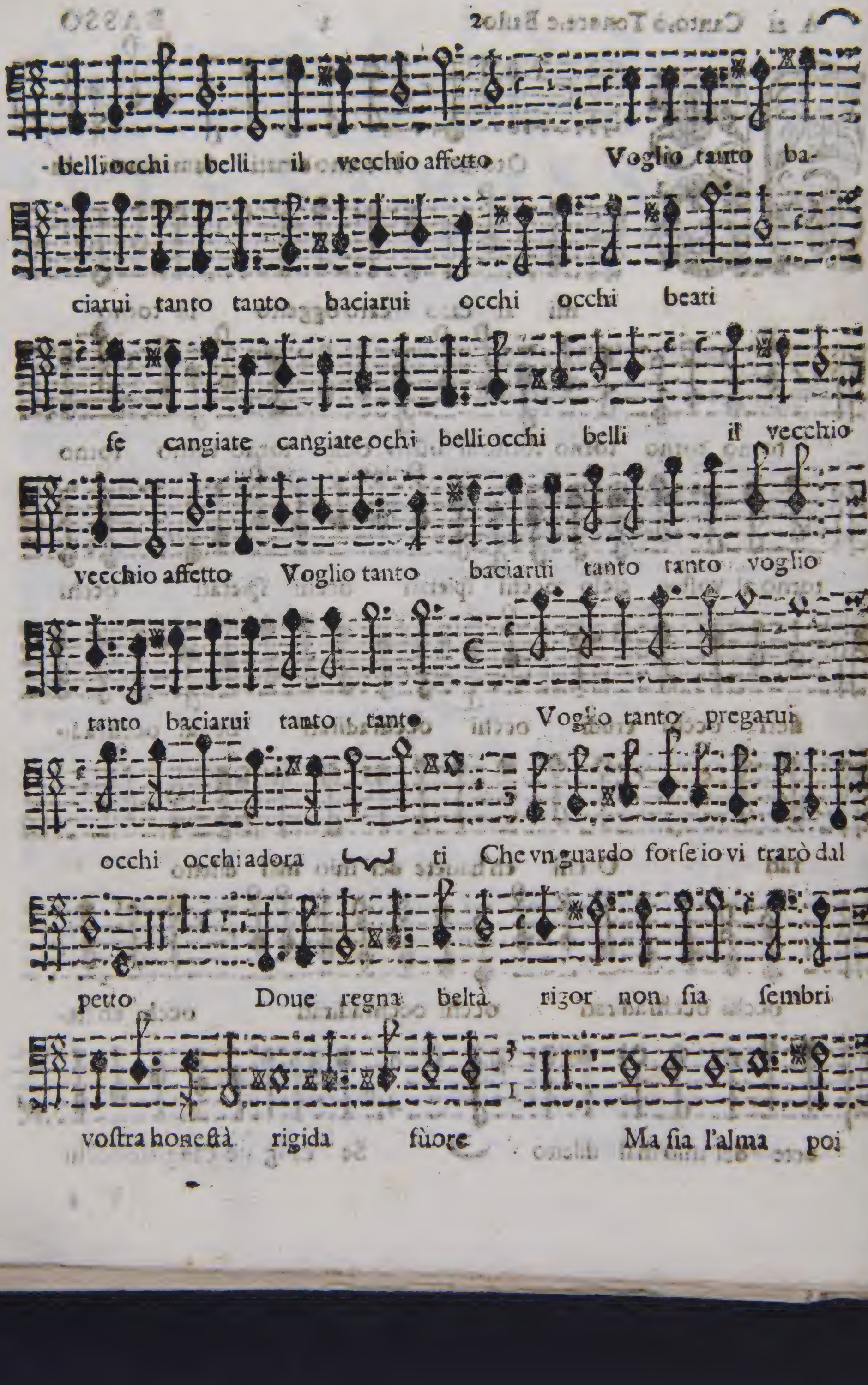
Resento à V.E. vna delle merauiglie di questa Città. Il Signor Martino Pesenti col lume solo dell'intelletto, ritroua l'erto, & intricato calle della virtù, e non hauendo mai riconosciuto con gl'occhi il Sole, hà stretta pratica con Apolline, e con le Muse. Egli hà composte sin'hora molte opere Musicali, che godono la luce del mondo con tanta rinomanza di lui, e questa, che riuerentemente le porgo, non sarà indegna sorella delle prime; e maggiormente riuscirà riguardeuole, se dalla sua autorità sarà protetta. Gradisca dunque V. E. piegar la grandezza dell'animo suo, ad ascriuermi al numero de suoi più riuerenti seruitori, e riceuer sotto la sua protettione la presente opera del Signor Pesenti, il quale goderà doppiamente, essendo le sue fatiche appadrinate da Caualier si grande ammiratissimo per tante Heroiche operationi.

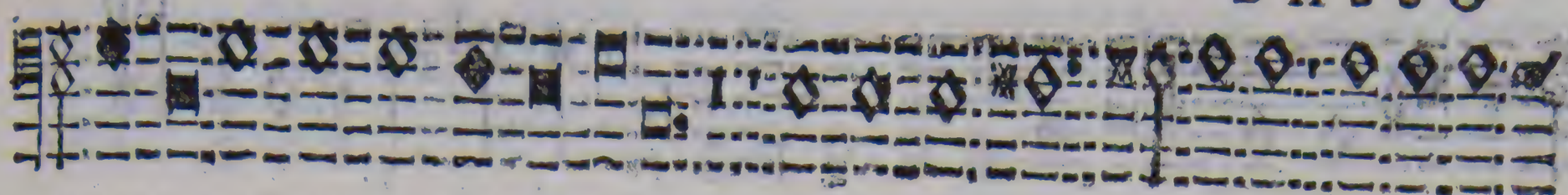
Di Venetia li 14. Febraro. 1638.

Di Vostra Eccelenza

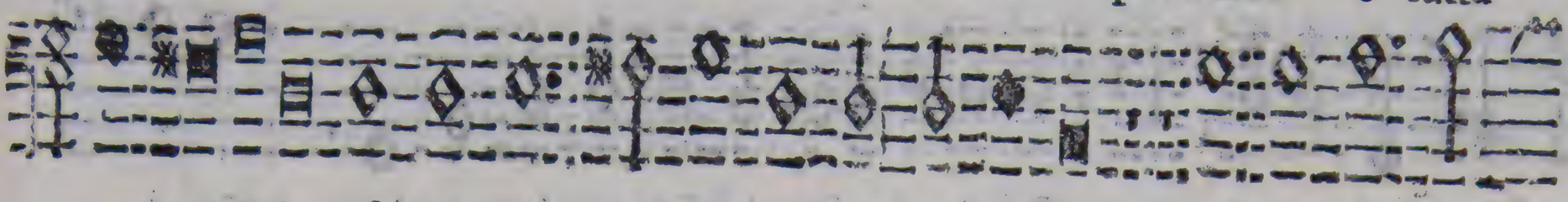
Humilissimo & Deuotissimo Seruitore

Alessandro Vincenti

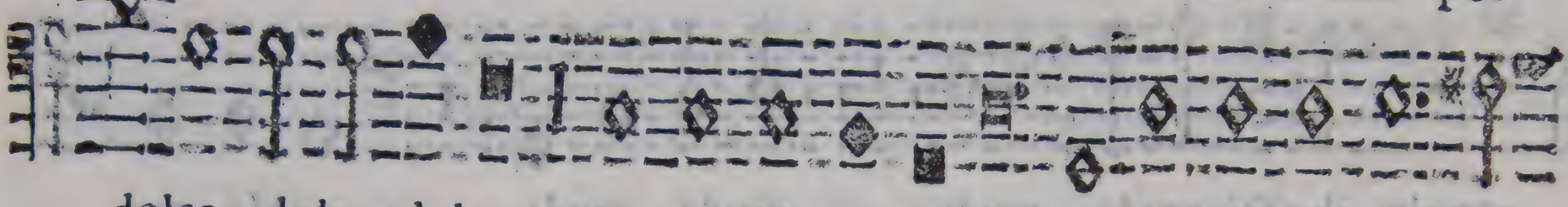
Otorno Iotorno amati lumi amati lu-
mi al caro caro oggetto Io torno
torno torno torno torno al voſtro cielo torno torno torno
torno al voſtro cielo occhi ſpietati occhi ſpietati occhi
fieri occhi crudi occhi occhi adirati occhi occhi adi-
rati Occhi ch'hauete del mio mal diletto
occhi occhi adirati occhi occhi adirati occhi ch'ha-
uete del mio mal diletto Se cangiate cangiate occhi

-bellиocchi belli il vecchio affetto Voglio tanto ba-
ciarui tanto tanto baciarui occhi occhi beari
fe cangiate cangiate ochi belliocchi belli il vecchio
vecchio affetto Voglio tanto baciarui tanto tanto voglio
tanto baciarui tanto tanto Voglio tanto pregarui
occhi occhi adora ti Che vn guardo forſe io vi trarò dal
petto Doue regna beltà rigor non ſia ſembri
voſtra honeſtà rigida fuore Ma ſia l'alma poi



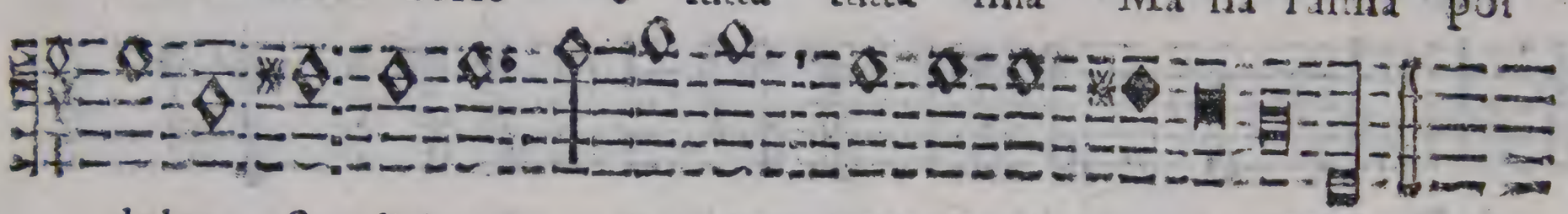
dolce e tutta tutta mia Ma fia l'alma poidolce e tutta



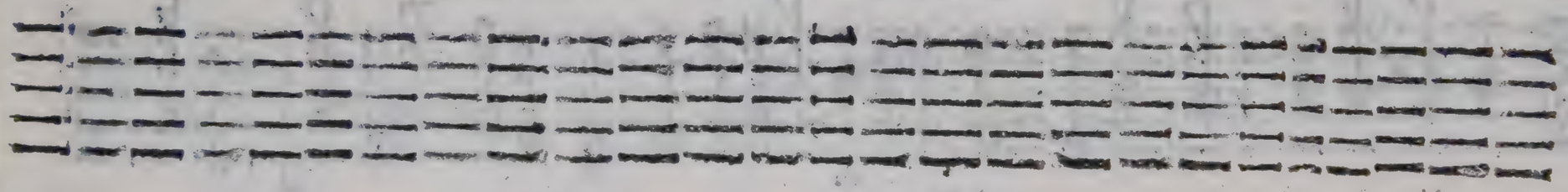
tutta mia fia l'alma poi dolce dolce dolce fia l'alma poi



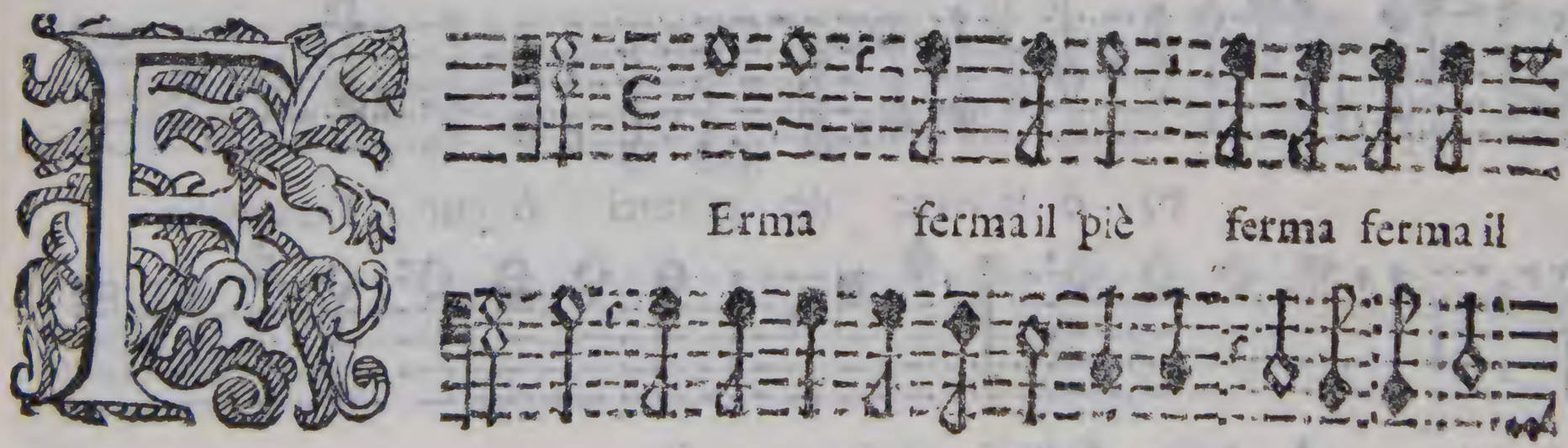
dolce dolce dolce e tutta tutta mia Ma fia l'alma poi



dolce fia l'alma poi dolce e tutta tutta mia.



A 3. doi T.e B.



Erma ferma il piè ferma ferma il

piè non fuggir ii Filli Filli mia ca-

ra fammi d'vn bacio solo almen contento fammi d'vn

bacio ſolo d'vn bacio ſolo almen contento d'vn bacio ſolo s'altro poi

chieggio ò tento ſiami peggio che ſai cruda cruda ſiami

pèggio che ſai cruda cruda cruda cruda cruda cru-

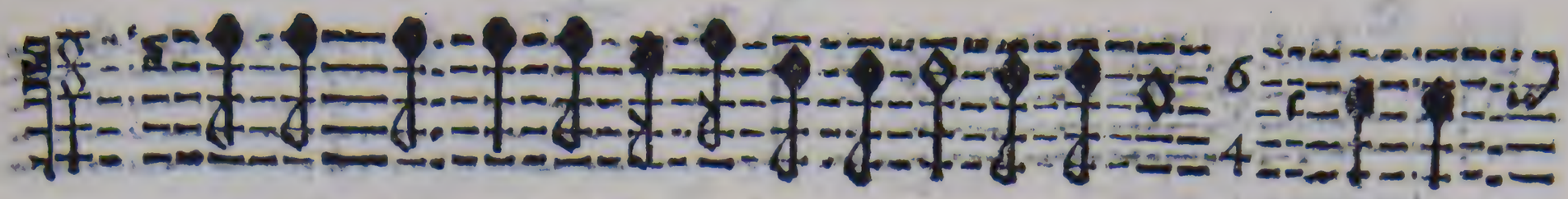
da & auara chi ne veggia non è ii

ii ſe l'on da ol ven-

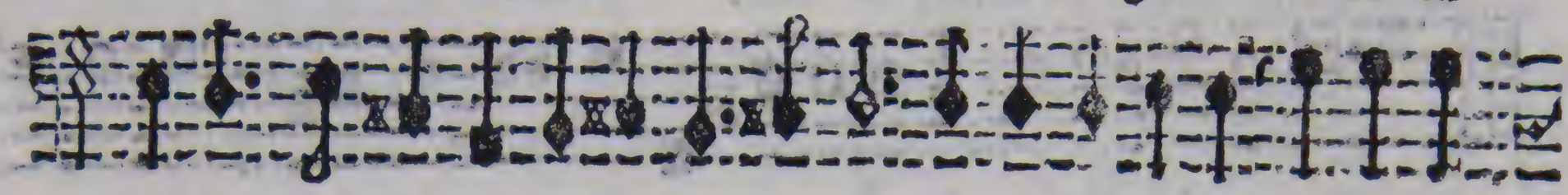
to ò la voce de gl'antri ò pur l'armento

A ridir ſ'altrui gioie ii

non impa ra Io moro ii ii

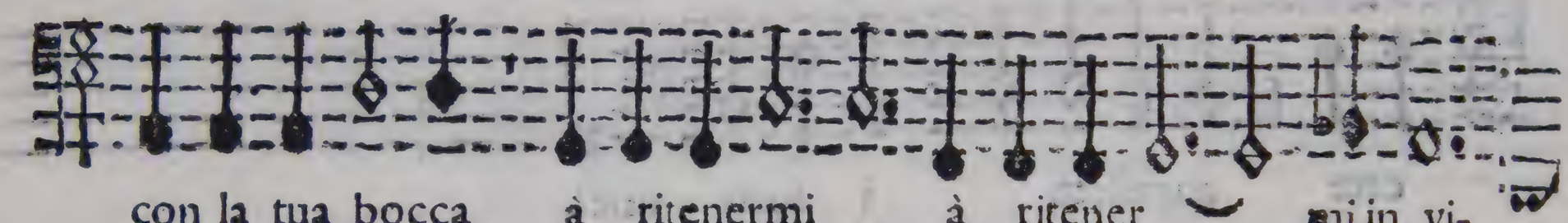


e giunta homai preſſo l'vſcita l'aaima e già Se tù

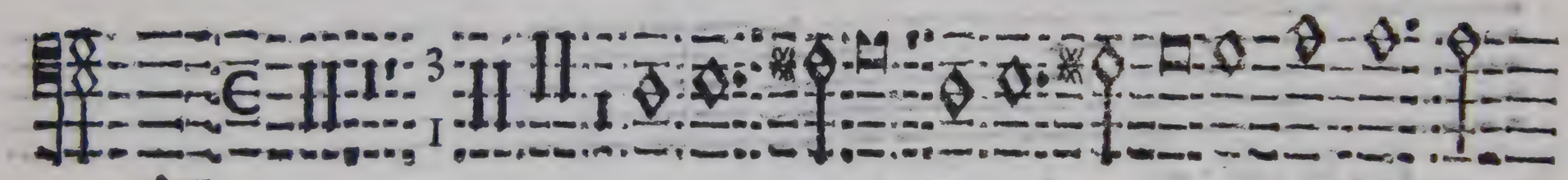


preſta non ſei preſta preſta non ſei con la tua bocca a rite-

nermi in vita ſe tu preſta non ſei preſta preſta non ſei

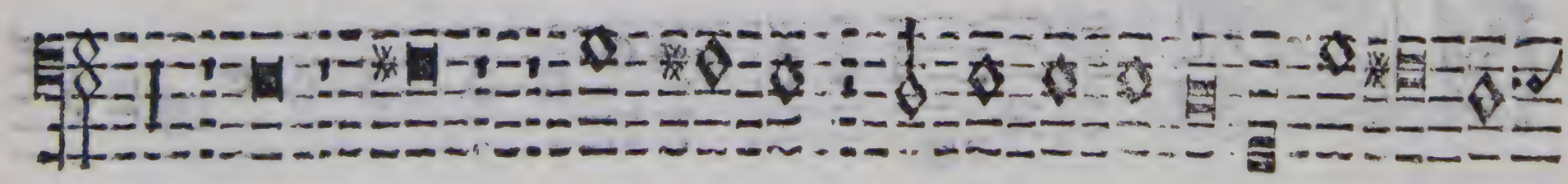


con la tua bocca à ritenermi à ritener mi in vi-

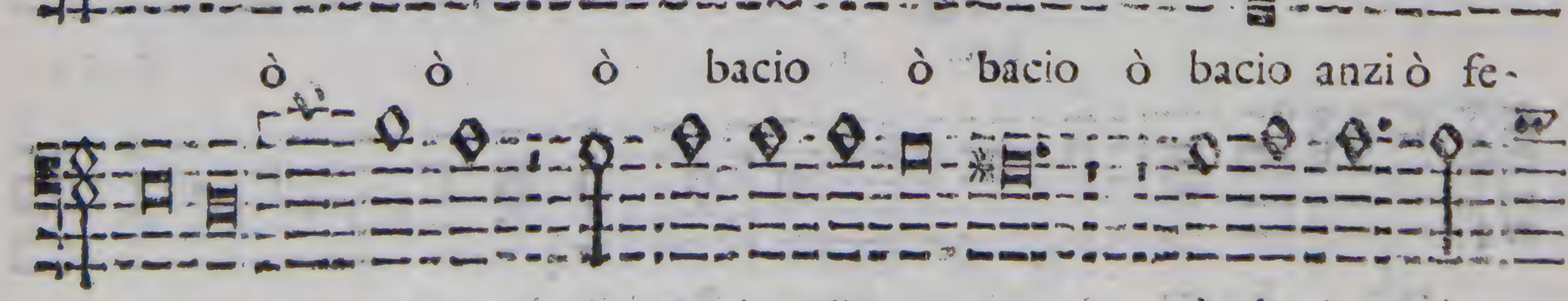


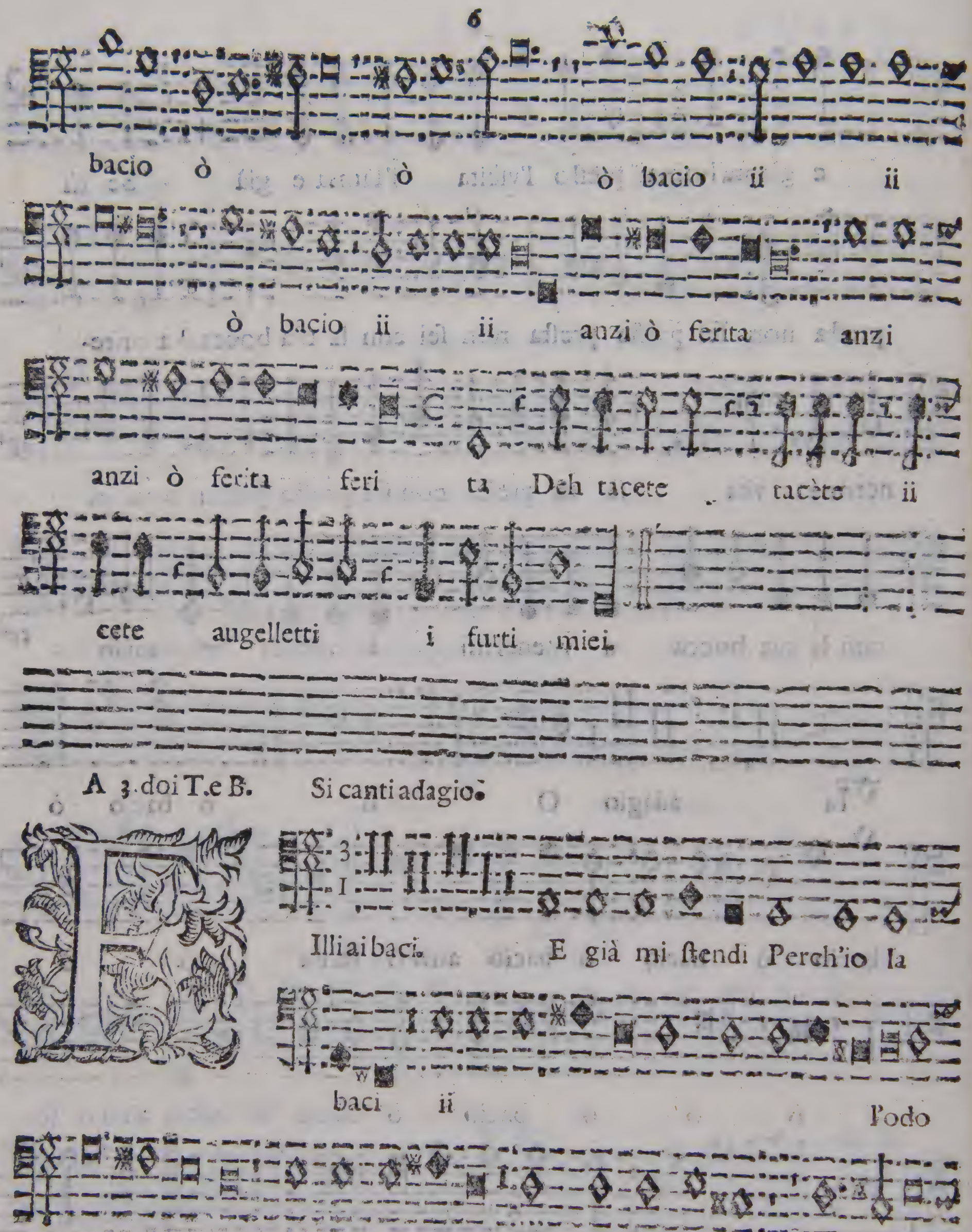
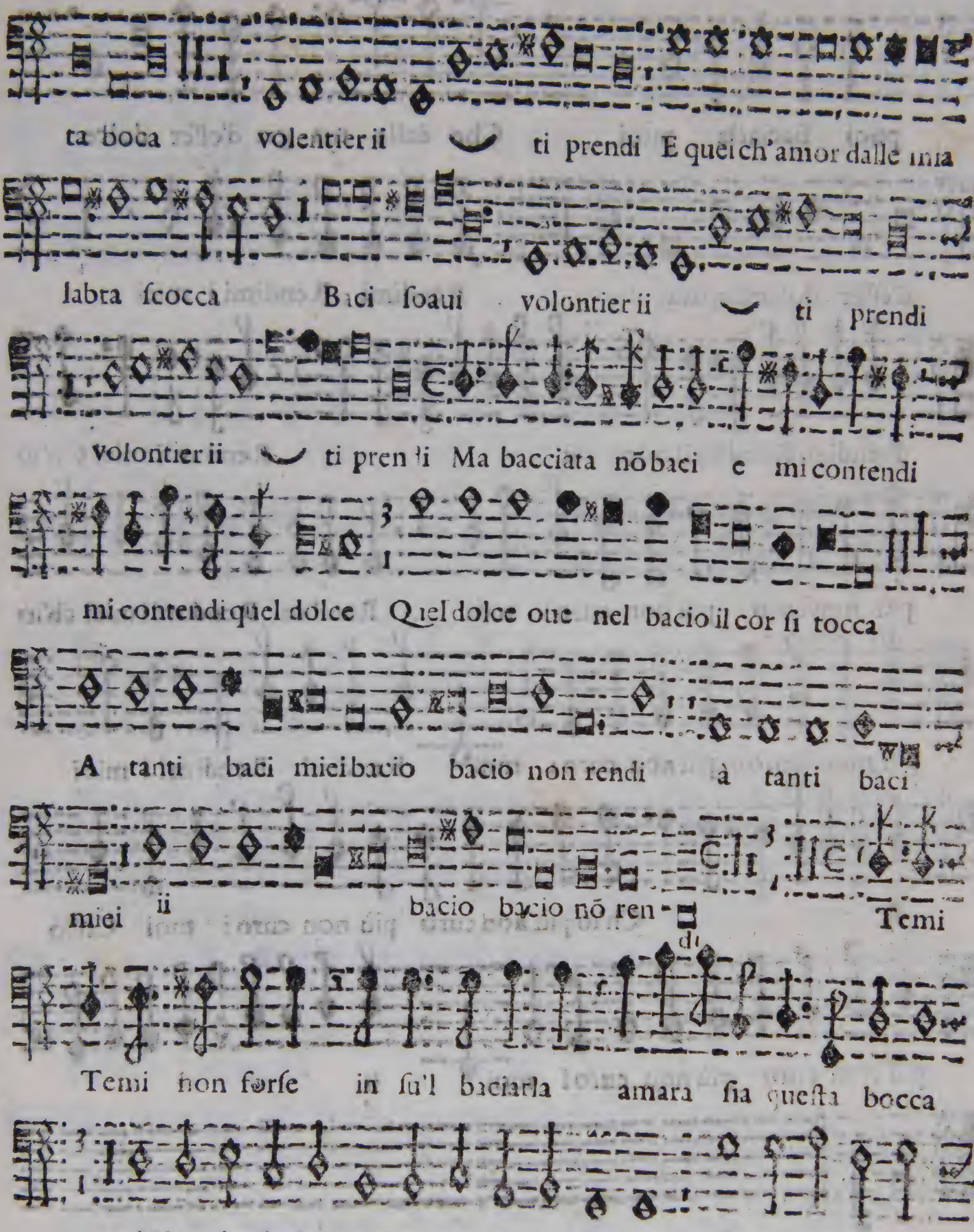
ta adàgio O ò ò bacio ò

bacio ò bacio ò bacio anzi ò ferita ò ò



ò ò ò bacio ò bacio ò bacio anzi ò fe-



rita ò bacio ò bacio ii ò bacio ò

bacio ò ò ò bacio ii ii
ò bacio ii ii anzi ò ferita anzi
anzi ò ferita feri ta Deh tacete tacète ii
cete augelletti i furti miei.
A 3. doi T.e B. Si canti adagio.
Illi ai baci. E già mi ſtendi Perch'io la
baci ii
l'odo
rata bocca e gia mi ſtendi Perch'io la baci l'odora-

ta boca volentier ii ti prendi E quei ch'amor dalle mia
labra ſcocca Baci ſoaui volontier ii ti prendi
volontier ii ti pren li Ma bacciata nõ baci e mi contendi
mi contendi quel dolce Quel dolce oue nel bacio il cor ſi tocca
A tanti baci miei bacio bacio non rendi à tanti baci
miei ii bacio bacio nõ ren di Temi
Temi non forſe in ſu'l baciarla amara ſia queſta bocca
ah ben baciarla puoi baciarla puoi ah ben baciarla

puoi baciarla puoi Che dalla tua gia d'esser dolce

d'esser dolce impara Rendimi Rendimi i miei

Rendimi Rendimi i miei ii Rendimi i miei Ch'io

più non curo più non curo i tuoi Rendimi Rendimi i miei ch'io

più non curo più non curo i tuoi Rendimi Rendimi i miei

ii Ch'io più non curo più non curo i tuoi Ch'io

più non curo più non curo i tuoi ii

Ncor Quãdo in ſchiera leggiadra è pelle-
grina Vſcir ti viddi à la campagn- fuora
Ancor non ſapeu'io bella mia Flora Ancor non ſape-
u'io bella mia Flora ii
Dalboſco ir ſolo à la città vicina Quãdo in ſchiera leg-
giadra è pellegrina Vſcir ti viddi Quãdo in ſchiera leg-
giadra è pellegrina Vſcit ti vidi à la campa-
gna à la campagna fuora Era nella ſtagion

quando l'Aurora Co'l di non ben deſtinto ancor confi-

na E l'herbe ſpar ſe di minuta brina Nō

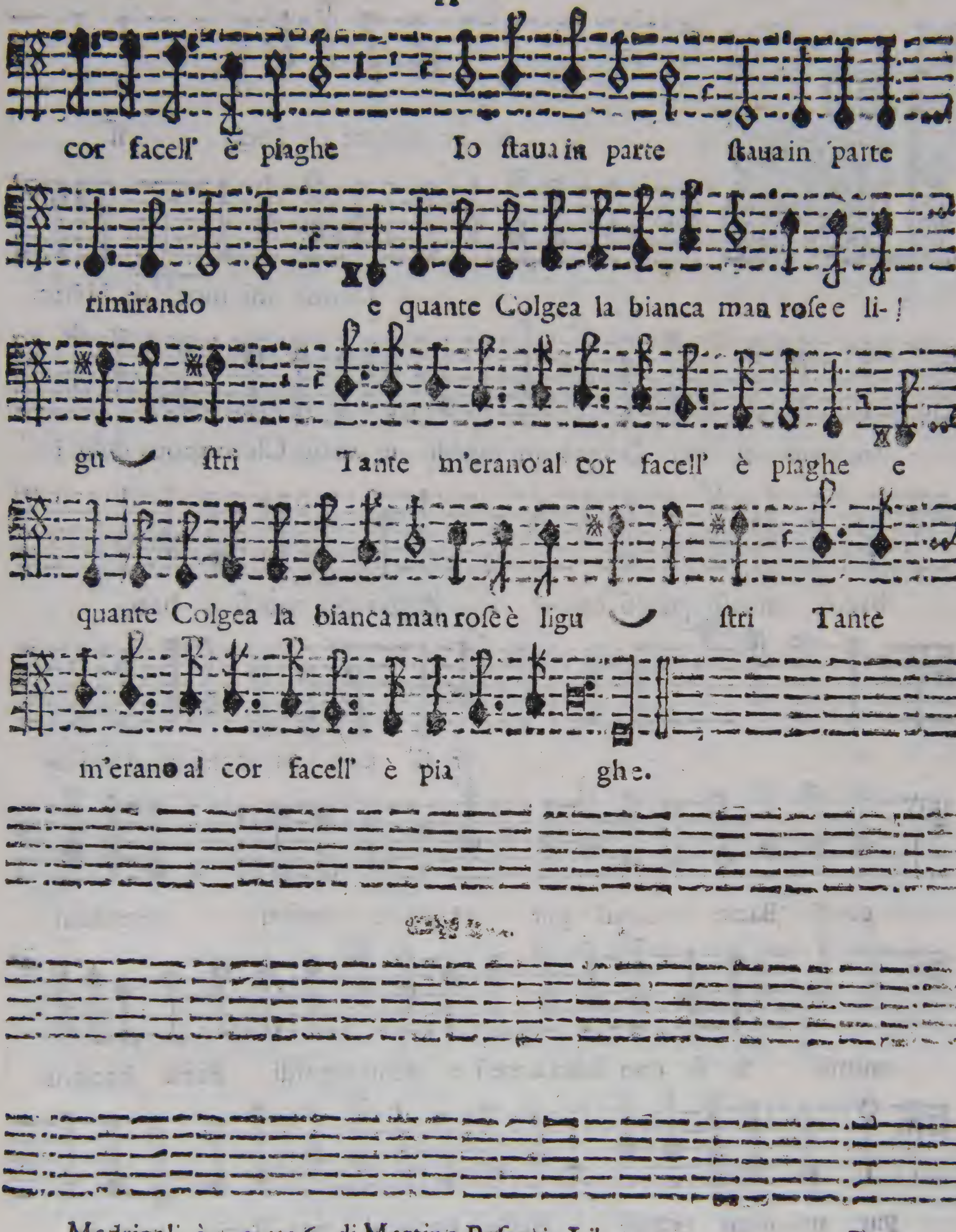
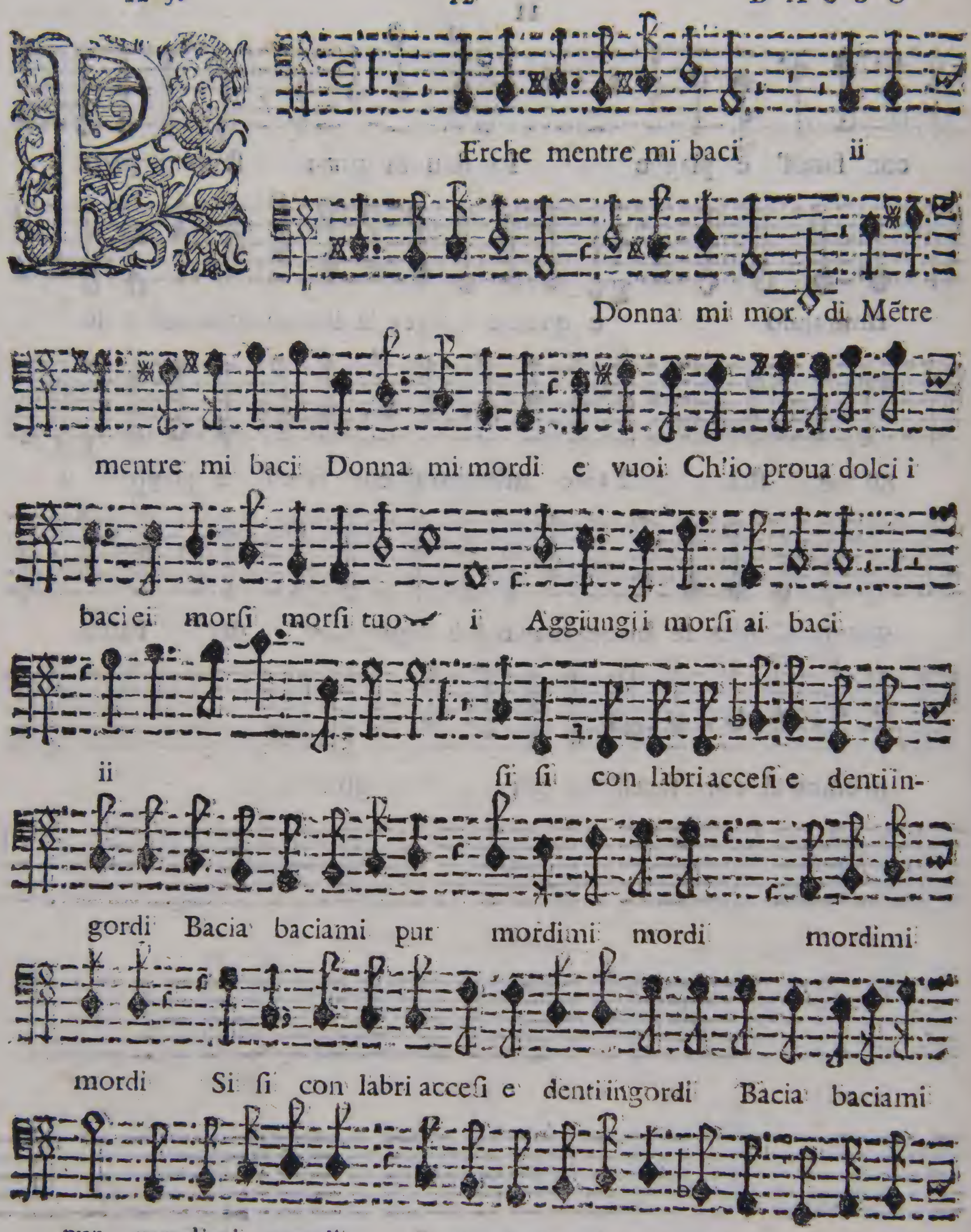
ha tepido il ſol raſciut: ancora Ten giui vn ſerto Di

fior teſſendo Tù pargoletta hor gia volgon duo

luſtri Ten giui vn ſerto con tua madre errante di fior teſ-

ſendo è di mature fraghe e quante Col-

gea la bianca man roſe è ligu ſtri Tante

m'erano al cor facell' è piaghe Tante m'erano

cor facell' è piaghe Io ſtaua in parte ſtaua in parte
rimirando e quante Colgea la bianca man roſe e li-
gu ſtri Tante m'erano al cor facell' è piaghe e
quante Colgea la bianca man roſe è ligu ſtri Tante
m'erano al cor facell' è pia ghe.

Erche mentre mi baci ii

Donna mi mor di Mẽtre

mentre mi baci Donna mi mordi e vuoi Ch'io proua dolci i

baci ei morſi morſi tuo i Aggiungi i morſi ai baci

ii ſi ſi con labri acceſi e denti in-

gordi Bacia baciami pur mordimi mordi mordimi

mordi Si ſi con labri acceſi e denti ingordi Bacia baciami

pur mordimi mordi Bacia baciami pur Bacia baciami

pur mordimi mordi mordimi mordi mordimi mordi mordi

Perche dolcezza egual l'anima ſente ſe tall'hor morde il

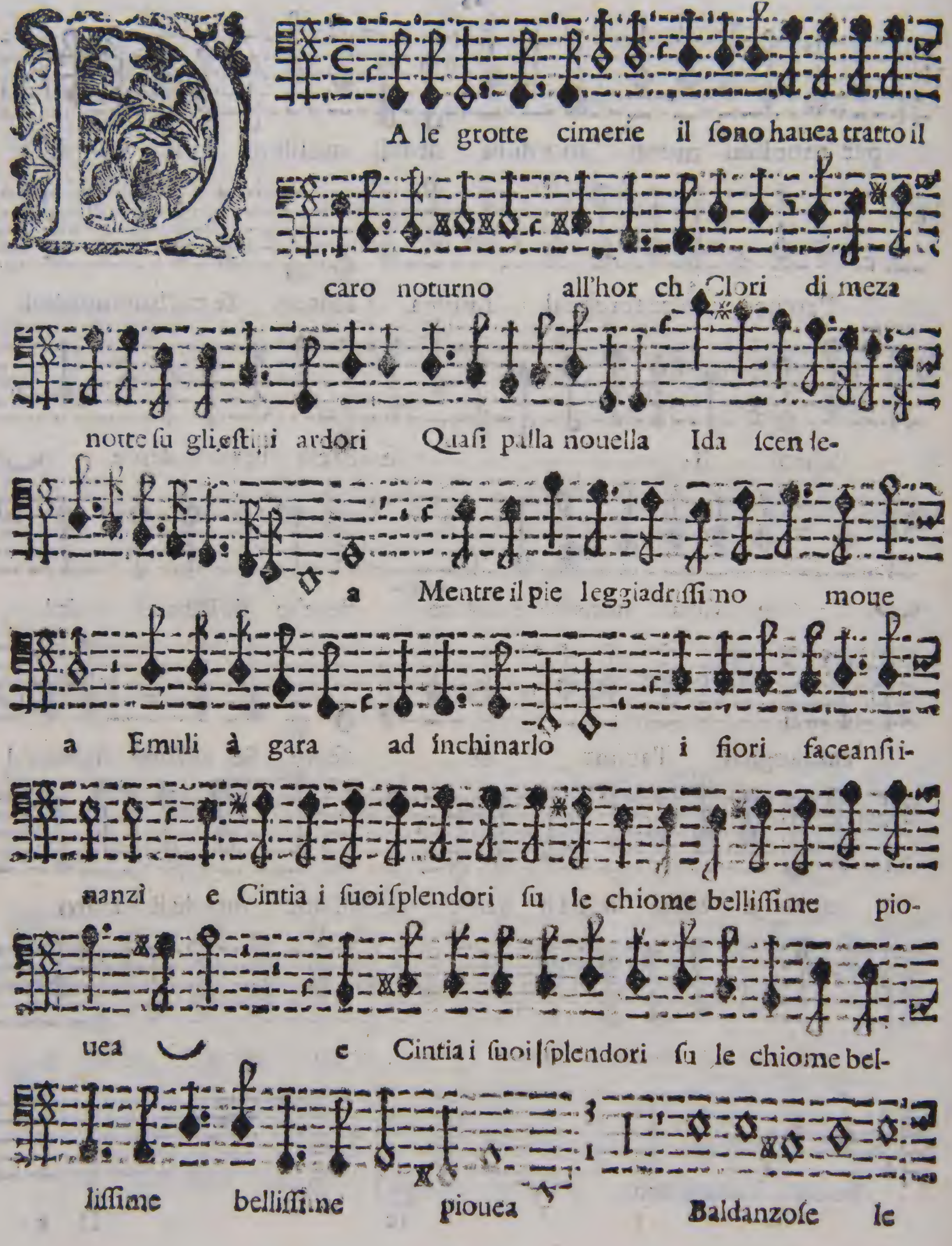
labro ii e bacia bacia il dente

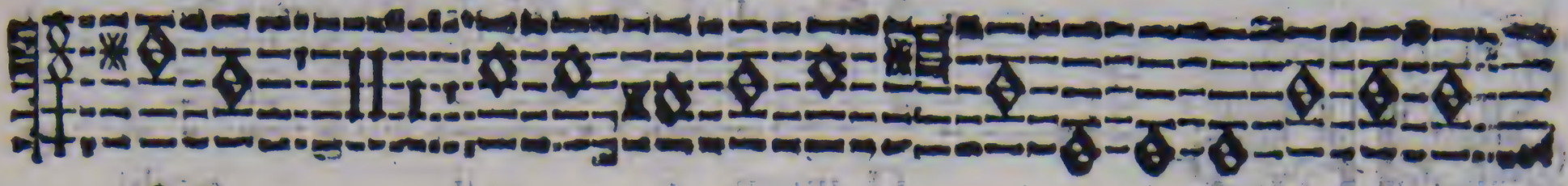
e bacia bacia il dē te Perehe dolcezza dol-

cezza egual l'anima ii ſente Se tall'hor morde il

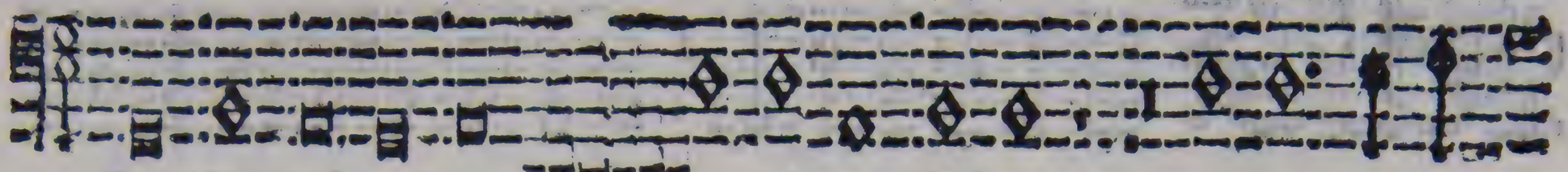
labro e bacia bacia il dente Se tall'hor morde il labro

e bacia bacia il dente e bacia bacia il dente e

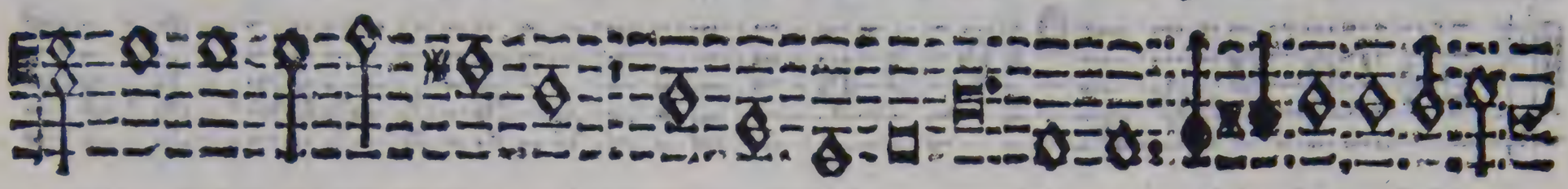
bacia bacia il den te

A le grotte cimerie il ſono hauea tratto il
caro noturno all'hor ch Clori di meza
notte ſu gli eſtiui ardori Quaſi palla nouella Ida ſcen le-
a Mentre il pie leggiadriſſi no moue
a Emuli à gara ad inchinarlo i fiori faceanſi i-
nanzi e Cintia i ſuoi ſplendori ſu le chiome belliſſime pio-
uea e Cintia i ſuoi ſplendori ſu le chiome bel-
liſſime belliſſime piouea Baldanzoſe le



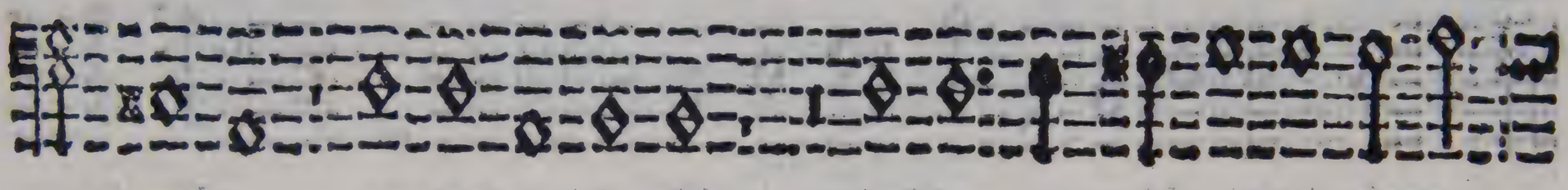
ſtelle ii i raggi loro Trac



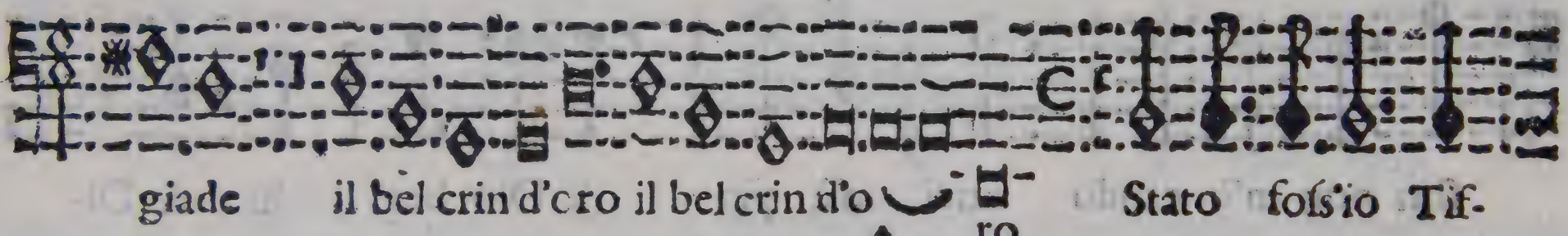
an dai ſuoi begl'occhi amor e flora ſpruzza-



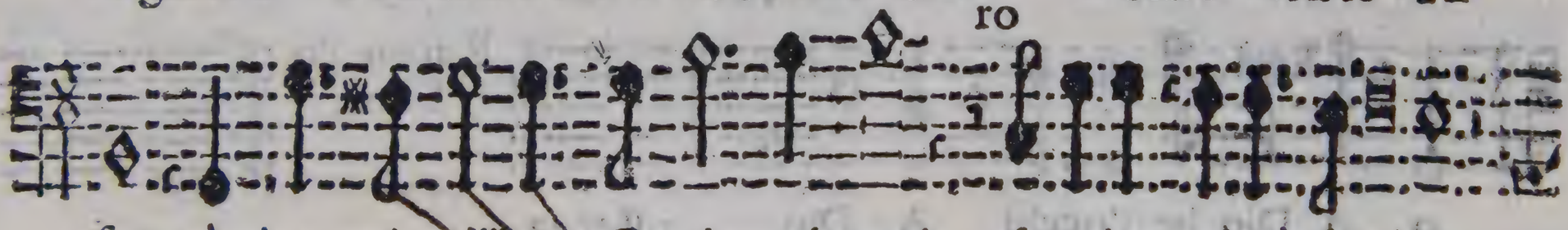
uan di ruggiade il bel crin d'oro ſpruzza uan di rug



giade amor e flora ſpruzza uan di rug-

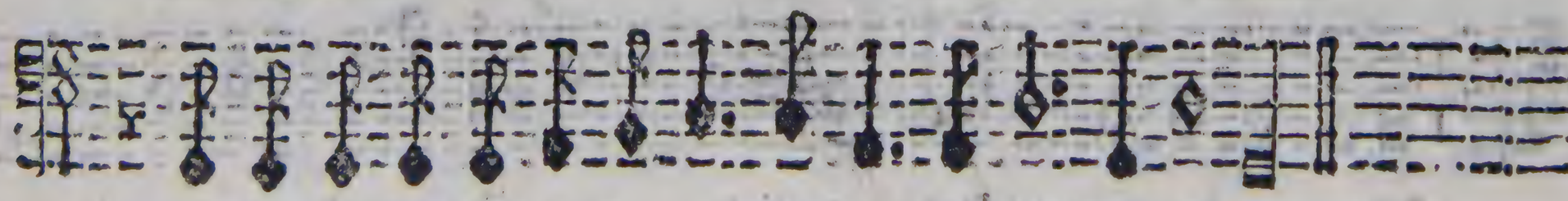


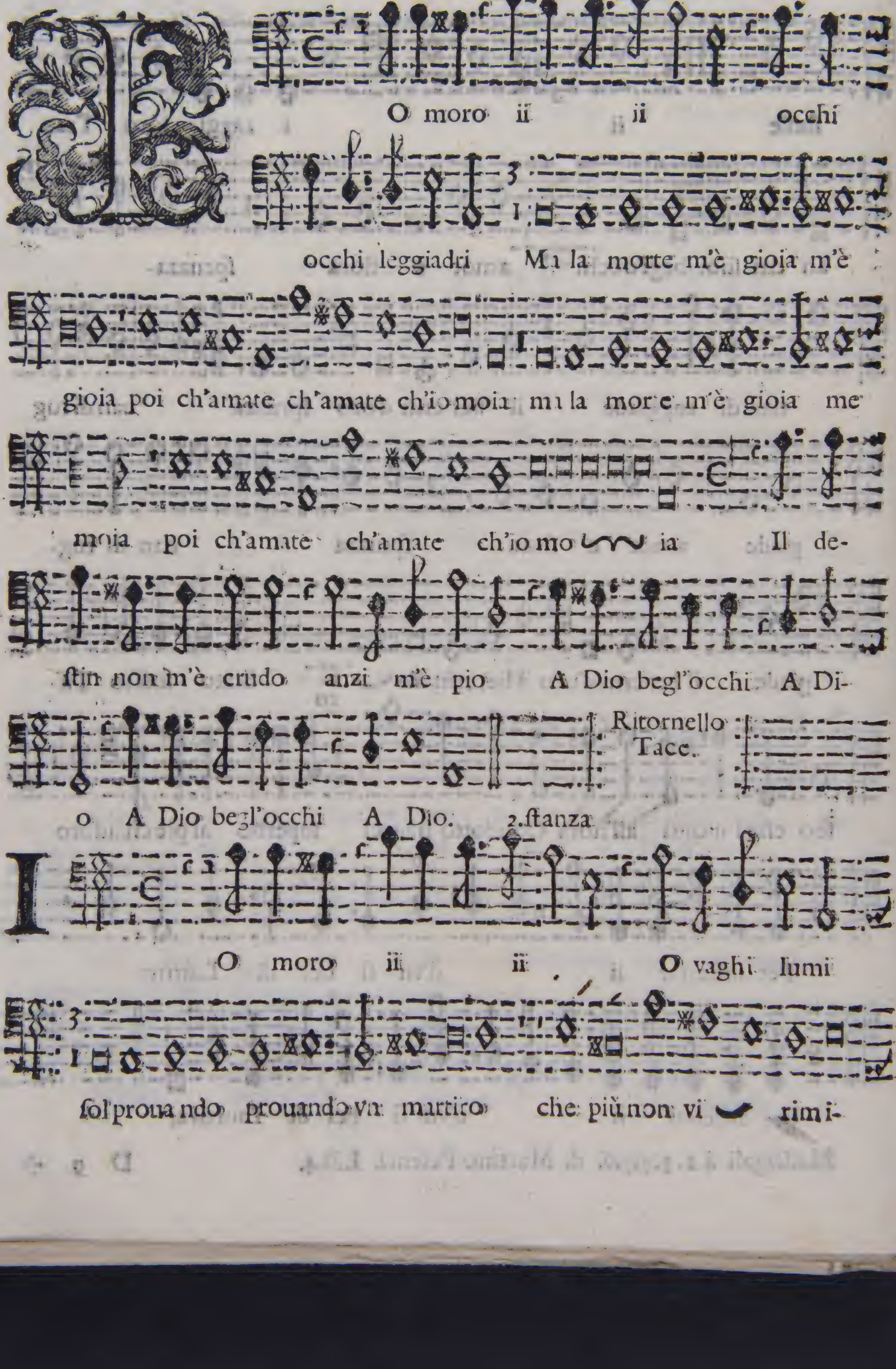
giade il bel crin d'oro il bel crin d'o ro Stato foſs'io Tif-

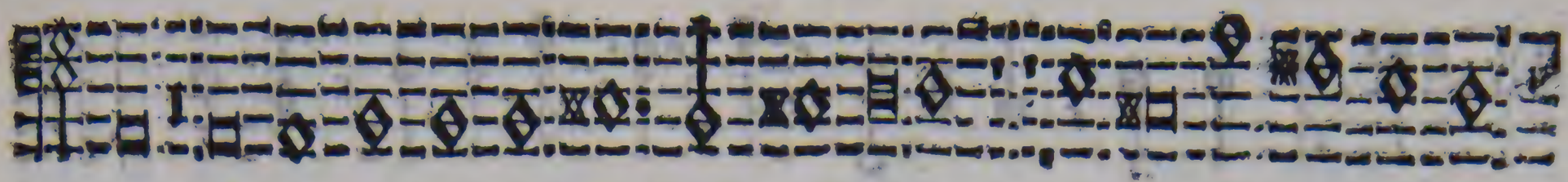


feo che i monti all'hora Condotto haurei ſuperbo al piè ch'adoro

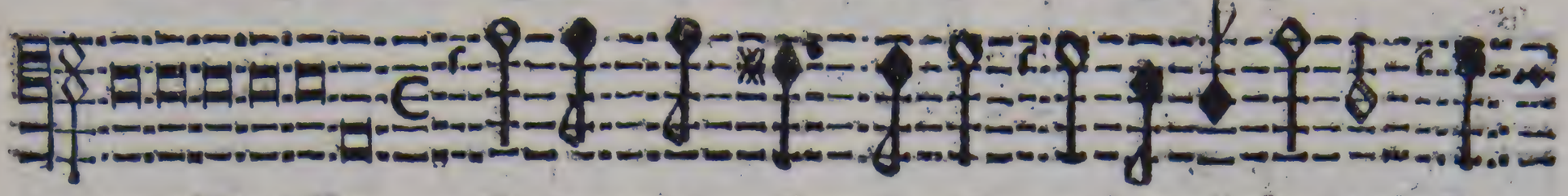
Per affrettar ii d'vn ſi bel di l'aurora



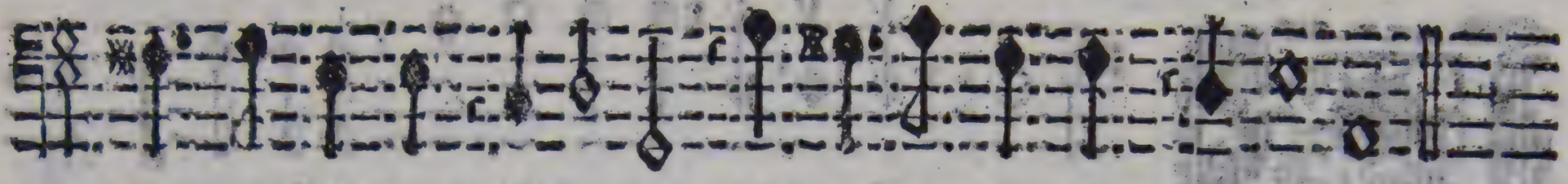
l'er affrettar ii d'vn ſi bel di l'aurora.

O moro ii ii occhi
occhi leggiadri Ma la morte m'è gioia m'è
gioia poi ch'amate ch'amate ch'io moia ma la morte m'è gioia me
moia poi ch'amate ch'amate ch'io mo ia Il de-
ſtin non m'è crudo anzi m'è pio A Dio begl'occhi A Di-
Ritornello
Tace.
o A Dio begl'occhi A Dio. 2.ſtanza
O moro ii ii O vaghi lumi
ſol prouando prouando vn martiro che più non vi rimi-



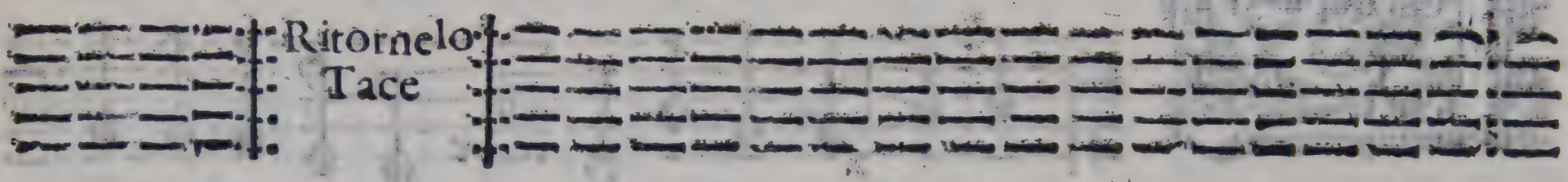
ro ſol prouando prouando vn martiro che più non vi ri-



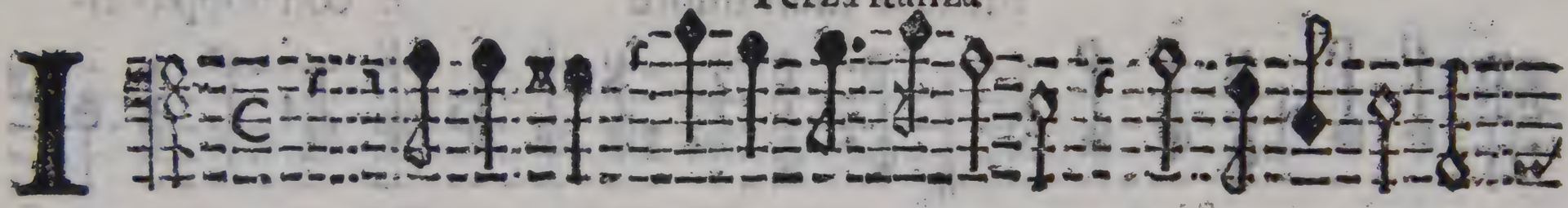
mi ro Già pago hà fatto il ciel voſtro deſio



Dio begl'occhi A Dio A Dio begl'occhi A Dio.



Terza ſtanza



O moro ii ii ò chiari ſoli

Gia mi vedrete vedrete ahi laſſo varcar l'vltimo paſſo

Gia mi vedrete vedrete ahi laſſo varcar l'vltimo paſ ſo

ecco moro ii ecco il fin mio A

Dio begl'occhi A Dio A Dio begl'occhi A Dio.

Canzonetta. A 3. Prima ſtanza

E Cco ancor ohime Torna vibrar in

me ſuoi ſtrali amore E con doppio ri-

gore Arma quel arco Che la man di pieta Hauea corteſe

Ritornello

Tace.

già lentato e ſcarco. 2. ſtanza

INteſi pur tal' hor Da bendato ſignor lie-

ue'l fuggire Mà laſſo e van lardire v an la ſcam-

po ch'ei ſuellarſi poi ſuol E i fuggitiui a vol

giunge in vn lampo Ritornello Tace.

Terza ſtanza

Olle che di ſcampar ſpera con lo ſprezzar d'amor i

laci ſe i ſuoi primieri impaci allenti ò ſnodi Toſto di noua

man T'ordiſce l'inhuman più ſtretti più ſtretti nodi Ritornello Tace.

4. ſtanza Ietà dunque pie tà Occhi d'alma beltà vi-

ui torrenti Temprar i rai cōcenti ah non v'increſca ch'a ſuiſcerato ar

dor L'innocente mio cor è debil eſca

Or che temprato raggio ſmalta d'her-

bette maggio e l'herbette di fior l'herbette di

fior Mira crudel deh mira come il tutto ſo-

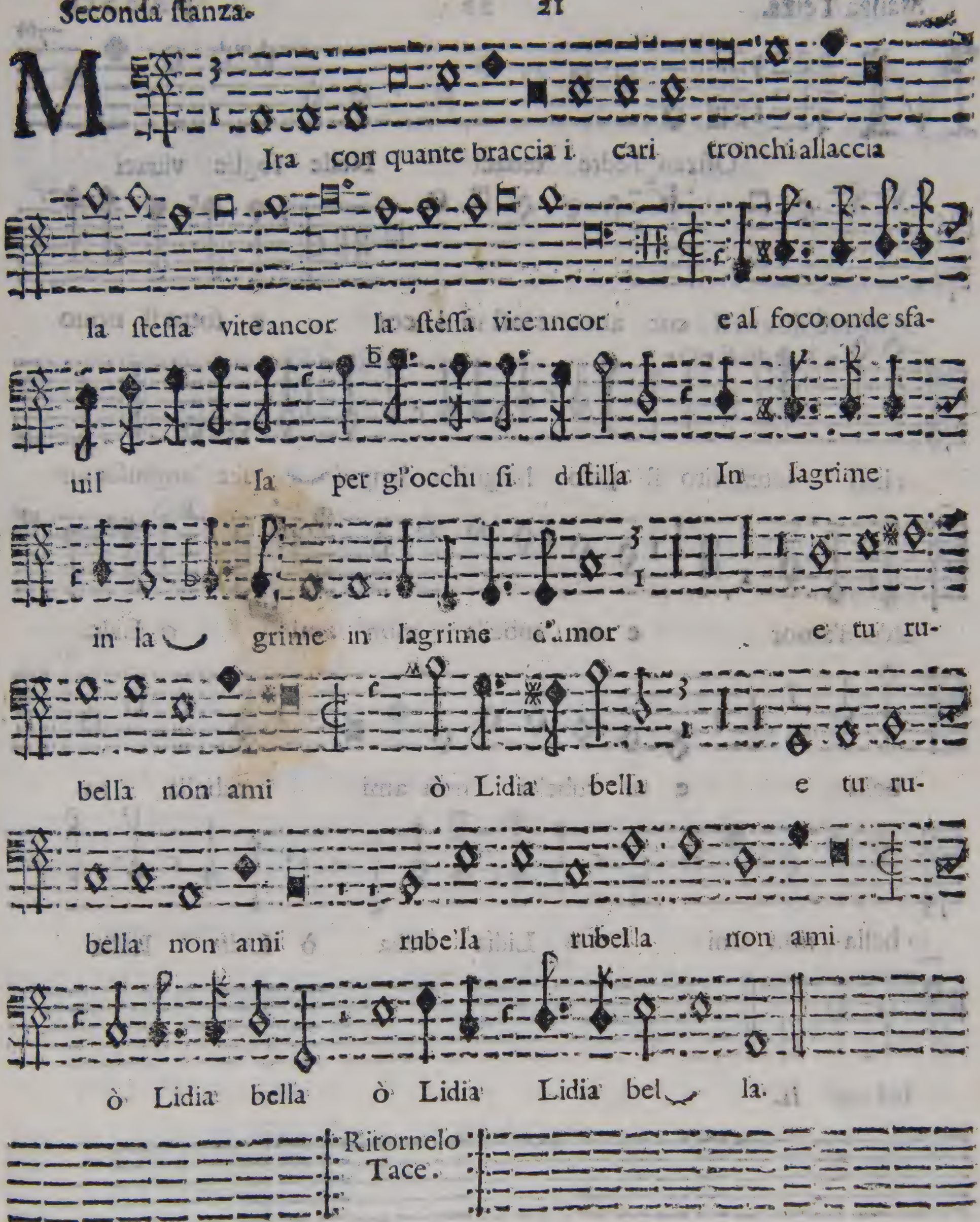
ſpira e languiſce langui ſce e languiſce d'Amor

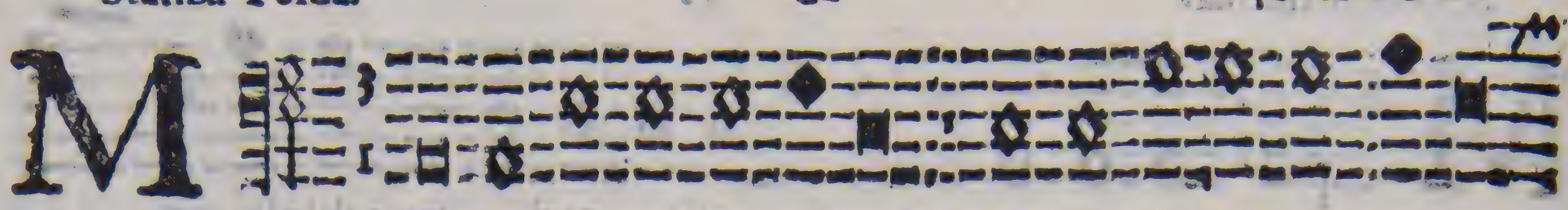
e tu rubella non ami ò Lidia

bella e tu rubella non ami rubella ru-

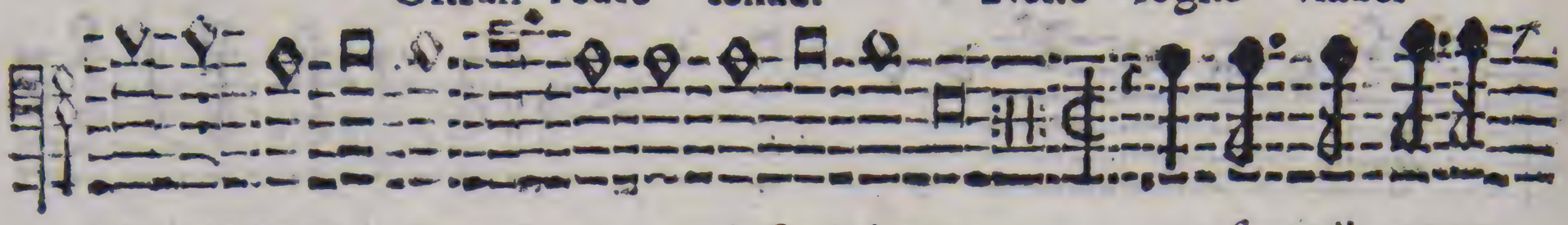
bella non ami ò Lidia bella ò Lidia Lidia

Ritornello
Tace.

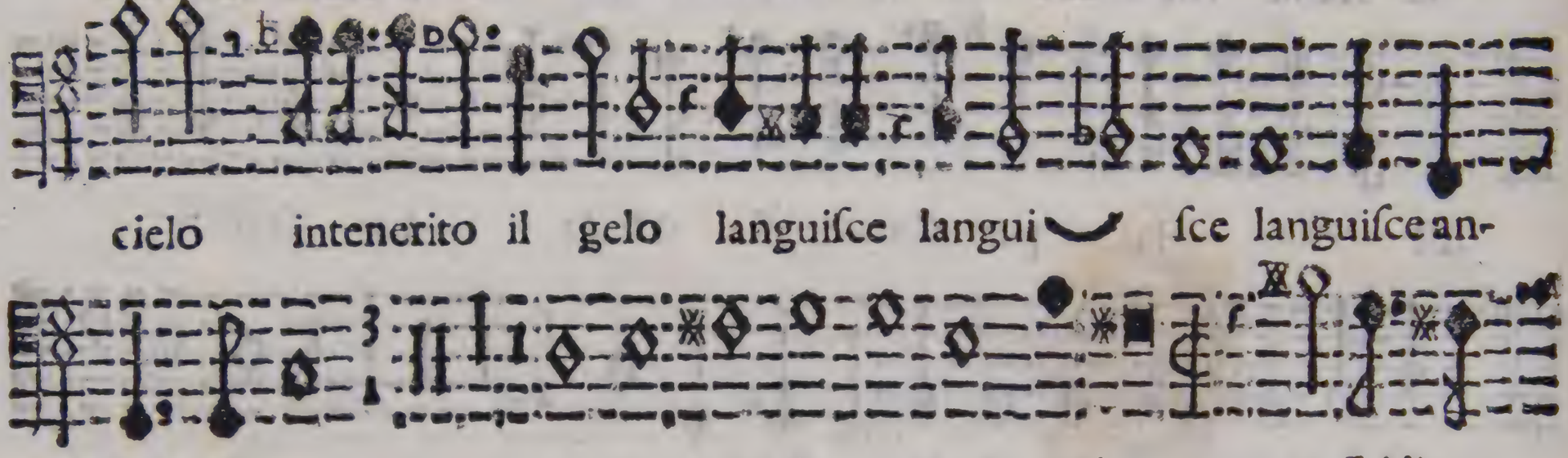
bel la.

Voltate terza ſtanza.



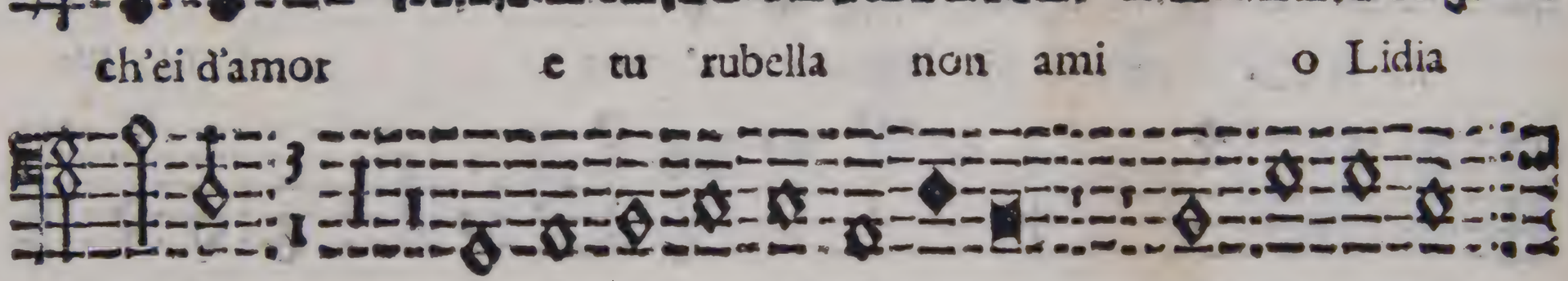
M Oſtran l'edre tenaci Nelle foglie viuaci



A mante inſino il cor amante inſino il cor e ſotto il nouo

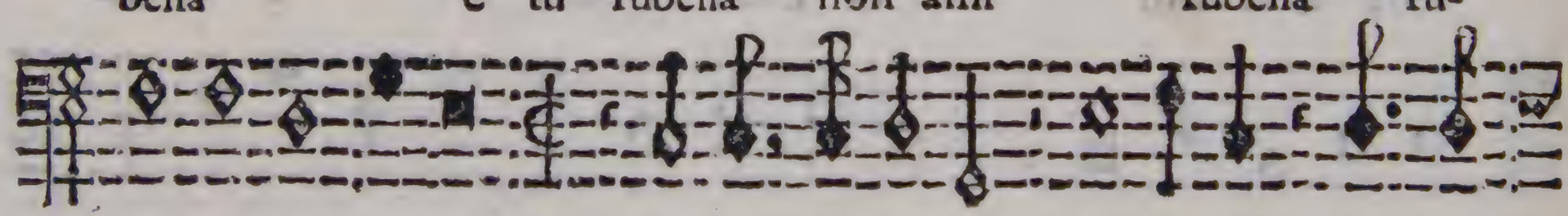


cielo intenerito il gelo languiſce langui ſce languiſce an-

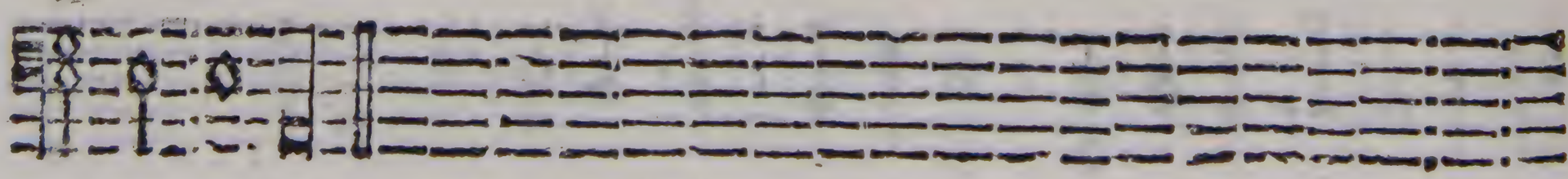


ch'ei d'amor e tu rubella non ami o Lidia

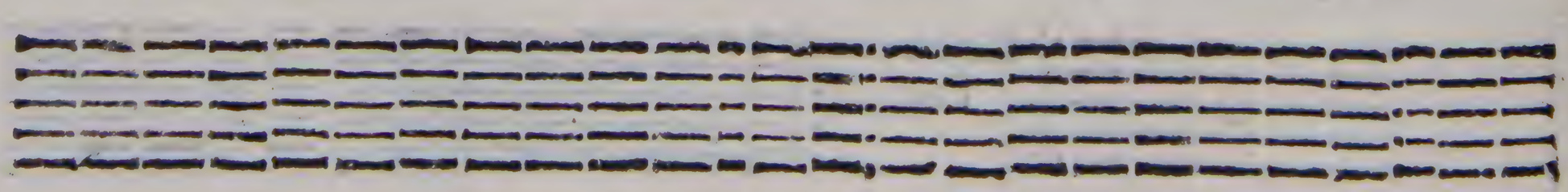
bella e tu rubella non ami rubella ru-



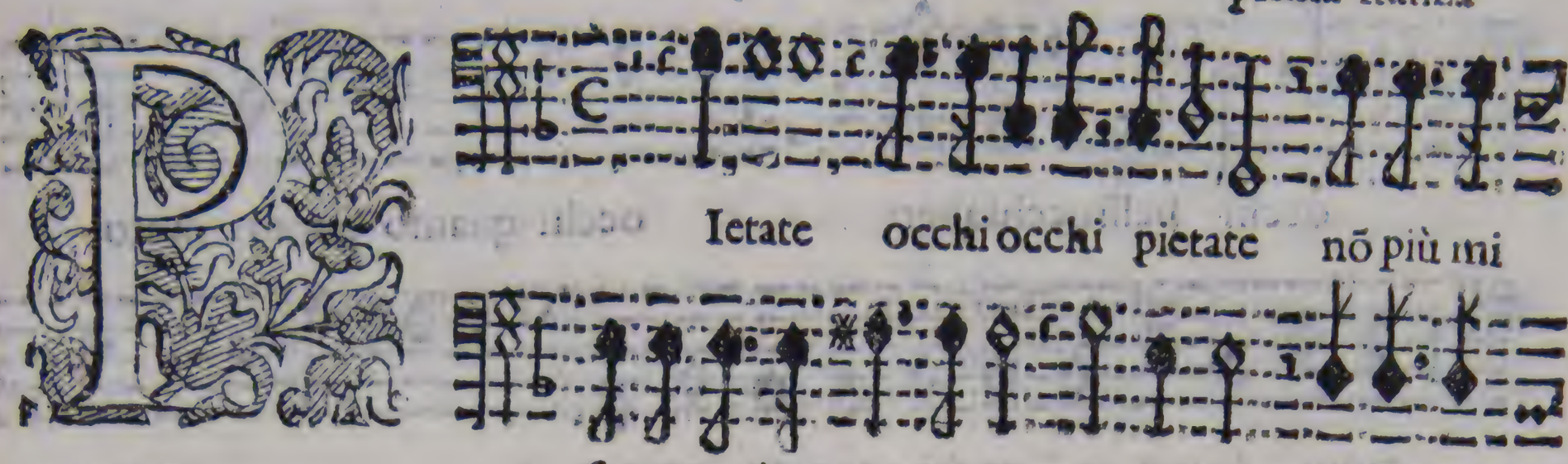
bella non ami ò Lidia bella ò Lidia Lidia



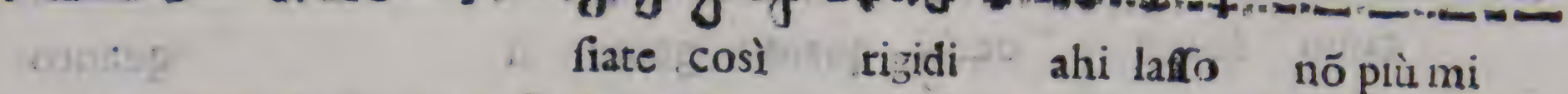
bel la.



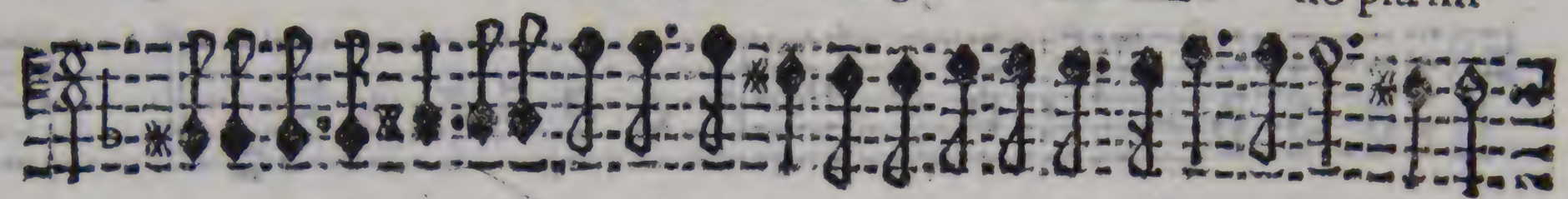
prima ſtanza



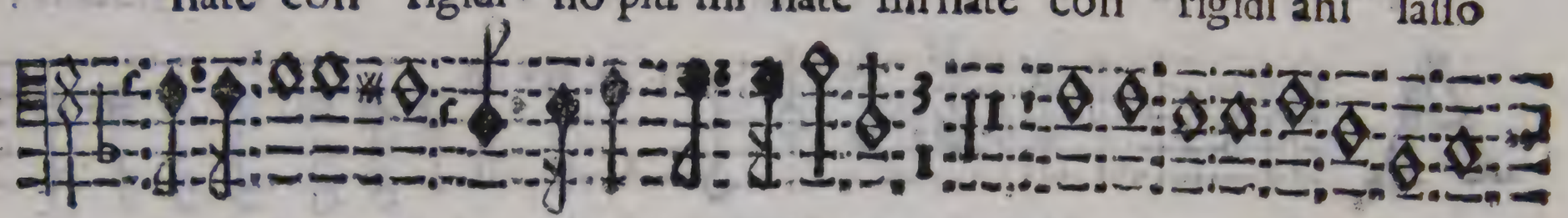
Ietate occhi occhi pietate nõ più mi



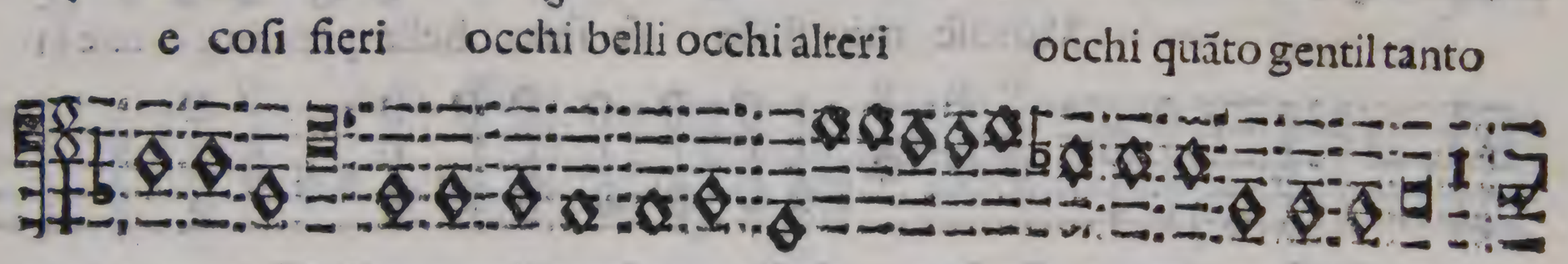
ſiate così rigidi ahi laſſo nõ più mi



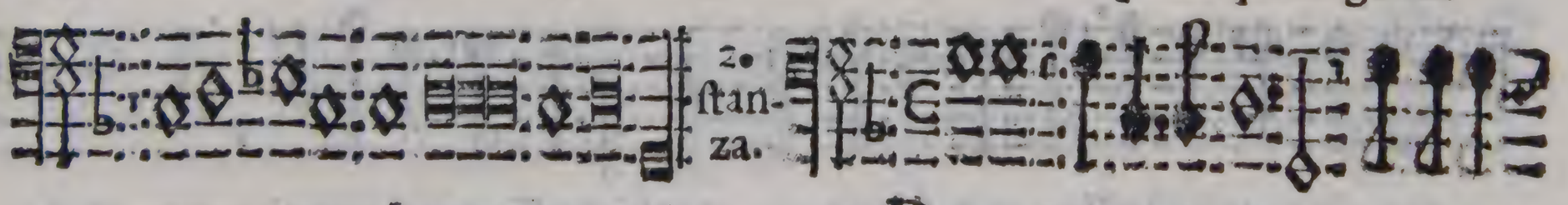
ſiate coſi rigidi nõ più mi ſiate mi ſiate coſi rigidi ahi laſſo



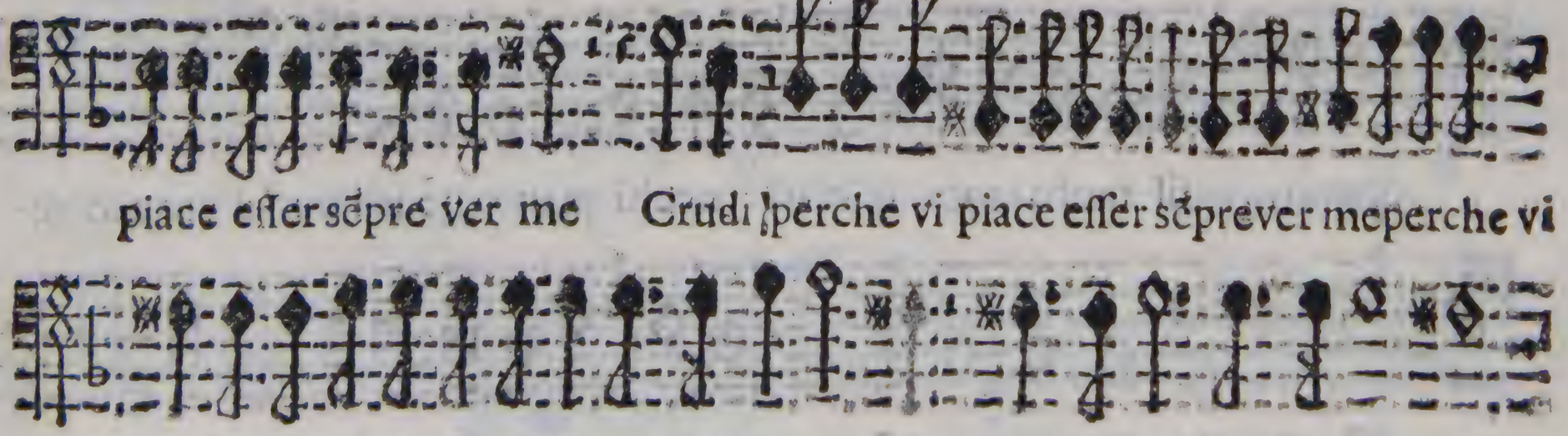
e coſi fieri occhi belli occhi alteri occhi quãto gentil tanto



tanto ſeueri occhi quanto gentil ii quãto quãto gentil



tanto tanto ſeue ri. PAce Tiranni pace perche vi



piace eſſer sẽpre ver me Crudi perche vi piace eſſer sẽprever meperche vi

piace vi piace eſſer ſempre ver me crudi crudi crudi guerrieri

occhi belli occhi alteri occhi quanto gentil tanto

tanto ſeueri occhi quanto gentil ii quanto

quanto gentil tanto tanto ſeue ri. 3. Stanza

A Moroſe mie ſtelle ſe ſete belle perche piouete in-

fluſſi in me ſe ſete belle perche piouete influſſi in me per

che piouete influſſi in me ſi irati occhi belli occhi amati occhi

quanto gentil tanto tanto ſpietati occhi quanto gentil occhi quanto ge-

til quanto quanto gentil tanto tanto ſpieta ti.

Perche non mi rimiri io non ſo

mai D'hauer error incontro à te commeſſo

Pur ſe ben non ho colpa e non errai

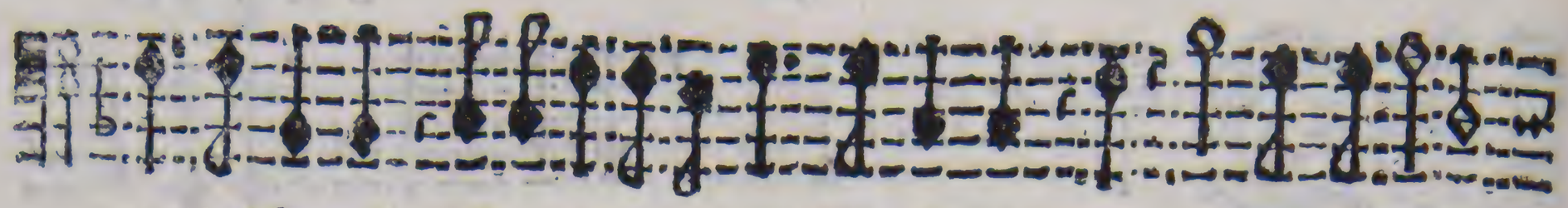
ii E la colpa e l'error dona con-

feſſo Quegl'occhi ond'inſpecchiar ſoglio me ſteſſo raggira ho-

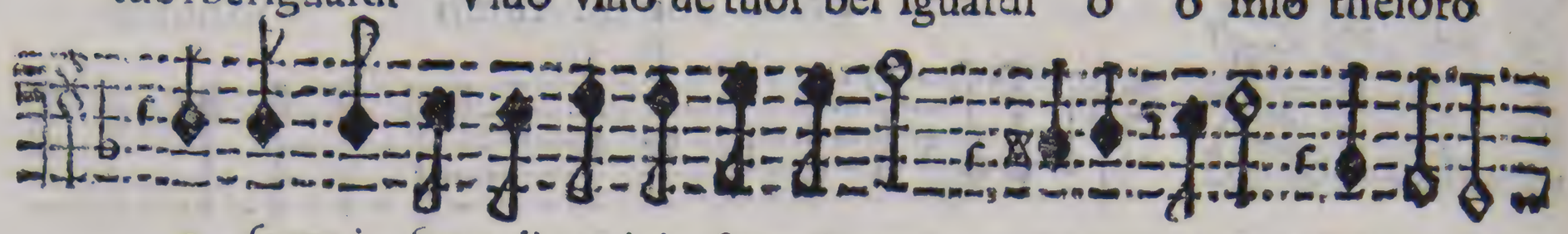
mai Ma tu corteſe in me raggira homai Quegl'occhi Que-

gl'occhi ond'inſpecchiar ii ſoglio me ſteſſo Viuo

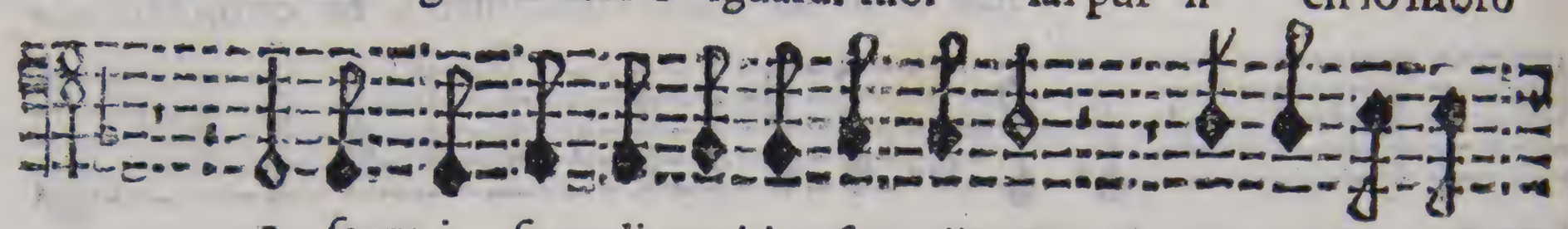
viuo de tuoi bei ſguardi ò ò mio theſoro viuo viuo de



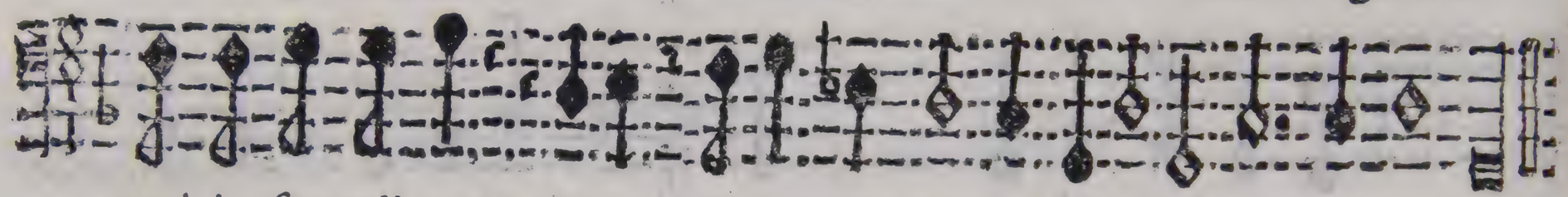
tuoi bei ſguardi Viuo viuo de tuoi bei ſguardi ò ò mio theſoro



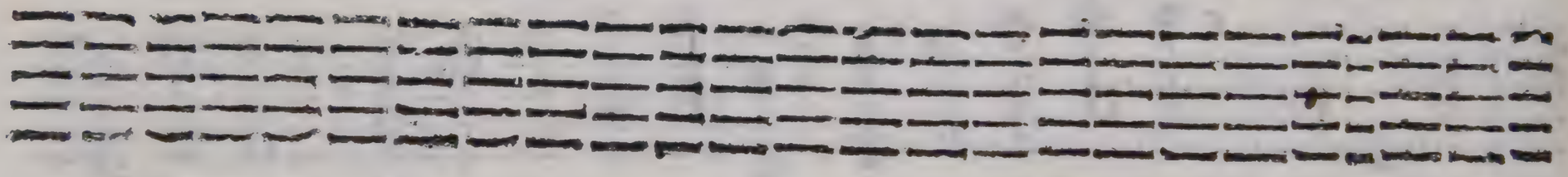
e ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi tuoi ſai pur ii ch'io moro



e ſenza i ſguardi tuoi i ſguardi tuoi ſenza i fguardi



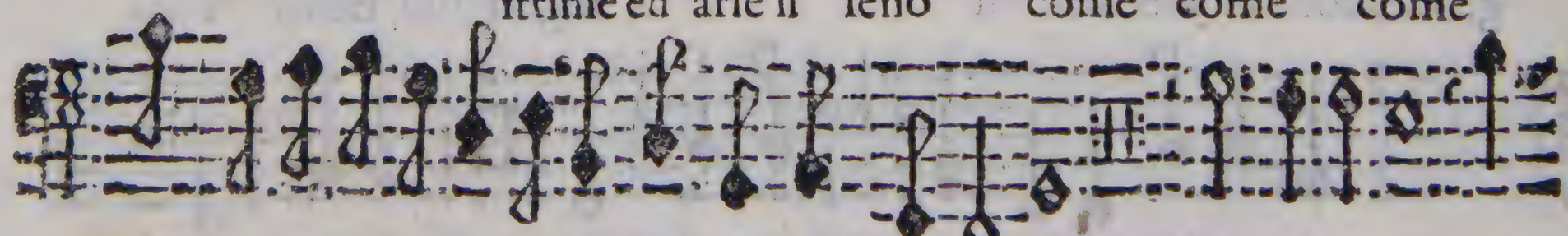
tuoi i ſguardi tuoi ſai pur ſai pur ch'io moro ſai pur ſai pur ch'io moro.



Canzonetta A 4. prima ſtanza.

Vel bel foco quelbel laccio che ti

ſtrinſe ed arſe il ſeno come come come



come in vn balleno cade rotto e diuien giaccio ò mia bella mia

bella ben vegg'io femina te in danno mio tue pro-

messe nell'arene e nei zefiri ne i zefiri mia ſpene.

Quinta, & vltima ſtanza.

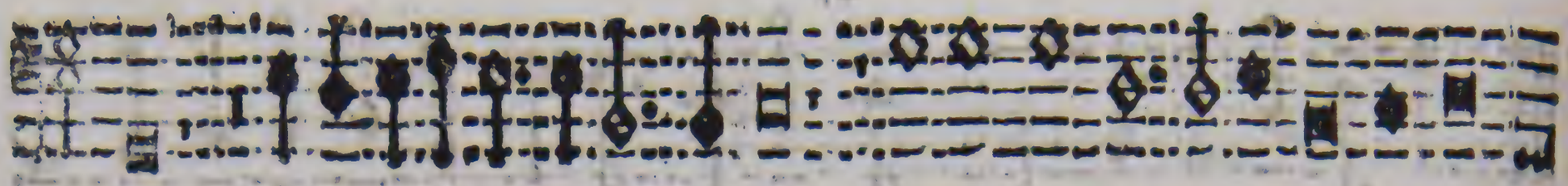
MA dell'aſpro mio cordoglio Rida rida il tuo

caro il tuo ca- ro dell'aſpro mio cordoglio rida

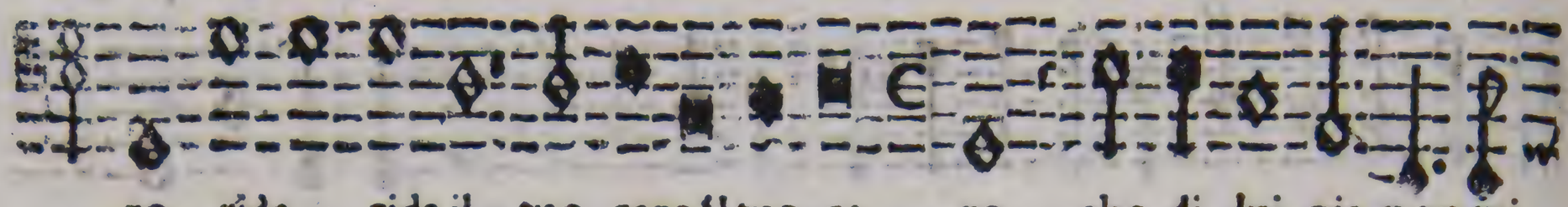
rida pur rida rida pur Rida rida il tuo caro il tuo ca-

ro Rida rida pur rida rida pur rida rida

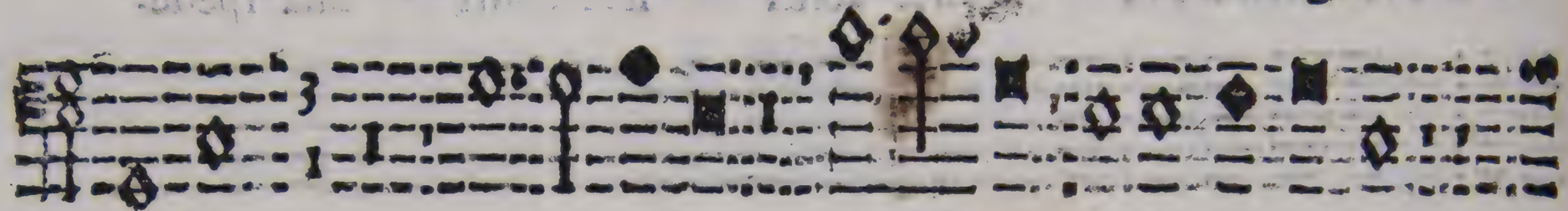
ri da rida pur ri da rida



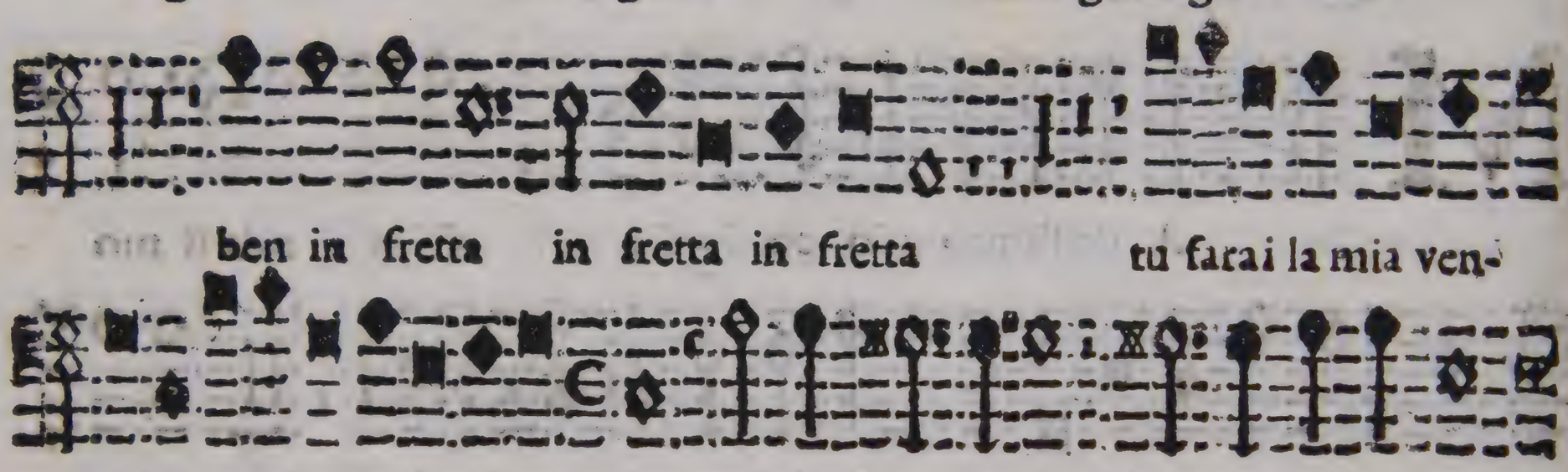
pur ri da rida pur rida rida il tuo caro il tuo ca-



ro rida rida il tuo caro ll tuo ca ro che di lui gia non mi

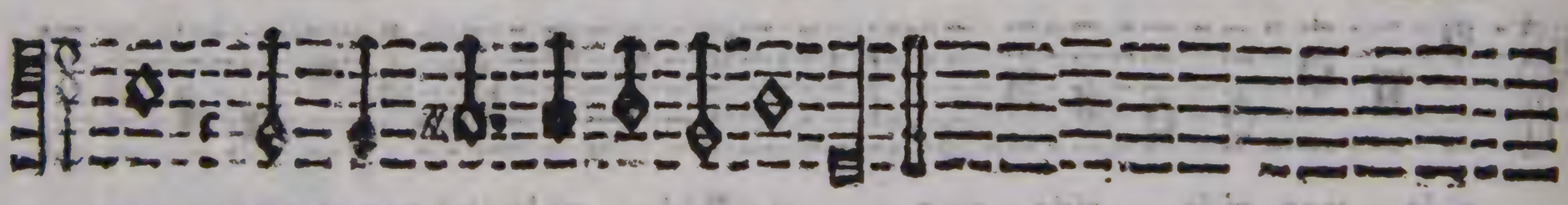


doglio Anzi godo ii godo go do

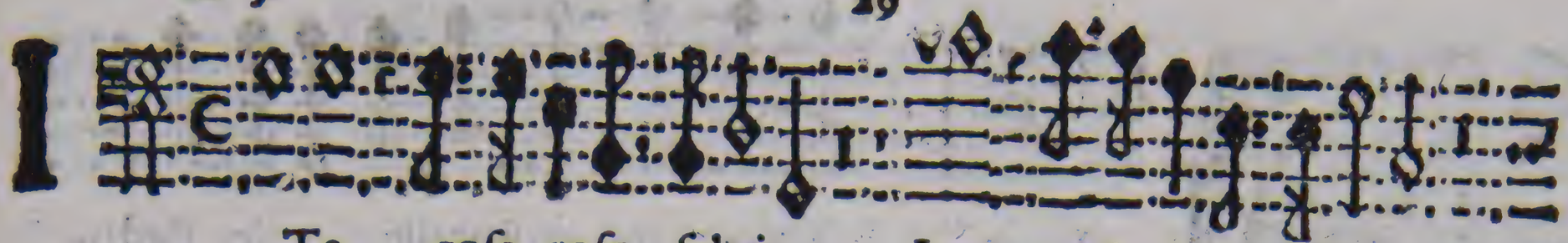


ben in fretta in fretta in fretta tu farai la mia ven-

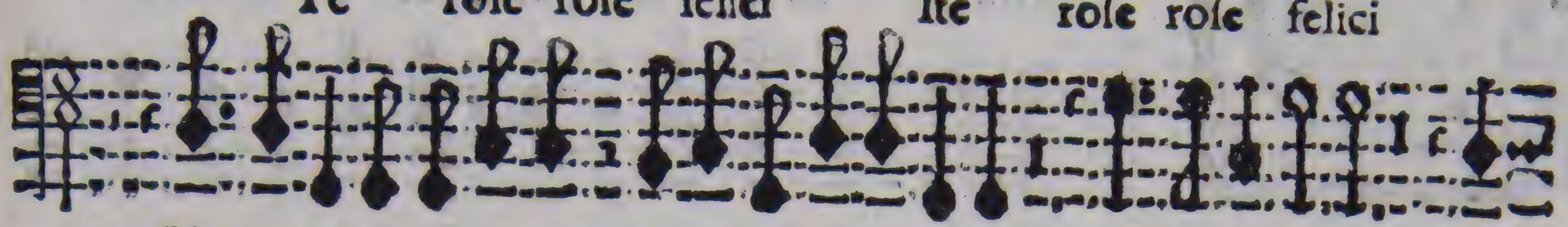
detta tu farai la mia vendetta Poi che misero misero e scherni-



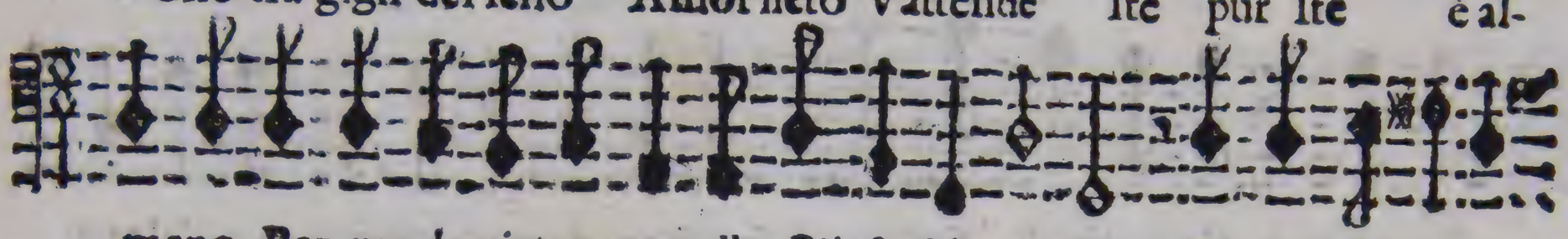
to tosto anch'ei sarà tradito.



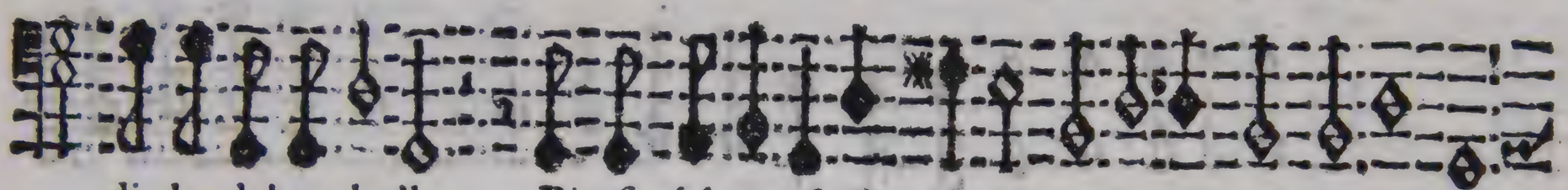
Te rose rose felici Ite rose rose felici



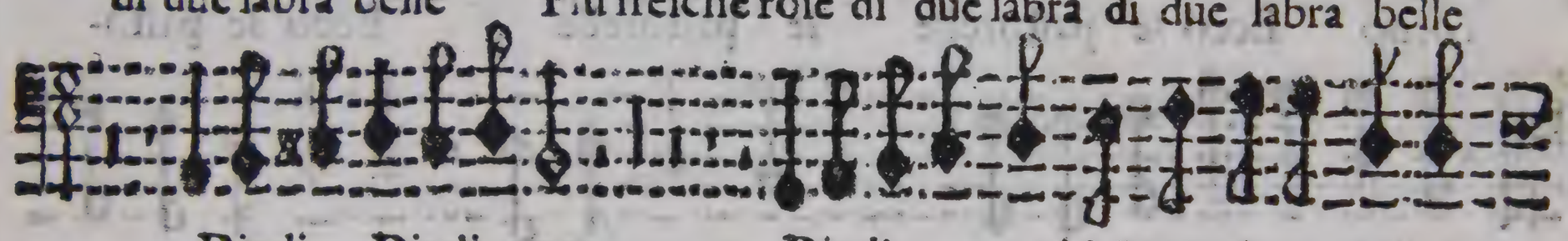
Che tra gigli del seno Amor lieto v'attende Ite pur Ite è al-



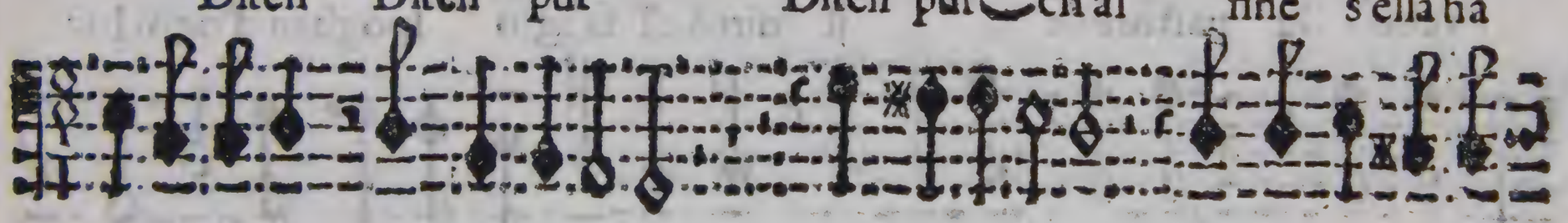
meno Per me baciate quelle Più fresche rose Più fresche rose



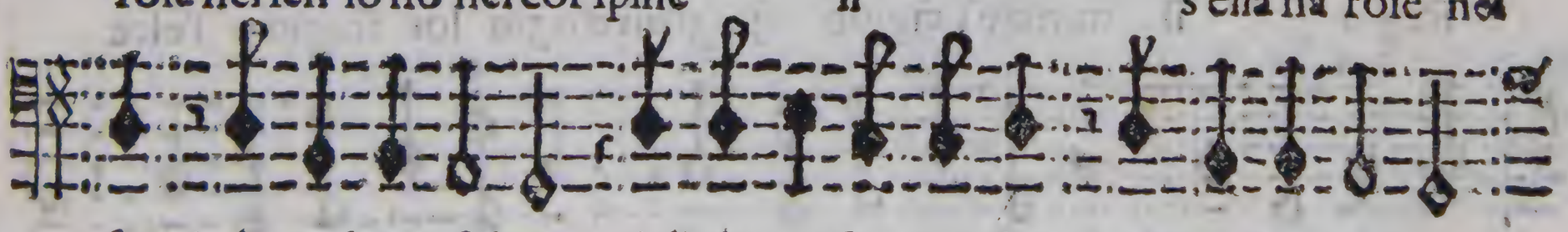
di due labra belle Più fresche rose di due labra di due labra belle



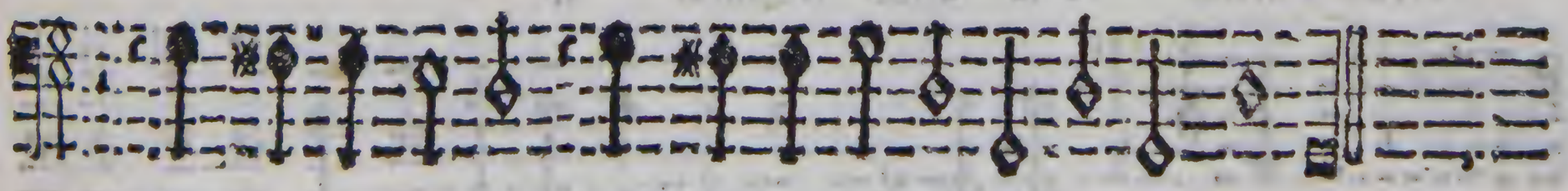
Diteli Diteli pur Diteli pur ch'al fine s'ella ha



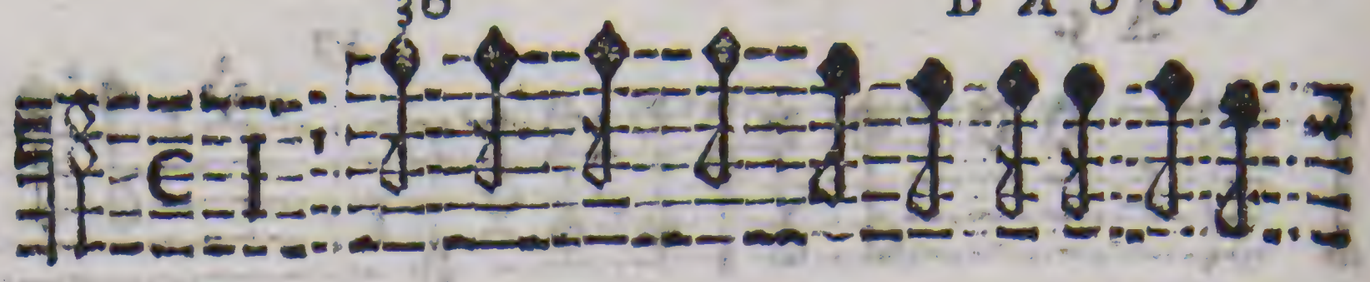
rose nel sen io ho nel cor spine ii s'ella ha rose nel



sen io ho nel cor spine s'ella ha rose nel sen io ho nel cor spine

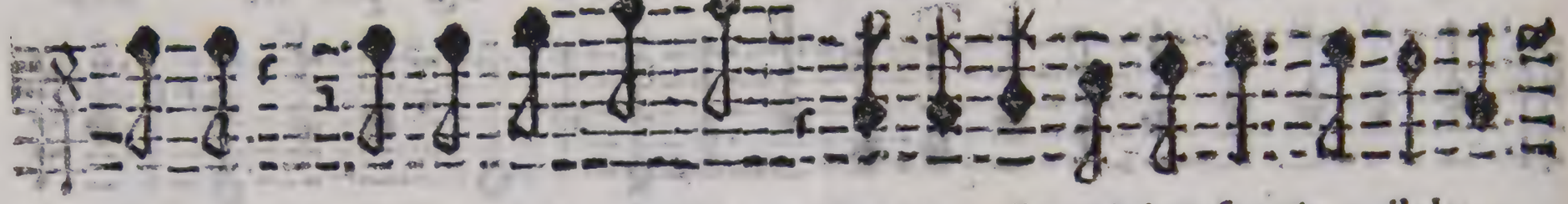


ii io ho nel cor spine ii

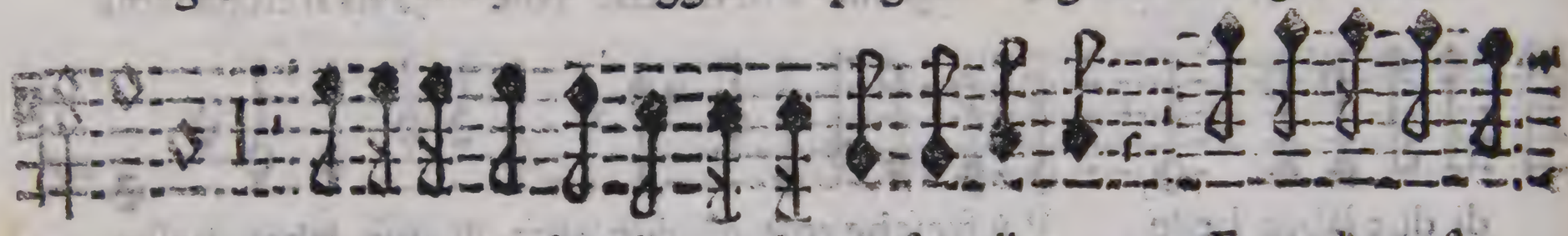


Iman. Ecco le paſtorelle le Paſto-

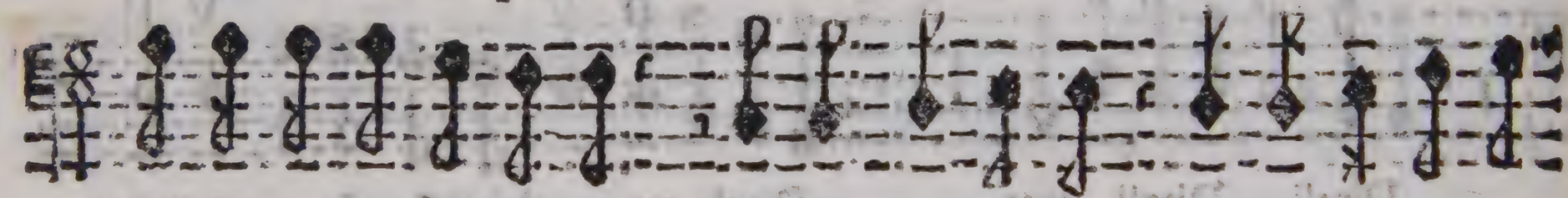
relle il mirto e'l faggio ſpogliã d'ogni lor



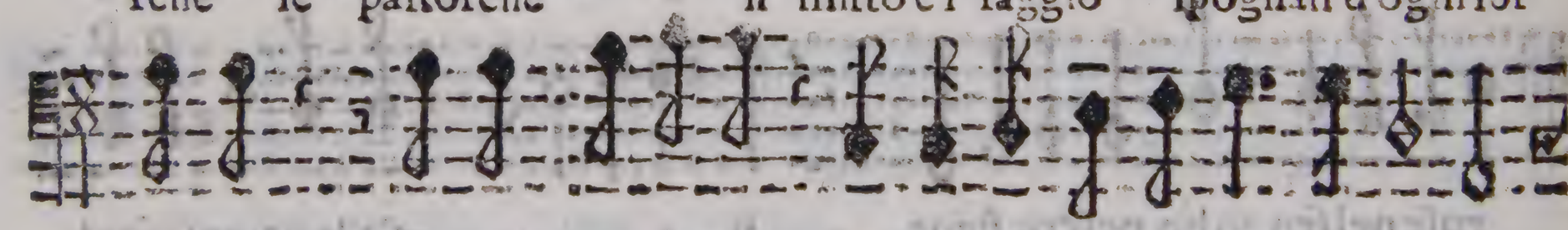
fregio il mirto e'i faggio ſpoglian d'ogni lor fregio e l'elce e



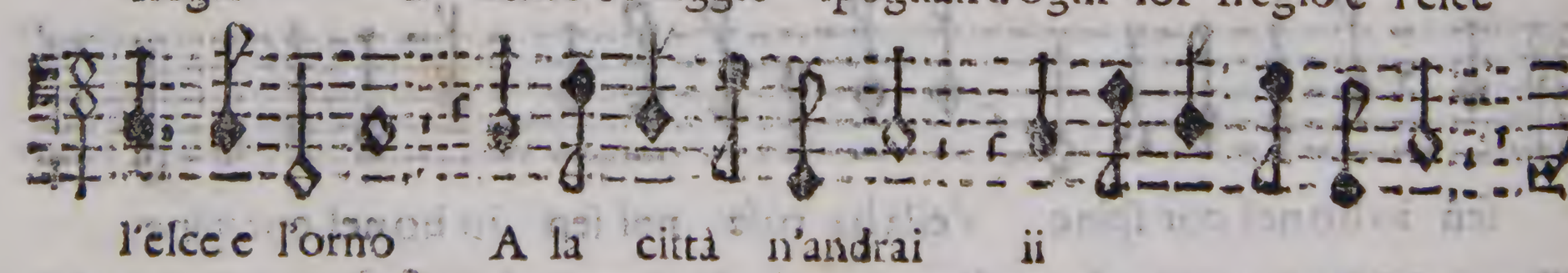
l'orno Ecco le paſtorelle le paſtorelle Ecco le paſto-



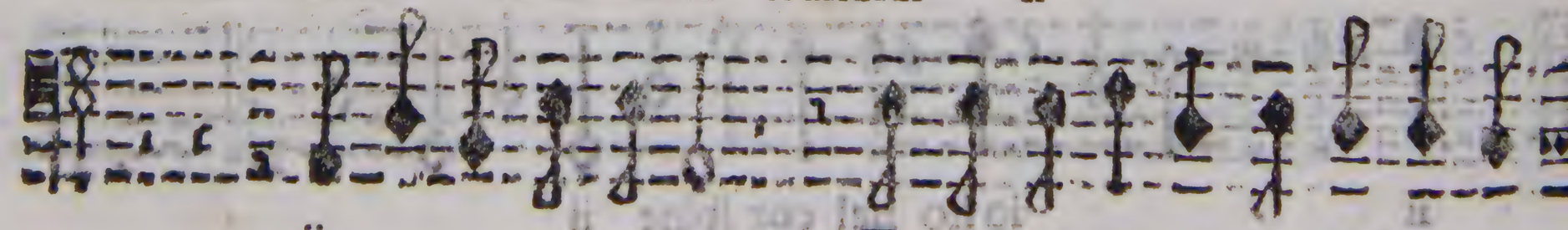
relle le paſtorelle il mirto e'l faggio ſpoglian d'ogni lor



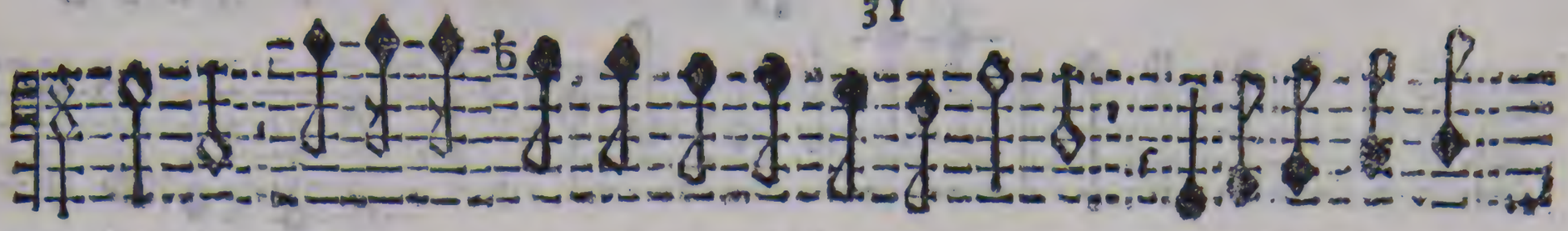
fregio il mirto e'l faggio ſpoglian d'ogni lor fregio e l'elce



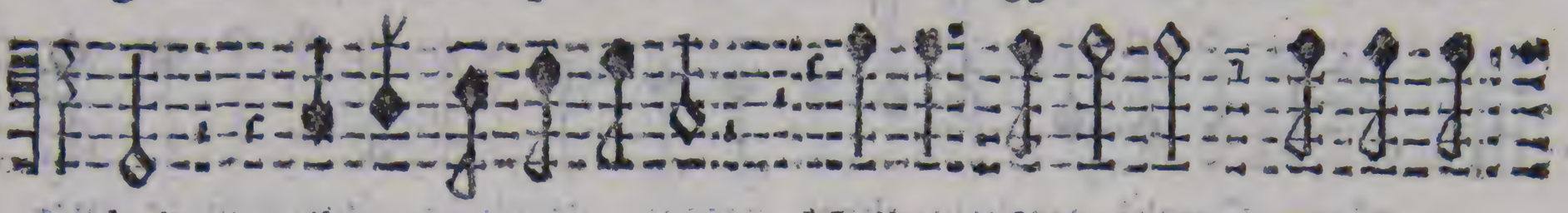
l'elce e l'orno A la città n'andrai ii



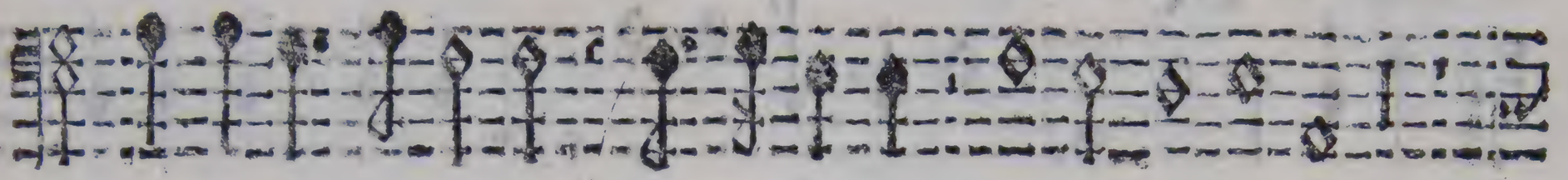
ii Tu pur con l'altre in ſi feſtiuo



giorno Toſto che ſpunti il matutino raggio A la città n'an-

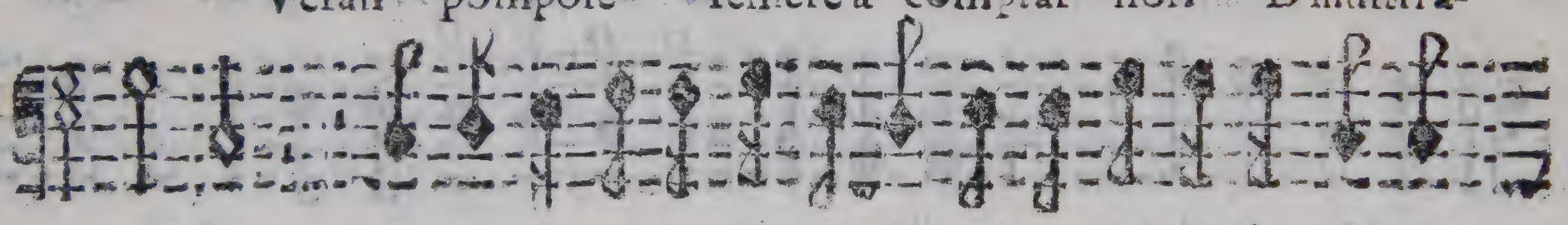


drai ii Ma il tuo ſelvaggio Qui riman

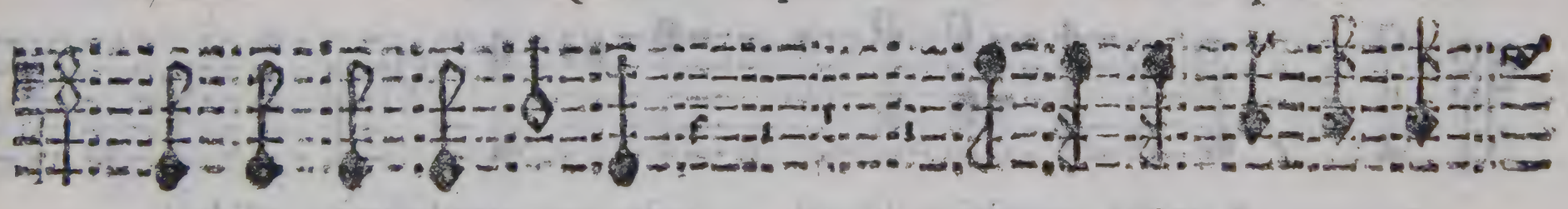


pieno di tormento di tormento tormento e ſcorno

Veran pompoſe ſchiere à comprar fiori D'illuſtri a-

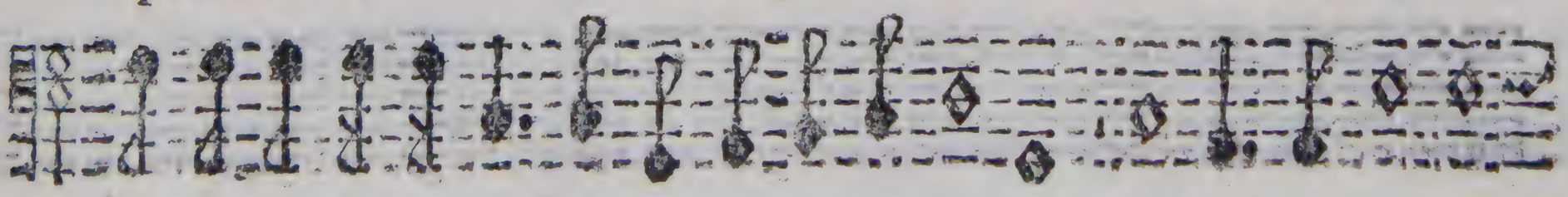


manti e tu ſuperba ſuperba haurai faſto e piacer de



cittadini amori e tu ſuperba ſu-

perba haurai faſto e piacer de cittadini Amori



faſto faſto e piacer de cittadini Amori Ahi ſemplicetta

ahi folle ancor non ſai ch'amor và nudo & à che gl'oſtrie

gl'ori Cerchi cerchi in altrui cerchi cerchi in altrui ſe in te me-

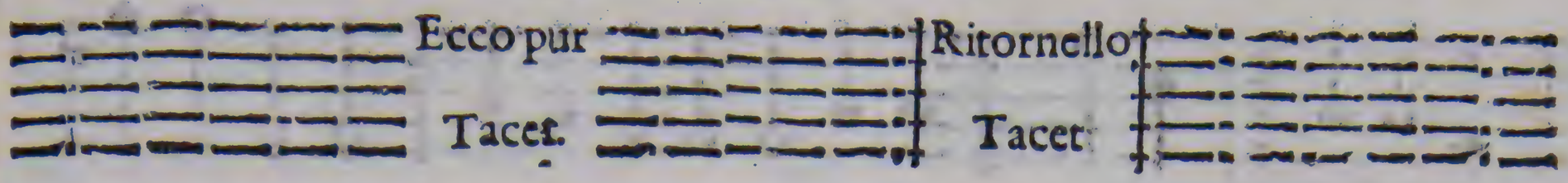
deſma gli hai Ahi ſemplicetta ahi folle ancor non

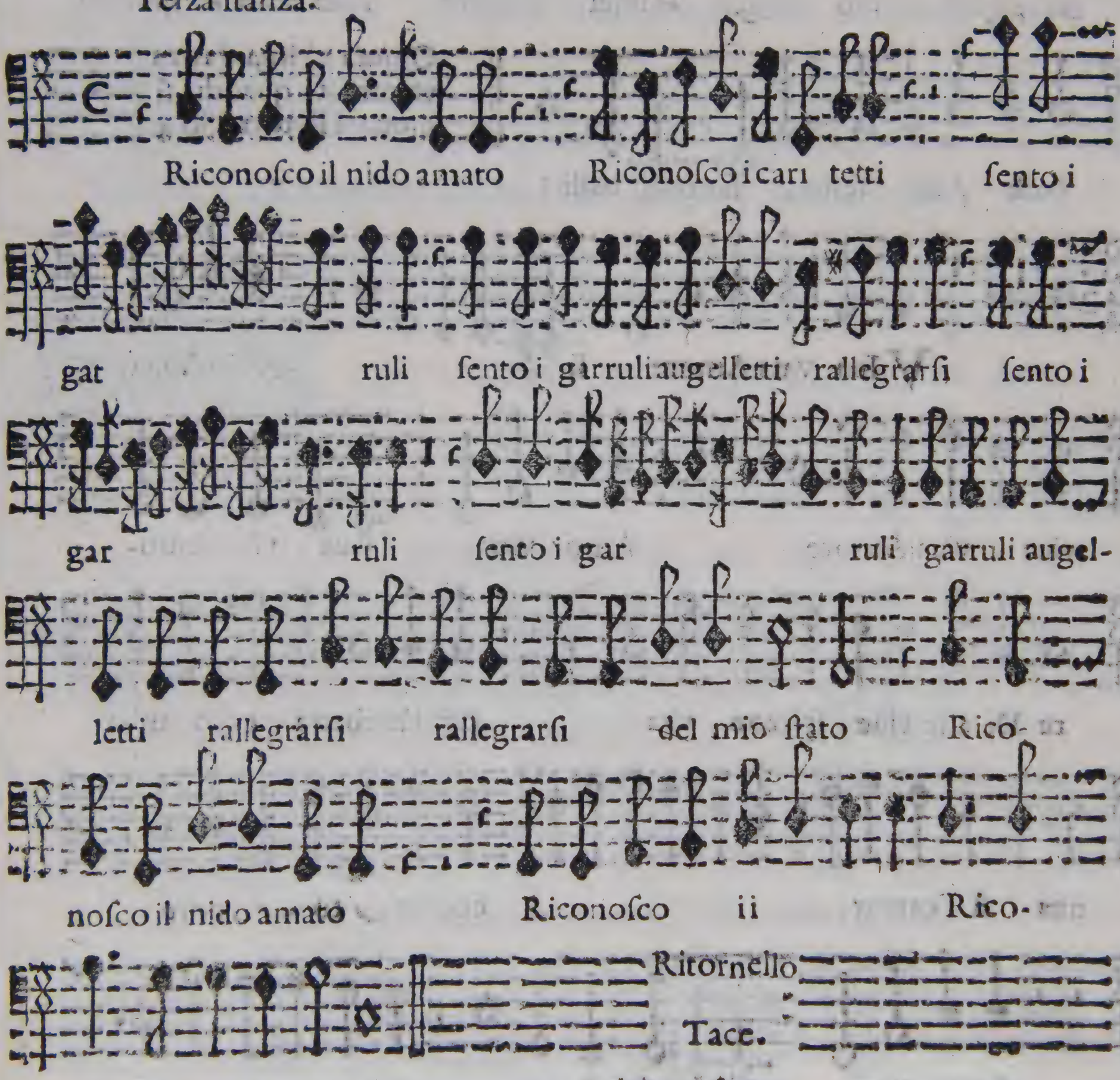
ſai ch'amor và nudo & à che gl'oſtrie gl'ori cerchi

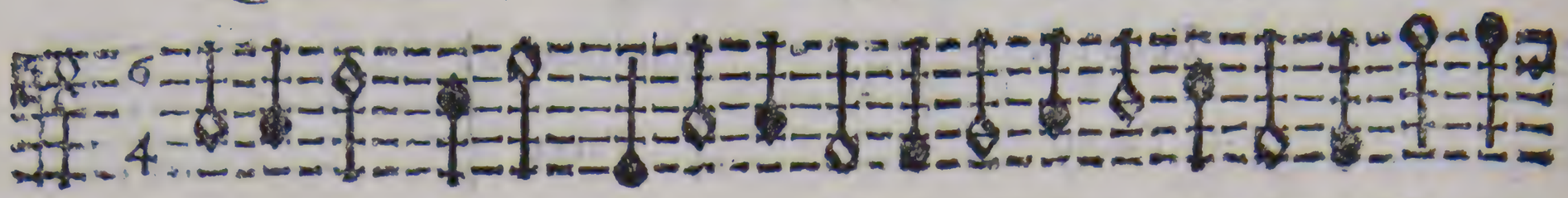
cerchi in altrui ii

Cerchi cerchi in altrui ſe in te medeſma gli hai

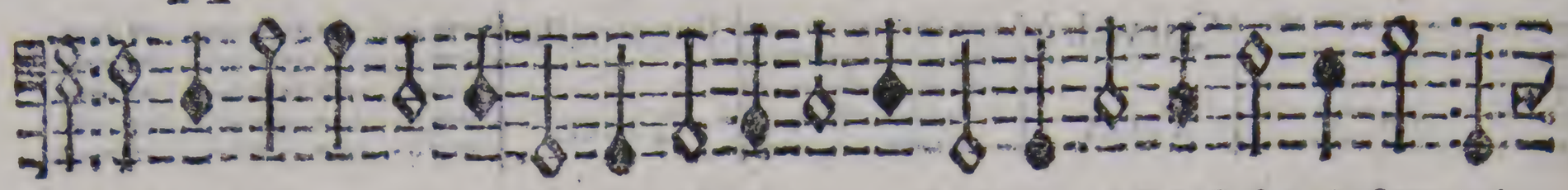
ſe in te medeſma ii gl'hai.



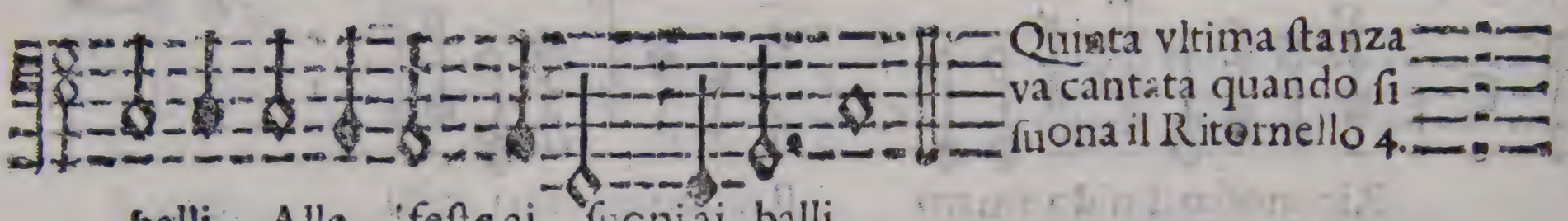
Terza ſtanza.

noſco il nido amato. ii volare 4. ſtanza



ALle feſte ai ſuoni ai balli Mi ſi deſtaſſ cor ſepolto Che dai

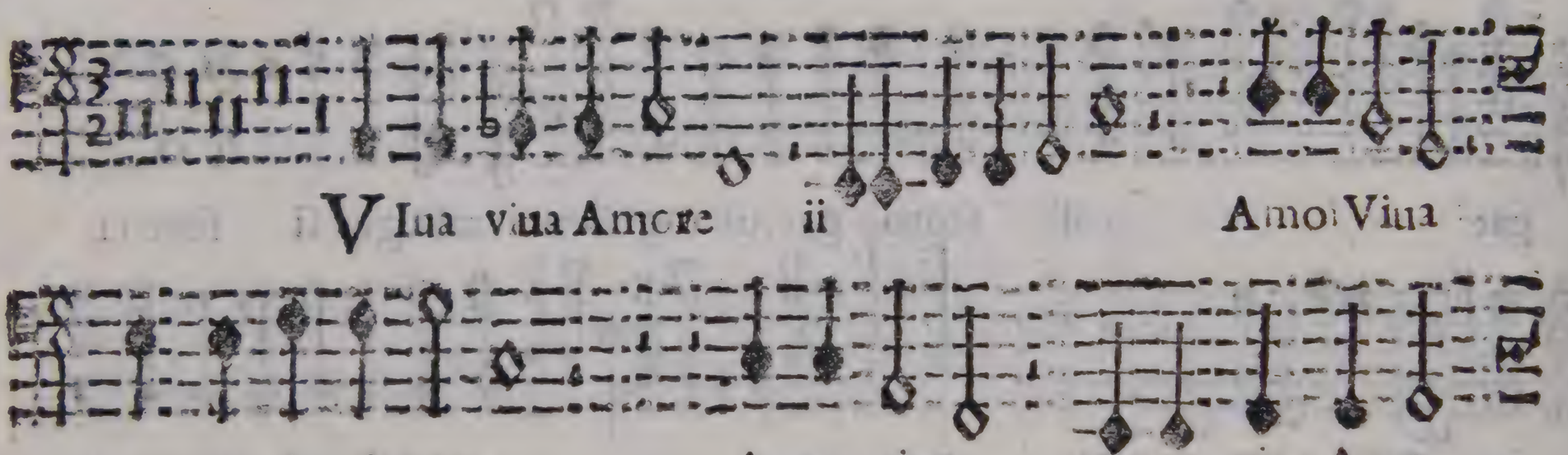


ſonno ſ'hā rittolto Queſti Muſici criſtalli Alle feſte ai ſuoni ai

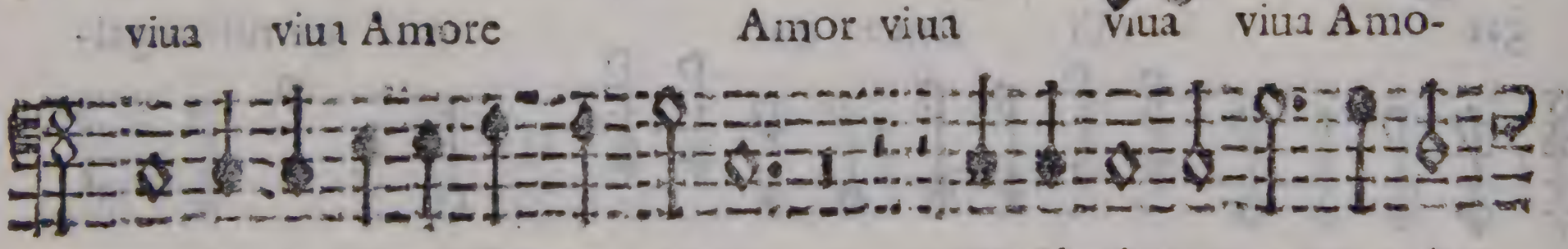


Quinta vltima ſtanza va cantata quando ſi ſuona il Ritornello 4.

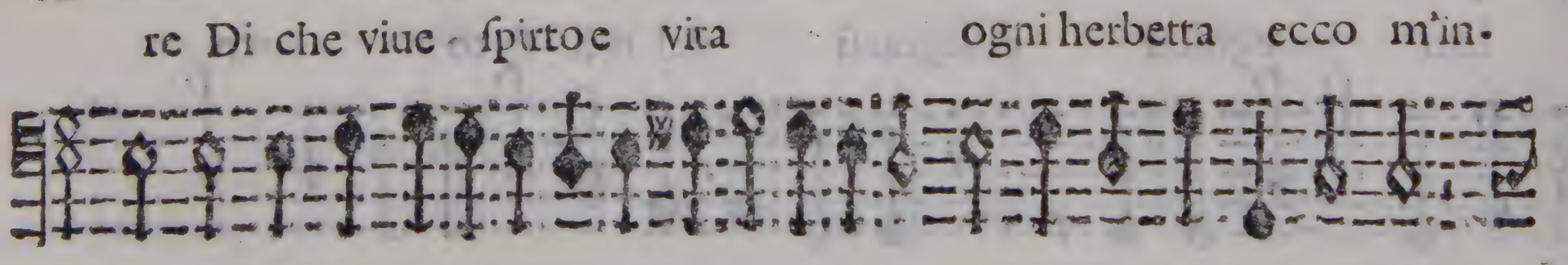
balli Alle feſte ai ſuoni ai balli.

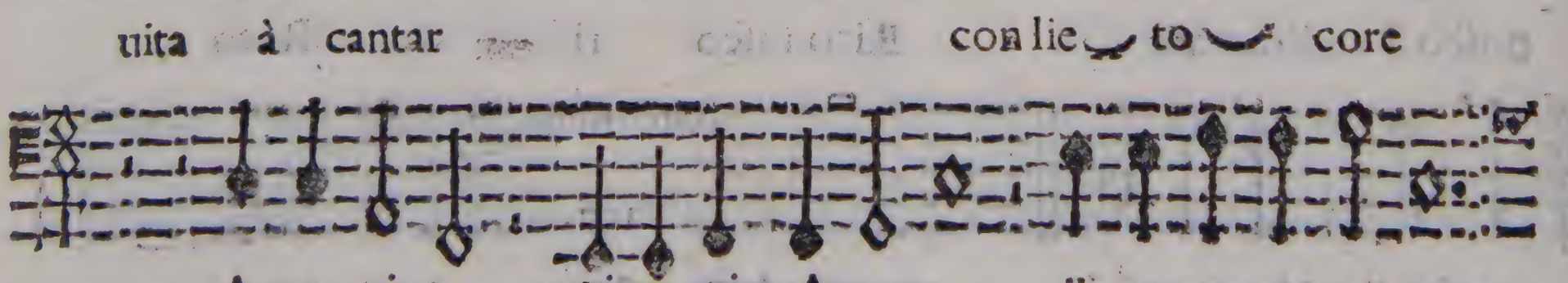


VIua viua Amore ii Amor Viua

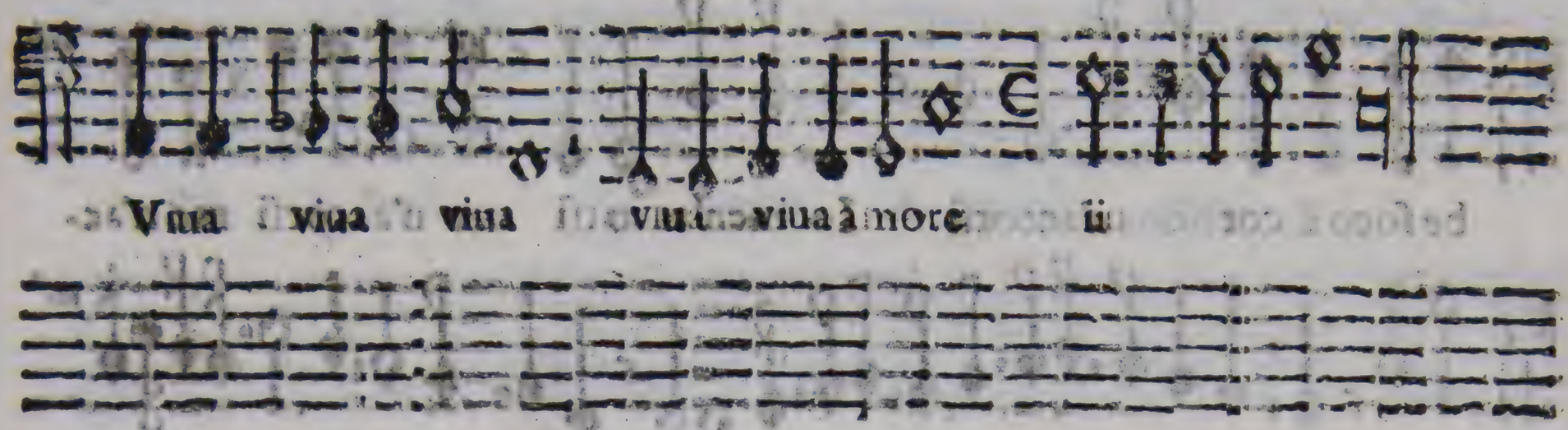


viua viua Amore Amor viua viua viua Amo-

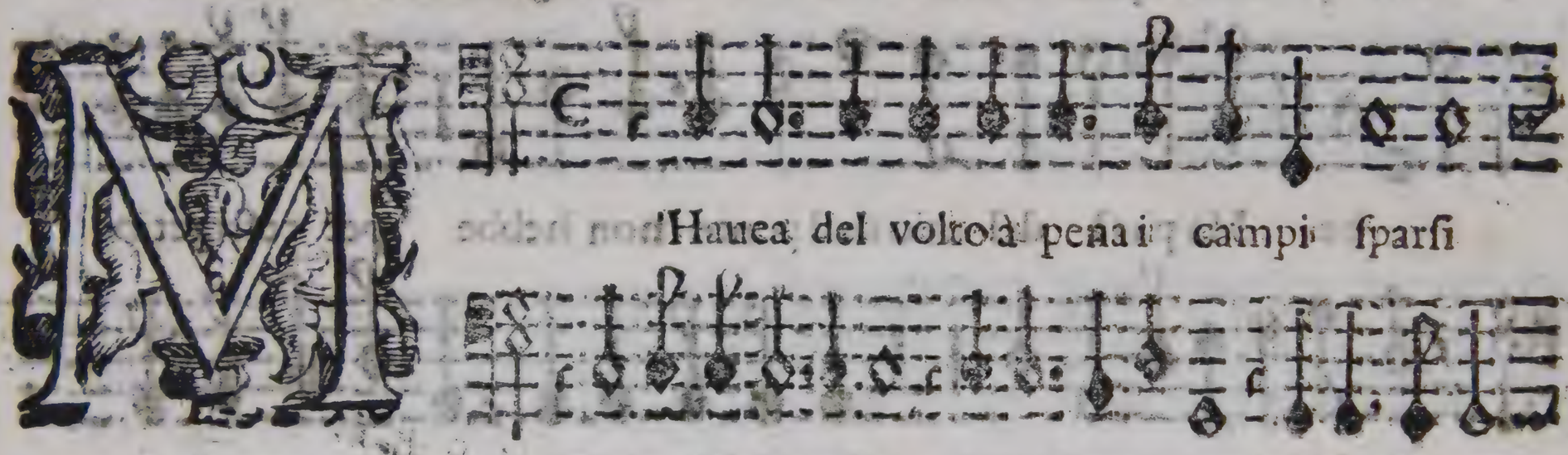


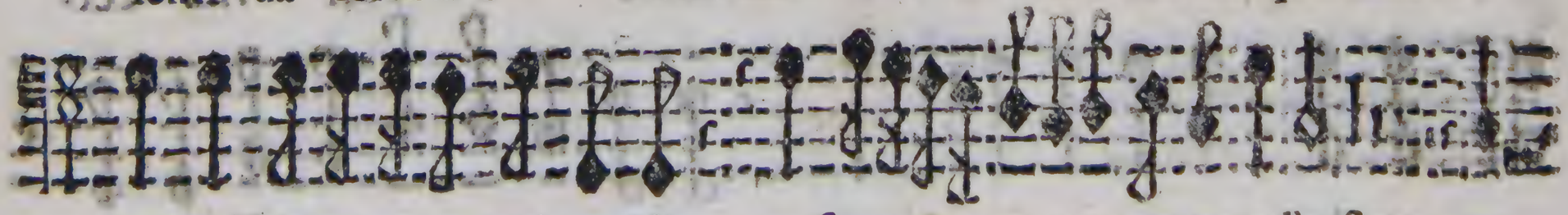
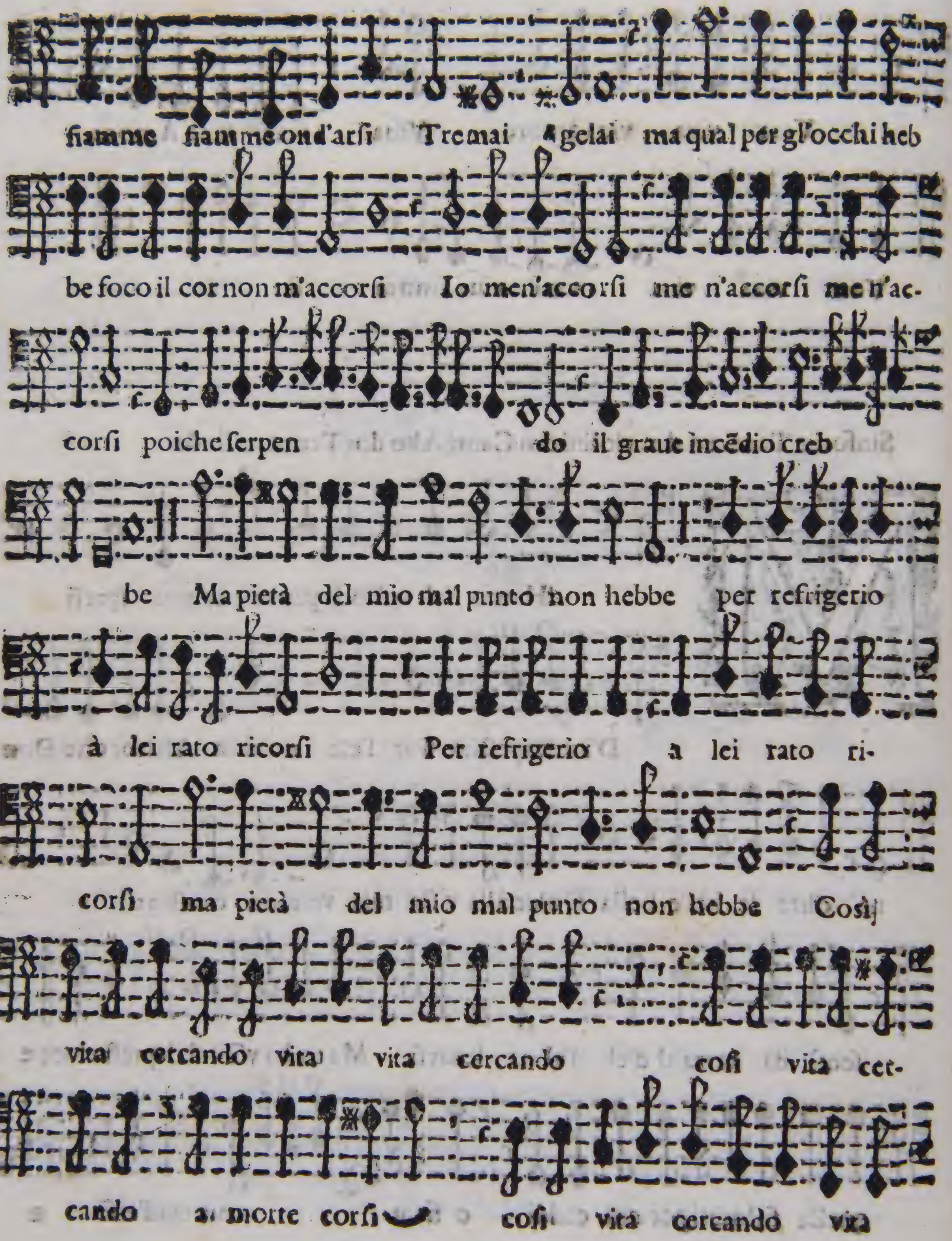
re Di che viue ſpirto e vita ogni herbetta ecco m'in-

uita à cantar con lie to core

Amor viua viua viua Amore ii

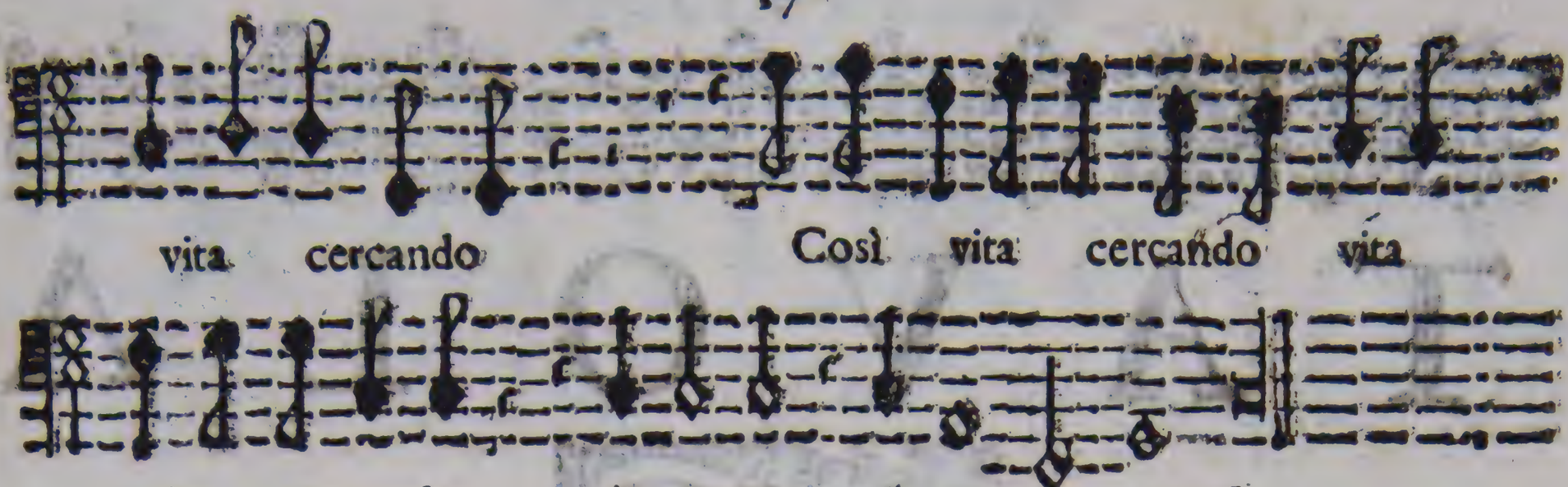


Sinfonia Tace. a 6. doi violini doi Canti Alto doi Tenori, e Basso





fiamme fiamme ond'arsi Tremai gelai ma qual per gl'occhi heb
be foco il cor non m'accorsi Io men'accorsi me n'accorsi me n'ac-
corsi poiche serpen do il graue incẽdio creb
be Ma pietà del mio mal punto non hebbe per refrigerio
à lei rato ricorsi Per refrigerio a lei rato ri-
corsi ma pietà del mio mal punto non hebbe Così
vita cercando vita vita cercando così vita cer-
cando a morte corsi così vita cercando vita


vita cercando
Così vita cercando vita
vita cercando
à morte
à morte
corfi.

TAVOLA

A DVE VOCI.

Io torno	Canto ò Tenore e basso.	1

A TRE VOCI.

Ferma	Doi Tenori e Basso.	3
Filli ai baci m'inuiti.		6
Ancor non sapeu'io		9
Perche mentre mi baci		12
Dalle Grotte cimerie.		14

CANZONETE A TRE VOCI.

Io moro	doi Tenori e Basso con doi violini se piace	16
Et ecco ancora hoime	Alto Tenore e Basso con 2. violini se piace	18
Horche temprato raggio	doi Tenori e Basso con doi violini se piace	20
Pietate	doi Tenori e Basso	23

A QVATTRO VOCI.

Perche non mi rimiri	Canto doi Tenori e Basso.	25
Canzonetta à 4. Quel bel foco	Canto doi Tenori e basso con violini se piac.	26
Ite rose felici	doi Canti alto Tenore e Basso	29
Diman farà	doi Violini ò doi Contralti doi Tenori e Basso.	3

A CINQVE VOCI.

Ecco pur Ballo sopra la gagliarda di 5. passi doi violini doi tenori e basso. 33

A SEI VOCI.

M'auca del volto appena. Doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso. 3

IL FINE.

VIOLIN PRIMO

IL QVARTO LIBRO DE MADRIGALI

A DVE, TRE, QVATTRO, CINQVE, E SEI VOCI

Alcuni Concertati còn Violini Con Alcune Canzonette a 3. e 4.
Et vn ballo ſopra la Gagliarda di cinque paſſi
Con il ſuo Baſſo Continuo

DEL SIGNOR MARTINO PESENTI
CIECO A NATIVITATE

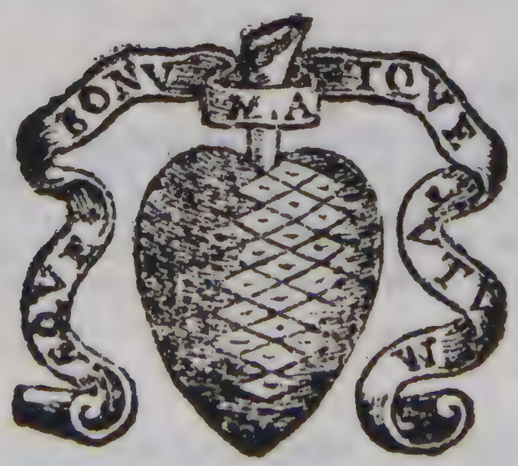
Dedicati all'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſsimo

SIGNOR ANTONIO
CONTE D'RABATTA

Libero Barone di Dorimbergh, Signore di Canale, hereditario
Cauallerizzo Maggiore dell'Illuſtriſs. Contado di Goritia,
Conſigliere Secreto, Cameriere, Capitanio di Gradiſca,
& Ambaſciatore ordinario di Sua Maeſtà Ceſarea
appreſſo la Sereniſsima Republica di Venetia.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

OPERA



NONA

IN VENETIA,

Appreſſo Aleſſandro Vincenti. MDCXXXVIII.

COMED IA PASTORALE

SIGNOR ANTONIO

DEL SIGNOR MARTINO PESENTI

DEDICATI

AL SIGNOR FILIPPO

Qui doue vn seggio

Tace.

Gil gil teco m'assido

Tace.

Quante la Bella Aurora

Tace.

Quanti del Sole al raggio

Tace.

Baciami dunque homai

Tace.

Ecco che già ti bacio

Tace.

Ritornello.

Baci cari & amati

Tace.

Ritornello

vt supra.

O baci amorosetti

Tace.

Ritornello

vt supra.

Baci spirti dell'alma

Tace.

Ritornello

vt supra.

Baci del cor ristoro

Tace.

Ritornello

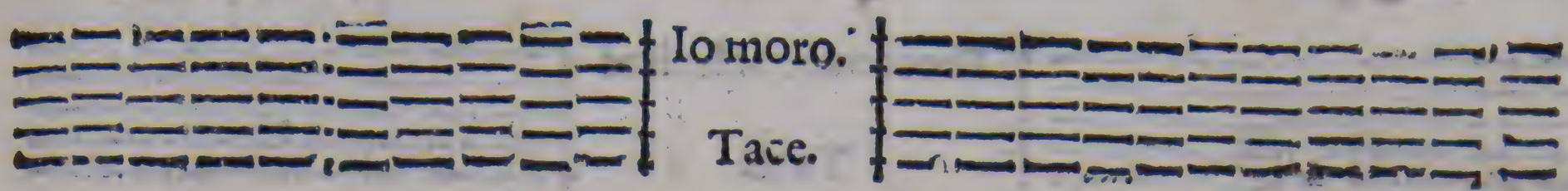
vt supra.

Ma già tanta mi versa

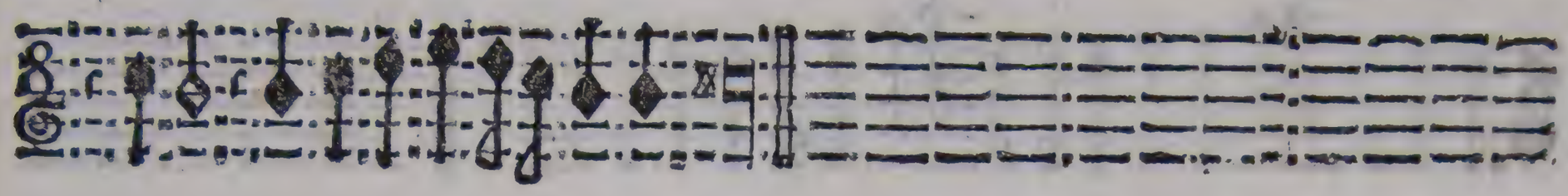
Tace

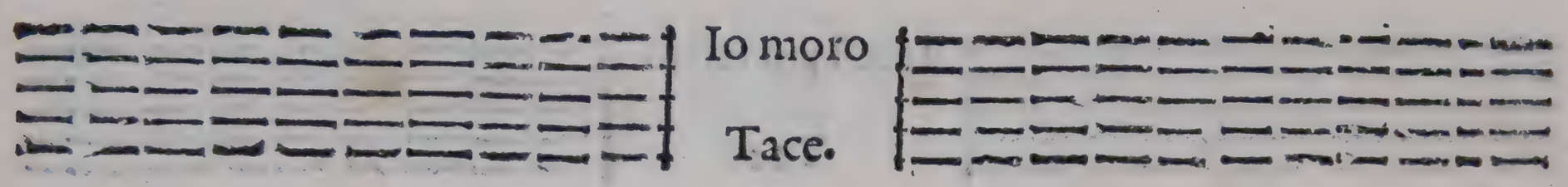
Da la dolcezza

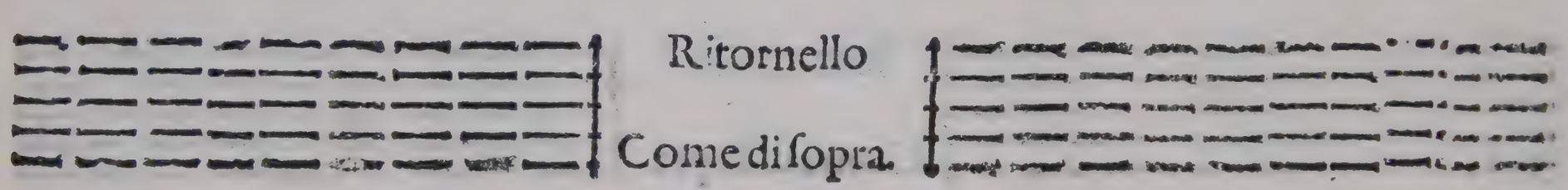
Tace.

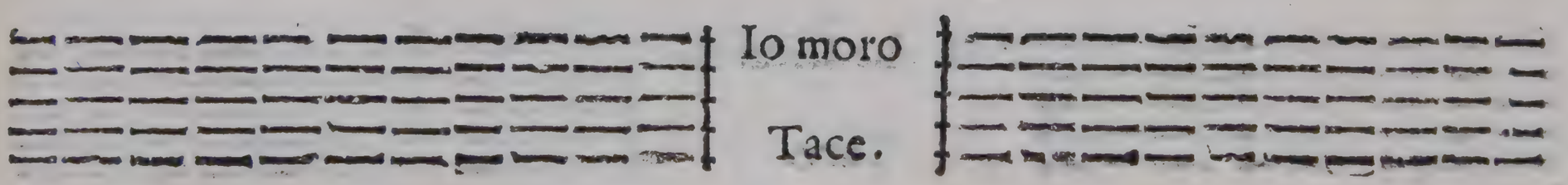

Io moro.
Tace.

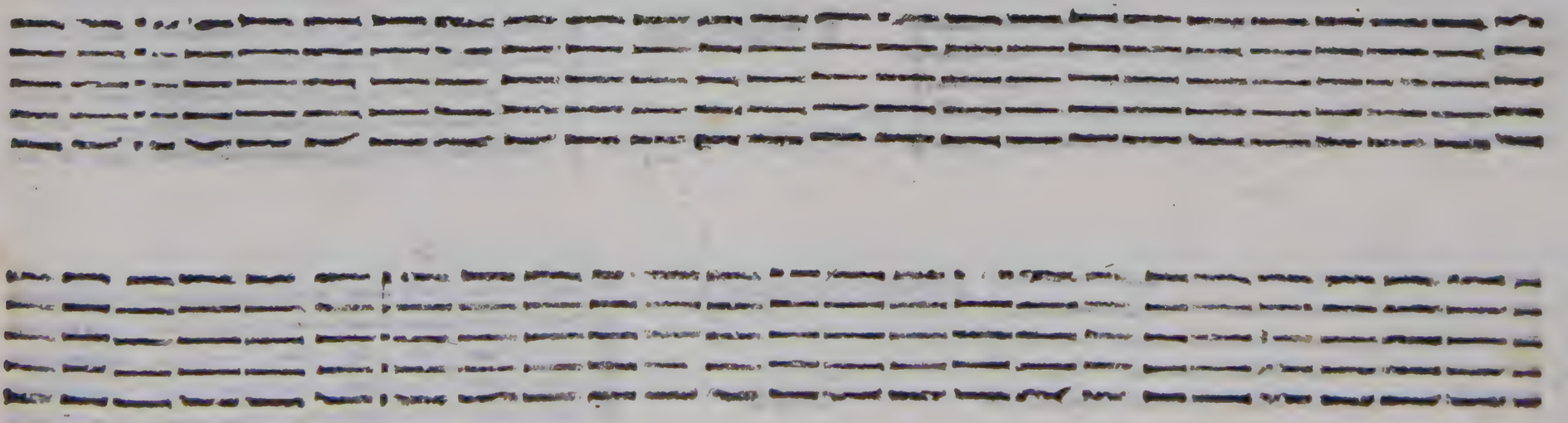
Ritornelo




Io moro
Tace.


Ritornello
Come di sopra.


Io moro
Tace.



Et ecco ancor hoime

Tace.

Ritornello

Intesi pur tal'hor

Tac.

Ritornello

Come di sopra.

Folle che di scampar

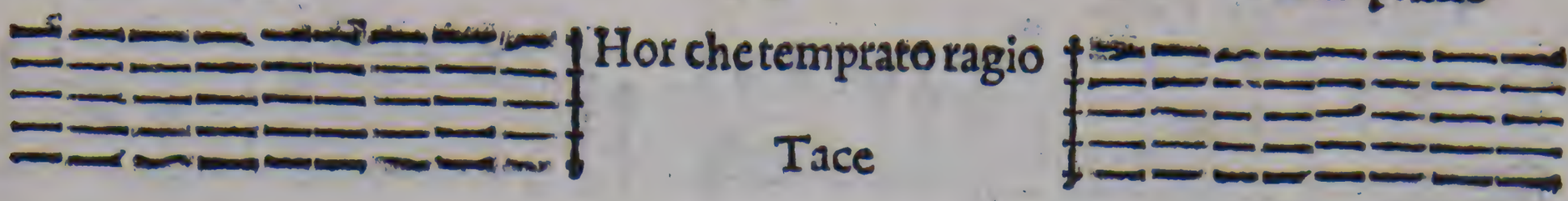
Tace.

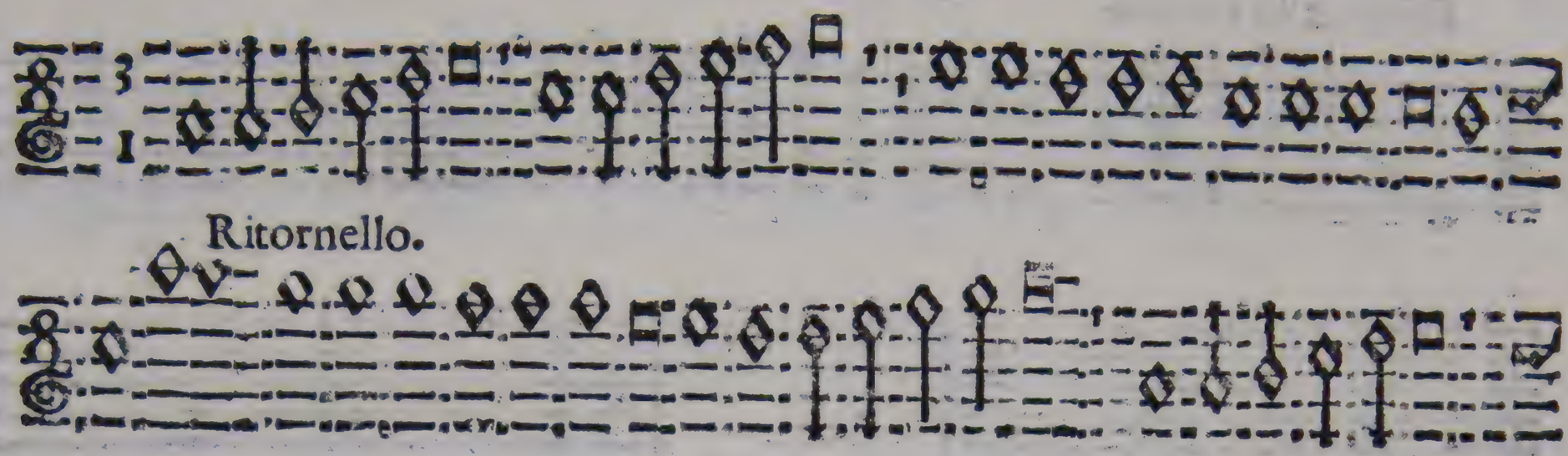
Ritornello

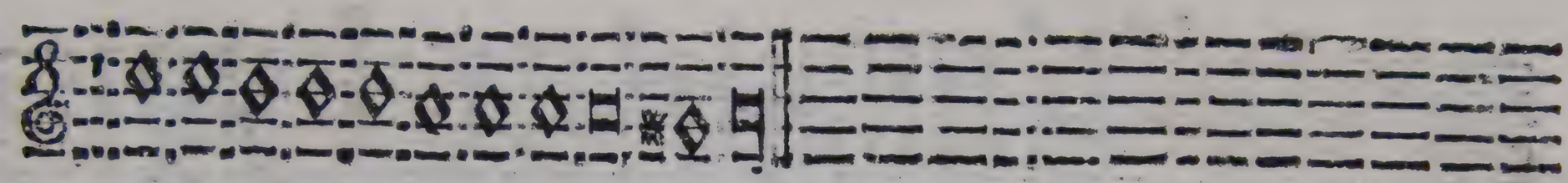
Come di sopra.

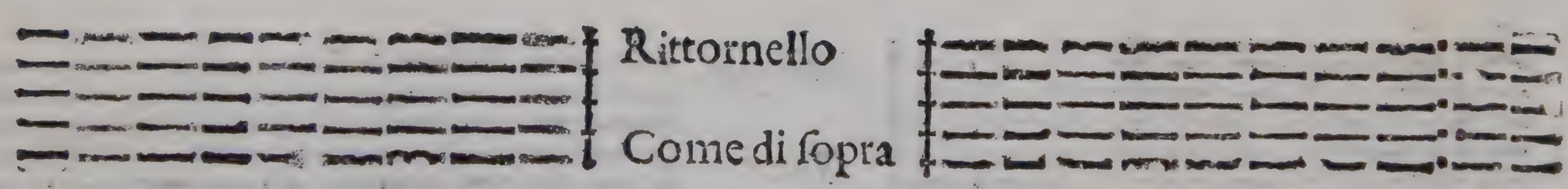
Pietà dunque pietà

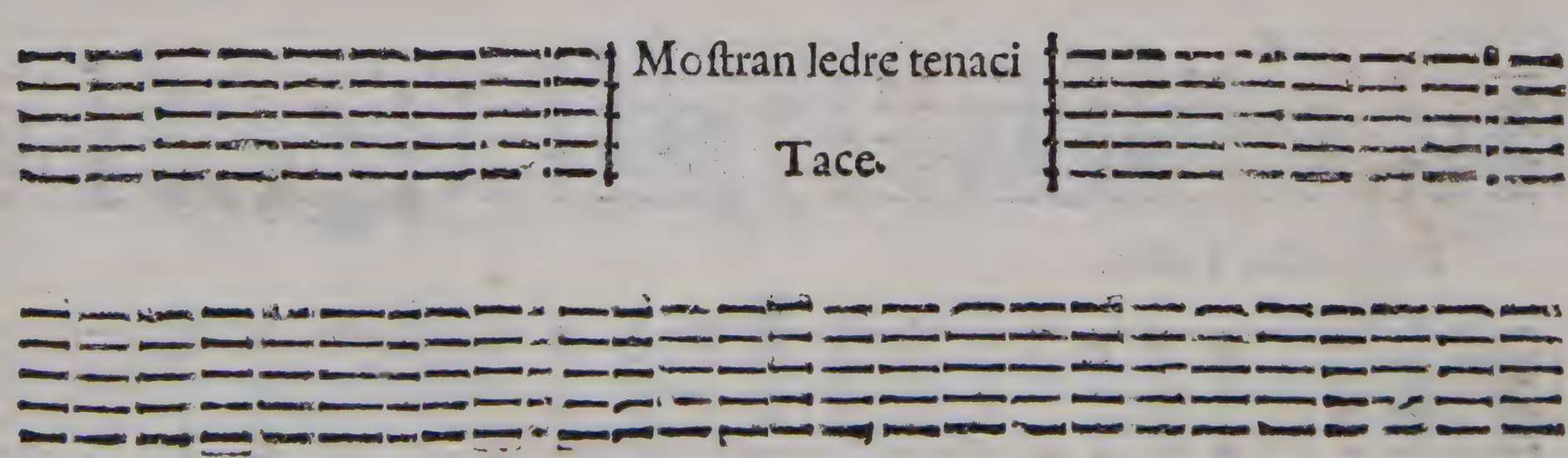
Tace


Hor che temprato ragio
Tace

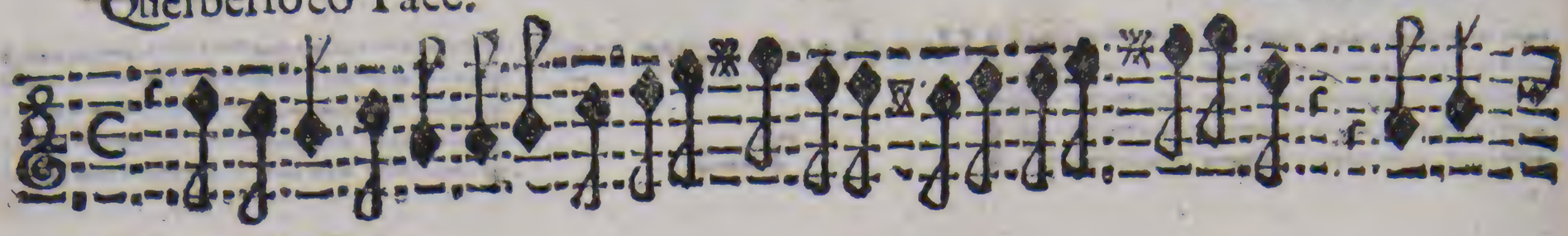

Ritornello.


Mira con quante braccia
Tace.

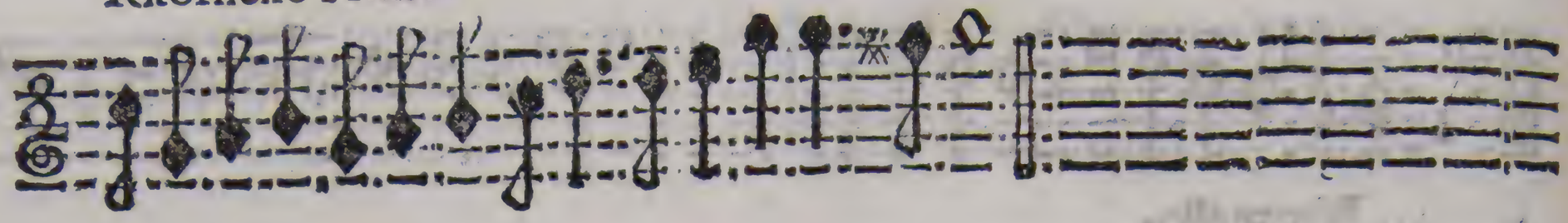

Rittornello
Come di ſopra

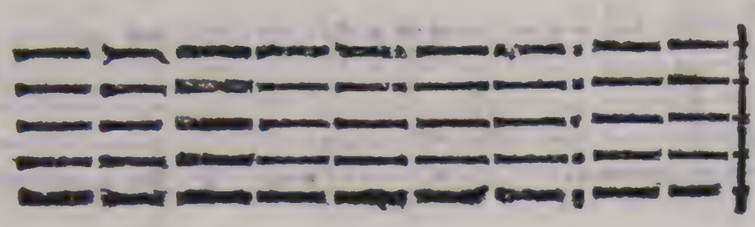

Moſtran ledre tenaci
Tace.

Quel bel foco Tace.



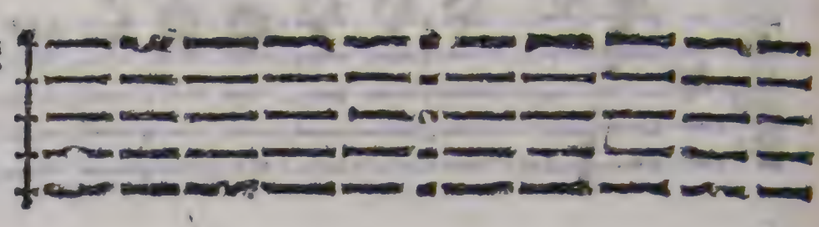
Ritornello Primo.

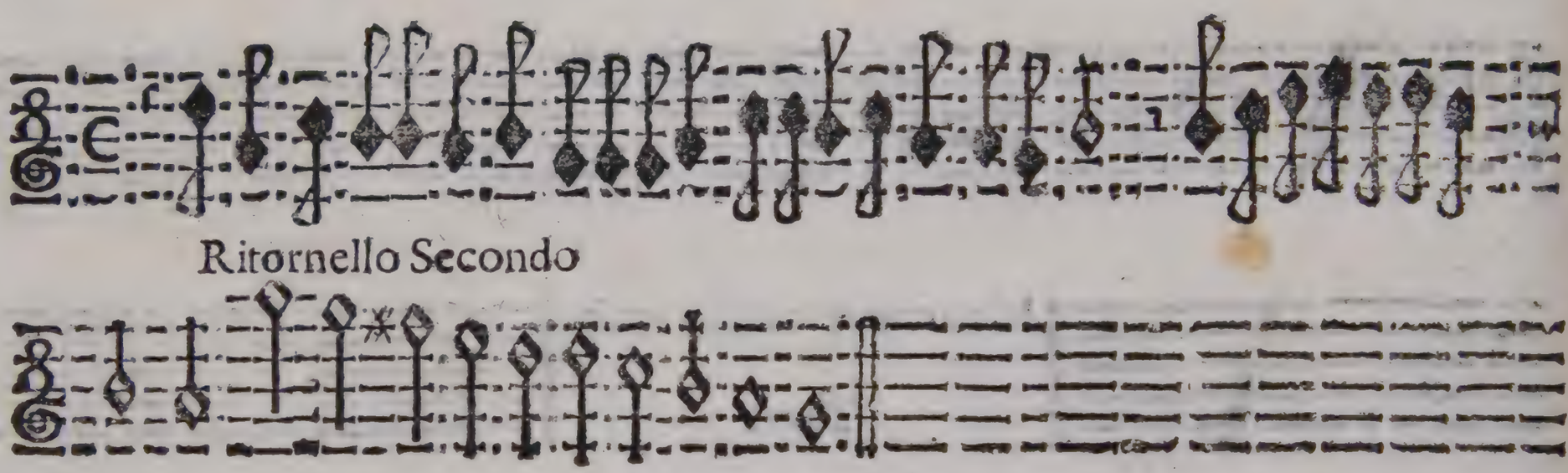




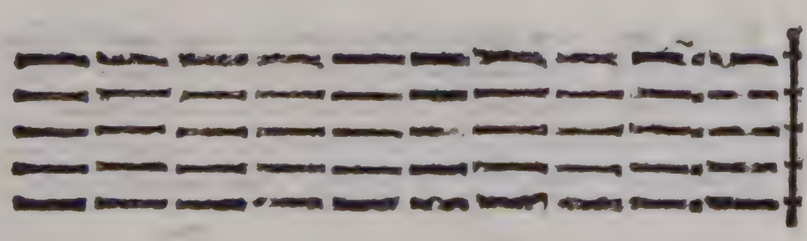
O qual nome

Tace.



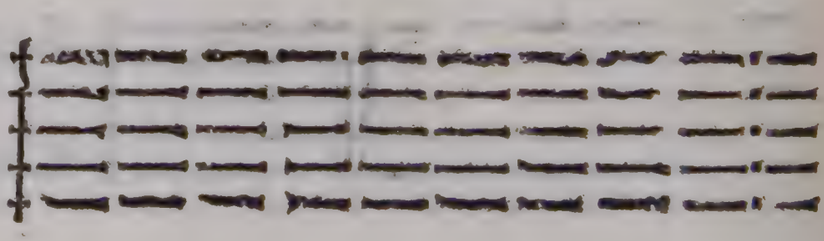


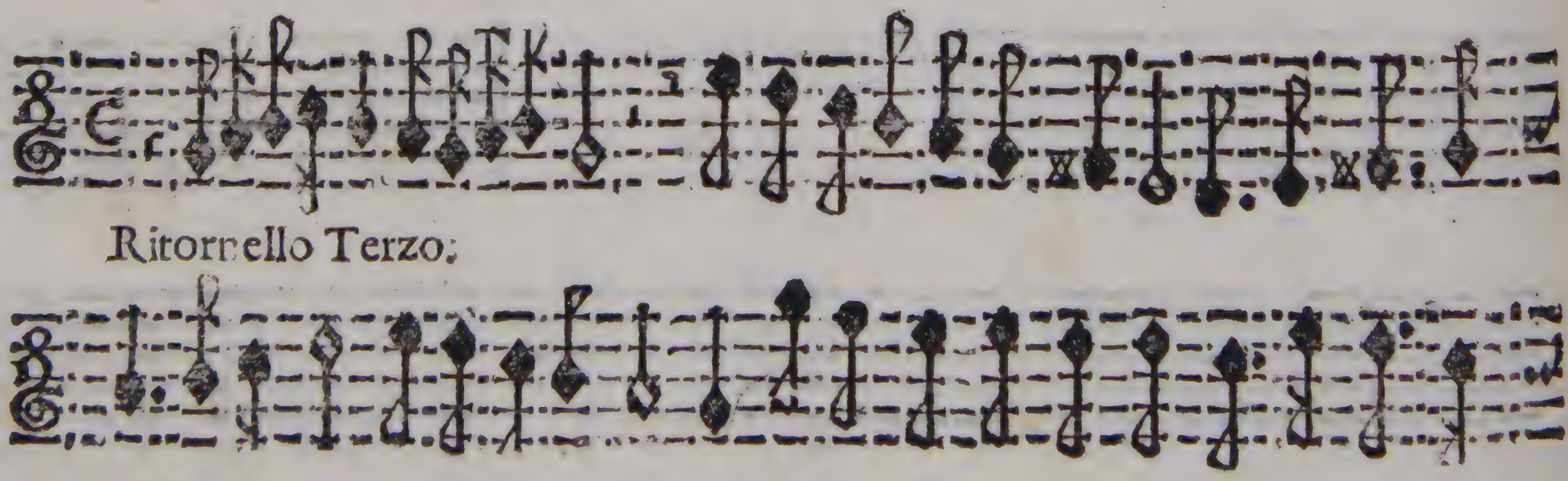
Ritornello Secondo



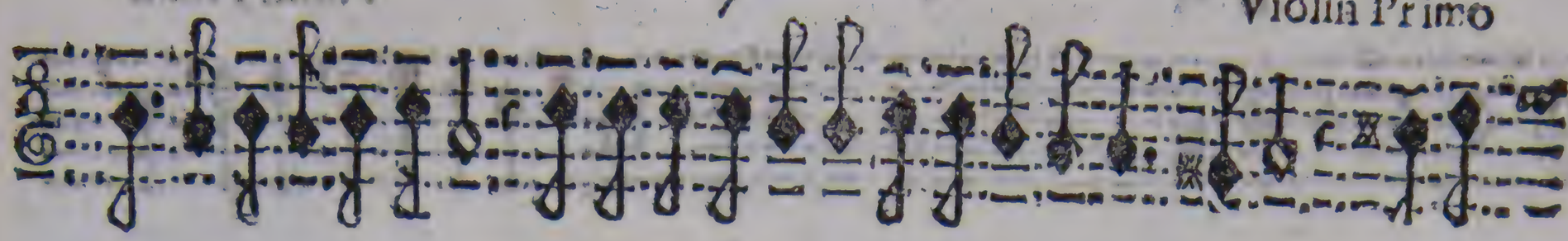
Arsi pur.

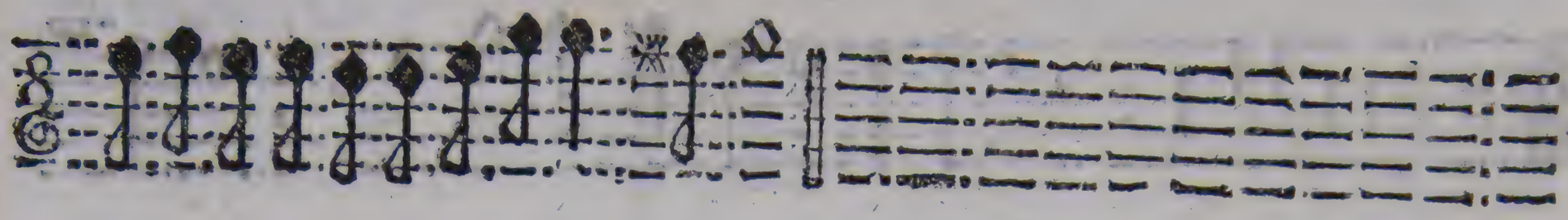
Tace.

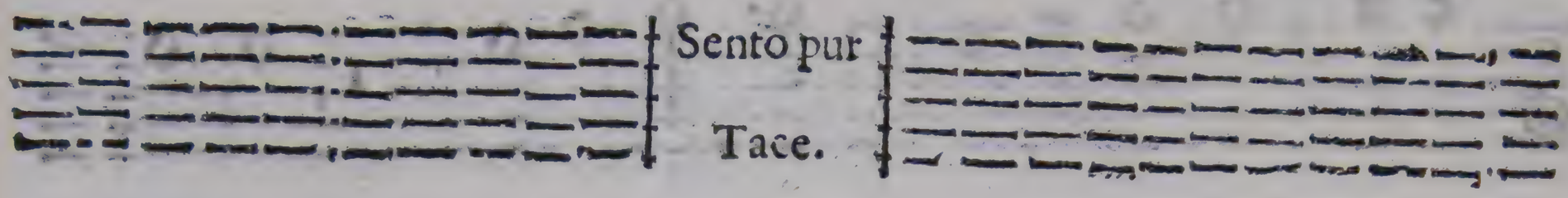


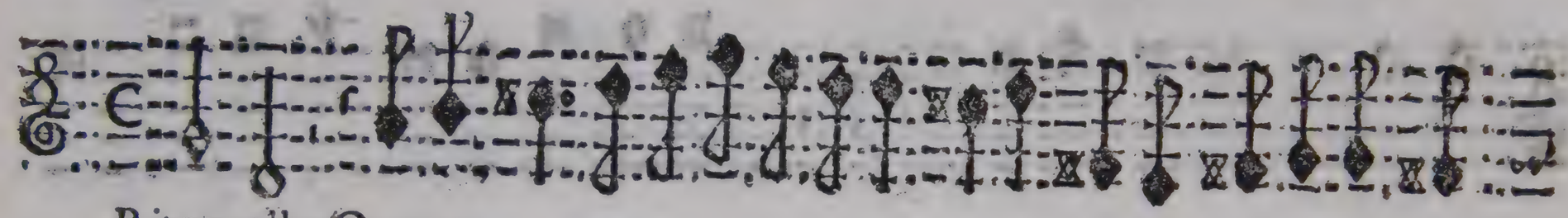


Ritornello Terzo.

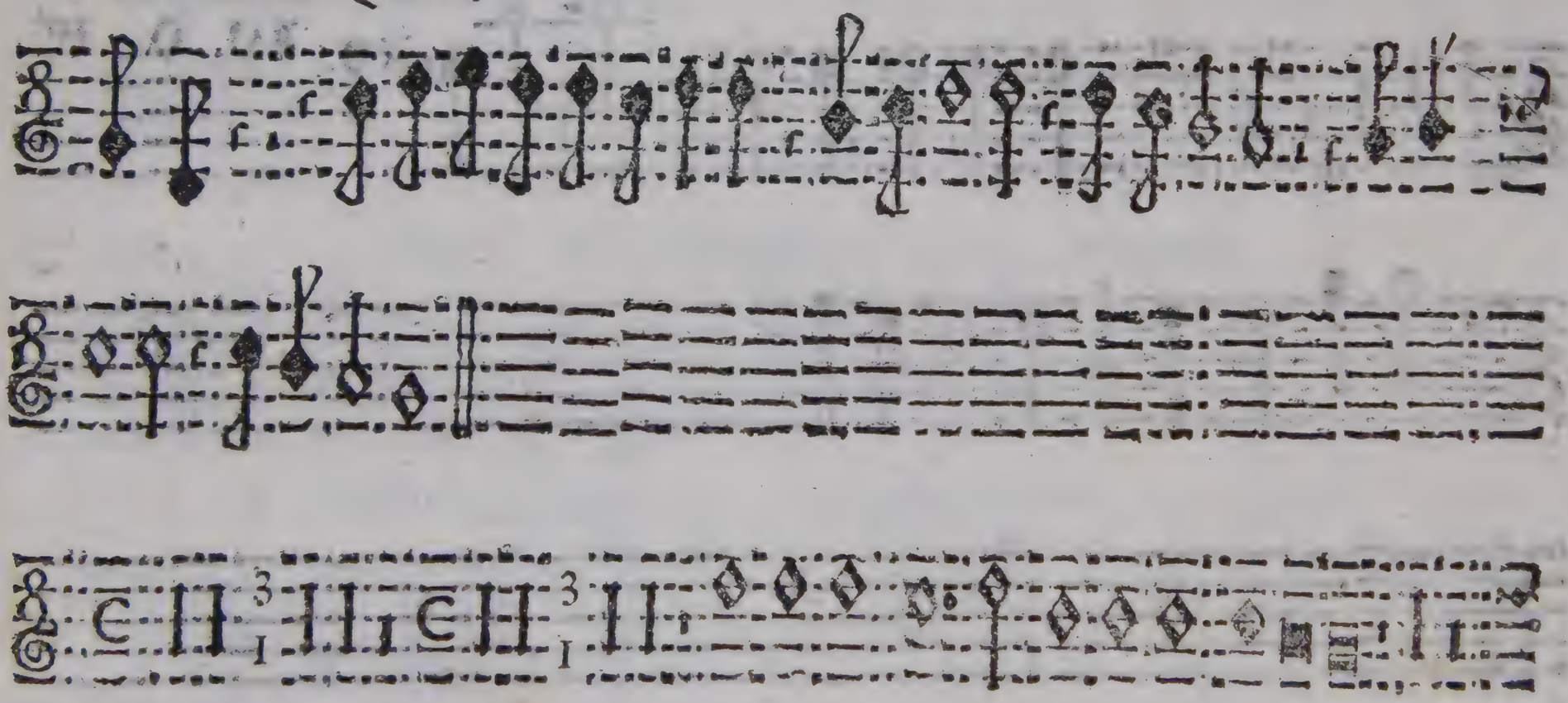








Ritornello Quarto.



Ma dell'aſpro Suona.

Iman. Ecco le paſtorelle le paſto-

relle il mirto e'l faggio ſpoglian d'ogni lor

fregio ii il mirto e'l faggio

ſpoglian d'ogni lor fregio ii e l'elce e l'or-

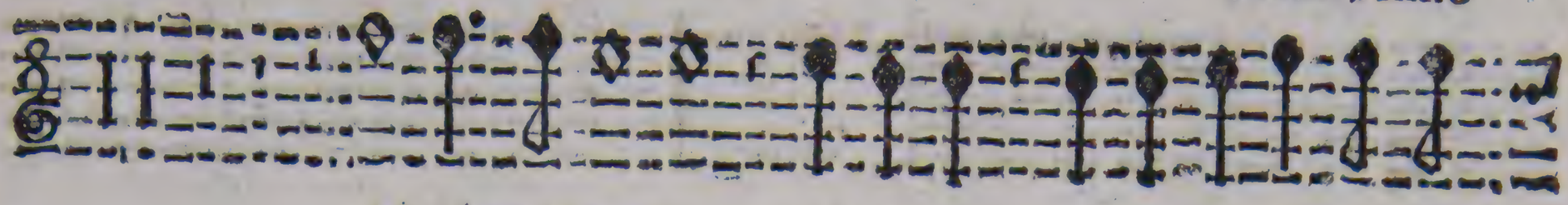
no Ecco le paſtorelle le paſtorelle

il mirto e'l faggio ſpoglian d'ogni lor fregio

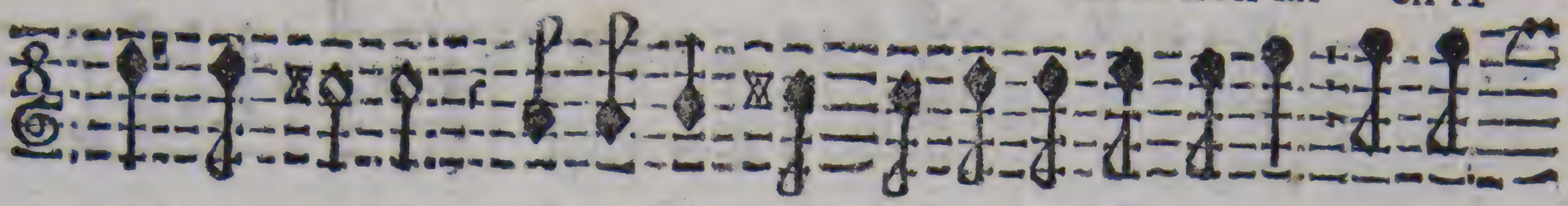
ii ſpoglian d'ogni lor fre-

gio e l'elce e l'orno Tu pur con l'altre Tu pur con l'altre in

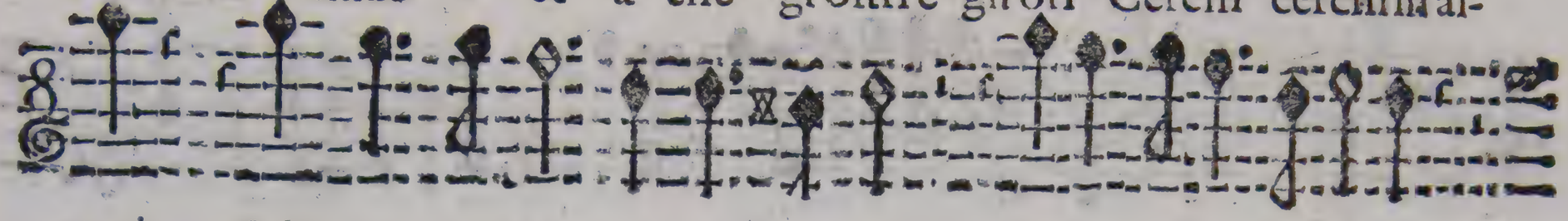
si festino giorno Tosto che spunti il matutino raggio
A la città n'andrai ii A
la citta n'andrai ii Ver-
ran pompose schiere à comprar fiori D'illustri amanti
e tu superba sprperba haurai e tu superba sp-
perba haurai Fasto e piacer de citta dini amori
Fasto fasto e piacer de cittadini amori Ahi sempli-
cetta ahi folle ancor non sai Ch'amor và nudo



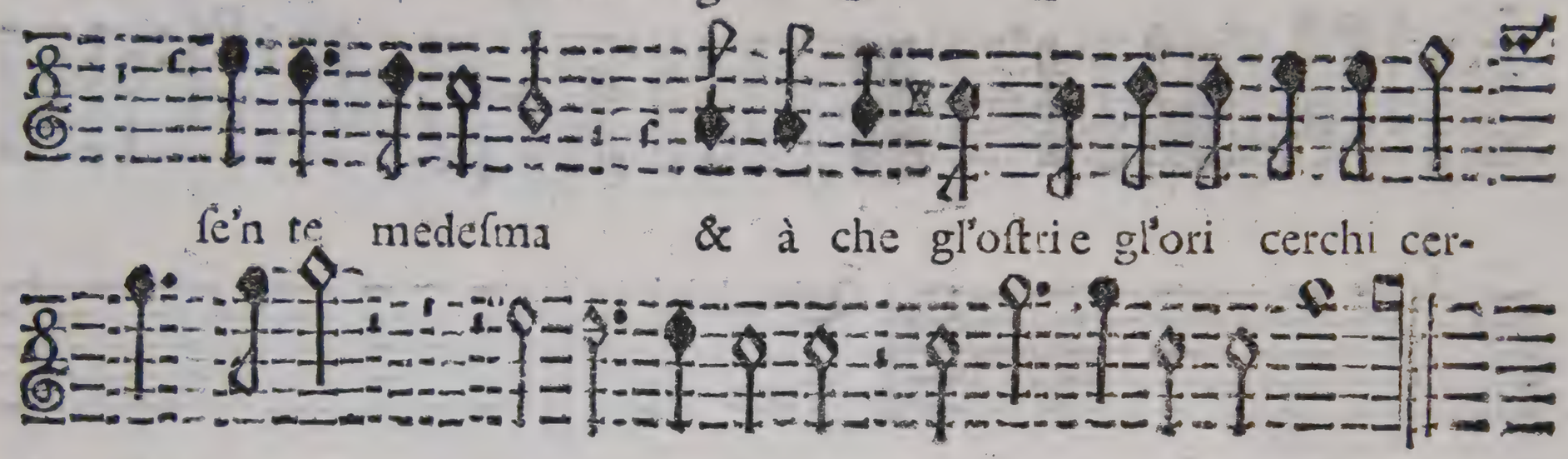
Ahi ſemplicetta Ahi folle ancor non ſai ch'A-



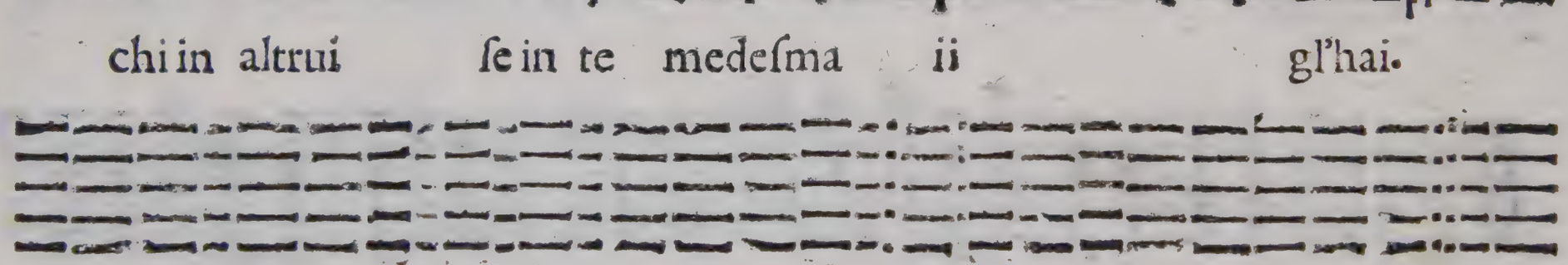
mor va nudo & à che gl'oſtri e gli ori Cerchi cerchi in al-



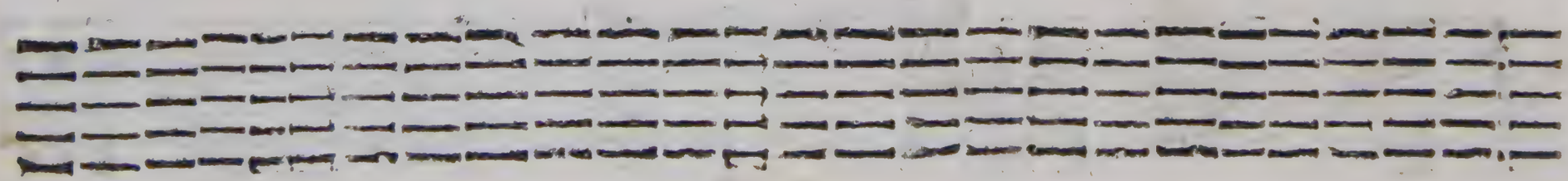
trui ſe in te medeſma gl'hai ii

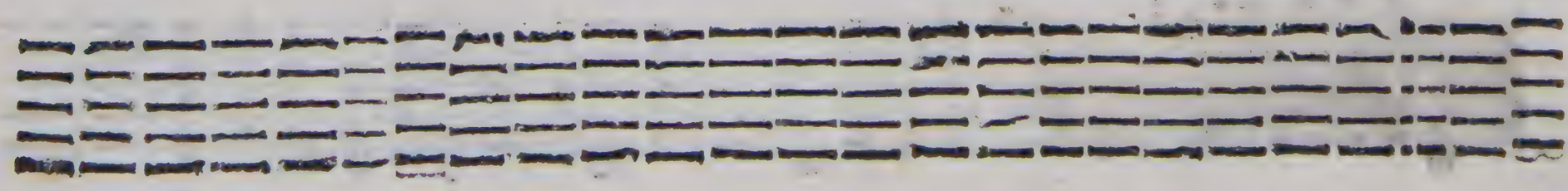


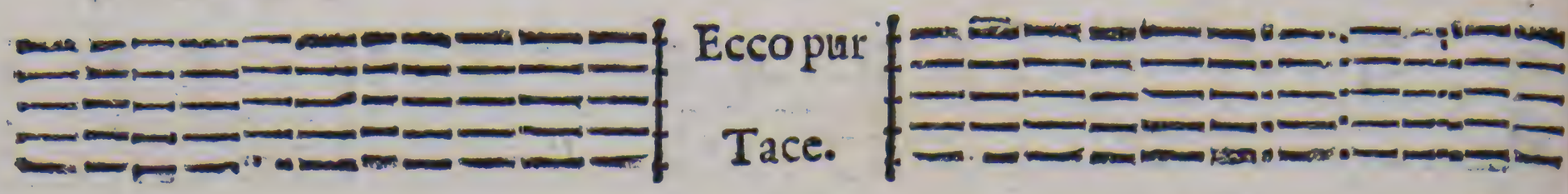
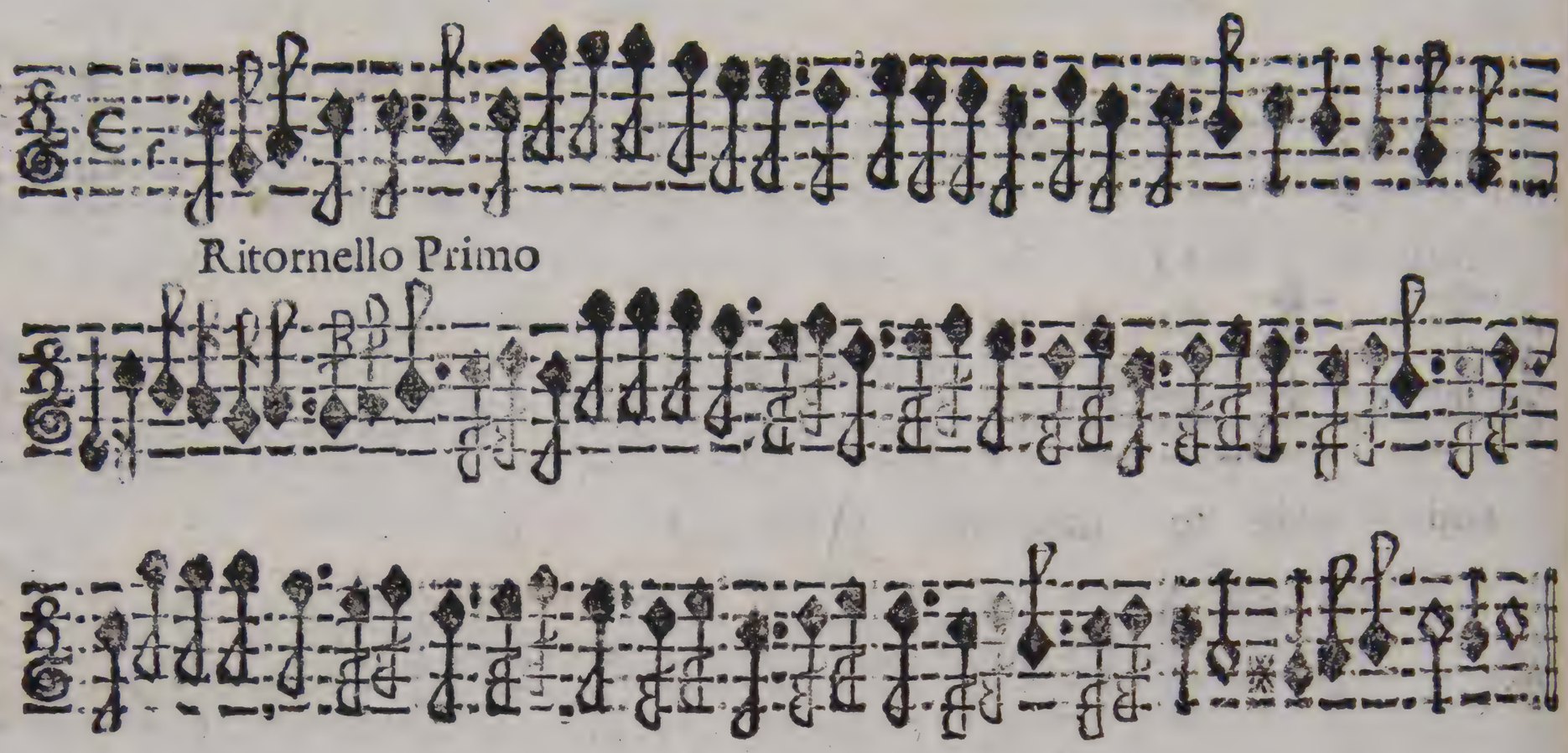
ſe'n te medeſma & à che gl'oſtri e gl'ori cerchi cer-

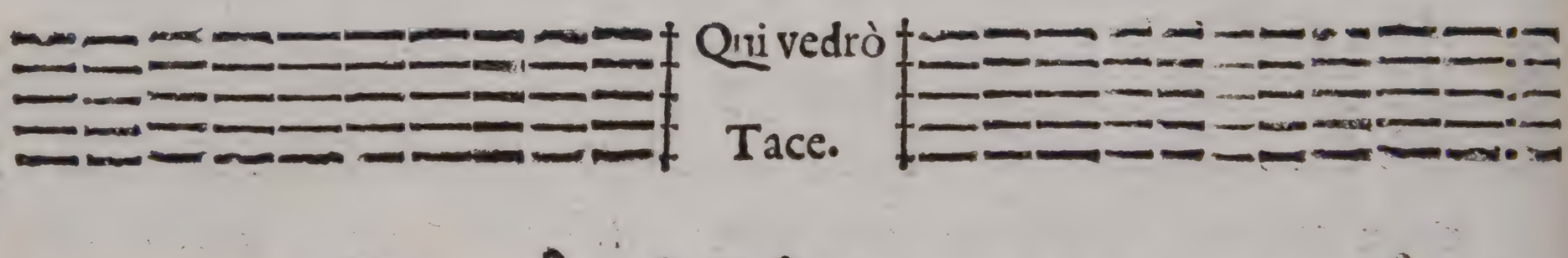


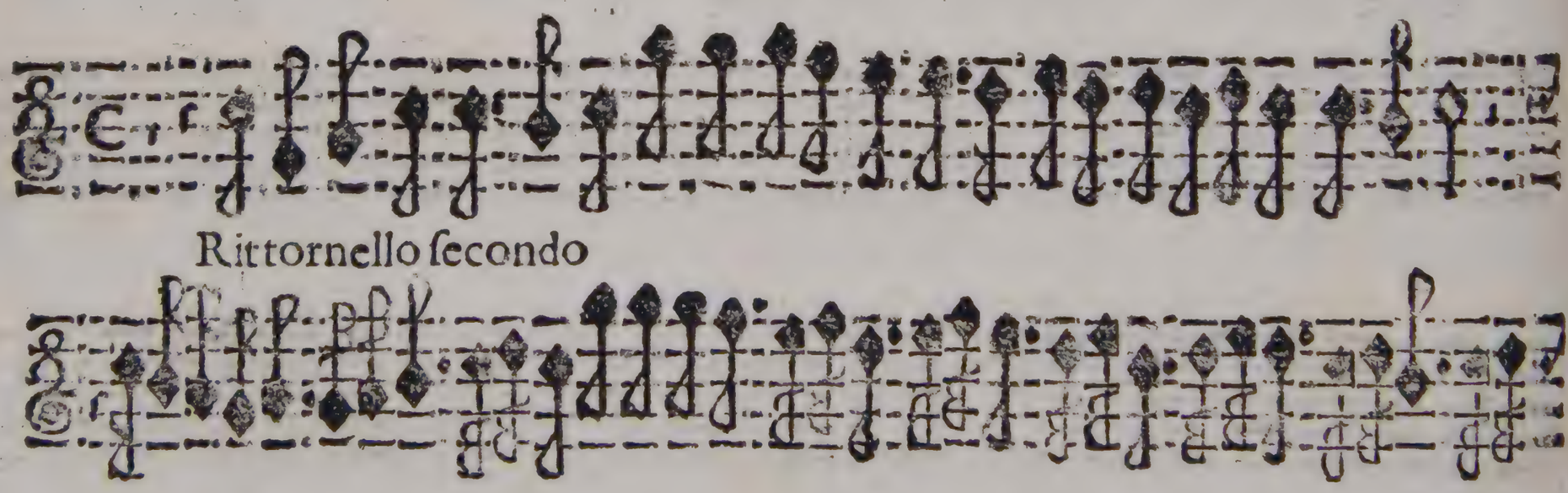
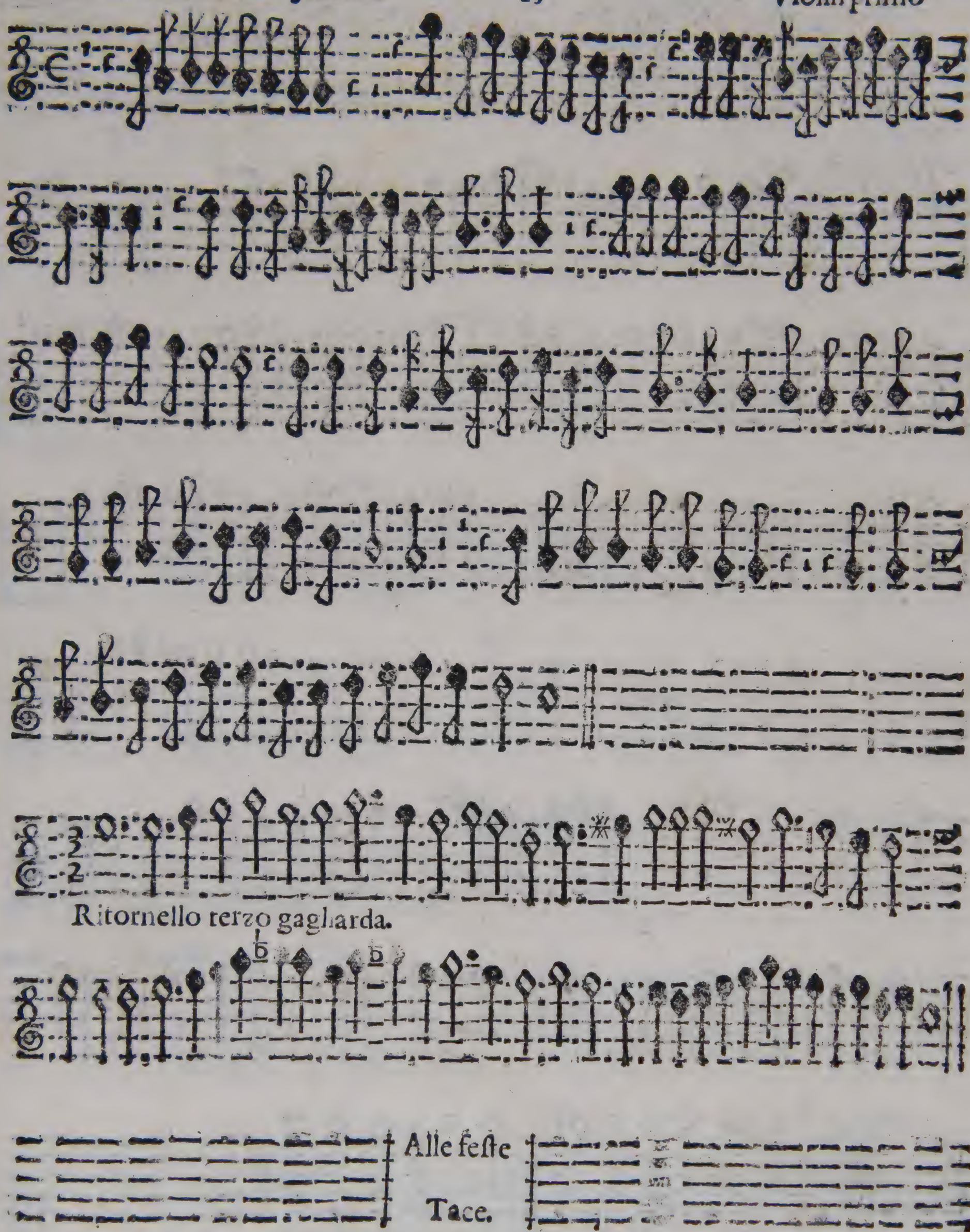
chi in altrui ſe in te medeſma ii gl'hai.

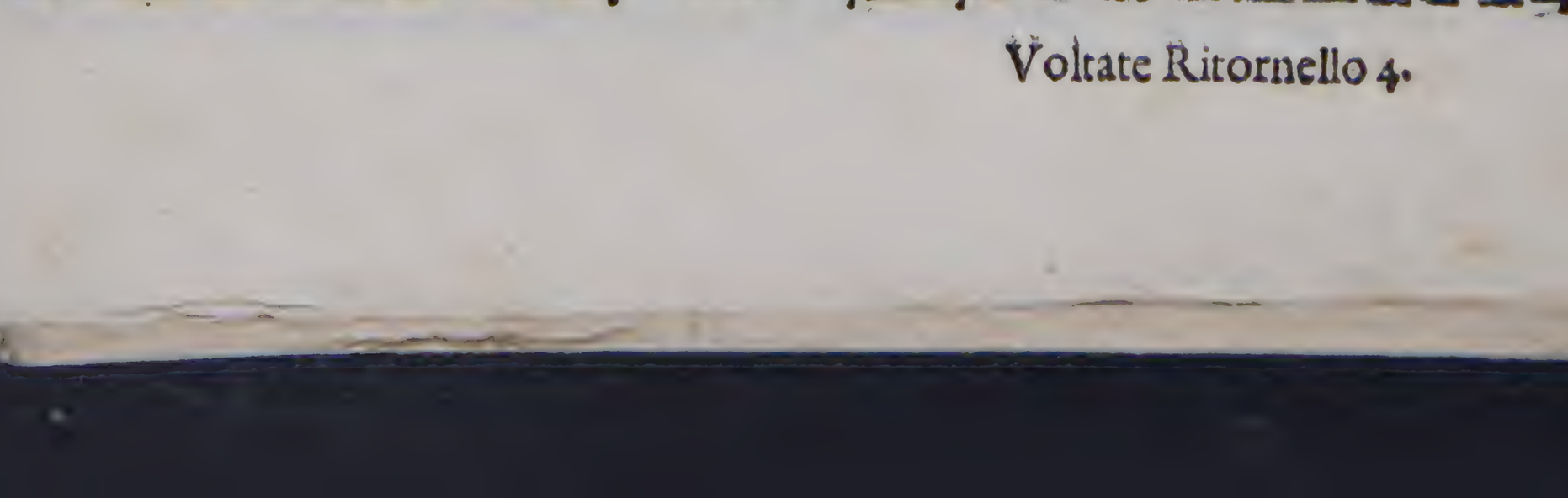





Ecco pur
Tace.

Ritornello Primo


Qui vedrò
Tace.

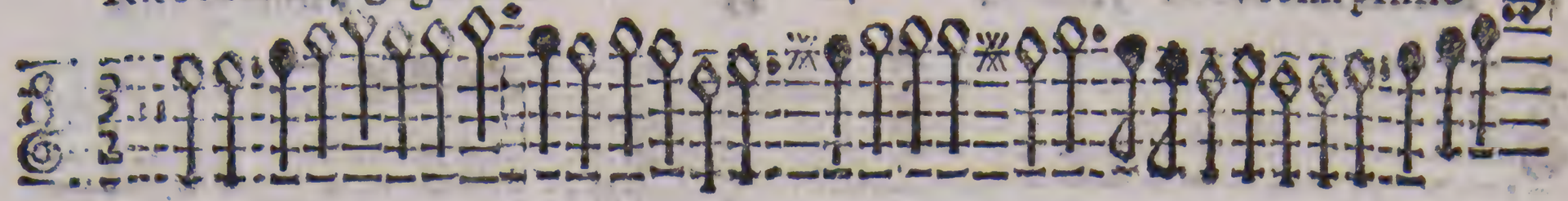

Rittornello secondo

Ritornello terzo gagliarda.



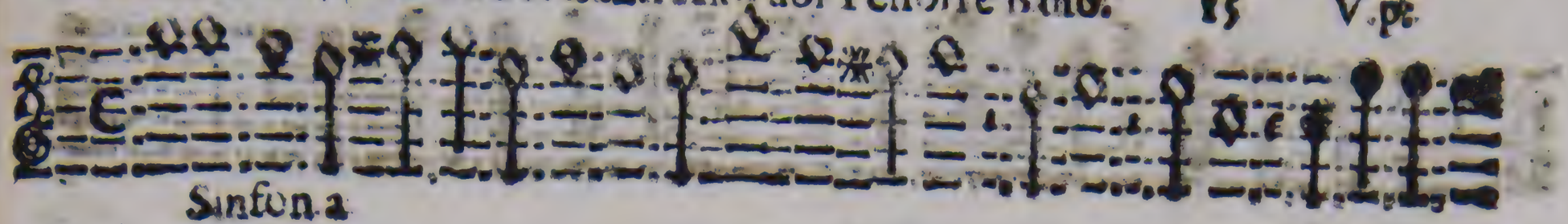
Alle feste

Tace.

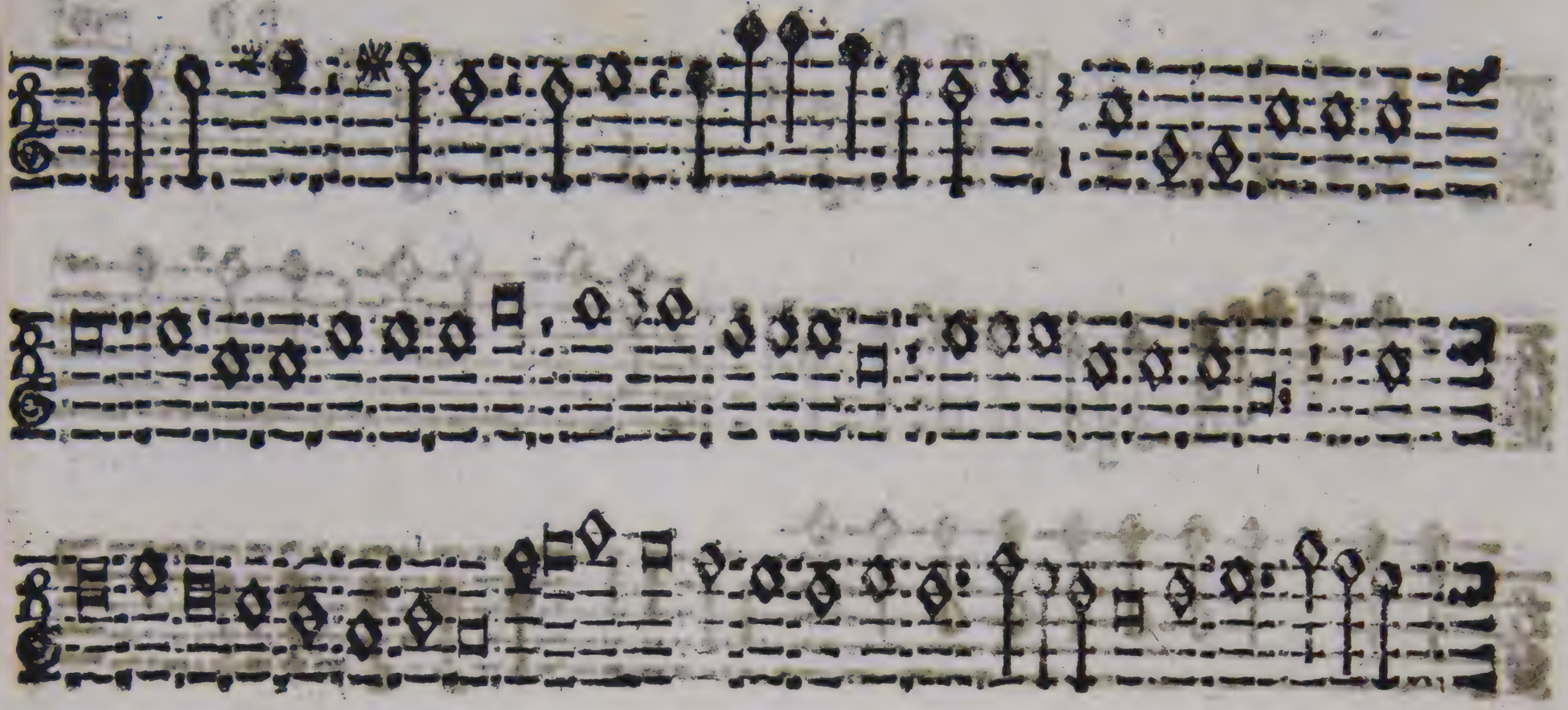
Voltate Ritornello 4.

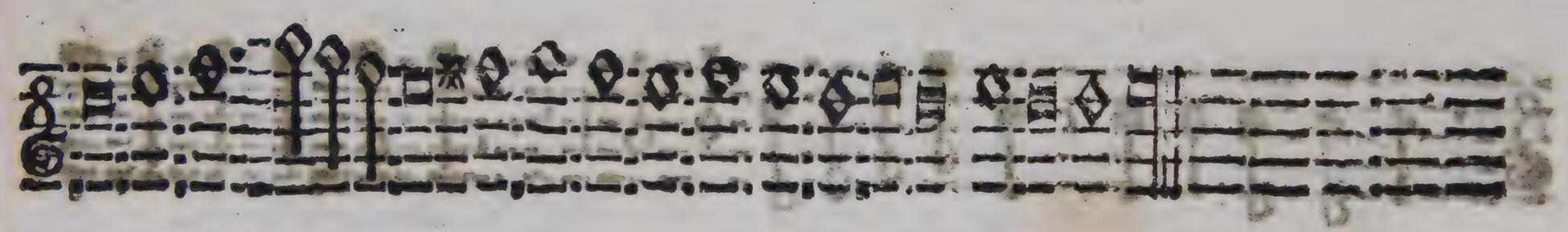


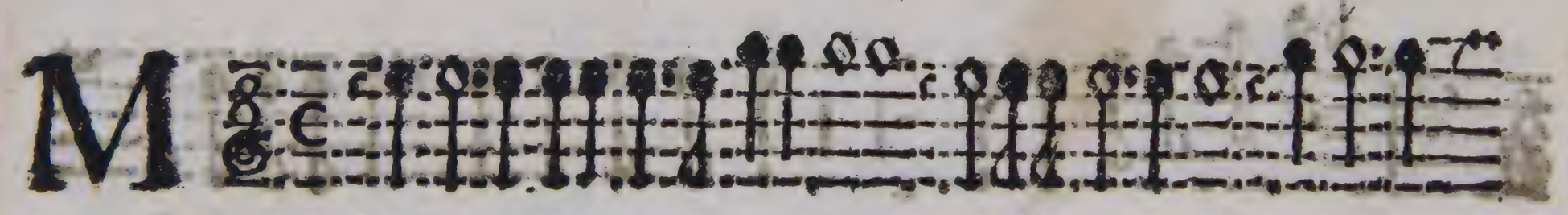
Mauro à 6 doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso. 15 V.p.

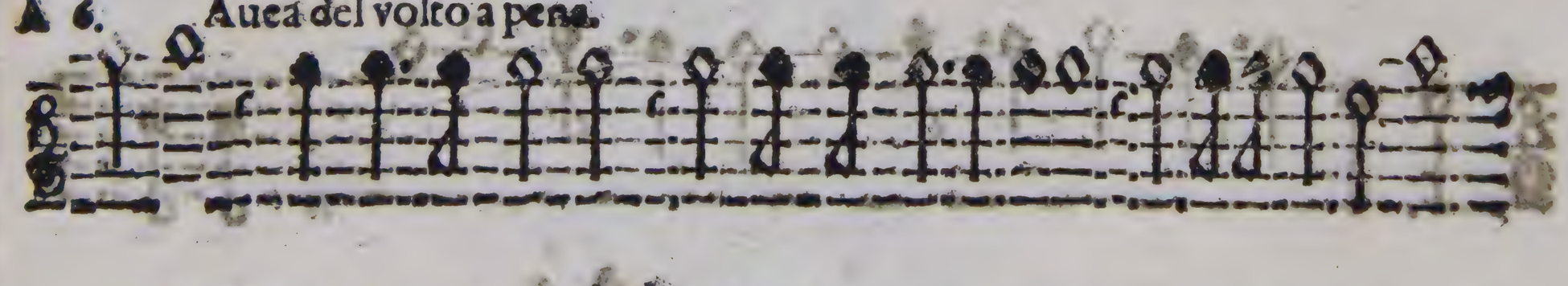


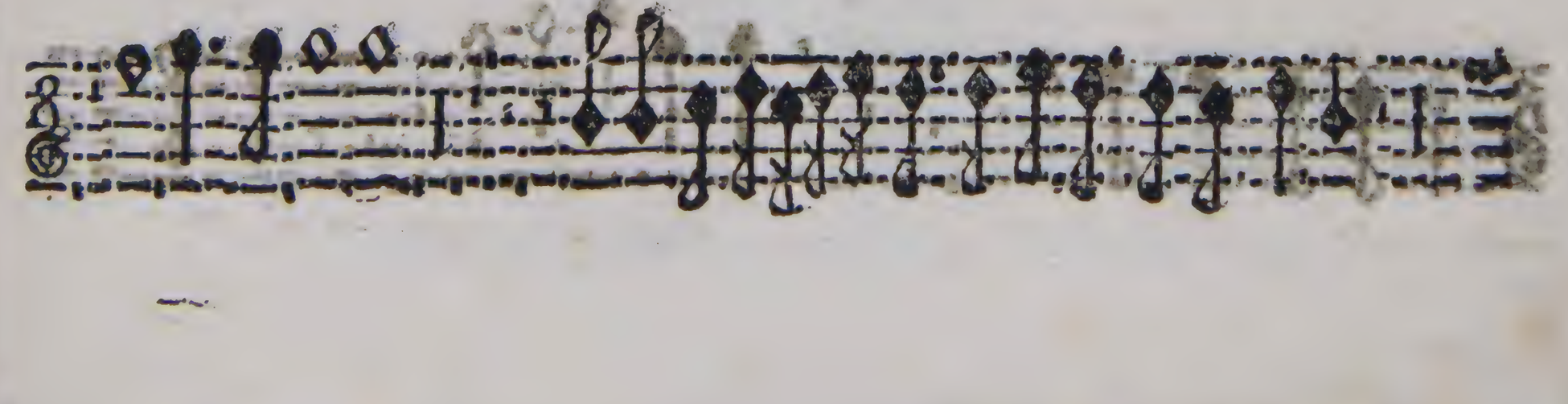
Sinfona



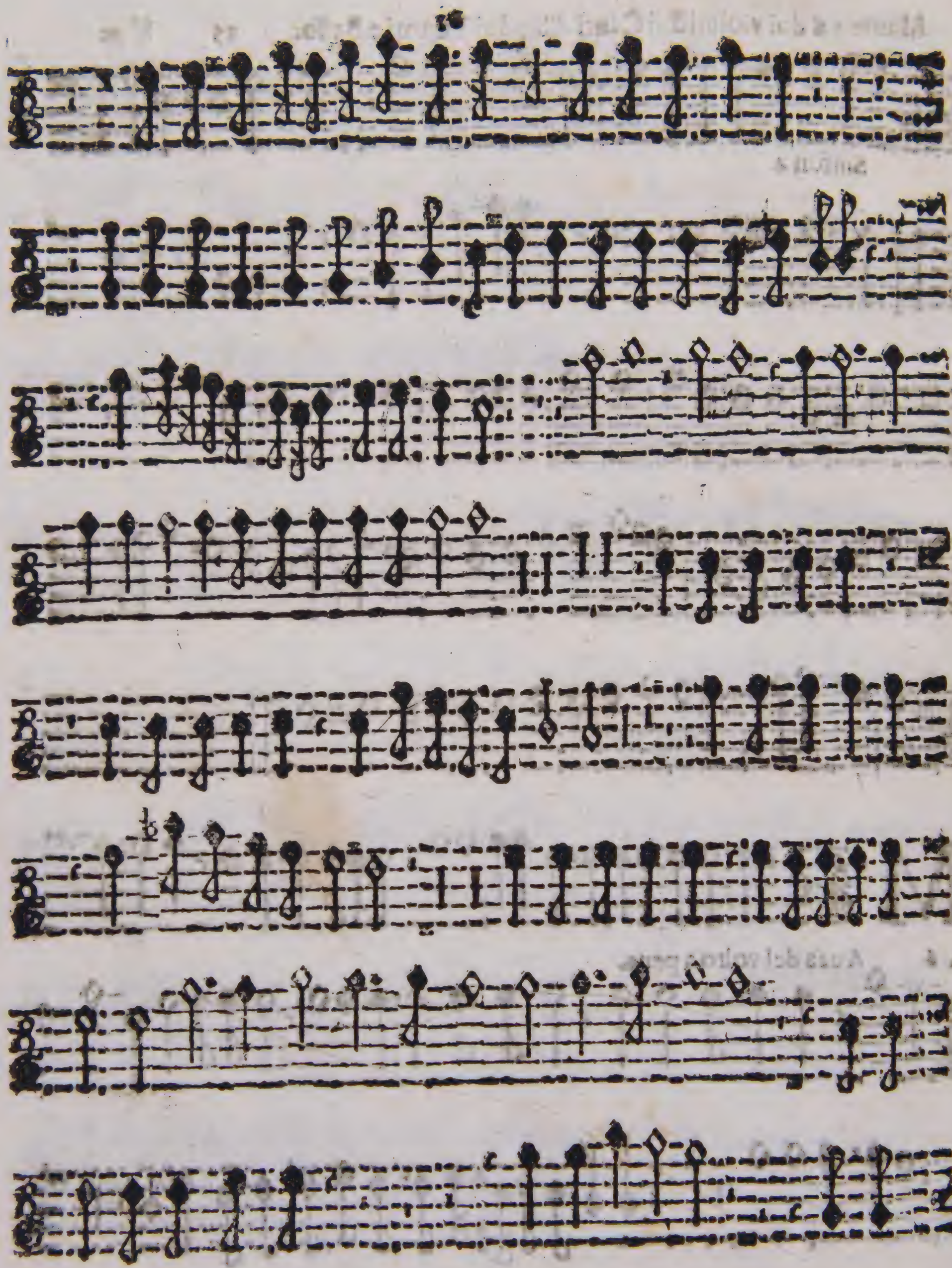
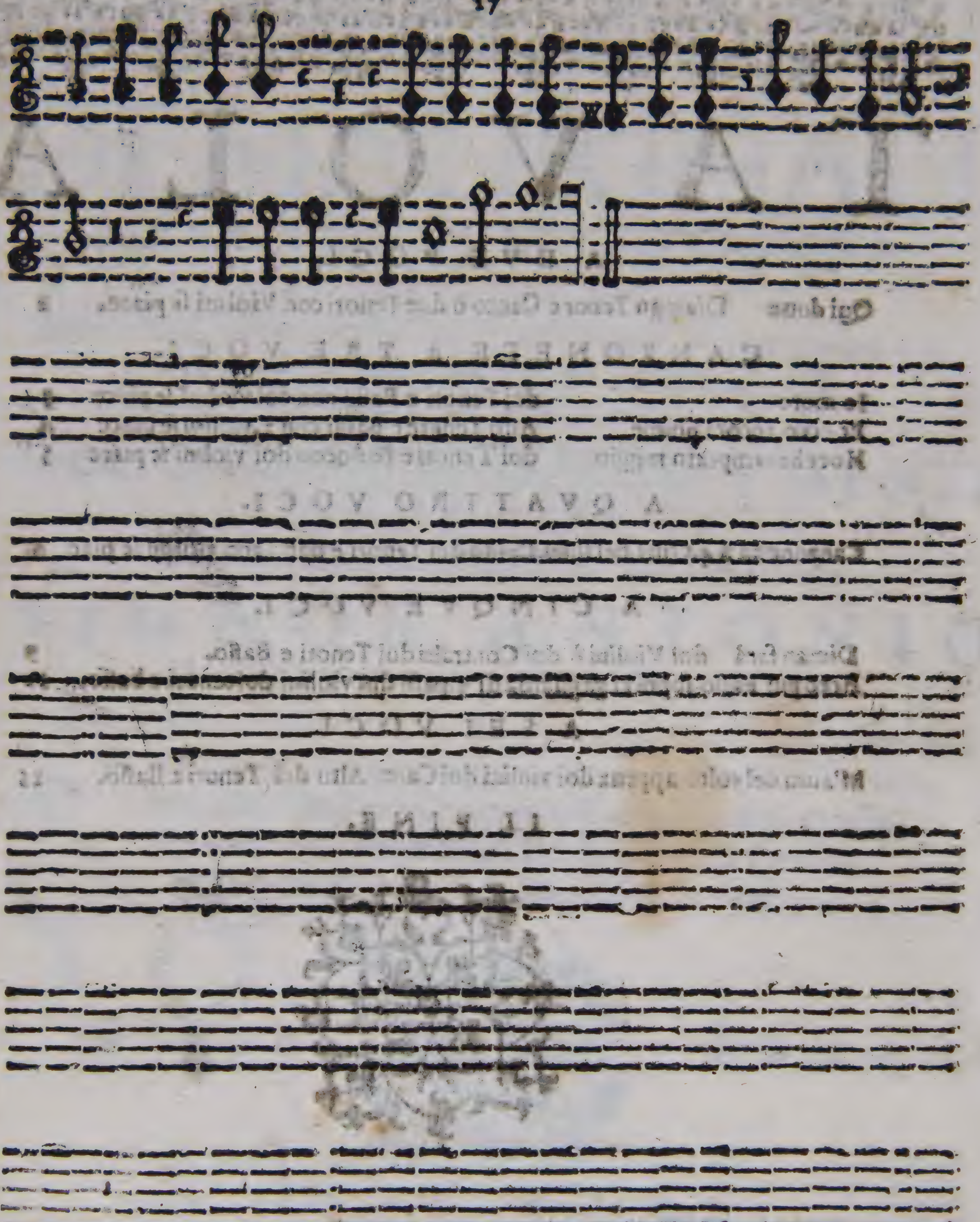








A 6. Auea del volto a pena.

TAVOLA

A DVE VOCI.

Qui done Dialogo Tenor e Canto ò due Tenori con Violini se piace. 1

CANZONETE A TRE VOCI.

Io moro doi Tenori e Basso con doi violini se piace 3
Et ecco ancora hoime Alto Tenere e Basso con 2. violini se piace 4
Hor che temprato raggio doi Tenori e Bassocon doi violini se piace 5

A QVATTRO VOCI.

Canzonetta à 4. Quel bel foco. Canto doi Tenori e basso con violini se piac. 6

A CINQVE VOCI.

Diman farà doi Violini ò doi Contralti doi Tenori e Basso. 9
Ecco pur Ballo sopra la gagliarda di 5. passi doi violini doi tenori e basso. 12

A SEI VOCI.

M'auea del volto appena doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso. 15

IL FINE.

VIOLIN SECONDO

IL QVARTO LIBRO

DE MADRIGALI

A DVE, TRE, QVATTRO, CINQVE,
E SEI VOCI

Alcuni Concertati còn Violini Con Alcune Canzonette a 3. e 4.
Et vn ballo ſopra la Gagliarda di cinque paſſi
Con il ſuo Baſſo Continuo

DEL SIGNOR MARTINO PESENTI
CIECO A NATIVITATE

Dedicati all'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſsimo

SIGNOR ANTONIO
CONTE DI RABATTA

Libero Barone di Dorimbergh, Signore di Canale, hereditario
Caualleriz̃o Maggiore dell'Illuſtriſs. Contado di Goritia,
Conſigliere Secreto, Cameriere, Capitanio di Gradiſca,
& Ambaſciatore ordinario di Sua Maeſtà Ceſarea
appreſſo la Sereniſsima Republica di Venetia.

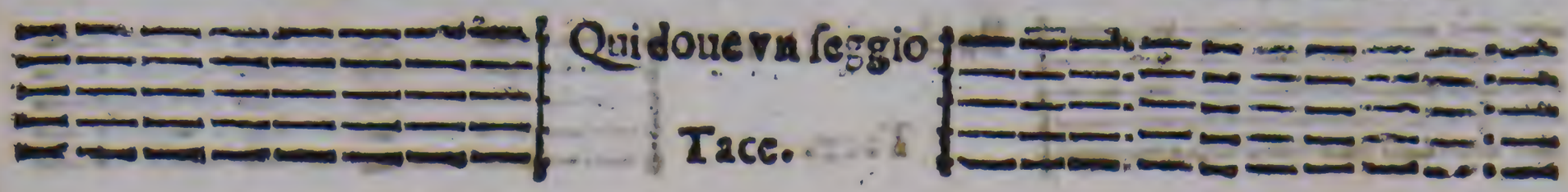
BIBLIOTECA NAZIONALE

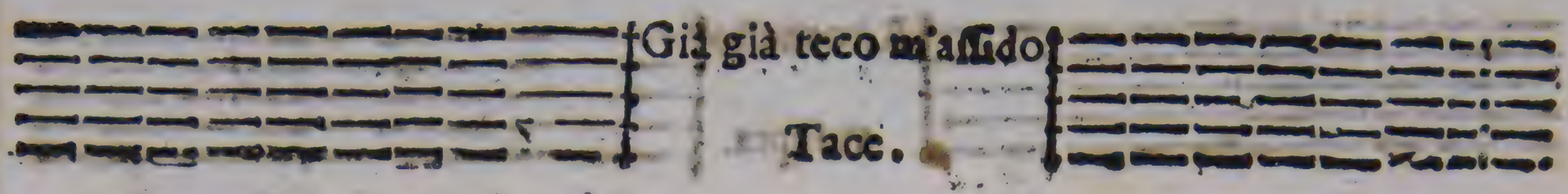
OPERA NONA

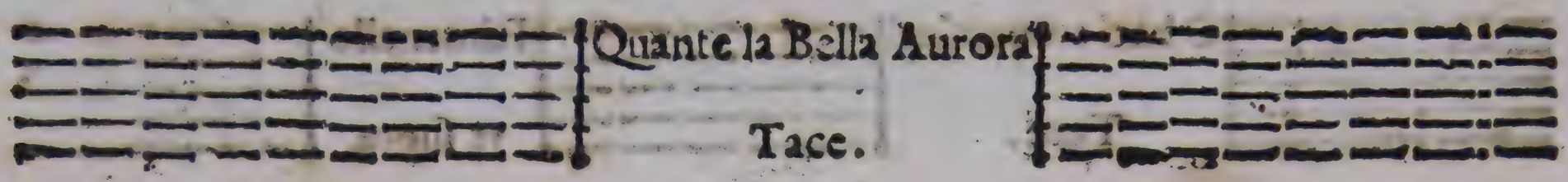
IN VENETIA, H

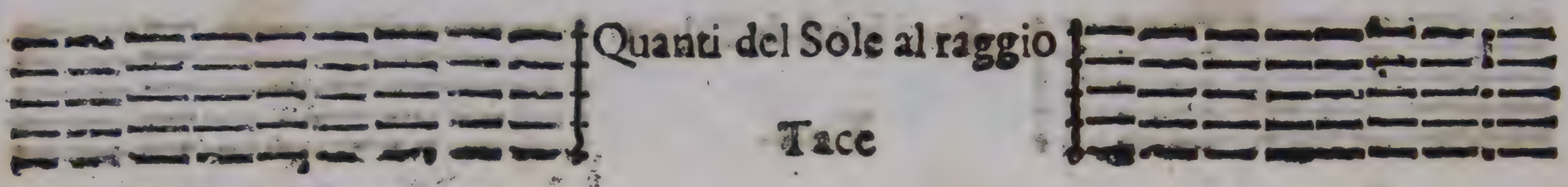
Appreſſo Aleſſandro Vincenti. MDCXXXVIII.

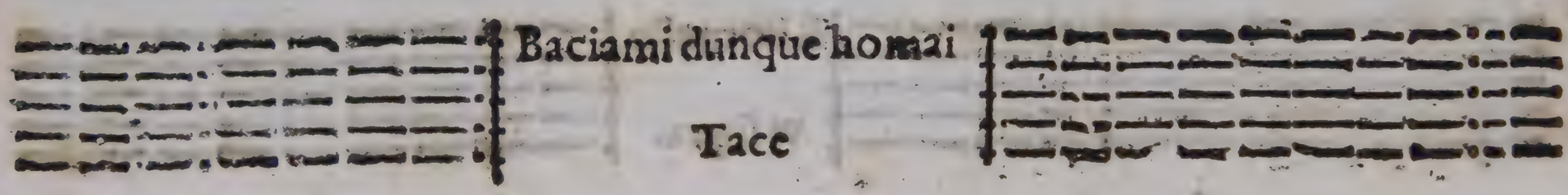
SIGNOR ANTONIO
DEL SIGNOR MARTINO DESTEMI
DEMANDRICH

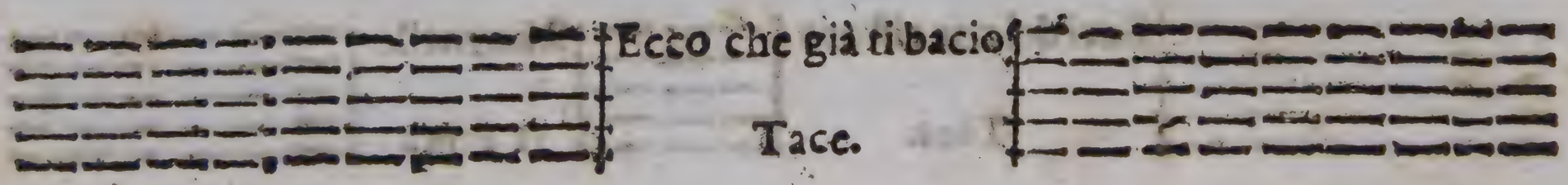

Qui doue va seggio
Tace.


Già già teco m'affido
Tace.

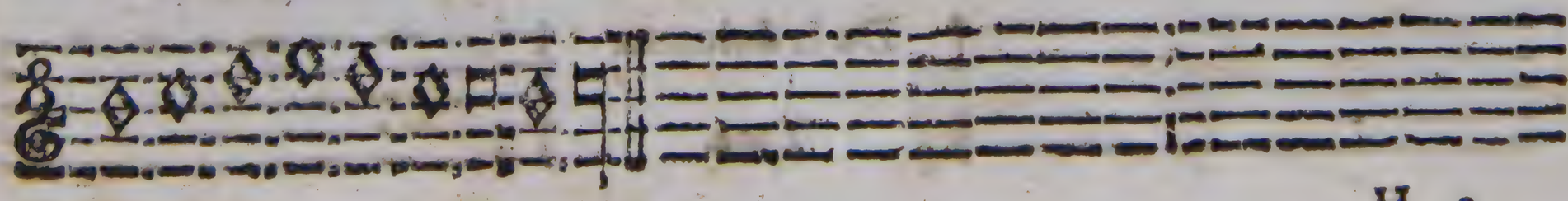

Quante la Bella Aurora
Tace.

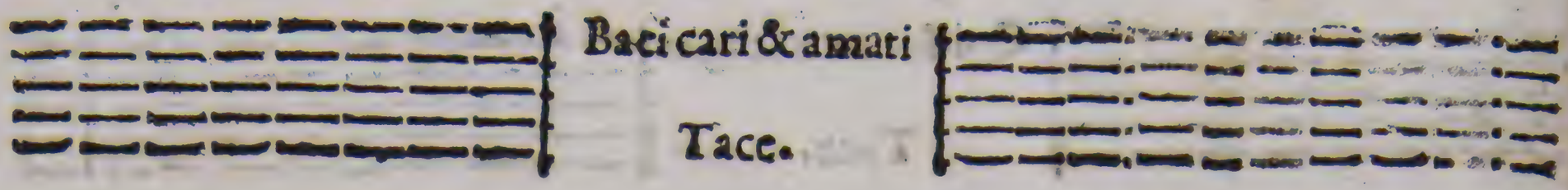

Quanti del Sole al raggio
Tace

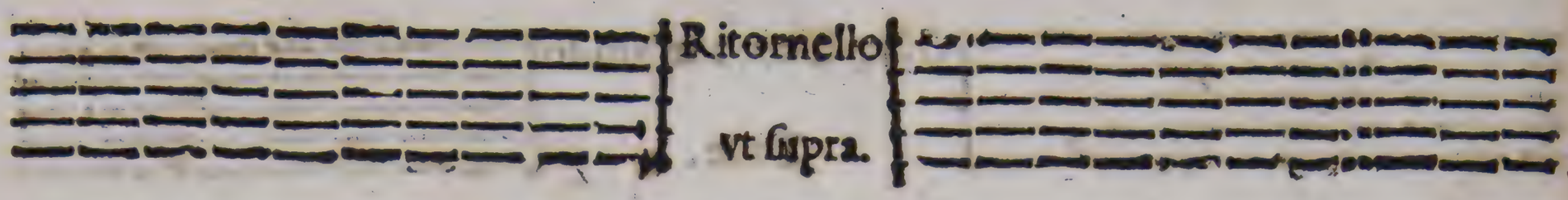

Baciami dunque homai
Tace


Ecco che già ti bacio
Tace.

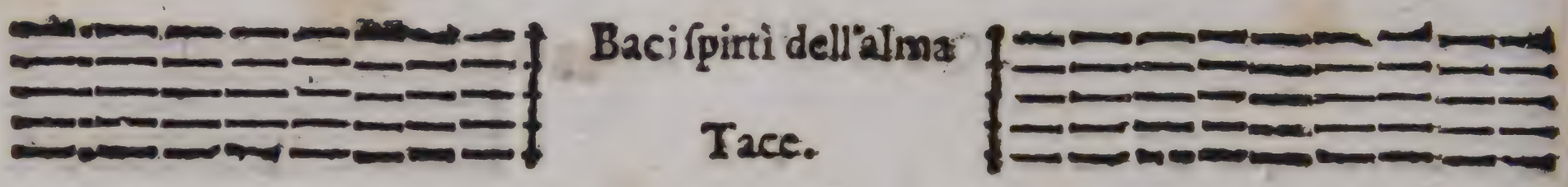
Ritornello.

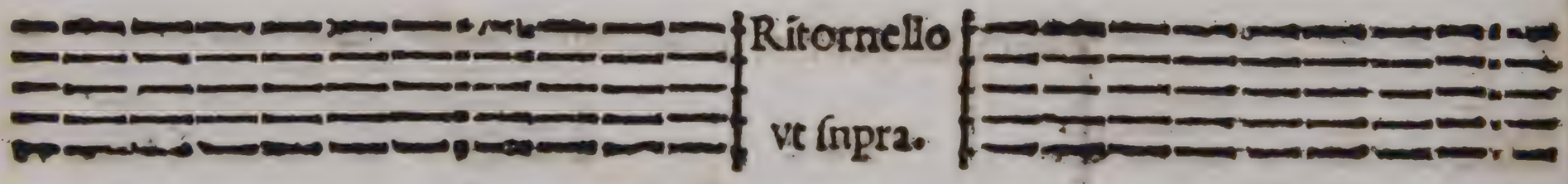


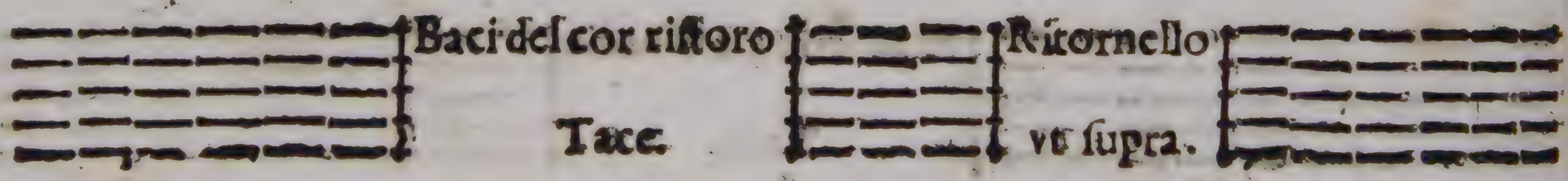

Baci cari & amati
Tace.

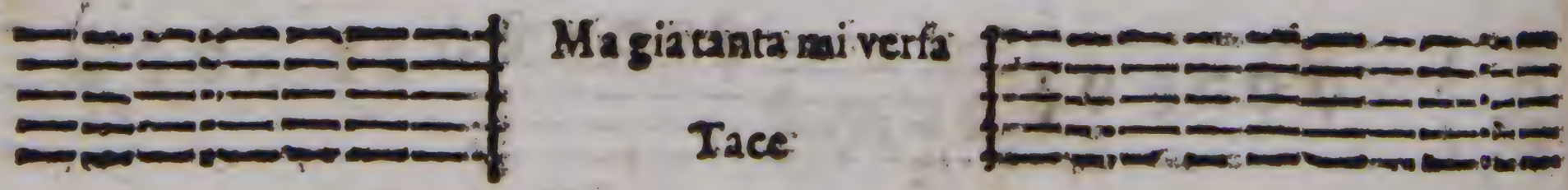

Ritornello
vt supra.

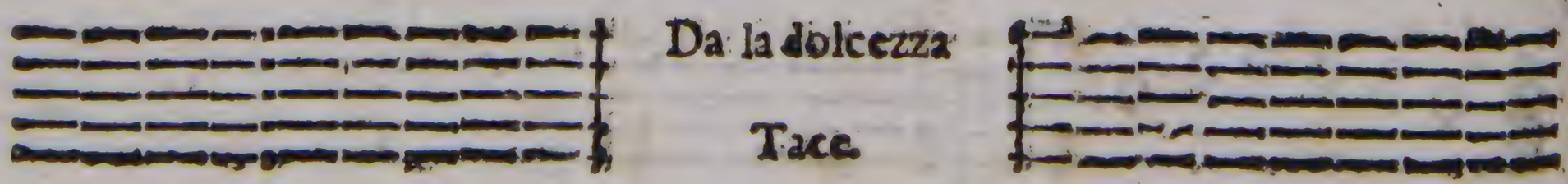
O baci amorosetti
Tace.
Ritornello
vt supra.

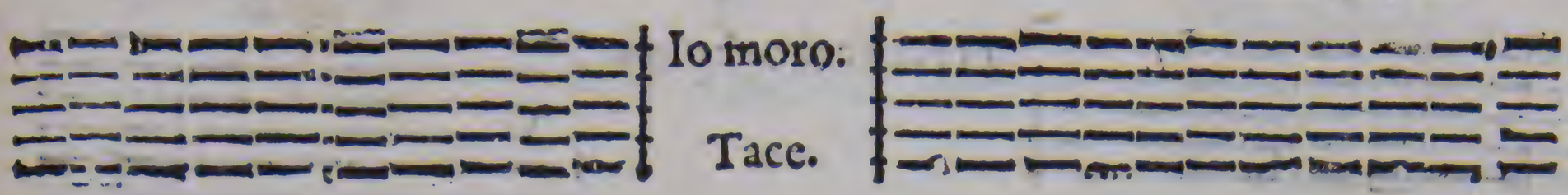

Baci spirti dell'alma
Tace.

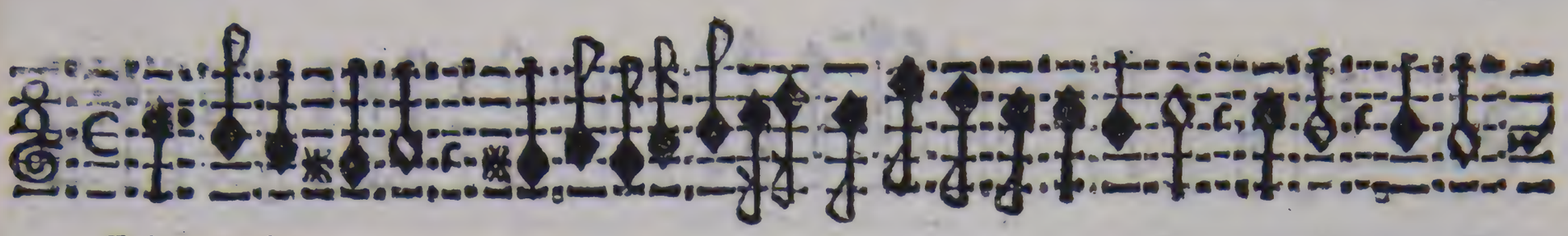

Ritornello
vt supra.


Baci del cor ristoro
Tace.
Ritornello
vt supra.

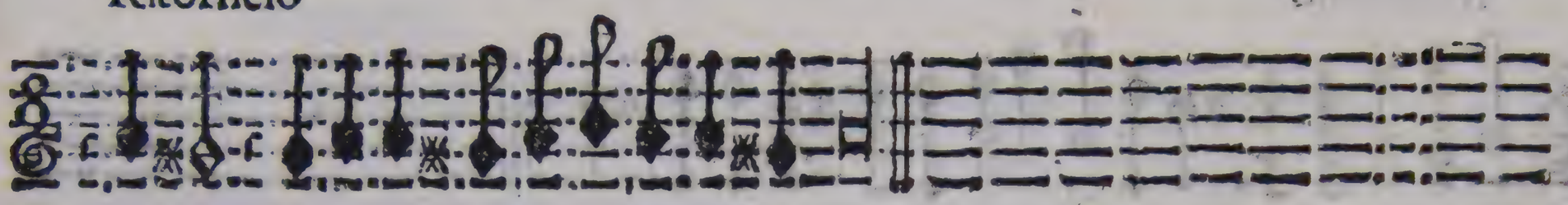

Ma già tanta mi versa
Tace

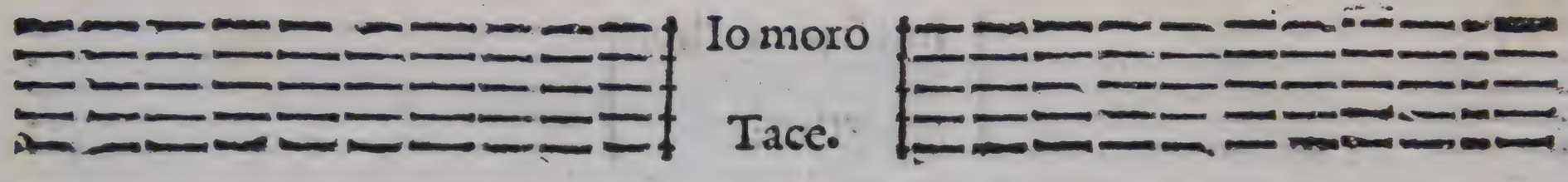

Da la dolcezza
Tace.

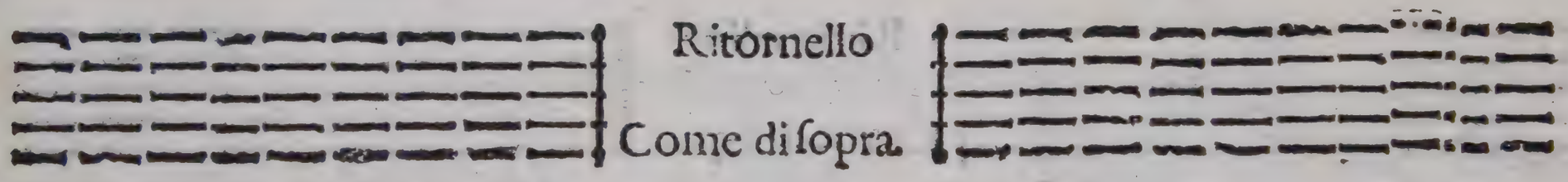

Io moro.
Tace.

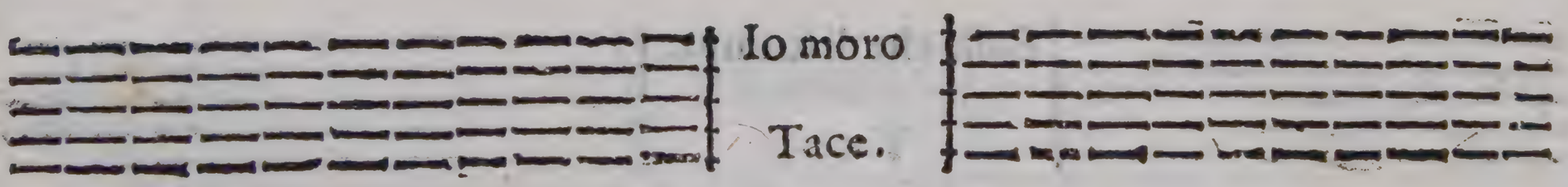


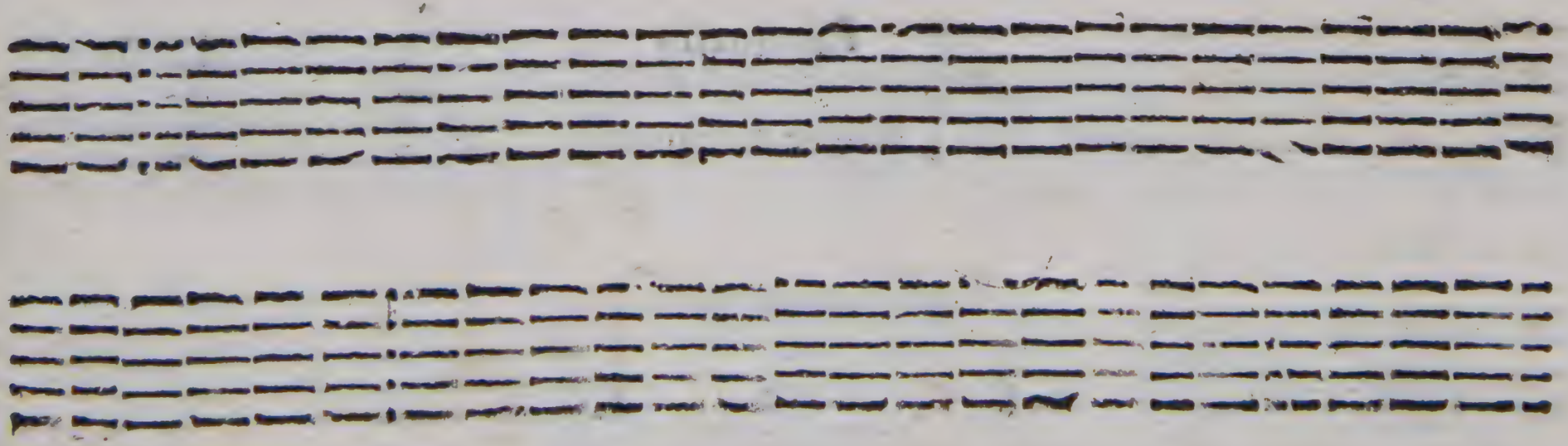
Ritornelo




Io moro
Tace.


Ritornello
Come di sopra.


Io moro
Tace.



Et ecco ancor hoime

Tace.

Ritornello

Intesi pur tal'hor

Tace.

Ritornello

Come di sopra.

Folle che di scampar

Tace.

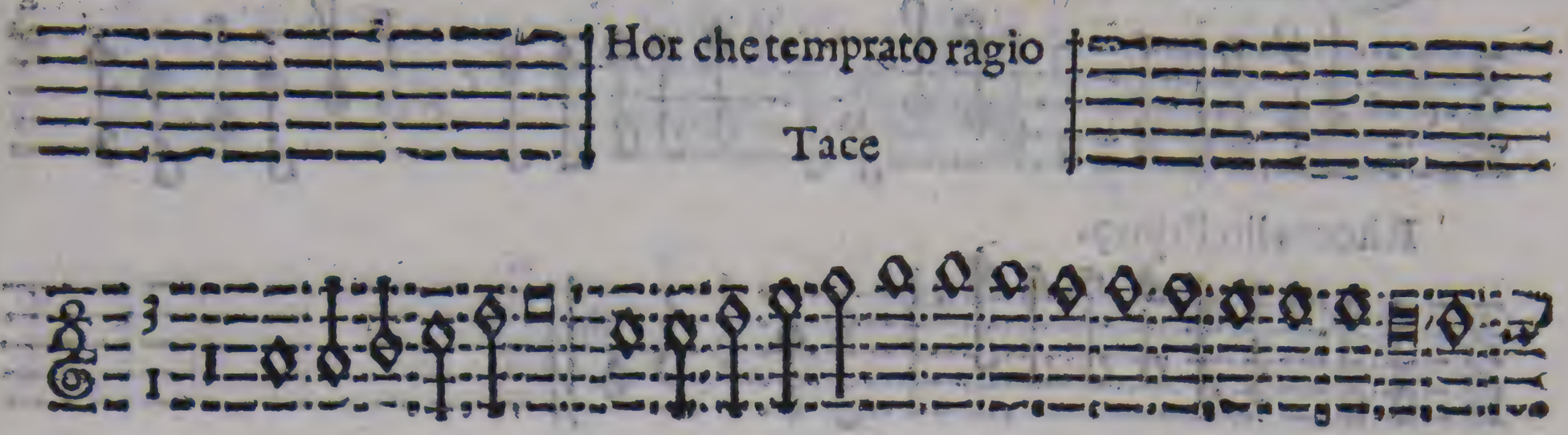
Ritornello

Come di sopra.

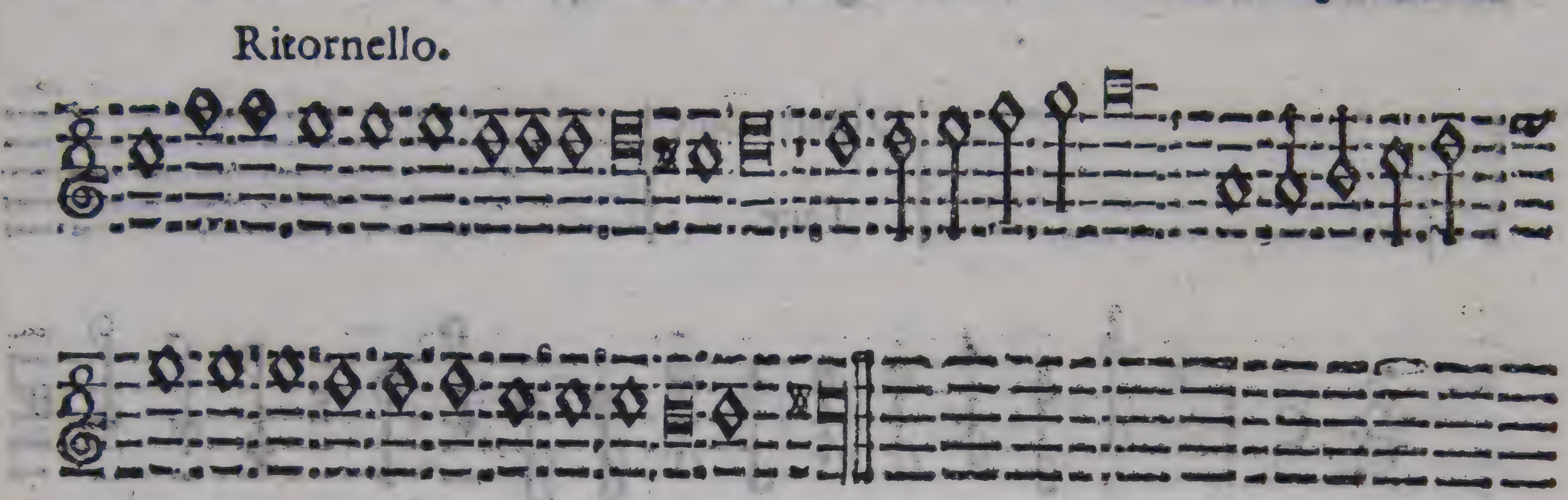
Pietà dunque pietà

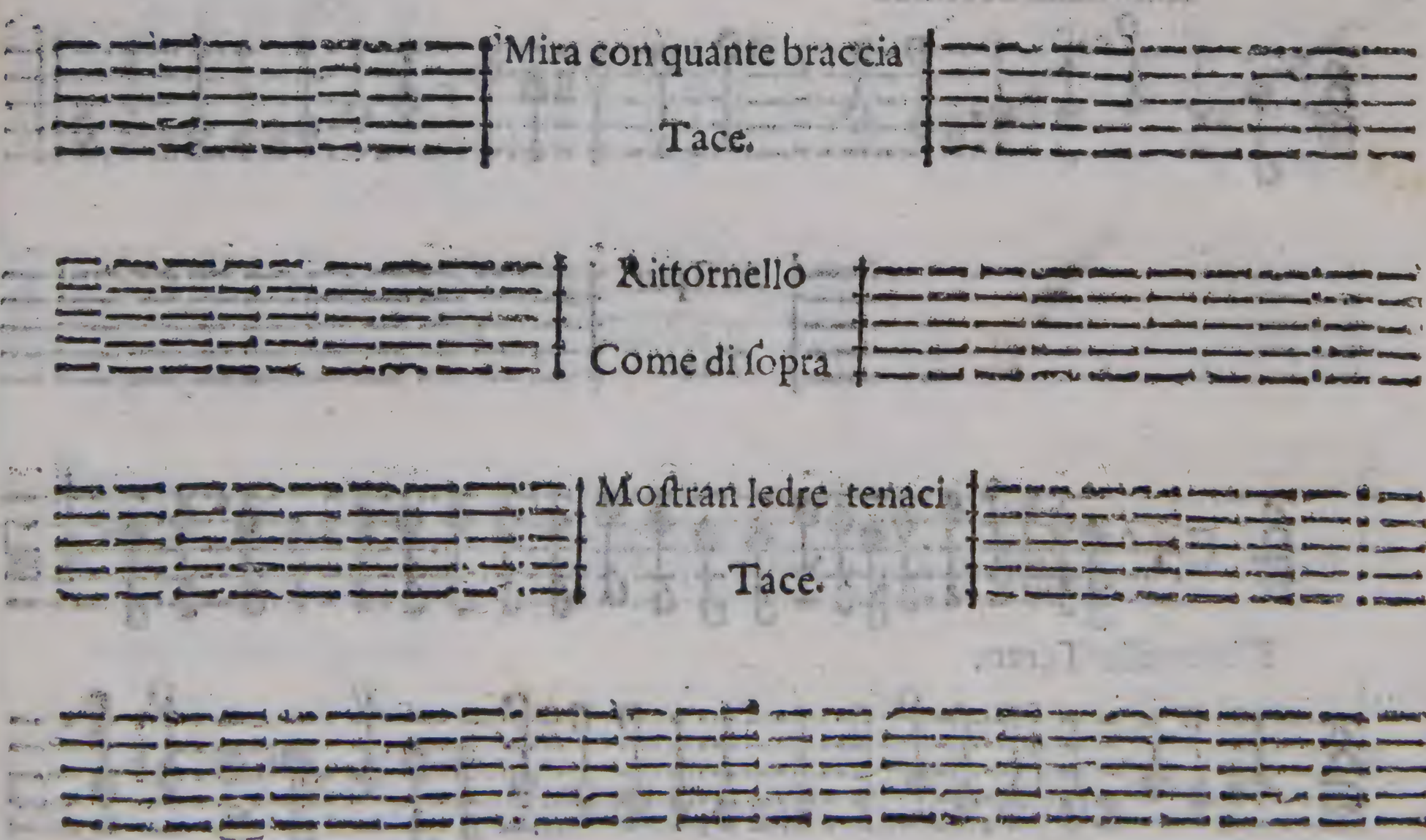
Tace

A 3. 5 Violin seconde



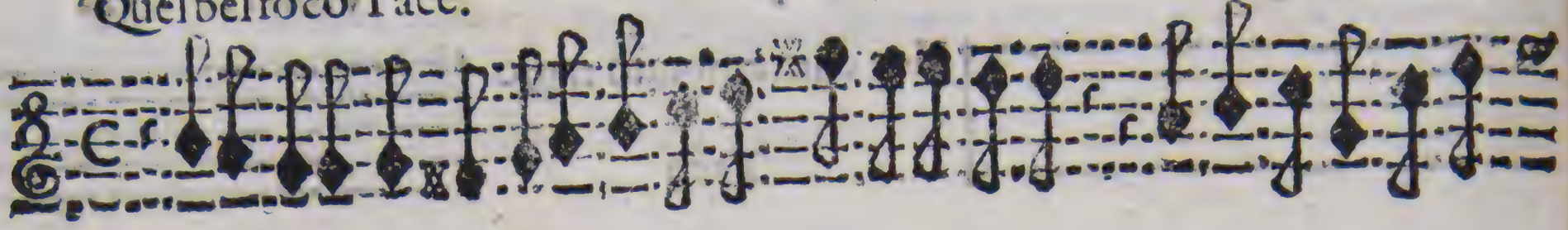
Ritornello.



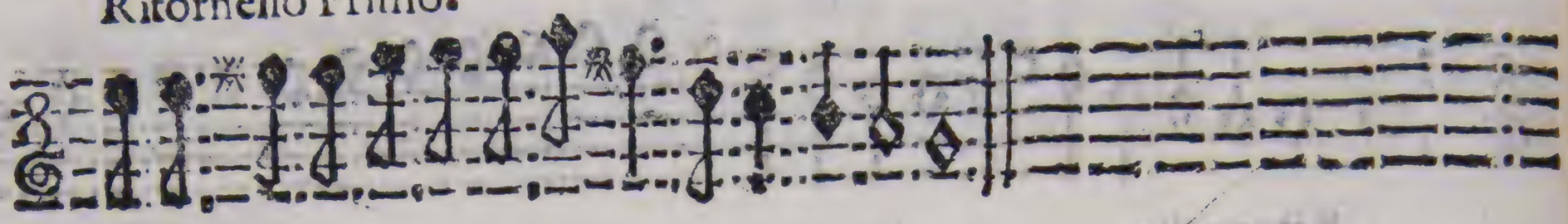


Violin secondo

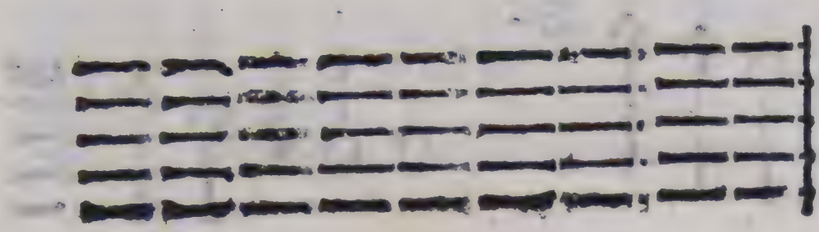
Quel bel foco Tace:



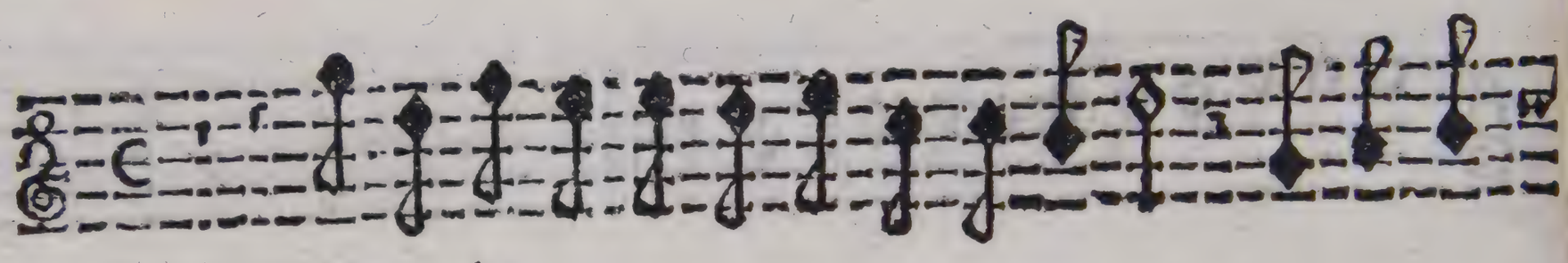
Ritornello Primo.



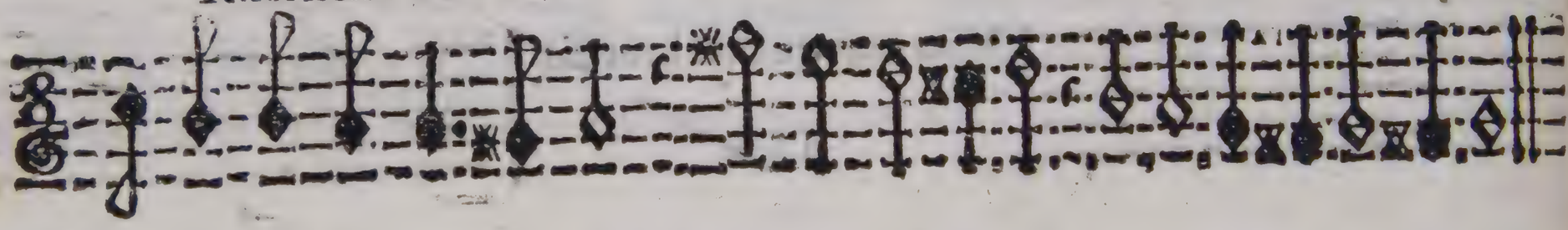
O qual nome



Tace.

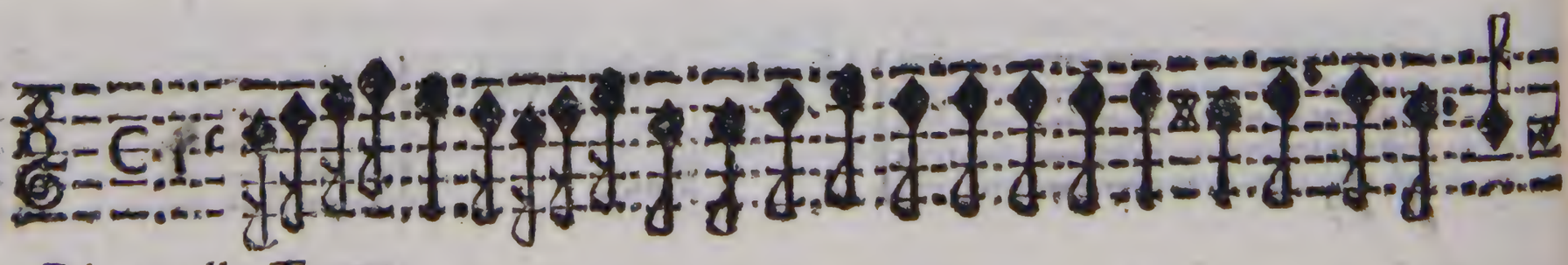


Ritornello Secondo

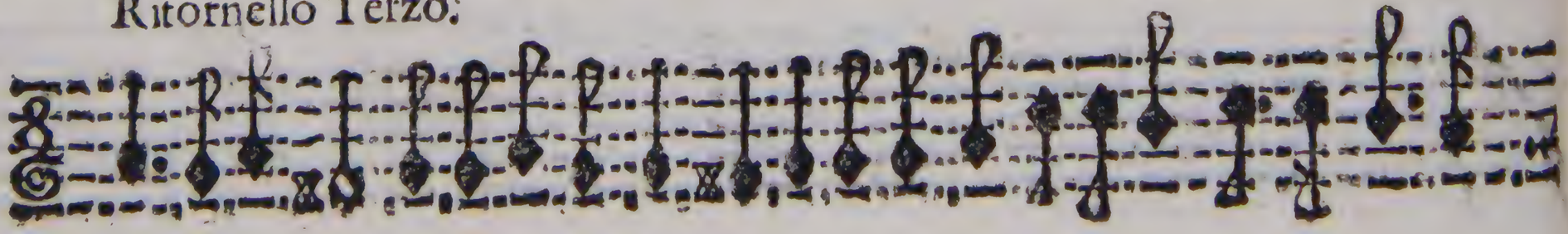


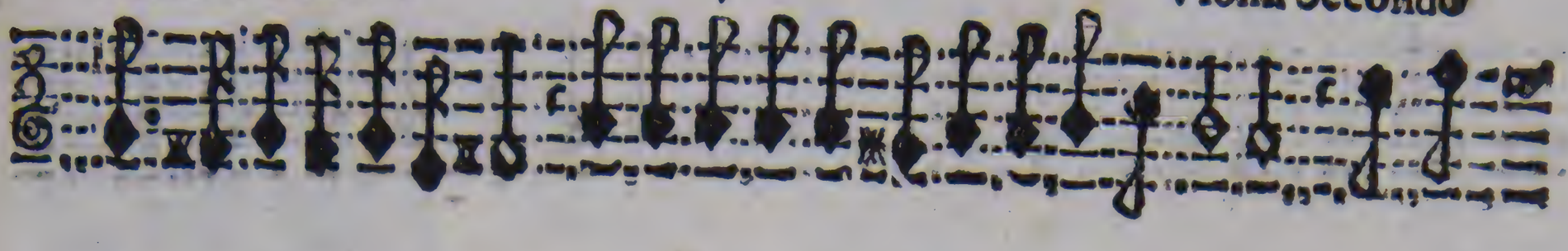
Arsipur.

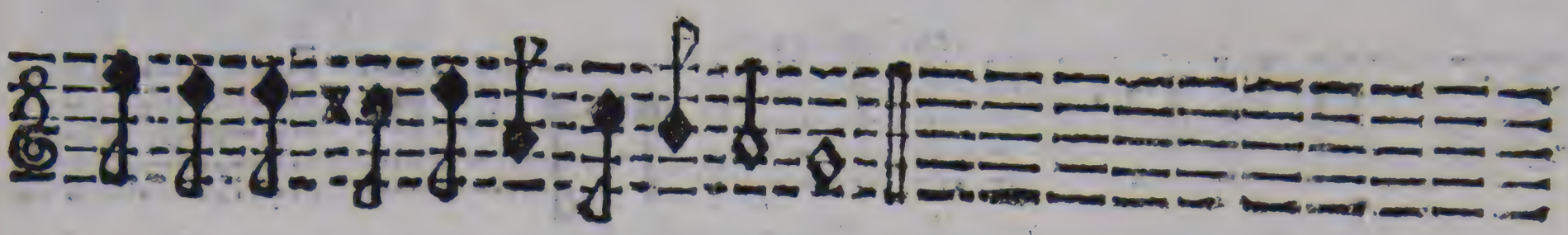
Tace.

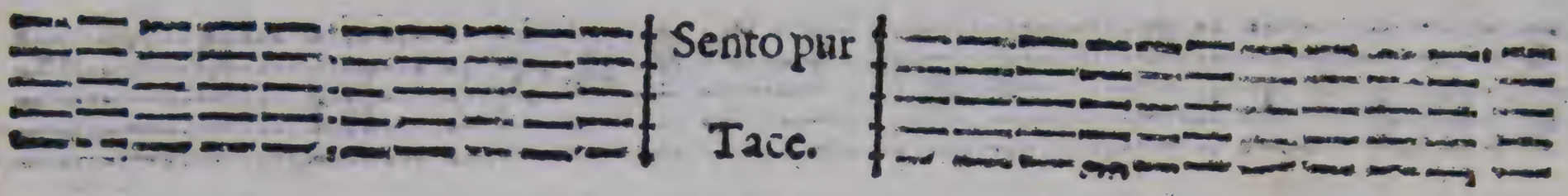


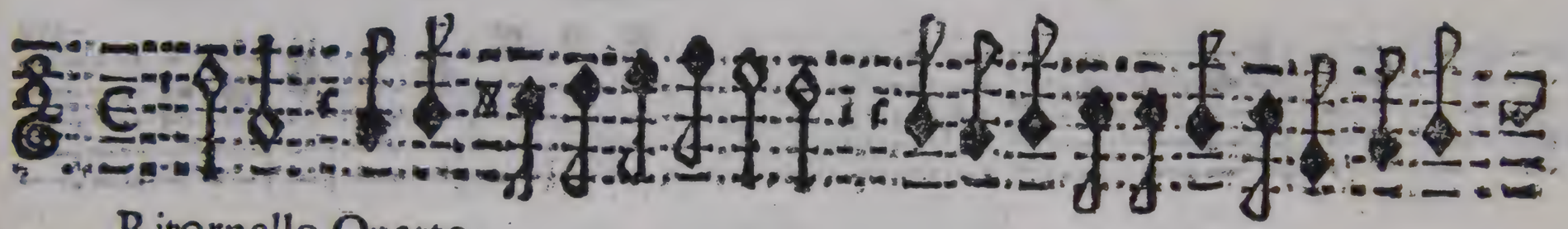
Ritornello Terzo:



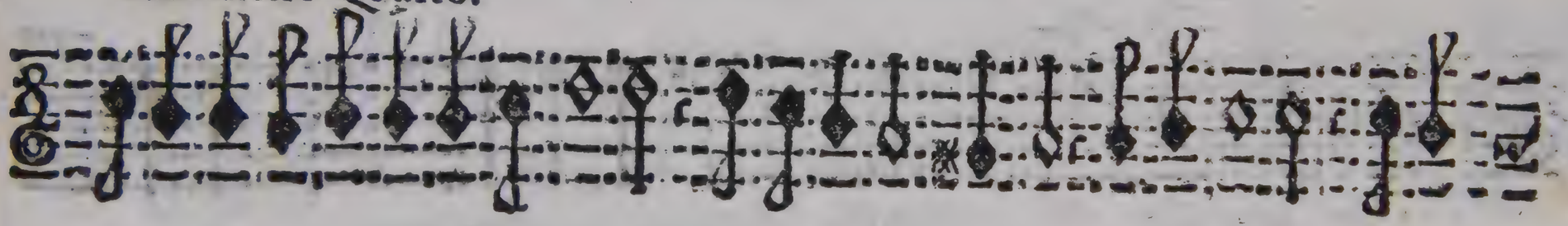


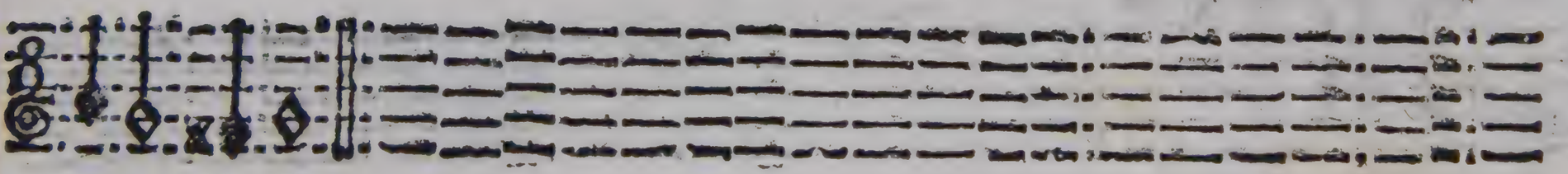




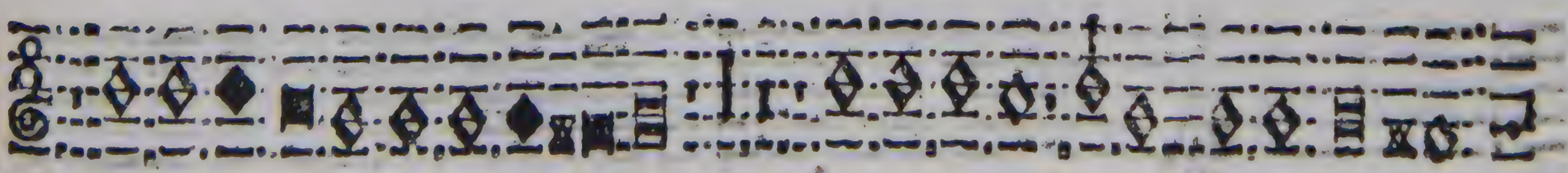


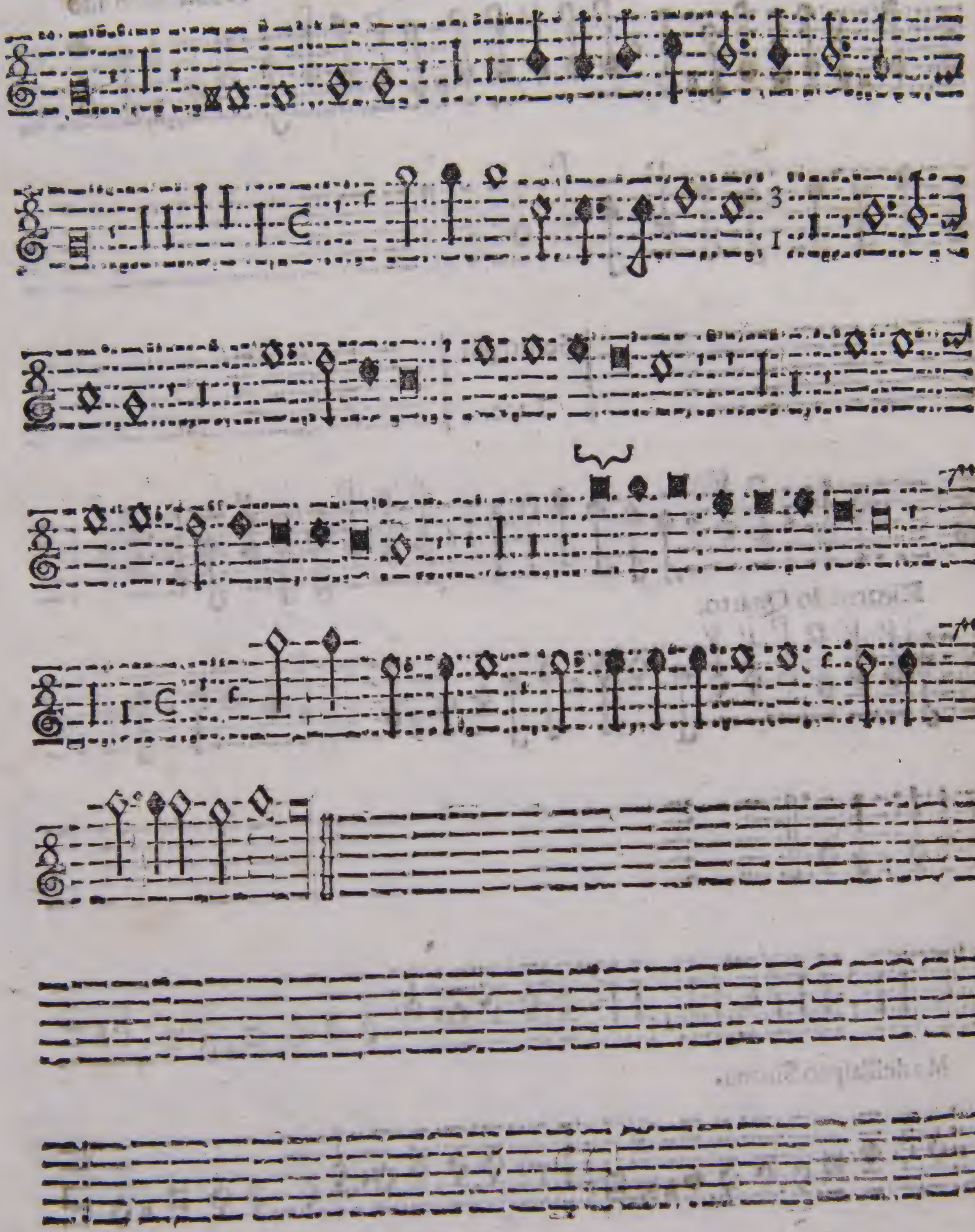
Ritornello Quarto.





Ma dell'aſpro Suona.





Iman. Ecco le paſtorelle le paſto-

relle il mirto e'l faggio ſpoglian d'ogni lor

fregio il mirto e'l faggio ſpoglã d'ogni lor fregio

ii e l'elce e l'orno Ecco le paſto-

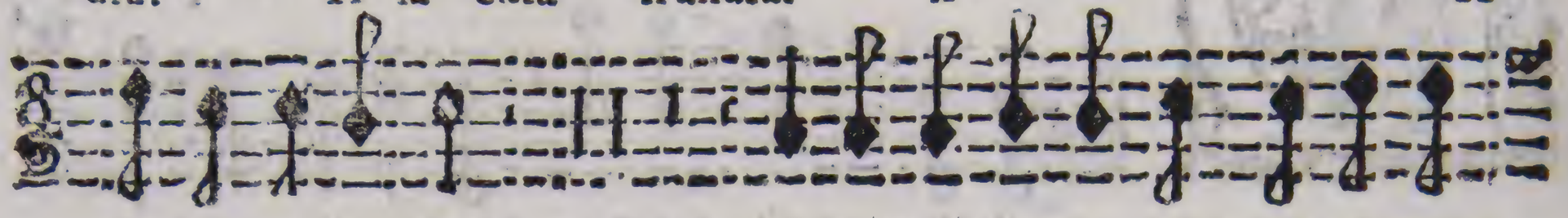
relle le paſtorelle il mirto e'l figgio ſpoglian d'ogni lor

fregio ii e l'elce e l'orno Tu pur cõ

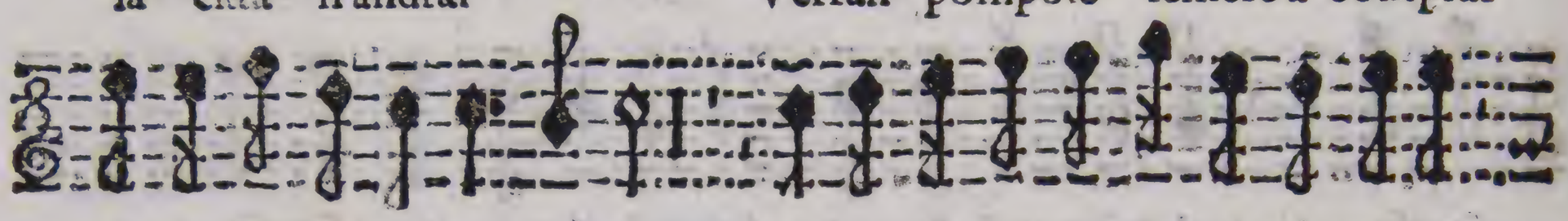
l'altre Tu pur con l'altre in ſi feſtiuo giorno

Toſto che ſpũtiil matutino raggio A la' città n'an

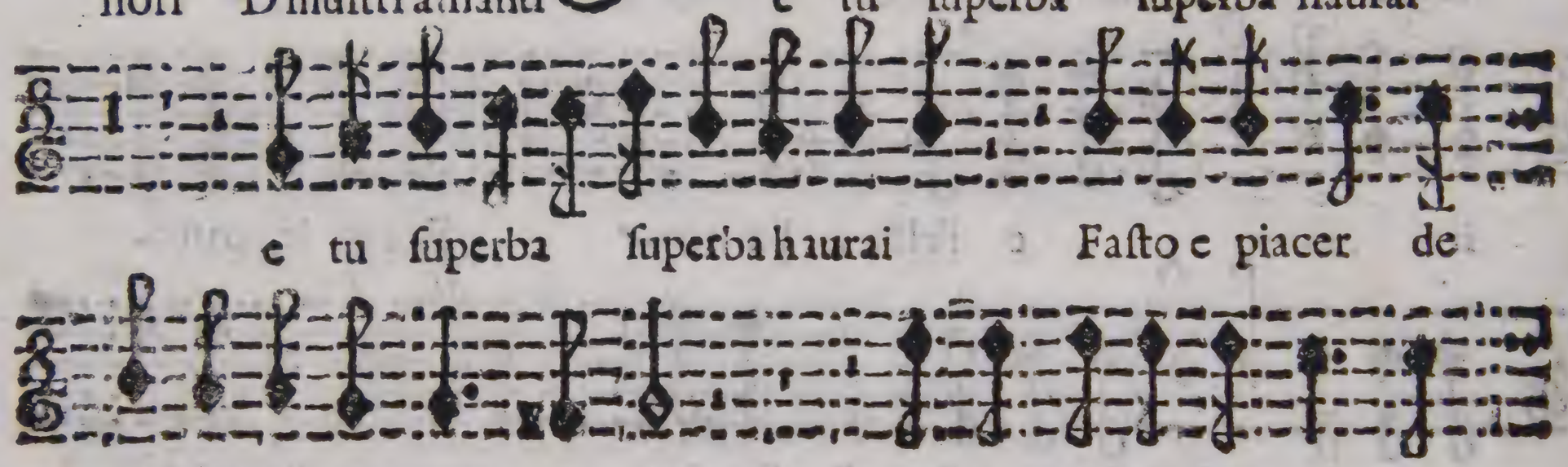
drai A la città n'andrai ii A



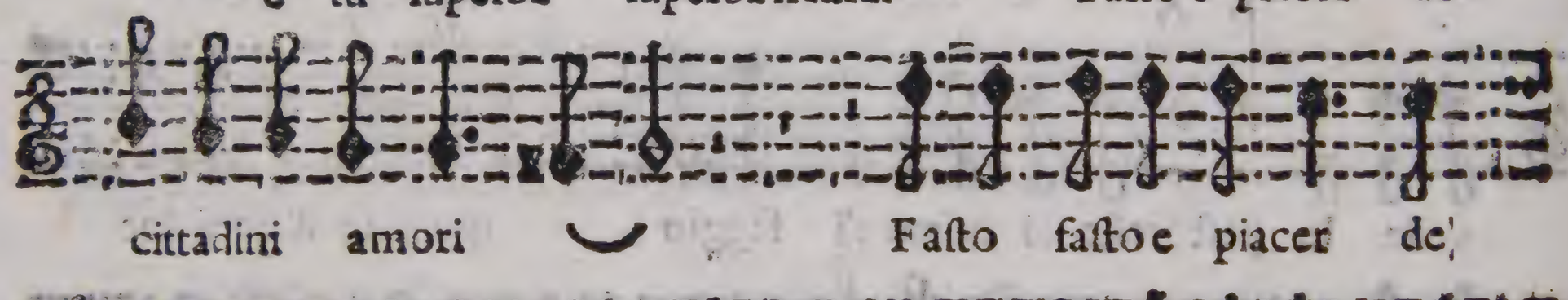
la citta n'andrai Verran pompoſe ſchiere à comprar



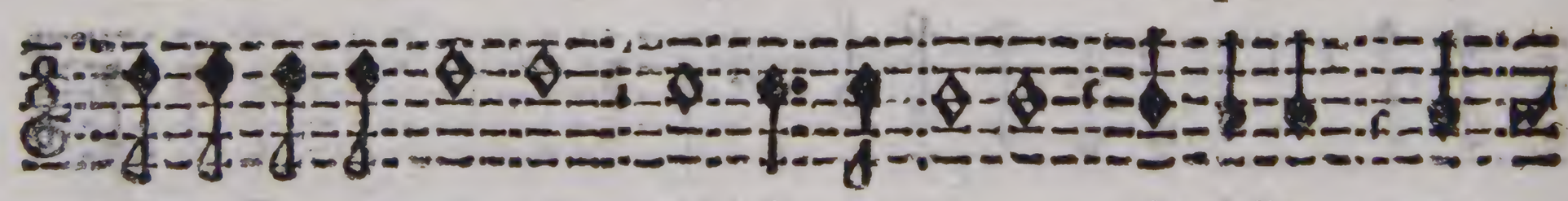
fiori D'illuſtri amanti e tu ſuperba ſuperba haurai



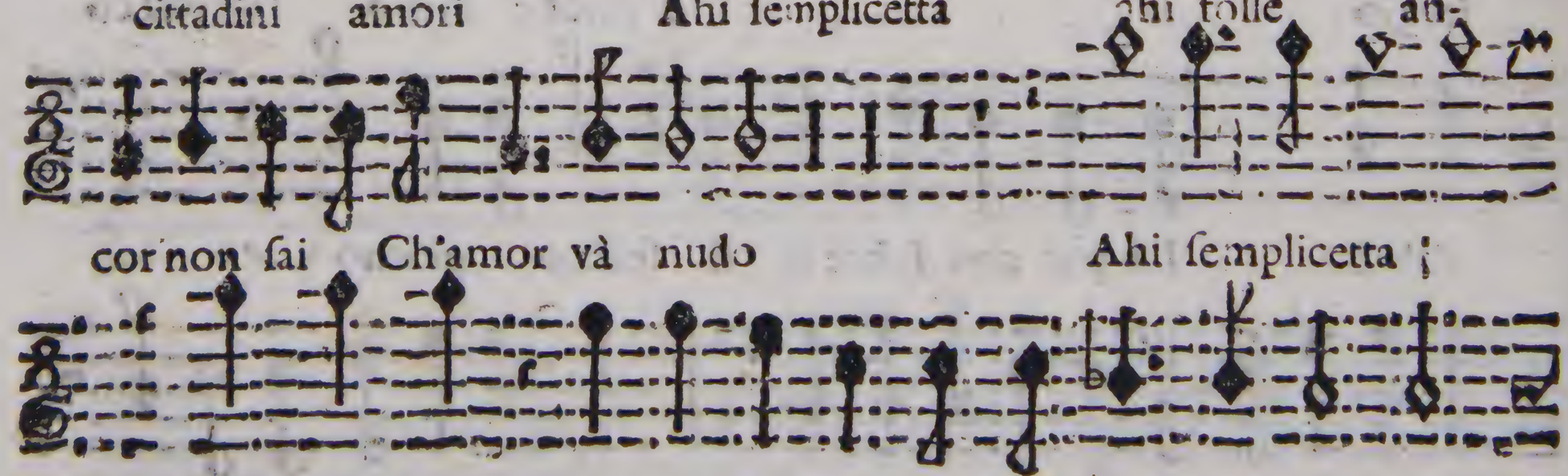
e tu ſuperba ſuperba haurai Faſto e piacer de



cittadini amori Faſto faſto e piacer de'



cittadini amori Ahi ſemplicetta ahi folle an-



cor non ſai Ch'amor và nudo Ahi ſemplicetta

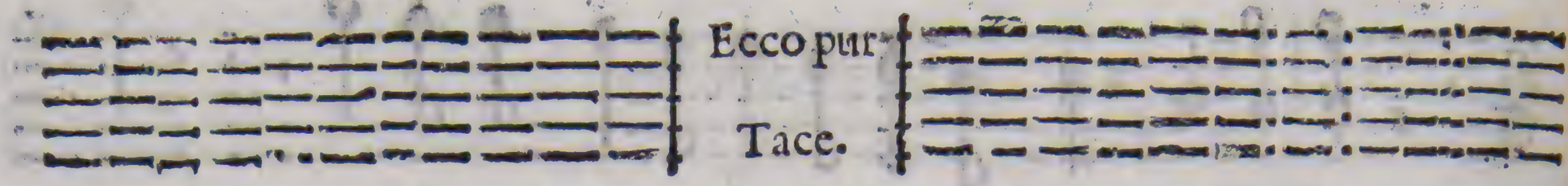
ahi folle ancor non ſai Ch'amor va nudo

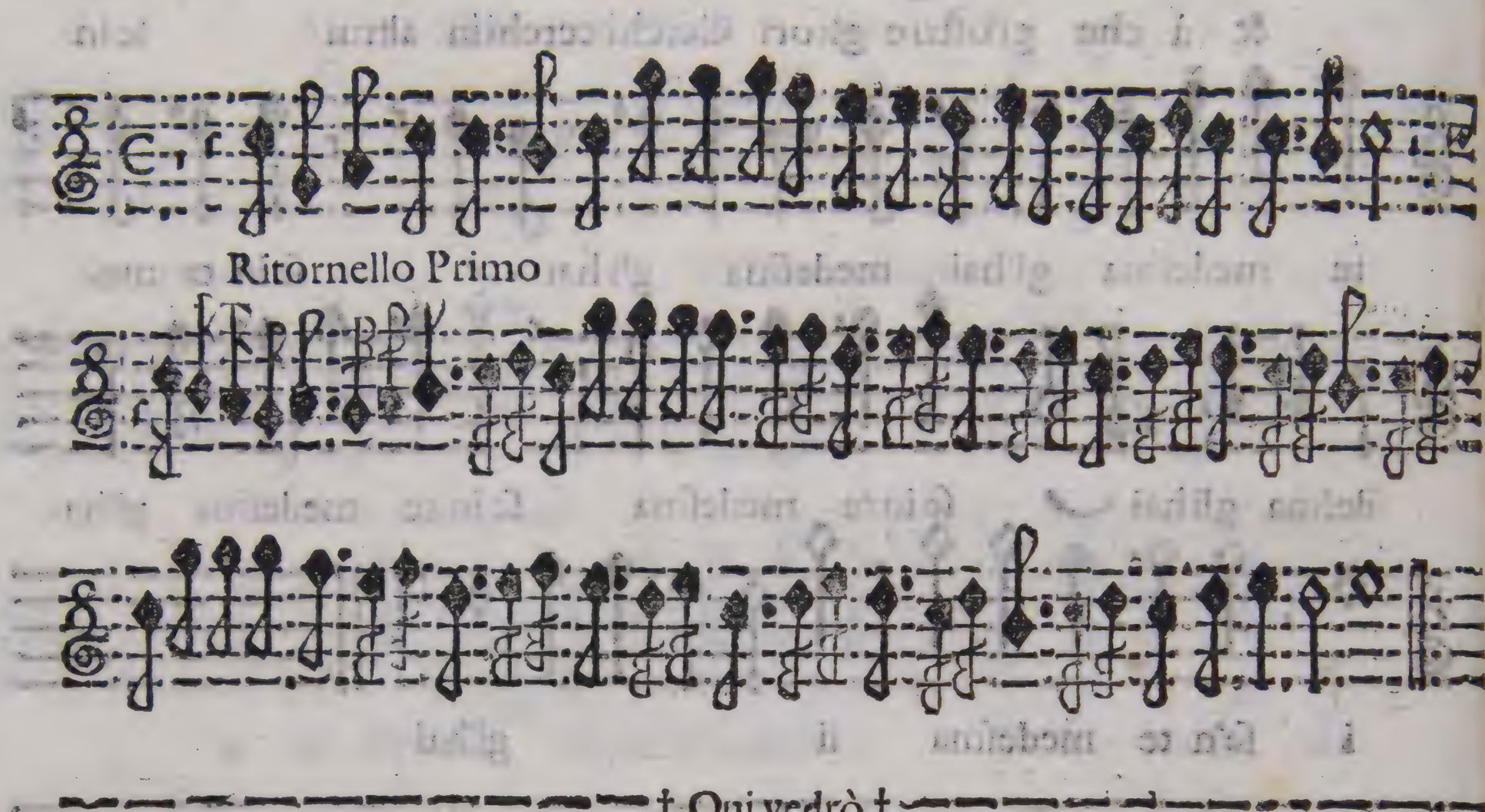
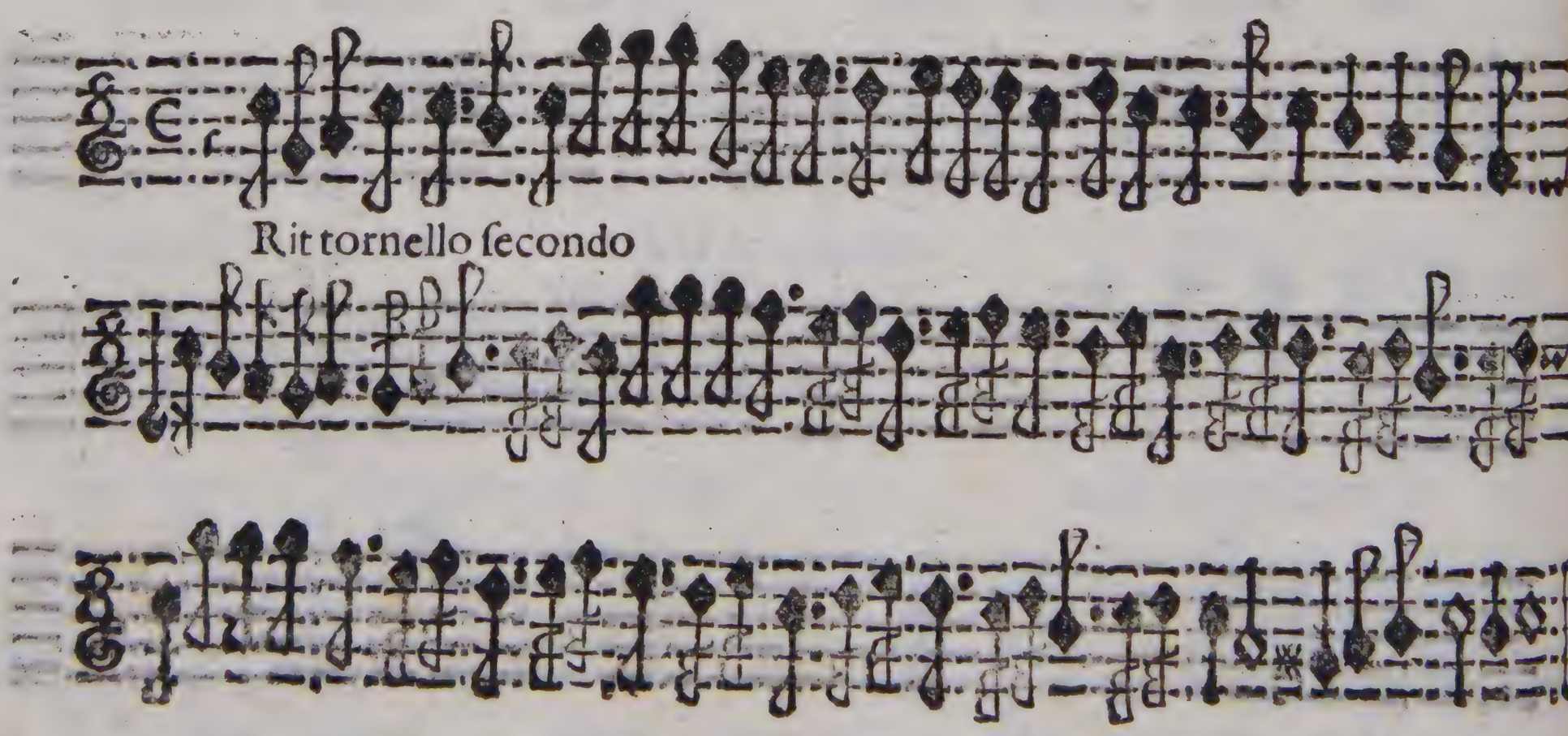
& à che gl'ostrie gli ori Cerchi cerchi in altrui te in

te medesma gl'hai medesma gli hai se in te me-

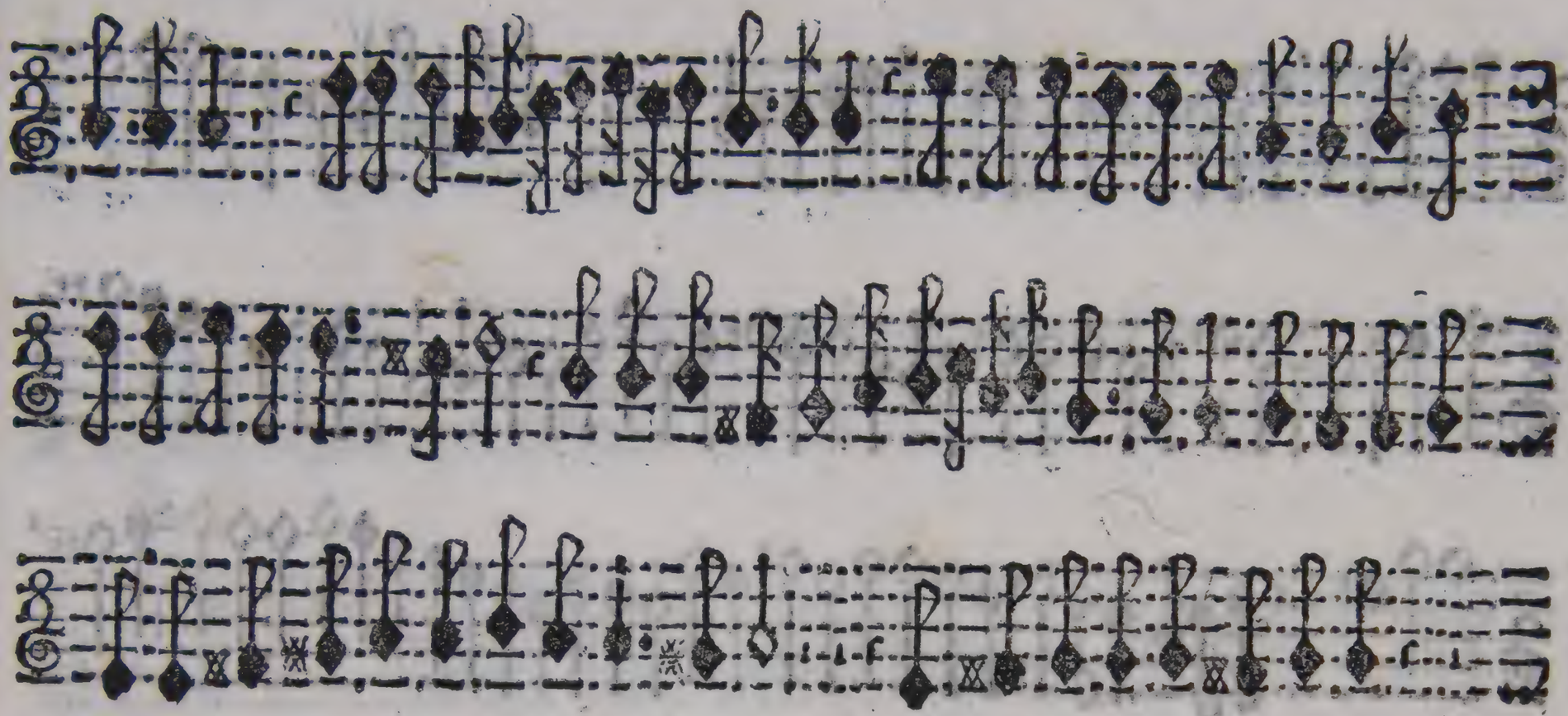
desma gli hai se in te medesma se in te medesma gl'ha-

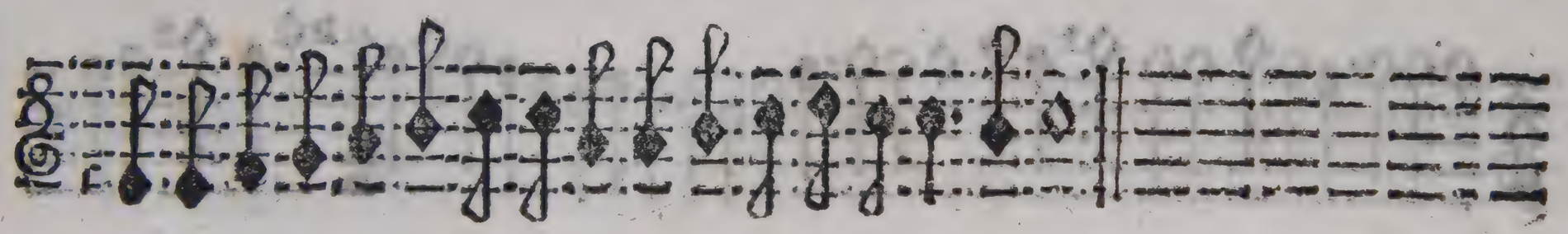
i se'n te medesma ii gl'hai

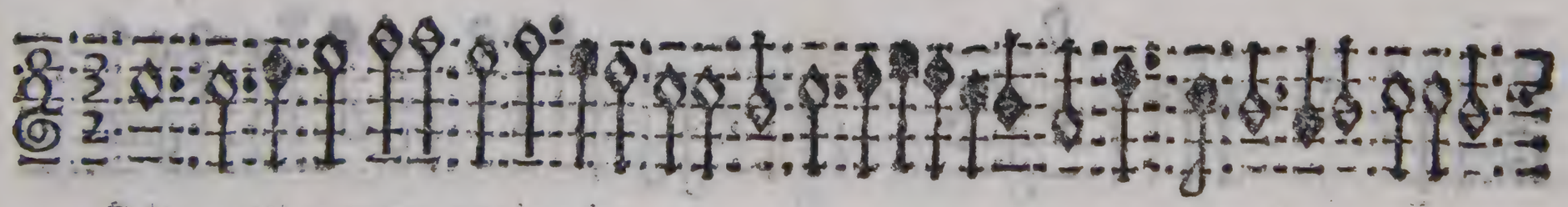


Ritornello Primo

Rit tornello secondo

Riconosco suona

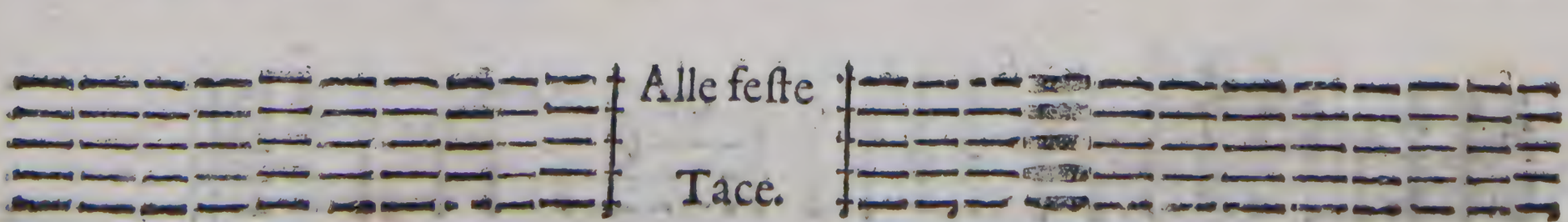
Violin secondo

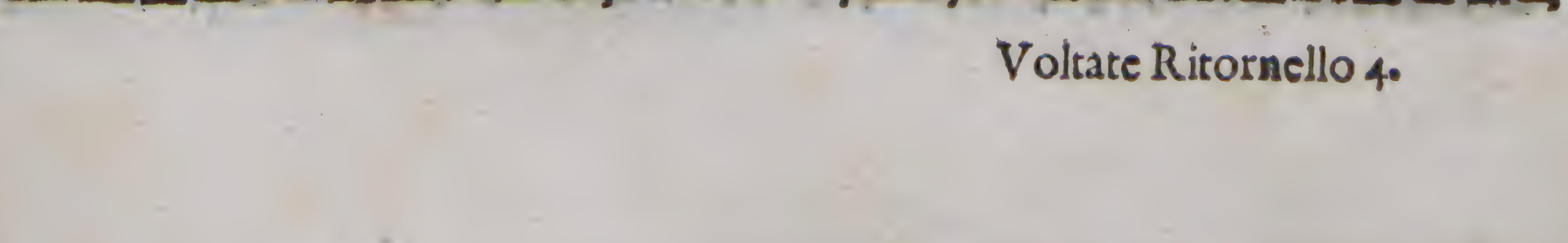






Ritornello terzo gagliarda.

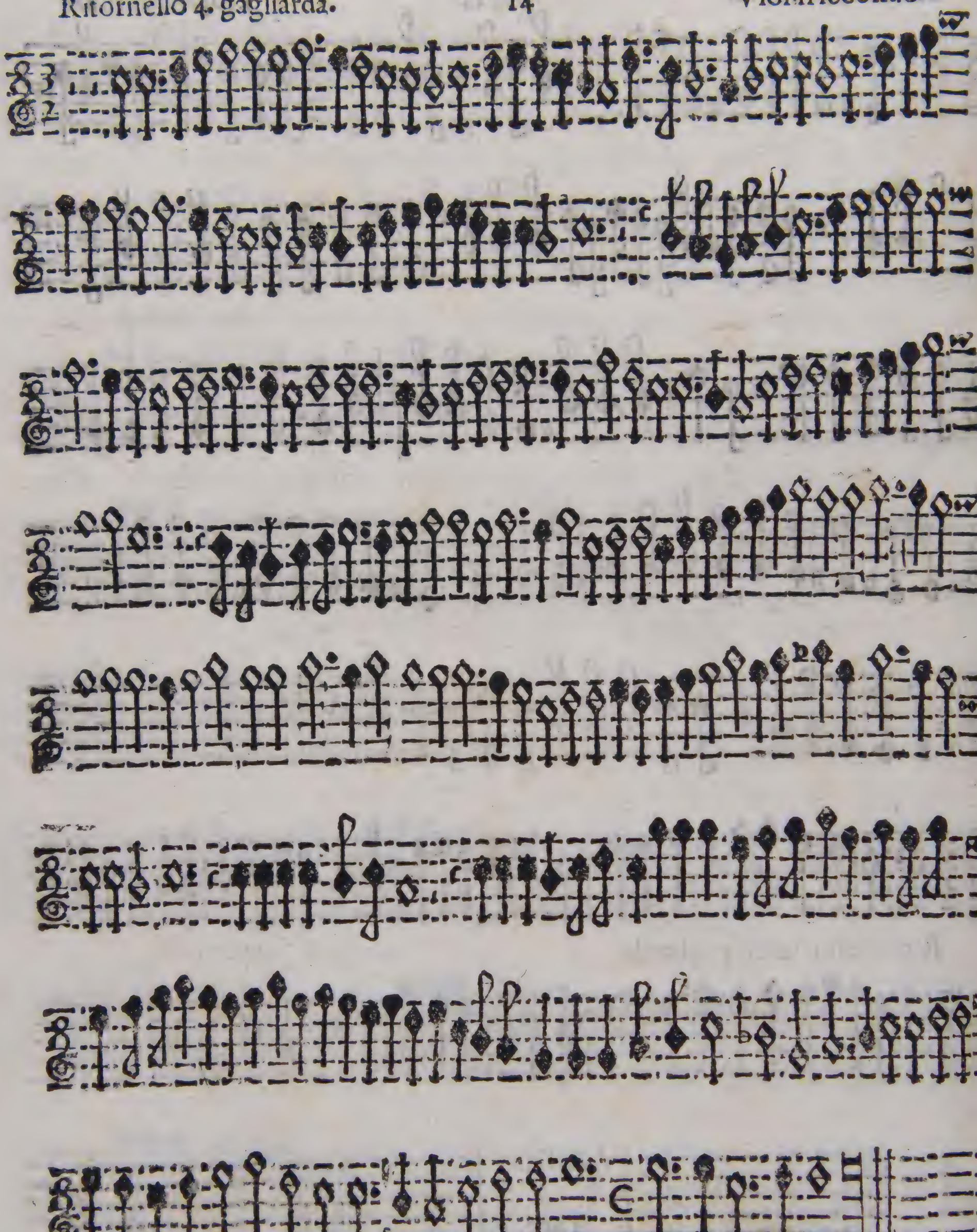


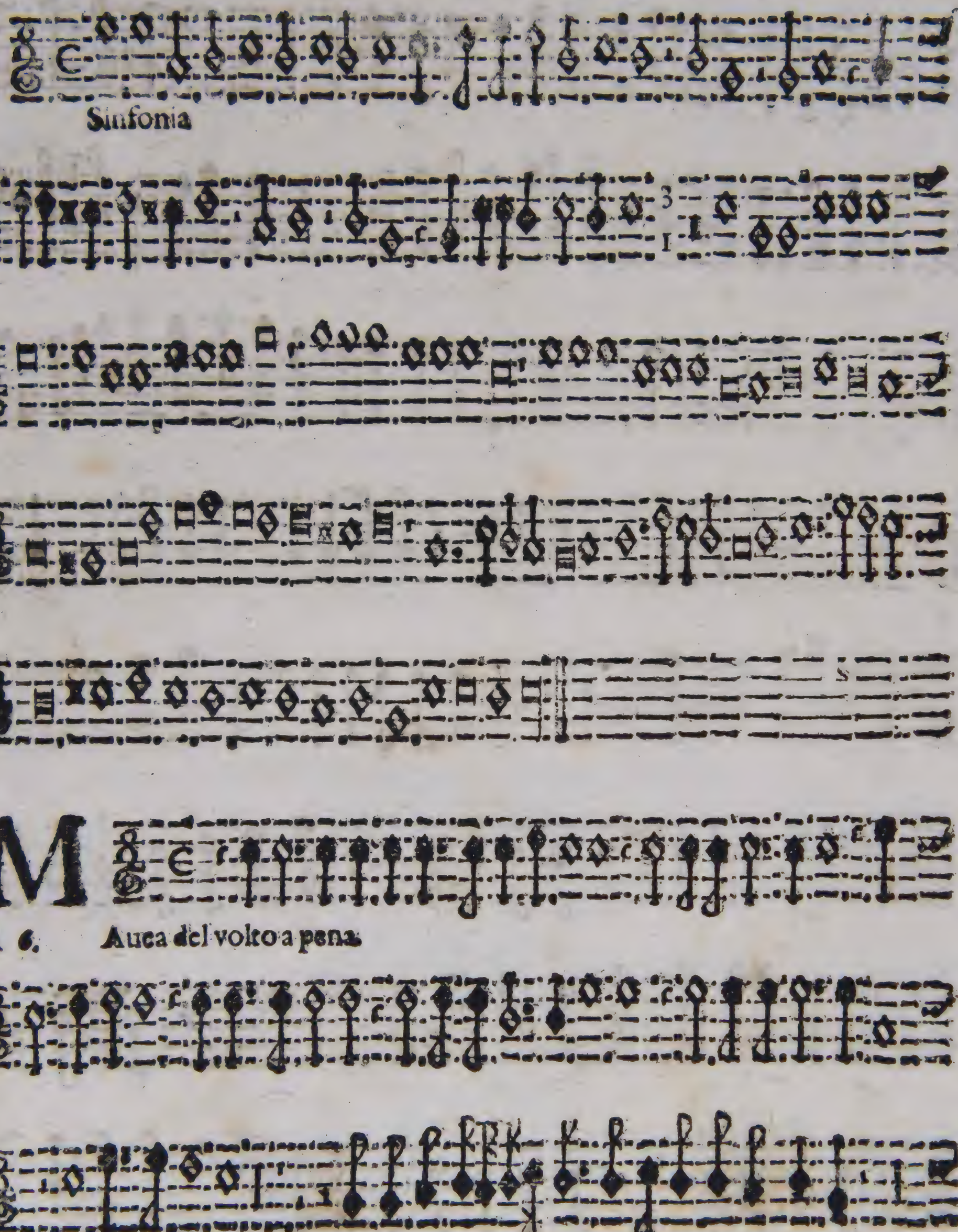


Alle feste

Tace.

Voltate Ritornello 4.

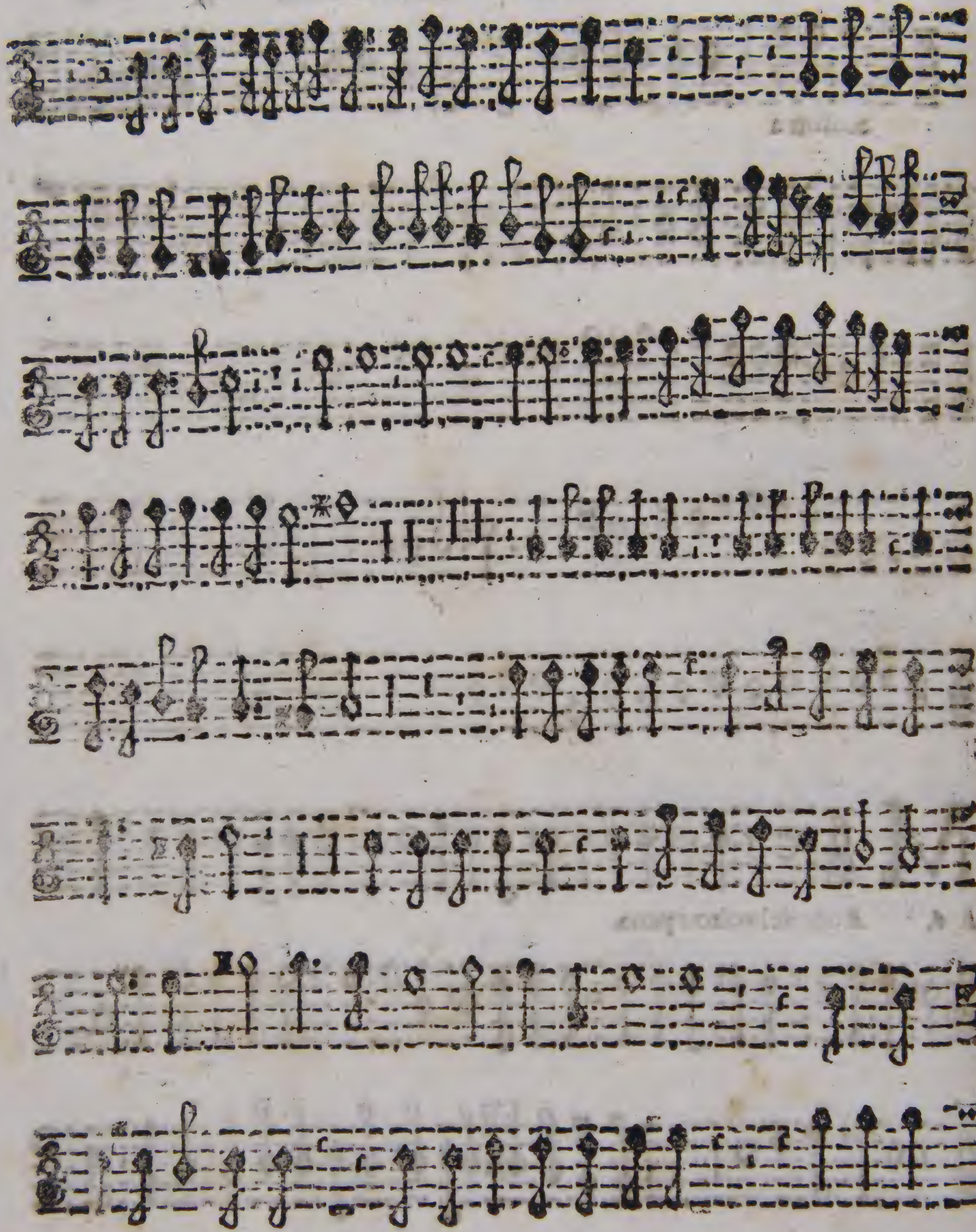
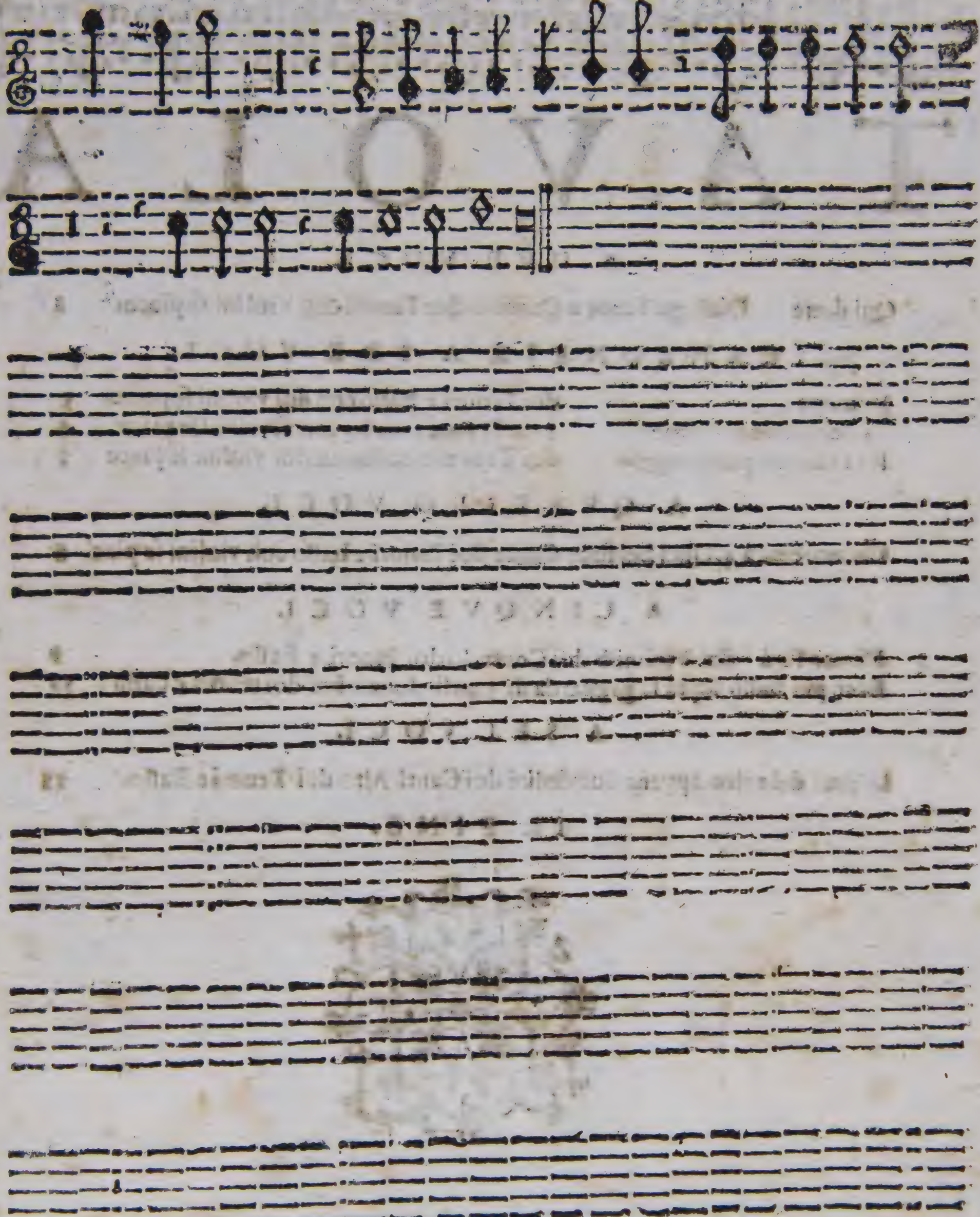




Sinfonia

M

A 6. Auca del volto a pena.

TAVOLA

A DVE VOCI.

Qui doue Dialogo Tenor e Canto ò due Tenori con Violini se piace 1

CANZONETE A TRE VOCI.

Io moro doi Tenori e Basso con doi violini se piace 3
Et ecco ancora hoime Alto Tenore e Basso con 2. violini se piace 4
Hor che temprato raggio doi Tenori e Bassocon doi violini se piace 5

A QVATTRO VOCI.

Canzonetta à 4. Quel bel foco. Canto doi Tenori e basso con violini se piac. 6

A CINQVE VOCI.

Diman farà doi Violini ò doi Contralti doi Tenori e Basso. 9
Ecco pur Ballo sopra la gagliarda di 5. passi doi violini doi tenori e basso. 32

A SEI VOCI.

M'auea del volto appena doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso. 11

IL FINE.

BASSO CONTINVO

IL QVARTO LIBRO

DE MADRIGALI

A DVE, TRE, QVATTRO, CINQVE,

E SEI VOCI

Alcuni Concertati còn Violini Con Alcune Canzonette a 3. e 4.
Et vn ballo ſopra la Gagliarda di cinque paſſi

DEL SIGNOR MARTINO PESENTI

CIECO A NATIVITATE

Dedicati all'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſsimo

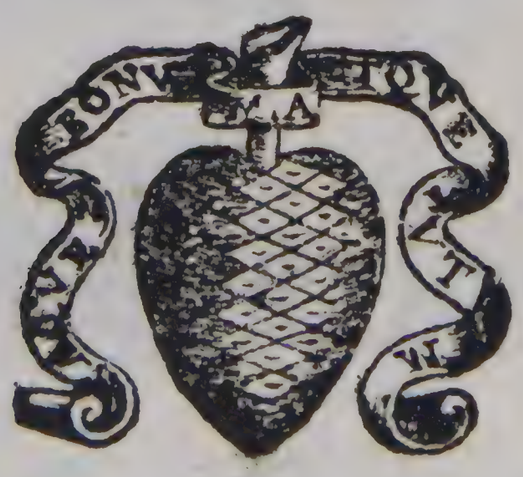
SIGNOR ANTONIO

CONTE DI RABATTA

Libero Barone di Dorimbergh, Signore di Canale, hereditario
Cauallerizzo Maggiore dell'Illuſtriſs. Contado di Goritia,
Conſigliere Secreto, Cameriere, Capitanio di Gradiſca,
& Ambaſciatore ordinario di Sua Maeſtà Ceſarea
appreſſo la Sereniſsima Republica di Venetia.

BIBLIOTECA FIORENTINA

OPERA



NONA.

IN VENETIA,

Appreſſo Aleſſandro Vincenti. MDCXXXVIII.

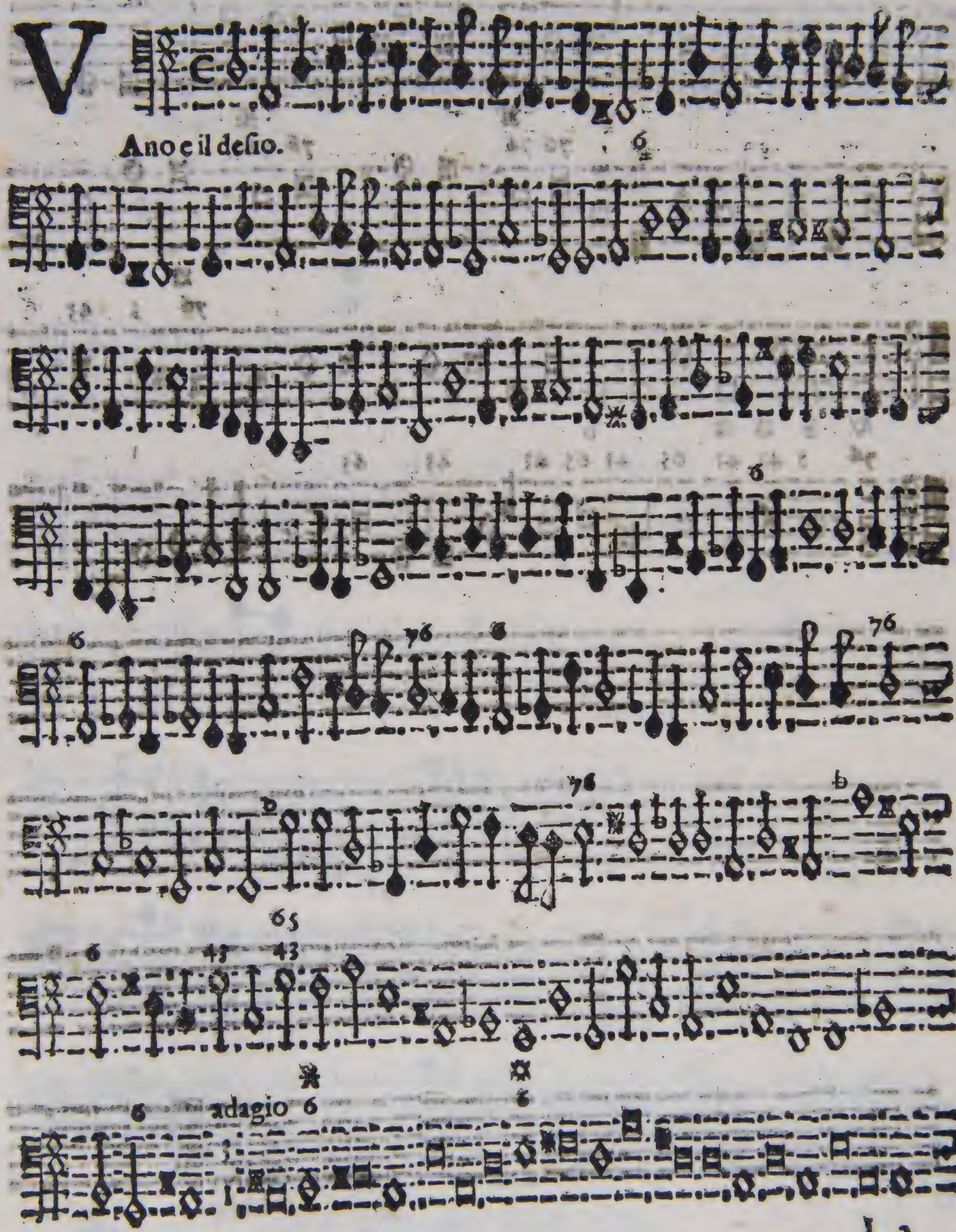
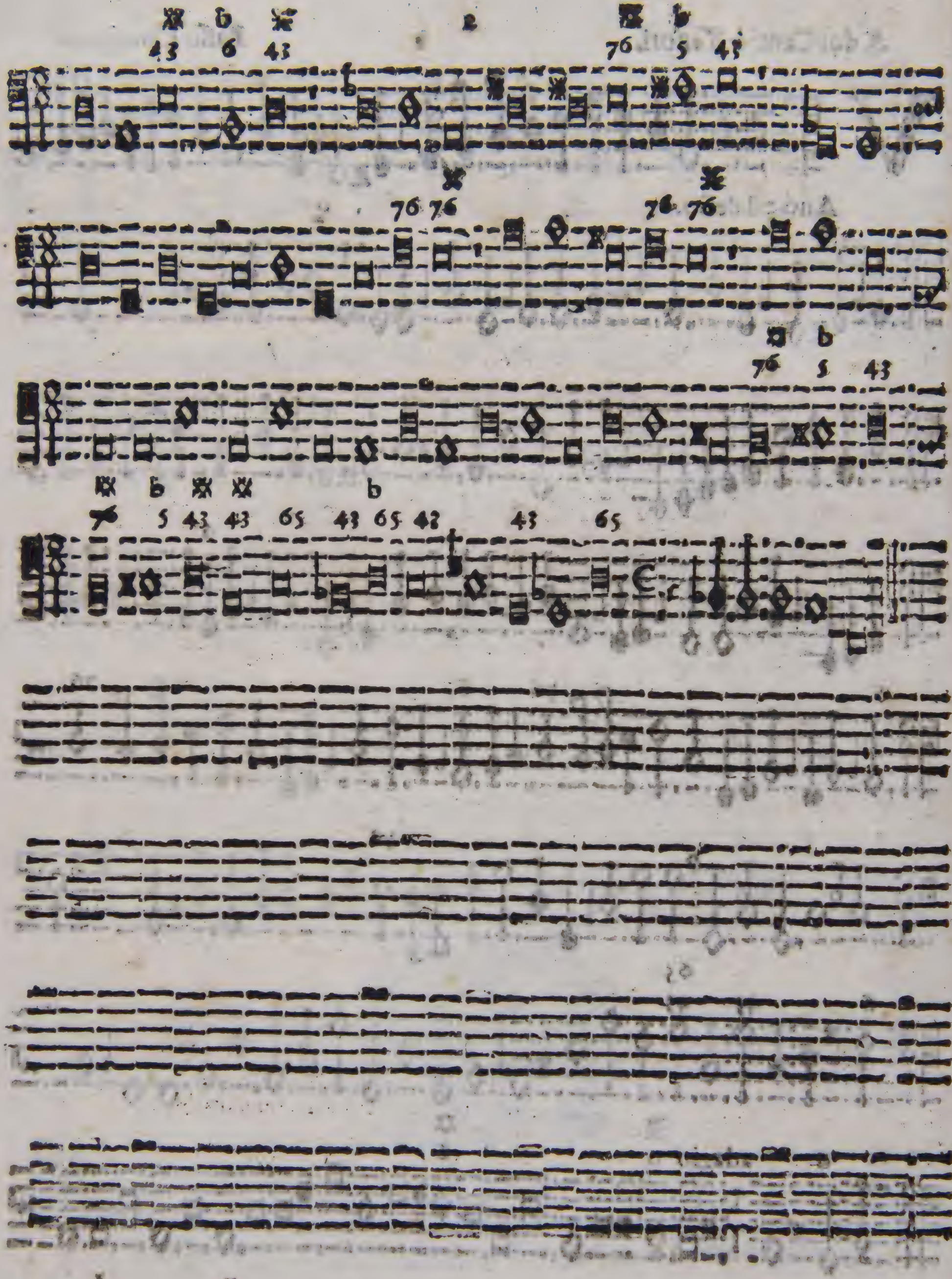
DEL SIGNOR MARTINO PESSENTI

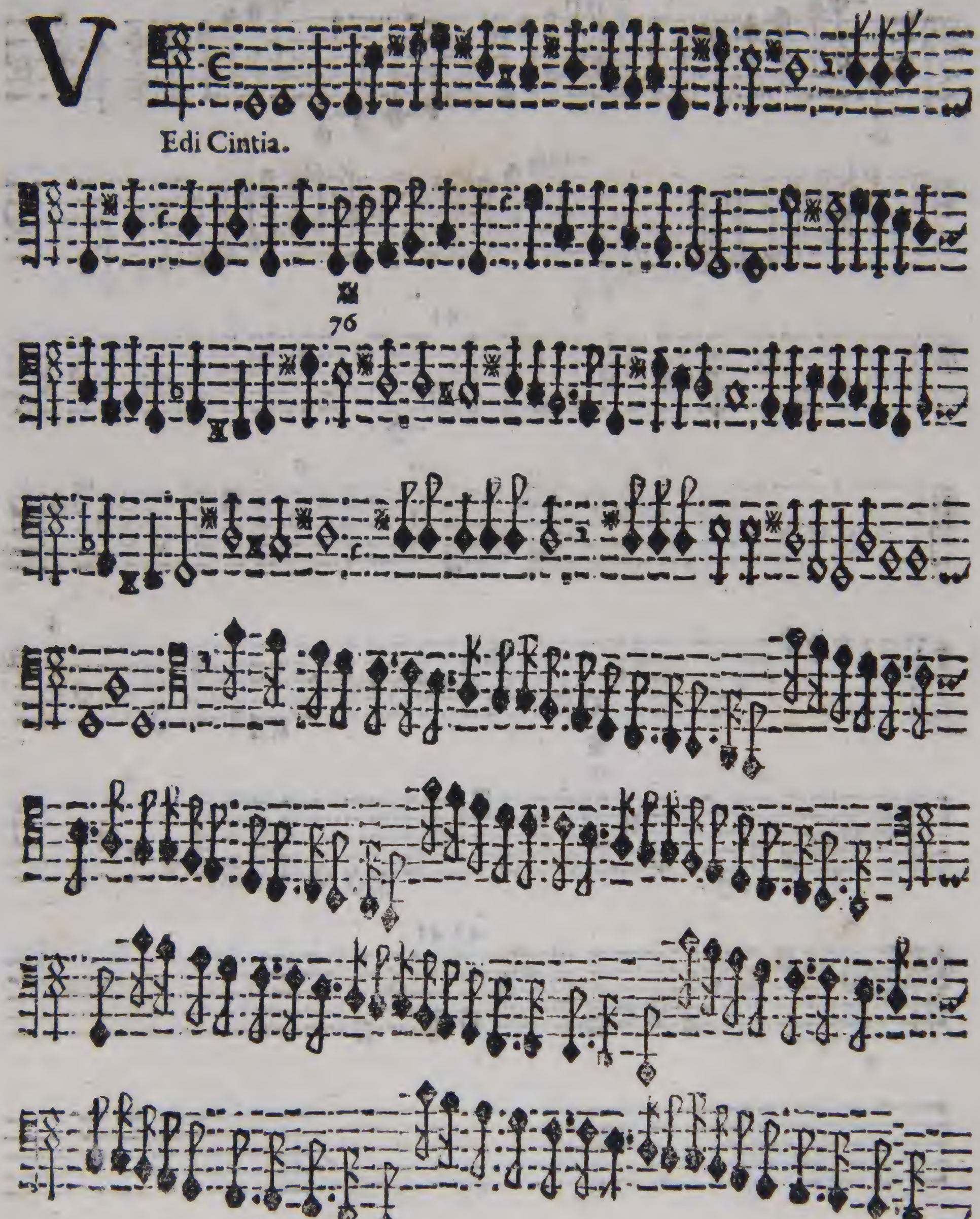
DEVOZIONE

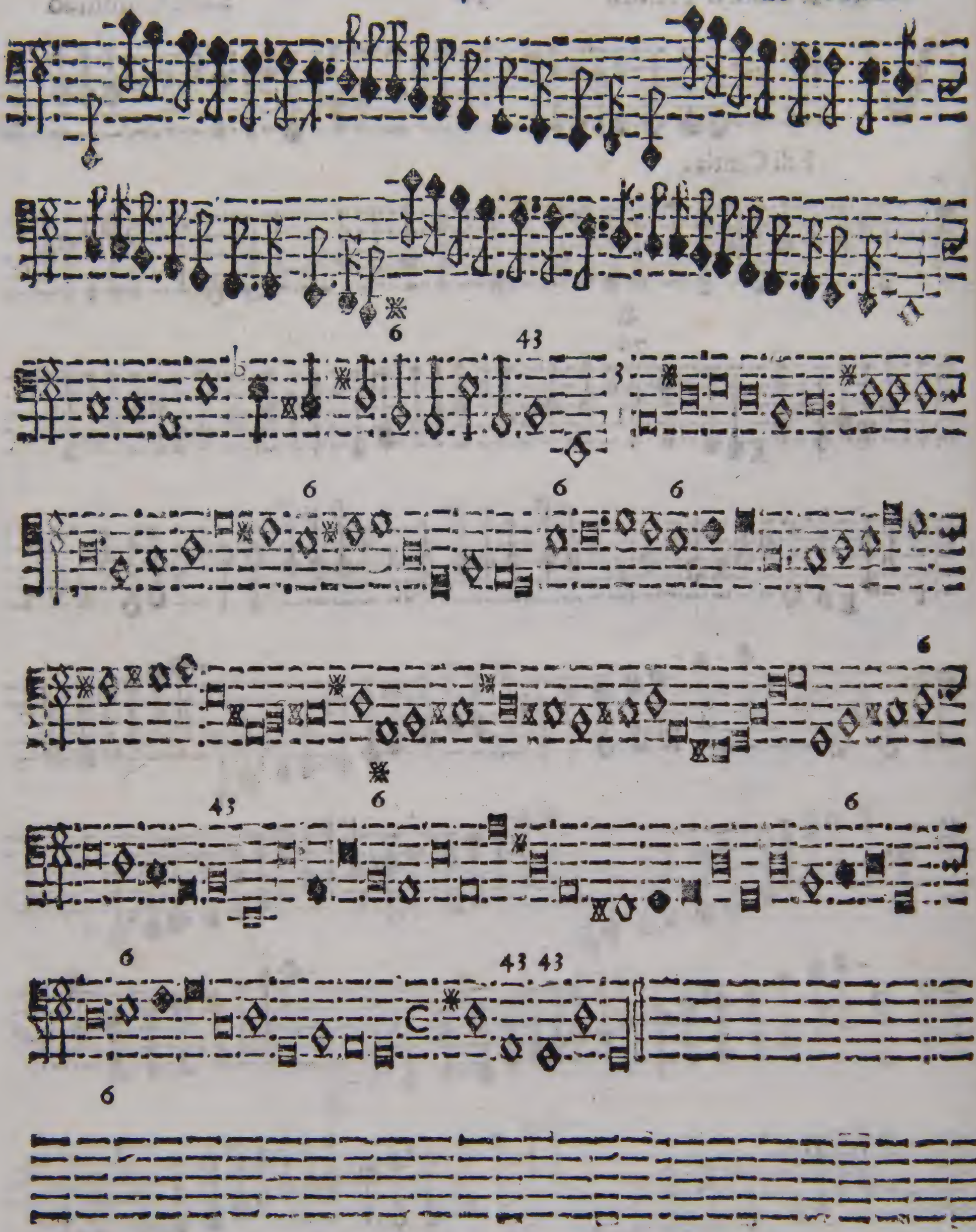
DI

S. GIUSEPPE

A doi Canti ò Tenori. 5 Basso Continuo

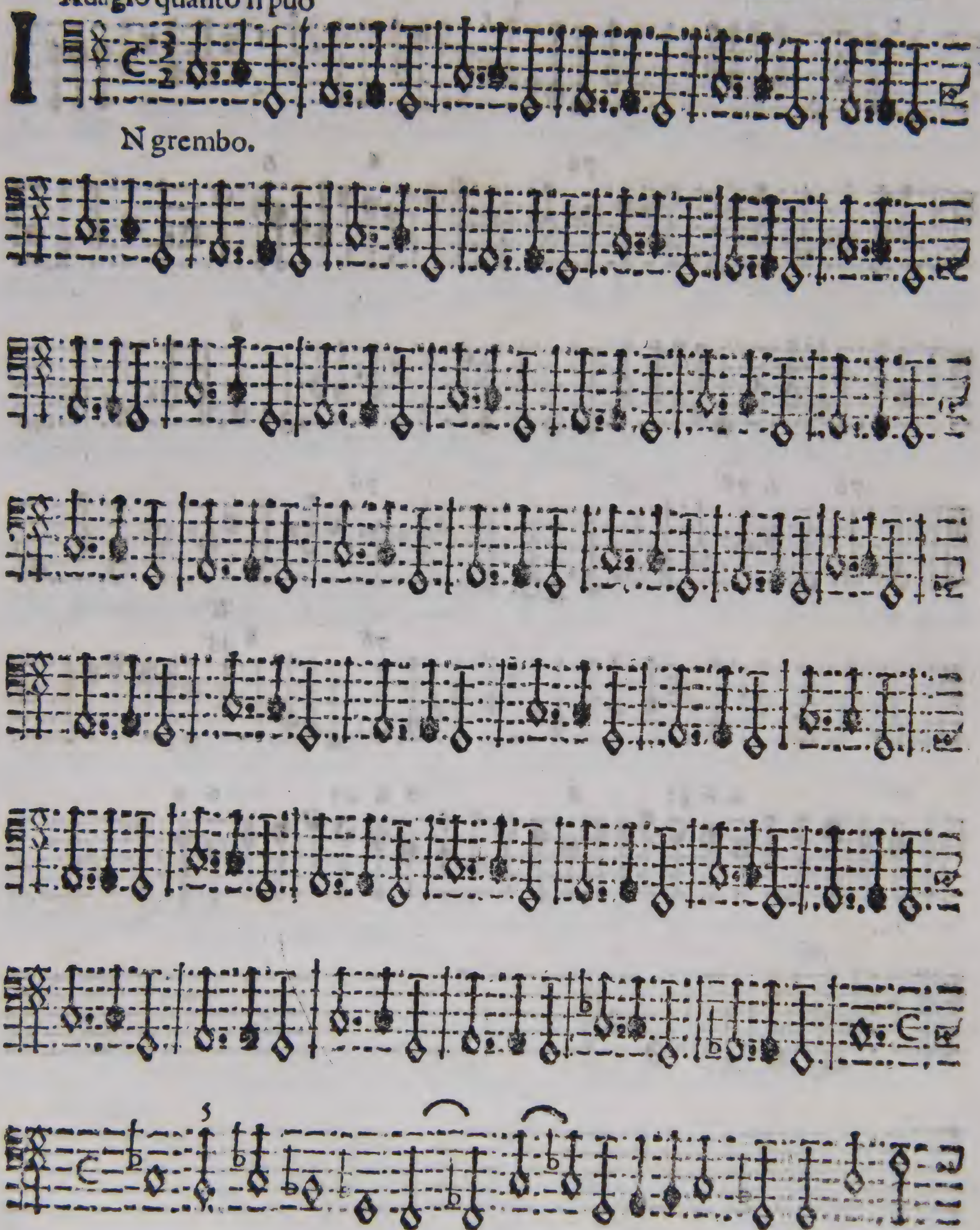



V
Edi Cintia.
76

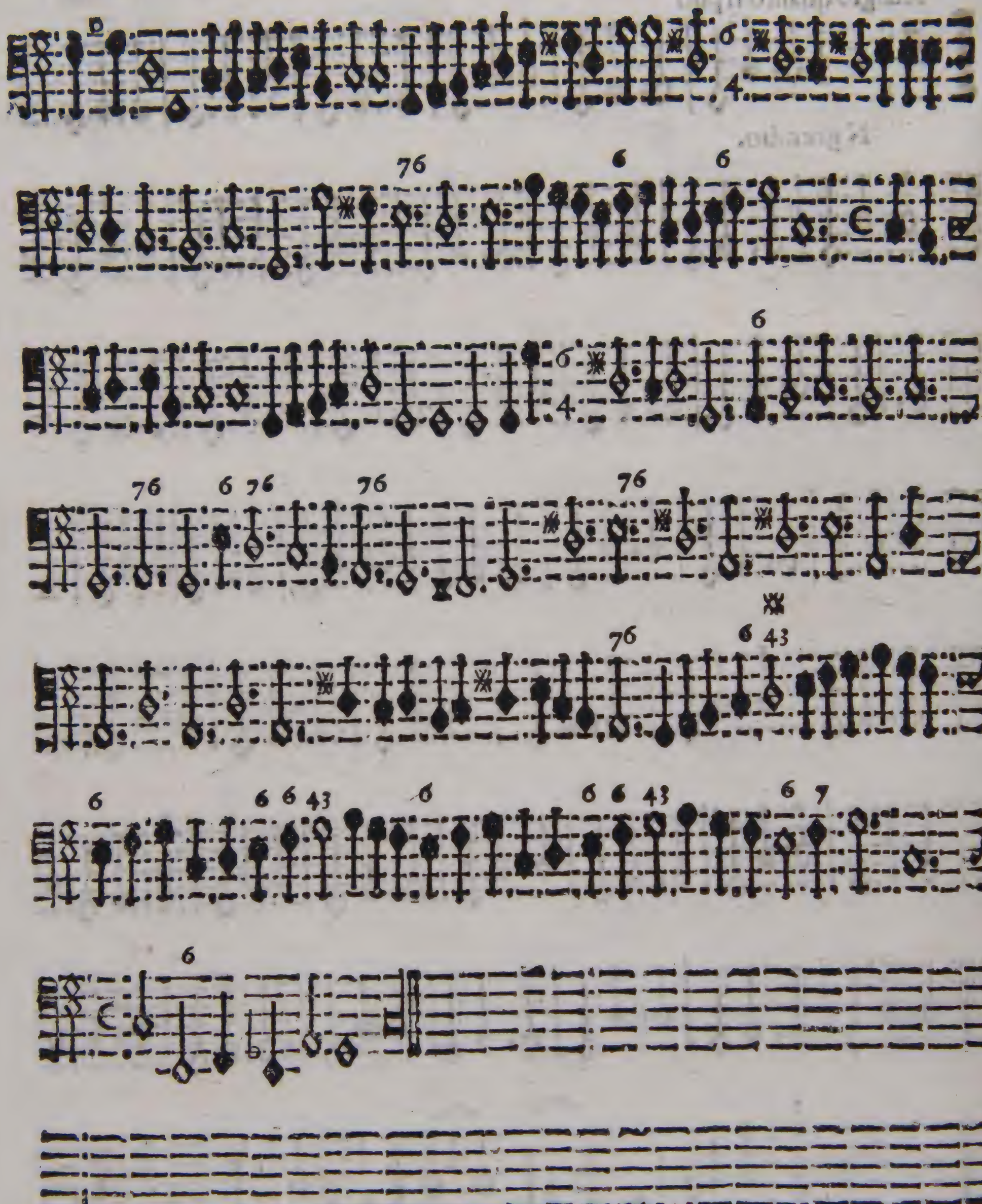

6
43
6
6
6
43
6
43
6
6
43
6
43 43
6

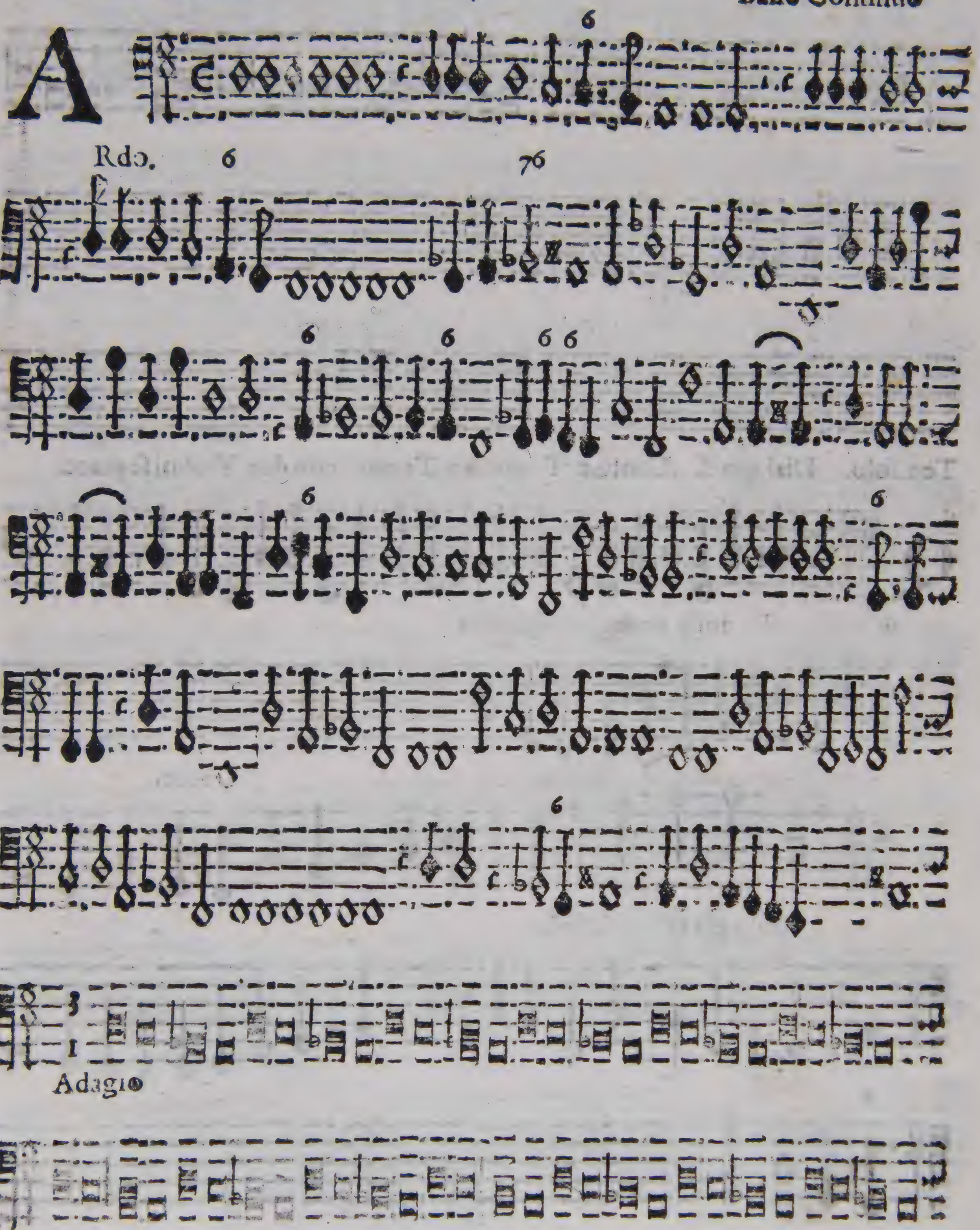
A Due. Tenori 5 Basso Continuo

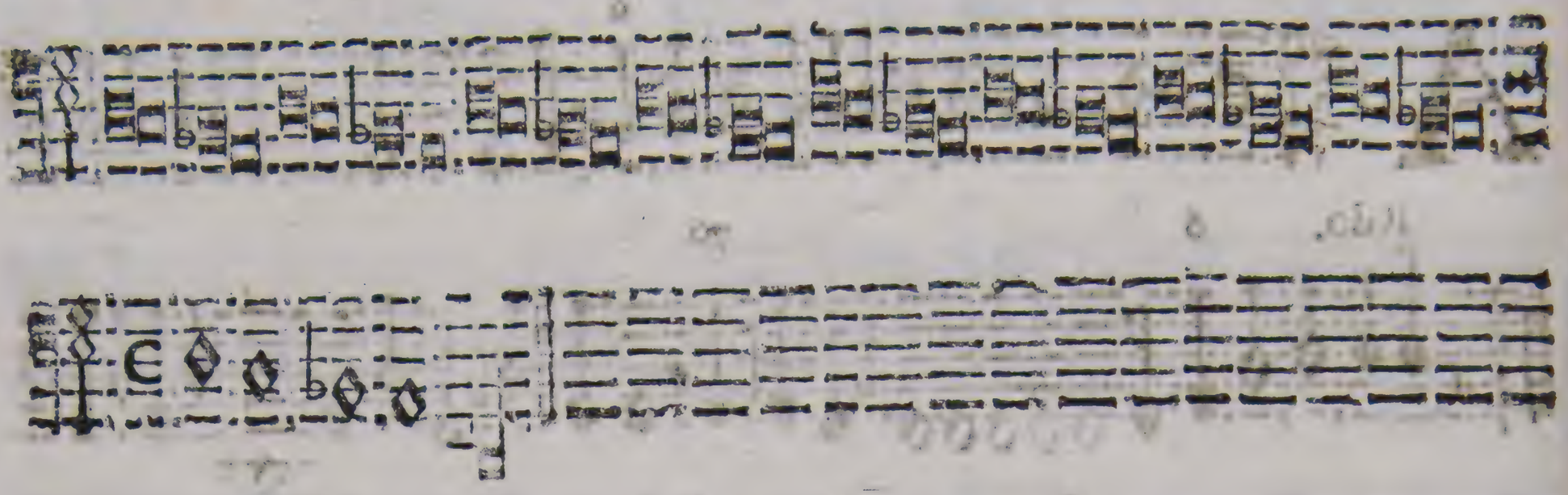
Adagio quanto si può



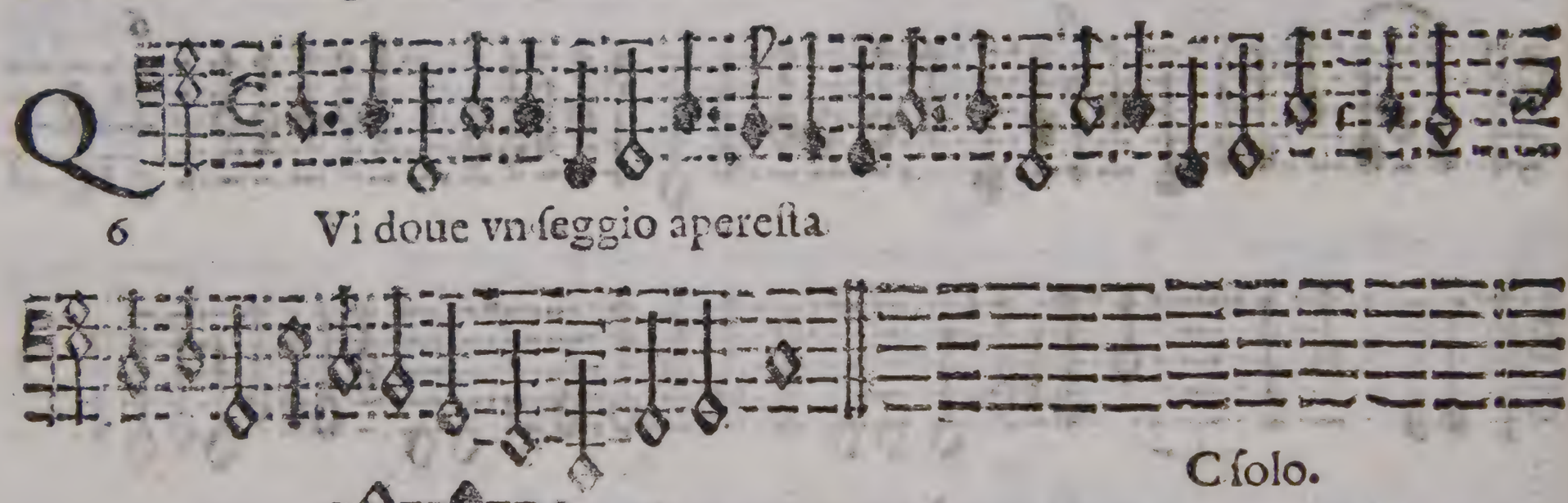
I N grembo.




A
Rdo.
Adagio



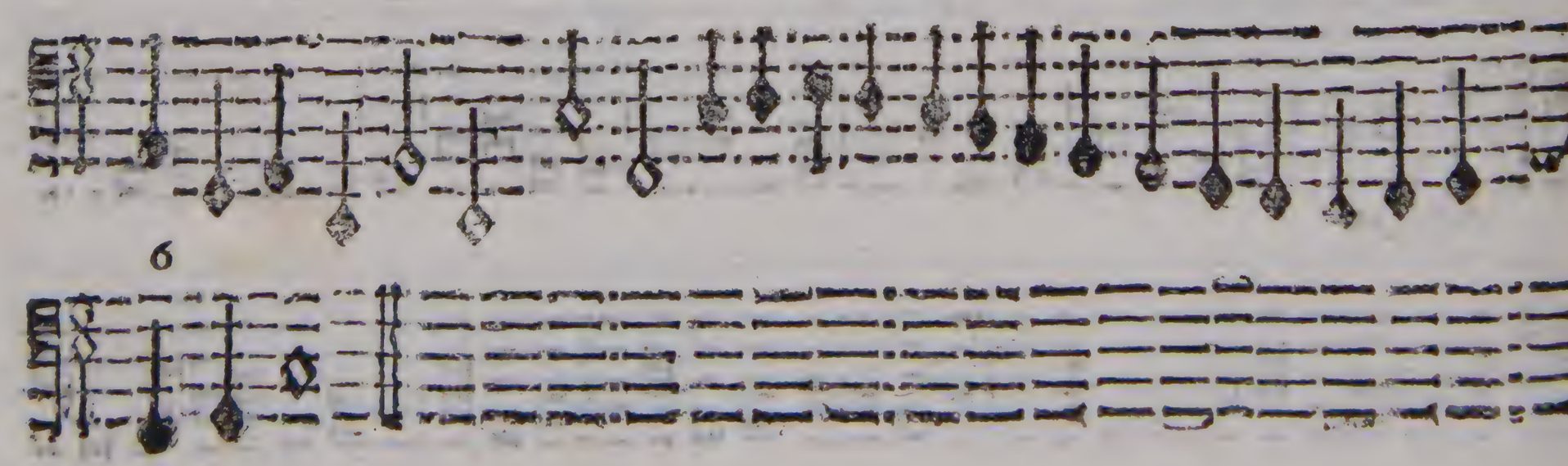
Ten solo. Dialogo A 2. Canto, e Tenor, ò 2. Tenori con due Violini se piace.



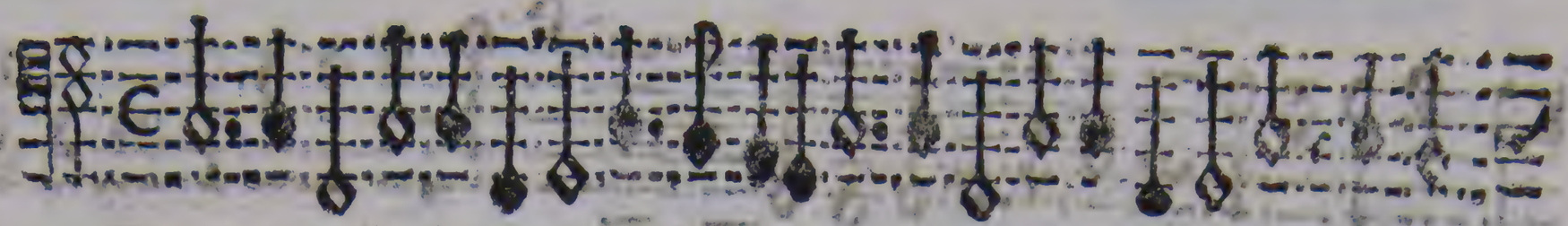
6 Vi doue vn seggio apresta

C solo.

Gia gia teco m'assido.



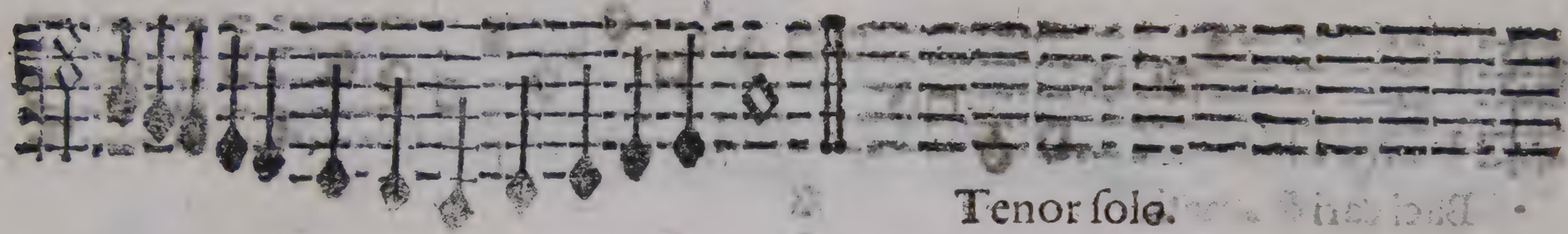
6



6 Quante la bella Aurora.

Canto solo.

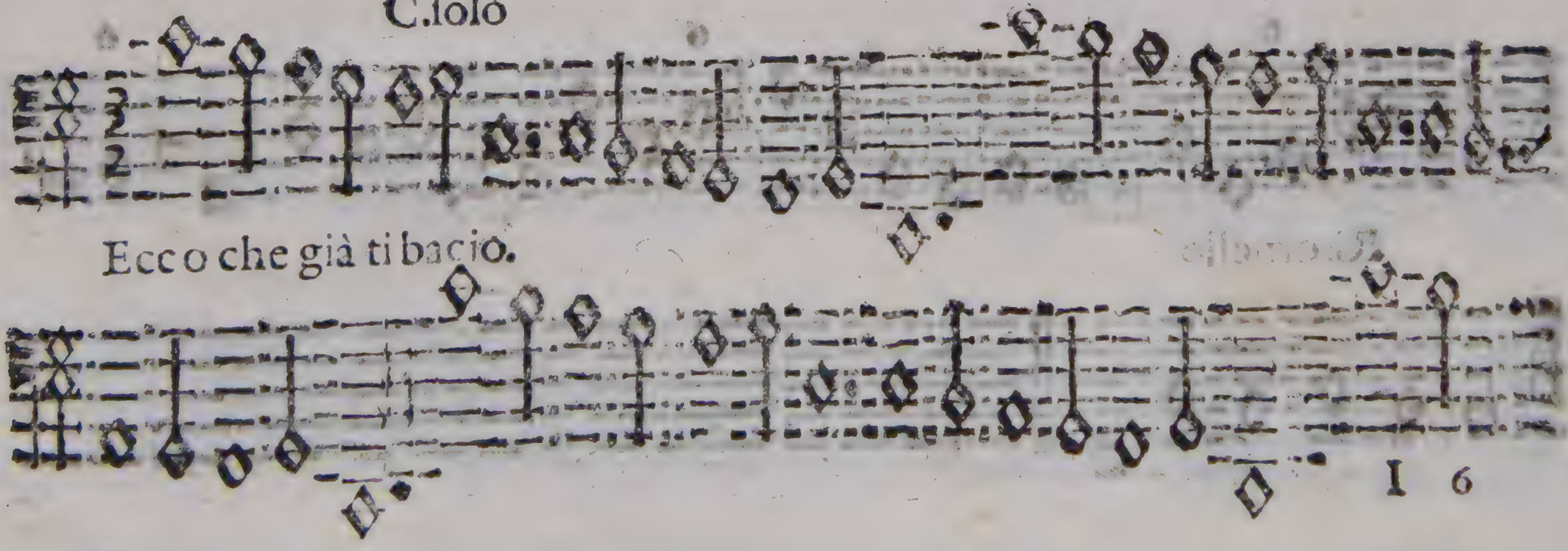
Quanti del Sol. 6



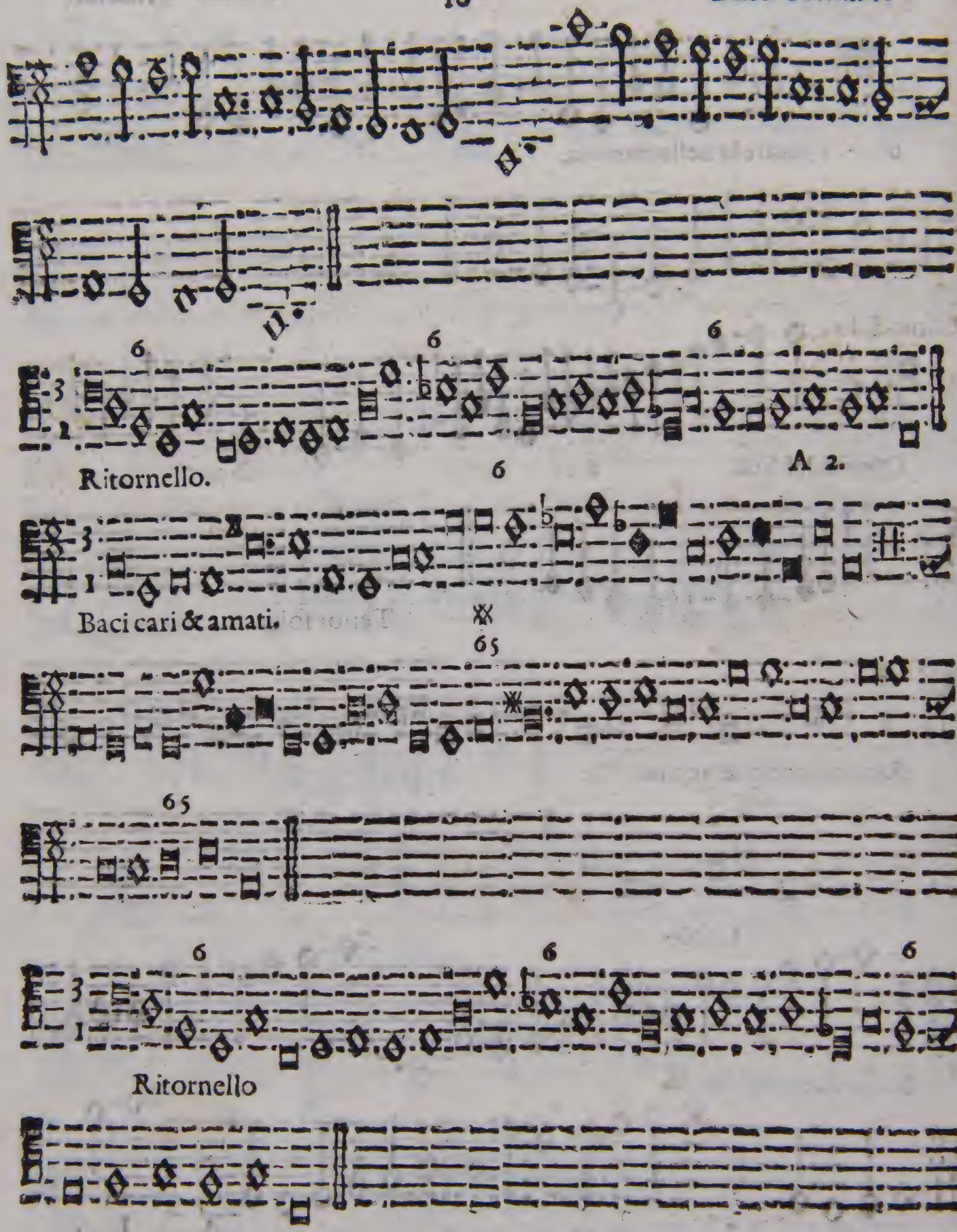
Tenor solo.

Baciami dunque homai.

C. solo



Ecco che già ti bacio.

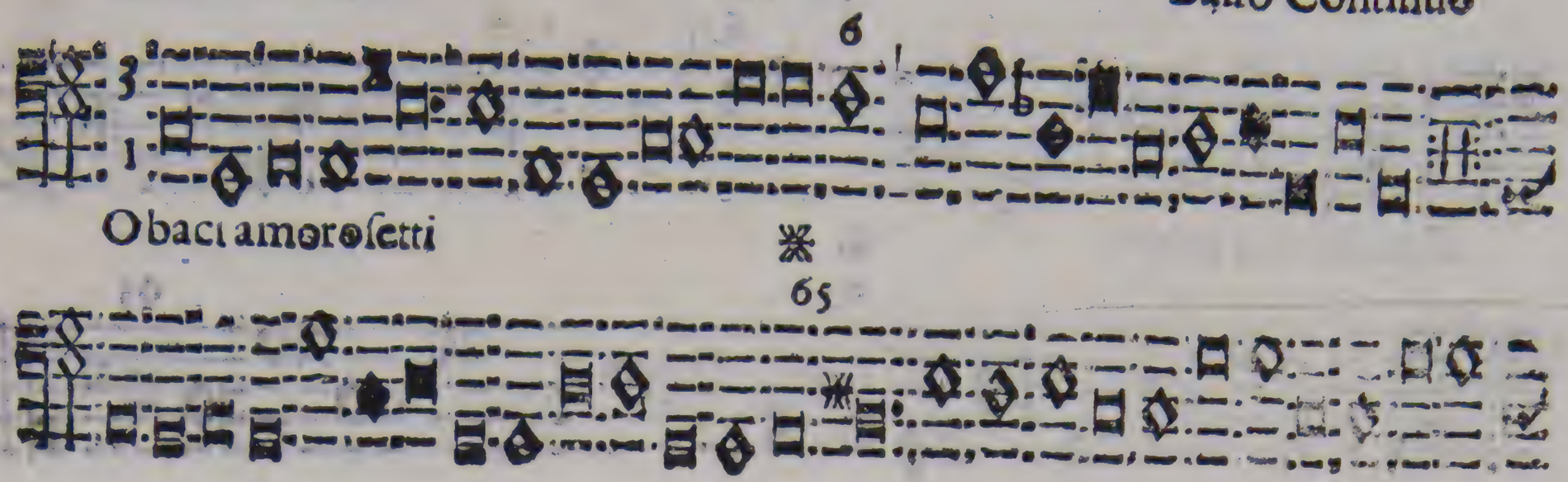


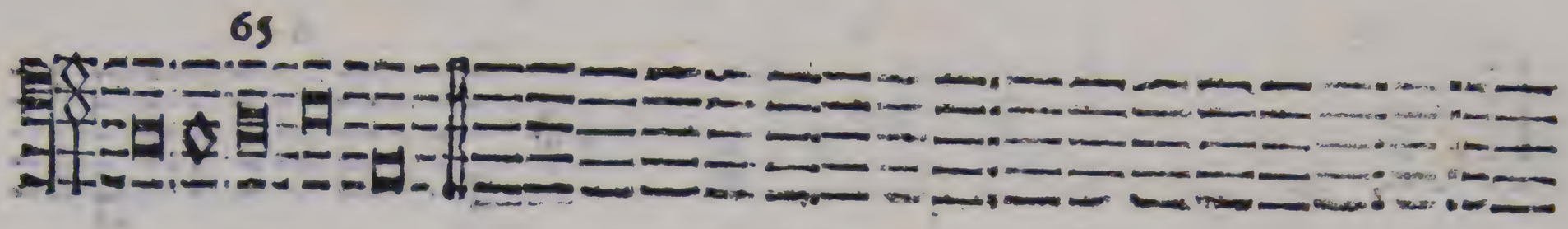
Ritornello.

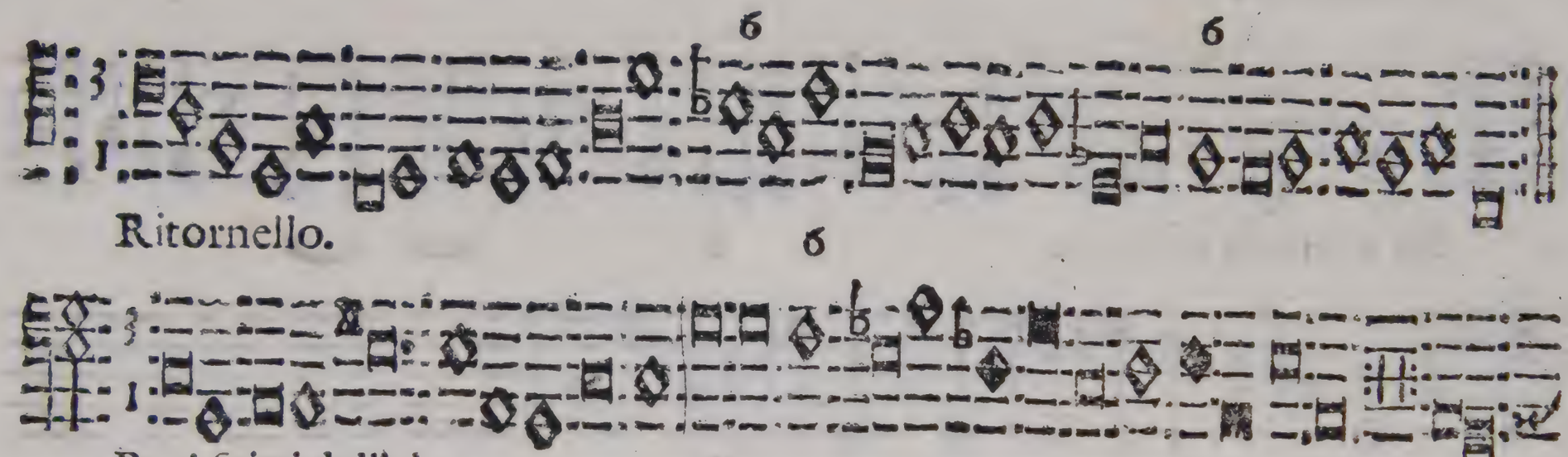
A 2.

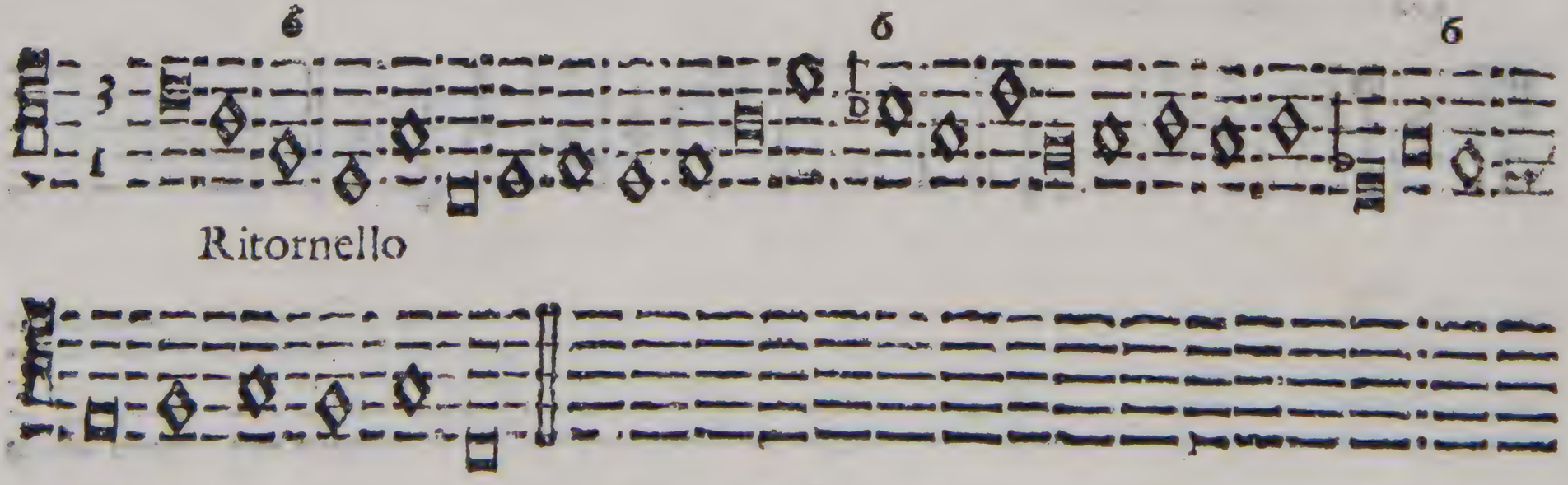
Baci cari & amati.

Ritornello


Obaci amorosetti


Ritornello.


Baci spirti dell'alma

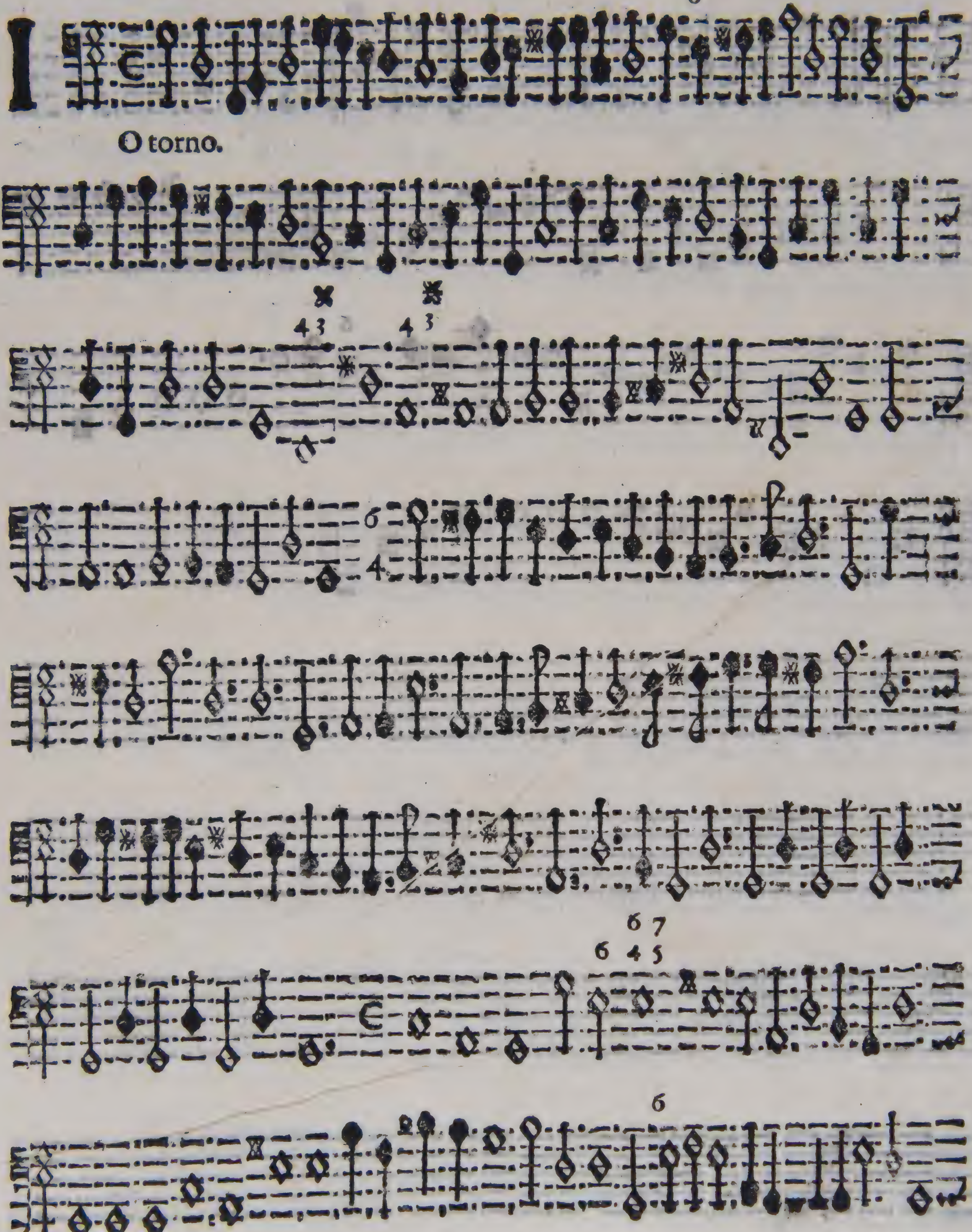

Ritornello

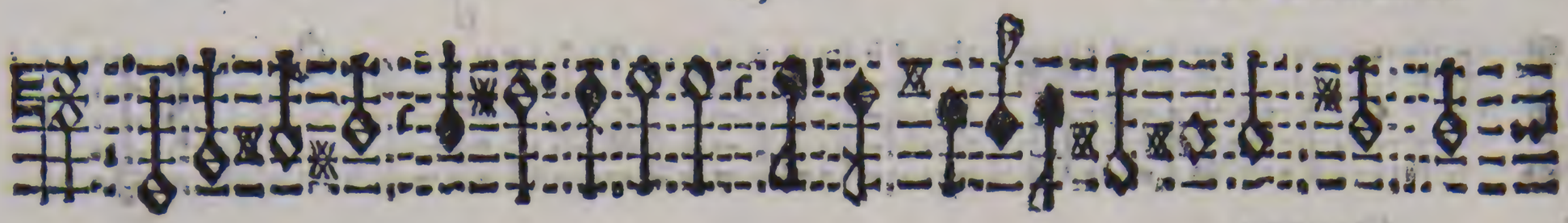
Baci del cor ristoro

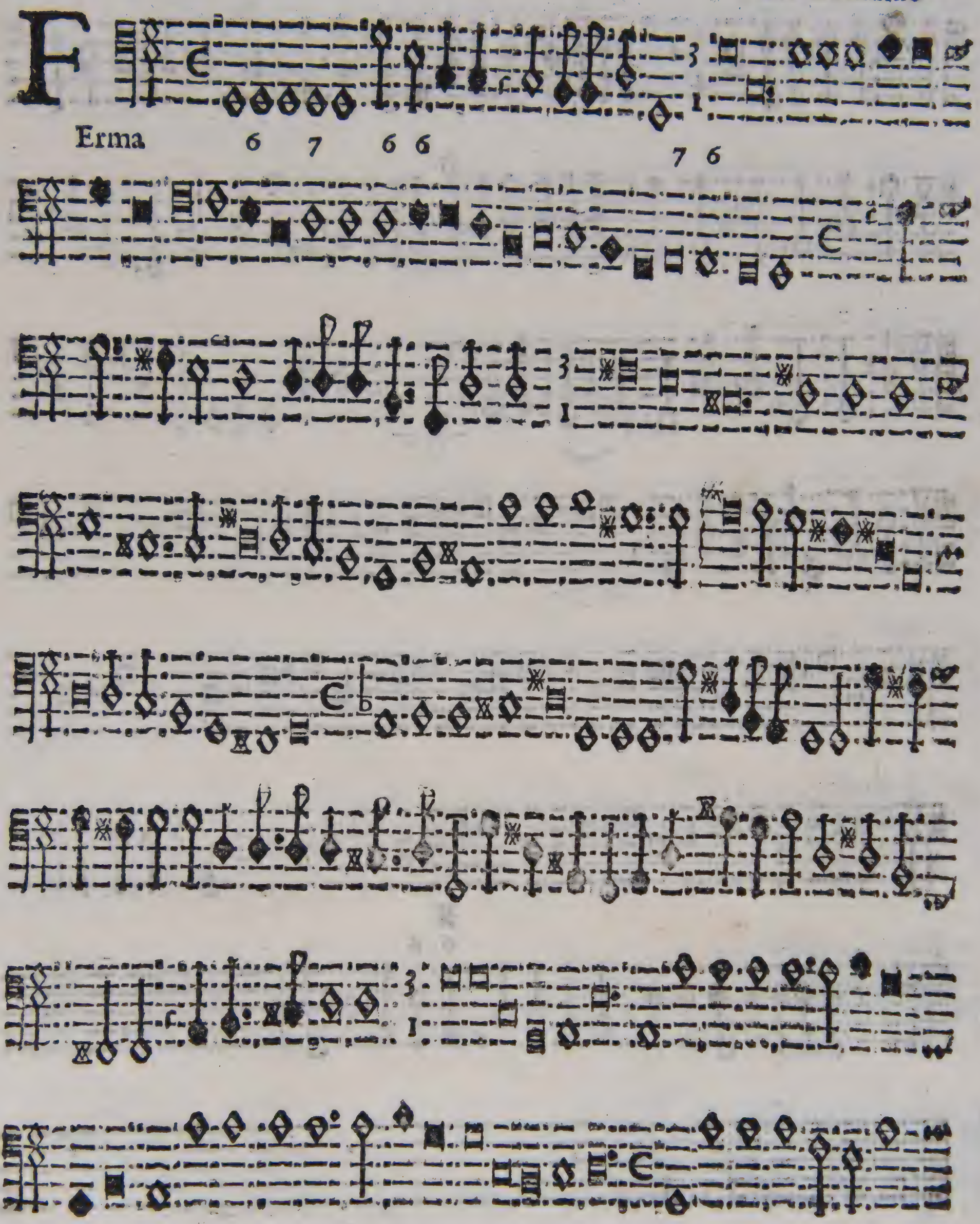
Ritornello.

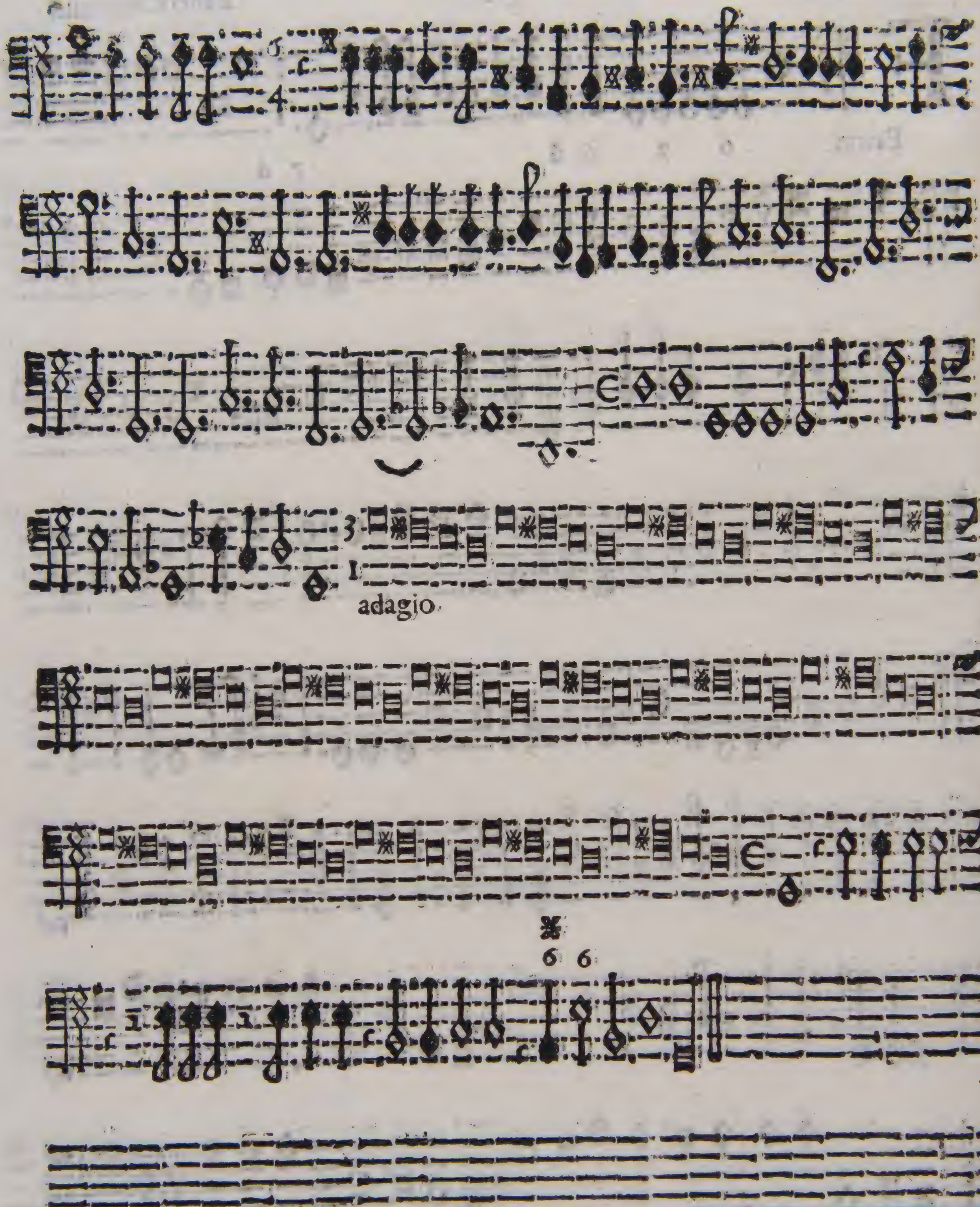
Ma già tanta mi versa.

Da la dolcezza vccisa


O torno.

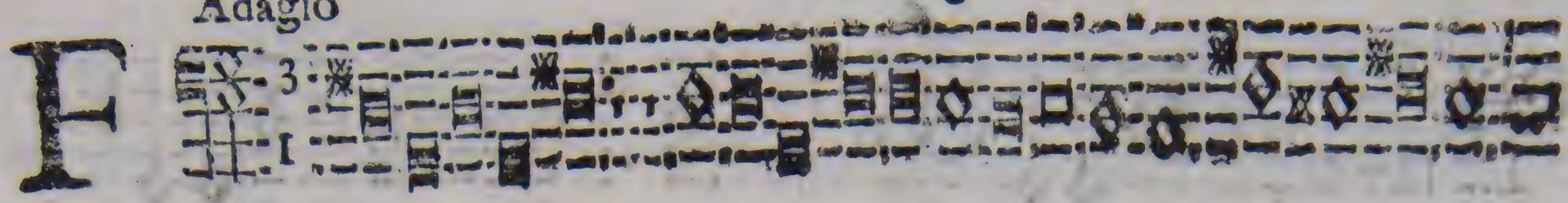



Erma
6 7 6 6
7 6

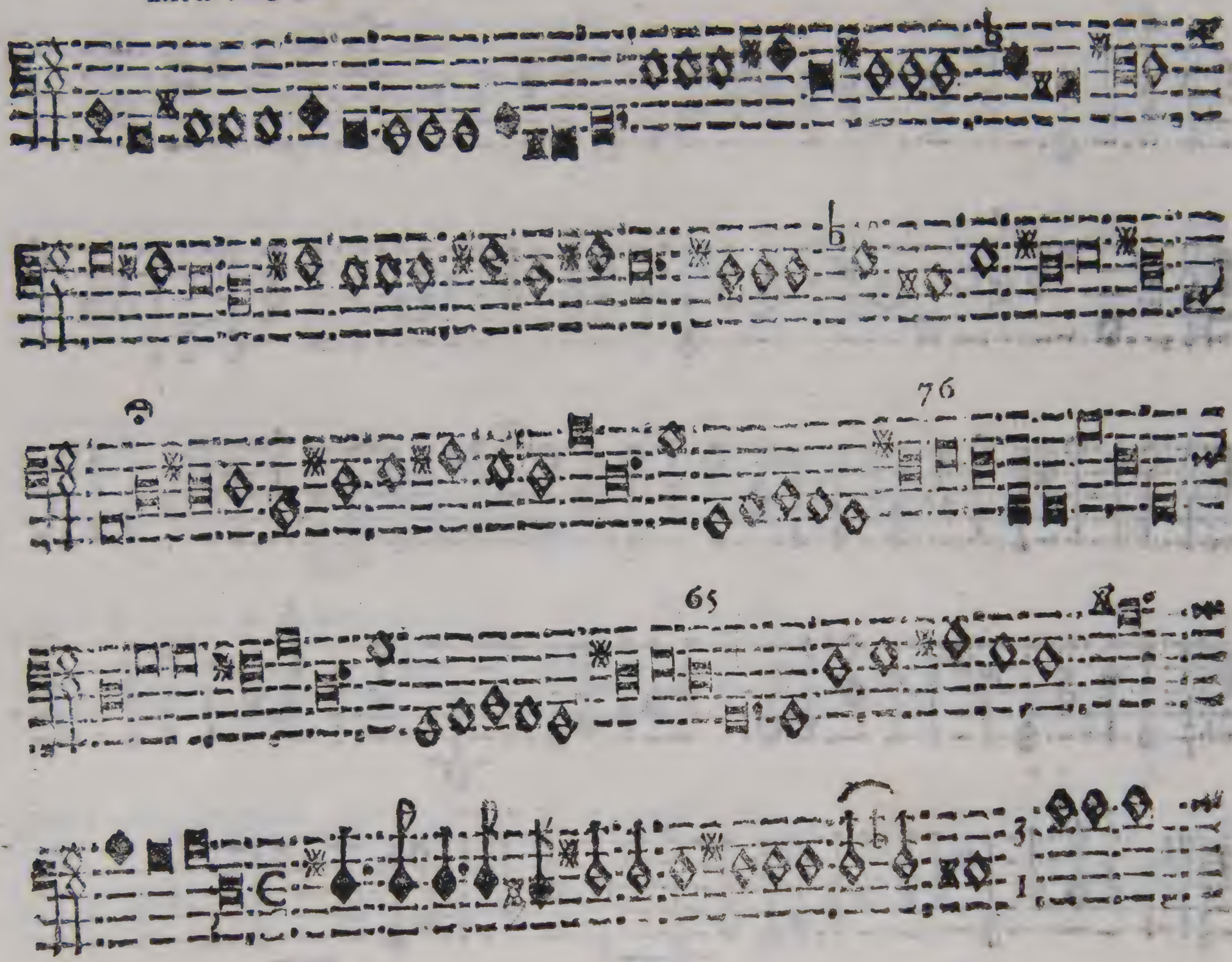
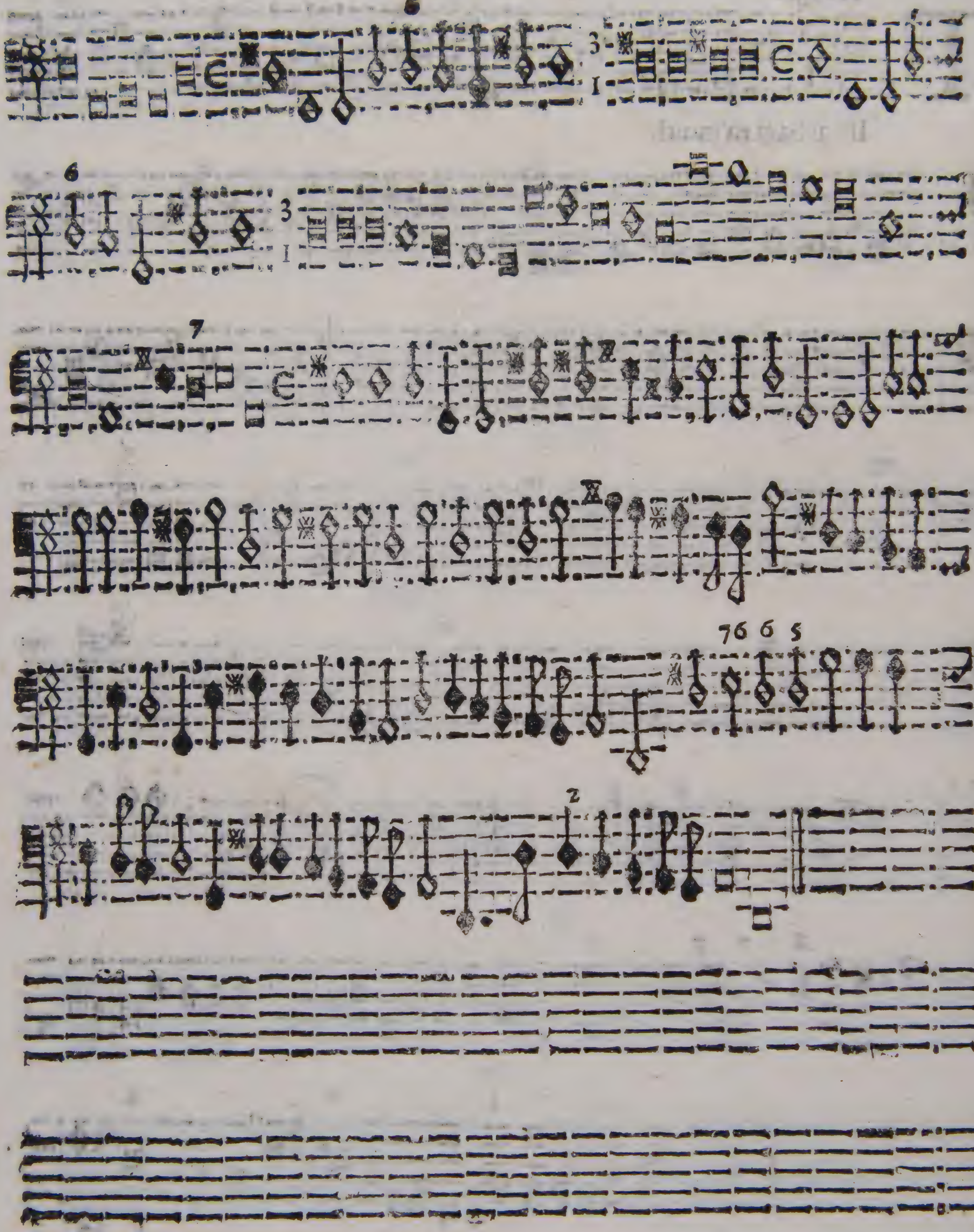

adagio

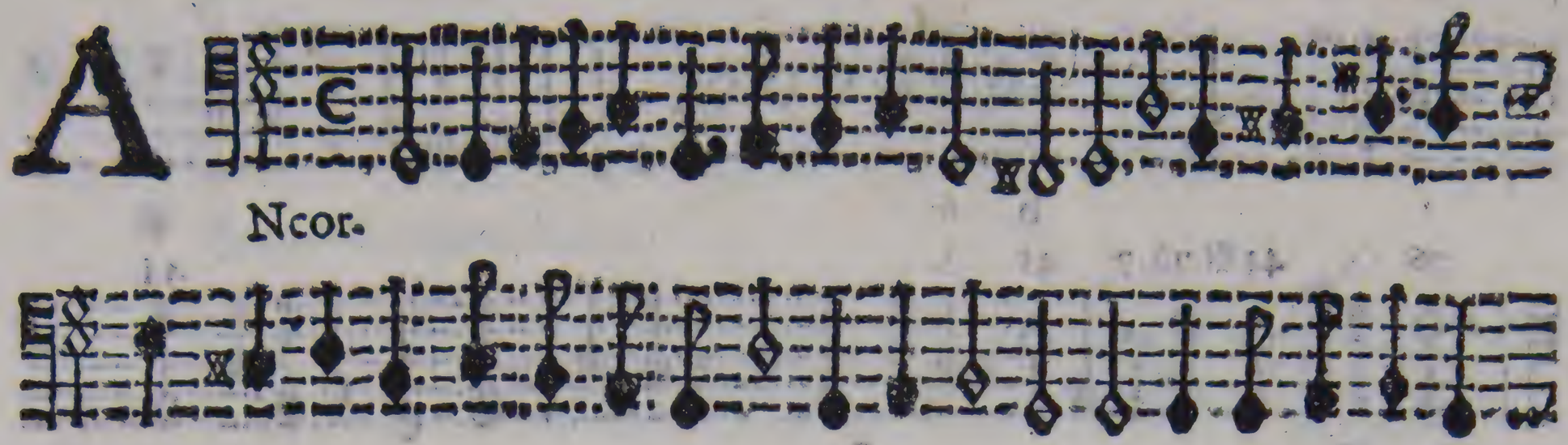
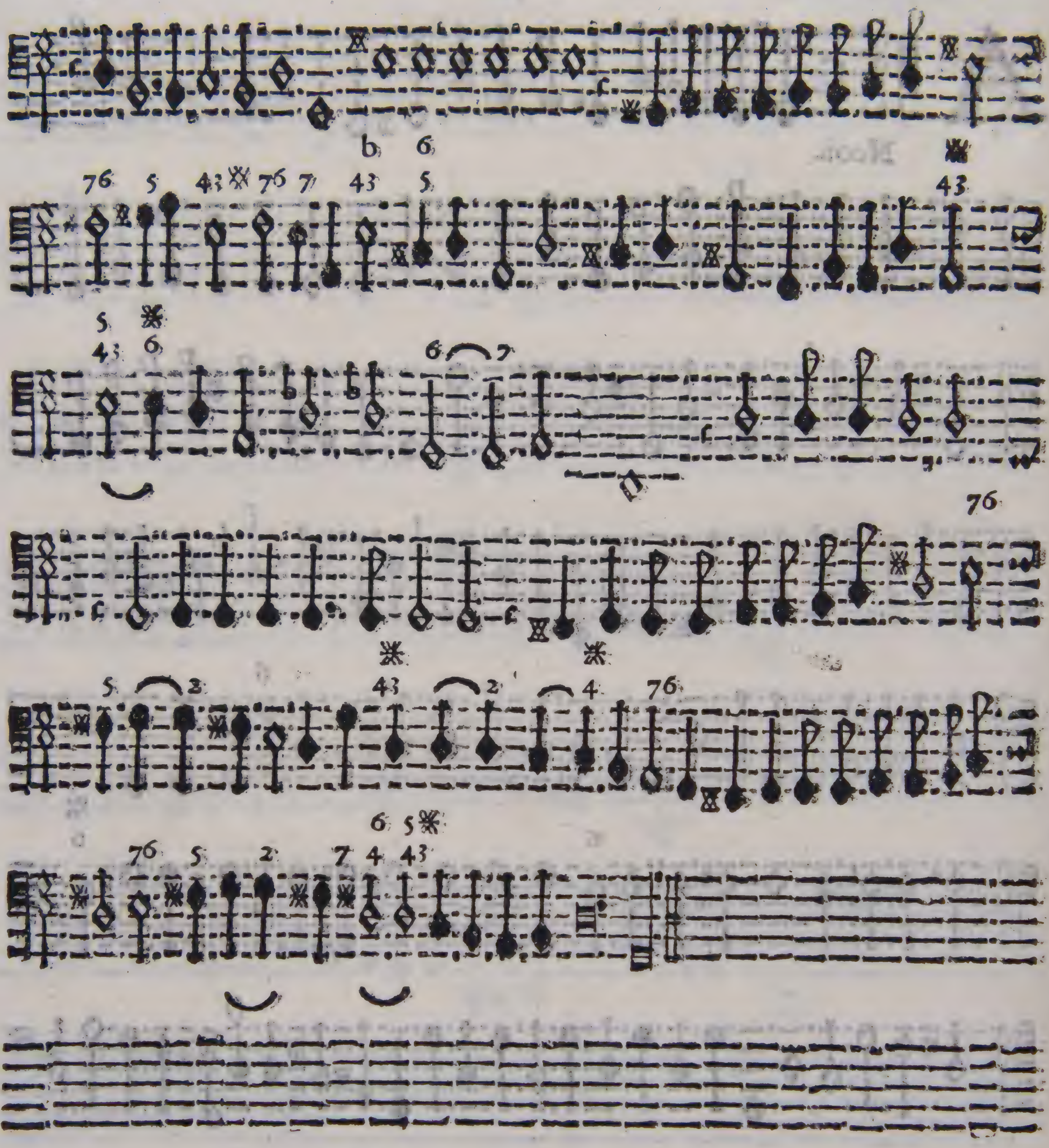
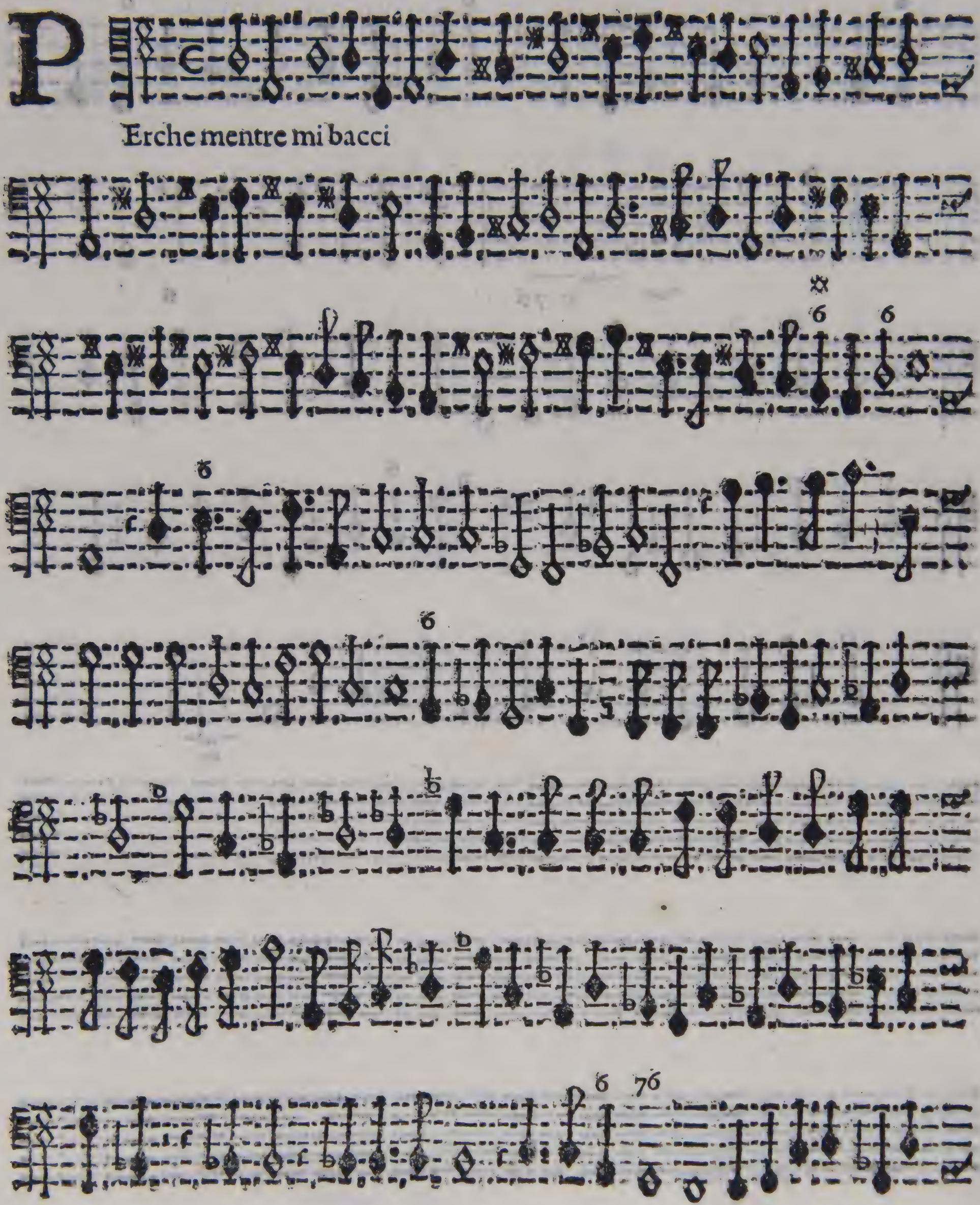
A 3. voci. Basso Cóntinuo

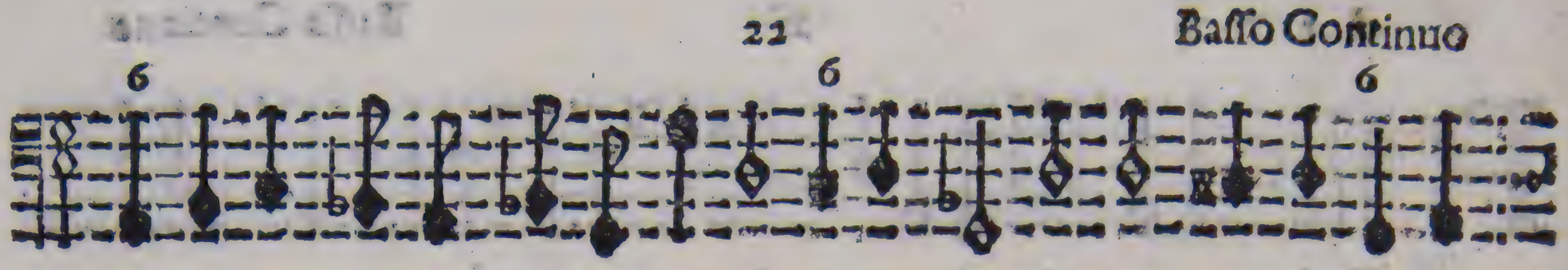
Adagio

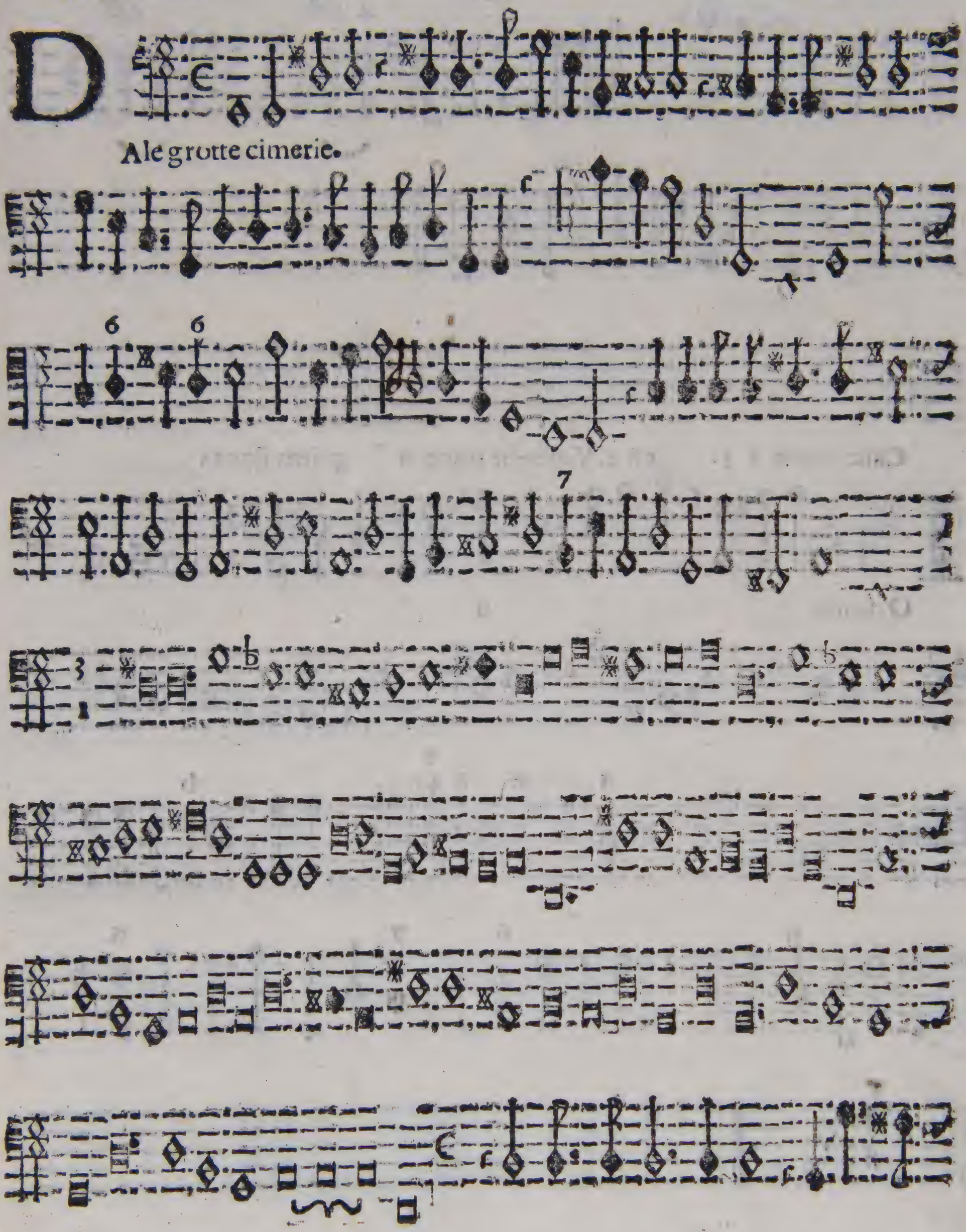


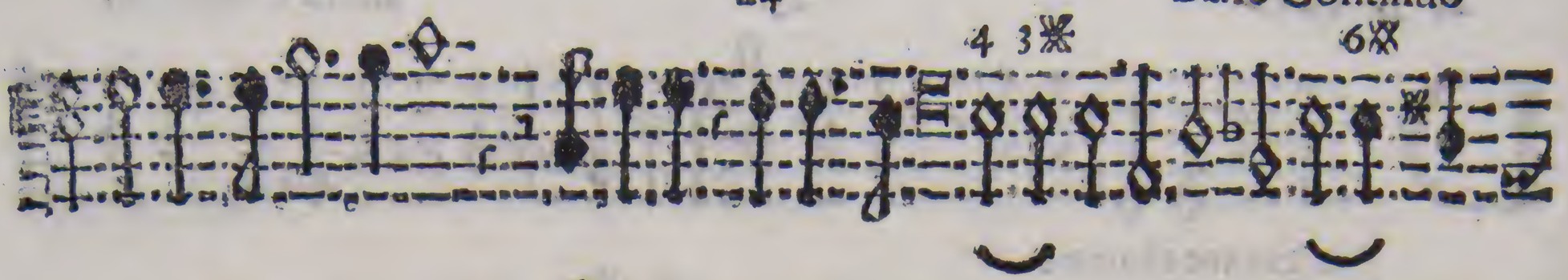
Illi ai baci m'inuiti.

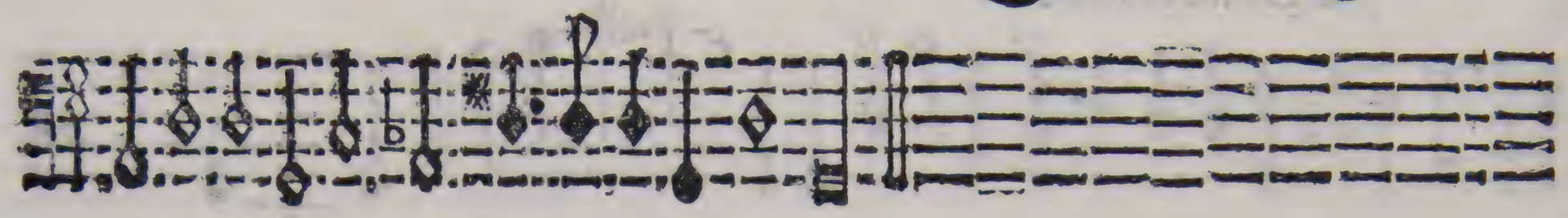



Ancor.


Perche mentre mi bacci

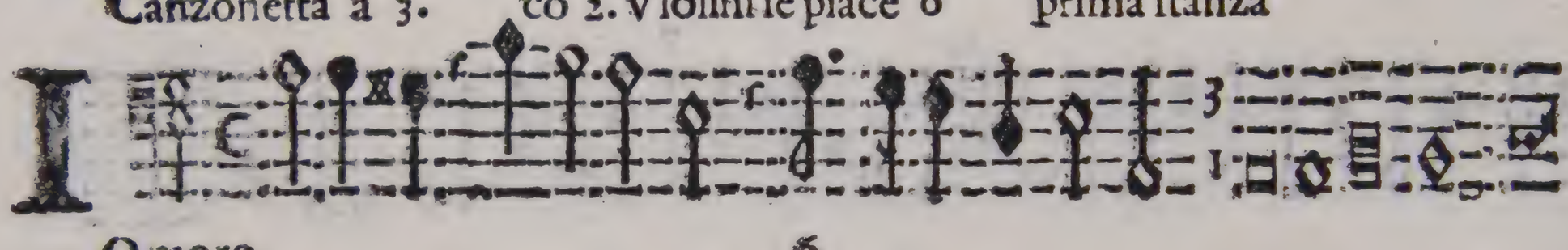



Ale grotte cimerie.

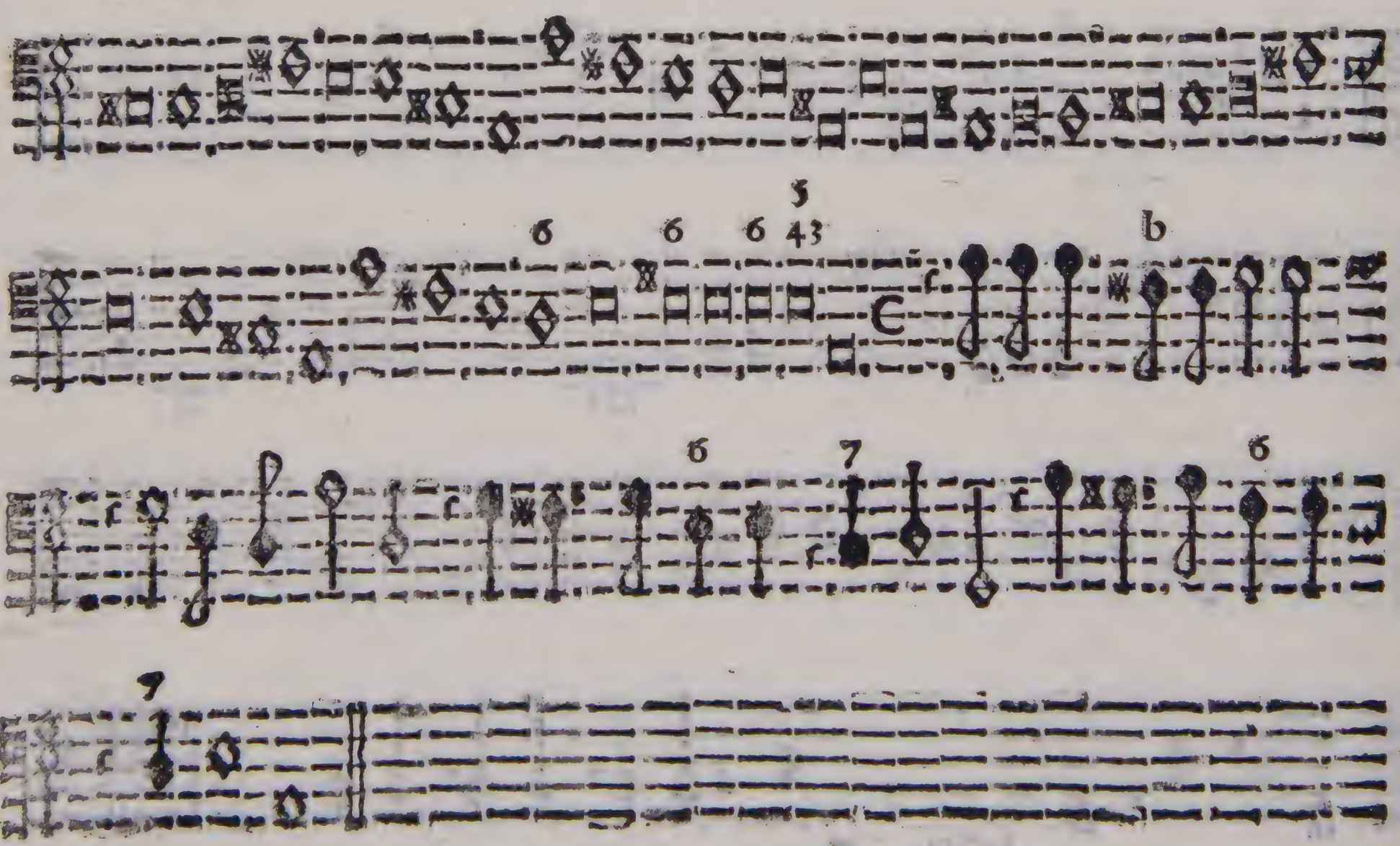




Canzonetta à 3. cõ 2. Violini ſe piace 6 prima ſtanza



O moro.



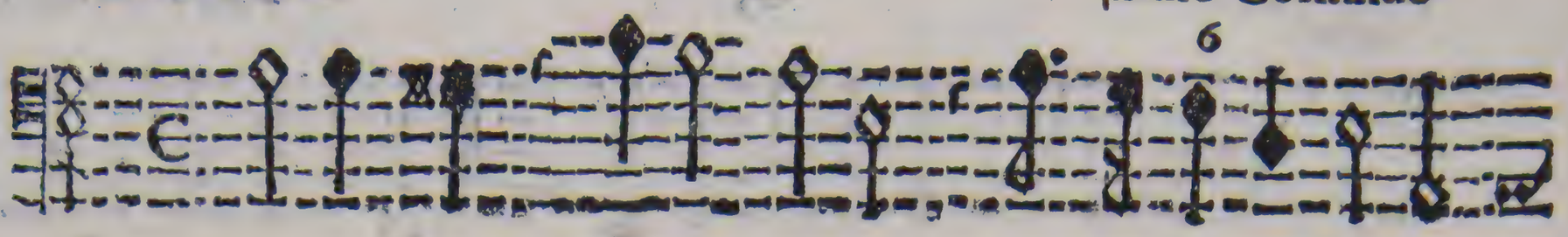
Ritornello.

6 2. stanza.

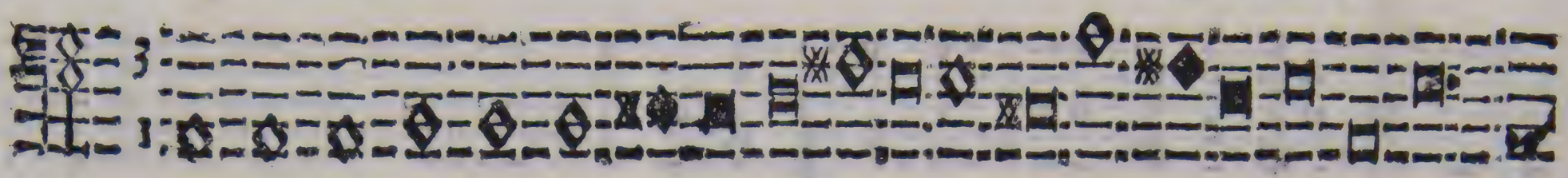
IO moro.

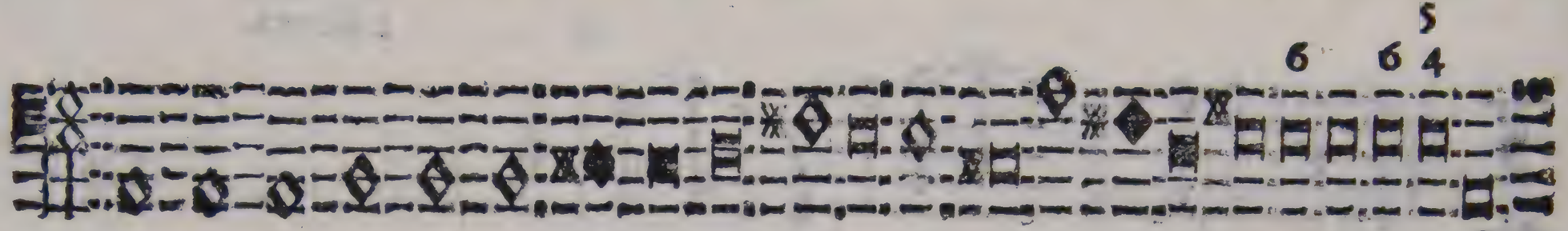
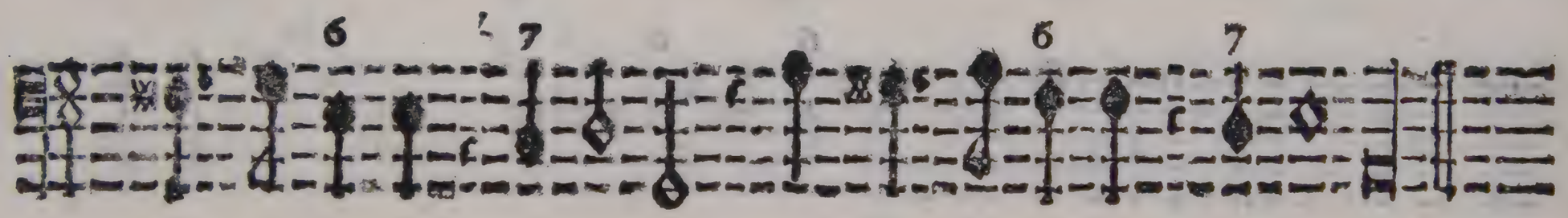
6

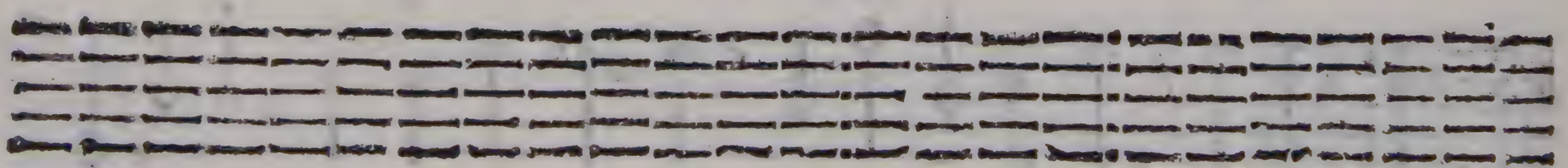
Ritornello.

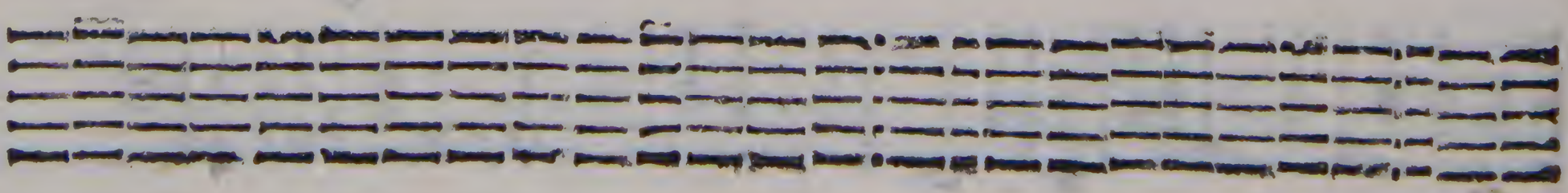


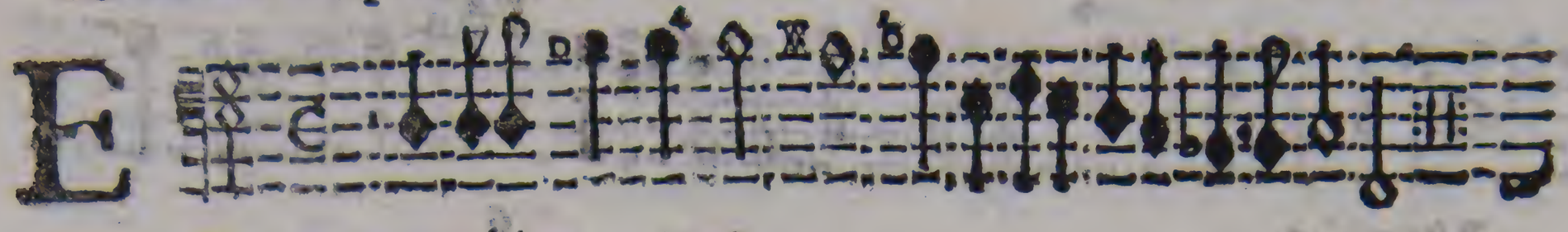
IO moro.



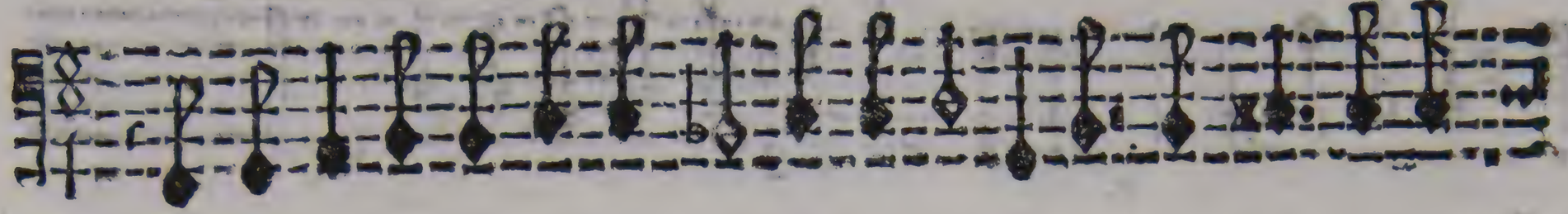


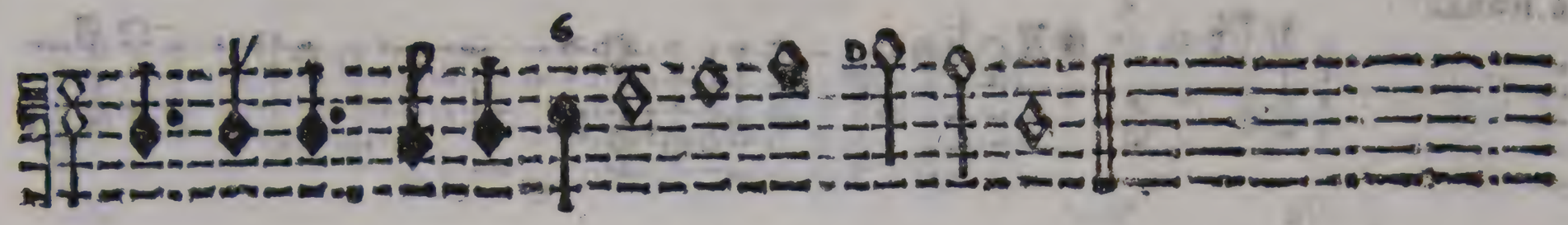


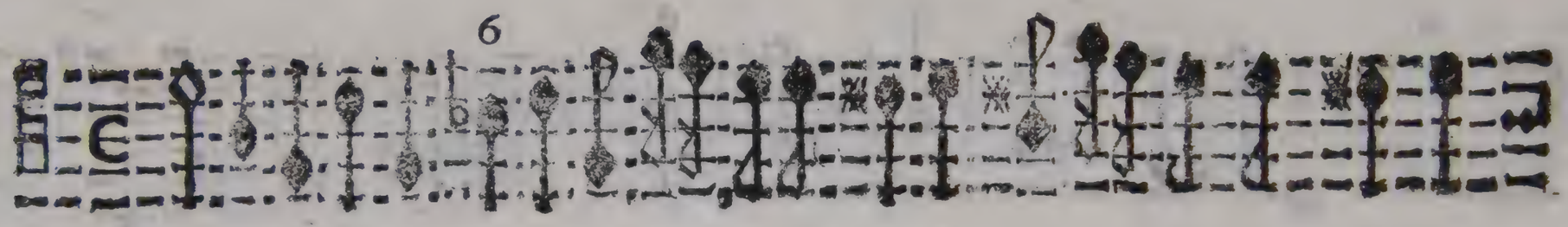




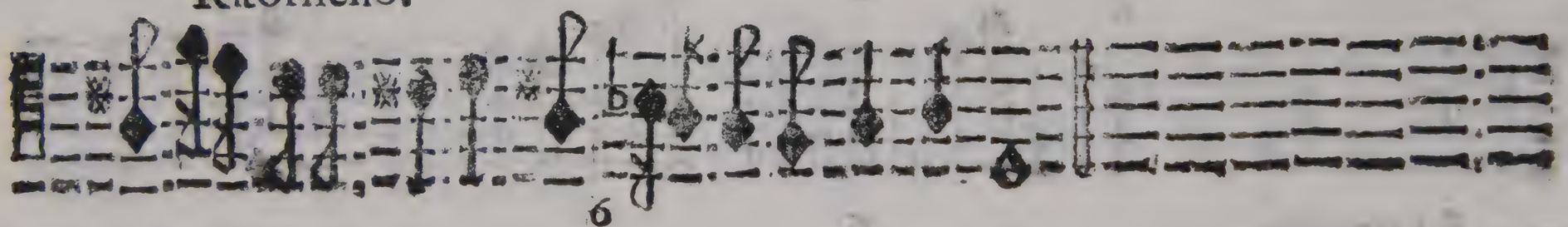
Tecco ancor ohime.



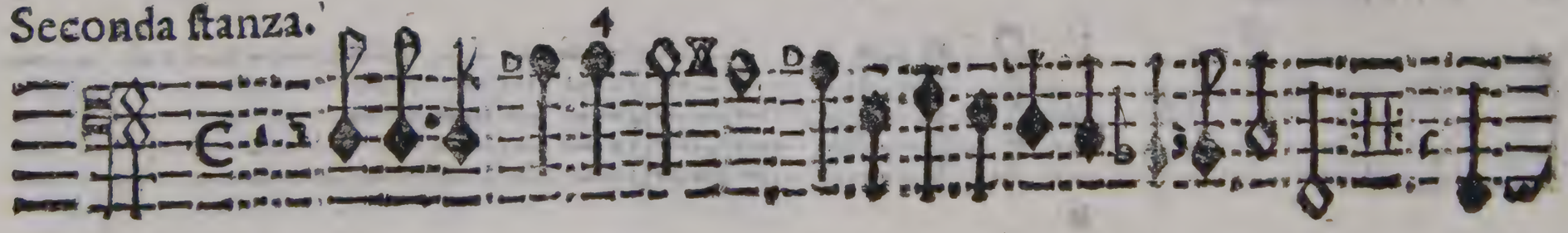




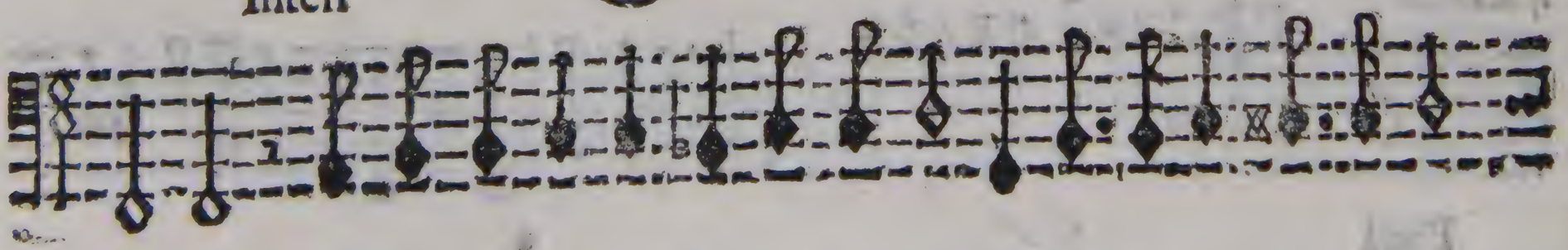
Ritornello.

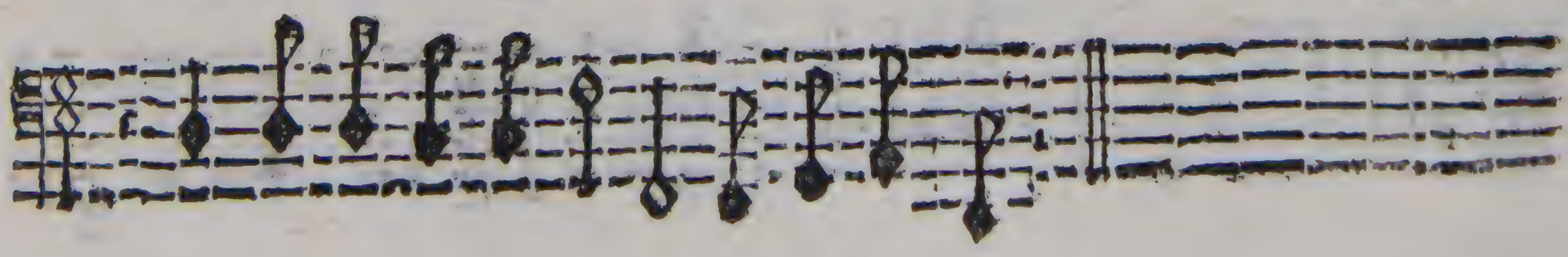


Seconda ſtanza.



Inteſi





Basso Continuo

Ritornello

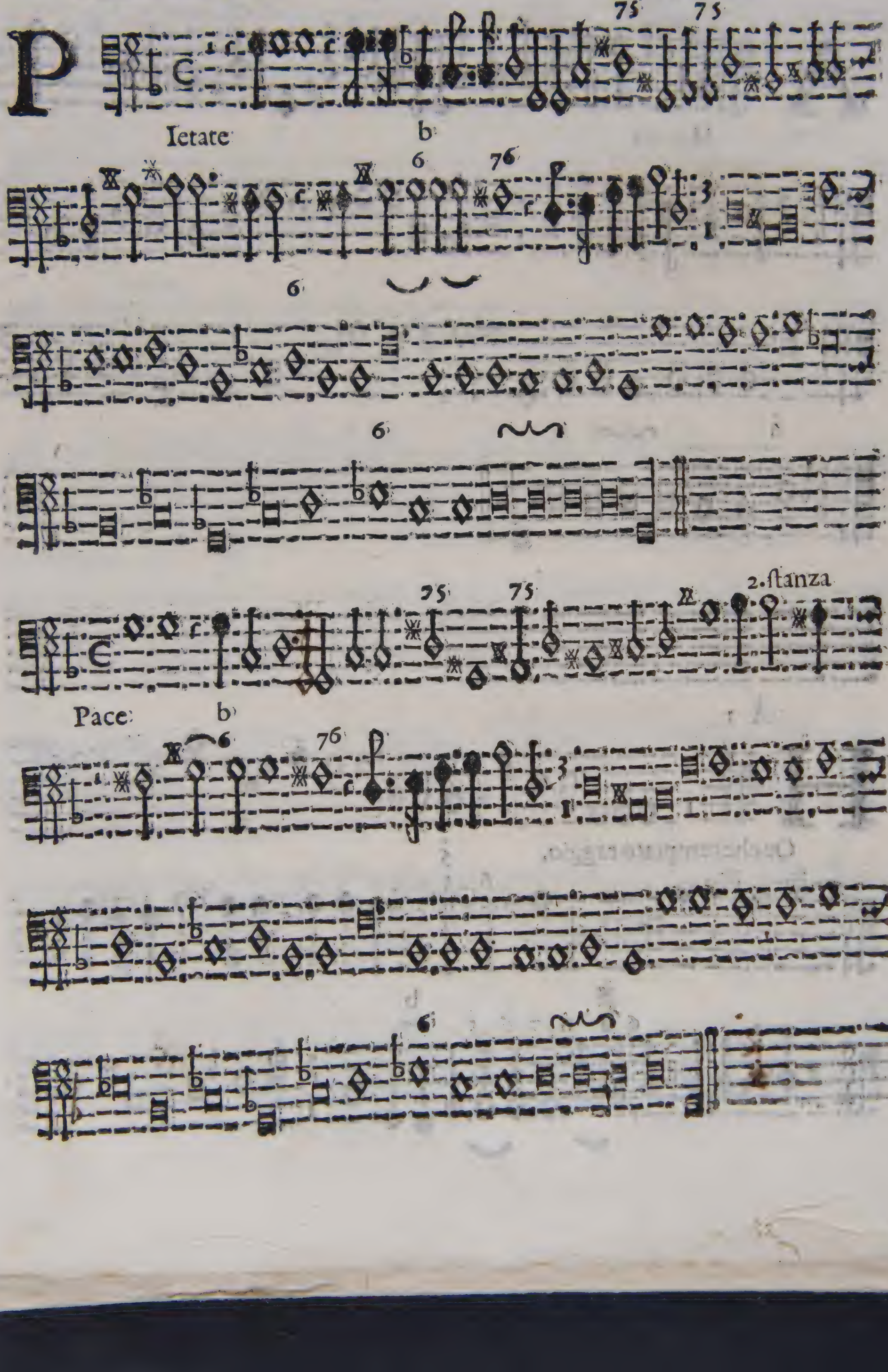
6. stanza

Folle

Ritornello.

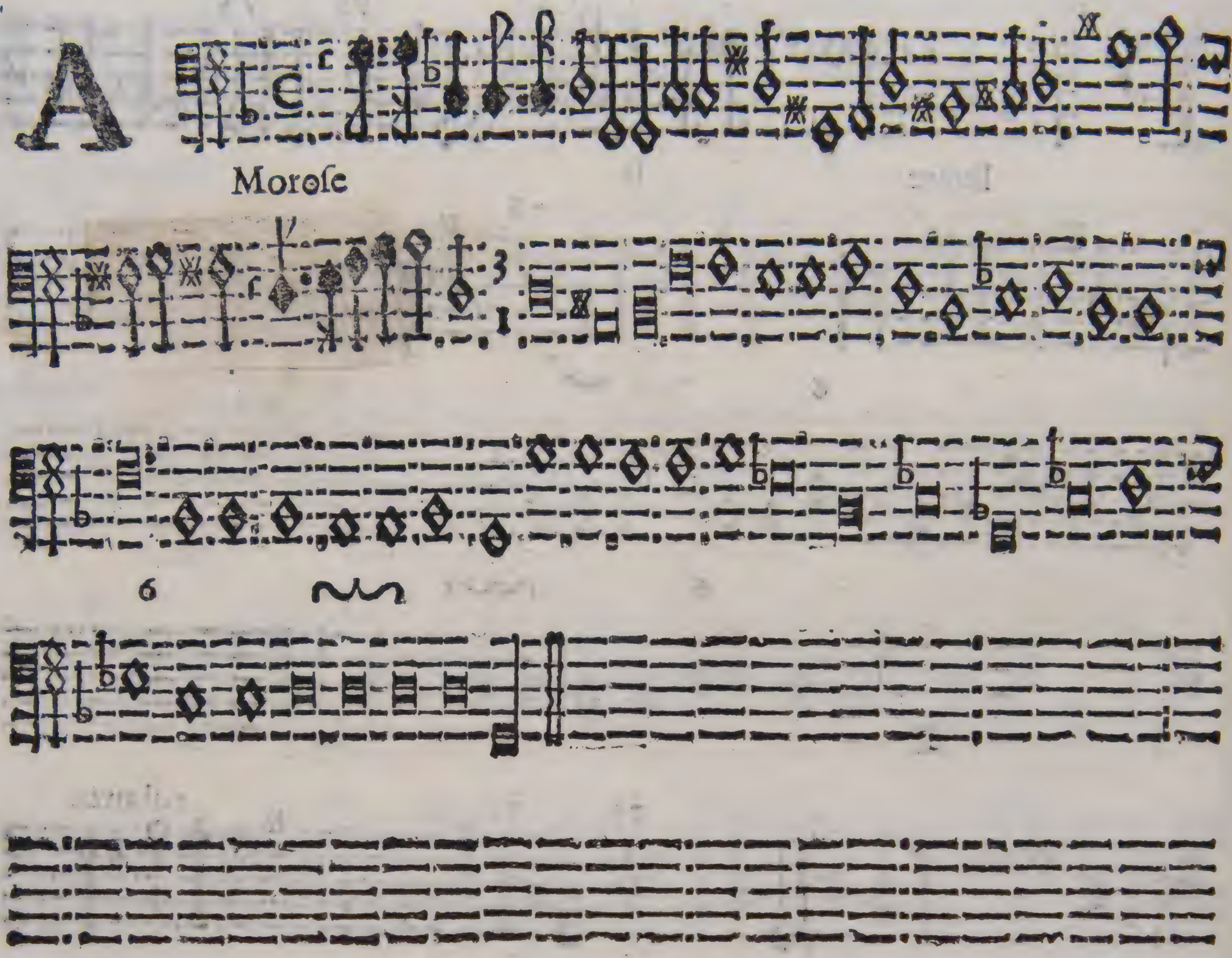
4. stanza.

Pietà


Ietate
Pace
2. stanza

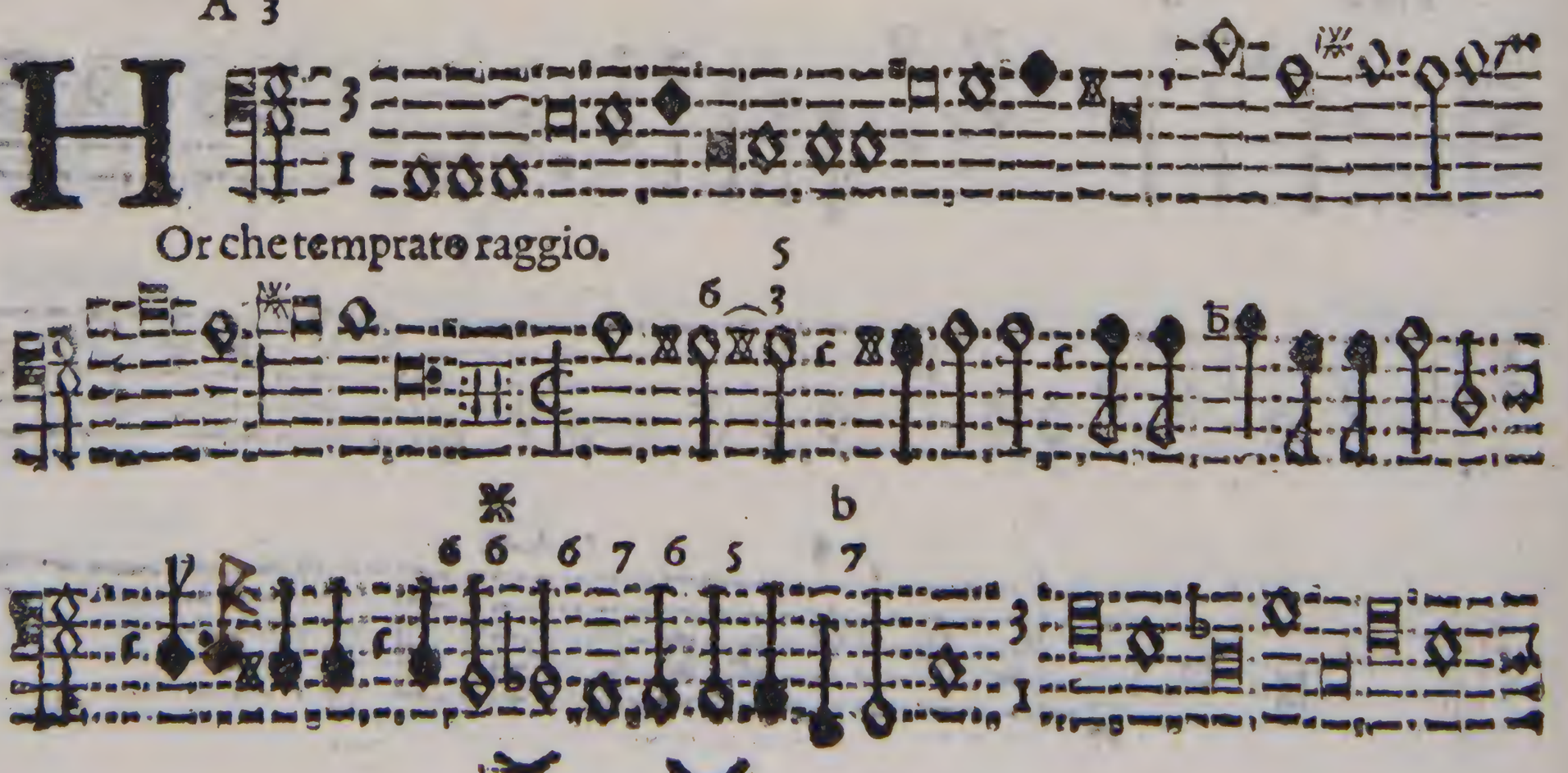
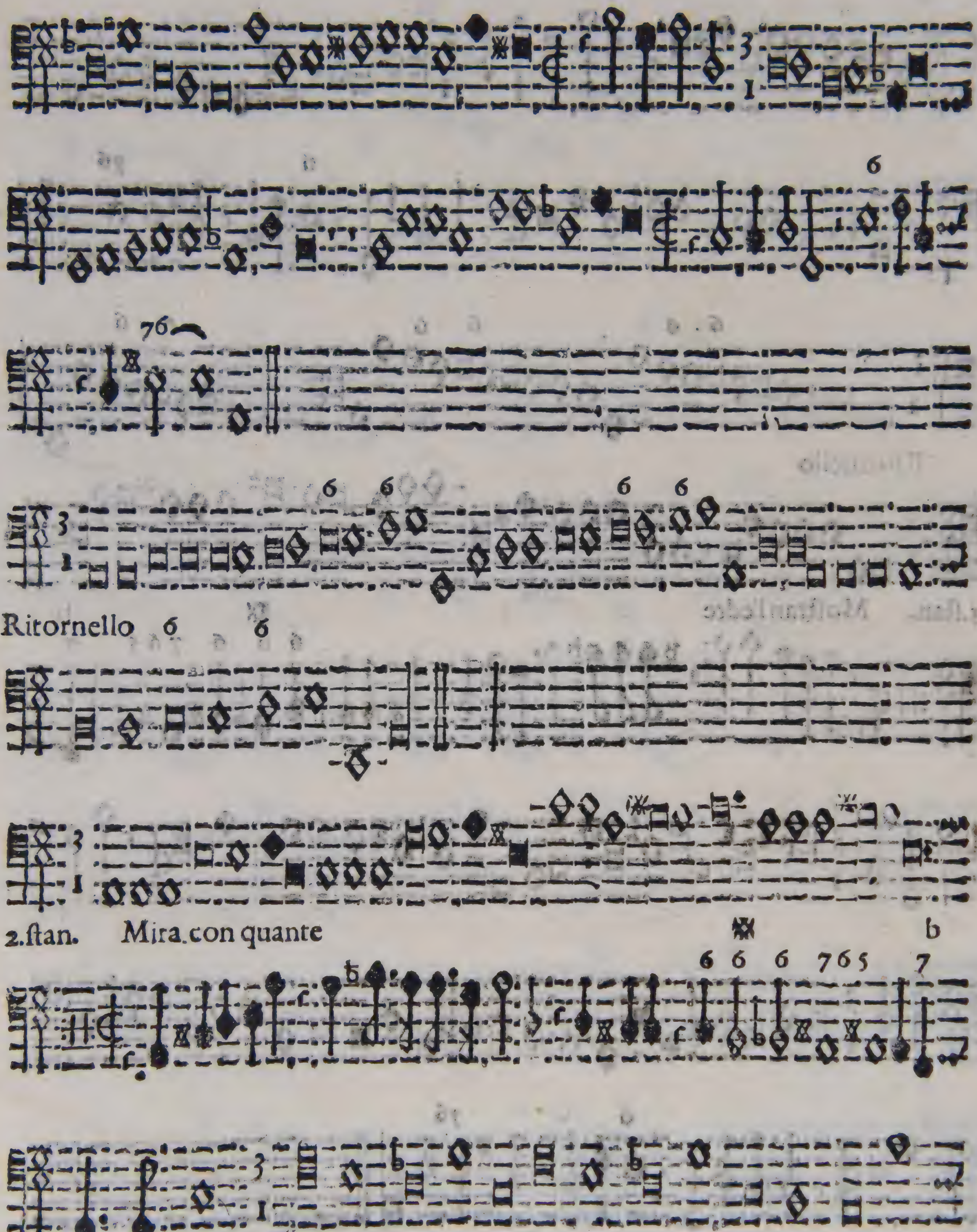
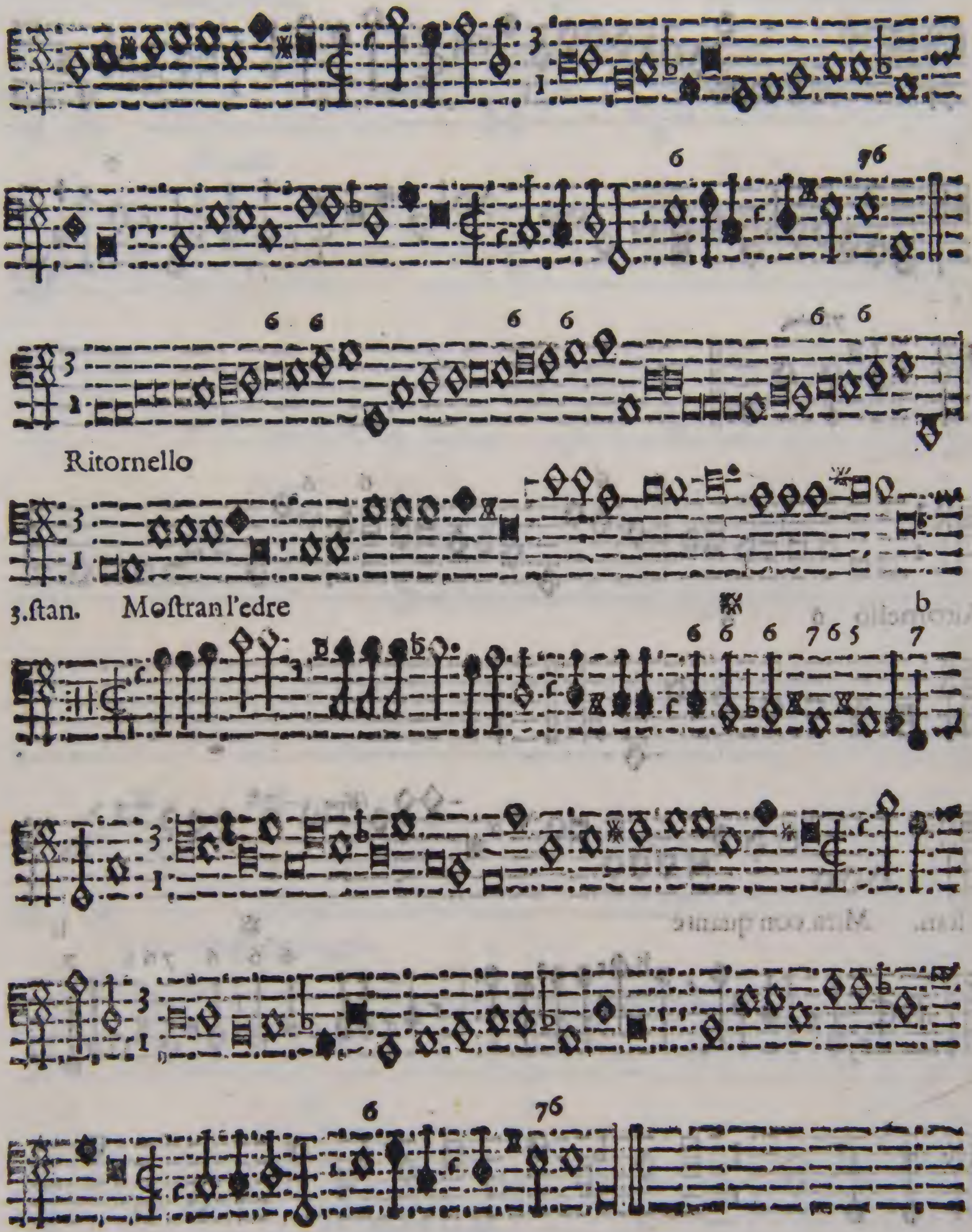
A

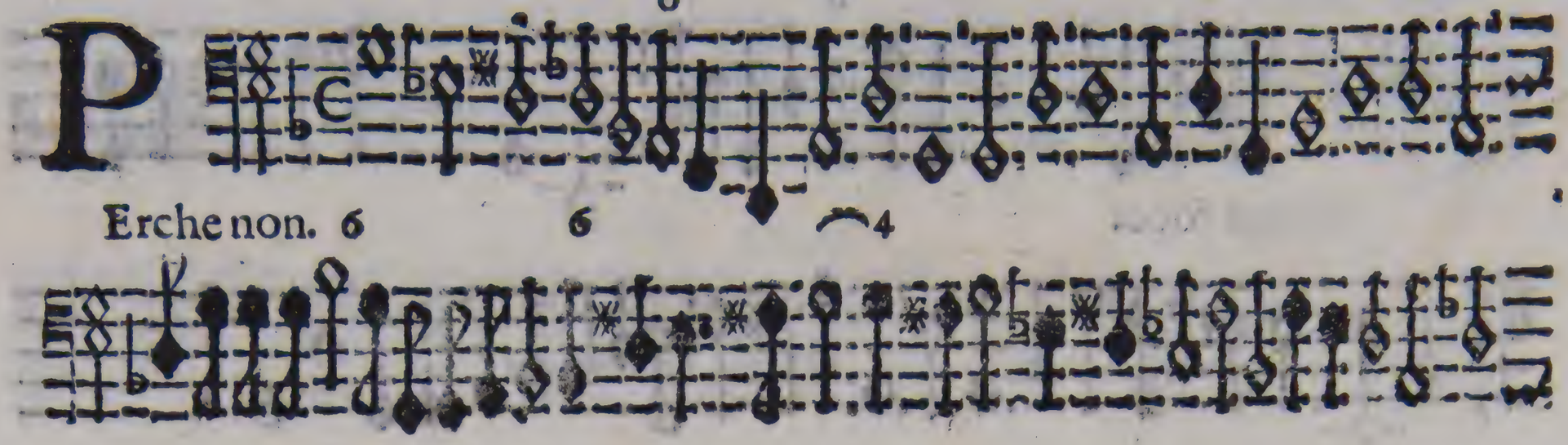
Morose

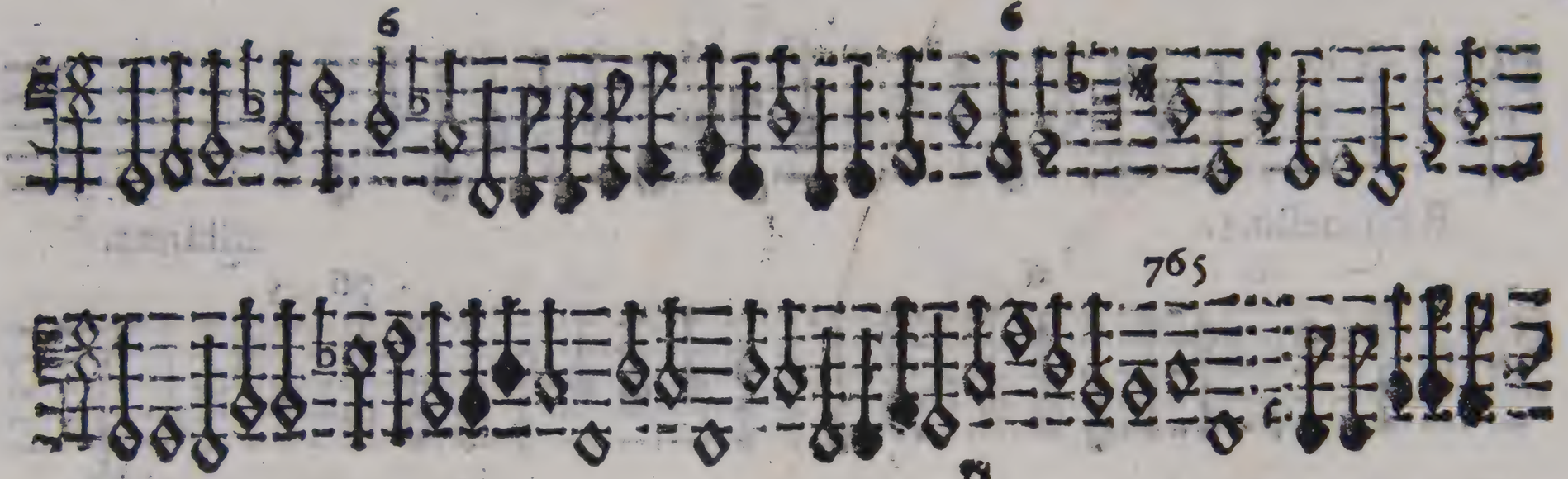


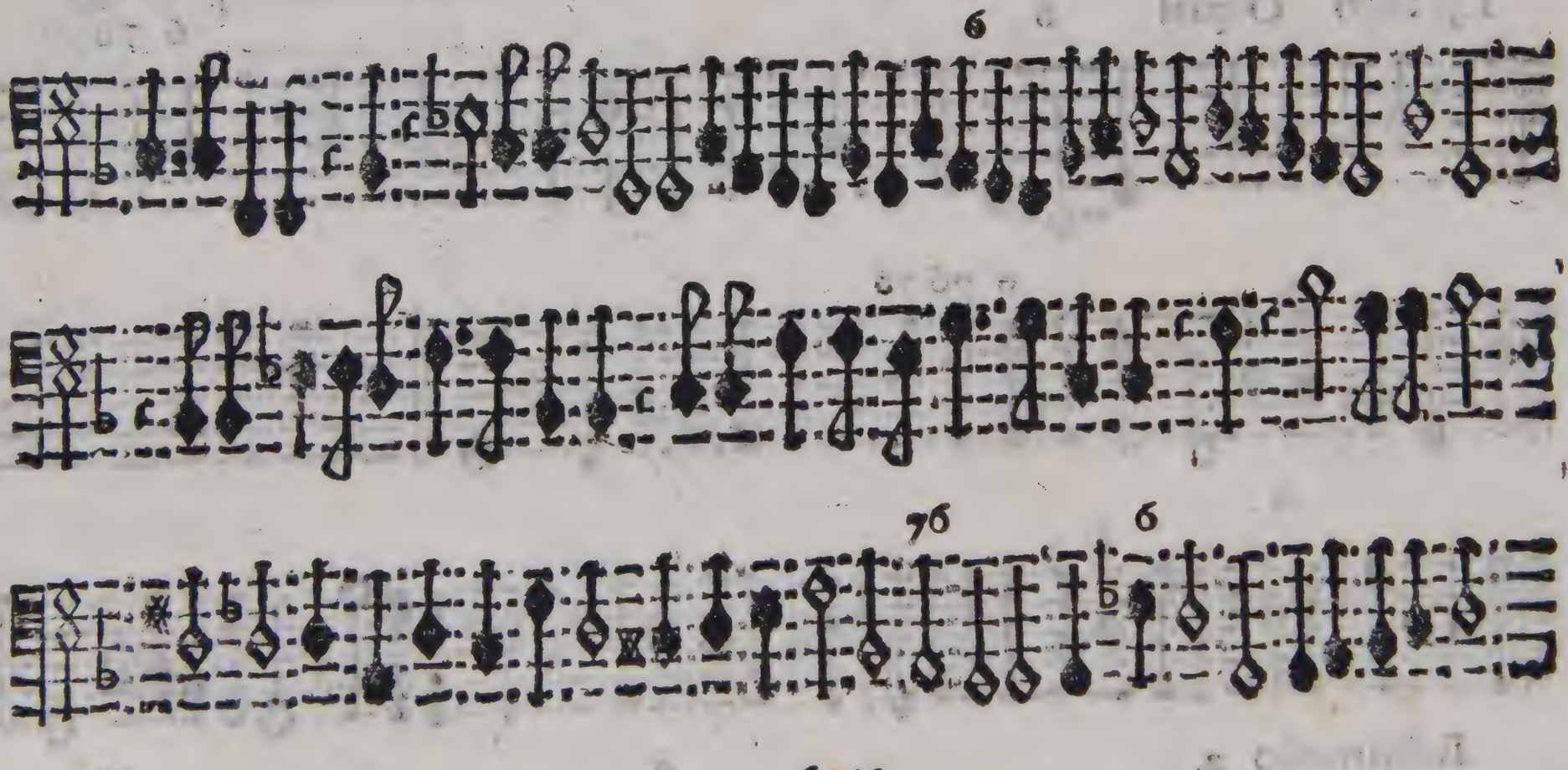
A 3

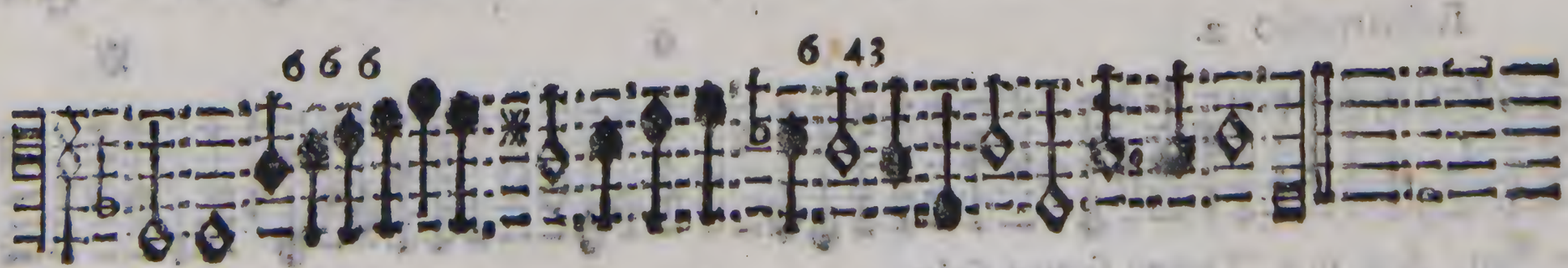
H

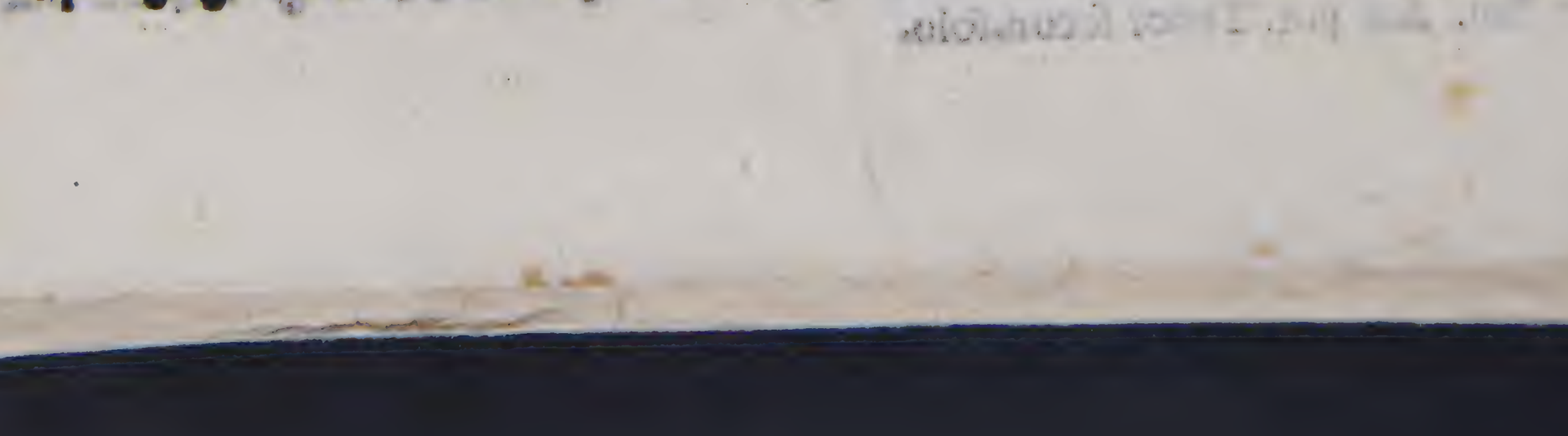
Or che temprato raggio.

Ritornello
2.ſtan. Mira.con quante

Ritornello
3.stan. Mostran l'edre


Erche non.

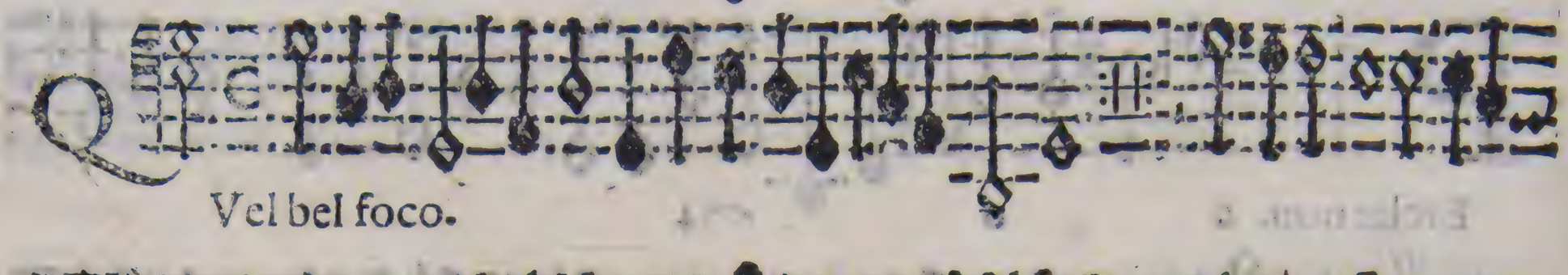




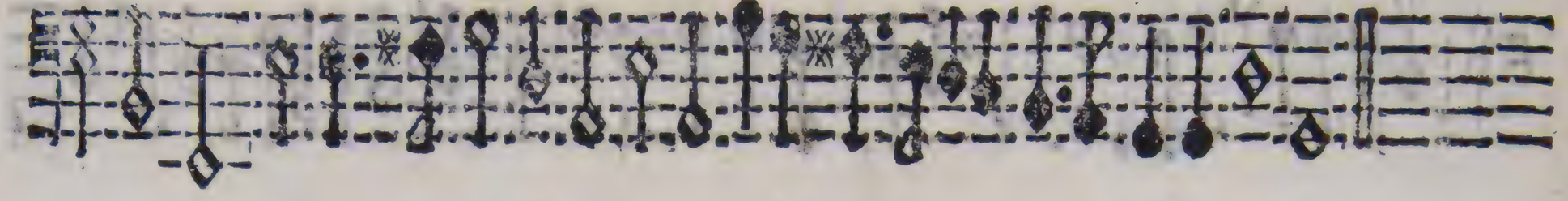




6



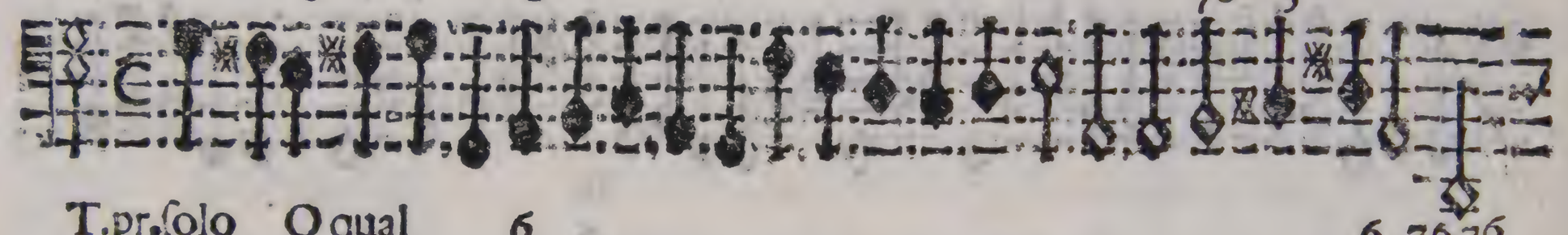
Vel bel foco.

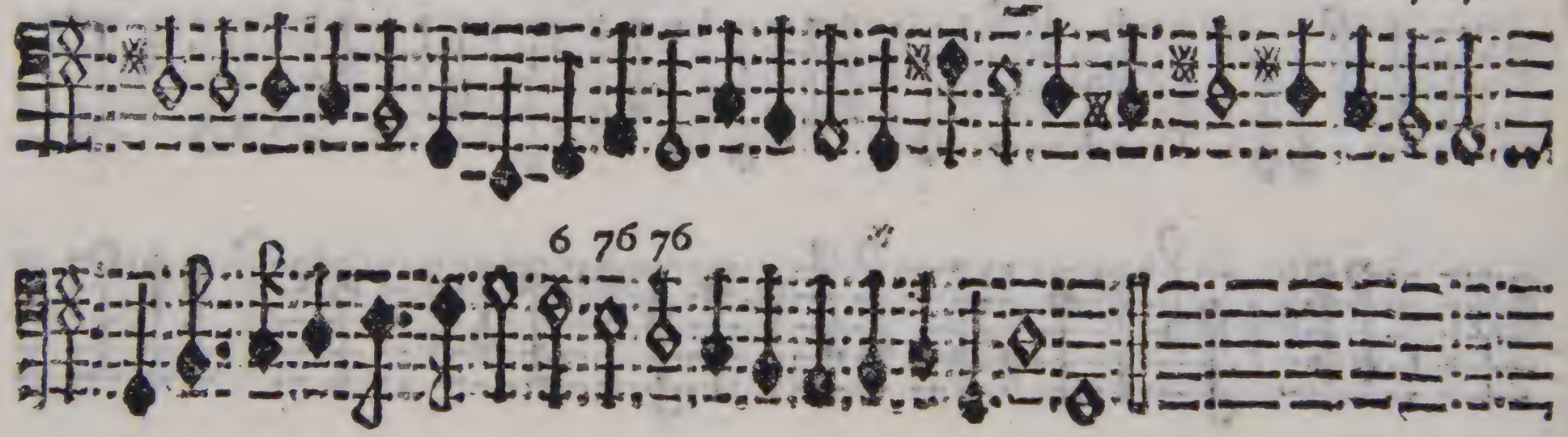


Ritornello. 1.

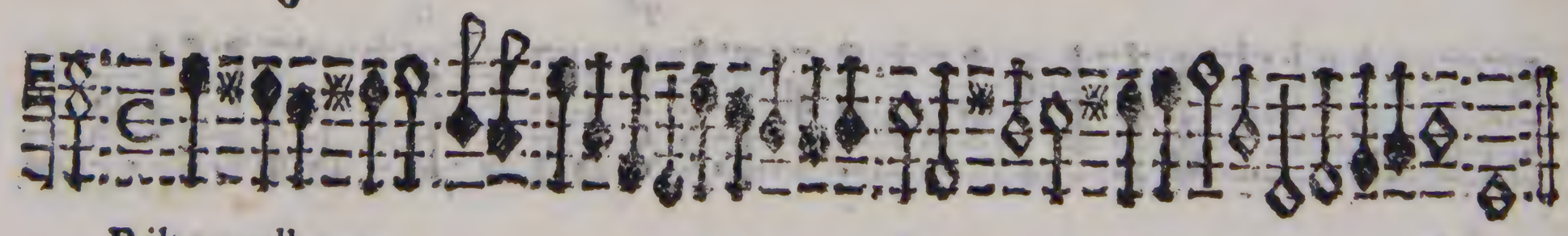
2. stànza.

6 6 76 5

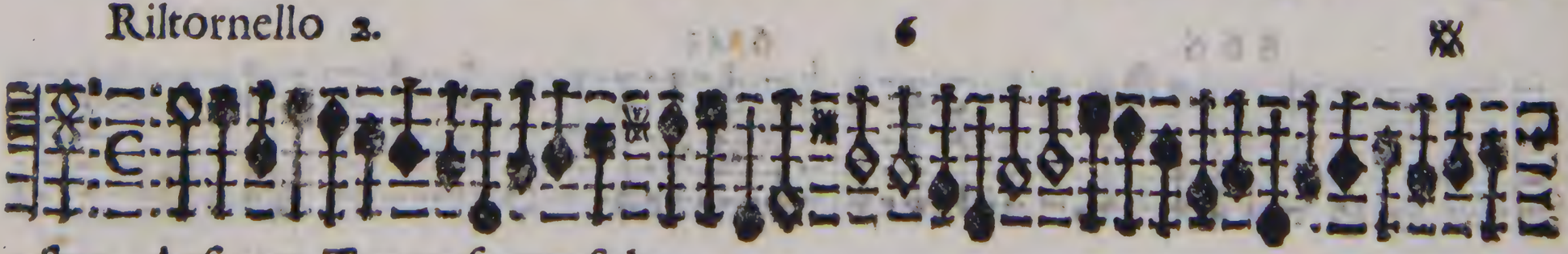


T. pr. solo O qual 6 6 76 76

6 76 76

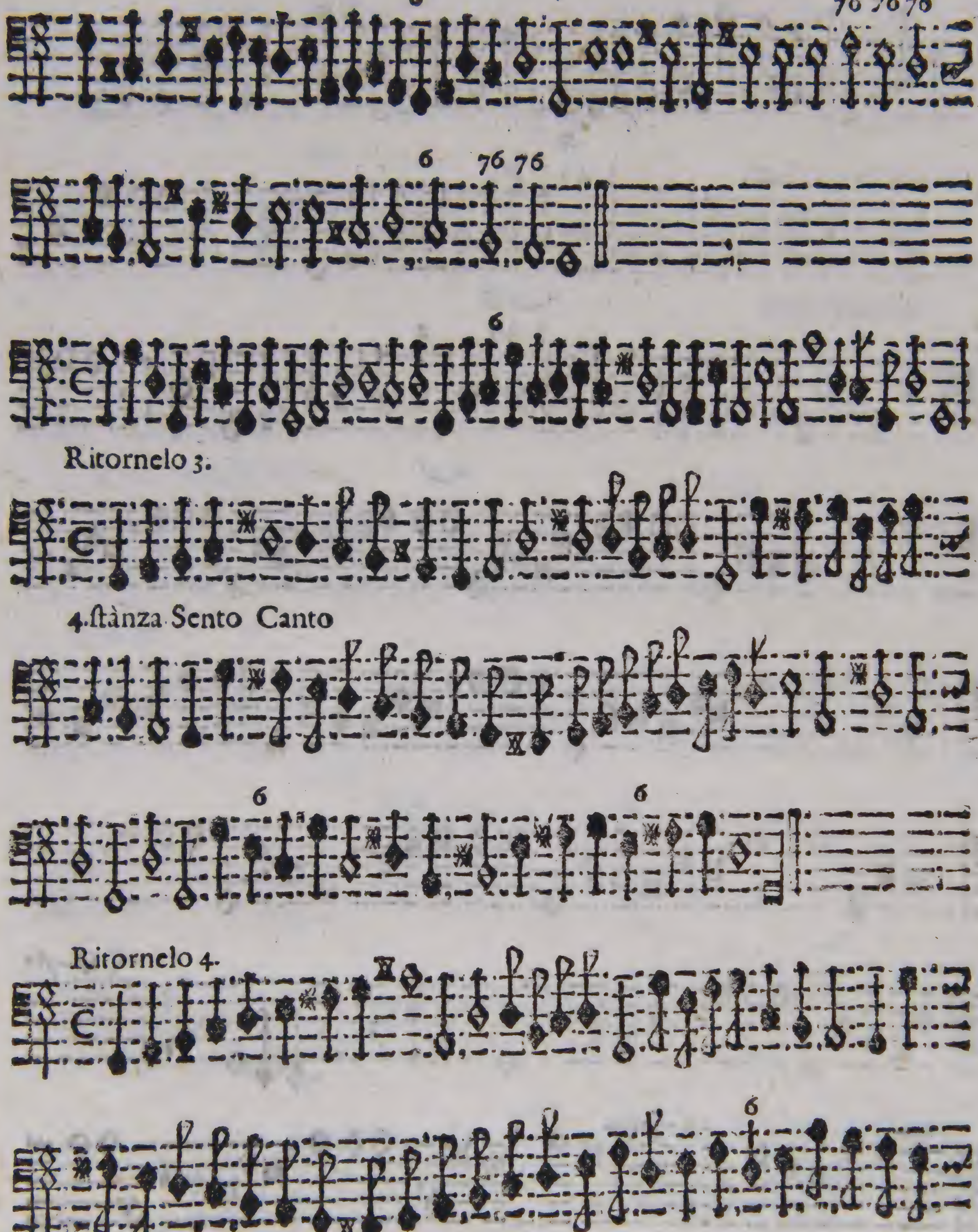
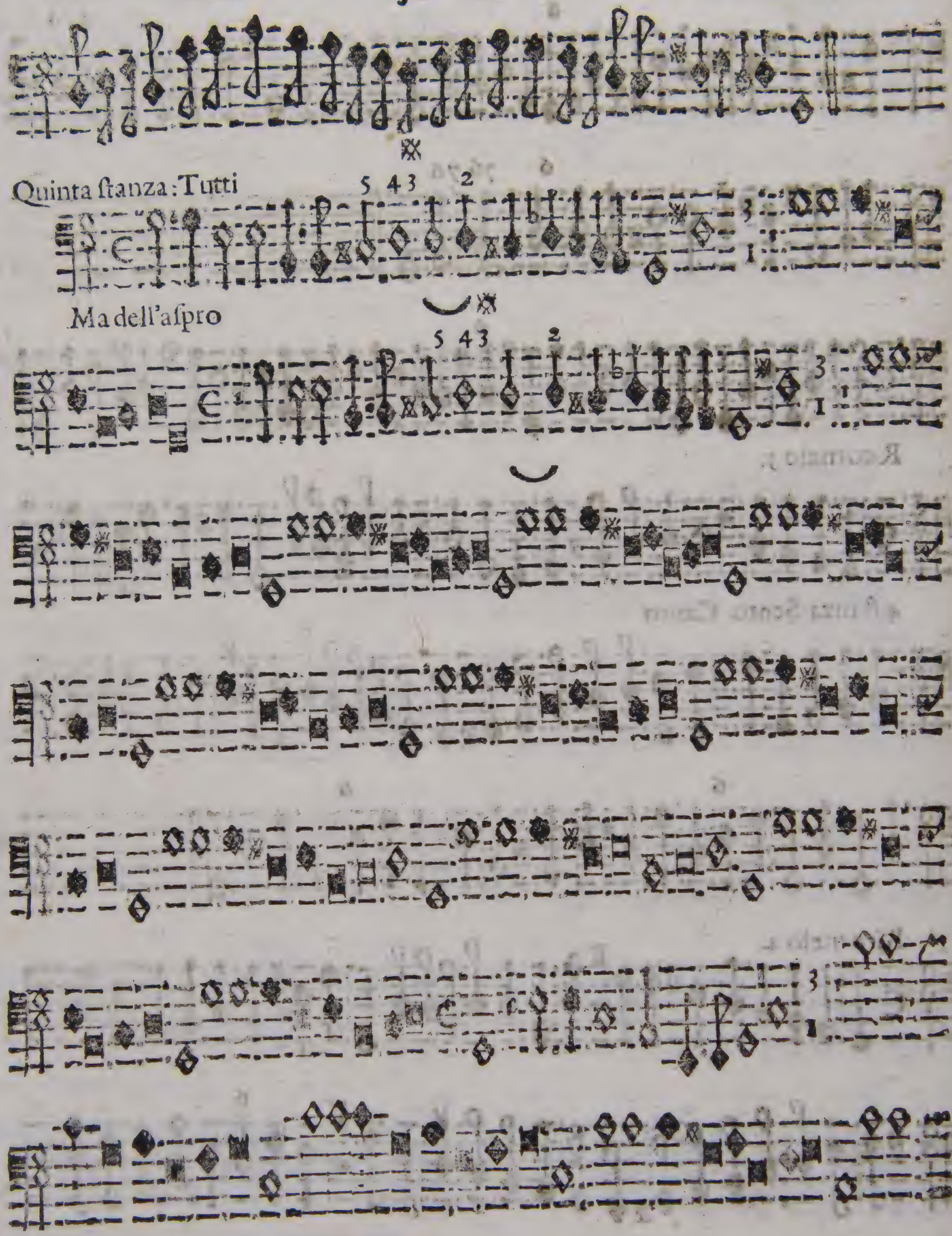
6



Riltornello 2. 6

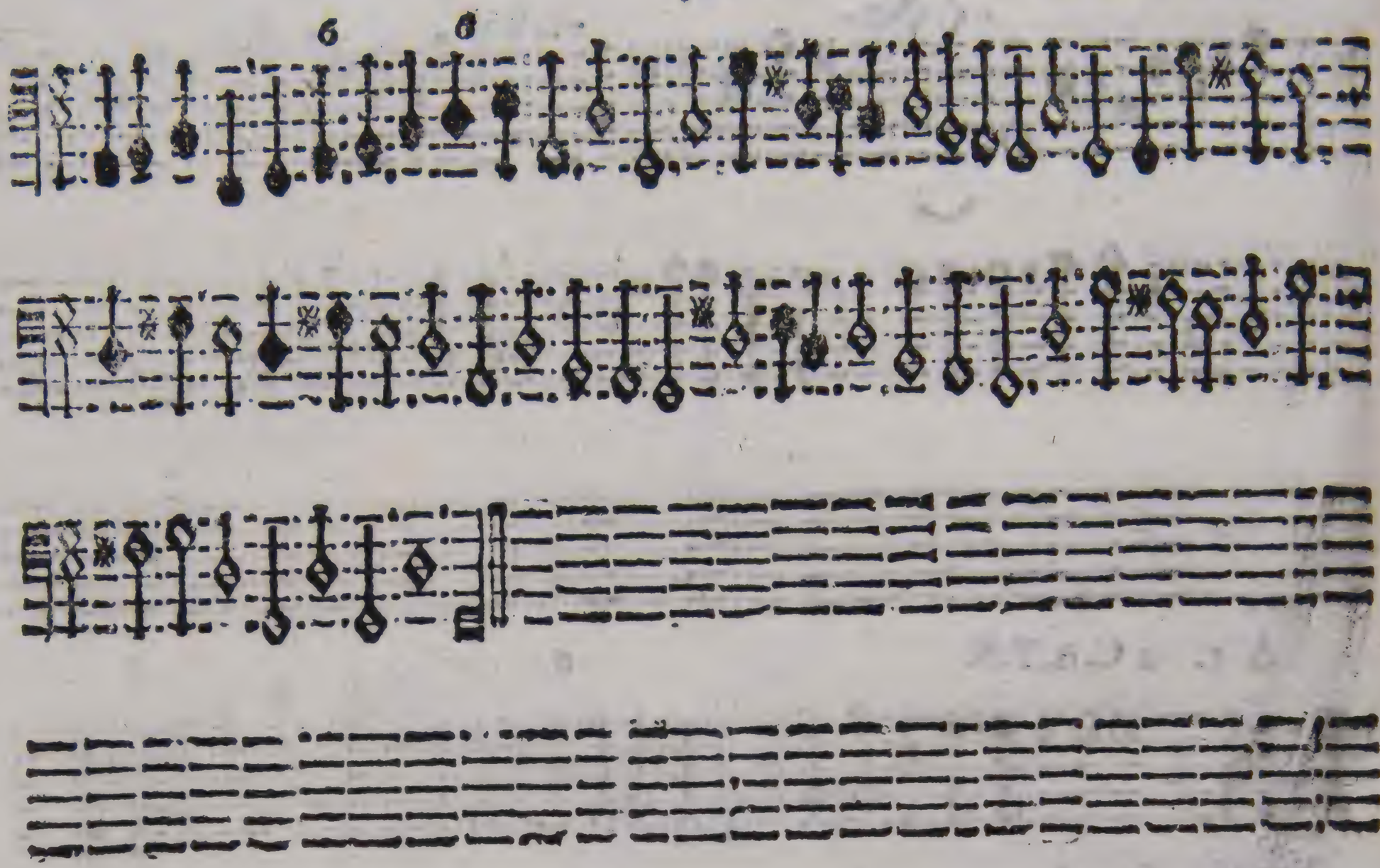


3. stan. Arsi pur. Tenor secon. solo.


6
76 76
6 76 76
6
Ritornelo 3.
4.ſtànza Sento Canto
6
6
Ritornelo 4.
6

Quinta ſtanza: Tutti
Ma dell'aſpro

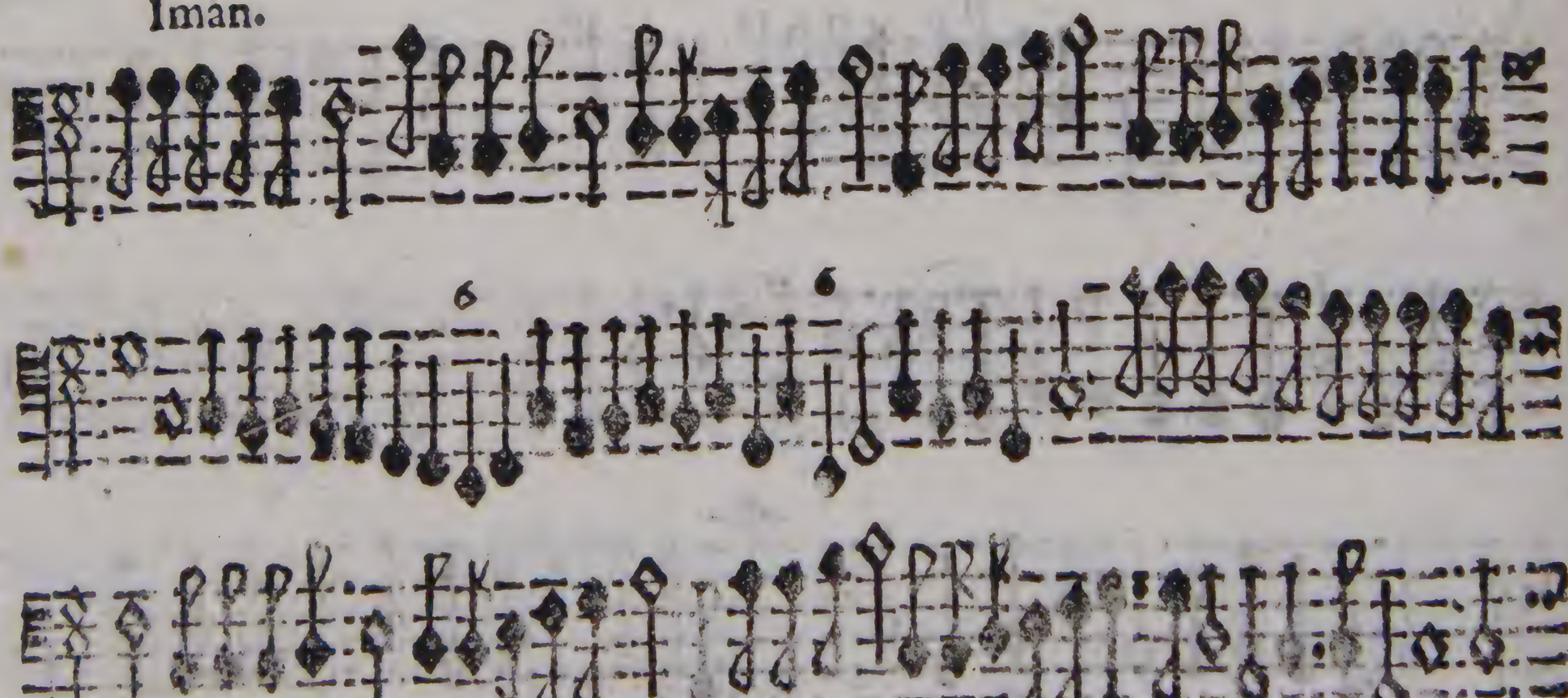
A 5. 2 C.A.T.B.

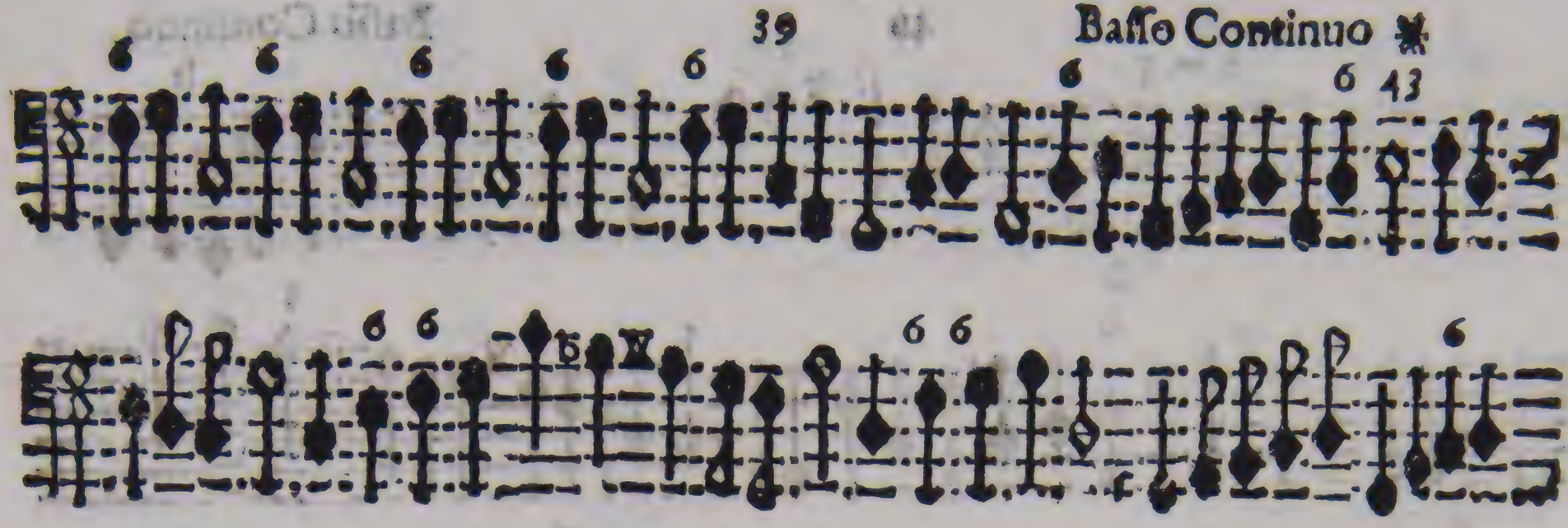
Terose



A 5. 6

Iman.




6 6 6 6 6 6 6 43
6 6 6 6 6
6 6 6 76 6 6 6 6
6 6 6 6
5 4 6 5

Prima ſtanza à 5. Doi Tenori Baſſo con 2. Violini Ballo ſopra la Gagliarda di 5. paſſi.

E Cco pur che a voi ritorno

Ritornello primo

Basso Continuo

2. ſtanza.

Qui vedrò T. 2.

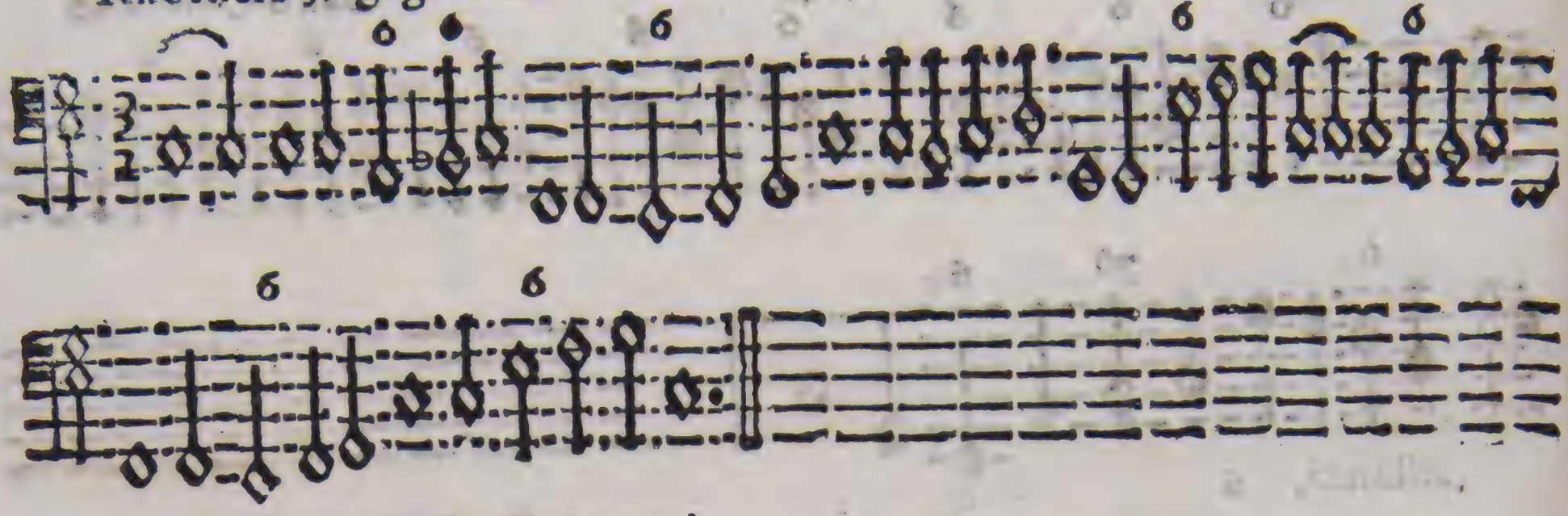
Ritornello 2.

3. ſtanza.

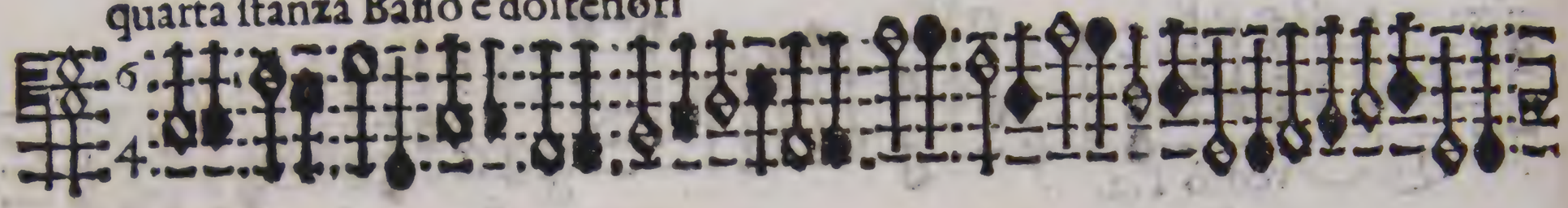
Riconoſco Baſſo con violin.

Ritornelo 3. gagliarda.

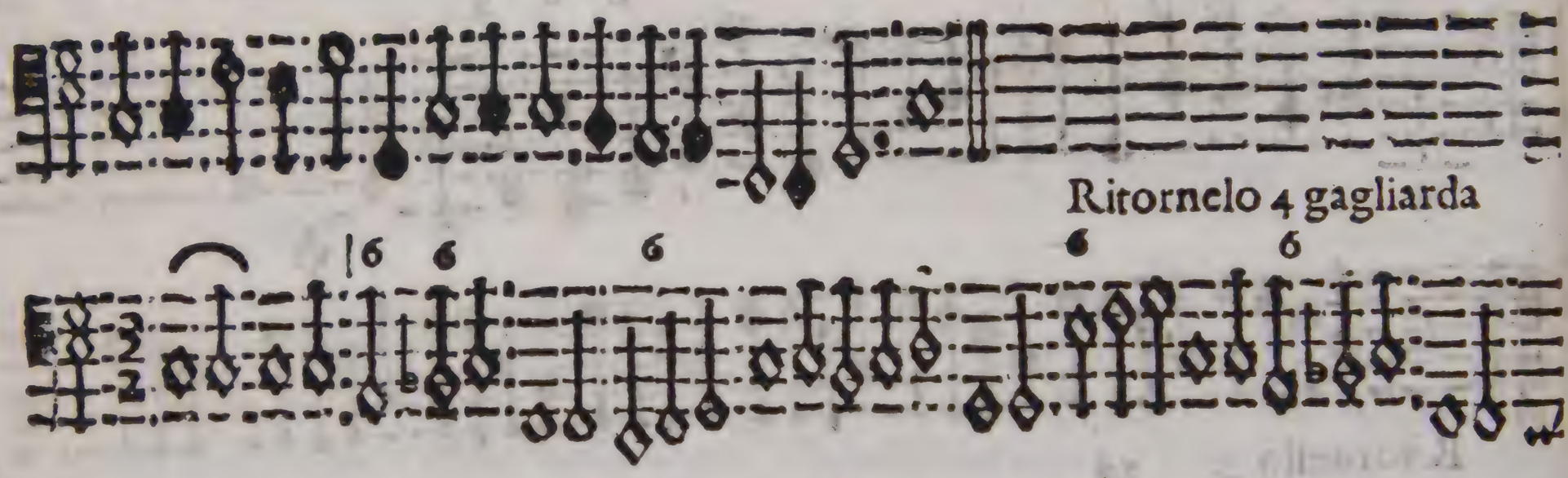
Basso Continuo



quarta ſtanza Baſſo e doitenori

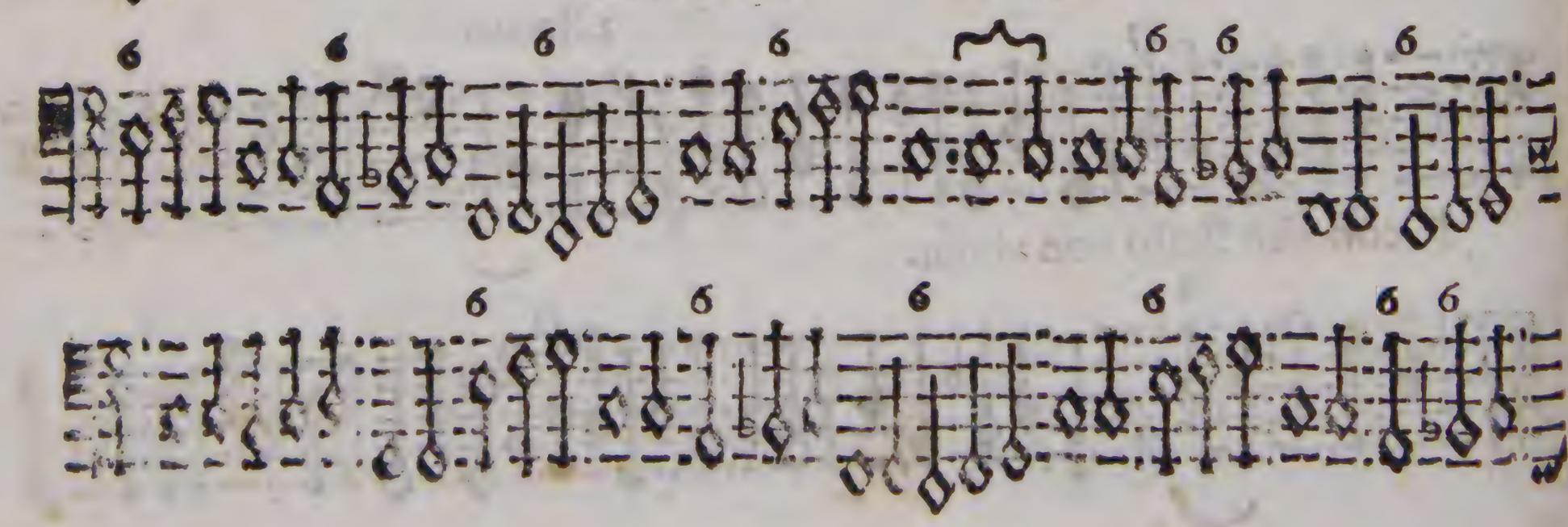


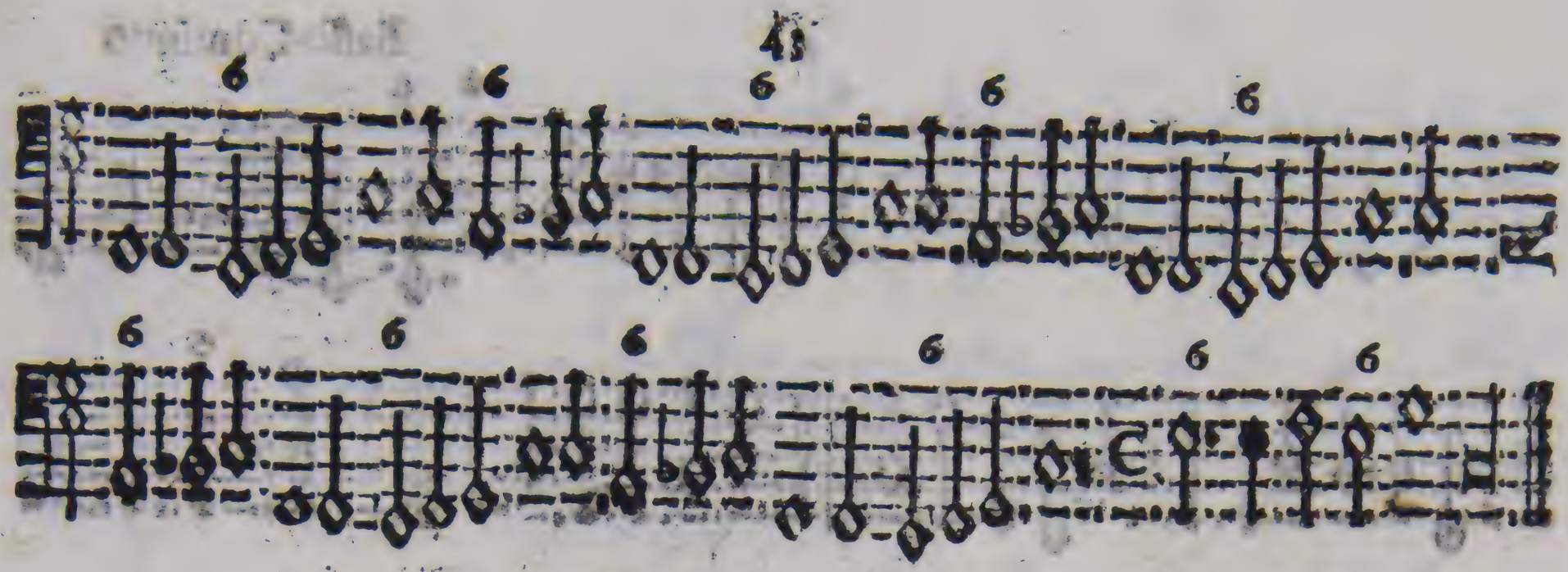
A le feſte



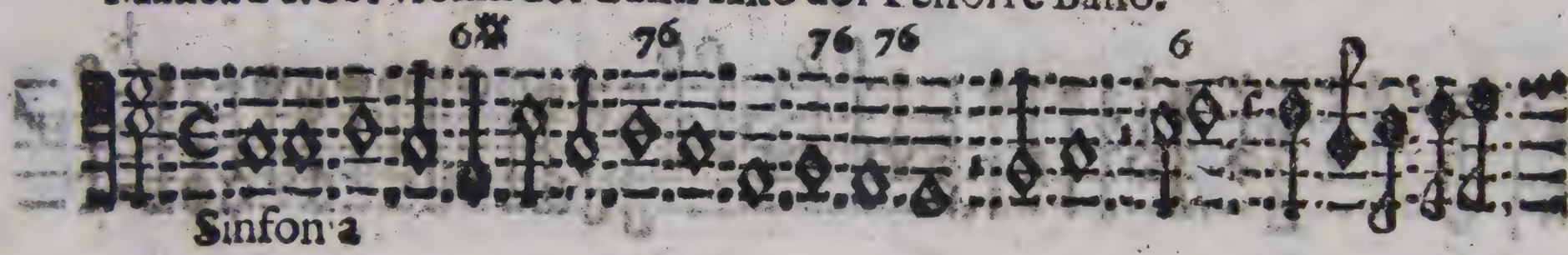
Ritornelo 4 gagliarda

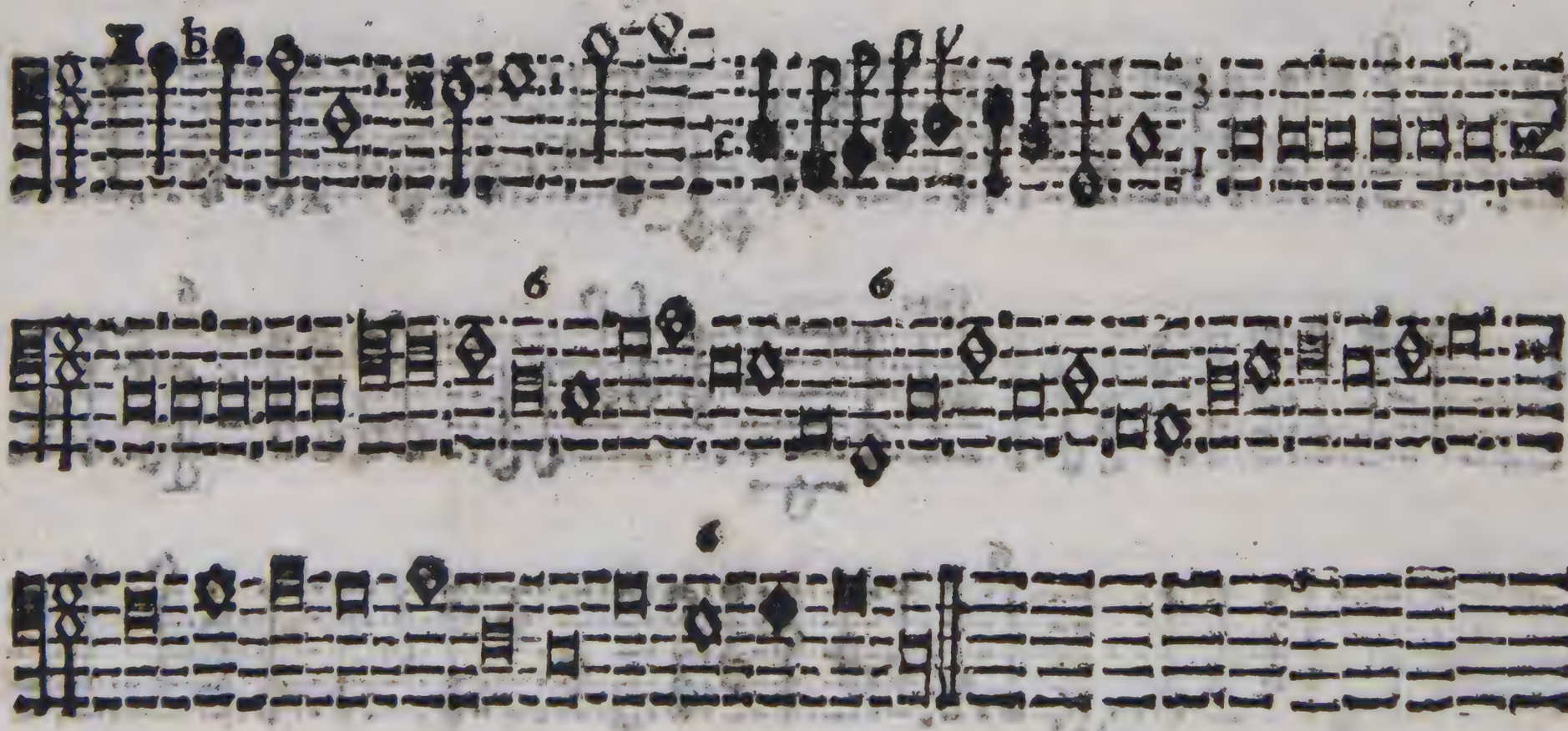
Amor viua

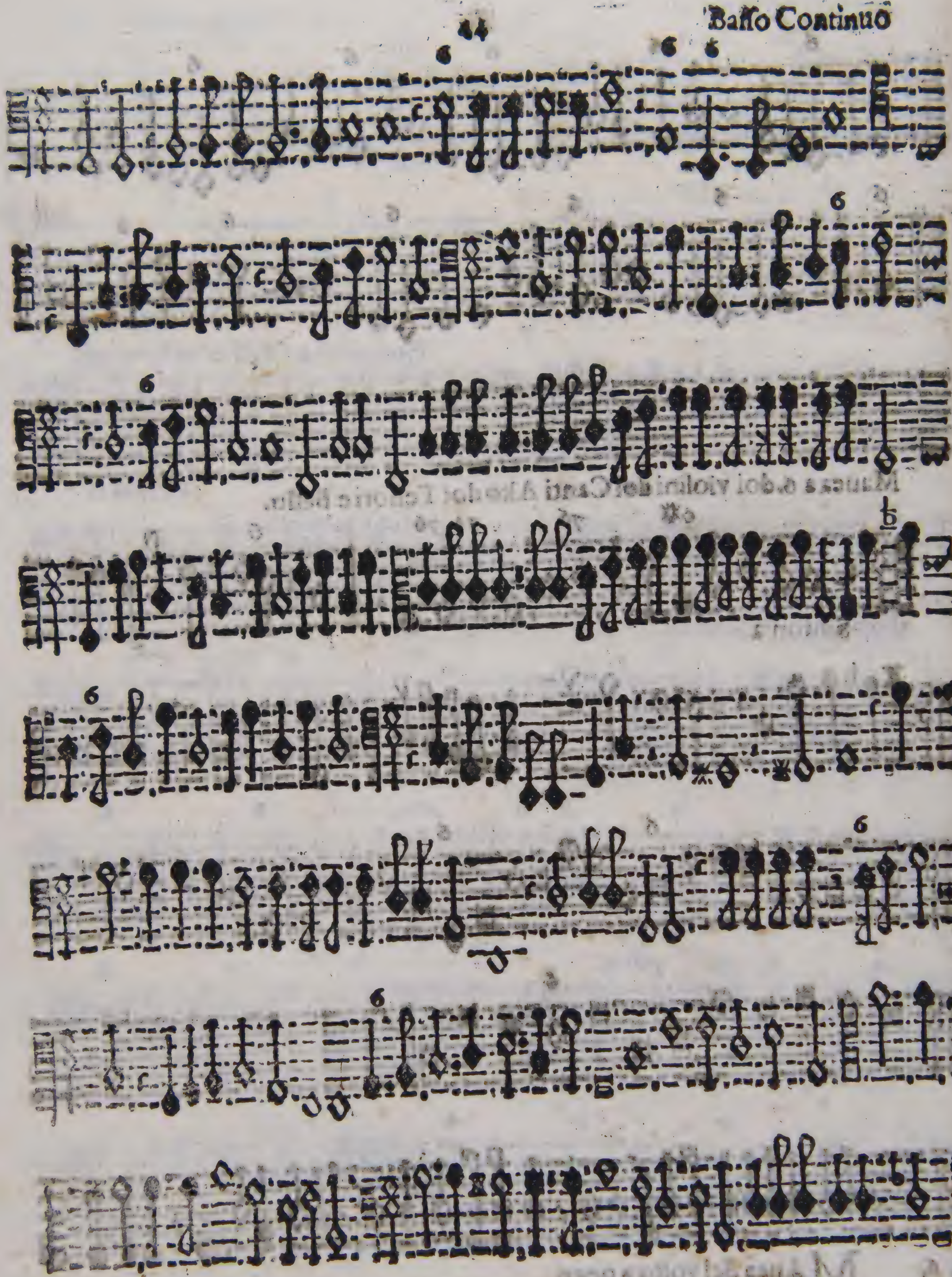


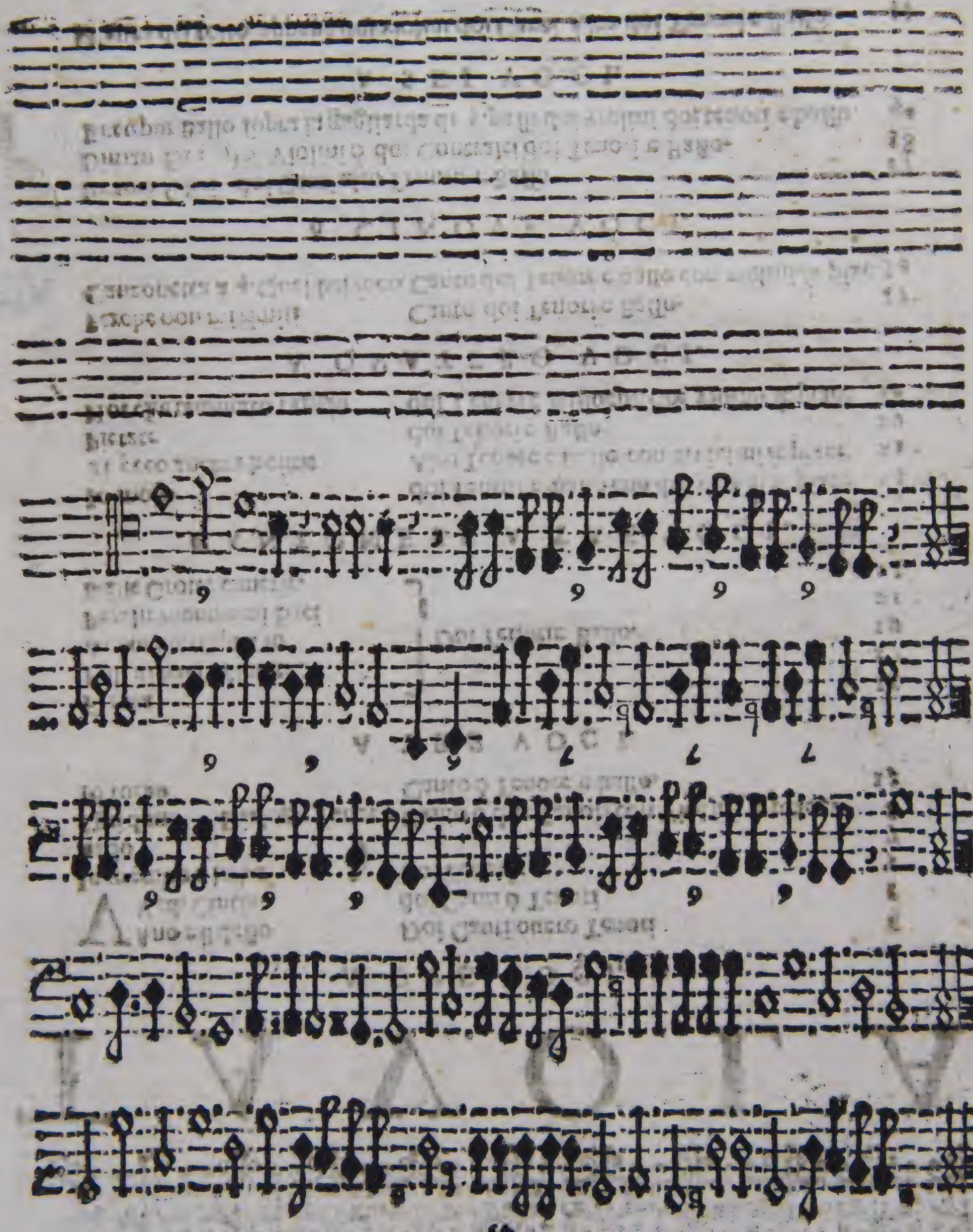


Manca a 6. doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso.



Sinfon.a

A 6. Mauna del volto a pena





TAVOLA

A DVE VOCI.

VAno e il desio	Doi Canti ouero Tenori	1
Vedi Cintia	doi Canti ò Tenori	3
In grembo a lerbe	doi Tenori	5
Ardo		7
Qui done	Dialogo Tenor e Canto ò due Tenori con Viol ini se piace.	8
Io torno	Canto ò Tenore e basso.	13

A TRE VOCI.

Ferma	Doi Tenorie Basso.	15
Filli ai baci m'inuiti.		17
Ancor non sapeu'io		19
Perche mentre mi baci		21
Dalle Grotte cimerie.		22

CANZONETE A TRE VOCI.

Io moro	doi Tenori e Basso con doi violini se piace	24
Et ecco ancora hoime	Alto Tenore e Basso con 2. violini se piace	25
Pietate	doi Tenori e Basso	29
Hor che temprato raggio	doi Tenori e Basso con doi violini se piace	30

A QVATTRO VOCI.

Perche non mi rimiri	Canto doi Tenori e Basso.	33
Canzonetta à 4. Quel bel foco.	Canto doi Tenori e basso con violini se piac.	34

A CINQVE VOCI.

Ite rose felici	doi Canti alto Tenore e Basso	37
Diman farà	doi Violini ò doi Contralti doi Tenori e Basso.	38
Ecco pur Ballo sopra la gagliarda di 5. passi	doi violini doi tenori e basso.	40

A SEI VOCI.

M'auca del volto	appena doi violini doi Canti Alto doi Tenori e Basso.	41

IL FINE.